

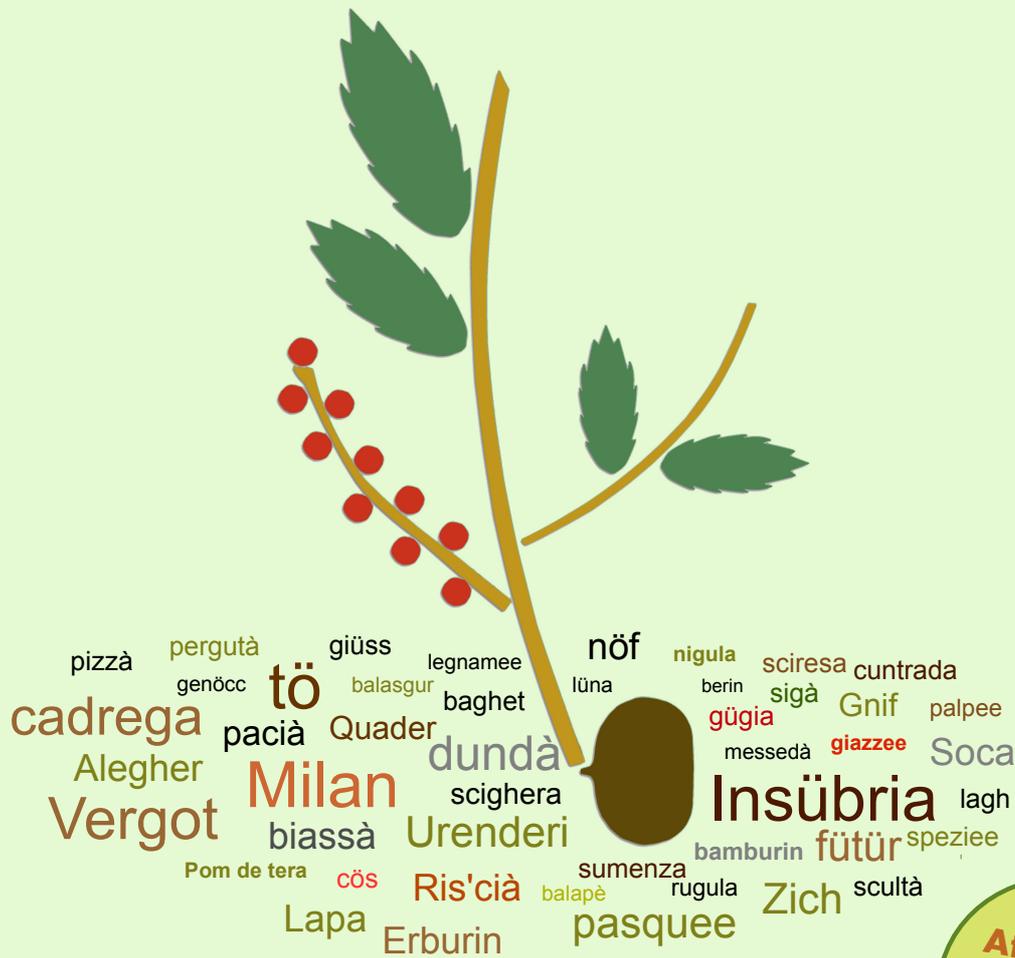
Marcel Picamei

# L'insüber

*L'insubre senza pensieri*

# senza casc

- Seconda edizione riveduta e corretta -



Attenzione!  
Non è un  
libro di  
dialetto

manuale pratico per imparare a  
capire, parlare, leggere, scrivere e magari anche tradurre

la lingua originaria della nostra terra

Associazione "La vus de l'Insübria"



# 1 - MAPPA E DEFINIZIONE DELL'INSUBRIA

*Iniziamo con il chiarire subito che la lingua insubre, ad oggi, non esiste ... e l'Insubria nemmeno.*

**1 - Origine del termine Insubria** - Il termine "Insubria" deriva dal nome della popolazione celtica, gli insubri, che, in epoca preromana, si stanziò a sud delle Alpi in un territorio in parte corrispondente a quello che noi oggi noi chiamiamo Insubria.

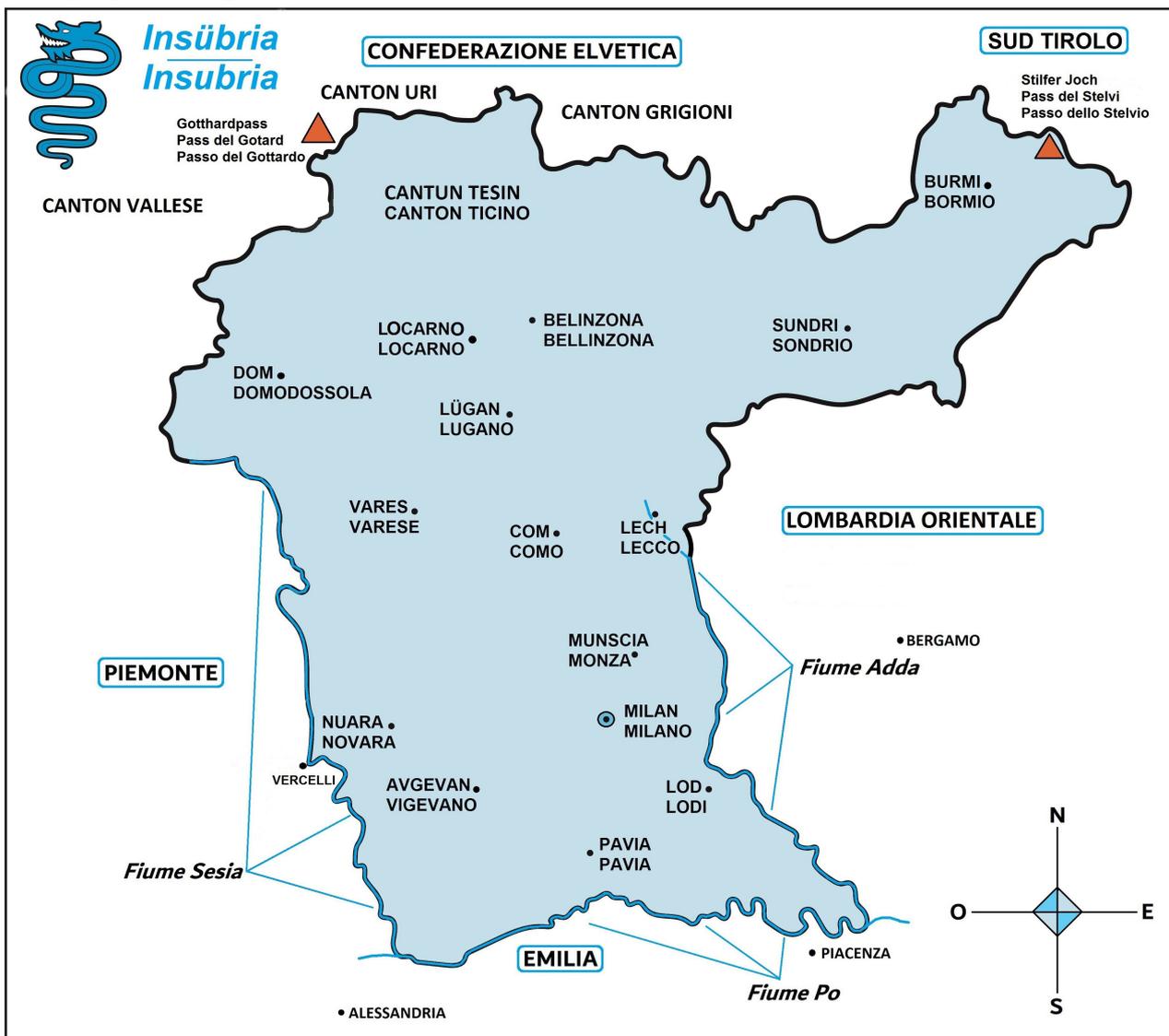
**2 - I confini dell'Insubria** - La nostra definizione di "Insubria" non è storica ma bensì "linguistica" e per essa intendiamo la terra dove la nostra lingua era parlata correntemente fino a pochi decenni fa. Quando parliamo della "nostra lingua" ci riferiamo a quel gruppo di "dialetti" mutuamente comprensibili tra di loro parlati nel territorio compreso tra l'Adda a est, il Po a sud, la Sesia a ovest ed il Canton Ticino a nord insieme ad alcune vallate del Canton Grigioni.

**3 - Lingua insubre** - Noi definiamo "arbitrariamente" la lingua insubre come "lo standard linguistico parlato e scritto che funge da lingua unificatrice di tutte le varianti locali utilizzate in Insubria e che sia comprensibile ed utilizzabile da tutti gli insubri".

La "mappa" rappresenta l'area che noi oggi chiamiamo "Insubria" perchè possa essere facilmente visualizzata dal lettore. Per le indicazioni interne ai confini abbiamo utilizzato la lingua insubre mentre per quelle esterne la lingua italiana. La linea di confine, l'andamento dei fiumi Sesia, Adda e Po e la posizione delle città sono puramente indicativi e non hanno nessuna pretesa di precisione dal punto di vista geografico a cartografico.

Non si tratta di una cartina politica, storica o amministrativa e per questo motivo non sono stati indicati i confini tra province, regioni, cantoni e stati. Non si tratta neppure di una carta linguistica e non è stata inserita nessuna indicazione sulle "varianti dialettali" anche perchè lo scopo del nostro lavoro è proprio quello di elaborare e proporre una "lingua insubre unitaria" utilizzabile in tutto il "territorio insubre".

Infine, sappiamo che per alcune aree periferiche come la Valle di Livigno o le tre vallate del Canton Grigioni la definizione linguistica di "lombardo alpino" potrebbe essere forse più appropriata in quanto le parlate locali sono di transizione tra l'insubre ed il romancio. Queste aree sono state però incluse nella nostra definizione di "Insubria" per la loro vicinanza culturale e per gli stretti legami economici, storici ed amministrativi con il resto del territorio insubre.





### ***INSUBRIA E CASTAGNE***

In copertina, l'avrete notato, c'è una piccola pianta di castagno che sta cercando di crescere per diventare un grosso e forte albero che, con l'arrivo della stagione giusta, ci potrà regalare i suoi preziosi frutti. Se avrete la pazienza di sfogliare tutti i capitoli di questo manuale vedrete che la nostra piccola castagna, un semplice frutto accolto dalla terra che ha appena iniziato a germinare, andrà via via crescendo fino a diventare un grande albero.

In tempi ormai quasi dimenticati la castagna era il frutto su cui si basava la vita della nostra gente ed i nostri antenati curavano e coltivavano le piante di castagno perchè sapevano che da esse dipendeva la loro stessa sopravvivenza.

---

Questo libro vuole essere un po' come la terra che ha accolto la piccola castagna. Vuole dare nutrimento e calore alla nostra lingua anch'essa bisognosa di cure, di tempo e pazienza perchè possa crescere, diventare grande e dare i suoi frutti. Ogni nuova parola imparata, ogni esercizio svolto, ogni brano letto nella nostra lingua saranno quello che erano le piccole castagne per i nostri antenati. Se lo vorremo, con il nostro studio ed il nostro impegno, potremo rendere la terra che ha accolto il seme della nostra lingua fertile e accogliente ed essa potrà crescere e prosperare ed un giorno, forse non troppo lontano, potrà restituirci il frutto delle nostre cure.



*Non vogliamo salvare un dialetto.  
Vogliamo far nascere e vivere  
una lingua, la nostra lingua, la lingua insubre*





# GRAFICA

- **Immagini originali di frutto, foglie e piante di castagna:** Manuela Sormani - <https://linktr.ee/manuelasormani>

## RILEGATURA E STAMPA

- **Rilegatura in brossura** - Qualora vogliate stampare su carta questo volume consigliamo di rilegare il libro "in brossura" in quanto questo sistema non invade il margine delle pagine interne e garantisce una lunga tenuta nel tempo. Per chi volesse fare un uso intensivo del manuale la rilegatura ad anelli rappresenta un'ottima soluzione.
- **Stampa** – per dare al volume un aspetto elegante, soprattutto nel caso vogliate regalarlo, consigliamo di utilizzare del cartoncino per la prima e la quarta di copertina e di stampare la copertina vera e propria a colori. Per avere invece il manuale nello stile "dispensa universitaria" potrete invece stampare in bianco e nero e racchiudere il tutto tra due fogli plastici trasparenti.

# L'insüber senza casc

## L'insubre senza pensieri

manuale pratico per imparare a capire, parlare, leggere, scrivere e magari anche tradurre la lingua originaria della nostra terra



Scarica gratuitamente il volume "L'insüber senza casc" dal nostro sito in formato pdf.

Attenzione: non è un libro di dialetto! E' un manuale di lingua insubre. A l'öcc: l'è minga 'n liber de dialet! L'è 'n manüal de lengua insübra.

### 1 - Dü tamberli e 'n asen

L'era el nof de magg e el Bertold issema del Bertoldin i era adree a nà a la fiera de la Madonna del Busch a pé anca se gh'eren scia truen.

Carina, carina! pensa denari a 'ta cassina.  
I gason curava a sènt el rener di gài, caccava fo el coce e di mètra de lur.  
"Varda i ch di sorc, gh'han scia faser e van e par".  
Alora el Bertold, l'è rubaa, ghe dis el Bertoldin.  
"Che figura de bambia hem fess? Saba se in 'a fassan vedènd el cap prim de rida o de fura de tant che tant emòbi!".

I di come l'atèra a nà nanz amò 'n toche! fura a che incrocan 'n rascen de comer che i era adree a nà al barabò a reccar i pagne a la fassina.

"Vard! i chel bagor senza crecan. lu 'n l'è ketta go bel quai so' zassan e el vecc 'n dèder de la coa ch'è 'a pè".

Dunca, insa amò el cinema, salta giò el Bertoldin e salta sù el Bertold... ma dopo de 'n otre... che strada, la turueta la turueta!

"Vard! i chel vecc bagor che fè trasi el fò, el vol nò a la fiera senza stracc. Se gh'era insù pres el g'hem de vagar via per bona pòst de cà a la cà".  
Alora el Bertold ghe dis el Bertoldin.  
"Se fass 'n gh'hem g'f' fassan se fass dè".

Passa 'na mument e i sta dèter in de 'n paes.  
I vecc enta go a nà a nà de fo de l'entaria e vèd passa i fa.  
"Vard! i chel ch'è el mender me che a 'na pava senza ghe ropan el frun de la creva".  
Alora el Bertold ghe dis el Bertoldin.  
"Che me di g'f'".  
"Se fass 'n gh'hem g'f' quater scamp a fass, z'f'lemogh scia 'na zanga e c'arhem fason in spater insù rison e pudarò q'at".

E, insù malmenaa, c'ha insù a nà de g'f' p'ossion di adree ma, incantata che i era adree a pòst anet a 'na curt, ticc qui che i era a la varda i 'n metù adree a g'f' a l'è spazzazzion adree al po per tamberli!

**ESERCIZIO 1** - rispònd alle següent domande

- I fassan comè de non al p'è e al l'ò bagor?
- Che bema gh'è scia di tamberli?
- Chi che 'na ch'è d'èra de ca in de la cassina?
- Chi che l'è el prim a scia sù fassan?
- Se ghe dis adree cò di omèi vecc: setta go fo de l'ostia?
- P'è a g'f' in c'atèr fo de ca c'ose quand 'n scia ch'è el grad de la genè?

**Leng e intend**

**Urenderi e amis del menga**

**Vocabulari**

**Traduziun**

**Püssee de 450 esercizi**

**Cultüra, storia, curiosità**

**DE TANT IN TANT**  
L'espressione "di tanto in tanto" deve essere tradotta con "dent per dent". Assolutamente da evitare l'agghiacciate urenderi "di tant in tant": sono previste pene esemplari per chi lo utilizza! (zesse...)

**APUNTAMENT**  
Un urenderi tra i più orrendi e cacofonici. Al suo posto usate

**g - I milanesi ammazzano il sabato**

Autore: Giorgio Scerbanenco  
Lingua originale: italiano  
Genere: noir

Duca Lamberti disse: "Sì". Non era un'interrogazione. Era un'approvazione.  
muscoloso, velluto alle orecchie ed alle sopracciglia, dall'altra parte del tavolo, lavo al commissariato il commissario mi diceva: "Stia tranquillo che ritroviamo la ro". Io andavo una volta alla settimana al commissariato e il commissario mi ritrovavo la mia bambina, ma sono passati cinque mesi e non l'hanno ancora me la trovai, se no, io non so che cosa faccio".  
e corresse, non gli piaceva correggere nessuno, insegnare a nessuno. Guardò rva avere ancora sessant'anni, quando quel viso di vecchio bellissimo tor morfia di commozone vicina al piano. "Certo, faremo tutte le ricerche" gli

il dizionario, il brano che hai appena letto.

**6 - IMPARIAMO A SALUTARE** - Vediamo alcuni semplici modi per salutare, congedarsi, fare un augurio e qualche espressione usata quando si chiacchiera o si incontra qualcuno.

**VOCABOLARIO**

- All'anno prossimo → a l'an che vegn
- A presto → salidi
- Arrivederci → se vedem, sta ben (it.: stai bene); sti ben (it.: state bene); ch'el staga ben (it.: stia bene); salidi (it.: saluti)
- Ben arrivato/a → benüa/benüada (dove il verbo "üa" significa "arrivare")
- Bentornatola → benturna/benturnada
- Benvenuto/a → benregnò/benregnòda
- Buona fortuna → cavic
- Buon anno nuovo → Bun an nof
- Buonanotte → bunanoc
- Buonassera → bunasira
- Buon compleanno → bun cumplean
- Buongiorno → bundi
- Buon Natale → bun Natal
- Buon onomastico → bun Sant
- Capital → Cioçal
- Che bella notizia! → che buna növa!
- Ciao → 'Sciajuvela; salidi → per congedarsi o chiudere una frase.
- Ci mancherèbbel → ghe calaresà! (dove il verbo "cala" significa "mancare"; da cui: ci manca solo che... → cala dumà che... (dumà → solamente)
- Ci vediamo → se vedem
- Come stai? → "me vet?" (dove "me vet" significa letteralmente "come va?" e "me" è la contrazione di "come" → come?)

**ESERCIZIO 6** - traduci i termini dall'italiano all'insubre e rileggi a voce alta.

• Centimetri →	• In cima →
• Piccolo →	• Turchetta →
• Sul fondo →	• Mingherlino →
• Coperto →	• Vano →
• Vitonissimo →	• In fondo →
• Intorno →	• Sbratto →
• Sopra →	• Alta →
• Davanti →	• Mero →
• Difesa →	• Dentro →

**ESERCIZIO 7** - leggi il brano a voce alta e completa gli spazi bianchi.

**Trapano a Milano** - dai fottor que nua in de 'n g'ra p'è a Milan. C'è 'na c'ia grandissima, ..... p'enna di che che palaz. In del nof nun indù che la g'ira la vegia fra fra fra i palaz (Alissim) ..... e de palaz cunt i no bar ber g'ra.

In de 'n quei cantoncel (it. angolino) del center gh'è anò de contral (it. vic) strette ..... come 'na via.

Se te vet a Milan pòdd mèa demerategas de nò a nò di Dim. (in cima) ..... a la g'ira (it. g'uglia) p'è ..... gh'è anò la Madonna che dei m'òbi) ..... de agi la varda g'ò i m'èmbra e a n'èra a l'èra (gh'èra) compagn de furch (picco picco) (D'èra) ..... del Dom gh'è el Palaz del Nöccent indù che, dent per dent, i train in pee de espousion de (sotto) ..... tara i curen i tren del mèto che f'è el sistema pòsser comud per mèvès (in cima) ..... campegg del me Milan. (sopra) ..... inscamb, gh'è el "bel ciel de Lumbardia" che l'è f'èsser ch'el ghe p'èsser insù tant al Dun!

**ESERCIZIO 8** - Con riferimento al brano che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.

Sh'han traa su còs in del nof rium indù che gh'era go la vegia fesa?

Se te vet a Milan cur'è che gh'è mèa de demerategas de nò?

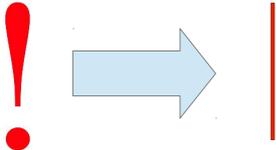
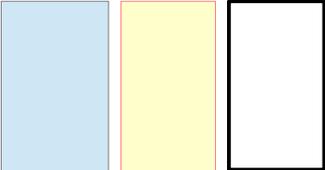
Cu'è el train in pee dent per dent in del Palaz del Nöccent?

Se te f'è el sistema pòsser comud per mèvès a Milan?

**13 - RICORRENZE** - Alcune ricorrenze in Insübra hanno caratteristiche o nomi particolari. Vediamone quacone:

- **La Pasquetta / l'Epifania** → il nome che diamo tradizionalmente a questa celebrazione è "Pasquetta". Da ricordare il noto detto popolare "Pasquetta 'n unet", ovvero alla data dell'Epifania il giorno di lungo di ora rispetto al solito d'inverno.
- **La Giöbbana** → l'ultima giovedì di gennaio in Insübra, ma non solo, si va ancora salutare l'inverno che inizia a essere meno freddo bruciando un furbocchio che assume diversi nomi a seconda del paese dove avviene la festa. Tra i più diffusi abbiamo la Giöbbana, la Giöbia, la Giöbia, el Gnee. In questa occasione spesso gruppi di bambini seguono il furbocchio della strega durante il suo percorso bruciando della latte per fare fiasco.
- **Clama marz** → un altro rito legato alla tradizione contadina, ai cicli stagionali ed alla fertilità della terra. Anche in questo caso, spesso, si può assistere alle sfilate dei ragazzi con le latte.
- **Faravut** → è il nome che diamo al Ferragosto antica festa di origine romana (Feriae Augusti) → le ferie di Augusto).
- **El di di mont / Giorno dei morti** → durante la notte tra il 31 ottobre ed il primo di novembre anche da noi, ma più in generale in gran parte dell'area padana-alpina ed in altre zone, era usanza scervere sappe o scritte dentro le quali porre una luce. Questi oggetti sono detti "lümèr".
- **San Michel 29 settembre / San Martin 11 novembre** → anche se collocato in due giorni differenti ricordiamo insieme questo duo festività perché sono state date in cui, tradizionalmente, si effettuavano i traslocchi. Senza dilungare sull'origine delle ricorrenze ricordiamo però che in Insübra "traslocchi" si traduce con "San Michel/San Martin" mentre "traslocare" è "la San Michel/San Martin". Un famoso detto popolare recita: "member l'è ca in se pagge f'f'cc se f'f'cc se f'f'cc San Martin".
- **Natale** → la popolare festa viene denominata in Insübra "el Dinadè" oppure "el di de Natal".

## - Icone, simboli ed indicazioni -

<b>VOCABOLARIO</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• <b>VOCABOLARIO</b> – questo logo indica gli elenchi di parole che costituiscono il vocabolario di base dell'argomento o del capitolo trattato. Dopo il vocabolario troverete le "parole in evidenza" e "gli esempi da leggere a voce alta".</li></ul>
	<ul style="list-style-type: none"><li>• <b>EL BISS</b> – l'icona del nostro Biscione indica un argomento particolarmente legato alla nostra terra. Troverete quindi questo simbolo quando si parlerà di cultura, storia, cucina o tradizioni insubri.</li></ul>
	<ul style="list-style-type: none"><li>• <b>URENDERI!!!</b> – il teschio viene posto accanto ad ogni "urenderi" ovvero a qualcosa di così orribile da rischiare di nuocere gravissimamente alla salute fino a provocare danni permanenti sia di chi li pronuncia ma anche di chi li ascolta. Siamo già in pochi quindi evitate di attentare alla vita di altri insubri e state alla larga da tutti gli infidi "urenderi" che incroceranno il vostro cammino.</li></ul>
	<ul style="list-style-type: none"><li>• <b>ATTENZIONE!</b> - il punto esclamativo, la freccia oppure la riga laterale richiamano l'attenzione su un argomento particolarmente importante o meritevole di essere approfondito.</li></ul>
	<ul style="list-style-type: none"><li>• <b>RIQUADRI BLU, GIALLI E BIANCHI</b> - Nello scorrere le pagine del manuale troverete anche dei testi riquadrati su uno sfondo blu o bianco al fine di evidenziare concetti od argomenti particolarmente interessanti e importanti su cui fissare l'attenzione.</li></ul>

---

**Attenzione:**  
**In Insubria diciamo**  
**"perchè"**  
**(con la "e" aperta)**  
**e così, per vezzo, lo scriviamo in questo manuale**

---

# INDICE

**Mapa dell'Insubria** – pag. 3

**o – Glossario** – pag. 15

## **1 - Introduzione**

1. Il nostro scopo – pag. 22
2. L'insubre come strumento di integrazione – pag. 22
3. A chi ci rivolgiamo? – pag. 23
4. A chi non ci rivolgiamo? – pag. 23
5. Ringraziamenti – pag. 24

## **2 – Insubria e lingua insubre**

1. Origine del termine Insubria – pag. 28
2. I confini dell'Insubria – pag. 28
3. Cos'è la lingua insubre? – pag. 29
4. Omogeneità della lingua insubre, differenze con il Lombardo Orientale e cenno sulla "lingua lombarda" – pag. 29
5. Perché utilizziamo i termini "Insubria" e "Lingua insubre"? – pag. 30
6. Da dove viene la lingua insubre? – pag. 31
7. La lingua italiana in Insubria – pag. 32
8. Scelta del lessico e delle forme – pag. 32
9. Influenza di altre lingue nelle aree di confine – pag. 34
10. La diglossia e lo spazio vitale dell'Insubria – pag. 34
11. Grafia. Come scriviamo la lingua insubre – pag. 36

## **3 – Insubria in 24 ore**

1. Pronomi personali – pag. 45
2. Verbi essere e avere – pag. 45
3. L'articolo – pag. 45
4. Mio, tuo, suo ... – pag. 46
5. Il femminile – pag. 46
6. Impariamo a salutare – pag. 47
7. Il passato – pag. 48
8. Vegh de / Dovere – pag. 48
9. La forma progressiva – pag. 49
10. I verbi composti – pag. 50
11. La negazione – pag. 50
12. Presentiamoci – pag. 51
13. Vocabolario – pag. 52
14. Superlativo – pag. 52
15. Giovanni e la signora Maria – pag. 53
16. Andiamo a fare la spesa – pag. 54
17. La cena dopo le vacanze – pag. 55
18. Nomi di persona – pag. 56

## **4 – Un passo avanti**

1. Imparare una lingua – pag. 59

2. Pronomi personali – pag. 59
3. L'articolo – pag. 60
4. Preposizioni – pag. 61
5. ABC della lingua insubre – pag. 62
6. Piccolo vocabolario insubre – pag. 64
7. Verbi – pag. 69
8. Verbi essenziali – pag. 72
9. La domanda – pag. 73
10. Il femminile – pag. 74
11. Plurale delle parole che terminano con "-la" e "-l" – pag. 75
12. Dove, cosa, quando, perché ... – pag. 75
13. Espressioni e forme ricorrenti – pag. 80
14. I urenderi – gli orribili – pag. 81
15. Frasi idiomatiche – pag. 84
16. Verbi composti – pag. 87

## **5 – Lezioni**

1. I numeri – pag. 94
2. Le quantità – pag. 102
3. Il tempo, le età, le ricorrenze – pag. 106
4. I colori – pag. 119
5. Dimensioni, posizioni, distanze, misure – pag. 123
6. La città – pag. 127
7. La famiglia – pag. 134
8. I nomi di persona – pag. 139
9. La lite – pag. 144
10. Goliardia, prese in giro e qualche insulto – pag. 148
11. Esclamazioni – pag. 151
12. Simile e uguale – pag. 154
13. Ricordare e dimenticare – pag. 156
14. L'attenzione – pag. 159
15. Lo sport – pag. 162
16. I giochi – pag. 167
17. Salute, malattie e malesseri – pag. 171
18. La natura ed il paesaggio – pag. 177
19. Il mondo animale – pag. 181
20. Il mondo vegetale – pag. 189
21. Il meteo – pag. 200
22. Stati d'animo, sentimenti, carattere – pag. 203
23. Il corpo umano – pag. 208
24. Lavoro, mestieri e professioni – pag. 215
25. Strada e mezzi di locomozione – pag. 221
26. Il ciclo della vita – pag. 227
27. Moda e vestiti – pag. 230
28. La casa – pag. 234
29. La cucina, il cibo, il bere – pag. 242
30. Nel campo e nell'orto – pag. 254
31. Informazione e media di comunicazione – pag. 257
32. I cinque sensi – pag. 260
33. La musica – pag. 267
34. La scuola – pag. 271

## 6 – Letture

1. Dü tamberli e 'n asen – pag. 277
2. La gulp e 'l lüf – pag. 279
3. I tri cavernat per amur – pag. 281
4. El Balzabü – pag. 283
5. El Petin, el Petun e 'l Petasc – pag. 285
6. I sunadur de Brema – pag. 288
7. El Biss, simbul de l'Insübria – pag. 291
8. Perchè la mör 'na lengua – pag. 293
9. La Giübiana – pag. 295
10. La bedula – pag. 297
2. L'italiano vestito di milanese – pag. 312
3. Vultà l'è fess impestaa...tradurre è molto difficile – pag. 316
4. L'ammazzatoio – pag. 316
5. La capanna dello zio Tom – pag. 317
6. Le due tigri – pag. 318
7. Pinocchio – pag. 318
8. Il giorno che Fantozzi visitò la fiera di Milano – pag. 319
9. I milanesi ammazzano al sabato – pag. 320
10. Omaggio alla Catalogna – pag. 320
11. Dieci piccoli indiani – pag. 321

## 7 – Letteratura

1. Introduzione – pag. 300
2. Grafie “classiche” – pag. 300
3. La lingua del passato – pag. 301
4. Alcuni autori della nostra letteratura – pag. 301
5. Carlo Maria Maggi – pag. 301
6. Carlo Porta – pag. 303
7. Emilio De Marchi – pag. 306
8. Davide Bernasconi – pag. 308

## 8 – Traduzioni

1. Introduzione – pag. 312

## 9 – Appendici

1. Tavole dei verbi – pag. 324
2. Bibliografia – pag. 328
3. Discografia – pag. 330
4. Estratto dello statuto dell'associazione “La Vus de l'Insübria” – pag. 331
5. Riferimenti e collaborazioni – pag. 332
6. Licenza di distribuzione – pag. 333

**10 – “La sumenza, lessico insubre-italiano e italiano-insubre con frasario ed eserciziaro” – pag. 337**

**11 – Soluzione degli esercizi – pag. 339**



# O - GLOSSARIO

---

Prima di cominciare a parlare di Insubria e della sua lingua vi propongo alcune definizioni, termini e concetti che credo possa essere utile conoscere quando ci si occupa di lingue locali e di minoranze linguistiche.

Ovviamente tutte le voci e che trovate di seguito possono essere definite ed interpretate in modo anche molto diverso da altri autori e rappresentano semplicemente la mia personale interpretazione di alcuni concetti.

---

## 1 - Bilinguismo e multilinguismo

È la situazione in cui in un'area, uno "stato" ad esempio, od in una "nazione" convivono due o più lingue ed esse sono usate comunemente dagli abitanti dell'area.

È il caso ad esempio di alcune aree del Galles dove è ancora viva la lingua gallese e gli abitanti parlano ed usano anche la lingua inglese. Esistono anche stati multilingue come la Svizzera: qui le quattro lingue nazionali si dividono territori dove una di esse è dominante mentre le altre, anche se conosciute, non vengono utilizzate nella quotidianità dalla maggioranza della popolazione. La situazione di bilinguismo è generalmente "cosciente" nel senso che tutti gli abitanti dell'area considerano entrambi gli idiomi lingue vere e proprie anche nel caso che non le parlino entrambe.

## 2 – Cittadinanza

È il vincolo legale che un soggetto riceve o subisce dalla nascita o per acquisizione successiva con una organizzazione amministrativa come ad esempio lo "stato". Nessuno al giorno d'oggi, esclusi forse solo gli indigeni delle Andamane, nasce libero da vincoli e, a seconda del luogo di nascita o della "nazione di appartenenza", ognuno diviene cittadino di uno stato con tutti gli oneri e gli onori del caso. Il concetto di "cittadinanza" è distinto da quelli di "nazionalità" e di "patria" anche se, in determinate circostanze, può coincidere con entrambi.

## 3 – Dialetto

Questo termine può generalmente esprimere due concetti differenti:

- 1 - per dialetto si intende un qualsiasi idioma che derivi da un'altra lingua precedente. Per chiarire potremmo dire che l'insubre, lo spagnolo, l'italiano, il catalano, il francese etc sono "dialetti del latino" intendendo che la loro origine affonda principalmente nella lingua latina.
- 2 - con il secondo, più sociale e politico, si intende una "lingua locale o regionale" che abbia minor prestigio, uso o sviluppo rispetto ad una lingua dominante. In questo senso l'insubre, il piemontese, il friulano, il sardo etc a volte vengono detti "dialetti italiani" nel senso che sono parlati nel territorio dello stato italiano da suoi cittadini ma certamente non nel senso che essi derivino dall'italiano.

## 4 – Diglossia

**Con questo termine ci si riferisce alla situazione per la quale in un paese, luogo o regione due lingue conservano ruoli sociali differenti, distinti, gerarchizzati e generalmente non interferenti tra di loro.**

In diversi stati, le Filippine o l'Indonesia per citare due esempi geograficamente lontani da noi, convivono popoli con lingue e culture differenti ma esiste anche una lingua comune, il Tagalog ed il Bahasa Indonesia in questi casi, che viene utilizzata per l'amministrazione, la pubblicitaria e la comunicazione tra le varie popolazioni.

Parallelamente alla lingua comune però permangono assolutamente vive e vitali molte altre lingue "locali" che godono spesso di uno status ufficiale o semiufficiale e che restano il veicolo primario di comunicazione tra i membri della comunità.

**In una situazione di diglossia ideale quindi, ogni lingua trova il suo "spazio vitale" e non tende a prevaricare o assimilare altre lingue in uso in una comunità.**

Non è superfluo sottolineare che spesso la diglossia viene vissuta in modo "incosciente" e in questo caso la lingua minoritaria e locale, pur godendo di un ampio uso sociale, non viene alle volte neppure considerata lingua. E' questa la situazione generale dei "dialetti italiani". L'espressione "parlà mal" che molti anziani insubri utilizzavano per riferirsi al nostro "dialetto" è esplicativa soprattutto se accostata a "parlà ben" che veniva utilizzata per indicare l'italiano.

**Una diglossia cosciente dove i parlanti riconoscono a entrambi gli idiomi un ruolo sociale e comunicativo importante potrebbe essere una situazione adatta a garantire un futuro all'insubre e quindi, a nostro avviso, è quella su cui puntare nel caso si voglia pensare ad una rivitalizzazione ed a uno sviluppo della nostra lingua.**

## 5 – Grafia

È un qualsiasi sistema grafico che serve per rendere in forma scritta una lingua. E' uno strumento utilizzato per rappresentarla ma non una parte fondamentale della lingua stessa in quanto la lingua può esistere in forma orale anche senza l'uso di una grafia ma una grafia non ha nessun senso senza una lingua da scrivere.

Come vedremo meglio più avanti, ogni grafia, essendo uno strumento, va mantenuta ed aggiornata per renderla utilizzabile ed adatta a svolgere la funzione che le viene richiesta ovvero dare la possibilità di leggere e scrivere una determinata lingua.

**Nel nostro caso ci rivolgiamo a chi legge e scrive abitualmente in italiano e quindi abbiamo elaborato il nostro strumento grafico in base alle esigenze di quello che pensiamo possa essere il nostro pubblico.**

## 6 – Identità

Può essere considerata come l'insieme delle caratteristiche e dei caratteri che definiscono un individuo od un gruppo di individui. A definire l'identità possono concorrere ad esempio la religione professata, la lingua parlata, alcune tradizioni condivise con il gruppo di appartenenza, il ceto sociale, alcune caratteristiche fisiche come il colore della pelle, oppure il possedere la cittadinanza di uno stato.

**L'identità insubre, come noi la intendiamo, è basata totalmente sulla "lingua insubre". Chi parla insubre è insubre, chi non lo parla non lo è ma può diventarlo apprendendo ed utilizzando la nostra lingua.**

Questo, ovviamente, vale anche per gli insubri fuori sede residenti in altre regioni italiane o in altri luoghi del mondo.

A questo proposito sembra calzare bene un passo del bellissimo romanzo "Años lentos" di Fernando Aramburu dove uno dei personaggi principali della storia, Don Victoriano, un prete basco che insegnava "de sfoos" la lingua basca ai giovani del paese durante il periodo franchista, dice rivolgendosi ad uno dei suoi ragazzi "Vasco es el que habla euskera. Los demas son medios vascos o directamente coreanos." ... resta da chiarire perchè Don Victoriano ce l'avesse con gli amici coreani.

*N.B.: anche se spesso in maniera incosciente l'identità è una parte molto intima di ogni individuo e per questo può essere un argomento molto "sensibile" di cui discutere. Consigliamo quindi di stare molto "all'occhio" quando ne parlate perchè, punto primo, ognuno, anche se totalmente digiuno del tema, vuole sempre sfoderare la propria "opinione" a riguardo, secondo, spesso la ritiene corretta ed univoca e "tende" a volerla imporre, terzo, è sempre altissimo il rischio di "begare" pesantemente perchè toccare l'identità è, in un certo qual modo, come toccare la mamma. Quindi, nel caso stiate discutendo e vedeste la mal parata, consigliamo di sfilarvi dalla tenzone utilizzando la formula magica "eh insuma: cume l'è l'è!".*

## 7 - Insubri (antichi e moderni)

Gli antichi insubri furono una popolazione celtica che, in epoca preromana, si stanziò a sud delle Alpi in un territorio in parte corrispondente a quello che noi oggi definiamo Insubria. I celti insubri furono anche i fondatori del nucleo originario di Milano.

La "lingua insubre" che è giunta fino a noi nasce dalla fusione della lingua celtica degli antichi insubri con quella latina portata dai romani, arricchita e modificata nei secoli dal contatto con altre lingue ed altri popoli.

Venendo ai giorni nostri potremmo definire insubri, ovviamente in modo arbitrario, tutti coloro che parlano, o che perlomeno provano a parlare, la lingua insubre e che si sentono in qualche modo legati e connessi alla nostra terra.

**Chiaramente chi non parla la nostra lingua e in modo particolare chi non è interessato a farlo, non è insubre ma semplicemente un italiano che vive in Insubria.**

→ A scanso di equivoci sottolineiamo che pratiche quali il postare sulle reti sociali foto con la Bandiera Ducale, intercalare qualche semplice parola di "dialetto" di tanto in tanto, vestire camicia a quadrettoni in un presunto quanto desueto "stile

montanaro”, partecipare a eventi “insubristi” oppure sfoggiare la conoscenza di termini quali “bernasc” o “pedriö” non fa di un soggetto un insubre.

→ Ovviamente ci sono anche persone che, pur parlando la nostra lingua, non si sentono minimamente insubri ma anche altri che, pur non parlandola vorrebbero farlo. Questi ultimi, magari con impegno e fatica, possono diventare insubri.

**Secondo la nostra definizione quindi insubri, nell'accezione moderna, non si nasce ma si diventa e ovviamente, possono diventarlo tutti coloro che lo desiderano a prescindere dal luogo di nascita, dal colore della pelle, dalla lingua madre o dalla religione eventualmente professata.**

Sottolineiamo anche che l'essere nato nel territorio che noi chiamiamo “Insubria”, per quel che ci riguarda, non fa automaticamente di una persona un insubre.

- **Quindi chiunque, a prescindere dal luogo di nascita, dalla provenienza, origine o nazionalità può diventare “insubre” se lo desidera e se, soprattutto, desidera amare la nostra terra, la nostra lingua e la nostra cultura come d'altro canto, al contrario, un “indigeno” non può essere definito “insubre” automaticamente per il solo fatto di essere nato in Insubria.**
- **Essere insubri, quindi, è una questione di cultura, di cuore, di testa e, soprattutto, di amore per la nostra lingua, la nostra gente e la nostra terra.**

## 8 - Insubre, lingua

**È la lingua unificata basata sulle varianti locali, quelle letterarie ed i vocabolari in uso nel nostro territorio che può essere compresa ed utilizzata sia in forma scritta che in quella orale da tutti gli insubri.**

L'insubre ha l'ambizione di diventare con il tempo ed il lavoro di diffusione e divulgazione che stiamo promuovendo la principale lingua veicolare di comunicazione tra gli abitanti dell'Insubria in coabitazione, ovvero in una situazione di diglossia, con la lingua italiana.

## 9 – Insubria

**Con riferimento al nostro progetto, l'Insubria è quella terra dove si parla e si parlerà la lingua l'insubre. L'Insubria quindi, per il momento, non esiste e starà a noi crearla studiando la nostra lingua, utilizzandola, divulgandola insieme al concetto di Insubria.**

→ Volendo dare una definizione geografica l'Insubria è indicativamente la terra compresa tra Sesia ed Adda, Po ed Alpi.

## 10 – Lingua

Una lingua può essere definita, tra le altre cose, come uno strumento di comunicazione, come fondamento di una identità ma anche come vettore economico.

- **Comunicazione:** in primo luogo, infatti, una lingua permette la comunicazione orale, e in alcuni casi anche scritta, tra soggetti e comunità. In questo senso può essere vista sia come un “ponte” che permette lo sviluppo di relazioni sia come un “muro” che le ostacola e quindi essere sia strumento di inclusione che di esclusione.
- **Identità:** il fatto che un gruppo più o meno numeroso di persone parli la stessa lingua crea tra di loro una connessione che va molto al di là del semplice interscambio di informazioni. In questo senso la lingua diventa il “fattore identitario” primario che definisce un popolo ed assume quindi anche una valenza sociale e politica molto importante.
- **Economia:** infine la lingua, permettendo la comunicazione tra persone e gruppi di persone e quindi favorendo o impedendo lo sviluppo di relazioni commerciali, diventa anche un strumento economico fondamentale.

## 11 – Nazione

Definiamo “nazione” un gruppo di individui che condividono delle caratteristiche sociali, culturali o fisiche.

Come è normale non sempre i membri del popolo che compone la nazione condividono la totalità delle caratteristiche che definiscono la nazione stessa. Ad esempio, un irlandese, magari parlante gaelico, potrà essere certamente considerato tale anche nel caso sia ateo, protestante o buddista a prescindere dal fatto che il cattolicesimo sia o sia stato uno dei tratti distintivi della nazione e dell'identità irlandese.

L'unico elemento comune e distintivo della "nazione insubre" che, lo ripetiamo, non è mai esistita e, ad oggi non esiste, è quindi la lingua insubre.

Il gruppo di persone che usa o userà la nostra lingua come principale veicolo di comunicazione costituisce quindi la "nazione insubre".

Per il momento, dobbiamo ammetterlo, la nostra è ancora una nazione piuttosto piccola visto che recenti sondaggi hanno evidenziato come il numero dei suoi membri non superi il numero di quattro unità.

Siamo però molto fiduciosi che la nostra opera di divulgazione promossa anche grazie a questo manuale possa portare ad un aumento considerevole se non addirittura vertiginoso della popolazione insubre nel giro di poco tempo.

## 12 – Patria

La patria può essere intesa come l'unione tra la terra su cui risiede il popolo ed il popolo stesso (o i popoli come in Svizzera).

La patria può venire percepita sia come luogo fisico definito da confini geografici che come luogo della mente e degli affetti per l'intimo legame fisico, storico e sociale che la nazione ed i suoi componenti hanno con essa.

Ovviamente non è scontato che tutti gli appartenenti ad una nazione sentano questo tipo di legame nello stesso modo e con la stessa intensità. In questo senso si può essere membro di una nazione in senso passivo, ad esempio per la lingua parlata, la religione professata od il luogo di residenza oppure in senso attivo quando si sente forte il legame con la propria terra, con la propria nazione e quindi con la propria Patria.

## 13 – Popolo

E' un insieme di persone che condividono alcuni tratti fondamentali che lo rendono diverso e distinguibile da altri insiemi e quindi da altri popoli.

Un popolo può condividere la lingua, la religione, la discendenza, alcuni tratti fisici e la terra dove vive ma non è scontato che tutte queste caratteristiche siano condivise da tutti i membri del popolo.

Ad esempio, un ateo può essere armeno anche se la fede cristiana è uno dei tratti caratterizzanti del suo popolo da molti secoli ad oggi.

Oppure, riprendendo l'esempio della Confederazione Elvetica, è comune considerare gli svizzeri un popolo anche se esso è formato da diversi gruppi linguistici e religiosi e quindi da diverse nazioni.

È quindi facile intuire che non è semplice definire in maniera univoca un "popolo" anche perché in questo caso entra in gioco un fattore "sentimentale" che può legare un individuo ad un gruppo anche nel caso lui non ne faccia oggettivamente parte. Negli Stati Uniti d'America, ad esempio, molti si considerano irlandesi o italiani in funzione solamente della propria discendenza o del proprio cognome pur non avendo nessun legame con le terre dei propri avi.

## 14 – Regione

Il termine regione ha prettamente valenza geografica, storica od amministrativa.

Possiamo definire "regione" una terra sterminata come la Siberia oppure usare lo stesso termine per la ben più modesta Brianza, intesa come regione storica, linguistica, culturale ed economica.

Lo stesso termine, con una accezione meramente amministrativa, può essere usato per definire la "Regione Trentino-Alto Adige/Süd Tirol" oppure l'Emilia-Romagna che chiaramente contengono entro i propri confini territori diversi per storia, lingua e cultura.

L'Insubria, dal punto di vista linguistico, potrebbe essere definita una regione nel senso che al suo interno erano/sono in uso "dialetti locali" assolutamente affini e mutuamente comprensibili tra loro che, nel loro insieme, formano il gruppo linguistico insubre anche detto "lombardo occidentale".

L'Insubria intesa come regione linguistica è divisa tra tre regioni amministrative che sono il canton Ticino, la Lombardia ed il Piemonte.

## 15 – Stato e statali

- **Stato** - è una delle entità amministrative create per amministrare un territorio od un insieme di regioni. E' composto da tutti i cittadini che vivono all'interno dei suoi confini, da quelli che, pur essendo residenti al di fuori, godono della sua "cittadinanza" e dal suo territorio. Il territorio di uno stato può cambiare nel corso del tempo a causa di cessioni od acquisizioni volontarie o, più spesso, a causa di conflitti o guerre e questo a prescindere dal fatto che, come nelle costituzioni più belle del mondo, sia scritto nero su bianco che "la repubblica è una e indivisibile".
- **Statili** - una parte minoritaria dei cittadini, detti comunemente "statili", è incaricata della gestione e dell'amministrazione dello stato ma anche della fornitura dei servizi per cui i cittadini, ossia tutti i membri dello stato, pagano tasse e imposte varie.

Lo "stato" non gode per sè di un vincolo affettivo, linguistico o religioso ma potrebbe giovare del "vincolo morale e sociale" che tutti i cittadini dovrebbero sentire in quanto suoi membri.

Questo vincolo dovrebbe portare alla buona gestione di risorse e servizi da parte di statali e cittadini.

Tutti i cittadini dovrebbero essere felici di pagare delle tasse per ricevere dei servizi mentre gli "statali", a loro volta, dovrebbero sentirsi investiti di una missione quasi sacra per il fatto di dover gestire le risorse affidategli dai loro concittadini. Purtroppo molto spesso le cose vanno in modo diverso e sia cittadini che statali non percepiscono il vincolo morale che dovrebbe legarli e quindi non agiscono di conseguenza per il bene comune. E' il caso, ad esempio, dello stato che ci ospita: l'Italia.

Dal punto di vista della sua composizione uno stato può essere multinazionale, multireligioso, multietnico ovvero contenere al suo interno una pluralità di nazioni. Un esempio molto chiaro a riguardo è la Confederazione Elvetica dove convivono quattro gruppi linguistici e diverse religioni.



# 1

## Introduzione

Cosa vogliamo fare  
e con chi vogliamo farlo

---



## 1 – Il nostro scopo

Come vedremo meglio nella seconda parte i termini "*Insubria*" e "*Lingua insubre*":

- si prestano perfettamente a definire la nostra terra come quella in cui la "*lingua insubre*" era l'idioma di tutte le classi sociali prima che cedesse il suo spazio alla lingua italiana.
- hanno un'importante radice storica e non generano equivoci o confusione nell'uso moderno che ne facciamo.
- non hanno per il momento implicazioni politiche o sociali tali da renderne l'uso meno accettabile da un vasto pubblico.

**Ricordiamo che la nostra lingua, anche nella sua prestigiosa forma milanese, non è mai stata utilizzata in maniera significativa al di fuori di ambiti letterali come poesia, prosa o teatro e non è mai stata lingua ufficiale di uno stato o di un'istituzione.**

Per questo motivo possiamo definirla una lingua "inevoluta" che, al momento, non dispone del lessico, dei termini e delle forme necessari per essere utilizzata in ambiti moderni come ad esempio l'informatica, l'economia, la medicina, le scienze, la meccanica etc.

**Il nostro scopo è quello di codificare e sviluppare, per quanto possibile, la nostra lingua in modo da renderla uno strumento di comunicazione che possa convivere in condizioni ottimali con lingue più evolute, prestigiose e diffuse come l'italiano .**

Prima dell'esperienza del periodico "*La Vus de l'Insubria*" l'insubre non era mai stata codificata od utilizzata con una forma comune e per questo motivo vorremmo creare e sviluppare uno standard utilizzabile in tutta l'Insubria. Facciamo questo:

- partendo dalle varianti locali
- attingendo alla letteratura ed ai dizionari disponibili
- creando, se necessario, dei neologismi

per rendere disponibile a tutti noi una lingua codificata e, per quanto possibile, utilizzabile nella vita di tutti i giorni.

→ **"Dialetti" insubri e "gemmazione" della lingua** – E' importante sottolineare che la proposta di una lingua insubre comune e codificata nel lessico, nelle strutture e nella grafia non vuole assolutamente eliminare le varie forme locali che, comunque, sono ormai quasi del tutto state abbandonate. Il nostro lavoro mira semplicemente a creare uno strumento "sovra dialettale" che possa avere il più ampio bacino di utenza possibile.

In questo senso, la nostra speranza è che si formi attorno al nostro progetto un gruppo di persone che abbia la voglia, l'interesse e la volontà di apprendere ed utilizzare la nostra lingua sia in forma orale che in quella scritta.

**Indicativamente possiamo aspettarci che la fascia di età di queste persone sia compresa tra i 30 e 50 anni e che quindi comprenda soggetti che abbiano avuto modo di avere un qualche contatto con una forma viva del proprio "dialetto" locale ma che non abbiano potuto vivere in un ambiente insubre realmente "immersivo" ovvero in cui la nostra lingua fosse quella più utilizzata.**

Pensiamo quindi che un gruppo di persone adeguatamente formato possa iniziare a "seminare" la lingua "verso il basso" tramite il contatto con la fascia più giovane in ambienti come la famiglia, il lavoro, i gruppi sportivi etc ma anche, perchè no, "verso l'alto" verso la fascia di età più in là con gli anni.

**Se si creasse un gruppo "centrale" di età 30-50 anni con una elevata competenza linguistica esso potrebbe agire da motore per la produzione di nuovo materiale linguistico (pubblicistica, musica, reti sociali etc) e da divulgatore verso tutte le altre fasce di età avviando e promuovendo un processo di "gemmazione linguistica" che forse potrebbe dare un futuro alla nostra lingua.**

---

## 2 - L'insubre come strumento di integrazione

Le lingue sono lo strumento di comunicazione per eccellenza ma sono anche uno dei vincoli più forti che uniscono una comunità. In particolare le lingue minoritarie e quelle regionali hanno una dimensione più intima e comunitaria rispetto alle grandi lingue ufficiali proprio perchè in esse si identifica la comunità stessa.

➔ In questo senso la comprensione o la conoscenza anche solo parziale di una lingua locale potrebbe essere uno strumento molto utile nell'avvicinare persone che vivono in Insubria ma che hanno poco contatto con la nostra lingua, la nostra storia e la nostra cultura. In particolare l'integrazione di comunità straniere, per vari motivi a volte richiuse su stesse, potrebbe essere favorita sfruttando la nostra lingua locale quale veicolo per favorire l'incontro tra persone di diversa provenienza, cultura e religione.

In questo caso l'obiettivo non sarebbe quello di fornire una competenza linguistica di alto livello ma piuttosto quello di creare un legame culturale ed emozionale tra le persone e le comunità con il territorio in cui vivono.

Una lezione di lingua insubre potrebbe ad esempio essere un mezzo per favorire l'incontro attorno ad un tavolo tra persone di origine, cultura e religione differente favorendo l'abbattimento delle barriere culturali e sociali che affliggono, in maniera spesso silenziosa ma grave, la nostra società.

La nostra volontà è quella di accogliere, attraverso la condivisione della nostra lingua e della nostra cultura, tutte le persone che vivono nella nostra terra perché possano essere parte della comunità, la nazione insubre, che vogliamo creare nel tempo con il lavoro quotidiano di diffusione della nostra lingua.

---

### 3 - A chi ci rivolgiamo?

La nostra è una proposta che vuole unire e riunire persone. Ci rivolgiamo quindi a tutti ma, in particolare:

- ai giovani, molti dei quali non hanno mai sentito il suono della nostra lingua
- agli adulti che forse quel suono lo hanno sentito dai propri genitori
- agli anziani, soprattutto se di spirito e mente giovane
- agli stranieri che vivono in Insubria e che vogliono conoscere meglio la nostra realtà per esserne parte integrante, cosciente ed attiva
- a chi in famiglia non ha potuto ascoltare o imparare l'insubre ma è curioso di conoscerlo
- a chi parla, magari anche bene, ma vorrebbe imparare a scrivere
- a chi parla, magari poco, ma vorrebbe imparare a farlo meglio
- a chi pensa che le lingue possono unire e non solo dividere
- a chi pensa che parlare una lingua in più sia un valore aggiunto e non un problema
- a chi pensa che la biodiversità, anche linguistica, sia un bene per il mondo
- ai traduttori ed agli scrittori che hanno già proposto propri lavori ma che, non avendo la possibilità o l'abitudine a parlare insubre, abbiano l'interesse a revisionare e migliorare le proprie opere oppure vogliono produrne di nuove con maggior competenza, conoscenza e coscienza
- a chi pensa che l'Insubria sia una buona idea ed abbia voglia di lavorare perché possa nascere, crescere e vivere

---

### 4 - a chi non ci rivolgiamo?

**NB. La lista che segue è da prendere con una certa ironia ma se vi ritrovaste in uno dei punti qui sotto fate un pensierino...**

Dopo tanti anni di esperienza ed attivismo ci tocca (ahinoi!) anche fare un elenco delle persone a cui non ci rivolgiamo (ovvero dalle quali vorrei stare mooolto ma mooolto alla larga :-). Quindi il nostro manuale non è rivolto a quelli che ...

- "dalle mie parti il dialetto cambia da paese a paese"
- "il dialetto è "brutto"! NdR: detto da una laureata in lettere moderne
- "il dialetto lo parlano gli ignoranti" ... ma non è che se parli "anche" in insubre diventi più ignorante di uno che parla solo italiano.
- "se parli in dialetto non puoi parlare bene l'italiano"...in realtà più lingue si parlano più è facile impararne di nuove. La Catalogna, ad esempio, è piena di persone che parlano perfettamente sia il catalano che lo spagnolo.
- "il dialetto non ha una grammatica"
- "il dialetto non si può scrivere"
- "il dialetto è per i vecchi"
- "il dialetto lo parlano i leghisti"

- "noi siamo celti"
- "il dialetto si scrive con la "grafia classica!"
- "per scrivere in dialetto ci vogliono i puntini sulle "o" e sulle "u" ...
- "io a casa ho IL vocabolario del dialetto quindi lo conosco bene."
- "io parlo sempre in dialetto" ... ma poi per tirargli fuori mezza parola devi usare le pinze.
- "io parlo sempre in dialetto ma adesso non mi va"
- "io parlo in dialetto perchè mia nonna parla in dialetto"
- "il dialetto è bello e bisogna insegnarlo a scuola"
- "il dialetto è la lingua del cuore e dei sentimenti"
- "certe cose le puoi dire solo in dialetto"
- "in Svizzera, a Bergamo, in Veneto e in Bassa Italia parlano tutti in dialetto"
- "in Svizzera il dialetto lo insegnano a scuola"
- "il dialetto è importante perchè così possiamo parlare con i nostri nonni"... peccato però che loro l'italiano lo capiscono benissimo. Quindi...
- "nessuno parla più in dialetto perchè lo stato ce lo impedisce"
- ai separatisti, indipendentisti, autonomisti della domenica ma anche a sinistrorsi e destrorsi che tanti danni hanno fatto alle lingue ed alle culture locali
- "fragola si dice fragula, via si dice via, piazza si dice piassa, carciofo si dice carciof..."
- "cosa vuoi saperne te che sei giovane"...
- ... e a tanti e tanti altri ... ma mi sono rotto le scatole di scrivere :-)

**! Nel caso vi ritroviate in uno dei punti sopracitati e, per una strana e alquanto bizzarra casualità, questo manuale vi fosse capitato fra le mani, non proseguite nella lettura: molto probabilmente sarebbe tempo buttato. Piuttosto lasciate il volume in qualche luogo pubblico o in una casetta del "book crossing" nella speranza che possa incappare in qualcuno compreso nella lista di quelli a cui ci rivolgiamo :-)**

---

## 5 - Ringraziamenti

La storia che porta alla stesura di questo manuale inizia più di 25 anni or sono quando, attorno ai venti anni di età, abbiamo iniziato ad interessarci alla nostra lingua e dalla nostra storia.

Molti di noi hanno avuto la fortuna di avere familiari madrelingua o mistilingua italiano-insubre nelle varie varianti locali e questo ci ha permesso di assimilare molto dell'essenza del nostro idioma pur non avendo pratica con la forma scritta.

Negli anni, cominciando dai primi esperimenti fino alla fondamentale esperienza del nostro periodico "*La Vus de l'Insubria*" stampato per quattro anni, abbiamo raccolto materiale, siamo maturati ed abbiamo preso coscienza della necessità di produrre materiale didattico per l'insegnamento della lingua che fungesse anche da laboratorio per un'ulteriore definizione di lessico, strutture e grafia della nostra, ad oggi inesistente, lingua.

Per proseguire con il nostro lavoro ci siamo appoggiati alle tante pubblicazioni disponibili tra cui decine di vocabolari, alcune grammatiche, raccolte di racconti e traduzioni di grandi classici della letteratura mondiale.

---

A tutti gli autori, i ricercatori ed i traduttori va il nostro più sentito ringraziamento per il copioso e spesso ottimo materiale che ci hanno reso disponibile con il proprio lavoro e la propria passione.

Un ulteriore grazie va a tutte le associazioni locali che lavorano sui propri "dialetti" grazie alle quali il collegamento con la lingua è stato mantenuto. Molte di queste associazioni hanno anche compilato e diffuso importanti opere, tra cui diversi dizionari, e quindi meritano un ulteriore encomio.

Gli autori e le associazioni da ringraziare sarebbero decine e sicuramente, volendo fare un elenco, ne dimenticheremmo alcuni. Ci sentiamo però di fare una menzione speciale per il "*Circolo filologico milanese*" e soprattutto per gli indimenticati Claudio Beretta e Cesare Comoletti per averci lasciato opere fondamentali sul dialetto milanese e sulla nostra lingua.

Una menzione speciale va poi a tutte le associazioni, le istituzioni, gli autori ed anche ai singoli cittadini che, in molti modi, hanno contribuito ed ancora contribuiscono alla riscoperta ed alla promozione del nome "Insubria" senza il quale, anche solo dare un nome alla nostra lingua, sarebbe stato impossibile.

Un amico che mi fa particolarmente piacere ricordare è Alberto Schiatti animatore e promotore dell'ottima rivista "Dialogo Euroregionalista" che da voce ai piccoli popoli europei e non solo e che ci racconta le loro storie.

Se non la conoscete cercatela, leggetela e diffondetela. Quando lo chiamo, Alberto è sempre disponibile a condividere con me la sua esperienza e la sua conoscenza e mi ha dato ottimi consigli anche per la stesura di questo manuale.

Manuela Sormani è una bravissima artista che il caso ha voluto fosse anche quasi mia vicina di casa. Quando ci siamo conosciuti non mi ha preso per matto, mi ha ascoltato e, al momento giusto, mi ha contatto per la creazione delle immagini che corredano il manuale. Sua la bellissima idea di rappresentare la castagna che abbiamo fatto poi diventare metafora della nostra lingua. Grazie di cuore!

Personalmente, da lecchese, ho un debito formativo verso il professor Gianfranco Scotti autore di molte interessanti opere sul nostro territorio e sulla nostra storia ma soprattutto coautore del vocabolario sul dialetto lecchese che è stato una delle fonti più consultata, insieme ad altri dizionari, per la compilazione di questo volume.

Senza il suo lavoro, "L'insüber senza casc" non esisterebbe.

Un ultimo ringraziamento, forse il più importante, va a tutti gli amici de "La Vus de l'Insübria", in particolare el Bress Malighet, el Paul, el Pier per gli anni in cui abbiamo lavorato assieme al nostro giornale e che ancora mi supportano nella stesura de "L'insüber senza casc" con l'appoggio, la revisione dei testi e molti preziosi consigli ma va anche ai compagni del "Rosca descord" per gli spunti e le tante dritte che mi hanno dato durante le serate passate a suonare e a sorseggiare tisane accompagnate da più o meno probabili biscotti vegani.

*Marcel Picamei*

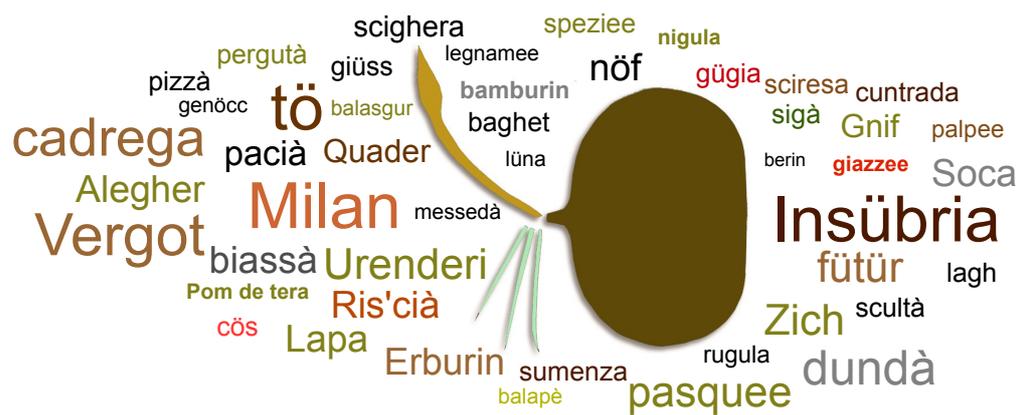


# 2

## Insubria e lingua insubre

Passato e presente della nostra terra  
con qualche idea per il futuro

---



Iniziamo con il chiarire subito che:

## la lingua insubre, ad oggi, non esiste ... e l'Insubria nemmeno

Nelle pagine che seguono cercheremo di spiegare il senso di questa affermazione.

### 1 – Origine del termine “Insubria”

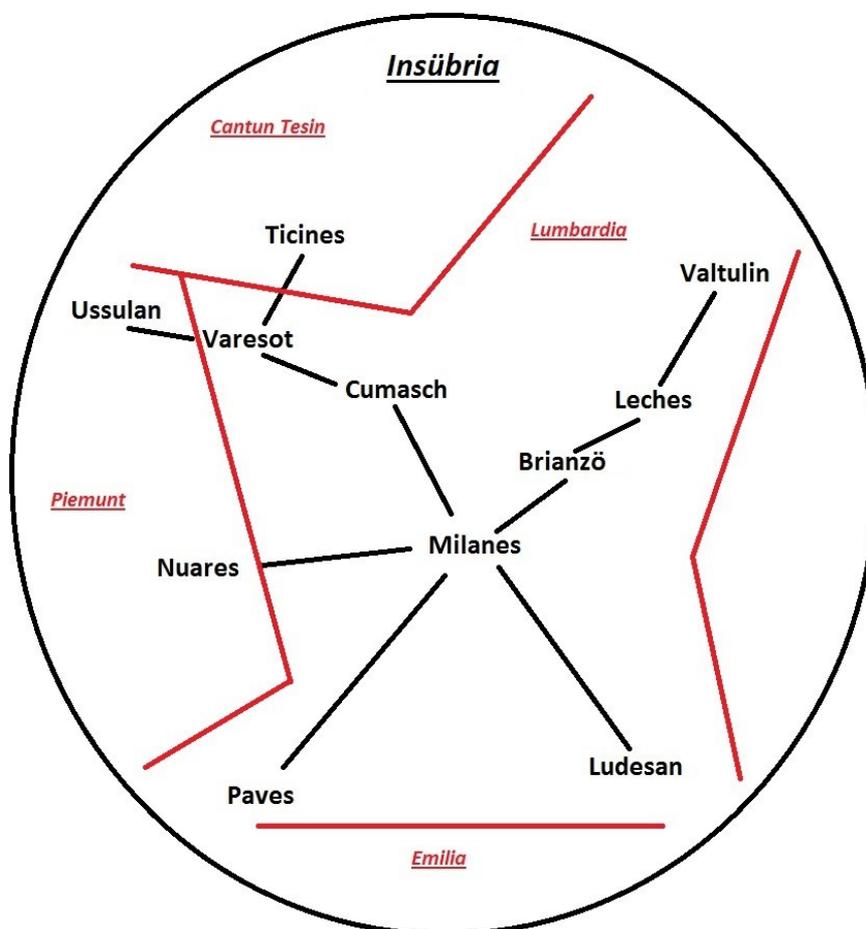
Certamente non è questa la sede per dare una definizione storica di Insubria e della sua lingua ma alcune semplici coordinate possiamo comunque fissarle.

**Il termine “Insubria” deriva dal nome della popolazione celtica, gli insubri, che, in epoca preromana, si stanziò a sud delle Alpi in un territorio in parte corrispondente a quello che noi oggi noi chiamiamo Insubria basandoci sul criterio linguistico che la definisce come il territorio dove è parlata la “lingua insubre”.**

Non è secondario ricordare che i celti insubri furono anche i fondatori del nucleo originario di Milano.

In tempi più recenti il termine Insubria e le sue declinazioni hanno conquistato una certa diffusione e sono stati utilizzati per denominare anche istituzioni ufficiali quali la Regio insubrica e l'Università dell'Insubria.

L'immagine che segue mostra schematicamente l'area insubre e alcune delle principali varianti locali della nostra lingua.



### 2 - I confini dell'Insubria

**La nostra definizione di “Insubria” non è storica ma bensì “linguistica” e per essa intendiamo la terra dove la nostra lingua era parlata correntemente fino a pochi decenni fa.**

**Quando parliamo della “nostra lingua” ci riferiamo a quel gruppo di “dialetti” mutuamente comprensibili tra di loro parlati nel territorio compreso tra l'Adda a est, il Po a sud, la Sesia a ovest ed il Canton Ticino a nord insieme ad alcune vallate del Canton Grigioni.**

Nell'immagine che trovate poco sopra potete individuare alcune delle principali varianti locali della lingua insubre e la loro collocazione geografica.

Volendo essere più precisi i confini dell'Insubria, secondo la nostra definizione, possono essere così definiti:

- **SUD** – è forse il confine più semplice da identificare perchè segnato dal fiume Po. Ricordate che l'Oltrepo pavese non è compreso nella nostra definizione di Insubria.
- **EST** – il fiume Adda marca il confine con la Lombardia Orientale fino alla città di Lecco. Da qui il confine è segnato dalle montagne che salgono fino al Pizzo dei Tre Signori e continua seguendo le cime che racchiudono la Valtellina.
- **NORD** – il confine nord racchiude la Valchiavenna, la Valtellina, compresa la valle di Livigno, il Canton Ticino e tre vallate del cantone dei Grigioni: la Val Poschiavo, la Val Mesolcina e la Val Bregaglia. Da notare che il comune di Bosco Gurin, in Ticino, era invece di lingua walser.
- **OVEST** – la Sesia fino al Po ed il territorio del Verbano-Cusio-Ossola segnano il confine dell'Insubria con il Piemonte.

### 3 - Cos'è la lingua insubre?

Noi definiamo la lingua insubre come

**lo standard linguistico parlato e scritto che funge da lingua unificatrice di tutte le varianti locali utilizzate in Insubria e che sia comprensibile ed utilizzabile da tutti gli insubri**

Come detto, eccettuato il progetto del nostro periodico "*La Vus de l'Insubria*", questo standard ad oggi non esiste e vogliamo quindi creare e proporre uno strumento moderno e fruibile da chiunque voglia utilizzare la nostra lingua.

**Il processo di "modellazione" di una lingua che ambisca ad essere utilizzata da un vasto bacino di utenza è assolutamente normale ed è avvenuto per tutte le lingue codificate ed ufficiali del mondo proprio perchè si tratta di un passaggio indispensabile per creare un sistema linguistico che sia in grado di avere un campo di utilizzo il più ampio possibile.**

---

**3.1 - Varianti locali** – E' utile sottolineare che le varianti locali della lingua insubre non derivano da quest'ultima ma, al contrario, abbiamo creato il nostro modello di lingua insubre utilizzandole come fondamenta della nostra lingua.

Alcune delle principali varianti locali che compongono il gruppo insubre sono il milanese, il lodigiano, il pavese, il Brianzolo, il lecchese, il comasco, il valtellinese, il ticinese, il varesotto, il novarese, l'ossolano e, all'interno di esse, esistono differenze fonetiche e lessicali particolari che però non impediscono l'intercomprensibilità tra le varie varianti.

**La lingua insubre non è quindi una lingua naturale, come potrebbe ad esempio essere il milanese, ma una lingua "artificiale" codificata dalla nostra associazione basandosi sulle varianti locali e sulla letteratura prodotta fino ad oggi.**

### 4 - Omogeneità della "lingua insubre", differenze con il Lombardo Orientale e cenno sulla "lingua lombarda"

---

**4.1 - Omogeneità dell'insubre** - Uno dei punti a favore del nostro progetto di creazione di una "lingua insubre" sta nel fatto che tutte le varianti insubri sono molto affini tra loro e non si notano differenze sostanziali tra le varie varianti locali.

Nel concreto, un locutore milanese che abbia una buona padronanza della propria variante non trova particolari difficoltà a capire un ticinese, un ossolano, un lecchese, un lodigiano od un pavese e, volendo prendere in considerazione gli estremi nord-sud del nostro territorio, un pavese può interagire senza grossi problemi con un ticinese al di là delle differenze di accento e di qualche specificità terminologica locale.

La grande omogeneità che si riscontra su tutto il territorio insubre facilita moltissimo il nostro lavoro di standardizzazione e creazione della "lingua insubre".

---

**4.2 - Lombardo orientale** - Di contro la nostra comprensione del "Lombardo Orientale", a volte anche indicato come "orobico", parlato "correttamente" da un "madrelingua", risulta spesso molto difficile se non impossibile a causa di una notevole differenza di pronuncia, dovuta ad esempio ai suoni aspirati tipici di questa area, ed a una certa differenza lessicale (vedi ad es. il termine "ragazzo" che noi chiamiamo "*bagai*" mentre di là dell'Adda è chiamato "*s'cecc*" o "*gnaro*").

Ovviamente quando parliamo di "locutori di orobico" non ci riferiamo a chi parla oggi un "bergamasco di città" fortemente influenzato se non addirittura mischiato all'italiano, privo di suoni aspirati e che, a volte, a fatica conserva l'accento

caratteristico di quest'area.

Come sempre è importante non confondere la lingua parlata da chi lo sa fare bene, ormai molto pochi di qua e di là dell'Adda, con quella di chi "dice o pensa" di saperla parlare.

---

**4.3 - "Lingua lombarda"** - Certamente l'insubre condivide con il lombardo orientale la stessa matrice e la stessa struttura ma qui abbiamo fatto valere il "**principio della mutua intesa**" ovvero:

*"Se tu mi parli e ti capisco senza difficoltà parliamo la stessa lingua  
se mi parli e capisco poco o solo parti del discorso non parliamo la stessa lingua"*

Ad esempio, potremmo usare lo stesso criterio per distinguere, in maniera ovviamente approssimativa, il castigliano dal catalano, dal galiziano o dal portoghese, lingue neolatine e con evidenti tratti comuni ma, unanimemente considerate autonome e distinte.

Molti amici, conoscenti, editori od associazioni scelgono di parlare di "lingua lombarda" senza distinguere tra le varie aree della Lombardia linguistica che, lo ricordiamo, non coincide con l'attuale "Regione Lombardia".

La maggior parte lo fa confondendo, volontariamente o meno, il "dialetto locale" con una non meglio identificata "lingua lombarda". Può capitare quindi di trovare testi o edizioni scritti ad esempio in lecchese o in bergamasco "venduti" come "lingua lombarda".

Questo approccio è assolutamente comprensibile da parte delle case editrici che devono proporre un calendario, un gioco da tavolo, una maglietta oppure un libro in "dialetto" ad un pubblico che può avere un qualche interesse per un prodotto "locale", "tipico" o "di una volta".

Risulta invece piuttosto curioso che facciano riferimento ad una indefinita "lingua lombarda" associazioni e studiosi proponendo ad esempio "corsi di lingua lombarda" che si rivelano poi essere corsi di dialetto milanese magari fuori sede.

Utilizzare la denominazione "lingua lombarda" è certamente più semplice ed immediato ma corrobora la scorretta tendenza ad associare i "dialetti" con le singole regioni amministrative (dialetto lombardo, pugliese, calabrese, marchigiano etc).

**Abbiamo sottolineato che, ad oggi, non esiste nessuna "lingua insubre" e lo scopo delle nostre pubblicazioni e del nostro lavoro è proprio quello di "crearla".**

**Allo stesso modo è chiaro che non esiste nessuna "lingua lombarda" per il semplice fatto che nessuno si è mai impegnato per codificare una lingua che fosse la sintesi delle varianti locali diffuse su tutta l'area linguistica lombarda.**

In sintesi chi vi dice "parlo o scrivo" in "lombardo" o confonde un dialetto locale dell'area lombarda con una non meglio identificata "lingua lombarda della regione Lombardia" oppure ha chiari i termini della questione ma preferisce glissare e scegliere un espediente comunicativo di comodo, la denominazione "lingua lombarda", che però, come abbiamo visto, è quantomeno "imprecisa".

Ciò non toglie che, come noi ci stiamo adoperando per creare una lingua insubre, qualcuno non possa fare lo stesso per definire una "lingua lombarda". A questo scopo bisognerebbe studiare e sviluppare uno standard (lessico, struttura, grafia etc) che possa essere comprensibile ed utilizzabile in tutta l'area lombarda. Come detto le differenze tra le varianti occidentali ed orientali sarebbero però quasi insormontabili: immaginatevi, ad esempio, un milanese dei navigli che parla con un camuno dell'alta valle e capirete che codificare una "lingua lombarda" unica non sarebbe un'impresa agevole.

E' anche vero che le nostre "lingue" sono clinicamente morte ad occidente dell'Adda ed in stato comatoso al suo oriente. Anche in "Orobica", una denominazione che alle volte viene utilizzata per definire la Lombardia ad est dell'Adda, i pochi parlanti rimasti, utilizzano un "dialetto" spesso molto influenzato dall'italiano addirittura quasi del tutto comprensibile anche a noi insubri.

**Partendo da queste premesse potrebbe forse anche avere senso studiare e definire una "lingua lombarda", magari basata sulle varietà di confine vicine al corso dell'Adda, che possa essere utilizzata ed accettata in tutta l'area lombarda.**

## 5 - Perché utilizziamo i termini "Insubria" e "lingua insubre"?

Per riferirci alla nostra lingua ed alla terra in cui è parlata avremmo potuto utilizzare altre denominazioni che però, pur essendo formalmente corrette, possono dare ambito ad equivoci od ambiguità. Vediamone alcune ed analizziamo i motivi per cui le abbiamo scartate:

---

**5.1 - Lombardo occidentale:** questa definizione, utilizzata spesso anche in prestigiose pubblicazioni, pone alcuni problemi.

→ Il primo è che da l'idea che esista una *"lingua lombarda"* di cui la nostra sia la variante occidentale. Se non è mai esistita una lingua insubre codificata ed utilizzata lo stesso si può dire per una non meglio identificata *"lingua lombarda"*.

→ Il secondo è la confusione che crea il nome della Regione Lombardia in quanto, superficialmente, molte persone sono portate a pensare che le lingue locali coincidano con il territorio delle *"regioni amministrative"* ma questo, come sappiamo, non è vero. L'insubre ad esempio è diffuso in Lombardia, in Piemonte ed anche nel Canton Ticino.

→ Infine abbiamo un problema pratico ed estetico. Alla domanda *"Hoo mia capii! Che lengua set adree a parlà?"* la risposta, piuttosto cacofonica, dovrebbe essere *"mi parli el lumbard ucidental..."*.

---

**5.2 - Milanese:** potrebbe essere una definizione corretta se per insubre si intende quella lingua parlata a Milano e nella terra che la circonda (che, peraltro in passato, ha fatto parte dello Stato di Milano). Questa definizione però porta con se due problemi.

→ Il primo l'accettazione da parte dei non milanesi di un nome che fa riferimento alla sola città di Milano (per intenderci in Catalogna non si parla il "barcellonese" ma il catalano).

→ Il secondo la confusione che la definizione porterebbe facendo pensare che ci si riferisca solo al *"dialetto milanese."*

---

**5.3 - Meneghino:** ricordo chiaramente che anni fa la mia nonna materna, lecchese classe 1915, mi disse la frase *"nün parlem iscee, meneghin spetasciaa"*. Anche questa definizione potrebbe essere corretta ma creerebbe gli stessi problemi del termine "milanese".

**I termini "Insubria" e "lingua insubre" invece hanno alcuni notevoli vantaggi:**

- **si riferiscono in maniera corretta al popolo che fondò Milano e la cui lingua ha lasciato tracce importanti sia nella toponomastica sia nell'insubre ancora parlato in tempi recenti**
- **non sono ambigue in quanto, partendo da una radice antica, permettono di definire la nostra terra e la nostra lingua in maniera univoca e moderna**
- **non hanno nessuna implicazione politica o sociale in quanto non possono essere riferite a entità (Stati, regioni etc), movimenti o partiti politici**

Ricapitolando, "Insubria", secondo la nostra accezione, è un termine "di comodo" con profonde radici nel nostro passato che ben si adatta sia ad essere utilizzato per diffondere il nostro progetto di sviluppo e promozione della lingua insubre sia per definire la comunità che in questa lingua si identifica.

## 6 – Da dove viene la lingua insubre?

Come tutte le lingue che si evolvono naturalmente anche la nostra è cambiata nel corso dei secoli stratificando e fondendo le lingue dei popoli che hanno vissuto sul nostro territorio e scambiando termini e forme con altre lingue. Di seguito vediamo alcuni popoli ed i momenti storici principali che hanno concorso a formare la nostra lingua come la conosciamo oggi.

**1) i celti** – la lingua parlata dalle popolazioni celtiche costituisce il primo substrato dell'insubre del giorno d'oggi. Un esempio sono i suffissi -agh, -at, -asch oppure il termine "bragh" che significa "pantalone".

**2) i romani** – nella loro espansione verso nord i romani portarono con sé la lingua latina la quale si sovrappose e si miscelò alla lingua celtica già presente nel nostro territorio.

**3) i longobardi** – questo popolo di origine germanica giunto nella nostra terra nel sesto secolo d.C. ha lasciato un sostrato linguistico, per esempio, nei suffissi in "-engh".

**4) i Visconti** – I signori di Milano sono stati tra i primi ad adottare l'italiano come lingua per la redazione di documenti nel Ducato di Milano nel 1426 e questa influenzerà nei secoli successivi la nostra lingua.

5) **gli spagnoli** – durante la loro dominazione sul Ducato di Milano, hanno lasciato in eredità alcune parole utilizzate anche al giorno d'oggi come ad esempio il termine che da il nome alla famosa e gustosa “cassöla”.

6) **gli austriaci** – come gli spagnoli, hanno lasciato parole ed espressioni entrate a far parte della nostra lingua.

7) **dagli italiani** – con la costruzione dello stato italiano e l'uso, via via crescente, della lingua italiana nell'istruzione, nella burocrazia e nella comunicazione inizia il processo di influenza e penetrazione massiva dell'italiano anche negli ambiti fino a quel momento riservati alle lingue locali.

In seguito, la crescita dei media di comunicazione di massa, la crescente scolarizzazione e la migrazione interna che mette in contatto persone di lingua differente che usano l'italiano come lingua franca provocano l'arretramento e l'abbandono dell'uso delle lingue locali.

## 7 – La lingua italiana in Insubria

L'italiano è la lingua veicolare ormai da molti decenni in quasi tutta l'Italia ma, come saprete, la sua storia inizia ben prima della creazione del Regno d'Italia a metà del diciannovesimo secolo.

Sulla storia e sull'evoluzione della lingua italiana potrete trovare molti interessanti ed autorevoli pubblicazioni e, in questa sede, ci limiteremo a dire che la sua influenza sulle altre lingue parlate a sud delle Alpi iniziò già molti secoli or sono.

Di seguito indichiamo alcuni tra i più importanti passaggi della penetrazione dell'italiano in Insubria:

- **Quindicesimo secolo** - il Ducato di Milano adotta l'italiano come lingua per redarre i propri documenti.
- **1500-1700** - nei secoli successivi l'uso dell'italiano si affianca al latino in ambito scientifico, tecnico, religioso e letterario fino a soppiantarlo.
- **1800** - nella prima parte dell'ottocento Alessandro Manzoni dà alle stampe “I Promessi Sposi”. Sarà un testo fondamentale per la diffusione e la promozione della lingua italiana che, fino a quel momento, era limitata principalmente ad usi tecnici, letterari e burocratici.  
Il Manzoni, la cui lingua madre era il milanese, ci ha lasciato purtroppo solo pochissime righe scritte in meneghino.
- **1915-1918 Prima guerra mondiale** - durante questo momento drammatico per la storia europea vi è il primo momento di incontro tra giovani di tutti i popoli italiani con conseguente impulso all'uso della lingua italiana.
- **Prima parte del '900** - in questa fase inizia la diffusione e la fruizione da parte di un pubblico sempre più vasto di mezzi di comunicazione di massa come la radio ed i giornali che contribuiscono in maniera fondamentale all'espansione dell'italiano. Nello stesso periodo si avvia la scolarizzazione massiva fino al V grado elementare di tutta la popolazione del Regno d'Italia.
- **Secondo dopoguerra** - l'avvento della televisione concorre notevolmente alla diffusione della lingua italiana.
- **Anni '60 - '80** - in questa fase si completa l'alfabetizzazione della popolazione italiana.
- **Anni '70** – in questo periodo si ha un aumento significativo della migrazione interna (montagna → città, meridione → settentrione, nordest → nordovest) ed accelera il declino delle lingue locali parlate in Italia.

## 8 - Scelta del lessico e delle forme

L'influenza della lingua italiana è forte da molti secoli soprattutto in una città cosmopolita ed europea come Milano e non si possono tirare indietro le lancette della storia soprattutto adesso che quasi tutte le lingue locali in Italia sono sul punto di scomparire. In Insubria, in particolare, non si è mai avuto un processo di promozione e standardizzazione della nostra lingua simile a quello avvenuto in Piemonte, in Friuli o, con più successo, in Catalogna.

---

**8.1 - L'italiano come lingua guida** – la lingua di riferimento in Insubria è, ormai da molti secoli, l'italiano che ha dapprima affiancato ed influenzato le nostre parlate locali e, in seguito, l'ha sostituita ormai quasi del tutto.

---

**8.2 - Criterio della maggior distanza dalla lingua guida** – nel nostro lavoro di standardizzazione ci troviamo spesso di fronte a delle scelte sia strutturali che terminologiche.

Per quanto riguarda la scelta del lessico prediligiamo sempre il “criterio della maggior distanza dalla lingua guida” ovvero l’adozione di termini e forme che più si distanziano dall’italiano con lo scopo di proteggere e tutelare al meglio la nostra lingua dall’influenza e dall’assimilazione che la lingua italiana esercita su quelle locali.

Vediamo ora alcuni esempi che mostrano la vicinanza e la distanza di alcuni termini dalla lingua italiana. La prima opzione considera un termine comunemente utilizzato ma molto vicino alla forma italiana mentre la seconda considera un termine insubre, forse meno utilizzato, ma molto più distante e quindi “autonomo” dall’italiano.

- vicino → visin → arent
- nonno → nonu → pagrand
- via → via → cuntrada
- piazza → piassa → pasquee
- forchetta → furcheta → furcelina
- bicicletta → bicicleta → spiciola

In base al criterio appena esposto prediligiamo generalmente la forma più distante dalla lingua guida proprio per garantire una distanza sufficiente ed evitare l’assimilazione di quella insubre più “debole” da parte di quella italiana più “forte”.

**8.3 - Assimilazione delle lingue “deboli”** – riferendoci al fenomeno dell’assimilazione delle lingue locali “deboli” da parte delle lingue guida “forti” possiamo individuare due fenomeni importanti:

**8.3.1 - influenza sul suono e della pronuncia** - la nostra pronuncia dell’insubre è giocoforza legata al fatto che la nostra lingua madre è l’italiano e quindi questo produce un appiattimento dei suoni che pronunciamo su quelli della lingua italiana. E’ esemplare la pronuncia della vocale “a” di “Milan” che ad oggi suona esattamente come in italiano ma che, fino a pochi decenni or sono, era differente e riconoscibile.

Per capire di cosa parliamo vi invitiamo ad ascoltare la pronuncia del grande Nanni Svampa o di altri artisti della sua epoca e confrontarla con la nostra pronuncia moderna.

Potete rendervi conto dello stesso fenomeno ascoltando un giovane corso, galiziano o bretone parlare nella propria lingua locale: anche in questo caso l’influenza del suono della “lingua guida” francese risulta evidente.

**8.3.2 – influenza e sostituzione del lessico originale** - è normale che la lingua guida influenzi le forme ed il lessico delle lingue regionali che con esse vengono in contatto. Questo ha fatto sì che, generalmente partendo dai centri urbani maggiori come Milano, l’italiano abbia influenzato sempre di più il nostro lessico fino ad arrivare a sostituire parte dei termini originali. La sostituzione e la storpiatura dei termini avviene spesso in maniera inconsapevole da parte dei parlanti e questo porta ad una perdita importante della nostra specificità.

A questo proposito possiamo fare i classici esempi di “idraulich” e “fragula” al posto di “trumbee” e “magiustra”.

Purtroppo la modifica dei suoni assimilati dalla lingua locale è un fenomeno quasi irreversibile e per questo dobbiamo basare la forza della nostra lingua sul lessico e sulle forme.

La nostra scelta è quindi quella di preferire sempre la terminologia originale e quella più distante dalla lingua guida in modo da preservare il più possibile l’insubre dall’influenza dell’italiano.

**8.4 - I pilastri della lingua insubre moderna** – Fortunatamente abbiamo però tre solidi pilastri su cui poggiare il nostro lavoro:

**1 – Locutori viventi** - nelle aree meno urbanizzate e rurali la lingua insubre si è mantenuta viva ed ancora oggi è possibile incontrare locutori, ovviamente sempre meno e sempre più anziani, che posseggono una buona capacità di esprimersi nella nostra lingua.

**2 - Letteratura** – I maggiori centri abitati come Milano, seppur perdendo la lingua, hanno prodotto, soprattutto negli ultimi due secoli, opere di prosa, poesia e linguistica di alto livello che costituiscono le fondamenta sulle quali costruire la nostra lingua.

**3 – Vocabolari** - un corpus di vocabolari ed altre pubblicazioni notevole che copre tutte le province insubri. Queste preziose pubblicazioni risultano molto utili nella scelta del lessico od in caso si debba verificare la forma o la diffusione di un determinato termine.

**Il nostro progetto consiste nel codificare, promuovere e diffondere una lingua radicata nella sua storia ma che sia anche moderna e fruibile in molti ambiti della vita quotidiana.**

**Per questo, se necessario, introduciamo dei neologismi o attingiamo ai repertori di altre lingue simili alla nostra mentre, in generale, preferiamo utilizzare parole non mutate dall'italiano se non nei casi in cui sia utile, interessante o comunque coerente alla forma della nostra lingua.**

Per chiarire, vediamo alcuni esempi:

→ **Recupero di termini originali:**

- brillare – in questo caso utilizziamo il termine originale "*sberlùsi*" al posto dell'italianismo "*brilà*" (vedi il testo della famosa canzone "*Oh mia bela Madunina*").
- volare - utilizziamo "sgurà" e non "*vulà*" che deriva direttamente dall'italiano.
- fragola – utilizziamo il termine "*magiustra*" e certamente non "*fragula*".
- idraulico - utilizziamo il termine "*trumbee*" e non il vero e proprio *urenderi* "*idraulich*".

→ **Neologismi derivati dall'italiano:**

- "sitee" – vista l'impossibilità di trovare una buona traduzione del termine inglese "*webmaster*" ci appoggiamo al termine "*sit*" da cui deriva "*sitee*" sulla falsariga di altri termini insubri che indicano una professione come "*trumbee*, *speziee*, *cervelee* etc."
- Nel caso non esista nessun termine disponibile in insubre proponiamo dei neologismi che risultano funzionare bene nella nostra lingua. E' il caso di "*agopuntura*" che traduciamo con "*gùgiapiada*".

→ **Neologismi derivati dall'esperienza di altre lingue:**

- chiamiamo "*sci di fondo*" "*el pass lungh*" o la ferrovia "*la viafer*" attingendo questi due vocaboli dal repertorio della lingua romancia. In questo modo evitiamo "brutti italianismi" come "*el sci de fund*" e "*la feruvia*".
- chiamiamo la pallacanestro "*balacavagn*" (*bala*→*palla*+*cavagn*→*cesto*) traducendo letteralmente dall'inglese "*basketball*" sull'esempio dello spagnolo "*baloncesto*" o dell'italiano "*pallacanestro*". In questo modo evitiamo l'agghiacciante termine "*palacanester*".

**- ATTENZIONE -**

→ Ogni nostra scelta è arbitraria e, anche se frutto di attente riflessioni, potrà o meno trovare il gradimento dei lettori, ma anche cambiare con il tempo, con l'esperienza e lo studio continuo.

→ Consideriamo la nostra lingua viva e la grafia uno strumento per poterla scrivere. E' nostra intenzione aggiornare e sviluppare entrambe in funzione delle esigenze e dei cambiamenti che potranno avvenire in futuro.

## 9 - Influenza di altre lingue nelle aree di confine

Nelle aree di periferiche, come il lecchese, il novarese, od il pavese è normale che ci sia una influenza reciproca tra la lingua insubre e le altre lingue locali con cui viene a contatto.

Per la nostra proposta di lingua insubre abbiamo scelto di fare riferimento alle forme insubri più "centrali" senza prendere in considerazione le forme influenzate da altre lingue locali come, ad esempio, il piemontese od il bergamasco.

Per fare un esempio, nel lecchese, si ha una certa influenza del bergamasco ed il termine "*tutti*" viene pronunciato "*töt*" mentre a Milano ed in gran parte dell'Insubria la forma è "*tüt*". In questo caso utilizzeremo la forma "*tüt*".

## 10 – La diglossia e lo spazio vitale dell'insubre

La lingua è uno strumento e come tale ha:

- un suo utilizzo specifico
- un suo campo di applicazione

Ogni lingua ha vissuto un processo storico che l'ha vista nascere e svilupparsi e, alle volte, estinguersi.

**La nostra lingua, nel corso della propria evoluzione, non ha mai raggiunto un utilizzo scritto ampio ne ha mai goduto di uno status di ufficialità anche perchè ancora non esiste in una forma unitaria ed ampiamente utilizzata.**

Vediamo ora quanto e quando possiamo utilizzare la nostra lingua:

→ **Utilizzo quantitativo – ovvero per quale percentuale di tempo in un giorno possiamo utilizzare l'insubre** – Riferendoci alla "quantità" la nostra lingua può trovare un ampio spazio vitale a fianco dell'italiano utilizzando quest'ultimo solo in situazioni che l'insubre non è adatta a gestire.

→ **Utilizzo qualitativo – ovvero per quale percentuale di argomenti possiamo utilizzare l'insubre** – Riferendoci invece alla "qualità" sono molti i campi in cui la nostra lingua non è, al momento, pronta ad essere utilizzata. Individuiamo tre casi:

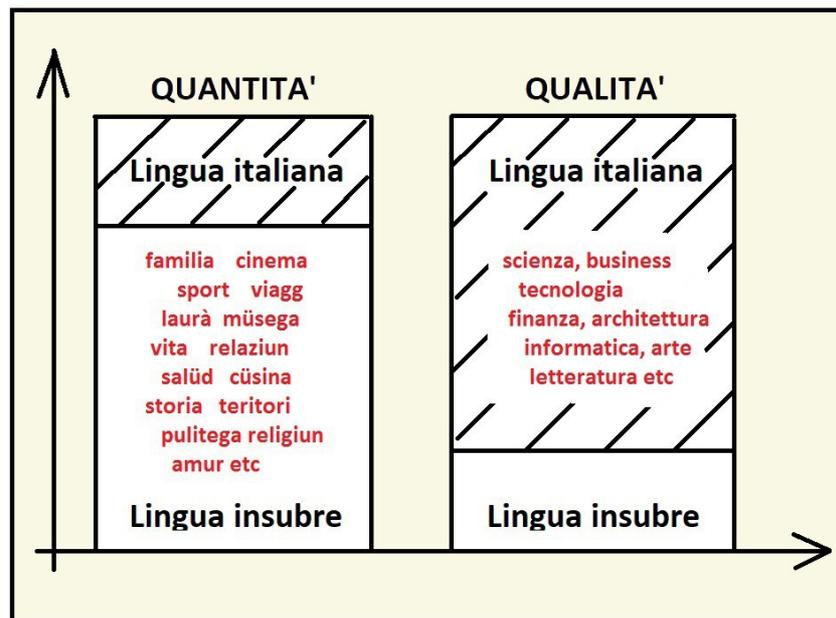
1 - alcune dei temi per cui la nostra lingua si presta ad essere utilizzata al 100% sono quelli che non prevedono l'utilizzo di terminologie tecniche e complesse (es.: famiglia, sport, scuola, politica, società, musica, vita quotidiana etc)

2 – Quando si affrontano temi relativi ad esempio a lavoro, cultura, religione etc la conversazione è possibile ma si nota la mancanza di un lessico specifico e, spesso, si deve ricorrere o passare alla lingua italiana.

3 - infine l'insubre trova molta difficoltà ad essere utilizzato quando si parla di argomenti che necessitano un lessico sviluppato e moderno (es.: giurisprudenza, amministrazione, tecnologia, scienze, informatica, economia e finanza etc).

**A questo proposito è interessante ritornare sulla definizione di "diglossia" ovvero quella situazione tipica di un paese, luogo o regione in cui due lingue conservano ruoli sociali differenti e gerarchizzati.**

Parlare di economia, elettronica, storia, matematica, informatica, biologia e in generale tutte le scienze ma anche di qualsiasi altro argomento che una lingua sviluppata ed al passo con i tempi deve saper gestire utilizzando "solo e correttamente" l'insubre senza ricorrere a italianismi e forzature è, ad oggi, impossibile.



→ **La bicicletta e la Ferrari** - Se dovessimo fare un paragone con i mezzi di locomozione ed in riferimento alla situazione attuale, la lingua inglese potrebbe essere un aereo per trasvolate oceaniche, lo spagnolo od il tedesco delle macchine di formula 1, l'italiano un'ottima macchina e l'insubre una bicicletta degli anni 60 che però, con un po' di cura e manutenzione, può ancora portarci in giro per la città ed in qualche gita fuori porta.

Non possiamo paragonare una Ferrari ad una bicicletta ma è anche vero che chi possiede una lussuosa auto sportiva può utilizzare tranquillamente una bicicletta per l'80% dei propri spostamenti. In questo caso la bicicletta-insubre continua a mantenere la sua utilità, viene mantenuta e revisionata e nessuno penserebbe di dimenticarla o di buttarla in discarica.

**L'insubre, al pari di molte altre lingue locali, può quindi trovare il suo spazio vitale in una situazione di diglossia dove la nostra lingua sia quantitativamente prioritaria nell'uso quotidiano e che possa mantenersi viva e vitale anche in una situazione in cui la lingua guida italiana sia predominante in molti campi.**

## 11 – Grafia - Come scriviamo la lingua insubre

11.1 – Cos'è una grafia? - A questa domanda cerchiamo di dare una risposta semplice e comprensibile.

**La grafia è uno strumento che, utilizzando le lettere di un alfabeto oppure altri simboli o caratteri, permette di scrivere una lingua parlata e, in teoria, ogni lingua potrebbe essere scritta con qualsiasi sistema grafico**

Può capitare di sentire dire frasi come "a con l'h!!!" oppure "in italiano, in milanese, in piemontese ... si scrive così!". Generalmente chi pronuncia queste affermazioni ha poca o nulla confidenza con le lingue e pensa che una lingua possa essere scritta solo con il sistema grafico di sua conoscenza (ad esempio l'italiano scritto con caratteri latini).

Ovviamente tutto questo è una sciocchezza perché qualsiasi lingua può essere scritta con qualsiasi sistema grafico. Nessuno vieta infatti di scrivere in italiano, in insubre od in francese utilizzando l'alfabeto cirillico oppure un sistema di ideogrammi inventato per l'occasione. Il problema sarebbe semmai che nessuno lo capirebbe e nessuno avrebbe un motivo valido per passare al nuovo sistema. Questo, però, non significa che non si possa fare.

Nella storia, anche recente, molte lingue sono state scritte, e lo sono tutt'ora, con diversi sistemi grafici. Alcune lingue della ex Unione Sovietica, il moldavo ad esempio, sono passate dall'alfabeto latino a quello cirillico per evidenti motivi politici mentre molte lingue asiatiche, tradizionalmente scritte con ideogrammi, sono state affiancate da sistemi di scrittura alfabetici per motivi pratici. Anche la lingua italiana ha ovviamente subito una evoluzione e, nel caso vi capitasse di avere tra le mani un testo molto datato, vi potrebbe capitare di incontrare una "à" senza l'h ma con l'accento.

**Non è superfluo ricordare che anche alcuni nostri grandi letterati del passato come il Cherubini, il Maggi, il Balestrieri ed altri hanno usato più di una grafia per i loro scritti o elaborato e proposto modifiche e migliorie ai sistemi di scrittura in uso ai loro tempi. A questo proposito vi invitiamo a leggere l'interessante nota "La grafia del Cherubini" che potrete trovare nella prima parte dell'ottimo vocabolario compilato dal Circolo filologico milanese.**

11.2 – L'importanza dell'evoluzione: l'aratro ed il trattore - Nel corso del tempo ogni attività umana si è evoluta. Tempo addietro per lavorare un campo si disponeva solo di semplici strumenti e dell'aiuto della forza animale. Poi l'ingegno ha portato all'invenzione di strumenti utili per alleviare la fatica quotidiana e sono state create macchine sempre più efficienti. L'aratro tirato a spalla oggi funzionerebbe ancora ma lo possiamo trovare solo nei musei mentre chi lavora la terra al giorno d'oggi si è evoluto come si sono evoluti gli strumenti di cui si serve.

**Noi siamo un po' come moderni contadini. Vogliamo continuare a lavorare il nostro campo, cioè la nostra lingua, e vogliamo farlo con un moderno e potente trattore. Per questo abbiamo elaborato una grafia che pensiamo possa essere di semplice comprensione ed utilizzo da parte di chi parla e scrive in italiano.**

Nel paragrafo successivo approfondiremo il tema ma potete già iniziare a considerare alcune linee guida:

- la grafia insubre è basata sulla grafia della lingua italiana
- utilizziamo delle vocali turbate "ö" ed "ü"
- non viene utilizzata nessuna lettera doppia a meno che non sia indispensabile
- non viene utilizzato nessun accento che non sia indispensabile

11.3 – Il nostro pubblico - In quasi tutta Italia la lingua italiana è ormai di uso comune e dominante sia in quella scritta che in quella parlata. Il nostro potenziale pubblico non fa eccezione ed è composto quasi esclusivamente da persone che parlano l'italiano come lingua madre e che lo usano come principale veicolo di comunicazione.

**Il nostro potenziale lettore è un parlante italiano nativo che, nel migliore dei casi ha una conoscenza passiva o superficiale, della lingua insubre ed ha un'età compresa tra 30 e 50/60 anni. Per questo, negli anni, abbiamo verificato sul campo l'utilizzo della grafia adottata a suo tempo per il nostro periodico "La Vus de l'Insübria" con risultati soddisfacenti. E' molto importante che chi parla italiano sia facilitato nella lettura e nella scrittura della nostra lingua.**

I più esperti sapranno che i vari dialetti insubri sono stati scritti nel corso del tempo con diverse grafie ma non abbiamo adottato nessuna di queste perché non si prestavano adeguatamente agli obiettivi del nostro progetto.

---

## 11.4 – La grafia insubre

Più di 20 anni di esperienza sul campo ci confermano che il pubblico a cui ci rivolgiamo, ovvero italiani che parlano italiano, fatica ad adattarsi alle grafie storiche e, come detto, abbiamo optato per la grafia che ci sembra più adatta al nostro scopo. Le regole che trovate qui di seguito costituiscono un sistema che ci sembra semplice ed intuitivo per scrivere la nostra lingua. Come già detto...

... la nostra grafia è basata su quella della lingua italiana alla quale aggiungiamo alcune indicazioni grafiche per adattarla alla lingua insubre ed è pensata per rendere la sua comprensione, lettura e scrittura il più semplice possibile per chi normalmente parla e scrive la lingua italiana.

- **La grafia è uno strumento a servizio della lingua e di chi la parla e deve quindi essere la più semplice ed intuitiva possibile. E' quasi impossibile elaborare un sistema grafico che possa rendere al 100% tutti i suoni e le sfumature di una lingua e, nel caso lo potesse farlo, la grafia risulterebbe molto complessa e poco fruibile.**
- **Il suono della lingua è una parte primaria e fondamentale della lingua mentre la grafia, a mio avviso, non lo è. Esistono lingue utilizzate solo in forma orale ma anche lingue che, pur possedendo una forma scritta, non sono parlate da nessuno. Le prime sono "lingue vive" le seconde sono "lingue morte" (es. il latino).**

Ricordate poi che piuttosto che ammannire per cercare di scrivere ogni accento che definisca nel dettaglio tutti i suoni di una lingua è molto più utile, ai fini dell'apprendimento, parlare con un madrelingua, studiare con un insegnante oppure ascoltare musica o dialoghi di altri parlanti capaci.

---

**11.4.1 – USO DEGLI ACCENTI:** l'uso degli accenti è consigliato quando si corre il pericolo di non fare comprendere il modo corretto di pronunciare una parola. E' importante ricordare che in generale riduciamo al minimo indispensabile l'uso degli accenti utilizzandoli solamente quando sono utili per indicare il suono e la pronuncia di un termine.

Vediamo alcuni esempi:

- mi piace mangiare la polenta → me pias maià la pulenta; in questo caso l'accento sul verbo è indispensabile per indicare che si tratta di un verbo all'infinito (mangiare) e per indicare la pronuncia corretta che, altrimenti, potrebbe non essere chiara e diventare "maia" come la famosa ape dei cartoni animati.
- dai, mangia ancora qualcosa → sü, maia amò vergot; in questo caso l'accento non va utilizzato.

Inoltre, se l'accento cade sulla sillaba finale ed indicarlo serve a chiarire la pronuncia della parola, questo va sicuramente utilizzato. Vediamo due esempi in cui l'accento va indicato per indicare la pronuncia corretta:

- sagùl → sazio
- picùl → picciolo

Dopo anni di sperimentazione "sul campo", ovvero l'uso della lingua insubre con la nostra grafia per la messaggistica e la pubblicazione di contenuti anche sui media sociali abbiamo, come detto, deciso di limitare l'uso degli accenti solo ai casi in cui la loro mancanza possa ingenerare dubbi sulla pronuncia anche a chi ha una discreta conoscenza orale della nostra lingua. Ad esempio per scrivere:

- casa → abbiamo scelto di usare la grafia → "ca" al posto di "cà" perchè non esiste nessuna possibilità di pronunciare scorrettamente questa parola.

Lo stesso vale per la parola:

- padre → che abbiamo scelto di scrivere "pa" seguendo la stesa logica.

è / é

**11.4.2 – “E” APERTA – “E” CHIUSA: la differenza tra “e aperta” ed “e chiusa” in generale non viene indicata a meno che non sia necessario farlo per chiarire la pronuncia.** La stessa parola può essere pronunciata con una “e” differente in diverse province d’Insubria quindi, per evitare confusione quando non strettamente necessario, l’accento non è indicato. Come detto la vocale “e” può essere chiusa od aperta a seconda della parola e conoscerne il corretto suono di un termine è quindi molto importante.

Per maggior chiarezza e facendo riferimento alla lingua italiana ricordiamo che:

- il suono della “e” aperta è quello delle parole “pesca”, “festa”, “resta”
- il suono della “e” chiusa è quello delle parole “donne”, “vela”, “pescatore”, “rete”

Vediamo due esempi in cui l’accento sulla “e” risulta necessario per indicare il suono della parola:

- disèm insci → diciamo così (e aperta) che potrebbe confondersi con: nün disem → noi diciamo (e chiusa)
- el mè pa → mio padre (e aperta)
- a mi me pias → a me piace (e chiusa)

In generale è molto più comune che si utilizzi l’accento in caso di “e aperta” mentre nel caso di “e chiusa” si tende ad indicarlo solo se necessario e non utilizziamo il raddoppio della “e” per indicare il suono della “e chiusa” all’interno di una parola mentre in finale di parola è ampiamente usata (es.: falegname → legnamee, piazza → pasquee etc).

Per chiarire vediamo alcune parole con “e chiusa”:

- ti te vet → tu vai
- ti te gh’et → tu hai
- la red → la rete
- ti te set → tu sei

ò / o

**11.4.3 – “O” APERTA – “O” CHIUSA: la differenza tra le due “O” non viene indicata, tranne nei casi in cui sia strettamente necessario.**

- Sei uno sciocco → te set un toni; la “ò” è aperta ma non viene indicato l’accento anche perchè, con un minimo di conoscenza della nostra lingua, non c’è pericolo di fare confusione.

Facendo riferimento alla lingua italiana ricordiamo che:

- il suono della “ò” aperta è quello delle parole “però”, “io ho”, “donne”
- il suono della “o” chiusa è quello delle parole “fegato”, “albero”, “portare”

Ü

**11.4.4 – SUONO TURBATO DELLA VOCALE “U” - “Ü”: uno dei suoni caratteristici della nostra è la “ü”.**

Nelle varie grafie storiche questo suono è identificato con la vocale “U” mentre per definire il suono “U” si utilizza la lettera “O”.

Per chiarire vediamo due semplici esempi:

- duro → noi lo scriviamo “dür” mentre nelle grafie storiche si scrive “dur”.
- cipolla → noi lo scriviamo “scigula” mentre nelle grafie storiche si scrive “scigolla”.

#### CIELO / CIEL

Anche se la tentazione di eliminare la “i” di “cielo” è stata forte questa è stata mantenuta anche nella nostra grafia con l’intento di agevolare chi è abituato a scrivere in italiano il quale, forse, avrebbe trovato difficile ricordarsi di scrivere “cel” senza “i”.

Ö

**11.4.5 – SUONI TURBATE DELLA “O” - “Ö”: la vocale “O” presenta due suoni turbati, aperto e chiuso, diversi tra loro. Per semplicità abbiamo scelto di usare solo il simbolo “ö” per rappresentare entrambi.**

→ Ö chiusa:

- mi vöri maià vergot → io voglio mangiare qualcosa
- mi gh’hoo i öcc celest → io ho gli occhi azzurri
- el mör → lui muore
- el Guan l’è propi de bun cör → Giovanni è proprio di buon cuore

→ **Ö aperta:**

- hoo picaa el genöcc → ho battuto il ginocchio
- hoo menaa el can del veterinari perchè el gh'era sü i piöcc → ho portato il cane dal veterinario perchè aveva i pidocchi.

→ **Ö in finale di parola:** anche in questo caso la scelta è caduta sul mantenere un unico simbolo lasciando alla capacità di chi parla la distinzione tra aperta e chiusa:

- "Ö" aperta: tö → prendere, fö → fuori, despö → dopo etc..
- "Ö" chiusa: incö → oggi, blö → blu, fiö → figlio, pariö → appendino etc.

Una buona padronanza del suono della lingua è basilare e viene certamente prima della conoscenza della grafia. Chiunque abbia una conoscenza della lingua orale anche minima difficilmente confonde i suoni aperti e chiusi e per questo abbiamo scelto di utilizzare un unico simbolo, la "ö" con la dieresi, per scrivere due suoni differenti.

**"me dör el genöcc, me dör el genöcc, me dör el genöcc, me dör el genöcc....."**

A questo riguardo consigliamo vivamente di ripetere la frase "me dör el genöcc, me dör el genöcc, me dör el genöcc, me dör el genöcc, me dör el genöcc....." decine di volte perchè questo semplice esercizio vi aiuterà moltissimo ad impadronirvi di questi due importanti suoni.

üü/aa

**11.4.6 – VOCALI DOPPIE IN FINALE DI PAROLA E VOCALI "LUNGHE":** in insubre è abbastanza comune che una parola possa essere scritta con una doppia vocale. Possiamo distinguere due casi:

→ **11.4.6.1** - nel participio passato per distinguerlo dall'infinito che, come per i verbi "maià", "cantà" etc ha lo stesso suono:

- hoo maiaa → ho mangiato; maià → mangiare; la pronuncia, in entrambi i casi è identica.
- hoo beüü → ho bevuto; in questo caso l'infinito è "bef" quindi ha un suono diverso ma si mantiene la doppia vocale.

→ **11.4.6.2** - in parole che hanno effettivamente un suono della vocale prolungato. Anche in questo caso la nostra scelta è quella di seguire la pronuncia e indichiamo le vocali lunghe solo quando vengono effettivamente utilizzate mentre non le indichiamo quando, nella pratica, non vengono pronunciate. Vediamo alcuni esempi:

- el coo → la testa
- mi gh'hoo → io ho
- el resgiuu → il capofamiglia
- ginee e fevree → gennaio e febbraio
- el furestee → lo straniero
- lee → lei
- el feree → il fabbro
- indree → indietro

→ **Pronuncia delle vocali lunghe:** quando si parla di vocali lunghe non si intende una vocale con una lunghezza doppia ma bensì quando la pronuncia è prolungata ed ha una durata pari a circa una volta e mezza quella singola.

cc/gg

**11.4.7 - "C" E "G" DOLCI E DURE NEI FINALI DI PAROLA:** il modo per scrivere questi suoni è molto semplice e prevede il raddoppio della consonante nel caso il suono sia dolce ("cc" o "gg") e la consonante seguita dalla lettera "h" nel caso sia duro ("ch" o "gh"). Alcuni semplici esempi aiutano a chiarire.

Suoni dolci:

- **CC:** el lecc → il letto; el specc → lo specchio; el lacc → il latte; el tecc → il tetto
- **GG:** la legg → la legge; el nulegg → il noleggiato; i uregg → le orecchie

Suoni duri:

- **CH:** Lech → Lecco; i vach → le vacche
- **GH:** vegh → avere; rüstegh → rozzo

ss/zz

**11.4.8 – LETTERE “S” e “Z” SIBILANTI E SONORE:** in questo caso alcuni esempi valgono più che una spiegazione per chiarire come distinguere questi due suoni:

→ **“S” SONORA** – fate riferimento al suono della parola italiana “rosa”.

- dent per dent el mè marii el me regala di rös → ogni tanto mio marito mi regala delle rose
- te gh'et propi resun! → Hai proprio ragione
- lee l'è la mè amisa Marta → lei è la mia amica Marta
- lù l'è el mè amis Giuan → lui è il mio amico Giovanni

→ **“SS” SIBILANTE** - fate riferimento al suono della parola italiana “rossa”.

- lee l'è rùssa → lei è russa
- el culur ch'el me pias püssee l'è el russ → il colore che mi piace di più è il rosso
- el Peder el gh'ha 'n bun pass → Pietro ha un buon passo
- mi mai el pess → io mangio il pesce

Similmente, la stessa convenzione vale per “z” e “zz”. Vediamo alcuni esempi:

- i grazzi → le grazie
- i medegozz → i medicinali popolari
- el scartozz → il cartoccio
- i verz → le verze
- la ranza → la falce

**ATTENZIONE**

In un termine come “vutantasetesim” la “s” è sibilante ma non molto marcata e in questo caso non si raddoppia. Ricordate quindi che la doppia “s” si utilizza solo quando è sibilante ma anche ben distinta (Es.: vess, fess, ross etc)

**ATTENZIONE - Questa convenzione non vale ad inizio parola. Ad esempio “me seri → io ero” si scrive con una sola “S” pur avendo lo stesso suono di “vess → essere”. Lo stesso vale per “zocur → zoccolo”.**

s'c/sg

**11.4.9 - SUONI “S'C” E “SG”:** per descrivere uno dei suoni propri della nostra lingua e non presente in italiano si utilizza “s'c”. Vediamo alcuni esempi per chiarire:

- s'cepà → rompere
- s'ciau → ciao
- s'cena → schiena
- s'cinch → sciancato
- s'ciüma → schiuma
- s'cet → schietto, puro

Questo espediente grafico è necessario perchè altrimenti si correrebbe il rischio di pronunciare, ad esempio, la parola “s'cèna → schiena” nello stesso modo in cui pronunciamo “scèna → cena”.

Per quanto riguarda la coppia “sg” ho scelto di eliminare l'apostrofo perchè non sussiste nessun rischio di confusione sulla pronuncia delle parole che lo contengano:

- sgiaf → schiaffo, schiaffi
- sgiacà → sbattere, schiacciare
- sgigutà → agitare, scuotere

-n

**11.4.10 - LETTERA “N” NASALE E DENTALE IN FINALE DI PAROLA:** in questo caso dobbiamo considerare lo stato attuale della nostra lingua e notare che alcune pronunce si sono perse nel tempo soprattutto influenzate dal suono della lingua italiana che, come sappiamo, è la nostra lingua guida già da molto tempo.

In un passato non troppo distante la pronuncia della lettera “n” in finale di parola poteva essere:

- nasale, come per le parole “can → cane” o “pan → pane”. In questo caso la pronuncia era indicata da una singola “n”.
- dentale, come per la parola “cann → canne” o “donn → donne”. In questo caso la pronuncia era indicata da due “n”.

Data la situazione attuale e l'appiattimento della pronuncia che ha perso la forma nasale ho scelto di utilizzare sempre una sola “n” in finale di parola in modo da rendere la scrittura più semplice.

Quindi scriveremo:

- can → cane/i, canne dove la distinzione tra i due termini viene dal contesto.
- pan → pane
- don → donne

ö/ü

**11.4.11 SCRITTURA DELLE LETTERE ö, ü, Ö, Ü:** la comunicazione attraverso le reti sociali hanno assunto grande importanza e la maggioranza dei messaggi e delle pubblicazioni vengono fatte attraverso telefono cellulare.

Di seguito vi diamo alcuni suggerimenti per facilitare la scrittura di parole che contengono le vocali ü e ö che non sono incluse nell'alfabeto italiano.

- **Smartphone** - Nel caso scriviate con un telefonino non avrete problemi a trovare le lettere ö, ü, Ö, Ü nella tastiera virtuale che appare ogni volta che si digita un testo. Consigliamo di scegliere e scaricare il correttore in una lingua che utilizzi caratteri latini in cui potrete registrare tutti i termini insubri che usate di frequente nei vostri messaggi. In poco tempo avrete a disposizione un dizionario ed un correttore ricco e completo pronto ad aiutarvi in caso di dubbio.
- **Computer** - Nel caso utilizzate un computer potrete utilizzare la funzione "caratteri speciali" oppure usare le seguenti combinazioni di tasti:
  1. Ü ALT+0220
  2. Ö ALT+0214
  3. ü ALT+129
  4. ö ALT+148



# 3

## Insubre in 24 ore

per chi non ha mai pronunciato ü e ö,  
per chi viene da lontano ma vive in Insubria  
per chi vuole conoscere, almeno un po',  
la nostra lingua e la nostra terra

---



Questo capitolo è rivolto a chi ha poca o nessuna conoscenza della nostra lingua ma ha anche la curiosità di voler conoscere l'insubre, il suo suono e alcune delle sue strutture di base.

Leggendo e studiando le prossime pagine potrete ricevere una spolverata delle nozioni e del lessico di base che, in meno di 24 ore, vi metterà in grado di comunicare e di esprimervi in alcune situazioni della vita quotidiana.

Insomma, un corso di "insubre espresso" che potrà anche costituire un'ottima base per proseguire con lo studio dei capitoli successivi.

Gli obiettivi che vogliamo raggiungere in questa sezione sono:

- abituarci all'ascolto del suono della lingua insubre
- iniziare a prendere confidenza con la lingua per mezzo della lettura di semplici brani
- acquisire alcuni termini ed alcune forme molto comuni

Quindi:

- per facilitare l'approccio useremo una lingua insubre non troppo complessa evitando forme e termini troppo arcaici
- indicheremo la pronuncia quando possa essere utile per lo studente alle prime armi.

**Ricordate sempre che le vocali "ü" e "ö" non si pronunciano come in italiano ma hanno un suono diverso e, nel caso la vostra pronuncia non sia perfetta, non preoccupatevi: tutto sarà più facile con un po' di pratica.**

**Non fatevi mai troppi problemi quando parlate perchè chi parla la nostra lingua vi capirà comunque facilmente.**

Tutti gli argomenti che troverete nelle prossime pagine verranno comunque ripresi ed approfonditi nelle sezioni e nei capitoli che seguiranno.

## 1 – PRONOMI PERSONALI - Vediamo quali sono i pronomi personali e un esempio del loro uso:

- **io** → **mi**; es.: io sono un pittore → mi sunt un pitur
- **tu** → **ti**; es.: tu sei una maestra → ti te set 'na maestra
- **lui** → **lù**; es.: lui è un chitarrista → lù l'è 'n ghitarista
- **lei** → **lee**; es.: lei è mia mamma → lee l'è la mè mam
- **noi** → **nün**; es.: noi siamo tanti → nün sem tanti
- **voi** → **violter**; es.: voi siete in quattro → violter si in quater
- **loro** → **lur**; es.: loro sono al ristorante → lur hin al rìstant

## 2 - VERBI ESSERE E AVERE – vediamo ora nel dettaglio il tempo presente del modo indicativo dei verbi “essere” ed “avere” che, come in italiano, svolgono la funzione di verbi ausiliari.

→ Leggete a voce alta tutti i verbi e gli esempi in modo da iniziare a prendere confidenza con la nostra lingua.

### 2.1 - Verbo essere – VESS (si pronuncia con la “e” aperta come nella parola italiana “vespa”):

- **io sono** → **mi sunt**; es.: io sono boliviana → mi sunt buliviana
- **tu sei** → **ti te set**; es.: tu sei milanese → ti te set milanes (le “e” si pronunciano chiuse)
- **lui è** → **lù l'è**; es.: lui è spagnolo → lù l'è spagnö (la “è” del verbo si pronuncia aperta)
- **lei è** → **lee l'è**; es.: lee l'è → lei è francese → lee l'è francesa (“lee” si pronuncia con la “e” chiusa)
- **noi siamo** → **nün sem**; es.: noi siamo dei musicisti → nün sem di müsicista (la “e” si pronuncia aperta)
- **voi siete** → **violter si**; es.: voi siete pochi → violter si pochi
- **loro sono** → **lur hin / i è**; es.: loro sono tanti → lur hin tanti / lur i è tanti

### 2.2 - Verbo avere – VEGH (si pronuncia con la “e” aperta come nella parola italiana “vespa”)

- **io ho** → **mi gh'hoo**; es.: io ho trent'anni → mi gh'hoo trent'agn (gh'hoo si pronuncia “go”)
- **tu hai** → **ti te gh'het / gh'et**; es.: tu hai un gatto → ti te gh'et un gat (gh'het si pronuncia “ghet” con la “e” chiusa)
- **lui ha** → **lù el gh'ha**; es.: lui ha un cane → lù el gh'ha 'n can (gh'ha si pronuncia “ga”)
- **lei ha** → **lee la gh'ha**; es.: lei ha una sorella → lee la gh'ha 'na surela
- **noi abbiamo** → **nün gh'hem/gh'em**; es.: noi abbiamo una casa grande → nün gh'em 'na ca granda
- **voi avete** → **violter gh'hi / avi**; es.: voi avete una bella famiglia → violter gh'hi 'na bela famiglia
- **loro hanno** → **lur i gh'han**; es.: loro hanno tre figli → lür i gh'han tri bagai.

## ESERCIZIO 1 – aiutandovi con il vocabolario provate a tradurre le seguenti frasi

- lui è milanese → \_\_\_\_\_
- lei ha un gatto → \_\_\_\_\_
- tu sei un pittore → \_\_\_\_\_
- voi avete una casa grande → \_\_\_\_\_
- noi siamo amici → \_\_\_\_\_
- io ho sette chitarre a casa mia → \_\_\_\_\_
- voi siete dei bravi musicisti → \_\_\_\_\_
- loro sono miei amici → \_\_\_\_\_
- io sono un chitarrista → \_\_\_\_\_
- loro sono francesi → \_\_\_\_\_

## 3 – L'ARTICOLO – anche in insubre abbiamo articoli determinativi ed indeterminativi.

### 3.1 articolo indeterminativo:

- un → “un” che scritto in forma contratta è “'n”; es.: un cavallo → un caval; un uomo → 'n om
- una → “una” che scritto in forma contratta è “'na/ 'n'”; es.: una mucca → una vaca; una donna → 'na dona

### 3.2 articolo determinativo:

- **il / lo** → **el**; es.: il giardino della casa di Maria è grande → el giardin de la ca de la Maria l'è propi grand ; es.: lo zio di mia moglie si chiama Carlo → el barba de la mè spusa el se ciamu Carlu;
- **la** → **la**; es.: la sorella di Giovanni si chiama Marta → la surela del Giuan la se ciamu Marta
- **i, gli, le** → **i**; es.: i soldi per tirare avanti sono sempre pochi → i danee per tirà inanz hin semper poch; es.: gli uccellini del parco sono belli → i uselit del parch hin bei; es.: le barche sono in mezzo al lago → i barch hin in mez al lagh.

**L'articolo davanti al nome proprio di persona: negli esempi che avete appena letto avrete notato che in insubre si deve mettere l'articolo davanti al nome proprio di una persona (el Giuan, el Paul, la Maria, la Giuana etc).**

- Marcello, per piacere chiama Maria → Marcel, per piasè ciamu la Maria
- Domani devo andare a giocare a tennis con Giovanni → duman gh'hoo de nà a giügà al tenis cunt el Giuan
- Pietro è bravo a giocare a calcio → el Peder l'è brau a giügà al fobal
- Gli amici di Sandro sono simpatici → i amis del Sander hin simpatic

→ Prestate attenzione al fatto che in una frase come:

- il padre di Marco si chiama Giovanni → el pa del March el se ciamu Giuan davanti a "Giuan" l'articolo non va messo.

### 4 – MIO, TUO, SUO ... - Leggendo l'elenco qua sotto potrete notare una particolarità: la terza persona singolare e quella plurale si esprimono allo stesso modo con "sò".

- **il mio / la mia** → **el / la mè**; es.: è il mio libro → l'è 'l mè liber
- **il tuo / la tua** → **el / la tò**; es.: è la tua camicia → l'è la tò camisa
- **il suo / la sua** → **el sò**; es.: è il suo cappello → l'è 'l sò capel;
- **il nostro / la nostra** → **el noster / la nostra**; es.: la nostra casa → la nostra ca
- **il vostro / la vostra** → **el voster / la vostra**; es.: il vostro amico → el voster amis
- **il loro / la loro** → **i sò**; es.: la loro casa → la sò ca; es.: è loro → l'è sò

Per la forma plurale abbiamo:

- **i miei / le mie** → **i mè**; es.: i miei libri → i mè liber
- **i tuoi / le tue** → **i tò**; es.: le tue camice → i tò camis
- **i suoi / le sue** → **i sò (de lü / de lee)**; es.: i suoi cappelli → i sò capei
- **i nostri / la nostre** → **i noster**; es.: le nostre figlie → i noster tusan
- **i vostri / le vostre** → **i voster**; i vostri amici → i voster amis
- **i loro / le loro** → **i sò (de lur)**; le loro compagne → i sò cumpagn

Sono anche molto diffuse le forme:

- **suo/a** → **sò de lü / lee**; es.: questa chitarra è sua → chela ghitarra chi l'è sò de lü / lee
- **vostro / a / i / e** → **de violter**; es.: quella è la vostra casa? → chela ca li l'è de violter?
- **loro** → **sò de lur** → **loro**; es.: quella casa è loro → chela ca l'è sò de lur

### 5 – IL FEMMINILE - come avete notato negli esempi precedenti il femminile si forma generalmente con l'aggiunta di una "a". Ovviamente ci sono delle eccezioni ma le studieremo più avanti. Vediamo alcuni esempi:

- boliviano → bulivian; boliviana → buliviana
- insubre (maschile) → insüber; insubre (femminile) → insübra
- peruviano → perüvian; peruviana → perüviana
- milanese (maschile) → milanese; milanese (femminile) → milanese
- spagnolo → spagnö; spagnola → spagnöla

## ESERCIZIO 2 – leggi a voce alta i seguenti esempi e le domande e poi segna con una X la risposta corretta:

1. io sono boliviano ed anche mia moglie è boliviana → mi sunt bulivian e anca la mè spusa l'è buliviana
  2. mi piacerebbe imparare la lingua insubre → me piasaress imprend la lengua insübra
  3. mi piace la musica peruviana → a mi me pias la müsega perüviana
  4. la cotoletta alla milanese è uno dei piatti meneghini più famosi → la cuteleta a la milanesa l'è vün di piat meneghin püssee famus.
  5. lei è Dolores, una mia amica spagnola → lee l'è la Dolores, 'na mè amisa spagnöla.
- 
1. La mè spusa l'è → \_\_\_ bergamasca; \_\_\_ buliviana; \_\_\_ francesa.
  2. A mi me piasaress imprend la lengua → \_\_\_ tudesca; \_\_\_ insübra; \_\_\_ cinesa.
  3. A mi me pias la müsega → \_\_\_ rock; \_\_\_ perüviana; \_\_\_ classega.
  4. La cuteleta l'è 'n pacià tipich de → \_\_\_ Türin; \_\_\_ Milan; \_\_\_ Barcelona.
  5. Dolores l'è → \_\_\_ messicana; \_\_\_ tudesca; \_\_\_ spagnöla.

## 6 – IMPARIAMO A SALUTARE - Vediamo alcuni semplici modi per salutare, congedarsi, fare un augurio e qualche espressione usata quando si chiacchiera o si incontra qualcuno.

### VOCABOLARIO

- All'anno prossimo → a l'an che vegn
- A presto → salüdi
- Arrivederci → se vedem, sta ben (it.: stai bene); sti ben (it.: state bene); ch'el staga ben (it.: stia bene); salüdi (it.: saluti)
- Ben arrivato/a → benrüaa/benrüada (dove il verbo "rüa" significa "arrivare")
- Bentornato/a → che bel che te set vegnüü/da indree
- Benvenuto/a → set a ca tua
- Buona fortuna → cavicc
- Buon anno nuovo → Bun an nöf
- Buonanotte → bunanocc
- Buonasera → bunasira
- Buon compleanno → bun cumpleamus/cumplean
- Buongiorno → bundì
- Buon Natale → bun Natal
- Buon onomastico → bun Sant
- Caspita! → Ciusca!
- Che bella notizia! → che buna növa!
- Ciao → S'ciau/uela; salüdi → per congedarsi o chiudere una frase.
- Ci mancherebbe! → ghe calaress! (dove il verbo "calà" significa "mancare"); da cui: ci manca solo che ... → cala dumà che... (dumà → solamente)
- Ci vediamo → se vedem
- Come stai? → 'me vet? (dove "'me vet" significa letteralmente "come vai" e "'me" è la contrazione di "cume → come")
- Di niente → de nagot
- Ecco/Ecco qua/Eccolo/a qui → Tel chi / Tela chi
- Esatto! → Giüsta!
- Felice di incontrarti → che bel che l'è a videt/me fa piasè a videt
- Figurati → figüress
- Grazie → grazie, ubligat/a
- Grazie mille → grazie de bun
- Non ci posso credere! → l'è minga de cred! (letteralmente "è da non credere")
- Ok/va bene → buna
- Prima di tutto → prim mestee
- Stai bene? → vet ben? (it.: vai bene?)
- Veramente!/? → de bun !/?

## ESERCIZIO 3 – traduci i seguenti termini rileggili a voce alta.

- Buonanotte → \_\_\_\_\_
- A presto → \_\_\_\_\_
- Grazie → \_\_\_\_\_
- Di niente → \_\_\_\_\_
- Caspita → \_\_\_\_\_
- Buona fortuna → \_\_\_\_\_
- Ok → \_\_\_\_\_
- Ci mancherebbe → \_\_\_\_\_
- Ciao → \_\_\_\_\_
- Esatto → \_\_\_\_\_
- Buongiorno → \_\_\_\_\_
- Ci vediamo → \_\_\_\_\_
- A presto → \_\_\_\_\_
- Ecco qua → \_\_\_\_\_

→ **Salüdi** – questa è una delle parole più utilizzata per congedarsi quando si termina una conversazione:

- Ciao/La saluto etc (per terminare una conversazione) → salüdi
- Ci vediamo → se vedem
- Ti saluto → te salüdi

- Ok, Sandro. Ci vediamo. Ciao. → Buna Sander. Se vedem. Salüdi.
- E' ora di tornare a casa. Ci vediamo presto. Arrivederci. → L'è ura de turnà a ca. Se veden prest. Salüdi.

**Prego/de nagot** – in insubre non si usa la parola “prego” per rispondere ad un ringraziamento ma normalmente si usa l'espressione “de nagot”.

- Grazie Pietro, allora ti aspetto sabato per aiutarmi a pitturare la casa - Prego. E' un piacere aiutarti. → Grazie Peder, alura te speci sabet per vütam a pitürà la ca - De nagot. L'è 'n piasè vütat.

#### ESERCIZIO 4 – leggi a voce alta i seguenti esempi:

- Ciao Marco, tutto bene? → Uela March, nem ben? (letteralmente “andiamo bene?”)
- Ok, allora arrivederci e ci vediamo presto → Buna, alura sta ben. Salüdi
- Buonanotte a tutti, io vado a casa → Bunanocc a tücc, mi voo a ca
- Grazie! ... Prego. → Grazie! ... de nagot
- Buongiorno Giovanna! Come stai? → Bundi Giuana! Cume te vet?
- Ciao Maria! Ben arrivata. Prima di tutto vieni dentro che fuori fa freddo. → Uela Maria! Benrüada. Prim mestee vegn denter che fò el fa frecc.
- Grazie mille! ... Figurati, ci mancherebbe! → Grazie de bun! ... Figüress, ghe calaress!
- Benvenuto. Vieni dentro → Benrüaa. Vegn denter.
- Veramente? Non posso crederci! → De bun? L'è minga de cred!
- Buonasera Signor Giovanni. Ci vediamo domani. → Bunasira sciur Giuan. Se vedem duman.
- Ecco qua Mario! Come stai? Stai bene? → Tel chi el Mario! 'Me vet / 'me te vet? Vet ben?

#### ESERCIZIO 5 – traduci i seguenti termini che trovi nelle frasi che hai appena letto.

- |                      |                          |
|----------------------|--------------------------|
| • Veramente? → _____ | • Tutti → _____          |
| • Ciao → _____       | • Prima di tutto → _____ |
| • Buongiorno → _____ | • Grazie mille → _____   |
| • Domani → _____     | • Ecco qua → _____       |
| • Benvenuto → _____  | • Buonasera → _____      |

#### ESERCIZIO 6 - Adesso prova tu a tradurre qualche esempio.

- Ciao Marta, che bello vederti! → \_\_\_\_\_
- Buongiorno Giovanna. Stai bene? → \_\_\_\_\_
- Buonasera a tutti. Tutto bene? → \_\_\_\_\_
- Va bene, ci vediamo domani → \_\_\_\_\_
- Ecco Giovanni! Stai bene? → \_\_\_\_\_
- Buonanotte, ci vediamo presto → \_\_\_\_\_
- Ok, a presto → \_\_\_\_\_

#### 7 – IL PASSATO - Nella lingua parlata il suono di alcuni verbi all'infinito (es. suonare → sunà) è identico a quello del passato (es. suonato → si scrive “sunaa” per distinguerlo dall'infinito ma comunque si pronuncia “sunà”).

Nello scritto, per evitare confusione, si scrivono invece in due modi differenti ed il passato raddoppia la vocale finale. Questa regola vale comunque anche quando i due suoni non sono identici. Vediamo alcuni esempi:

- suonare → sunà; ho suonato → hoo sunaa (in questo caso i suoni sono identici)
- mangiare → maià; ho mangiato → hoo maiaa (in questo caso i suoni sono identici)
- bere → bef; ho bevuto → hoo beüü (in questo caso i suoni non sono identici)
- correre → cor; ho corso → hoo curüü (in questo caso i suoni non sono identici)

#### ESERCIZIO 7 – Traduci le seguenti frasi.

- Ho mangiato una polenta proprio buona → \_\_\_\_\_
- Avete suonato una bella canzone → \_\_\_\_\_
- Ho bevuto una birra bella fresca → \_\_\_\_\_
- Ho corso da casa mia fino al paese → \_\_\_\_\_

---

## 8 – VEGH DE / DOVERE... - “devo andare” insubre si dice “gh'hoo de nà” ... in pratica in insubre diciamo “ho da ...” piuttosto che “devo ...”.

Vediamo alcuni semplici esempi:

- devo fare → gh'hoo de fà
- devi correre → gh'et de cor
- devono suonare → gh'han de sunà
- devi scrivere → gh'et de scif
- devo mangiare più piano → gh'hoo de maià püssee a pian
- devi studiare di più → te gh'et de stüdià püssee
- Pietro deve dare un regalo a Giovanna → el Peder gh'ha de dagh un regal a la Giuana.
- dobbiamo andare più in fretta altrimenti arriviamo tardi → gh'em de nà püssee de pressa sedenò rüem tardi
- dovete stare in silenzio! → gh'hi de fà cito!
- Marco e Maria oggi devono pulire la casa → El March e la Maria incö gh'han de netà sù la ca

### ESERCIZIO 8 – leggi a voce alta le seguenti frasi e segna con una “X” la risposta corretta alle domande.

1. Giovanni è il fratello di Pietro → El Giuan l'è el fredel del Peder
2. Domani devo andare a giocare a tennis con Marta → duman gh'hoo de nà a giügà al tenis cun' la Marta
3. Pietro è amico di Marco ma non va d'accordo con Francesca → el Peder l'è amis del March ma el va mia d'acordi cunt la Cèca.
4. Oggi devo fare molto lavoro e spero di finire presto perchè devo andare al cinema con i miei amici → incö gh'hoo de fà 'n muntun de laurà e spero de finì fö prest perchè gh'hoo de nà al cinema cunt i mè soci.

1. Giuan l'è el fredel → \_\_\_ del March; \_\_\_ de la Marta; \_\_\_ del Peder; \_\_\_ de la Cèca.
2. Duman gh'hoo de nà a giügà al tenis cunt → \_\_\_ el Giuan; \_\_\_ el mè visin de ca; \_\_\_ la Marta.
3. El Peder l'è amis cunt → \_\_\_ el Giuan; \_\_\_ el March; \_\_\_ el prestinee del riun.
4. Gh'hoo de nà al cinema cunt → \_\_\_ la mè murusa; \_\_\_ i mè soci; \_\_\_ el mè pa.

### ESERCIZIO 9 – Traduci le seguenti frasi.

- devo andare a Milano → \_\_\_\_\_
- dovete chiamare la mamma → \_\_\_\_\_
- dobbiamo finire il lavoro → \_\_\_\_\_
- devi suonare più piano → \_\_\_\_\_

---

9 – LA FORMA PROGRESSIVA → VESS ADREE A ... / STIAMO ... - La forma “verbo essere + adree a + verbo” che corrisponde all'italiano “sto + verbo” (ad es: “vess adree a fà / maià / cor / sunà etc” corrispondono all'italiano “stare facendo / mangiando / correndo / suonando etc”) è molto usata in insubre e, per questo, è importante conoscerla bene.

La forma progressiva si usa al presente ma anche al passato ed al futuro.

- Presente: sto andando in ufficio → sunt adree a nà in ufizzi
- Passato: stavo andando in ufficio → seri adree a nà in ufizzi
- Futuro: starò andando in ufficio → saroo adree a nà in ufizzi.

Vediamo ora alcuni semplici esempi del suo utilizzo:

- Sto cantando → sunt adree a cantà
- Stai cucinando etc. → te set adree a pruntà el pacià
- Stiamo correndo → sem adree a cor
- Sto preparando da mangiare → sunt adree a pruntà el pacià
- Stanno suonando una canzone proprio bella → hin adree a sunà 'na cunzun propi bela
- Stavamo facendo una passeggiata → serem adree a fà 'n giret
- Ma cosa state facendo? → cusè che si adree a fà?

- Bravo. Stai studiando molto per l'esame → Brau. Te set adree a stüdià de maledet per l'esam.
- Sto leggendo un bel libro. Quando l'ho finito te lo do → Sunt adree a lengg un bel liber. Quand che l'hoo finii t'el doo
- Brava! stai suonando proprio una bella canzone → Brava! set adree a sunà propi 'na bela canzun
- Giovanni sta preparando la polenta. → El Giuan l'è adree a pruntà la pulenta.
- Aspetta solo cinque minuti. C'è traffico ma stiamo arrivando. → Specia dumà cinch minüt. Gh'è trafich ma sem adree a rüà.
- Basta! State facendo troppo baccano! → Basta! Si adree a fà trop casot!
- I muratori stanno costruendo una casa nuova → I magüt hin adree a fà sù 'nà ca növa

### ESERCIZIO 10 – traduci le seguenti frasi.

- Sto cantando una bella canzone → Sunt adree a cantà 'na bela canzun
- Sto mangiando la polenta → \_\_\_\_\_
- Stai cantando una bella canzone → \_\_\_\_\_
- Stanno suonando una canzone di Nanni Svampa → \_\_\_\_\_
- State bevendo una cioccolata → \_\_\_\_\_
- Sto preparando la minestra → \_\_\_\_\_
- Stai suonando molto bene → \_\_\_\_\_
- Stiamo andando al bar → \_\_\_\_\_
- Mario sta venendo qua → \_\_\_\_\_
- I tuoi amici stanno andando a Milano → \_\_\_\_\_
- State studiando storia o matematica? → \_\_\_\_\_

**10 – I VERBI COMPOSTI** – In generale i verbi che descrivono azioni come “costruire, entrare, uscire” etc vengono tradotti con verbi composti dall'infinito cui si aggiunge una specifica che indica il senso o la direzione. Vediamo alcuni esempi:

- **costruire** → fà sù; Es.: stanno costruendo una casa → hin adree a fà sù 'na ca.
- **abbattere** → trà gio; Es.: stanno abbattendo una casa → hin adree a trà gio 'na ca
- **assemblare** → trà insemà; Es.: voglio assemblare il mobile → vöri trà insemà el mobil
- **entrare** → nà denter; Es.: dai che entriamo → scià che nem denter
- **uscire** → nà fö; Es.: usciamo domani sera? → nem fö duman de sira
- **salire** → nà sù; Es.: devo salire → gh'hoo de nà sù
- **scendere** → nà gio; Es.: devi scendere? → gh'et de nà gio?



**ESERCIZIO 11 – traduci le seguenti frasi, leggi a voce alta le domande e segna con una “X” la risposta corretta.**

1. Stiamo costruendo la casa nuova → \_\_\_\_\_
  2. Io e Giovanna stiamo entrando al cinema → \_\_\_\_\_
  3. I muratori stanno abbattendo un capannone → \_\_\_\_\_
  4. Dobbiamo uscire perchè c'è troppa gente. → \_\_\_\_\_
1. Cusè che sem adree a trà in pè? \_\_\_ 'n capanun; \_\_\_ 'na gesa; \_\_\_ 'na ca növa
  2. Induè che sem adree a nà denter mi e la Giuana? \_\_\_ in gesa; \_\_\_ al cinema; \_\_\_ al laurà;
  3. I magüt hin adree a trà gio \_\_\_ 'n castel; \_\_\_ el Dom de Milan; \_\_\_ 'n capanun;
  4. Gh'hoo de nà de fö perchè \_\_\_ gh'è tropa gent; \_\_\_ el fa cold; \_\_\_ l'è tardi e gh'hoo de nà

**11 - LA NEGAZIONE** - In insubre la negazione (il “no” o “non” che si traducono con “mia” oppure con “minga”) si posiziona dopo il verbo. E' in uso anche la forma “no” (Es.: io non parlo → mi parli no) ma, vista la vicinanza all'italiano ed avendo a disposizione due soluzioni diverse, non ne promuoviamo l'uso. Vediamo alcuni semplici esempi:

- non parlo francese → parli mia / minga el frances
- io non posso → mi pödi mia / minga

- io non mi chiamo Maria, mi chiamo Giovanna → mi se ciami mia / minga Maria, se ciami Giuana
- non devo comprare il latte → gh'hoo mia / minga de crumpà el lacc.

### ESERCIZIO 12 – Leggi a voce alta le frasi e le domande e segna con una X la risposta corretta.

1. Voglio andare in montagna ma non posso perchè piove → Vöri nà ai munt ma pödi mia perchè el piöf
  2. Non riesco a trovare il telefono e le chiavi della macchina → Riessi mia a truà el telefon e i cial de la machina
  3. Non compro le fragole perchè sono molto care → crumpi mia i magiuster per hin car 'mè 'l fögh.
  4. Che sfortuna! Con tutta questa coda non possiamo entrare al museo. → Che rugna! Cunt tütta che la cua chi pödem mia nà denter in del müseu.
1. Pödi mia nà in muntagna perchè → \_\_\_ me dör el genöcc; \_\_\_ el fa trop frecc; \_\_\_ el piöf; \_\_\_ el fa trop cold
  2. Riessi mia a truà → \_\_\_ el liber nöf; \_\_\_ el telefon e i cial de la machina; \_\_\_ i ugiaa
  3. Crumpi mia i magiuster perchè → \_\_\_ hin zerb; \_\_\_ hin car 'mè el fögh; \_\_\_ hin marsc
  4. Pödem mia nà denter in del müseu perchè → \_\_\_ gh'è na cua che la finiss pü; \_\_\_ sem de pressa; \_\_\_ el bigliet l'è trop car.

### 12 – PRESENTIAMOCI - Vediamo ora come possiamo presentarci e raccontare qualcosa di noi.

#### Saluti

- Buongiorno / buonasera, tutto bene? → bundì / bunasira, nem ben? (letteralmente → buongiorno, andiamo bene?)
- Ciao, si grazie. → Uela, si grazie

#### Chi siamo

- Io mi chiamo Maria → Mi se ciami Maria / mi de nom foo Maria / ami me disen Maria de nom
- ho quaranta anni → gh'hoo quarant'agn
- sono catalana e parlo catalano, spagnolo e italiano → sunt catalana e parli el catalan, el spagnö e l'italian.

#### Da dove veniamo e dove abitiamo

- io vengo dalla Catalogna, una regione della penisola iberica → mi vegni de la Catalogna 'na regiun de la penisola iberica.
- Vivo a Milano da un anno → l'è 'n an che sunt de ca a Milan.
- io vivo a Milano in un quartiere lontano dal centro → mi sunt de ca a Milan in de 'n riun luntan del center.

#### La famiglia

- sono sposata e ho due figli, un maschio ed una femmina → sunt maridada e gh'hoo dü fiö, un bagai e 'na tusa.
- mio figlio ha quindici anni e mia figlia ne ha diciotto → el mè bagai el gh'ha quindes agn e la mè tusa gh'en ha desdot.
- mio marito si chiama Jordi → el mè marii el se ciama Jordi.

#### Cosa ci piace

- voglio imparare un po' di insubre → vöri imprend un poo de insüber
- mi piace cucinare, leggere, ascoltare musica e viaggiare → me pias cüsinà, lengg, scultà la müsega e viaggià.
- sto imparando a suonare la chitarra → sunt adree a imprend a sunà la ghitarra

#### Presentandoci abbiamo:

- imparato a salutare
- iniziato ad usare il verbo essere
- incontrato alcuni verbi comuni come cüsinà, lengg, scultà la müsega e viaggià.
- incontrato alcuni membri della famiglia come el marii, el bagai, la tusa
- usato la forma progressiva (sunt adree a imprend ...)

### ESERCIZIO 13 - Prova a presentarti ed a raccontare qualcosa di te e se ti serve un aiuto consulta il vocabolario.

- io mi chiamo → mi se ciami / mi de nom foo \_\_\_\_\_
- io ho → mi gh'hoo \_\_\_\_\_ agn
- io sono (es.: milanese, brianzolo/a, peruviano/a etc) → mi sunt \_\_\_\_\_
- faccio (es.: l'uperari, la müsicista, el dutur, la speziera etc.) \_\_\_\_\_
- mi piace → a mi me pias (es.: andare in montagna, leggere etc) \_\_\_\_\_

Ora prova tu a tradurre qualche frase:

- Mi piace suonare la batteria con gli amici → \_\_\_\_\_
- A Maria piace andare al mare → \_\_\_\_\_
- A Giovanni piace leggere un bel libro → \_\_\_\_\_
- A Francesca piace scrivere poesie → \_\_\_\_\_

E adesso scrivi tu tre cose che ti piace fare (Es.: a mi me pias sunà la ghitara)

- 1 - \_\_\_\_\_
- 2 - \_\_\_\_\_
- 3 - \_\_\_\_\_

13 – VOCABOLARIO - ricapitoliamo ora alcune delle parole più interessanti ed utili che abbiamo incontrato fino ad ora:

## VOCABOLARIO

- |                      |                          |                       |
|----------------------|--------------------------|-----------------------|
| • aiutare → vütà     | • con → cunt             | • montagna → muntagna |
| • allora → alura     | • correre → cor          | • musica → müsega     |
| • amico/a → amis/a   | • cucinare → cüsinà      | • nuovo → nöf         |
| • andare → nà        | • figlia → tusa          | • ora → ura           |
| • ascoltare → scultà | • figlio → fiö, bagai    | • parlare → parlà     |
| • aspettare → specià | • giocare → giügà        | • piacere → piasè     |
| • bravo → brau       | • imparare → imprend     | • pitturare → pitürà  |
| • cantare → cantà    | • latte → lacc           | • presto → prest      |
| • canzone → canzun   | • leggere → lengg        | • regione → regiun    |
| • casa → ca          | • libro → liber          | • suonare → sunà      |
| • chiamare → ciamà   | • mangiare → pacìa, maià | • tornare → turnà     |
| • chitarra → ghitara | • marito → marii         | • vedere → vidè       |
| • comprare → crumpà  | • mio/mia → mè           | • viaggiare → viaggià |

Consigliamo di leggere molte volte e, se possibile, di memorizzare queste parole in modo da poter iniziare ad assimilare un piccolo vocabolario da cui attingere durante le vostre prime conversazioni.

ESERCIZIO 14 – leggi a voce alta tutti i termini e scrivi delle semplici frasi che contengano la coppia di parole indicate.

- liber – nöf → \_\_\_\_\_
- giügà - tusa → \_\_\_\_\_
- nà – muntagna → \_\_\_\_\_
- sunà – ghitara → \_\_\_\_\_
- cantà – canzun → \_\_\_\_\_
- cor - amis → \_\_\_\_\_

14 - SUPERLATIVO - Ricordatevi che **NON SI USANO MAI** termini quali "bellissim", "buonissim", "bravissim" etc e che, per esprimere il superlativo, si ricorre ad una comparazione oppure un'espressione che ne renda il senso.

Vediamo alcuni esempi:

- Margherita è bellissima → la Ghita l'è bela cumpagn de 'na principessa.
- Pietro, suoni la chitarra benissimo! → Peder, te sunet la ghitara propi ben!
- La torta che hai fatto è buonissima! → la turta che t'et faa l'è propi buna! / la turta che t'et faa l'è buna cumpagn de chela de 'n chef!



14.1 - Aggettivo + cumè → In alternativa e senza ricorrere ad un paragone completo come visto poco sopra si può utilizzare la forma "aggettivo+cumè".

- è bellissima → l'è bela cumè!
- sei bravissimo → te set brau cumè!
- Giovanni è altissimo → el Giuan l'è volt cumè!

**14.2 - Propi + aggettivo** → un'altra possibilità si ha con la forma "propi+aggettivo".

- è bellissima → l'è propi bela!
- sei bravissimo → te set propi brau!
- Giovanni è altissimo → el Giuan l'è propi volt!

**ESERCIZIO 15 – leggi a voce alta le frasi e metti una X in corrispondenza della risposta corretta.**

1. Giovanni corre velocissimo → El Giuan el cor cumpagn de 'na legura (legura → lepre)
  2. La figlia di Maria e Giovanni è bellissima → La tusa de la Maria e del Giuan l'è bela cumpagn de 'na rösa
  3. Polenta e cassöla sono buonissime insieme → Pulenta e cassöla i van bent insema insema
- 
1. El Giuan → \_\_\_ el salta a volt; \_\_\_ l'è brau in de la cursa; \_\_\_ ghe pias giügà al fobal.
  2. La tusa de la Maria → \_\_\_ l'è volta; \_\_\_ l'è fess bela; \_\_\_ l'è biunda.
  3. La pulenta la va insema a → \_\_\_ la pizza; \_\_\_ el sushi; \_\_\_ la cassöla.

**15 – GIOVANNI E LA SIGNORA MARIA - "El Giuan", è un infermiere e due volte alla settimana visita la casa della "Sciura Maria" perchè è anziana ed ha bisogno di cure.** Prima di iniziare leggi tutti gli esempi facendo attenzione alla pronuncia delle vocali "ö" e "ü" per imparare alcune parole e qualche verbo che ci saranno utili fra poco.

## VOCABOLARIO

- **alzarsi** → levà sü; Es.: devo alzarmi → gh'hoo de levà sü
- **andare** → nà; Es.: dai che andiamo! → Scià che nem!
- **biscotto/i** → el/i biscot; Es.: mi piacciono i biscotti al cioccolato → me piasen i biscot cunt el ciculat
- **caffè** → caffè; Es.: bevo il caffè tutte le mattine → mi bevi el caffè tüt i matin
- **certo** → següra; domani andiamo al cinema? Certo! → duman nem al cunema? Següra!
- **colazione** → desgiünee / culaziun; Es.: io bevo il latte a colazione → mi bevi el lacc al desgiünee
- **ecco(lo/al) qui** → tel/a chi; Es. ecco(la) qui Maria → tela chi la Maria
- **dolce/i** → dulz; Es.: voglio preparare un dolce → vöri preparà 'n dulz
- **dopo** → despö; Es.: ci vediamo dopo → se vedem despö.
- **dottore** → dutur; Es.: devo andare dal dottore → gh'hoo de nà in del dutur
- **grazie** → grazie/ubligat(a); Grazie Pietro!... Di niente! → Grazie/ubligat Peder!...de nagot Giuan
- **latte** → lacc; mi piace bere il latte di mandorla → a mi me pias bef el lacc de armandula
- **niente** → nagot; Es.: non ho niente da fare → gh'hoo nagot de fà
- **preparare** → preparà; Es.: devo prepararmi → gh'hoo de preparass
- **signora/a** → sciur/a; Es.: il signor Carlo / la signora Maria → el sciur Carlo / la sciura Maria
- **solo/solamente** → dumà; Es.: ho solamente cinque chitarre → gh'hoo dumà cinch guitar

**ESERCIZIO 16 - La colazione della Signora Maria → La culaziun de la sciura Maria.** - Leggi a voce alta il dialogo in insubre. Se non capisci qualche parola aiutati con il vocabolario.

- **El Giuan:** Buongiorno, signora Maria! Tutto bene? → Bundì sciura Maria! Nem ben?
- **La sciura Maria:** Ciao Giovanni. Si grazie. Ho dormito proprio bene. Mi aiuti ad alzarmi? → Uela Giuan. Se grazie. Hoo durmii propi ben. Te me vütet a levà sü?
- **El Giuan:** Certo. Ci alziamo e andiamo in bagno → Següra. Levem sü e nem in bagn.
- **La sciura Maria:** Giovanni, sei un tesoro. Grazie. → Giuan, te set un tesor. Grazie.
- **El Giuan:** di niente Signora Maria. Dopo il bagno dobbiamo fare la fisioterapia → Nagot sciura Maria. Despö del bagn gh'em de fà la fisiuterapia.
- **La sciura Maria:** Aspetta cinque minuti che prima devo fare colazione. → Specia cinch minüt che prima gh'hoo de fà culaziun.
- **El Giuan:** bene, allora la aiuto a sistemarsi → buna, alura ghe vüti a tirass insema.

- **El Giuan:** ecco la colazione bella e pronta. Le ho preparato latte e caffè. Vuole anche qualche biscotto? → Tela chi la culaziun bela e prunta. Gh'hoo preparaa lacc e caffè. La vör anca 'n quai biscot?
- **La sciura Maria:** si grazie. Lo sai che mi piacciono. Però ne prendo solo due perchè il dottore ha detto che non devo esagerare con i dolci → se grazie. T'el set che me piasen. Però na mangi dumà dü perchè el dutur el m'ha dii che pödi mia esagerà cunt i dulz.

**16 – ANDIAMO A FARE LA SPESA** - Una delle azioni che tutti dobbiamo fare ogni tanto è fare la spesa ovvero "nà a pruet" letteralmente "andare a provvedere". Vediamo quindi un piccolo brano che parla di come il nostro amico Peder, studente valtellinese fuori sede a Milano, si organizza per "nà a pruet".

**ESERCIZIO 17** – leggi più volte, lentamente ed a voce alta il brano facendo molta attenzione alla pronuncia

El Peder l'è 'n bagai de vintidü agn ch'el stüdia (occhio all'accento sulla "i") al Pulitenich de Milan. Lü l'è de la Valtulina (it. Valtellina) ma de ca el sta a Milan perchè el saress (it: sarebbe) 'n gran gibileri (it: casino) fà inanz (it.: avanti) e indree (it.: indietro) tüt i di (it.: giorni). L'ha cataa fö (it: ha scelto) 'na stanzeta penina (it: piccola) e el vif insem a tri amis, tücc stüdent cumpagn de lü (it.: come lui).

Dent per dent (it.: di tanto in tanto) el gh'ha de nà a pruet (it.: a fare la spesa) e, per furtüna, arent (it.: vicino) a la sò ca gh'è pien de butegh che venden tüt chel che ghe serviss.

Gh'è el prestinee (it: panettiere) ch'el vend el pan, el frütarö (it. fruttivendolo) ch'el vend la früta e la verdüra e 'n süpermercaa penin (it.: piccolo) induè (it. dove) ch'el crumpa tüt chel ch'el ghe serviss per la ca cumpagn di (it.: come) detersif o di sach de la rüdera (it. pattumiera). De carna e de pess el noster Giuan 'na maia mia e dunca el va mia in del bechee (it: macellaio) e in del pessat (it. pescivendolo).

El Peder el fa 'n quai lauret dent per dent ma el gh'ha mai tanti danee (it. soldi) in sacocia (it: tasca) e dunca (it. quindi), quand ch'el va a pruet, el gh'ha semper de tegnì a man (risparmiare).

**ESERCIZIO 18** – Rileggi attentamente il brano e rispondi alle seguenti domande.

1. Quanti agn el gh'ha el Peder? → El Peder el gh'ha vintidü agn
2. Induè ch'el stüdia? → \_\_\_\_\_
3. De induè ch'el vegn via? → \_\_\_\_\_
4. Induè che'l sta de ca? → \_\_\_\_\_
5. Cunt chi ch'el vif? → \_\_\_\_\_
6. 'Se'l gh'ha de fà dent per dent? → \_\_\_\_\_
7. Che butegh gh'è visin a la sò ca? → \_\_\_\_\_
8. Gh'è anca 'n süpermercaa tacaa a ca? → \_\_\_\_\_
9. El Peder el maia la carna o el pess? → \_\_\_\_\_
10. El Peder el gh'ha i sacocc pien de danee? → \_\_\_\_\_
11. 'Se'l gh'ha de fà quand ch'el va a pruet? → \_\_\_\_\_

In questo brano troviamo molte cose interessanti:

- vediamo che bisogna far precedere il verbo dal pronome (el, la). Es.: (lui) vive → (lù) el vif; (lei) mangia → (lee) la maia; (lui) corre → (lù) el cor; (lei) suona → (lee) la suna. Non è possibile farne a meno e scrivere semplicemente, ad esempio, "Marco vive a Como → El March el vif a Com".
- La forma "cumpagn de" che significa "come" e che si usa anche per esprimere il superlativo. Es. sei altissimo → te set volt cumpagn de 'na muntagna.

**Molto** – il termine più usato in insubre per "molto" è "fess". Vediamo alcuni semplici esempi del suo utilizzo.

- La zuppa è molto buona → la züpa l'è fess buna
- Sei molto bella → te set fess bela
- Sono molto stanco → sunt fess strach

**ESERCIZIO 19** – rileggi il brano e traduci le parole dell'elenco.

- |                         |                        |
|-------------------------|------------------------|
| • casino → _____        | • dove → _____         |
| • scegliere → _____     | • come → _____         |
| • piccola → _____       | • pattumiera → _____   |
| • ogni tanto → _____    | • macellaio → _____    |
| • panettiere → _____    | • pescivendolo → _____ |
| • fruttivendolo → _____ | • soldi → _____        |

- tasca → \_\_\_\_\_
- quindi → \_\_\_\_\_

- risparmiare → \_\_\_\_\_

**17 - LA CENA DOPO LE VACANZE - Proviamo ora a leggere e studiare un dialogo dove i protagonisti parlano di vacanze e stagioni. "La Maria" e "el Paul" sono una coppia che vive a Como e hanno organizzato una cena con alcuni amici per parlare delle vacanze estive appena trascorse.**

Notate che in insubre per esprimere il concetto di "vivere a ..." possiamo sia usare il verbo "vif" (la Maria la vif a Com) oppure l'espressione "stà de ca" (el Paul el sta de ca a Com).

- Suona il campanello e Maria va ad aprire → Suna el campanel e la Maria la va a derf
- **La Maria:** Ciao! Ecco qua Marco e Pietro! Entrate che sono già arrivati Enrico, Paola e Pierluigi → Uela! Tei chi el March e el Peder! Vegnì denter ch'hin giamò rüaa el Ricu, la Paula e el Pierluis.
- **El March e 'l Peder:** Ciao amici! Allora, come andiamo? Come è andata l'estate? → Uela soci! Alura, 'me vem? 'Me l'è nada l'istaa?
- **El Ricu:** è andata proprio bene! Abbiamo visitato le città più belle del Veneto e poi siamo andati una settimana in Slovenia al mare. → L'è nada propi ben! Hem visitaa i cità püssee bei del Veneto e pö sem naa 'na semana in Sluvenia al mar.
- **El March:** Bravi. A me il mare non dispiace ma preferisco andare in montagna. I monti sono la mia passione e d'inverno, quando nevicava e c'è neve, mi piace andare a sciare. D'estate mi piace andare a camminare nel bosco e salire in cima a qualche montagna. Ad agosto sono andato quindici giorni in Valtellina. → Bravi. A mi el mar el me dispias minga però preferissi nà in muntagna. Gh'hoo la passiuon di munt e d'inverna, quand ch'el fioca e gh'è gio la nef, me pias nà a scià. A l'istaa me pias caminà in di busch e nà sü in som a 'na quai muntagna. A agost sunt naa quindes di in Valtulina.
- **La Maria:** la stagione che preferisco è l'autunno quando le foglie del bosco sembrano dipinte di mille colori e i giorni iniziano ad accorciarsi. E poi mi piace andare a raccogliere le castagne nel bosco e fare le caldarroste → la stagiun che la me pias püssee l'è l'utügn quand i föi del busch i paren pitüraa de mila culur e i di invien a scurtass. E pö me pias nà a catà sü i castegn in del busch e fà i büröi.
- **El Paul:** le stagioni sono tutte belle però quella che preferisco è la primavera quando il freddo dell'inverno se ne va ed iniziano ad allungarsi i giorni → i stagiun hin tücc bei però chela che la me pias püssee l'è la primavera, quand ch'el frecc de l'inverna el va fö di pè e invien a slüngass i di.
- **El Pierluis:** io sono andato più lontano...insieme ad un mio amico siamo andati a Bali in Indonesia. Anche lì la natura è incredibile: montagne, foreste, mare da non credere. Si mangia bene e alla sera c'è sempre un sacco di musica in tutti i posti. → Mi sunt naa püssee luntan...insema a 'n mè soci sem naa fina a Bali in Indunesia. Anca lilinsci la natüra l'è fö de l'ascia: muntagn, furest, mar de minga credegh. Se maia benot e a la sira gh'è semper 'na mota de müsega in tücc i cantun
- **La Paula:** ok, adesso però non sarebbe meglio smettere di chiacchierare e sedersi a tavola? Io ho proprio fame. Cosa c'è di buono da mangiare? → bona, adess però el saress mia mei desmet de ciciarà e cascìà i gamb suta al taul? Mi gh'hoo propi fam. 'Se gh'è de bun de maià?
- **El Paul:** c'è un po' di tutto! Qualcosa per chi mangia tutto e qualcosa anche per chi è vegano o vegetariano. Ed alla fine della cena abbiamo la torta di pane bella e pronta. → gh'è 'n poo de tüt! Vergot per chi che maia tüt e vergot anca per chi che l'è vegan o vegetarian. E a la fin de la scèna gh'em la turta de pan bela e prunta.
- **El Ricu:** Ottimo! Dai che versiamo un bicchiere di rosso per fare un brindisi tutti insieme...Evviva! Cin Cin ... grazie a Maria e Paolo che ci hanno invitato e buon appetito a tutti! → va che bel! Scià che fem gio 'n bicer de ross per fà 'na bicerada tücc insema...Viva! A lassal vöi! ... grazie a la Maria e al Paul che i n'han invidaa e buna paciada a tücc!

**Notate che in insubre non esiste la traduzione esatta della parola "preferito/a" ma, come in molte altre situazioni, possiamo ricorrere ad altre espressioni come "chel/chela che el/la me pias püssee".**

**ESERCIZIO 20 – rileggi il brano e traduci le parole dell'elenco.**

- estate → \_\_\_\_\_
- mare → \_\_\_\_\_
- montagna → \_\_\_\_\_
- inverno → \_\_\_\_\_
- nevicare → \_\_\_\_\_
- neve → \_\_\_\_\_
- autunno → \_\_\_\_\_
- foglie → \_\_\_\_\_
- bosco → \_\_\_\_\_
- castagne → \_\_\_\_\_
- caldarroste → \_\_\_\_\_
- primavera → \_\_\_\_\_
- freddo → \_\_\_\_\_
- li → \_\_\_\_\_
- incredibile → \_\_\_\_\_
- musica → \_\_\_\_\_
- smettere → \_\_\_\_\_
- chiacchierare → \_\_\_\_\_
- fame → \_\_\_\_\_
- qualcosa → \_\_\_\_\_
- cena → \_\_\_\_\_
- ottimo → \_\_\_\_\_
- dunque → \_\_\_\_\_
- cin cin → \_\_\_\_\_
- buon appetito → \_\_\_\_\_

**ESERCIZIO 21 – traduci le seguenti frasi.**

- la mia stagione preferita è l'estate. → \_\_\_\_\_
- Non mi piace l'inverno perchè fa freddo. → \_\_\_\_\_
- Mi piace il mare ma anche la montagna. → \_\_\_\_\_
- Mi piace viaggiare e visitare altri paesi. → \_\_\_\_\_
- Per cena ho preparato qualcosa di buono. Buon appetito! → \_\_\_\_\_
- Vuoi provare questa birra? - Certo, versala! - Bene. Cin Cin!  
\_\_\_\_\_
- Mi piace andare a camminare nel bosco e raccogliere le castagne.  
\_\_\_\_\_

**18 – NOMI DI PERSONA** - Leggendo il brano precedente abbiamo incontrato qualche nome proprio di persona. Li ricapitoliamo e ne aggiungiamo alcuni tra i più comuni. Ovviamente si tratta solo di alcuni esempi e troverete comunque più avanti una lezione interamente dedicata a questo argomento.

- Antonio/a → Togn/a
- Dario → Dari
- Enrico/a → Rico/a
- Francesco/a → Cech/Ceca
- Giovanni/a → Giuan/a
- Luisa → Lüisa
- Marcello → Marcel
- Marco → March
- Margherita → Ghita
- Maria → Maria
- Marta → Marta
- Paolo/a → Paul/a
- Pietro → Peder
- Pierluigi → Pierlüis

**ESERCIZIO 22 – rispondi alle seguenti domande.**

- Induè che stan de ca la Maria e el Paul? → El Paul e la Maria stan de ca a Com.
- Cusè che ghe pias nà a catà sù a la Maria in del busch? → \_\_\_\_\_
- Induè che l'è naa in ferì el Rico? → \_\_\_\_\_
- Al March ghe pias püssee el mar o la muntagna? → \_\_\_\_\_
- Induè che l'è naa a fà i ferì el March? → \_\_\_\_\_
- Induè che l'è naa el Pierlüis in ferì? → \_\_\_\_\_
- Che dulz gh'è de maià a la fin de la scèna? → \_\_\_\_\_
- Al Paul ghe pias püssee el frecc de l'inverna o el culdin de la primavera?  
\_\_\_\_\_

# 4

## Un passo avanti

Nozioni sparse di grammatica  
Approfondimenti sulla lingua  
Lessico e vocabolario

---



In questo capitolo:

- studieremo gli elementi fondamentali della nostra lingua alcuni dei quali già incontrati nel capitolo precedente
- inizieremo ad assimilare termini e strutture caratteristiche dell'insubre
- faremo molti esercizi
- capiremo cosa dire ma anche cosa "non dire" in molte differenti situazioni.

Vi consigliamo di leggere e rileggere, studiare e ristudiare tutti i vari paragrafi del capitolo perchè assimilando i contenuti di questa prima parte potrete migliorare la vostra capacità di ascolto, la fluidità nella conversazione ed iniziare a produrre i vostri primi testi scritti.

## 1 - IMPARARE UNA LINGUA

Tutte le lingue dovrebbero essere imparate nel modo più naturale possibile, senza fretta ed un passo alla volta. I passaggi fondamentali nell'apprendimento di una lingua sono:

- **INTEND** – comprendere
- **PARLA'** - parlare
- **INSUGNASS** – sognare
- **LENGG** – leggere
- **SCRIF** – scrivere
- **VULTA'** - tradurre

**INSUGNASS – SOGNARE** - quando si inizia a “sognare in una lingua” significa che essa inizia a far parte in profondità del nostro essere e del nostro sentire. Questo, generalmente, accade quando si fa un uso costante e continuato della lingua in forma orale.

**VULTA' – TRADURRE** - Ricordate che tradurre, anche per chi lo fa di mestiere, può essere un'impresa molto impegnativa e, a volte, a causa delle differenze strutturali e lessicali tra diverse lingue, persino impossibile.

---

## 2 - PRONOMI PERSONALI

Come abbiamo già visto nel capitolo precedente i pronomi personali in insubre sono:

1. **io** → **mj**; da cui: **il mio** → **el mè**; **la mia** → **la mè**; **i miei** → **i mè**; **le mie** → **i mè**
2. **tu** → **ti**; da cui: **il tuo** → **el tò**; **la tua** → **la tò**; **i tuoi** → **i tò**; **le tue** → **i tò**
3. **lui / lei** → **lù / lee**; da cui: **il suo** → **el sò**; **la sua** → **la sò**; **i suoi** → **i sò**; **le sue** → **i sò**. Esiste anche la forma “**el/la sò de lù / lee**”.
4. **noi** → **nün**; da cui: **il nostro** → **el noster**; **la nostra** → **la nostra**; **i nostri** → **i noster**; **le nostre** → **i noster**
5. **voi** → **violter**; da cui: **il vostro** → **el voster**; **la vostra** → **la vostra**; **i vostri** → **i vost/voster**; **le vostre** → **i vost/voster**.
6. **loro** → **lur**; da cui: **il loro** → **el sò**; **la loro** → **la sò**; **i loro** → **i sò**; **le loro** → **i so**. Esiste anche la forma “**el/la sò de lur**”

Vediamo alcuni esempi:

- Io mi chiamo Giovanni → **mi se ciami Giuan**; mia sorella si chiama Maria → **la mè surela la se ciama Maria**
- Tu sei un idraulico → **ti te set un trumbee**; tuo fratello è un meccanico → **el tò fredel l'è 'n mecanech**
- Lei è una violinista → **lee l'è 'na violinista**; le sue amiche si chiamano Marta e Paola → **i sò amis se ciamen Marta e Paola**
- Noi siamo dei musicisti → **nün sem di müsicista**; i nostri nonni sono lodigiani → **i noster grand hin ludesan**
- Voi siete degli stupidi → **violter si di tamberli**; i vostri amici sono socievoli → **i voster amis hin a la man**
- Loro sono dei contadini → **lur hin di paisan**; i loro vicini sono gentili → **i sò visin de ca hin gentil**

---

**2.1 – ESSO/A - non esistono pronomi come “esso/essa/essi/esse”.** Nel caso fosse necessario si usano gli stessi pronomi riferiti agli uomini **lù, lee, lur** oppure il pronome può essere sottinteso.

- Es.: il cane di Mario è sempre allegro. (Esso) ha sempre voglia di giocare. → **el can del Mario l'è semper alegher. (Lù) el gh'ha semper vöia de sgiugatà.**

---

**2.2 - PRONOME SOTTINTESO - notate che il pronome viene spesso sottinteso:**

- (tu) hai fame → **ti te gh'et fam / te gh'et fam / gh'et fam**
- (tu) hai sete? → **ti te gh'et set? / te gh'et set? / gh'et set?**

---

**2.3 - “Lei” e “Voi” come forme di cortesia: nel caso si voglia utilizzare una forma di cortesia, è possibile ricorrere a “lei” o “voi” al posto del più informale “tu”.**

Come in altre lingue, il “voi” è ormai quasi scomparso dall'uso ma nei decenni passati era usato anche dai figli per rivolgersi ai genitori. Il “lei” inoltre, richiede sia la forma maschile che quella femminile. Vediamo alcuni esempi:

- **lü - lei maschile** - Buongiorno, è con lei che devo parlare per il problema alla caldaia? → Bundì, l'è cunt lü che gh'hoo de parlagh insema per la magagna a la culdera?
- **lee - lei femminile** – Buongiorno, mi scusi. È lei la moglie di Giovanni? Devo lasciargli un pacchetto. Potrebbe ritirarlo lei per piacere? → Bundì, che la me scüsi. L'è lee la miee del Giuan? Gh'hoo de lassagh gio 'n pachet. Pudaress ciapal lee per piasè?
- **vü - voi** – Mamma, (voi) siete già andata a comprare il pane o devo andare io? → Mam, (vü) si giamò nada a crumpà el pan o gh'hoo de nà mi? (il voi può essere sottointeso).

**2.4 - PRONOMI PERSONALI PRIMA DEL VERBO PER LA TERZA PERSONA SINGOLARE** - in un'espressione come "piove! → el piöf" il verbo è preceduto da "el" che, in questo caso, risulta essere un pronome personale (occhio "el" in questo caso non è un articolo :-). Non potremo invece scrivere semplicemente "piöf". Vediamo alcuni esempi:

- Giovanna deve iniziare a studiare se vuole passare l'esame → La Giuana la gh'ha de invià a stüdià se la vör passà l'esam.
- Ieri ha iniziato a grandinare alle tre del pomeriggio e fino alle cinque non ha smesso. → Ier l'ha inviaa a tempestaai tre ur de la bass e l'ha mia balcaa fina ai cinch ur.
- Il treno deve fare ancora un sacco di strada per arrivare a Sondrio. → Il treno el gh'ha amò de fà 'na mota de strada per rüà a Sundri.
- Lui mi ha detto di andare dal suo dentista perché è bravo → Lü el m'ha dii de nà in del sò cavadincc perché l'è brau.

### ESERCIZIO 1 - Riempi gli spazi bianchi e leggi il brano a voce alta.

(Io mi) \_\_\_\_\_ ciami Ghita e gh'hoo vint agn. (lei è) \_\_\_\_\_ Giuana e (è) \_\_\_\_\_ la (mia) \_\_\_\_\_ amisa püssee buna.

(Noi) \_\_\_\_\_ gh'erem (it. Avevamo) de nà al cuncert insema al Peder e al Paul. (Loro) \_\_\_\_\_ han traa in pee el puntel (it. appuntamento) ai ses de la sira in del pasquee (it. piazza) del paes.

Quand che serem adree a specià i (nostri) \_\_\_\_\_ soci (è) \_\_\_\_\_ passada via la Maria e gh'em dii: "Maria, se fet in gir? (Tu) \_\_\_\_\_ gh'et vöia de giuntass insema de (noi) \_\_\_\_\_ e nà al cuncert?

"(Tu) \_\_\_\_\_ set fö de coo! Cunt tüt el gibileri che ghe sarà la preferissi stà a ca (mia) \_\_\_\_\_ cunt el (mio) \_\_\_\_\_ murus.

## 3 - L'ARTICOLO

**3.1 – ARTICOLO INDETERMINATIVO** - Per quanto riguarda l'articolo indeterminativo la forma insubre è simile a quella italiana:

- **un** → un; la forma contratta è: " 'n "
- **una** → una; la forma contratta è: " 'na / 'n' "

Ricordate che le forme contratte sono molto utilizzate. Vediamo alcuni esempi:

- un amico → un amis / 'n amis; Es.: ieri sera ho visto Pietro, un mio amico d'infanzia → ier sira hoo vedüü el Peder, un/'n mè amis de quand che serem bagai.
- una amica → un'amisa / 'n'amisa; Es.: la prossima settimana devo uscire a cena con Margherita, una mia amica del gruppo di ballo → Semana che vegn gh'hoo de nà fö a scèna cunt la Ghita, una/'na mè amisa del rosc de bal.
- un cavallo → un caval / 'n caval; Es.: ho visto un cavallo sdraiato sul prato a prendere il fresco → hoo vedüü 'n caval stravacaa in sül praa a ciapà el fresch.
- una tartaruga → una/'na bissa scuelera; Es.: ieri ho visto una tartaruga nel lago → ier hoo vedüü 'na bissa scuelera in del lagh.
- una ora → 'n' ura; Es.: sto aspettando da un'ora el treno → sunt adree a specià de 'n' ura el tren.

**ESERCIZIO 2 – aiutandoti con il vocabolario traduci le parole indicando anche il corrispondente articolo indeterminativo.**

- |                    |                     |
|--------------------|---------------------|
| 1. tavolo; _____   | 6. forchetta; _____ |
| 2. amico; _____    | 7. giornale; _____  |
| 3. luce; _____     | 8. sedia; _____     |
| 4. libro; _____    | 9. coltello; _____  |
| 5. cappello; _____ | 10. matita; _____   |

### 3.2 – ARTICOLO DETERMINATIVO

3.2.1 - **FORMA MASCHILE** - In Insubria sono utilizzate diverse forme simili per l'articolo determinativo maschile "il/lo" come ad esempio "el", "ol", "ul". Quella più diffusa e propria anche della variante milanese è "el" e, per questo motivo, è la forma che abbiamo scelto per la nostra proposta di lingua insubre.

Notate inoltre che si può usare la forma contratta "l". Vediamo alcuni esempi:

- l'uomo → l'om
- l'arcobaleno → el/l'arch in ciel
- lo stipendio → el stipendi
- il carro → el car
- lo straniero → el furestee
- lo spazzino → el ruee

3.2.2 - **FORMA FEMMINILE** - Per quanto riguarda la forma femminile "la" non ci sono varianti locali e si rende con "la".

- la donna → la dona
- la montagna → la muntagna
- la torta → la turta
- la casa → la ca

3.2.3 - **FORMA PLURALE** - Il plurale l'italiano "gli", "i", "le" viene reso con "i".

- i figli → i fiö
- i violinisti → i viulinista
- i fiumi → i fiüm
- le figlie → i tusan
- le violiniste → i viulinista
- le straniere → i furestee
- le chitarre → i ghtar
- gli stranieri → i furestee
- gli archi → i arch
- gli autisti → i autista

→ Riassumendo abbiamo: il/lo → el; la → la; i, gli, le → i

**ESERCIZIO 3** - Traduci i termini indicati e indica l'articolo determinativo corrispondente.

- |                        |                    |
|------------------------|--------------------|
| 1. Giovanni → el Giuan | 11. sedia _____    |
| 2. ragazzo → el bagai  | 12. sedie _____    |
| 3. Maria _____         | 13. torta _____    |
| 4. ragazza _____       | 14. montagna _____ |
| 5. chitarra _____      | 15. fiume _____    |
| 6. sale _____          | 16. luce _____     |
| 7. pepe _____          | 17. coltello _____ |
| 8. libro _____         | 18. tavolo _____   |
| 9. cavalli _____       | 19. nuvole _____   |
| 10. trattore _____     | 20. ruote _____    |



**IL**

Sembra incredibile ma può anche capitare di incontrare l'articolo "IL", uguale "spetasciato" alla forma italiana, in scritti o testi di canzoni soprattutto milanesi. Ovviamente, al posto di questo pessimo "urenderi" va usato "EL".

## 4 - PREPOSIZIONI

L'uso delle preposizioni semplici e composte è uguale a quello italiano. Vediamole insieme ad un esempio del loro uso.

### 4.1 – PREPOSIZIONI SEMPLICI

- **di** → **de/del**; Es.: questa è la macchina di Mario → chesta chi l'è la machina de Mario
- **a** → **a**; Es.: oggi andiamo a Milano → incö nem a Milan
- **da** → **de**; Es.: da Pavia a Milano ci vuole circa un'ora → de Pavia a Milan ghe vör adree a 'n'ura
- **in** → **in**; Es.: a calcio si gioca in undici → a la balapè se giuga in vündess; nell'espressione "in alto" si può indifferentemente utilizzare sia "in" che "a". Es.: devi salire più in alto → te gh'et de nà sù püssee a/in volt

- **con** → **cun/cunt**; Es.: con Giovanni non si riesce mai a parlare → cunt el Giuan se riess mai a parlà.
- **su** → **sü**; Es.: su in alto → sü a/in volt.
- **per** → **per**; Es.: ho comprato la farina per fare la polenta → hoo crumpaa la farina per fà la pulenta.
- **tra/fra** → **tra/intra**; Es.: tra uno e l'altro non saprei chi devo scegliere → tra vün e chel'olter savaressi mia chi che gh'hoo de catà fò.

---

#### 4.2 – PREPOSIZIONI COMPOSTE

- **dal** → **in del / in de l' / in de la**; Es.: Sono andato dal farmacista → sunt naa in del speziee
- **del** → **del**; Es.: E' la bici del figlio di Mario → l'è la bici del bagai del Mario.
- **della** → **de la**; Es.: E' la bicicletta di mia moglie → l'è la sp'ciola de la mè miee.
- **dell'** → **de l'**; Es.: Questi pomodori sono dell'orto di Pietro → chi tumatess chi hin de l'ort del Peder.
- **Dei / degli / delle** → **di**; Es.: E' dei ragazzi / degli amici / delle ragazze → l'è di bagai, di amis, di tusan

#### ESERCIZIO 4 – inserisci la preposizione corretta e rileggi a voce alta tutte le frasi.

- Mi piacerebbe avere un giardino come quello di Mario. → Me piasaress vegh un giardin cumpagn \_\_\_\_ chel del Mario.
- Domani devo andare a Lugano → Duman gh'hoo de nà \_\_\_\_ Lügan.
- Scappo perchè ho fretta: devo andare dal panettiere altrimenti chiude. → Scapi che gh'hoo pressa: gh'hoo de nà \_\_\_\_ prestinee sedenò el sara sü.
- Ieri eravamo un bel gruppo: ci siamo trovati in dodici per andare in montagna. → Ier serem un bel rosc: se sem truaa \_\_\_\_ dudes per nà in muntagna.
- Domani andremo in montagna con Giovanni. → Duman narem in muntagna \_\_\_\_\_ el Giuan.
- Mi serve ancora un'ora per finire il lavoro. → Me serviss amò un'ura \_\_\_\_ finì el laurà.
- Trovi il negozio di Antonio tra il ponte e la piazza. → Te truet la butega del Toni \_\_\_\_\_ el punt e el pasquee.
- Per piacere, vai dal fruttivendolo a comprare delle carote. → Per piasè, va \_\_\_\_\_ urtulan a crumpà di gnif.
- Questa chitarra è di Giovanni. → Chela ghitarra chi l'è \_\_\_\_ Giuan.
- Quella rossa è la macchina di Maria. → Chela russa l'è la machina \_\_\_\_\_ Maria.
- Mi piacerebbe proprio mangiare dei pomodori. → Me piasaress propi maià \_\_\_\_ tumatess.

---

## 5 - ABC DELLA LINGUA INSUBRE

Ci sono alcune caratteristiche della nostra lingua che risultano evidenti anche alle persone che non la parlano o non la conoscono e che, alle volte, sono utilizzate anche nel nostro italiano regionale.

---

### 5.1 - L'ARTICOLO PRIMA DEI NOMI PROPRI DI PERSONA - Davanti ai nomi di persona ci vuole sempre l'articolo.

Come in italiano è "scorretto" dire "salutami il Giovanni" in insubre è "scorretto" dire "salüdem Giuan" senza l'articolo a precedere il nome proprio di persona. Vediamo alcuni esempi:

- Per piacere chiama Francesca per sapere se vuole venire a mangiare da noi domenica → Per piasè ciama **LA** Francesca per savè sa la vör vegnì a maià in de nün dumenega.
- Salutami Giovanni. Non lo vedo da molto tempo → Salüdem **EL** Giuan. El vedi mia de 'na mota de temp.

---

### 5.2 - LA NEGAZIONE DOPO IL VERBO - le forme per esprimere la negazione in insubre sono:

- **MIA / MINGA** → non
- **GNAMO'** → non ancora
- **GNA** → neppure

e vanno posizionate generalmente dopo il verbo. Come già accennato nel capitolo precedente esiste anche la forma "NO" (io non canto → mi canti no) a cui però preferiamo le forme "MIA" e "MINGA". Vediamo alcuni esempi:

1. Oggi non ho voglia di cucinare → Incö gh'hoo MIA/MINGA vöia de pruntà el pacià
2. Cavoli! Hai comprato l'olio! Non ti avevo detto di prenderlo. Mi serviva il burro → Crinciu! T'et crumpaa l'oli! T'eri

MIA/MINGA dii de crumpal. Me bisugnava el büter.

3. Non sono ancora andata a vedere la mostra di quadri in esposizione a Brera. → Gh'hoo GNAMO' de nà a vidè la mustra di quader che l'è fò a Brera.
4. Oggi non ho mangiato molto → incö hoo MIA/MINGA maiaa trop.
5. Non ho ancora parlato con Giovanna → gh'hoo GNAMO' de parlà insem a la Giuana
6. L'anno scorso non abbiamo trovato i biglietti del concerto degli U2 e non siamo riusciti ad andare a vederli. Speriamo di non essere così sfortunati la prossima volta. → L'an passaa hem MIA/MINGA truaa i bigliet del concert di U2 e sem MIA/MINGA riüssii a nà a videi. Sperem de vess MIA/MINGA insci rugnaa la volta che vegn.
7. Non ha neppure detto grazie → l'ha GNA dii grazie

#### ESERCIZIO 5 – Rileggi gli esempi precedenti a voce alta e segna con una X la risposta corretta.

1. Incö gh'hoo mia vöia de → \_\_\_ sunà la ghitara; \_\_\_ nà in muntagna; \_\_\_ pruntà el pacià.
2. A mi me bisugnava → \_\_\_ 'n pom de tera; \_\_\_ el büter; \_\_\_ l'oli.
3. Gh'hoo amò de nà a vidè → \_\_\_ la corazzata Potemkin; \_\_\_ la mustra de quader a Brera; \_\_\_ el Dom de Milan.
4. Incö hoo mia maiaa → \_\_\_ la cassöla; \_\_\_ trop; \_\_\_ la turta.
5. Gh'hoo amò de parlagh insem a → \_\_\_ a la Piera; \_\_\_ a la Giuana; \_\_\_ al prestinee del riun.
6. L'an passaa vurevi nà a vidè → \_\_\_ I Cugini di Campagna; \_\_\_ el Richard Benson; \_\_\_ el Maestro Bini; \_\_\_ i U2.

---

#### 5.3 – SUPERLATIVO - Per rendere il superlativo in insubre non si usa la forma italiana -issimo/a (es. bellissimo/a ecc.) ma si utilizza un termine di paragone oppure altre forme come "cumè", "propi", "fess" etc.

5.3.1 - FESS - "fess" corrisponde all'italiano "molto" e si pronuncia chiusa (féss). Eventualmente, come rafforzativo, può essere raddoppiato:

- Sono stanchissimo / sono molto stanco → sunt fess strach
- Sono contentissimo / molto contento di vederti → sunt fess cuntent de vidèt
- Sei stata bravissima / molto brava → te set stada fess fess brava

5.3.2 - AGGETTIVO + CUMÈ → una seconda possibilità è quella di utilizzare la forma "aggettivo+cumè".

- è bravissima → l'è brava cumè!
- la torta è buonissima → la turta l'è buna cumè!
- la montagna è altissima → la muntagna l'è volta cumè!

5.3.3 - PROPI + AGGETTIVO → in alternativa possiamo usare la forma "propi+aggettivo".

- è bravissima → l'è propi brava!
- la torta è buonissima → la turta l'è propi buna!
- la montagna è altissima → la muntagna l'è propi volta!

**Attenzione: come già visto nel capitolo precedente espressioni come "bellissim / bunissim / difficilissim etc" sono assolutamente da evitare!** Vediamo qualche altro esempio :

- Paola è bellissima! → Paola l'è bela cumè!
- I tuoi pantaloni sono bianchissimi → i tò bragh hin bianch cumè la fioca
- E' un uomo grandissimo → l'è 'n om grand cumpagn de 'na muntagna
- Sono stanchissimo → sunt propi strach

---

5.4 – A ME MI – in insubre, contrariamente a quanto accade per l'italiano, la forma "a me mi ..." e simili è corretta ed anzi obbligatoria. Vediamo un esempio per ciascuna persona:

- a me piace mangiare la polenta → a mi me pias maià la pulenta
- a te piace mangiare la polenta → a ti te pias maià la pulenta
- a lei piace mangiare la polenta → a lee ghe pias maià la pulenta
- a noi piace mangiare la polenta → a nün na pias maià la pulenta
- a voi piace mangiare la polenta → a violter ve pias maià la pulenta
- a loro piace mangiare la polenta → a lur ghe pias maià la pulenta

5.5 – I VERBI DEL "RI-" - In insubre non si usano verbi come "ri-fà", "ri-dì", "ri-ciamà" etc formati da un verbo preceduto da "ri". Quando si incontra uno di questi verbi si può utilizzare la forma:

#### VERBO BASE + TERMINE CHE SPECIFICA E DETERMINA IL SENSO DEL VERBO

Esempi:

- Rifare → fà amò (fare ancora);  
Es.: ho sbagliato a fare una misura ed adesso devo rifare tutto da capo → hoo canaa a tirà gio 'na misüra e adess gh'hoo de fà amò tüt del principi.
- Ridire → dì amò (dire ancora);  
Es.: Francesco, mi puoi ridire il tuo numero di telefono → Cech, te me pödet dì amò el tò nümer de telefon.
- Richiamare → ciamà indree;  
Es.: abbiamo sbagliato tutta la produzione oggi. Dobbiamo richiamare i prodotti. → Hem canaa tüt el laurà incö. Gh'em de ciamà indree i laur.

5.6 – L'ALFABETO INSUBRE – Per concludere il paragrafo elenchiamo le lettere dell'alfabeto insubre con i loro nomi:

- |           |           |            |
|-----------|-----------|------------|
| • a - a   | • h - aca | • q - cu   |
| • b - be  | • i - i   | • r - èra  |
| • c - ce  | • l - èla | • s - èssa |
| • d - de  | • m - èma | • t - te   |
| • e - e   | • n - èna | • u - u    |
| • f - èfa | • o - o   | • v - ve   |
| • g - ge  | • p - pe  | • z - zèta |

A queste 21 lettere vanno aggiunte le vocali turbate "ö" (aperta come in "genöcc" e chiusa come in "vöri") e "ü".

## 6 - PICCOLO VOCABOLARIO INSUBRE

Per migliorare la vostra conoscenza del lessico insubre vi proponiamo ora un piccolo elenco di parole di uso comune. Come potete notare la differenza con la lingua italiana alle volte è molto grande ma sono comunque numerosi i termini simili e ciò è dovuto al fatto che sia l'insubre che l'italiano affondano le proprie radici nella lingua latina.

**ESERCIZIO 6:** leggete e rileggete molte volte questo elenco a voce alta.

### 6.1 - VOCABOLARIO

- |                                    |                                |
|------------------------------------|--------------------------------|
| 1. acqua → acqua                   | 19. ansimare → banfà           |
| 2. acquisto → crumpa               | 20. anzi → pütost, a l'inversa |
| 3. adagio → adasi                  | 21. anziano/a → andeghee/era   |
| 4. addirittura → adritüra, financa | 22. anzitutto → prim mestee    |
| 5. ad ogni modo → tüt i maner      | 23. aria → aria                |
| 6. adesso → adess, mò              | 24. assai → assussèn           |
| 7. aiutare → vütà                  | 25. attraverso → travers       |
| 8. allora → alura/inlura           | 26. autunno → ütügn            |
| 9. almeno → almanch                | 27. avanti → denanz            |
| 10. alquanto → un poo, un tant     | 28. basso/a → bass/bassa       |
| 11. alto/a → volt/a                | 29. bene → ben                 |
| 12. altrimenti → sedenò            | 30. bicchiere → bicer          |
| 13. altro/a → olter/oltra          | 31. bello/a → bel/a            |
| 14. amico/a → amis/a               | 32. benché → ancaben           |
| 15. ammorbidente → murisnà         | 33. brutto/a → brüt/a          |
| 16. anche → anca                   | 34. buio → fosch, scür, negher |
| 17. ancorchè → ancaben             | 35. buono/a → bun/a            |
| 18. animale → bestia               | 36. caldo → cold               |

37. cane → can  
38. carta → palpee  
39. casa → ca  
40. cattivo/a → catif/va, gram/a  
41. certo → següra  
42. chiaro → ciar  
43. cioè → idest  
44. circa → adree a, staghela li, a stim  
45. città → cità  
46. coltello → curtel  
47. comprare → crumpà  
48. comunque → tütamanch, tüt i maner  
49. corto → curt  
50. così → insci  
51. così così → insci inscià  
52. cosicché → sichè  
53. cucchiaio → cügiaa  
54. dappertutto → depertüt  
55. d'altronde → de l'oltra banda  
56. davanti → denanz  
57. debole → mol/a  
58. definitivo → faa e finii  
59. denso → spess  
60. dentro → denter  
61. destra → drita  
62. dietro → dedree, apus, depus  
63. difficile → impestaa  
64. diluito → rar  
65. dopotutto → a la fin fin  
66. domani → duman  
67. donna → dona  
68. dopo → despö  
69. dovunque → duessessia, duessia  
70. dunque → dunca  
71. duro → dür  
72. eccetto → via de  
73. entrambi → tücc dü/do  
74. entro → prima de  
75. esatto → giüsta  
76. estate → istaa  
77. facile → ladin, facil  
78. fame → fam  
79. figlio/a → bagai/tusa  
80. finalmente → dai e dai  
81. fino a ... → fina a ...  
82. finora → finadess  
83. fissare → francà  
84. fitto → s'ciass  
85. forchetta → furcelina  
86. forse → forsi  
87. forte → fort/a  
88. fortuna → el cavicc, la furtüna  
89. fortunato/a → cavigliaa/ada; furtünaa/ada  
90. fratello → fredel  
91. freddo → frecc  
92. fretta → pressa  
93. fuoco → fögh  
94. fuori → föra  
95. gatto → gat  
96. giorno → di  
97. giovane → giuin/giulina  
98. grasso/a → grass/a  
99. grazie → ubligat/a, grazie  
100. ieri → ieri; l'altro ieri → ier l'olter  
101. improbabile → dificil  
102. improvvisamente, d'improvviso → assabrüta  
103. incredibile → fö de l'ascia  
104. indietro → indree  
105. infatti → propi/defat  
106. infine → a la fin (de la fera)  
107. inoltre → dessürapü, ancasi, dessuramaross  
108. insomma → insuma  
109. intanto → intratanta  
110. intero → intreggh  
111. intorno → inturnavia  
112. invece → inscambi, per cuntra, invés  
113. inverno → inverna  
114. la → la, lalinsci  
115. lago → lagh  
116. lato → banda; di lato → de banda  
117. leggero/a → linger/a  
118. lento → lungh  
119. li → li, lilinsci  
120. liscio → sòli, liss  
121. lontano → luntan  
122. luce → lüs, ciar  
123. luna → lüna  
124. lungo → lungh  
125. magari → magari  
126. magro/a → magher/magra  
127. male → mal  
128. mamma → mam  
129. marito → marii  
130. mattina → matina  
131. medesimo → medem  
132. meglio → mei  
133. mentre → inscambi, per cuntra, invés  
134. mischiare → messedà  
135. moglie → miee  
136. molle → mol  
137. molto → fess, assusen  
138. montagna → muntagna  
139. morbido → muresin  
140. morto/a → mort/a  
141. musica → müsega  
142. neanche → gna, gnanca  
143. nemmeno → gna, gnanca  
144. neppure → gna, gnanca  
145. niente → nagot  
146. no → no  
147. non ancora → nünamò, gnancamò  
148. nonno/a → pagrand/mamgranda  
149. nonostante → amalastant, anca se  
150. notte → nocc  
151. offrire → insübì  
152. oggi → incö  
153. ogni tanto → dent per dent  
154. oltre a → asca  
155. oppure → o ben, o puranca  
156. ossia → o ben  
157. ottimo → va che bel!  
158. ovunque → depertüt

159. ovvero → o ben, per di  
 160. ovviamente → l'è ciar/se capiss  
 161. padre → pa  
 162. paese → paes  
 163. pagare → pagà  
 164. peggio → pèss  
 165. pesante → grev, pes, pesant  
 166. pesce → pess  
 167. piano piano → dasidasi  
 168. piazza → pasquee  
 169. più → püssee  
 170. piuttosto → pütost  
 171. poco → poch  
 172. pomeriggio → la bass  
 173. posto → sit  
 174. prego → de nagot  
 175. prestare → imprestà  
 176. prevedere → strulegà  
 177. prima → inanz, prima  
 178. primavera → primavera  
 179. probabilmente → l'è facil che  
 180. proprio → propi  
 181. purtroppo → per rugna  
 182. qualcosa → vergot, quaicoss  
 183. qualcuno/a → vergügn/quaidün/quaighedün  
 184. quartiere → riun  
 185. quasi → asquas, squas  
 186. quasi quasi → maniman  
 187. quello/a → chel/a  
 188. questo → chest/a chi  
 189. qua → scià  
 190. qui → chi, chichinsci, chilò  
 191. quindi → dunca  
 192. radunare → regund  
 193. ragazza → tusa  
 194. ragazzo → bagai  
 195. respirare → fiadà  
 196. riscuotere → scöd  
 197. ruvido → scabrus  
 198. scivolare → scarligà  
 199. scuro/a → scür/a  
 200. sebbene → ancaben  
 201. sedia → cadrega  
 202. sempre → semper  
 203. sera → sira  
 204. sete → set  
 205. sfiorare → passà arent  
 206. sfortuna → rugna, dislipa, scarugna  
 207. sfortunato/a → rugnaa/ada; dislipaa/ada;  
 scarugnaa/ada  
 208. si → se  
 209. sicché → sichedunca  
 210. siccome → sicuma  
 211. signora/a → sciur/a  
 212. sinceramente → a parlà ciar  
 213. sinistra → manzina  
 214. sole → sul  
 215. solo/solamente → dumà  
 216. sopra → sura  
 217. soprattutto → prim mestee, prima de tüt, suratüt  
 218. sorella → surela  
 219. sotto → suta  
 220. spesso → de spess  
 221. stanco/a → strach/a  
 222. subito → sübet  
 223. sufficiente → assee  
 224. tanto/a → tant/a  
 225. tavolo → taul  
 226. tazza → basla  
 227. tazzina → chichera  
 228. tenero/a → tènder/a  
 229. terra → tèra  
 230. tovagliolo → mantin  
 231. troppo/a → trop/a  
 232. tuttavia → impünemanch  
 233. tutto/a → tüt/a  
 234. uccello → üsel  
 235. uomo/uomini → om/omen  
 236. urlare → vusà/sbragià  
 237. uscita → surtida  
 238. vecchio/a → vecc/vegia  
 239. veloce → svelt  
 240. veramente → de bun  
 241. via → cuntrada  
 242. vicino → arent, visin  
 243. vivo/a → vif/viva

### ESERCIZIO 7 – traduci le parole e rileggi i termini a voce alta

- oggi \_\_\_\_\_
- peggio \_\_\_\_\_
- niente \_\_\_\_\_
- meglio \_\_\_\_\_
- ridere \_\_\_\_\_
- sopra \_\_\_\_\_
- chiaro \_\_\_\_\_
- avanti \_\_\_\_\_
- circa \_\_\_\_\_
- eccetto \_\_\_\_\_
- qualcosa \_\_\_\_\_
- vicino \_\_\_\_\_
- oppure \_\_\_\_\_
- ragazza \_\_\_\_\_
- qualcuno \_\_\_\_\_
- ogni tanto \_\_\_\_\_
- lontano \_\_\_\_\_
- molto \_\_\_\_\_
- sera \_\_\_\_\_
- indietro \_\_\_\_\_
- dunque \_\_\_\_\_
- sotto \_\_\_\_\_
- qua \_\_\_\_\_
- tazza \_\_\_\_\_
- piuttosto \_\_\_\_\_
- destra \_\_\_\_\_
- pesante \_\_\_\_\_
- sinistra \_\_\_\_\_

**ESERCIZIO 8 – traduci le parole, collega ogni termine con il suo corrispettivo ed alla fine rileggi tutto a voce alta.**

- |                |   |                  |
|----------------|---|------------------|
| • incö – oggi  | ◦ | • arent _____    |
| • luntan _____ | ◦ | • dedree _____   |
| • grignà _____ | ◦ | • tusa _____     |
| • mei _____    | ◦ | • duman - domani |
| • sura _____   | ◦ | • tant _____     |
| • ciar _____   | ◦ | • manzina _____  |
| • denanz _____ | ◦ | • linger _____   |
| • bagai _____  | ◦ | • curt _____     |
| • drita _____  | ◦ | • pèsc _____     |
| • grev _____   | ◦ | • bass _____     |
| • poch _____   | ◦ | • suta _____     |
| • lungh _____  | ◦ | • caragnà _____  |
| • volt _____   | ◦ | • scür _____     |

**ESERCIZIO 9 – Con riferimenti al vocabolario che hai appena studiato riempi gli spazi bianchi con il termine corretto. Alla fine rileggi a voce alta il brano.**

(Oggi) \_\_\_\_\_ gh'è fò 'n bel (sole) \_\_\_\_\_ e (dunque) \_\_\_\_\_ vuraressi (it. vorrei) nà a fà 'n bel gir ai munt. (Adesso) \_\_\_\_\_ però l'è (troppo) \_\_\_\_\_ prest per nà de fò perché a l' (inverno) \_\_\_\_\_ a la (mattina) \_\_\_\_\_ el fa 'n (freddo) \_\_\_\_\_ de sbarbelà (it. battere i denti).

L'è mei specià i des ur e lassà sculdà l'aria.

(Intanto) \_\_\_\_\_ pödi ciamà el Peder e vidè se l'è liber e s'el gh'ha vöia de fà tri pass insema in (montagna) \_\_\_\_\_.

(Magari) \_\_\_\_\_ quand che vegnem (indietro) \_\_\_\_\_ del giret ai munt pudaressem (it. potremmo) fermass in del bar del (quartiere) \_\_\_\_\_ a bef 'na bireta insema a 'n quai (amico) \_\_\_\_\_

(Dopo) \_\_\_\_\_ del cichet sarà mei tirass (it. ritornare) a (casa) \_\_\_\_\_ (altrimenti) \_\_\_\_\_ foo mia a temp a nà a salüda la mè (nonna) \_\_\_\_\_ che la vif deperlee (it. da sola) in de 'na bela caseta in fund a la (via) \_\_\_\_\_ (più) \_\_\_\_\_ (bela) \_\_\_\_\_ del (paese) \_\_\_\_\_.

**6.2 - TERMINI spesso dimenticati ma INDISPENDABILI per non parlare in INSUBRE IMBRUTTITO** - Vediamo ora alcuni termini molto utili anche se ormai poco utilizzati. Si tratta di parole a volte non facili da memorizzare ma è molto importante conoscerle perchè ricorrono con molta frequenza nelle conversazioni quotidiane e, senza di esse, dovremmo ricorrere a brutti italianismi. Vista l'importanza, pur essendo un paragrafo di "insubre avanzato", lo proponiamo già ora e consigliamo di studiare a fondo questo elenco di termini per poterlo utilizzare al meglio nelle vostre chiacchierate. Per spiegare meglio, vediamo alcuni esempi considerando l'ordine:

**ITALIANO → INSUBRE IMBRUTTITO → INSUBRE**

- nonostante → nunustant → amalastant
- sebbene → seben → ancaben
- all'improvviso → a l'impruvis → assabrüta
- inoltre → inulter → dessürapü
- nemmeno → nemen → gnanca

**ATTENZIONE – considerando il fatto che molti termini presentano più corrispondenti in italiano abbiamo optato per l'ordine "insubre → italiano".**

• **ALMANCH → Almeno**

Es.: Voglio iniziare a cucinare adesso almeno quando arriveranno gli amici dovremo solo sederci a tavola → Vöri invià a pruntà el pacià adess almanch quand che i rüaran i amis gh'avarem dumà de cascì a gamb suta 'l taul.

• **AMALASTANT → Nonostante**

Es.: Nonostante tutte le difficoltà abbiamo fatto un bel lavoro → Amalastant tüt i rogn hem faa 'n bel laurà.

• **ANCABEN → Benché, quantunque, sebbene, ancorché**

Es.: Sebbene gli avessi scritto la lista della spesa si è dimenticato di comprare molte cose che mi servivano → Ancaben gh'eri scrivüü la lista de nà a pruet el s'è desmentegaa de crumpà 'na mota de rob che me serviven.

- **ARENT → Vicino**

Es.: Ho comprato una casa vicino al lago → hoo crumpaa 'na ca arent al lagh.

- **ASCA → Oltre a; senza contare; a prescindere da**

Es.: Posso venderti la mia macchina a diecimila euro senza contare il passaggio di proprietà che è a tuo carico → pödi vendet la mè machina a desmila euro asca el passagg de pruprietà che te gh'et de pagal ti.

- **ASQUAS → Quasi**

Es.: Eravamo quasi arrivati in cima alla montagna ma abbiamo visto che il tempo stava diventando brutto e siamo tornati indietro → Serem asquas rüaa in som a la muntagna ma hem vedüü ch'el temp l'era adree a vegni brüt e sem turnaa indree.

- **ASSABRÜTA → All'improvviso**

Es.: Stavo giocando a pallone a all'improvviso ha iniziato a farmi male il ginocchio. → Seri adree a giügà a balapè e assabrüta l'ha inviaa a fam mal el genöcc.

- **ASSUSSÈN → Assai, molto, tanto, quanto se ne vuole**

Es.: Era tutto buonissimo! Ho mangiato molto. Spero che non mi venga il mal di pancia → L'era tüt fess bun! Hoo maiaa assussèn. Speri ch'el me vegna mia el mal de venter.

- **CIRCUMCIRCA → all'incirca**

Es.: Ieri al concerto ci saranno state all'incirca una ventina di persone → Ier al cuncert ghe sarà staa gio circumcirca 'na vintena de person

- **DESSÜRAPÜ, DESSURAMAROSS → Inoltre**

Es.: Domenica andremo a Milano a visitare il duomo. Inoltre, se avanza tempo, abbiamo pensato di vedere anche la chiesa di Sant'Ambrogio → Dumenega narem a Milan a visità el Dom. Dessürapü, se 'l vanzarà temp, hem ideaa de nà a vidè anca la gesa del Sant'Ambrös.

- **DUESSESSIA, DUESSIA → Dovunque**

Es.: Ho guardato dovunque in casa ma non sono riuscito a trovare le chiavi. → Hoo vardaa duessessia in ca ma ghe sunt mia rüaa a truà i ciäf.

- **GNANCA/GNA → Nemmeno**

Es.: non mi hai lasciato neanche una goccia di vino → te m'het lassaa gnanca 'na guta de vin.

- **IMPÜNEMANCH, NEPÜNEMANCH → Tuttavia, ciò nonostante, cionondimeno**

Es.: Mi sembra che abbiamo fatto un buon lavoro tuttavia domani ricontrollerò i calcoli per verificare che non ci siano errori → Me par ch'hem faa 'n bel laurà, impünemanch duman vardaroo amò i cunt per vidè che ghe sien mia denter di magagn.

- **INTRATANTA → Intanto; è possibile usare anche l'espressione "in del ment" che corrisponde a "nel mentre".**

Es.: Intanto che stavo cucinando mi ha chiamato Marta al telefono. Mi sono distratto ed ho fatto bruciare tutto. → Intratanta che seri adree a pruntà el pacià la m'ha ciamaa la Marta al telefun. Se sunt menaa via a ciciarà e hoo faa brasà tüt.

- **INTURNAVIA → Intorno**

Es.: Ieri ho fatto un bel giro a piedi intorno al laghetto vicino casa → Ier ho faa 'n bel gir a pè inturnavia al laghet arent a ca.

- **NÜNAMÒ, GNANCAMÒ, GNAMÒ, NANAMÒ → Non ancora**

Es.: Hai comprato il nuovo album dei Pink Floyd? Non ancora. Devo ricordarmi di comprarlo → t'et crumpaa l'album nöf di Pink Floyd? Gnamò. Gh'hoo de regurdass de crumpal.

- **O PURANCA, O PÜRAMENT, O BEN → Oppure; "O ben" può anche assumere il significato di "ovvero" ed "ossia".**

Es.: Domenica potremmo andare al lago oppure in montagna. Cosa dici? → dumenega pudaessem nà al lagh o ben in muntagna. 'Se diset?

- **SICHEDUNCA → Sicchè**

Es.: Sicchè, cosa hai scelto di fare? → Sichedunca, het cataa fö de fà cusè?

- **TÜTAMANCH → Comunque; è possibile usare anche l'espressione "tüt i maner" che corrisponde a "ad ogni modo".**

Es.: Ho invitato Mario a cena e gli ho detto che, comunque, se le fa piacere può portare anche sua sorella. → Hoo invidaa el Mariu a scèna e gh'hoo dii che, tütamanch / tüt i maner, se ghe fa piàsè el pö invidà anca la sò surela.

- **VERGOT** → Qualcosa

Es.: In casa c'è sempre qualcosa da fare → In ca gh'è semper vergot de fà.

- **VERGÜGN** → Qualcuno

Es.: Ho molto lavoro da fare e mi servirebbe proprio qualcuno ad aiutarmi → Gh'hoo 'na mota de laurà de fà e me servisariss propri vergügn a vütam.

**ESERCIZIO 10 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta più volte.**

- |                      |                        |
|----------------------|------------------------|
| • assai → _____      | • oltre a → _____      |
| • intanto → _____    | • intorno → _____      |
| • comunque → _____   | • quasi → _____        |
| • oppure → _____     | • ancorché → _____     |
| • nonostante → _____ | • qualcuno → _____     |
| • dovunque → _____   | • inoltre → _____      |
| • tuttavia → _____   | • non ancora → _____   |
| • almeno → _____     | • d'improvviso → _____ |
| • nemmeno → _____    | • vicino → _____       |
| • qualcosa → _____   |                        |

**ESERCIZIO 11 – scrivi una breve frase che contenga il termine indicato**

- o ben/o pürament → \_\_\_\_\_
- ancaben → \_\_\_\_\_
- asca → \_\_\_\_\_
- vergot → \_\_\_\_\_
- inturnavia → \_\_\_\_\_
- duessessia → \_\_\_\_\_
- nünamò → \_\_\_\_\_
- intratanta → \_\_\_\_\_
- tütamanch → \_\_\_\_\_
- amalastant → \_\_\_\_\_
- almanch → \_\_\_\_\_
- impünemanch → \_\_\_\_\_
- gnanca → \_\_\_\_\_
- asquas → \_\_\_\_\_
- vergügn → \_\_\_\_\_
- dessürapü → \_\_\_\_\_
- assabrüta → \_\_\_\_\_
- arent → \_\_\_\_\_
- assussen → \_\_\_\_\_

**7 - VERBI**

**7.1 - IL PASSATO** – Lo abbiamo già visto in precedenza ma vi ricordiamo come scrivere senza problemi il passato di un verbo e non confonderlo con il suo infinito dato che la pronuncia, alle volte, risulta identica.

*Per scrivere il passato si raddoppia sempre la vocale finale del verbo che segue l'ausiliare.*

- |                                     |                                       |
|-------------------------------------|---------------------------------------|
| • ho mangiato → hoo mai <u>aa</u>   | • ho dormito → hoo durm <u>ii</u>     |
| • abbiamo bevuto → hem be <u>üü</u> | • hanno scritto → han scriv <u>üü</u> |
| • ha corso → l'ha cur <u>üü</u>     | • hanno sbagliato → han can <u>aa</u> |
| • ho pensato → hoo pens <u>aa</u>   | • hai vinto → t'et veng <u>üü</u>     |

Vediamo ora alcune frasi in cui vengono confrontati i verbi all'infinito ed al passato:

1. La prossima domenica potremmo andare a mangiare la polenta → dumenega che vegn pudaressem nà a maià la pulenta.
2. Domenica scorsa ho mangiato la polenta → dumenega passada hoo maiaa la pulenta

1. Puoi credere che sia una cosa giusta → te pödèt cred che la sies 'na roba giüsta
2. Ho creduto che fosse una cosa giusta → hoo credüü che la füdess 'na roba giüsta
1. Io bevo la spuma quando vado al bar → mi bevi la spüma quand che voo al bar
2. Ieri sera ho bevuto la spuma al bar → ier sira hoo beüü la spüma al bar

**ESERCIZIO 12 – Scrivi la forma corretta del passato corrispondente al termine indicato.**

- |                    |                     |
|--------------------|---------------------|
| • Mangiato → maiaa | • Pensato → _____   |
| • Bevuto → _____   | • Sbagliato → _____ |
| • Fatto → _____    | • Scritto → _____   |
| • Detto → _____    | • Suonato → _____   |
| • Visto → _____    | • Disfatto → _____  |
| • Dormito → _____  | • Preparato → _____ |

**ESERCIZIO 13 - Prova ad inventare una frase che contenga la forma del verbo "maià → mangiare" indicata.**

1. maià → \_\_\_\_\_
2. maiàl → \_\_\_\_\_
3. maiàgh → \_\_\_\_\_
4. maiai → \_\_\_\_\_

**7.2 - LE CONIUGAZIONI - In insubre esistono quattro coniugazioni dei verbi regolari. Vediamole qui di seguito:**

- I – suonare, mangiare, viaggiare → sunà, maià, viagià
- II – vedere, piacere → vidè, piasè
- III – scrivere, vivere, bere → scrif, vif, bef
- IV – sentire, morire, dormire → senti, muri, durmi

**7.3 - VERBI AUSILIARI - In insubre, esattamente come in italiano, i verbi ausiliari sono due:**

- **Essere** → Vess
- **Avere** → Vegh

e seguono le stesse regole. Per i parlanti in italiano non dovrebbe esserci quindi nessun dubbio nel loro utilizzo. In entrambi i casi la pronuncia della "e" è aperta (vèss, vègh) e generalmente non viene indicata nella grafia.

**7.4 - COSTRUZIONI PARTICOLARI - Vediamo alcune costruzioni particolari spesso utilizzate in insubre:**

- **vess adree a + infinito**; corrisponde a: stare + gerundio  
Es.: sta mangiando → l'è adree a maià  
Es.: stiamo andando in montagna → sem adree a nà ai munt
- **nà adree a + infinito**; corrisponde a: continuare a + infinito  
Es.: continua a piangere → el va adree a caragnà  
Es.: continuiamo a girare intorno al problema → vem adree a pirlà inturnavia a la rugna
- **metess adree a + infinito**; corrisponde a: cominciare a + infinito  
Es.: possiamo cominciare a mangiare → pödèm metess adree a pacia  
Es.: voglio cominciare a lavorare → vöri metess adree a laurà
- **tacà a + infinito**; corrisponde a: cominciare a + infinito;  
Es.: Marco quando sente la musica comincia a cantare → el March quand ch'el sent la müsega el taca a cantà  
Es.: non cominciare a essere noioso! → taca mia a vess tosegh!

7.5 - EL "GHE" EL BIRLA GIO - CADUTA DEL "GHE" - E' possibile porre una domanda senza utilizzare il "ghe". Esempi:

- Devi andare al mercato? - te gh'et de nà al mercaa? - t'et de nà al mercaa?
- Cosa devi fare? - te gh'et de fà cusè? - t'et de fà cusè?
- Devi suonare stasera? - te gh'et de sunà stasira? - t'et de sunà stasira?
- Cosa devo fare? → 'Se gh'hoo de fà → S'hoo de fà?

7.6 - IL MODO INDICATIVO - Per incominciare a prendere confidenza con i verbi vediamo i tempi principali del modo indicativo dei verbi ausiliari "vess → essere" e "vegh → avere" e, a titolo di esempio, del verbo "ciapà" ovvero la forma generalmente passiva di "prendere".

Per uno studio più approfondito dei verbi e delle coniugazioni in insubre potete fare riferimento a testi più specifici che trovate in bibliografia. Tra gli altri segnaliamo il "Dizionario milanese" compilato dal Circolo Filologico Milanese dove potrete trovare note e spiegazioni molto utili per approfondire la grammatica della nostra lingua. Nelle appendici del manuale abbiamo comunque riportato, a titolo di esempio, la coniugazione di questi tre verbi negli altri tempi e modi.

Le coniugazioni dei verbi sono molto simili in tutta l'Insubria ma ovviamente sarà possibile riscontrare alcune differenze locali. Come sempre, abbiamo cercato di scegliere la forma più diffusa ed utilizzata che sia al tempo stesso la più adatta all'uso moderno della lingua. A titolo di esempio segnaliamo:

- **consonanti "r" e "v":** è possibile incontrare entrambe le forme (Es. lü l'era/eva; ti te gh'eret/evet etc). Nel nostro standard abbiamo optato per adottare la consonante "r".
- **vocale "e" e "u":** è possibile incontrare entrambe le forme (Es.: nün serem/serum etc). Nel nostro standard abbiamo optato per adottare la vocale "e".

7.6.1 –Varianti - Qualora esistano abbiamo riportato due varianti (Es.: loro sono → "lur hin" oppure "lur i è"). Inoltre:



**Notate come la terza persona plurale del presente abbia due possibilità entrambe valide ed utilizzate:**

- loro hanno → lur i gh'han / lur i gh'ha
- loro cantano → lur i canten / lur i canta
- loro corrono → lur i curen / lur i cor
- loro vedono → lur i veden / lur i ved
- loro muoiono → lur i mören / lur i mör

MODO INDICATIVO			
	VESS - ESSERE	VEGH - AVERE	CIAPÀ - PRENDERE
<b>PRESENTE</b>	mi sunt / soo ti te set lü l'è / lee l'è	mi gh'hoo ti te gh'het / gh'et lü el gh'ha / lee la gh'ha	mi ciapi ti te ciapet lü el ciapa / lee la ciapa
	nün sem violter si lur hin / i è	nün gh'hem / gh'em violter gh'hi / gh'avì lur (i) gh'han / gh'ha	nün ciapem violter ciapef lur (i) ciapen / i ciapa
<b>PASSATO</b>	mi sun staa ti te set staa lü l'è staa / lee l'è stada	mi gh'hoo vüü ti te gh'het / gh'et vüü lü el gh'ha vüü / lee la gh'ha vüü	mi hoo ciapaa ti t'het / t'et ciapaa lü l'ha ciapaa / lee l'ha ciapaa
	nün sem staa violter si staa lur hin staa / i è staa	nün gh'hem/gh'em vüü violter gh'hi / gh'avì vüü lur (i) gh'han vüü	nün hem ciapaa violter hi / avì ciapaa lur (i) han ciapaa
<b>IMPERFETTO</b>	mi seri ti te seret lü l'era / lee l'era	mi gh'eri ti te gh'eret lü el gh'era / lee la gh'era	mi ciapavi ti te ciapavet lü el ciapava / lee la ciapava
	nün serem violter seref lur (i) eren / era	nün gh'erem violter gh'eref lur (i) gh'eren / era	nün ciapavem violter ciapavef lur (i) ciapaven / (i) ciapava

<b>TRAPASSATO</b>	mi seri staa ti te seret staa lù l'era sta / lee l'era stada	mi gh'eri vüü ti te gh'eret vüü lù el gh'era vüü / lee la gh'era vüü	mi eri ciapaa ti t'eret ciapaa lù l'era ciapaa / lee l'era ciapaa
	nün serem staa violter seref staa lur (i) eren / i era staa	nün gh'erem vüü violter gh'eref vüü lur (i) gh'eren / i gh'era vüü	nün erem ciapaa violter eret ciapaa lur (i) eren / i era ciapaa
<b>FUTURO</b>	mi saroo ti te saret lù el sarà / lee la sarà	mi gh'avaroo ti te gh'avaret lù el gh'avarà / lee la gh'avarà	mi ciaparoo ti te ciaparet lù el ciaparà / lee la ciaparà
	nün sarèm violter sarì lur (i) saran	nün gh'avarem violter gh'avari lur (i) gh'avaràn / i gh'avarà	nün ciaparem violter ciapari lur (i) ciaparan / i ciaparà

## 8 – VERBI ESSENZIALI

Vi proponiamo di seguito una lista di verbi più comunemente utilizzati e che consigliamo di leggere e ripetere a voce alta per poi provare a coniugarli al presente, al passato ed al futuro.

### VOCABOLARIO

- |                            |   |                                   |
|----------------------------|---|-----------------------------------|
| 1. aprire → derf           | 19. lavorare → laurà  | 35. salire → nà sü                |
| 2. arrivare → rüà          | 20. leggere → lengg   | 36. sbagliare → canà              |
| 3. ascoltare → scultà      | 21. ingannare → fà sü   | 37. scendere → nà gio             |
| 4. aspettare → specià      | 22. mangiare → maià/pacià   | 38. scrivere → scrif              |
| 5. avere → vegh            | 23. nascondere → fugnà, scund   | 39. seguire → nà adree            |
| 6. bere → bef              | 24. parlare → parlà   | 40. sentire → senti               |
| 7. camminare → caminà      | 25. piangere → caragnà  | 41. sporcare → burdegà, fenciscià |
| 8. chiacchierare → ciciarà | 26. portare → menà scià/la etc  | 42. sprecare → strasà             |
| 9. chiamare → ciamà        | 27. preoccuparsi → cascias  | 43. studiare → stüdià             |
| 10. chiudere → sarà        | 28. prendere → ciapà (se l'azione è passiva) / tö (se l'azione è attiva). | 44. strappare → strepà            |
| 11. correre → cor          | 29. pulire → netà   | 45. svegliarsi → dessedass        |
| 12. dare → dà              | 30. ridere → grignà   | 46. suonare → sunà                |
| 13. dire → dì              | 31. riposare → pussà  | 47. tacere → fà cito              |
| 14. dormire → durmì        | 32. rompere → s'cepà  | 48. tagliare → taià               |
| 15. entrare → nà denter    | 33. rovesciare → stravacà   | 49. uscire → nà fö                |
| 16. essere → vess          | 34. rubare → gratà  | 50. vedere → vidè                 |
| 17. fare → fà              |   | 51. venire → vegnì                |
| 18. guardare → vardà       |   |                                   |

**ESERCIZIO 14** – traduci, aiutandoti con il vocabolario, i seguenti verbi che non sono presenti nella lista che hai appena letto ma che sono comunque molto usati.

- |                   |                       |
|-------------------|-----------------------|
| • suonare _____   | • bruciare _____      |
| • afferrare _____ | • abbracciare _____   |
| • picchiare _____ | • comprare _____      |
| • spargere _____  | • partire _____       |
| • asciugare _____ | • lavare _____        |
| • accendere _____ | • bagnare _____       |
| • cuocere _____   | • apparecchiare _____ |
| • spegnere _____  | • vendere _____       |

**VERBO PRENDERE** – ricordate che questo verbo ha una forma generalmente passiva (ciapà) ed una attiva (tö).

- **Attiva** – Es.: vado a prendere qualcosa da mangiare → voo a tö vergot de maià
- **Passiva** – Es.: ho preso uno schiaffo → hoo ciapaa 'n sgiaf

## ESERCIZIO 15 – Traduci i seguenti verbi e scrivi una semplice frase che li contenga.

- Dormire - durmì → Sunt strach! Voo a durmì.
- Prendere (at) \_\_\_\_\_ → \_\_\_\_\_
- Prendere (pas) \_\_\_\_\_ → \_\_\_\_\_
- Essere \_\_\_\_\_ → \_\_\_\_\_
- Lavorare \_\_\_\_\_ → \_\_\_\_\_
- Fare \_\_\_\_\_ → \_\_\_\_\_
- Bere \_\_\_\_\_ → \_\_\_\_\_
- Arrivare \_\_\_\_\_ → \_\_\_\_\_
- Leggere \_\_\_\_\_ → \_\_\_\_\_
- Aprire \_\_\_\_\_ → \_\_\_\_\_
- Andare \_\_\_\_\_ → \_\_\_\_\_
- Sbagliare \_\_\_\_\_ → \_\_\_\_\_
- Guardare \_\_\_\_\_ → \_\_\_\_\_

---

## 9 – LA DOMANDA

**9.1 – TERZA PERSONA SINGOLARE** → Abbiamo due forme per porre una domanda alla terza persona singolare, una più antica ma ancora molto usata ed una più moderna.

**9.1.1 – Forma antica** → il soggetto si trova in fondo alla frase. Vediamo alcuni esempi:

- cosa vuole? → 'se vörel? (cosa vuole lui?) - 'se vörela? (cosa vuole lei?)
- cosa dice? → 'se disel? (cosa dice lui?) - 'se disela? (cosa dice lei?)
- cos'ha? → 'se gh'hal? (cosa ha lui?) - 'se gh'hala? (cosa ha lei?)
- cosa fa? → 'se fal? (cosa fa lui?) - 'se fala? (cosa fa lei?)

**9.1.2 – Forma moderna** → il soggetto si trova all'inizio della frase. Vediamo alcuni esempi:

- cosa vuole? → 'se'l vör? (cosa lui vuole?) - 'se la vör? (cosa lei vuole?)
- cosa dice? → 'se'l dis? (cosa lui dice?) - 'se la dis? (cosa lei dice?)
- cos'ha? → 'se'l gh'ha? (cosa lui ha?) - 'se la gh'ha? (cosa lei ha?)
- cosa fa? → 'se'l fa? (cosa lui fa?) - 'se la fa? (cosa lei fa?)

**ESERCIZIO 16 - prova a tradurre le seguenti espressioni sia nella versione antica che in quella più moderna.**

- come si chiama tua mamma? Antica \_\_\_\_\_ / Moderna \_\_\_\_\_
- dove va Paolo? Antica \_\_\_\_\_ / Moderna \_\_\_\_\_
- cosa fa Maria? Antica \_\_\_\_\_ / Moderna \_\_\_\_\_
- cosa vuole Marco? Antica \_\_\_\_\_ / Moderna \_\_\_\_\_

**9.2 – ALTRE PERSONE** → Le altre persone non presentano particolarità. Ricordate che il soggetto può essere espresso o sottinteso. Vediamo alcuni esempi:

- 1° singolare - cosa voglio → 'se vöri? 'Se vöri mi?
- 2° singolare - cosa vuoi → 'se vöret? 'Se te vöret? 'Se te vöret ti?
- 1° plurale – cosa vogliamo → 'se vörem? 'Se vörem nün?
- 2° plurale – cosa volete → 'se vöref? 'Se vöref violter?
- 3° plurale – cosa vogliono → 'se vören? 'Se vören lur?

**ESERCIZIO 17 – traduci le seguenti frasi.**

- Cosa mi piace mangiare? Un po' di tutto. → \_\_\_\_\_
- Cosa vuoi mangiare stasera? → \_\_\_\_\_

- Dunque, cosa vogliamo fare stasera? → \_\_\_\_\_
- Dove volete andare la prossima estate? → \_\_\_\_\_
- Che musica suonano i tuoi amici? → \_\_\_\_\_

## 10 – IL FEMMINILE

In generale in insubre, la forma femminile prende la vocale “-a” alla fine della parola. Facciamo qualche esempio:

- Lui è grande → lü l'è grand / Lei è grande → lee l'è grand-a
- Il camion è bianco → el camion l'è bianch / la macchina è bianca → la machina l'è bianc-a
- Tuo figlio è alto → el tò bagai l'è volt / tua figlia è alta → la tò tusa l'è volt-a

**ESERCIZIO 18 - forma il femminile delle seguenti parole e scrivi una piccola frase che lo contenga.**

- bass → bassa; La Marisa l'è 'n meter e cinquanta e dunca l'è trop bassa per giügà a la balacavagn.
- bel → \_\_\_\_\_ ; \_\_\_\_\_
- bianch → \_\_\_\_\_ ; \_\_\_\_\_
- inteligent → \_\_\_\_\_ ; \_\_\_\_\_
- magher → \_\_\_\_\_ ; \_\_\_\_\_
- russ → \_\_\_\_\_ ; \_\_\_\_\_
- fort → \_\_\_\_\_ ; \_\_\_\_\_
- volt → \_\_\_\_\_ ; \_\_\_\_\_
- brüt → \_\_\_\_\_ ; \_\_\_\_\_

**ATTENZIONE: i femminili che nella forma italiana terminano in -ice adottiamo il finale in -ura.**

- pittrice → pitura
- giocatrice → giugadura
- allevatrice → alevadura
- pattinatrice → patinadura

## 11 - PLURALE DELLE PAROLE CHE TERMINANO CON “-la” e “-l”

Il plurale delle parole che termina con “-la” e “-l” cambia a seconda che sia:

- maschile → termina con “-l” → cambia in “-i”
- femminile → termina in “-la” → cambia in “-l”

**Maschile:**

- giornale: el giurnal → i giurnai;
- sacchetto: el sachel → i sachei;
- appuntamento: el puntel → i puntei
- fratello: el fredel → i fredei
- celibe: el marel → i marei

**Femminile:**

- parola: la parola → i parol;
- alborella: l'arburela → i arburel;
- sorella: la surela → i surel
- nubile: la marel → i marel
- polpaccio: la bütasciöla → i bütasciöl

**ESERCIZIO 19 - prova a formare il plurale delle seguenti parole ed a scrivere una frase che lo contenga.**

1. fredel → \_\_\_\_\_ ; \_\_\_\_\_
2. surela → \_\_\_\_\_ ; \_\_\_\_\_
3. bel → \_\_\_\_\_ ; \_\_\_\_\_
4. bela → \_\_\_\_\_ ; \_\_\_\_\_
5. parola → \_\_\_\_\_ ; \_\_\_\_\_

## 12 – DOVE, COSA, QUANDO, PERCHÈ ...

In questo paragrafo vedremo una ad alcune delle forme più utilizzate nel discorrere quotidiano. Si tratta di espressioni utili per parlare di ogni argomento ed è quindi importante conoscerle per avere una buona capacità di espressione. Di seguito vedremo quindi:

1. Gh'è, gh'en è etc → c'è, ci sono etc
2. Induè → dove
3. Cusa → che cosa / cosa
4. Cume, cum'è, 'me, cumpagn... → come
5. Quand → quando
6. Cuse?, cusè?, 'se? → quanto?
7. Perchè, 'se ... de fà → perchè
8. In del, in de la, in di → nel, nella, nei

---

12.1 - GH'E', GH'EN E' – C'E' / CI SONO - Anche in questo caso l'uso è simile a quello della lingua italiana:

1. C'è → gh'è
2. C'era → gh'era
3. Ci sono → gh'hin / gh'è
4. C'erano → gh'eren / gh'era
5. Ce n'è → gh'en è
6. Ce n'erano → gh'en eren / gh'en era

Esempi:

1. **gh'è** - c'è una grande betulla fuori casa mia → gh'è 'na bedula granda fò de ca mia
2. **gh'era** - c'era un po' di vento ieri → gh'era 'n poo de vent ier
3. **gh'hin / gh'è** - ci sono molte persone in piazza oggi → gh'hin/gh'è 'na mota de person in del pasquee incò
4. **gh'eren / gh'era** - c'erano dei quadri bellissimi alla mostra → gh'eren/gh'era di quader fess bei a la mustra
5. **gh'en è** - ragazzi, state calmi! Ce n'è per tutti → bagai, stì quiet! Gh'en è per tücc
6. **gh'en eren / gh'en era** - nel mio rione, fino a qualche anno fa, di osterie ce n'erano dappertutto → in del mè riun, fina a 'n quai agn fa, de usterii gh'en eren/era de tüt i cantun

12.1.1 - Forma negativa - Per avere la forma negativa è sufficiente aggiungere "mia/minga":

1. **Non c'è** → **gh'è mia/minga**; Es.: non c'è da preoccuparsi → gh'è mia de cascias
2. **Non c'era** → **gh'era mia/minga**; Es.: dal fruttivendolo non c'era l'insalata → in del frütärö gh'era mia l'insalada
3. **Non ci sono** → **gh'hin/è mia/minga**; Es.: non ci sono i pantaloni che volevo → gh'è mia i bragh che vurevi
4. **Non c'erano** → **gh'eren/era mia/minga**; Es.: non c'erano i miei amici → gh'era mia i mè amis
5. **Non ce n'è** → **gh'en è mia/minga**; Es.: non ce n'è per tutti → gh'en è mia per tücc
6. **Non ce n'erano** → **gh'en eren/era mia/minga**; Es.: di pere non ce n'erano → de pir gh'en era minga

**ATTENZIONE** – se l'espressione contiene già una negazione (es.: nagot, nissün etc) non occorre utilizzare "mia/minga".

- Non c'è niente da fare → gh'è nagot de fà
- Non c'è nessuno in piazza → gh'è nissün in del pasquee
- Mi spiace ma non ce n'è più → me spias ma gh'en è pü

**ESERCIZIO 20** - Prova a tradurre le seguenti frasi e rileggile a voce alta.

1. c'è ancora un sacco di lavoro da fare → \_\_\_\_\_
2. c'erano molti dei tuoi amici alla festa → \_\_\_\_\_
3. ci sono un sacco di problemi in ufficio → \_\_\_\_\_
4. non c'era nessuno ieri al circolo → \_\_\_\_\_
5. non ci sono mai soldi a sufficienza → \_\_\_\_\_
6. potete prendere quello che volete. Ce n'è per tutti → \_\_\_\_\_

---

## 12.2 - INDUE' – DOVE - "Dove" viene espresso in insubre con:

- "indue che" anche nella forma contratta "due che"; dov'è Maria? → induè che l'è la Maria? / Duè che l'è la Maria?
- "inde"; dov'è Paolo? → inde l'è el Paul?

### Sono poi molto usate le forme interrogative:

- **induel?** → dov'è lui?; Es.: dov'è Mario? → induel el Mariu?
- **induei?** → dove sono loro (maschile)?; Es.: dove sono Pietro e Paolo? → induei el Peder e el Paul?
- **induela?** → dov'è lei?; Es.: dov'è Maria → induela la Maria
- **induei?** → dove sono loro (femminile)?; Es.: → dove sono Margherita e Francesca? → induei la Ghita e la Francesca?

Vediamo qualche esempio:

- dov'è? → induè che l'è?; induè l'è?; l'è induè?; induel?
- ecco dov'è! → tel chi induè che l'è!; tel chi inde l'è!
- dov'è Pietro? → inde l'è el Peder?; induel el Peder?
- non so da dove viene → mi el soo mia de induè che el/la vegn.
- ecco da dove viene → tel chi de induè l'è che el/la vegn
- vai dove ti porta il cuore → va induè ch'el te mena el cör

In questo altro gruppo di esempi vediamo che il "dove" può posizionarsi in punti differenti all'interno della frase:

1 - da dove viene questa gente?

- Prima del verbo → de induè che la vegn chela gent chi?
- Dopo il verbo → la vegn de induè chela gent chi?

2 - dove sei?

- Prima del verbo → inde l'è/indue che te set?
- Dopo il verbo → te set induè?

3 - dov'è il bagno?

- Soggetto a fine frase → induè che l'è el camer? / inde l'è 'l camer? / induel el camer?
- Soggetto a inizio frase → el camer induè l'è? / el camer induè che l'è?

**ATTENZIONE: notate che "dove" può anche essere sottinteso** . Esempi:

- nel posto dov'ero ieri → in del sit (\*) che seri ier
- nella ditta in cui lavoravo → in de la dita (\*) che lauravi  
(\* ) *qui si potrebbe inserire "indue".*

**ESERCIZIO 21 - Prova a tradurre le seguenti espressioni e leggi a voce alta le frasi che hai scritto.**

- non sai dove andare? → \_\_\_\_\_
- scegliamo dove vogliamo incontrarci domenica → \_\_\_\_\_
- dove la terra è buona le piante crescono bene → \_\_\_\_\_
- mi scusi, dove posso trovare l'ufficio turistico? → \_\_\_\_\_
- dove vanno così di fretta? → \_\_\_\_\_
- non so più dove mettere i libri → \_\_\_\_\_
- dove siete state oggi pomeriggio? → \_\_\_\_\_

---

## 12.3 - CUSA – CHE COSA / COSA - Per esprimere "che cosa" abbiamo tre possibilità:

- la forma "cusa"
- la sua forma abbreviata "sa"
- oppure "se"
  
- che cosa fai? → cusa te fet?; 'se l'è che te fet?; 'se l'è che te fet?; 'se fet?; 'se fet cusè?
- che cosa c'è? → cusa gh'è?; 'se gh'è?; 'se gh'è cusè?
- che cosa dobbiamo fare? → cusa gh'em de fà?; 'se gh'em de fà?; gh'em de fà cus'è?

- che cosa? → cusè?
- che cosa c'è? → 'se gh'è?

→ Teniamo presente che "cusa" può anche essere posto alla fine dell'espressione in questo modo:

- che cosa fai? → 'se te fet cus'è?
- che cosa c'è? → 'se gh'è cus'è?
- che cosa dobbiamo fare? → gh'em de fà cus'è?

**ESERCIZIO 22 - Prova a tradurre le seguenti frasi e leggi la traduzione a voce alta.**

- cosa hai combinato ieri sera? → \_\_\_\_\_
- non so proprio cosa fare → \_\_\_\_\_
- ti dico io cosa fare → \_\_\_\_\_
- che cosa hai cucinato ieri sera? → \_\_\_\_\_
- non ho capito cosa mi hai detto → \_\_\_\_\_
- che cosa c'è da mangiare stasera? → \_\_\_\_\_
- che cosa dobbiamo fare con questo materiale? → \_\_\_\_\_

**12.4 - CUME, CUM'E', 'ME, CUMPAGN – COME - Il "come" italiano può essere reso in diversi modi:**

- cume
- cumpagn

**12.4.1 → Cume: utilizzato nelle espressioni sia positive che negative anche nella sua forma contratta " 'me" o seguito dal "che".** Notiamo che esistono due forme:

1. **cume** - letteralmente significa "come" con la sua forma contratta " 'me".
2. **cumè** - che letteralmente significa "come è".

Inoltre poniamo anche attenzione alla posizione prima o dopo il verbo. Facciamo alcuni esempi:

- com'è stato? → l'è staa cumè?; cume l'è staa?; cum'è che l'è staa?; 'me l'è staa?
- come mai non sei andato a scuola? → cume l'è che te set mia naa a scöla → NB: in questo caso "cume" NON può seguire il verbo (l'è cumè...non è corretto).
- come faccio a fare la torta? → gh'hoo de fà cumè a fà la turta?; foo cumè a fà la turta?
- come fai a fare il nodo alle scarpe? → fet cumè a fà el gröp ai scarp?
- come spiegava il signor Gino. → Cumpagn de cume la spiegava el scior Gino; Cume la spiegava el scior Gino.

**12.4.2 → Cumpagn: utilizzato solo nelle espressioni positive e che può essere seguito da "de".** Questa forma è particolarmente adatta per i termini di paragone e quindi, come spiegato in precedenza, è perfetta per esprimere il superlativo. Vediamo alcuni esempi:

- come l'altra volta → cumpagn de l'oltra vöлта
- suoni la chitarra come Jimi Hendrix → te sunet la ghitara cumpagn del Jimi Hendrix
- sei bellissima → te set bela cumpagn de 'na rösa

**12.4.3 → Istess cumpagn: in alcuni casi si può anche utilizzare la forma "istess cumpagn" che può essere considerato il corrispondente della forma italiana "così come".** Vediamo alcuni esempi:

- non ci sono in giro molti così stupidi come Antonio → gh'en è in gir mia tanti inscì tamberli istess cumpagn del Toni!
- Mi spiace ma non ho trovato la frutta così come la volevi tu → me spias ma hoo mia truaa la früta istess cumpagn de cume te la vurevet ti.
- Fa tanto il gradasso ma di macchine come la sua ce ne sono parecchie in giro → el fa tant el ganassa ma de machin istess cumpagn de la süa gh'en è inscì in gir.

**ESERCIZIO 23 - Prova a tradurre le seguenti frasi a leggi la traduzione a voce alta.**

- come hai fatto a preparare il paradello? → \_\_\_\_\_
- non so proprio come risolvere il problema → \_\_\_\_\_
- mi piacerebbe saper suonare come Giovanni → \_\_\_\_\_
- questo vino è buono come quello dell'anno scorso → \_\_\_\_\_
- come si chiama il fratello di Francesca? → \_\_\_\_\_

**12.5 - QUAND – QUANDO - L'uso del "quando" in insubre è semplice perchè si traduce con "quand" del tutto simile a quello italiano.** Vediamo solo alcuni esempi:

- quando vai? → quand te vet?; quand che te vet; quand l'è che te vet ?
- quando ho voglia → quand che gh'en hoo vöia
- quando vado in montagna faccio molte foto → quand che voo in muntagna foo 'na mota de sumeanz

**Attenzione - Un uso particolare di "quand", preceduto da "de" traduce l'espressione italiana "in cui".** Vediamo un paio di esempi:

- la settimana in cui faceva freddo → La semana quand ch'el faseva frecc
- l'anno in cui siamo andati in vacanza a Rimini → l'an quand che sem naa in feri a Rimini

"Quand" può essere posizionato anche alla fine della frase:

- Quando vai? → te vet quand?
- Quando viene Marta? → Marta la vegn quand?

**ESERCIZIO 24 - Prova a tradurre le seguenti frasi e rileggile a voce alta.**

- quando ti restituiranno l'auto? → \_\_\_\_\_
- quando andiamo a fare il giro del lago? → \_\_\_\_\_
- quando sento certe stupidaggini mi arrabbio → \_\_\_\_\_
- quando uscirà il nuovo disco dei de Sfroos lo comprerò \_\_\_\_\_

**12.6 - CUSE?, CUSE'?, 'SE? – QUANTO? - Anche per il quanto non esistono particolari difficoltà tenendo conto che è molto usata la forma contratta "SE".** Per esprimere "quanto" in insubre abbiamo tre possibilità:

- **cuse** → meno utilizzata della forma contratta ma comunque di uso comune.
- **'se** → che è la forma contratta di "cuse" ed è abitualmente utilizzata sia nello scritto che nel parlato.
- **cusè** → utilizza il verbo "vess" alla terza persona e può essere posizionato in fondo alla frase.

Vediamo alcuni esempi:

- quanto ci vuole? → cuse ghe vör?; 'se ghe vör; cus'è che ghe vör?; 'se ghe vör cus'è?
- quanto costa? → 'se 'l vegn?; cus'el vègn?; cuse l'è ch'el vègn?; 'se vegn cus'è?
- sai quanto mi ha chiesto per la camicia? → t'el set 'se'l m'haa ciamaa per la camisa?
- non ho capito quanto vuoi per questa chitarra → hoo mia capii 'se te vöret cusè per chela ghitara chi.

**ESERCIZIO 25 - Prova a tradurre le seguenti frasi e rileggile a voce alta.**

- quanto manca all'inizio del campionato? → \_\_\_\_\_
- non so quanto mi costerà riparare la moto → \_\_\_\_\_
- quanto hai guadagnato l'anno scorso? → \_\_\_\_\_
- quanto manca all'inizio del concerto? → \_\_\_\_\_

**Attenzione – in alcuni casi la forma italiana "quanto" assume il significato di "come" e quindi viene reso con "istess de" o cumpagn de".** Vediamo un esempio:

- Da quando mi hanno aumentato lo stipendio guadagno quanto Giovanni → Del mument che m'han cressüü el stipendi guadagni istess del Giuan.

**12.7 – PERCHE'?, 'SE ... DE FA'? - PERCHE'?' - "Perchè?", che noi pronunciamo con la "e" aperta, nella sua forma interrogativa può essere reso con due espressioni diverse:**

- **perchè?** → che ha un uso simile a quello nella lingua italiana
- **de fà?** → traducibile con un "perchè farlo"

Con "de fà" possiamo usare una forma molto interessante così composta "CUSA + VERBO + DE FÀ?". Questa forma si ritrova spesso anche nel nostro italiano regionale in frasi come:

- 'Se te l'et faa de fà? → Cosa l'hai fatto da fare? → perchè l'hai fatto?
- 'Se te ghe l'et dii de fà? → Cosa glielo hai detto da fare? → perchè glielo hai chiesto?

Vediamo alcuni esempi:

- perchè gridi? → 'se te vuset de fà? / perchè te vuset?
- perchè ci sono quelle luci? → 'se gh'hin de fà chi ciar li? / perchè gh'in chi ciar li?
- perchè mi ha chiamato? → 'se 'l m'ha ciamaa de fà? / perchè te m'et ciamaa?
- perchè quel ponte è così alto? → l'è insci volt de fà chel punt li? / perchè l'è insci volt chel punt li?
- perchè hai tagliato i capelli? → 'se t'et taiaa gio de fà i cavei? / perchè t'et taiaa gio i cavei?
- perchè hai portato in cantina il vino? → 'se t'et menaa gio de fà el vin in cantina? / perchè t'et menaa gio el vin in cantina?

**Notate però che non è possibile avere una forma interrogativo-negativa.** In questo caso si usa il "perchè". Ad esempio la frase "*perchè non hai portato il vino in cantina?*" può essere resa con "*perchè t'et mia menaa gio el vin in cantina?*" ma non con "*perchè t'et mia menaa gio de fà el vin in cantina?*"

**ESERCIZIO 26 - Prova a tradurre le seguenti frasi e rileggile a voce alta.**

1. perchè continui a gridare? → \_\_\_\_\_
2. vado perchè si è fatto tardi → \_\_\_\_\_
3. perchè hai fatto la polenta? → \_\_\_\_\_
4. non ho capito perchè Giovanni non è venuto → \_\_\_\_\_

**12.8 - IN DEL, IN DE LA, IN DI – NEL, NELLA, NEI - La maniera di esprimere "nel", "nella" e "nei" in insubre è simile a quella italiana.**

- Nel → in del
- Nella → in de la
- Nei → in di

Vediamo alcuni esempi:

- il corvo vola nel cielo → el scurbat el sgura in del ciel
- Antonio abita nella casa in fondo a via Carlo Porta → el Togn el sta de ca in fund a la cuntrada del Carlo Porta.
- Nei campi vicino a casa mia cresce il grano → in di camp arent a ca mia el vegn sù el furmentun.

**ESERCIZIO 27 - Prova a tradurre le seguenti frasi e rileggile a voce alta.**

1. nella mia città si vive bene → \_\_\_\_\_
2. nel mio giardino ho piantato delle fragole → \_\_\_\_\_
3. nei paesi c'è meno caos che nelle grandi città → \_\_\_\_\_
4. sono andato a lavorare nella ditta di Marco → \_\_\_\_\_

**12.9 - IN CUI – non esiste un'espressione che la traduce esattamente e viene quindi di volta in volta reso con i corrispondenti di "che", "quando", "dove" etc che ne rendono il senso.** Vediamo alcuni esempi:

- nella settimana in cui faceva freddo → in de la semana ch'el faseva frecc / in de la semana quand ch'el faseva frecc.
- la ditta in cui lavoro io → la dita induè che lauri mi.
- nel momento in cui stavo iniziando a parlare è suonato il telefono → in del ment che seri adree a invià a parlà l'è sunaa el telefon.

**PERCHÈ, PERCHÈ?... PERCHÈ LA GAMBA L'È TACADA AL PÈ!**

Non dimentichiamoci del famosissimo detto popolare che sfrutta "perchè" per evitare di dare una risposta e vediamo come si applica visto "ch'el pudaria semper vegni bun"

Domanda: Perchè non sei andato a comprare il pane? → Perchè te set mia naa a crumpà el pan?

Risposta - Perchè? ... perchè la gamba l'è tacada al pè, el pè l'è tacaa a la gamba e l'è la gamba che la cumanda!

Memorizzatelo...vi sarà molto utile in svariate occasioni!

---

## 13 – ESPRESSIONI E FORME UTILI E RICORRENTI

In questo paragrafo proponiamo un piccolo elenco di espressioni, verbi e modi di dire molto comuni che è utile chiarire in modo da non trovare difficoltà nella loro comprensione o nel loro uso.

- **IL SUO → EL SÒ DE LÜ/LEE** - "il suo" può essere reso sia con "el sò" ma, volendo essere più precisi o significare "qualcosa che combacia/coincide/sta bene con...", anche con "el sò de lü/lee". Ad esempio, parlando di un perno che deve entrare in un foro potremmo dire "chest chi l'è 'l sò de lü".
- **MEGLIO → PÜSSEE MEI** - "meglio" può essere tradotto semplicemente con "mei" ma anche, usando una sorta di rafforzativo, con "püssee mei" espressione che simile all'italiano "molto meglio".  
Es.: Ascoltami. E' molto meglio fare come ti dico io → scultem mi. L'è püssee mei fà cumè te disi mi.
- **OCCUPARSI → FÀ ADREE, TIRASS INTURNA** - Chiariamo subito che il verbo "ocupass" non esiste ed è una storpiatura da galera del corrispondente italiano "occuparsi". Peraltro non esiste un verbo od una espressione esattamente corrispondente ma può essere comunque tradotta senza troppa difficoltà con espressioni quali:
  - **Fà** → Es.: la mia ditta si occupa della produzione di sedie → la mè dita la fa cadreggh
  - **Fà adree** → Es.: mi occupo del nonno perchè è diventato vecchio → ghe foo adree al mè pagrand perchè l'è vegnüü vecc.
  - **Fà / tirà insema / inturna** → Es.: sono diventato vecchio ma, tutto sommato, riesco ancora ad occuparmi di me stesso senza troppi problemi → sunt vegnüü vecc ma, a regula, riessi amò a tirass insema senza tanti casc.
- **DIFFICILE/IMPROBABILE → IMPESTAA, RUGNUS e DIFICIL** - In linea di massima "impestaa" o "rugnus" si riferiscono a difficoltà concrete (un lavoro difficile, una ascensione in montagna impegnativa etc) mentre "dificil" può essere più facilmente riferito a situazioni immateriali.
  - **Dificil**
    - Mario è molto impegnato con il lavoro. E' difficile che sia libero giovedì alle sei. → El Mariu l'è fess ciapaa cunt el laurà. L'è dificil ch'el sies liber el giòbia ai ses ur.
    - Ci siamo dati molto da fare ma è difficile che riusciremo a ripetere i risultati dell'anno scorso → gh'em daa denter de maledet ma l'è dificil che rüarem a fà amò i risùltaa de l'an passaa.
    - In questo senso "dificil" assume quindi il significato di "improbabile".
  - **Impestaa/rugnus**
    - Giovanni, dobbiamo fare un lavoro molto difficile oggi. Prima iniziamo prima finiamo. → Giuan, gh'em de fà 'n mestee fess impestaa/rugnus incö. Prima inviem, prima finissem.
    - Devo suonare una canzone molto bella ma anche molto difficile → Gh'hoo de sunà 'na canzun fess bela ma anca fess impestada/rugnusa.
- **CREARE → TIRÀ INSEMA**; "creare" è uno di quei verbi che non trova una traduzione esatta in insubre. Lungi da noi di utilizzare l'urenderi "creà" usiamo l'espressione "tirà insema" per rendere il concetto.

Vediamo alcuni esempi:

  - Abbiamo creato la nostra ditta dieci anni fa → hem tiraa insema la nostra dita adess des agn.
  - Vorrei creare qualcosa di nuovo → vuraressi tirà insema vergot ne nöf.

"Tirà insema" può essere utilizzato anche con altri differenti significati e sfumature

  - Organizziamoci che fra un'ora dobbiamo andare → Tiremess insema che, de chi a 'n' ura, gh'em de nà.
  - Quel ragazzo è proprio un buono a nulla: non riesce mai a combinare qualcosa di buono. → Chel bagai li l'è propi 'n desasi: el riess mai a tirass insema.
  - abbiamo riunito un bel gruppetto per andare in montagna domenica → hem tiraa insema 'n bel ruscet de person per nà ai munt dumenega.
- **NON C'È MALE / TUTTO SOMMATO → A REGULA**; si tratta di una espressione decisamente particolare che viene usata ancora molto spesso anche nella forma italiana "a regola" sia sola che seguita da altri termini.  
A seconda del contesto e dell'uso può avere un senso più o meno velatamente positivo o negativo.

Vediamo alcuni esempi:

→ D.: Ciao Giovanni! Come va il lavoro? R.: Non male, tutto sommato. Non possiamo lamentarci → D.: Uela Giuan!

Me val el laurà? R.: Mia mal, a regula. Pödem mia lamentass.

→ D.: Pietro, è stata bella la partita ieri sera? R.: Non male → D.: Peder, l'è stada bela la partida ier sira? R.: A regula.

- **RIUSCIRE** → **RÜÀ A**; questo verbo può essere tradotto semplicemente con il suo corrispondente insubre che è "riess" ma anche con l'espressione "rüà a .../arrivare a" che è ancora molto utilizzata.

Vediamo alcuni esempi:

- IT → **Non riesco** a suonare questa canzone perchè è molto difficile.

- RIESS → **riessi mia** a sunà chela canzun chi perchè l'è fess impestada.

- RÜÀ A → **ghe rüi mia** a sunà chela canzun chi perchè l'è fess impestada.

#### ESERCIZIO 28 – traduci le seguenti frasi e leggi la traduzione a voce alta.

- Questo maglione sta proprio bene con i pantaloni neri.

---

- E' molto meglio comprare la frutta dai contadini che al supermercato.

---

- Il signor Giovanni è ancora in gamba. Fa tutto da solo in casa.

---

- Dai Giovanni muoviti a posteggiare! Sta iniziando il concerto.

---

- E' un cliente esigente. Tutto quello che chiede è difficile da realizzare.

---

- Abbiamo lavorato tutto il giorno ma alla fine abbiamo realizzato un bel progetto.

---

- Paolo, ti è piaciuto il concerto? Sì, non era male.

---

- E' un mese che studio questa canzone ma non riesco ancora a suonarla bene.

---




### 14 - I URENDERI – GLI ORRIBILI

**OVVERO DI QUELLO CHE NON DOBBIAMO MAI E POI MAI DIRE IN INSUBRE**  
Dopo una lista di espressioni importanti da conoscere per iniziare a parlare in insubre non potevamo fare e meno di inserire una breve lista di quello che bisogna assolutamente evitare di dire



Gli "urenderi", letteralmente "*le cose orribili*", si dividono in due tronconi principali:

- storpiature dell'italiano che risultano particolarmente cacofoniche nella nostra lingua.
- sostituzione di una parola insubre già esistente con una nuova spesso derivata dall'italiano.

Dagli errori, nostri e degli altri, si può e si deve imparare quindi riteniamo che la lista degli "urenderi" vi sarà molto utile per evitare inciampi in futuro.



#### ATTENZIONE

*tutti gli "urenderi" elencati sono stati letti o ascoltati nella vita reale  
i commenti agli "urenderi" sono ironici e come tali, con leggerezza, vanno presi*



→ **Alcun** – E' la contrazione di "*alcuni*". Non deve MAI, per nessun motivo, essere utilizzato e deve essere sostituito ad esempio da "*n quai* → *qualche*".

- Es.: ho alcuni libri da regalare → gh'hoo 'n quai liber de regalà

→ **A l'impruvis** – traduce brutalmente l'espressione italiana "all'improvviso". In insubre, fortunatamente, abbiamo a disposizione l'espressione "assabrüta" che abbiamo già incontrato e che è molto utile conoscere ed utilizzare.

- Es.: ieri sera è arrivato Paolo all'improvviso a casa mia → ier sira l'è rüaa el Paul assabrüta a ca mia.

→ **Apèna** – Si tratta dell' "appena" italiano mutilato di una "p" in funzione del fatto che in insubre non si pronunciano doppie. E' particolarmente brutto sia da sentire che da scrivere e, al pari di "sulament", va sostituito con "dumà" oppure da "dessadess" a seconda del senso che assume nella frase:

- Es.: siamo stati via appena tre giorni ma abbiamo visto dei bei posti → sem staa via dumà tri di ma hem vedü di bei sit.
- Es. siamo appena arrivati e mi hai già annoiato → sem rüaa adess adess e te m'het giamò intusegaa.

→ **Azür** - Traduzione paro-paro di "azzurro". Deve essere sostituito da "celest" nella forma maschile e da "celesta" nella forma femminile.

- Es.: oggi il cielo era azzurro senza neppure una nuvola → incö el ciel l'era celest senza gna 'na nigula.

→ **Bücia** - La "buccia" italiana senza una "c" e con la nostra "ü". Terrificante!!! Può capitare che anche insubri madrelingua inseriscano nel discorso storpiature dall'italiano sostituendo il termine originale insubre. In questo caso la parola da utilizzare, peraltro semplice e comprensibile, è "pel".

- Es.: io mangio sempre la mela con la buccia ma prima lo lavo bene sotto l'acqua → mi mai semper el pom cunt sü la pel però, prima, ghe doo gio 'na bela resentada suta l'acqua.

→ **Certament** - Contrazione di "certamente". Deve essere sostituito ad esempio con "següra", "propi insci" etc.

- Es.: Vieni anche tu domenica in montagna? Certamente, vengo volentieri! → te vegnet anca ti dumenega ai munt? Següra, vegni vulertera!

→ **Del gener** - E' l'espressione italiana "del genere" a cui viene troncata senza pietà la vocale finale, un'operazione, che non deve mai essere fatta! Può essere sostituita ad esempio con "cumpagn".

- Es.: non ho mai visto qualcosa del genere → hoo mai vedü vergot cumpagn.

Un altro esempio di violento taglio finale della vocale è "persunalment", anche questo da evitare come la peste.

→ **De pü** - Traduzione letterale di "di più". Avendo a disposizione "püssee" desta sconcerto ascoltarla ma, non preoccupatevi perchè sarà presto resa fuori legge.

- Es.: Il film che abbiamo visto ieri sera è piaciuto di più a me che alla mia fidanzata → el film ch'em vedü ier sira el m'è piasü püssee a mi che a la mè murusa.

→ **Di tant in tant / Ogni tant** – Purtroppo usata con frequenza è la traduzione letterale delle forme italiane "di tanto in tanto" e "ogni tanto". Devono essere sostituite da "dent per dent".

- Es.: Ogni tanto vado a trovare mio nonno in montagna → dent per dent voo a truà el mè pagrand in muntagna.

→ **Ecutel chi** - Contrazione di un maccheronico "eccotelo". Deve essere sostituito con il notissimo "tel chi".

- Es.: Eccoti il libro che ti avevo promesso → Tel chi el liber che t'eri imprumetü.

→ **Esat!** - Contrazione di "esatto" da cartellino rosso sangue! Deve essere sostituito con espressioni come "giüsta" o "següra".

- Es.: Esatto! Hai proprio ragione → Giüsta. Te gh'et propi resun.

→ **Inulter** – in questo caso si tratta di uno degli "urenderi" più malefici che, se ascoltato, può provocare effetti collaterali indesiderati necessitanti grandi quantità di "palpee de bagn". In insubre possiamo agilmente evitarlo utilizzando "dessürapü".

- Es.: Abbiamo mangiato molto bene ieri sera. Inoltre devo dire che anche il posto era molto bello → hem maiaa propi ben ier sira. Dessürapü anca el sit l'era fess bel.

→ **Me usi ...** - Traduzione letterale del verbo "usare". Deve essere sostituito con "duperà" o con la sua forma contratta "duvrà".

- Es.: Per riempire i piatti di minestra devi usare il mestolo, non il cucchiaino, altrimenti finisci alle calende greche. → Per impiend i piat de züpa te gh'et de duperà el cazzü, mia el cügüa, sedenò el vegn nocc.

→ **Migliur e pegiur** - Che dire: due "urenderi" da galleria degli orrori...da sostituire con "mei" e "pèsc" oppure con "püssee mei/pèsc" nel caso si voglia dire "molto meglio/peggio".

- Es.: è molto meglio andare in treno a Milano che in macchina → l'è püssee mei nà gio in tren a Milan pütost che in machina.

→ **Möd, el sò** - "el sò möd" questa espressione è la traduzione paro paro dell'italiano "il suo modo" che però può essere sostituito facilmente con un ben più insubre "la sò maniera".

- Es.: Giovanni ha un modo di suonare che mi piace molto → El Giuan el gh'ha 'na maniera de sunà che la me pias propi.

→ **Nient** - Contrazione di "niente". Deve essere sostituito con "nagot".

- Es.: Non preoccuparti. Non fa niente. → Cascess minga. El fa nagot.

→ **Ocupass** - Traduzione "viuulenta" del verbo italiano "occuparsi". Non deve mai, per nessuna ragione, essere utilizzata!!! ... nel dubbio, è meglio cambiare discorso piuttosto che spargere nell'etere frasi come "la me dita la se ocupa...". In questo caso il verbo "occuparsi" può essere tradotto con parole semplici che ne rendano il senso senza pretendere una traduzione letterale.

- Es. La mia ditta si occupa della produzione di sedie → la mè dita la fa cadregh

→ **Piutost** - "mes'ciozz" tra l'italiano "piuttosto" e l'insubre "pütost" con il quale deve essere sostituito.

- Es.: Piuttosto che niente è meglio piuttosto → pütost che nagot l'è mei pütost.

NB: da "codice penale" la versione "piutost che nient l'è mei piutost" :-)

→ **Se rendi cunt...** - Traduzione letterale dell'espressione italiana "mi rendo conto...". Deve essere sostituita con espressioni come "capissi che...".

- Es.: Mi rendo conto che la situazione è difficile però i debiti vanno sempre pagati → Capissi che la situaziun l'è grama però i puf gh'è semper de pagai.

→ **Siccom** – uno degli urenderi più agghiaccianti che siano mai stati prodotti! Va sostituito con "sicuma".

- Es.: Siccome ho perso il treno sono arrivato in ritardo a Milano → Sicuma hoo perdüü el tren sunt rüaa tardi a Milan.

→ **Sta de fat che ...** - state molto attenti perchè questo urenderi può provocare effetti collaterali quasi mortali! Neppure Totò e Peppino alla stazione di Milano persi nell'invisibile "scighera" milanese avrebbero osato pronunciarlo...In futuro si prevedono pene severissime per chi dovesse utilizzarlo! Va sostituito di volta in volta con espressioni che ne rendano il significato come, ad esempio, "a la fin de la fera".

- Es.: sta di fatto che non ci siamo più visti → a la fin de la fera se sem pü vedüü

→ **Sulament** - Contrazione del "solamente" italiano. Solo il suono di questa parola fa venire i brividi! Deve essere sostituita senza indugio con "dumà".

- Es.: Ho solamente tre pomodori → Gh'hoo dumà tri tumatess.

→ **Uviament** – Anche in questo caso il riferimento è all'italiano "ovviamente". Deve essere sostituita con espressioni equivalenti come "l'è ciar", "se capiss" oppure "següra".

- Es.: Allora aspetto che mi consegni la merce entro fine settimana. - Ovviamente, non si preoccupi. → Dunca, speci ch'el me meni scià la mercanzia prima de la fin de la semana. - Se capiss, ch'el se casc minga.

→ **Altri urenderi** – La lista degli "urenderi" è sempre in aggiornamento e verrà integrata mano a mano che ci verranno all'orecchio.

Intanto ve ne segnaliamo alcuni tra quelli da codice penale :-)

- **A mi me sa che ...** → da sostituire con "gh'hoo idea che ..."
- **Ancura** → da sostituire con "amò"
- **Arcubalen** → da sostituire con "arch in ciel"
- **Cupert** → da sostituire con "quataa"
- **De latu** → da sostituire con "de banda"
- **Epur** → da sostituire con "impünemanch" oppure con "però"
- **Finalment** → da sostituire con "l'era ura!"
- **In tant** → da sostituire con "intratanta", "intanta" oppure con "in del ment ..." (nel mentre che ...)
- **Per lo menu** → da sostituire con "almanch"
- **Simil** → da sostituire con "chel/la ghe sumeia", "cumpagn"

**ESERCIZIO 29** – traduci le frasi seguenti e rileggi a voce alta quello che hai scritto.

- Ieri sono andato al bar e ho incontrato alcuni amici

- L'acqua del lago è azzurra
- Io tolgo la buccia delle mele prima di mangiarle
- Vieni domani sera al concerto? Certamente!
- Francesco ha più chitarre di Giovanni.
- Ogni tanto mi piace andare a camminare in montagna.
- Ecco che arriva Pietro. Era ora!
- Due più otto fa dieci. Esatto! Bravo Giovannino.
- Voglio provare ad usare una nuova marca di corde per la mia chitarra.
- Non ho capito un bel niente.
- Mi occupo di me stesso.
- Piuttosto che la pasta mangio più volentieri il risotto.
- Mi rendo conto che stai facendo un lavoro difficile.
- Sta di fatto che, dopo tre ore di lavoro, non siamo riusciti a combinare un bel niente.
- Mi è rimasta solamente una patata nel frigo.
- Ovviamente non possiamo più proseguire così!

## 15 – FRASI IDIOMATICHE

Cos'è una frase idiomatica? - E' una frase il cui significato non deriva dalla combinazione lessicale delle parole che la compongono ma viene dal significato e dall'interpretazione che le da chi la utilizza. Ad esempio, se in inglese diciamo:

→ it's not my cup of tea - non vogliamo letteralmente dire che "non è la mia tazza di tè" ma intendiamo invece che "non è il mio forte / non fa per me / non è qualcosa per cui ho talento".

Come molte altre lingue anche la nostra ha un repertorio di espressioni idiomatiche vastissimo. Vi segnaliamo qui le più note e soprattutto le più utili e utilizzate. Partiamo quindi a "s'cepa" con la...

**15.1 - TOP TEN: delle frasi idiomatiche insubri** - Riportiamo qui di seguito le 10 frasi idiomatiche che non possono assolutamente mancare nel vostro repertorio. Ovviamente non riportiamo la traduzione letterale delle espressioni e, a fianco di ciascuna, proponiamo una sua interpretazione:

1. **Fà e desfà l'è tüt un laurà** – indica un modo di fare qualcosa in modo disorganizzato e senza risultati.
2. **Ai temp del Carlo Cudega** – indica un periodo molto lontano nel tempo.
3. **Ciapà la vaca per i bal** – prendere una cantonata, equivocarsi.
4. **L'è del votcent voltess indree** – detto di qualcosa di vecchio, decrepito o antiquato.
5. **Maia, bef e caga e lassa che la vaga** – che è un invito a non prendersela.
6. **Pacià el paciota, bef el bevota...l'è a laurà ch'el burbota** – riferita ad una persona sfaticata.
7. **Vess in del camp di cent pertigh** – non riuscire a trovare la soluzione ad un problema.
8. **Vess tra 'l gnach e 'l petach** - stare così così, essere indisposti, o anche essere indecisi.
9. **Vess in di petul** – essere impantanati, in difficoltà, avere dei problemi gravi da risolvere.
10. **Và a ciapà i rat** – che può significare sia "vai a quel paese" ma anche "levati dalle scatole".

**ESERCIZIO 30 – Con riferimento alle dieci frasi Top che hai appena letto scrivi una frase che le contenga. Alla fine rileggi a voce alta tutte le frasi.**

1. In chela dita chi sem bun dumà de trà in pee di gran gibileri. L'è propi vera che *"fà e desfà l'è tüt un laurà"*.
2. \_\_\_\_\_
3. \_\_\_\_\_
4. \_\_\_\_\_
5. \_\_\_\_\_
6. \_\_\_\_\_
7. \_\_\_\_\_
8. \_\_\_\_\_
9. \_\_\_\_\_
10. \_\_\_\_\_

→ **A s'cepa** - L'espressione *"maia a s'cepacazzü"*, significa letteralmente *"mangiare a rompi-mestolo"* ovvero con tanta foga da romperlo e corrisponde all'espressione italiana *"mangiare a crepapelle"* ovvero senza limite. Da qui può anche assumere il senso più generale di *"senza limite, senza fermarsi"*. Vediamo un paio di esempi:

- Ieri sera abbiamo organizzato una mangiata con tutti gli amici della Polisportiva e abbiamo mangiato a crepapelle → *ler sira hem tiraa in pee 'na paciada cunt tücc i soci de la Polisportiva e hem maiaa a s'cepacazzü tuta sira.*
- Avevo così tanto lavoro che ho continuato senza fermarmi fino a mezzanotte → *Gh'eri insci tant de laurà che sunt naa inanz a s'cepa fina a mezanocc.*

→ **La merda in scagn - La merda in trono** - Una delle regine delle espressioni idiomatiche utilizzata in tutta l'area insubre e lombarda è sicuramente *"quand che la merda la munta a scagn o la spüzza o la fa dagn"* di cui una traduzione aulica potrebbe essere *"guardati dal povero che acquista potere"* ma che chiaramente recita *"quando la merda sale in cattedra o puzza o fa danni"* dove, ovviamente, la merda è riferita ad una persona di poco valore. Non dubitiamo che mancheranno le occasioni per usarla!

→ **La vaca cunt i bal – Prendere una cantonata** - L'avete già trovata nella top-ten ma l'espressione *"Ciapà la vaca per i bal"* merita una spiegazione più approfondita.

Letteralmente significa *"afferrare la vacca per i testicoli"*. In Insubria, però, come in tutto il resto del mondo le vacche, per il momento, non hanno *"i bal"* e dunque il significato di questa espressione, vista l'impossibilità del gesto per mancanza di arnesi da afferrare, è letteralmente *"prendere una cantonata"*.

---

**15.2 - ALTRE ESPRESSIONI IDIOMATICHE DI USO COMUNE** - Riportiamo qui sotto altre espressioni molto usate:

1. Bot de legnamee - botte da orbi
2. Chi ch'el laura el gh'ha 'na camisa e chi ch'el fa nagot el gh'en ha do - l'ingiustizia governa
3. Dagh 'na pecenada – dare una lezione, picchiare (anche in senso figurato)
4. Dunca dunca tre cunchet fan 'na cunca - modo di dire rivolto a chi sollecita una spiegazione
5. El gh'ha el dun de capì fö nagot - quando a essere stupidi può convenire
6. El prim ch'el s'è casciaa l'è mort - invito a non prendersela
7. Fà a tömel e a damel - tentennare
8. Fà cumpagn de l'Isach che'l strascia i camis per giüstà i sach - per indicare un rimedio peggiore del male
9. Fà 'n mesté 'n tant al toch- fare qualcosa con superficialità
10. Fagh sü la crus - smettere definitivamente
  
11. Finì cunt el cü per tera - fallire
12. La malerba l'è chela che la cress püssee - son più le cose cattive che quelle buone
13. L'amur, la fiama e la tuss se fan cugnuss - l'amore, il fuoco e la tosse non si possono nascondere
14. L'è mei un usel in man che cent che sguren - è meglio il certo dell'incerto
15. Lù l'è 'l prim che a laurà l'è mort - detto di uno scansafatiche
16. Menà via i tol – andarsene
17. 'Na ciap d'or la derva tücc i port - con il denaro si compra tutto
18. 'Na lavada e 'na sügada e la par gnanca duperada - disinvolta espressione di superficialità
19. Parè 'n gat che l'ha maiaa i lüsert - essere magrissimo
20. Pora ca senza tecc – detto di una situazione complicata o difficile

21. Pudè segnass cunt el gumbet - essere veramente protetto dalla sorte
22. Restà cumpagn de chel de la mascherpa - restare di stucco
23. Scarliga merlüz che l'è minga el tò üss - vai altrove che qui non è aria
24. S'hin mia frasch hin fôi - invito ad evitare giri di parole
25. Se l'è minga züpa l'è pan bagnaa - invito ad evitare giri di parole
26. Sentì a nass l'erba - avere un udito finissimo
27. Specia specia che l'erba la cress - aspetta e spera
28. Stà schisc - stare al proprio posto
29. Stà gio de doss → non essere ossessivo/pesante
30. Strepà l'erba cun la s'cena - fare lo sfaticato
  
31. Te gh'et insci de cor - ne devi ancora fare di strada
32. Te pödet pissà in lecc e di che t'et südaa - puoi dire qualsiasi cosa
33. Ti si che te vet ben! - detto a qualcuno a cui va sempre tutto bene
34. Tirà föra i castegn del fögh cun la sciampa del gat - cavarsela a spese altrui
35. Titum e titela - si usa per esprimere "andare per le lunghe", "non finirla più"
36. Va a fass di in gesa - va a farti benedire
37. Va föra di pè - fuori dai piedi
38. Va a scuà el mar cun la furcheta - va a perder tempo altrove
39. Va a scuà el mar cun vert l'umbrela - vai a perder tempo altrove
40. Va a dà via i ciap - apparentemente scurrile, ma che significava "vai a quel paese"
  
41. Vidè la stria - essere poveri, indigenti
42. Vidè l'erba a nass de nocc - avere l'occhio lungo
43. Vess magher cumpagn de 'n pich – essere emaciati
44. Vess mol 'mè 'n fich – avere poca energia
45. Vöia de laurà saltem adoss - detto di uno pigro

**ESERCIZIO 31 - Inventa una frase utilizzando l'espressione proposta e poi leggila a voce alta.**

Es. - Cantà el "demi-demi" / Cantare il "dammele-dammele" ovvero "stare provocando qualcuno fino a rischiare di prenderle" → Basta! Te m'et tiraa sech cunt i tò bestruzat. Me par che te set adree a "cantà el demi demi". Te cunvegn nà föra di pè perchè se ti a vöret la va a fini che ti a ciapet.

1. Bot de legnamee

---

2. Fagh sü la crus

---

3. Finì cunt el cü per tera

---

4. Pora ca senza tecc

---

5. Se l'è minga züpa l'è pan bagnaa

---

6. Va föra di pè

---

7. Menà via i tol

---

8. Fà 'n mesté 'n tant al toch

---

9. Dagh 'na pecenada

---

10. Ti si che te vet ben!

---



## 16 – VERBI COMPOSTI

In insubre i verbi composti sono molto usati ed è molto importante sottolineare che il termine che segue il verbo vero e proprio è fondamentale per definire il senso ed il significato del verbo stesso.

Per chiarire meglio vediamo subito un paio di esempi:

- "buttare", in italiano, possiede un senso compiuto e "buttare fuori" definisce meglio l'azione che si vuole compiere.
- "cascià", in insubre, potrebbe significare "cacciare" ma anche avere un altro significato che non avrebbe alcun senso definito se non fosse seguito da "föra / fò / via / sü / denter etc".

Ad esempio se dovessi tradurre la frase "metti i vestiti nel cassetto" non potrò semplicemente scrivere "cascia i vestii in del casset" ma dovrò specificare "cascia denter i vestii in del casset".

**ESERCIZIO 32 – per ogni verbo scrivi una nuova frase che lo contenga.**

→ **BIRLÀ:**

- **birlà gio → cadere giu**

Esempio: stagh a l'öcc a mia birlà gio di scal.

Scrivi un esempio: \_\_\_\_\_

- **birlà denter → cadere dentro** sia nel senso fisico che figurato di "cadere in un tranello".

Esempio: Quando qualcuno ti istiga a comprare dei titoli della banca e ti promette degli interessi esagerati devi stare attento a non cadere in qualche fregatura. → Quand che vergügen el te inziga a crumpà di titui de la banca e el te prumet di interess föra de l'urdinari te gh'et de stagh a l'öcc a mia birlà denter in de 'na quai ciulada.

Scrivi un esempio: \_\_\_\_\_

→ **CAPÌ:**

- **capi fö / capi dent → capire, intendere** → si usano con lo stesso senso; vediamo due esempi:

→ Esempio: Non ho capito nulla di quello che mi hai detto → Hoo capii fö nagot de chel che te m'et dii!

Scrivi un esempio: \_\_\_\_\_

→ Esempio: ho provato ad analizzare il problema ma non ho capito niente → Hoo pruaa a vardagh adoss a la magagna ma hoo capii dent un bel nagot.

Scrivi un esempio: \_\_\_\_\_

→ **CASCIÀ:**

- **cascià denter → inserire, aggiungere**

Esempio: aggiungi ancora un po' di formaggio così la polenta viene più saporita → cascia denter amò 'n zich de furmai insci la pulenta la vegn bela saurida.

Scrivi un esempio: \_\_\_\_\_

- **cascià sü** → abbiamo due significati. Il primo è quello di "**indossare**" il secondo quello di "**redarguire**".

→ Esempio: metti addossa un giacchettino perchè fuori a iniziato a fare freddo → Casciess sü 'n gipunin che föra l'ha inviaa a fà frecc.

Scrivi un esempio: \_\_\_\_\_

→ Esempio: ieri al lavoro ho commesso un grosso errore ed il mio collega mi ha redarguito con veemenza. → Ier al laurà hoo faa 'na vacada e el mè culega el m'ha casciasa sü cumpagn de 'n asen

Scrivi un esempio: \_\_\_\_\_

- **cascià fö/föra → espellere, buttare fuori**

Esempio: domani dobbiamo tirare fuori tutte le cose che occupano il solaio. → Duman gh'em de casciasa föra tüta la ratapaia che la infescia el spazzecà.

Scrivi un esempio: \_\_\_\_\_

**Nota:** "fö" viene pronunciato con la "ò" aperta mentre "föra" viene pronunciato con la "o" chiusa.

- **cascià gio → ingoiare** anche in senso lato, ad esempio, di "**ingoiare un torto**"

Esempio: ieri pomeriggio avevo un forte mal di testa. Ho preso una pastiglia ed è sparito → Ier a la bass gh'eri 'n mal de coo de la malura. Hoo casciasa gio 'na pinola e l'è naa.

Scrivi un esempio: \_\_\_\_\_

- **cascià la → accatastare**

Esempio: dobbiamo liberare la sala. Per fare più in fretta accatastiamo tutto dietro casa e poi ci penseremo → gh'em de desvuià el tinel. Per fà püssee de pressa casciam la tüt dedree de la ca e pö ghe pensarem.

Scrivi un esempio: \_\_\_\_\_

- **cascià chi → portare qua**

Esempio: domani ci incontreremo a mangiare con gli amici. Tu porta qualcosa di buono da bere per piacere. → Duman se truarem a pacià cunt i soci a ca mia. Ti cascia chi vergot de bun de bef per piasè.

Scrivi un esempio: \_\_\_\_\_

- **cascià suta → mettere/infilare sotto**

Esempio: Ragazzi che freddo! Per fortuna ho messo sotto al maglione una maglia di lana che mi scalda per bene. → Bagai che frecc! Per furtüna hoo casciaa suta al maiun 'na maia de lana che la me scolda fö.

Scrivi un esempio: \_\_\_\_\_

→ **CATÀ:**

- **catà sü → raccogliere**

Esempio: Giovanna è in giardino a raccogliere fiori. → La Giuana l'è gio in giardin a catà sü i fiur

Scrivi un esempio: \_\_\_\_\_

- **catà via → farsi notare**

Esempio: ieri sera è venuto un cretino al bar e si è fatto notare perchè ha litigato con tutti. → Ier sira l'è vegnüü 'n tamberlu al bar e el s'è faa catà via perchè l'ha tacaà bega cunt' tücc.

Scrivi un esempio: \_\_\_\_\_

→ **FÀ:**

- **fà sü → costruire**

Esempio: dobbiamo costruire un mobiletto per metterci le tue scarpe. → Gh'em da fà sü 'n mubilet per cascìà denter i tò scarp.

Scrivi un esempio: \_\_\_\_\_

- **fass denter → inserirsi**

Esempio: Matteo all'inizio era timido ma dopo qualche giorno si è inserito con i nuovi amici di scuola. → El Matee al principi l'era vergugnus ma despò de 'n quai di el s'è faa denter cunt i nöf amis de scöla.

Scrivi un esempio: \_\_\_\_\_

- **fà sü → avvolgere, preparare**

Esempio: se vuoi ti preparo un fagotto così puoi portare via un bel po' di mele dell'orto. → Se te vöret te foo sü 'n bel fagutel insci te menet via 'na cavagnada de pom de l'ort.

Scrivi un esempio: \_\_\_\_\_

- **fà sü → ingannare, buggerare**

Esempio: sei proprio un ingenuo! Tutte le volte che vai a fare la spesa al mercato ti raggirano. → Te set propi 'n ciula! Quand te vet a pruet al mercaa te fan semper sü.

Scrivi un esempio: \_\_\_\_\_

- **fà sü → preparare, raggruppare**

Esempio: per piacere, raggruppa le tue cose che dobbiamo andarcene in un'ora. → per piasè, fa sü i tò rop che gh'em de menà i tol de chi a 'n'ura.

Scrivi un esempio: \_\_\_\_\_

- **fà gio → preparare**

Esempio: insieme alla zuppa ho preparato i fagiolini da mangiare a cena. → Insema a la züpa hoo faa gio i curnit de maià a scèna.

Scrivi un esempio: \_\_\_\_\_

- **fà gio → eliminare, togliere**

Esempio: al pomeriggio devo togliere la polvere dai mobili. → A la bass gh'hoo de fà gio la pulver de la mubilia

Scrivi un esempio: \_\_\_\_\_

→ **MENÀ:**

- **menà via → portare via**

Esempio: avevo una sacco di cose vecchie dietro casa ed ho chiamato il rottamaio per portarle via. → Gh'eri 'na mota de ratapaia dedree de ca e hoo ciamaa el rutamat per menala via.

Scrivi un esempio: \_\_\_\_\_

- **menà sü → portare su**

Esempio: devo portare la legna per il camino nella casa in Valsassina. → Gh'hoo de menà sü la legna per el camin in de la ca in Valsasna

Scrivi un esempio: \_\_\_\_\_

- **menà gio** → portare

Esempio: Per piacere, quando ritorni dalla valle, porta qualcosa di buono da mangiare. → Per piase, quand che te vegnet indree de la val, mena gio vergot de bun de pacia.

Scrivi un esempio: \_\_\_\_\_

→ **MET:**

- **met sü, trass sü** → indossare, calzare

Esempio: Non so cosa indossare per andare al ristorante questa sera. → Soo mia se met sü cusè per nà al ristorante stasira.

Scrivi un esempio: \_\_\_\_\_

- **met denter** → inserire, aggiungere

Esempio: aggiungi ancora un po' di mele così la torta del contadino verrà più morbida. → Met denter amò 'n zich de pom inscì la turta paisana la vegnarà püssee muresina.

Scrivi un esempio: \_\_\_\_\_

- **met via** → accantonare

Esempio: ho lavorato tanti anni, ho risparmiato un sacco di soldi e adesso voglio goderli! → Hoo lauraa 'na mota de agn, hoo metüü via 'na sfracada de danee e adess vöri gudei!

Scrivi un esempio: \_\_\_\_\_

→ **NÀ:**

- **nà via** → andarsene

Esempio: il mese scorso abbiamo comprato la casa nuova e andremo via da quella vecchia fra un mese. → El mes passaa hem crumpaa la ca növa e narem via de chela vegia de chi a 'n mes.

Scrivi un esempio: \_\_\_\_\_

- **nà denter** → entrare

Esempio: Aspettami un attimo per piacere. Devo entrare dal panettiere a comprare il pane. → Speciem 'n bot per piase. Gh'hoo de nà denter in del prestinee a crumpà 'l pan.

Scrivi un esempio: \_\_\_\_\_

- **nà sü** → salire

Esempio: devo salire in cima alla scala per togliere la polvere. → gh'hoo de nà sü in som a la scala per fà gio la pulver.

Scrivi un esempio: \_\_\_\_\_

- **nà gio** → scendere

Esempio: Per piacere, puoi andare giù nell'orto a raccogliere delle carote così facciamo un bel minestrone? → Per piase, te pödet nà gio in del lögh a catà sü di gnif inscì fem un bel minestrone?

Scrivi un esempio: \_\_\_\_\_

- **nà föra** → uscire sia nel senso fisico di uscire da un luogo che in quello figurato di "impazzire" corrispondente all'italiano "uscire di senno".

Esempio: Stavano parlando di calcio. Hanno iniziato a litigare e lui è impazzito. → I eren adree a parlà de la balapè. Han inviaa a tacà bega e lü l'ha daa föra de mat.

Scrivi un esempio: \_\_\_\_\_

→ **SALTÀ:**

- **saltà adoss** → aggredire

Esempio: ieri sera Pietro ha aggredito Giovanni perchè hanno litigato. → Ier sira el Peder el gh'è saltaa adoss al Giuan perchè han tacaa bega.

Scrivi un esempio: \_\_\_\_\_

- **saltà sü** → inalberarsi, ribattere, reagire con molta foga.

Esempio: Carletto ha un pessimo carattere! Si inalbera sempre per niente. → El Carlet el gh'ha 'n carater del menga! El salta semper sü per nagot.

Scrivi un esempio: \_\_\_\_\_

→ **TRÀ:**

- **trà gio, trà a bass** → abbattere; esiste anche la variante "s'giacà gio"

Esempio: Ieri sera hanno abbattuto la casa rossa, quella adiacente alla chiesa. → Ier sira han tra a bass la ca russa, chela tacada a la gesa

Scrivi un esempio: \_\_\_\_\_

- **trà via** → buttare, gettare

Esempio: domani dobbiamo fare le pulizie in ufficio. Dobbiamo buttare via un sacco di cose vecchie. → Duman gh'em de fà

net in de l'üfizzi. Gh'em de trà via 'na mota de roba vegia.

Scrivi un esempio: \_\_\_\_\_

- **trà sü, trà in pè → costruire**

Esempio: in Insubria continuano a costruire capannoni dappertutto. Sarebbe ora di finirla! → in Insübria i süten a trà in pè capanuni de tüt i cantun. Saress ura de mùcala!

Scrivi un esempio: \_\_\_\_\_

- **trà a toch → distruggere**

Esempio: ieri io e Toni abbiamo fatto a pezzi tutta la mobilia vecchia. Tre colpetti sono stati sufficienti. → Ier mi e 'l Toni hem traa a toch tüt la mubilia vegia. Tri culpet hin staa assee.

Scrivi un esempio: \_\_\_\_\_

- **trà gio → gettare**

Esempio: Dopo che abbiamo terminato la cena dovresti farmi un piacere e andare a buttare la pattumiera. → Despö ch'em finii la scèna te gh'avaresset de fam un piassè e nà a trà via la rüdera.

Scrivi un esempio: \_\_\_\_\_

- **trà gio de 'doss → scrollarsi**

Esempio: Ragazzi! Ieri mi ha fermato Enrico e non mi mollava più. Non riesco a scrollarmelo di dosso. → Bagai! Ier el m'ha brancaa el Ricu e el me mulava pü. Riessivi mia a tral gio de doss.

Scrivi un esempio: \_\_\_\_\_

- **trà insema → raggruppare**

Esempio: domenica abbiamo raggruppatto un bel gruppetto di persone per andare in montagna. Eravamo più di dieci. → Dumenega hem traa insema 'n bel ruscet de person per nà ai munt. Serem püssee de des.

Scrivi un esempio: \_\_\_\_\_

- **trà/trass insema\*\*\* → sistemarsi, rassettare/rsi**

Esempio: Urca, come sei conciato! Non riesci a sistemarti un po' per uscire stasera? → Madoi 'se te set mai cunsciaa! Riesset mia a trass un poo insema per nà fö stasira?

Scrivi un esempio: \_\_\_\_\_

\*\*\* nel nostro italiano regionale è molto comune sentire usare il verbo "*tirarsi insieme*" nel senso di "*sistemarsi/prepararsi*".

Es.: dai che ci tiriamo insieme altrimenti non partiamo più.

- **trass föra → spogliarsi**

Esempio: Questa mattina faceva molto freddo. Adesso, con il sole alto, ci stiamo sciogliendo. Sarà meglio spogliarsi. → A la matina gh'era 'n frecc de l'acident! Adess, cunt föra el sul, sem adree a deslenguass. Sarà mei trass föra.

Scrivi un esempio: \_\_\_\_\_

→ **VEGNI!:**

- **vegn denter → ricevere**

Esempio: Guarda Mario, sono proprio contento! Negli ultimi giorni abbiamo ricevuto moltissimo lavoro. → Varda Mariu, sunt propri cuntent! In di ültem dì l'è vegnüü denter 'na mota de laurà.

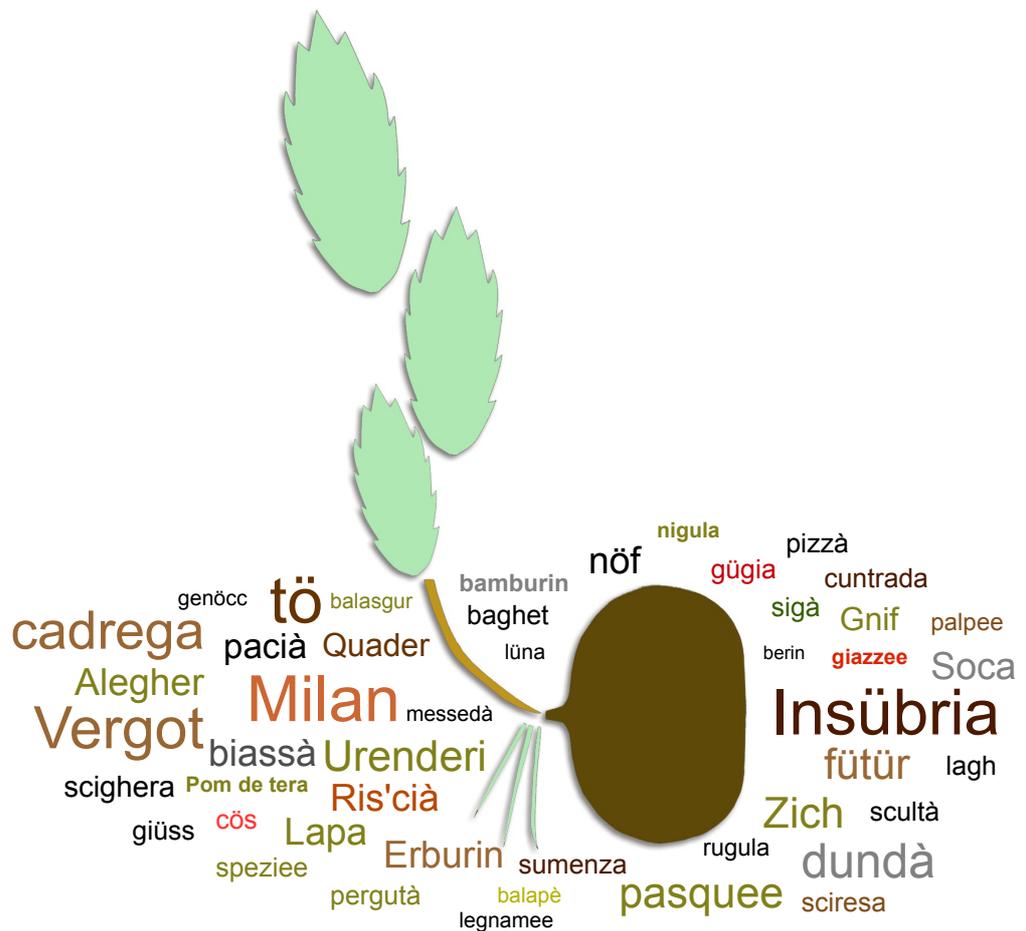
Scrivi un esempio: \_\_\_\_\_

# 5

## Lezioni

34 lezioni per riuscire a cavarsela  
(quasi sempre)  
in ogni momento ed in ogni situazione

---



In questa parte del volume proponiamo una serie di lezioni dedicate a singoli argomenti come la casa, il meteo, i numeri, la vita, il lavoro ed altri di cui parliamo ogni giorno. Lo scopo è quello di fare prendere confidenza con lessico e forme dedicate a temi specifici in modo da ampliare la capacità comunicativa sia orale che scritta.

Le lezioni coprono una buona parte dei momenti e degli argomenti in cui la nostra lingua trova la sua collocazione più naturale e vi invitiamo ad applicare il più possibile quello che apprenderete nella vita di tutti i giorni.

**All'interno delle varie lezioni potrete trovare diverse tipologie di esercizi divisi nei due livelli "base" ed "avanzato".**

#### LIVELLO BASE

- **Traduzione dall'italiano all'insubre** - Lo scopo è quello di iniziare ad acquisire e fissare un repertorio di termini di uso comune e di familiarizzare con termini che spesso sono molto distanti dai loro corrispondenti nella lingua italiana. Questo esercizio è posto normalmente a seguito di una lista di termini inerenti all'argomento od alla lezione di riferimento.
- **Comprensione** – a seguito della lettura di esempi, frasi o piccoli brani è richiesto di individuare la risposta corretta ad una domanda avendo a disposizione più possibilità. Questo esercizio è molto utile sia per la comprensione del testo sia per l'acquisizione di nuovi vocaboli.
- **Letture, comprensione e traduzione italiano all'insubre** - la lettura a voce alta delle frasi e dei brani aiuta a sviluppare la competenza orale ed aumenta la familiarità con i termini e le strutture della nostra lingua. Per una miglior comprensione del testo, se necessario, è consigliato l'utilizzo del vocabolario. In questo tipo di esercizi l'attenzione va concentrata sull'espressione orale (pronuncia, accenti, scorrevolezza nella lettura etc) e sulla comprensione generale del testo.
- **Domande e risposte** - Con riferimento a frasi o piccoli brani vengono proposte alcune domande che spingono a rileggere il testo a voce alta, comprenderlo nelle sue sfumature ed elaborare una risposta complessa. Con questo tipo di esercizi si acquisisce una competenza passiva per quanto riguarda la formulazione di domande che spesso è più complicata di quanto possa sembrare ma anche una competenza attiva nell'elaborazione di risposte.

#### LIVELLO AVANZATO

- **Traduzione dall'italiano all'insubre** - permette di acquisire nuovo lessico e di riprendere per consolidarle tutte le strutture e le espressioni utili alla traduzione già acquisite. Stimola inoltre l'utilizzo del dizionario e la ricerca di nuove forme espressive.
- **Produzione testuale di frasi o di testi in insubre** - dato un termine o un tema di riferimento si deve sviluppare un testo in insubre. Questo esercizio è molto utile per aumentare la competenza sia orale che scritta perchè presuppone una buona padronanza orale e scritta della nostra lingua.

Insieme a questi esercizi principali ne troverete anche altri utili a sviluppare e consolidare le vostre competenze.

#### IMPOSTAZIONE DEL METODO DI STUDIO E DI APPROCCIO ALLE LEZIONI

Suggeriamo di dividere lo studio in tre distinti momenti.

**1 – Scegliete e studiate un gruppo di 5-10 lezioni tra quelle proposte leggendo sempre a voce alta tutti i testi in insubre e ripetendo più volte gli elenchi di termini che trovate cercando di memorizzarli. Ogni lezione è indipendente quindi potete scegliere quelle che vi interessano maggiormente ma consigliamo comunque di affrontare lo studio di quelle relative ad argomenti molto comuni quali la famiglia, la città, il lavoro, il tempo, i numeri, i colori, la casa ed il corpo umano.**

→ Passate poi ad affrontare gli esercizi di livello base per aumentare la vostra capacità di espressione orale e per migliorare la comprensione del testo e la capacità di elaborare risposte.

→ Per il momento, se non vi sentite pronti, potete saltare gli esercizi di livello avanzato e proseguire con lo studio delle altre lezioni.

**2 – Ritornate alle lezioni con cui avete iniziato il vostro studio, ripassatene i contenuti e affrontate gli esercizi di livello avanzato.**

**3 – Proseguite studiando con lo stesso procedimento tutte le lezioni mancanti.**

Ricordate comunque sempre che per imparare ma soprattutto per interiorizzare una lingua ovvero farla diventare una parte viva della nostra quotidianità è indispensabile saperla parlare.

Quindi leggete sempre più e più volte ed a voce alta tutte le parti e gli esercizi in insubre che trovate nel manuale, ascoltate canzoni ma soprattutto parlate ... da soli a voce alta, con amici, con parenti, colleghi ... l'importante è che parliate spesso e con più persone possibile senza preoccuparsi troppo di eventuali problemi di pronuncia, errori o mancanza di vocabolario perchè solo con l'esercizio quotidiano è possibile migliorare.

#### - ALCUNI CONSIGLI PRATICI -

→ quando conversate cercate di prestare molta attenzione alla qualità della vostra "lingua" ed a quella del vostro interlocutore.

→ Cercate di individuare eventuali errori di pronuncia, mancanza di lessico, storpiature ed italianismi.

→ Fate esercizio per correggere e migliorare la vostra dizione.

→ Annotate le parole nuove che incontrate insieme a quelle di cui avreste avuto necessità durante la conversazione ma che non ricordate o non conoscete e quando tornate a casa consultate questa od altre pubblicazioni per verificare il significato dei nuovi termini oppure per cercare quelli che mancano al vostro vocabolario.

**Finchè non sarete sicuri della vostra preparazione cercate di "gestire" il più possibile la miscela di insubre e italiano utilizzando la nostra lingua soprattutto con frasi e costruzioni acquisite e consolidate (es. : Uela bagai! L'era ura de rüà! ... per poi proseguire in italiano) aumentando sempre di più il numero di frasi insubre che utilizzate quotidianamente.**

→ Fate molto esercizio di lettura ad alta voce e "parlate da soli" per evidenziare tutti i limiti e le lacune del vostro insubre. Un esercizio molto utile consiste nel registrare la lettura di un brano e riascoltarla con attenzione.

→ Infine, se usate dei social network, iniziate a scrivere dei brevi e semplici messaggi o commenti, magari a fotografie, quali "incö sunt naa in muntagna! Vardì che bel panurama" per poi passare a messaggi o brevi scritti via via più complessi.

Anche in questo caso, l'interazione con altre persone sarà utilissima per sciogliere il linguaggio, sperimentare, cercare nuove parole e correggere errori impadronendosi sempre di più della lingua.

**Dunque buone lezioni, buon divertimento e ricordate che la cosa più importante è sempre  
" parlà, parlà, parlà! ... "**

# 1 - I numeri

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 9 8

1 - FORMA FEMMINILE DI 1, 2 e 3 - in insubre i numeri (el/i nümer) presentano delle particolarità interessanti. Una di queste riguarda la forma femminile nei numeri cardinali che esiste non solo per "uno/una" ma anche per "due" e "tre".

Italiano	Forma femminile	Forma maschile
uno	<b>VÜNA</b> ; può essere abbreviato con " 'NA" Es.: una donna → 'na dona	<b>VÜN</b> ; può essere abbreviato con " 'N" Es.: un uomo → 'n om;
due	<b>DO</b> Es.: due donne → do don	<b>DÜ</b> Es.: due uomini → dü omen
tre	<b>TRE</b> Es.: tre donne → tri don	<b>TRI</b> Es.: tre uomini → tri omen

Per quanto riguarda i numeri 2 e 3, ma non 1, questa forma si mantiene anche per le decine successive come ad esempio:

- 21 - ventuno sedie → vintün cadreggh
- 21 - ventuno tavoli → vintün taul
- 22 - ventidue libri → vintidü liber
- 22 - ventidue sedie → vintido cadreggh
- 31 - trentuno ragazzi → trentün bagai
- 31 - trentuno ragazze → trentün tusan
- 33 - trentatre trentini → trentatri trentin
- 33 - trentatre trentine → trentatre trentin

**L'ECCEZIONE ALLA "REGOLA"** - In alcuni casi può accadere che la pronuncia di una serie di suoni risulti "complicata". Come potete verificare leggendo a voce alta gli esempi alle volte si presentano sequenze di suoni "difficili da pronunciare". In questi casi è possibile derogare alla "regola" utilizzando la forma femminile "do" anche quando sarebbe richiesta quella maschile.

- due ponti → dü punt → do punt
- due colori → dü culur → do culur
- due pulcini → dü puresit → do puresit
- due punti → dü punt → do punt
- due conigli → dü cunili → do cunili
- due scatoloni → dü scatulun → do scatulun

**ESERCIZIO 1** – traduci i numeri facendo attenzione al genere femminile o maschile. Se non conosci qualche termine aiutati con il dizionario.

- 2 ghitar → \_\_\_\_\_
- 3 ca → \_\_\_\_\_
- 22 tusan → \_\_\_\_\_
- 33 omen → \_\_\_\_\_

- 21 cadregh → \_\_\_\_\_
- 23 giugadur → \_\_\_\_\_
- 31 liber → \_\_\_\_\_

- 33 lüs → \_\_\_\_\_
- 1 dona → \_\_\_\_\_
- 1 piat → \_\_\_\_\_

**2 - NUMERI ORDINALI** - Per quanto riguarda i numeri ordinali l'insubre dispone di una forma più antica (chel/a di...), chiaramente più consigliata di quella di uso comune (el prim, el segund etc).

**CHEL DI VÜN, CHEL DI DÜ ... IL PRIMO, IL SECONDO ...** - Per esprimere l'ordinale si usa la forma "chel di" al maschile o "chela di" al femminile. Spieghiamo con alcuni esempi pratici:

- il primo → chel di vün; il primo libro della collezione → el liber di vün de la culeziun
- la seconda → chela di do; la seconda classificata del gruppo → chela di do in de la classifica del rosc
- il settimo figlio/la settima figlia → chel/a di set; el bagai di set/la tusa di set.

**Notate, soprattutto dall'ultimo esempio, quanto "scorra meglio" nella nostra lingua la forma originale. Confrontate ad esempio:**

- il settimo capitolo → el setim capitul → el capitul di set
- il quarto figlio → el quart bagai → el bagai di quater
- l'ottava sinfonia → l'utava sinfunia → la sinfunia di vot
- il quinto corridore → el quint curidur → el curidur di cinch

Nell'elenco riportiamo sia la forma antica che quella moderna ma solo nei casi in cui può essere inserita nel discorso con un "suono" accettabile. Per intenderci se dovessimo dire "il settantaquattresimo minuto":

- useremo solo la forma → el minüt di setantaquater
- e non la cacofonica forma → el setantaquatresim minüt

0 - Zeru → zero

1 - Vün / vüna → uno/a; chel/a di vün, prim/a → primo/a

2 - Dü / do → due; chel/a di dü/o, segund/a → secondo/a

3 - Tri / tre → tre; chel di tri/e, terz/a → terzo/a

4 - Quater → quattro; chel/a di quater, quart/a → quarto/a

5 - Cinch → cinque; chel/a di cinch, quint/a → quinto/a

6 - Ses → sei; chel/a di ses, sest/a → sesto/a

7 - Set → sette; chel/a di set, setim/a → settimo/a

8 - Vot → otto; chel/a di vot, utaf/utava → ottavo/a

9 - Nöf → nove; chel/a di nöf, nonu/a → nono/a

10 - Des → dieci; chel/a di des, decim/a → decimo/a

11 - Vündes → undici; chel/a di vündes → undicesimo/a

12 - Dudes → dodici; chel/a di dudes → dodicesimo/a

13 - Tredes → tredici; chel/a di tredes → tredicesimo/a

14 - Quatordes → quattordici; chel/a di quatordes → quattordicesimo/a

15 - Quindes → quindici; chel/a di quindes → quindicesimo/a

16 - Sedes → sedici; chel/a di sedes → sedicesimo/a

17 - Derset → diciassette; chel/a di derset → disiasettesimo/a

18 - Desdot → diciotto; chel/a di desdot → diciottesimo/a

19 - Desnöf → diciannove; chel/a di desnöf → diciannovesimo/a

20 - Vint → venti; chel/a di vint → ventesimo

30 - Trenta → trenta; chel/a di trenta → trentesimo

40 - Quaranta → quaranta; chel/a di quaranta → quarantesimo

50 - Cinquanta → cinquanta; chel/a di cinquanta → cinquantesimo

60 - sessanta → sessanta; chel/a di sessanta → sessantesimo

70 - Setanta → settanta; chel/a di setanta → settantesimo

80 - Vutanta → ottanta; chel/a di vutanta → ottantesimo

90 - Nuanta → novanta; chel/a di nuanta → novantesimo

100 - Cent → cento; chel/a di cent → centesimo

200 - Düsent → duecento; chel/a di düsent → duecentesimo



300 - Tresent → trecento; chel/a di tresent → trecentesimo  
 400 - Quatercent → quattrocento; chel/a di quatercent → quattrocento  
 500 - Cincent → cinquecento; chel/a di cincent → cinquecentesimo  
 600 - Sescent → seicento; chel/a di sescent → seicentesimo  
 700 - Setcent → settecento; chel/a di setcent → settecentesimo  
 800 - Votcent → ottocento; chel/a di votcent → ottocentesimo  
 900 - Nöfcent → novecento; chel/a di nöfcent → novecentesimo

1000 - Mila → mille; chel/a di mila → millesimo  
 1004 - Mila e quater → millequattro; chel/a di mila e quater → quattromillesimo  
 1005 - Mila e cinch → millecinque; chel/a di mila e cinch → cinquemillesimo  
 1106 - Mila e centses → millecentosei; chel/a di mila e centses → millecentoseisimo  
 2007 - Domila e set → duemilasette; chel/a di domila e set → duemilasettesimo  
 1.000.000 - miliun → milione; chel del miliun, el miliunesim → il milionesimo  
 1.000.000.000 - miliard → miliardo

**ESERCIZIO 2 - traduci numeri ed espressioni e rileggi tutto voce alta.**

- |                                 |                                    |
|---------------------------------|------------------------------------|
| • un tavolo → _____             | • mille e tre capre → _____        |
| • due amiche → _____            | • quattordici tavoli → _____       |
| • il settimo figlio → _____     | • la quarta chitarra → _____       |
| • sette libri → _____           | • un milione e sette euro → _____  |
| • quattordici piatti → _____    | • sedici anni → _____              |
| • centoventuno piani → _____    | • il sedicesimo presidente → _____ |
| • trentatre mucche → _____      | • ventidue sedie → _____           |
| • settantaquattro gatti → _____ | • trentatre uomini → _____         |

**ESERCIZIO 3 - Completa le frasi scrivendo in lettere il numero tra parentesi prestando attenzione al genere per quanto riguarda uno, due e tre. Alla fine rileggi tutte le frasi a voce alta.**

- Ier el March l'ha crumpaa (2) \_\_\_ ghitar. (La prima) \_\_\_\_\_ la gh'era (6) \_\_\_ cord, chel'oltra gh'en era (12) \_\_\_\_\_.
- El Giuan e 'l Peder hin (2) \_\_\_ fredei. I gh'han (2) \_\_\_ surel che se ciamen Nina e Berta. La sò ca de lur l'ha gh'ha (2) \_\_\_ giardin bei grand (1) \_\_\_ denanz e (1) \_\_\_ dedree. In del giardin dedree de ca sgiugaten cumpagn de mat i sò (3) \_\_\_ can insema a 'n ruscet de (5) \_\_\_ gat.
- El Lüca e la sò spusa hin naa per (6) \_\_\_ agn in feri al mar in Ligüria. Ficiaven (1) \_\_\_ ca arent al mar e despö se mueven inturnavia al paes in spìciola (it. bicicletta). Per nà 'n poo püssee distant tueven sü (2) \_\_\_ muturen. De spess, a la sira, se cataven cunt (4) \_\_\_ soci e paciaven vergot (it. qualcosa) insema.
- L'an ch'el vegn el Paul el vuraess cambià la machina ma la custa trop. L'è naa in del cuncesunari e gh'han ciamaa (12000) \_\_\_\_\_ euro per el mudel püssee de buna man che però el gh'è propi mia piasüü. Pütost el preferissaress spend vergutina püssee, adree ai (15000) \_\_\_\_\_ euro e crumpà vergot de mei.
- La semana passada el Giuan l'è naa in banca a firmà el mutuo per crumpà la ca. Gh'è tucaa dagh denter (30.000) \_\_\_\_\_ euro de capara e gh'avarà de pagà (650) \_\_\_\_\_ euro de rata tüt i mes per almanch (30) \_\_\_\_\_ agn.

**ESERCIZIO 4 – Con riferimento all'esercizio precedente rispondi alle seguenti domande.**

Es.: Quanti ghitar l'ha crumpaa el March e quanti cord gh'eren? → El March l'ha crumpaa do ghitar, vüna de ses cordi e l'oltra de dudes.

Quanti surel gh'han el Giuan e el Peder e i fan cumè de nom?

---

Quanti can e quanti gat sgiugaten in del giardin dedree de ca?

---

Induè e per quanti agn el Lüca e la sò spusa hin naa in feri?

---

'Se ghe piasaress spend cusè al Paul per crumpà 'na machina növa?

---

'Se ghe tucarà pagà cusè de rata al Giuan per el mutuo de la ca növa?

---

# VOCABOLARIO

- coppia/e – la cubia/i cubi
- accoppiare → cubià
- disaccoppiare → descubià
- duo → düo
- terzetto → terzet
- quartetto → quartet
- quintetto → sestet
- decina → desena
- dozzina → dunzena; 12 dozzine → 'na grossa
- ventina → vintena
- trentina → trentena
- quarantina → quarantena
- cinquantina → cinquantena etc con 60,70, 80 e goina
- centinaia → centen
- centinaio → centena (f)
- duecentina → dusentena
- trecentina → tresentena etc con 400, 500 fino a novecentina
- migliaio → mila (de)
- migliaio (un) → 'na miara
- decine di migliaia → desen de miara / desen de mila
- centinaia di migliaia → centen de miara / centen de mila

→ **PAROLE IN EVIDENZA – cubia, cubià, descubià, desena, miara**

**Esempi da leggere a voce alta:**

- c'erano migliaia di persone in piazza → gh'en era mila de gent in del pasquee
- hanno piantato mille alberi → han metüü gio mila de arbur
- al lavoro ho una ventina di colleghi → al laurà gh'hoo 'na vintena de culega
- la Ferrari ha una coppia di piloti bravissimi → la Ferrari la gh'ha 'na cubia de pilota fess bravi
- nel lago ho visto centinaia di pesci → in del lagh hoo vedüü centen de pess
- decine di migliaia di persone vanno a San Siro → desen de miara de person van a San Siru
- alla sera ci sono decine di pescatori al lago → a la sira gh'è gio desen de pescadur al lagh

**ESERCIZIO 5 - Completa gli spazi vuoti e leggi a voce alta le frasi:**

- El Peder l'ha crumpaa 'na (decina) \_\_\_\_\_ de michet per el disnà de duman cunt i sò gent. Saran assee?
- El mè soci Giuan l'è 'n ghitarista e l'ha inviaa a sunà in de 'n (quartetto) \_\_\_\_\_ jazz. Pudaressem nà a scultal 'na quai sira.
- Ier a la bass gh'era gio (migliaia) \_\_\_\_\_ de gent in del pasquee (it. piazza) del mercaa per la manifestaziun.
- Per piasè, cascia denter (due) \_\_\_\_\_ cügiaa da sal in de l'acqua adess che l'ha inviaa a böi.
- Denanz al caffè del pasquirö (it. piazzetta) suta ca mia gh'è semper (sette) \_\_\_\_\_ o (otto) \_\_\_\_\_ veget che la cuntèn sù de matina a sira.

**ESERCIZIO 6 – Con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande**

Perchè l'ha crumpaa i michet el Peder?

Che strüment el suna el Giuan e 'se sunel cusè de gener müsical?

Perchè gh'era gio 'na mota de gent ier a la bas in del pasquee del mercaa?

'Se gh'è de cascia denter cusè in de l'acqua?

'Se fan cusè i veget tüt el di in del pasquirö suta ca?

---

**3 - UN ZICH DE MATEMATICA – UN PO' DI MATEMATICA** - Come è normale e come già detto la nostra lingua non ha conosciuto uno sviluppo tale da poter essere utilizzata per parlare con completezza di argomenti tecnici, economici, informatici etc e, allo stato attuale, non è certo la priorità sviluppare l'insubre in tal senso. Ci limiteremo quindi a descrivere l'essenziale per poter usare l'insubre nella quotidianità.

→ **Operazioni di base** - per esprimere i risultati delle operazioni possiamo utilizzare espressioni quali:

- el fa → fa; Es.: due più due fa quattro → dü e dü el fa quater
- el salta fö → risulta; Es.: dai conti risulta dodici → di cunt el salta fö dudes
- el vegn fö → risulta; Es. abbiamo controllato e risulta mille → hem cuntrulaa e el vegn fö mila

### 3.1 - Addizione / el tacà (la) - il "più" si esprime con "E". Esempi:

- tre più tre fa sei → tri e tri el fa ses
- quattro più quattro fa otto → quater e quater el fa vot

### 3.2 - Sottrazione / el tirà via - il "meno" si può esprimere con:

- il verbo "tirà via → sottrarre"
- il verbo "calà → calare/diminuire"
- l'espressione "via de → tirare via/eliminare"
- il termine "manch → meno"

Inoltre il risultato della sottrazione, ovvero ciò che resta, può essere espresso con:

- l'espressione "na vanza → ne avanzano"
- l'espressione "na resta → ne restano"

#### Esempi:

- dodici meno tre fa nove → dudes, a tiragh via tri, el fa nöf
- venti meno sei fa quattordici → vint, cala ses, na vanza quatordes
- quindici meno sette fa otto → quindes, via de set, el fa vot
- venticinque meno ventuno fa quattro → vinticinch via de ventün na resta quater
- dieci meno due fa otto → des, via de dü, vanza vot
- tredici meno 4 fa nove → tredes manch quater na resta nöf

Il verbo "calà" può essere utilizzato anche nel senso di "mancare". Es.: Mancano ancora tre giorni e andiamo in ferie → cala amò tri di e nem in feri.

### 3.3 - Divisione / la spartizun - il "diviso" si esprime con "SPARTII" che letteralmente significa proprio diviso/spartito.

- Trenta diviso cinque fa sei → trenta spartii per cinch el salta fö ses
- Quindici diviso tre fa cinque → quindes spartii per tri el fa cinch

### 3.4 - Moltiplicazione / la multiplica - il "per" si esprime anche in insubre con "PER". Vediamo un paio di esempi:

- quattro per quattro fa sedici → quater per quater el fa sedes
- tre per tre fa nove → tri e tri el vegn fö nöf

### 3.5 – Percentuali e frazioni si esprimono con l'uso di "DE":

- Percentuali - il 35% → el trentacinch de cent
- 8/10 → vot de des; N.B.: da evitare espressioni quali "vot decim, set dudicesim"

### 3.6 – Numeri decimali e periodici → per i decimali si usa "E" e per quelli periodici si usa l'espressione "VIA INSCI":

- 3,5 → tre virgola cinque → tri e cinch;
- 6,4 → sei virgola quattro → ses e quater
- 9,2 → nove virgola due → nöf e dü
- 7,4 periodico → set e quater e via inscì
- 3,3 periodico → tri e tri e via inscì



---

### 3.7 - Espressioni particolari

- per le operazioni la forma utilizzata per i numeri uno, due e tre è quella maschile. Es.: due per due → dü per dü.
- quando si vuole esprimere una differenza di quantità possiamo dire ad es.: da sette per arrivare a dieci manca tre → "de set a des cala tri" oppure "de set cala tri per rüà a des".

#### ESERCIZIO 7 - traduci le seguenti operazioni:

- quattro per quattro fa sedici → quater per quater el fa sedes
- dodici meno sette fa cinque → \_\_\_\_\_
- sei diviso tre fa due → \_\_\_\_\_
- nove più due fa undici → \_\_\_\_\_
- sette diviso due fa tre e mezzo → \_\_\_\_\_
- dieci diviso tre fa tre virgola tre periodico → \_\_\_\_\_
- tre per sei fa diciotto → \_\_\_\_\_
- ventuno meno due fa diciannove → \_\_\_\_\_
- dieci diviso cinque fa due → \_\_\_\_\_
- sette più otto fa quindici → \_\_\_\_\_

---

### 3.8 – Pareggiare, raddoppiare, triplicare etc

In generale possiamo esprimere i "numeri moltiplicanti" con l'espressione "l'è do,tre... quindes etc volt". Esempi:

1. è il doppio → l'è do volt
2. è quattro volte tanto → l'è quater volt
3. è quindici volte più grande → l'è quindes volt (non è indispensabile specificare "püssee grand")

Abbiamo comunque anche espressioni specifiche come:

- il doppio → el dupi, la dupia (se implicitamente riferito ad una quantità). Vediamo due esempi per chiarire:
  - aggiungi il doppio → taca la la dupia / taca la el dupi
  - voglio il doppio dei soldi → vöri el dupi di danee / vöri la dupia di danee
- raddoppiare → redubià / fà la dupia / do volt; Es.: abbiamo raddoppiato i punti → hem redubiaa i punt
- il triplo → la tripla/tre volt; Es.: ho il triplo dei tuoi anni → gh'hoo la tripla di tò agn
- triplicare → triplicà / fà la tripla / tre volt; Es.: ha triplicato il fatturato → l'ha faa la tripla del fatüraa

Similmente a quanto visto per raddoppiare e triplicare si ha per altre voci come quadruplicare, quintuplicare etc.

**PARIÀ / PAREGGIARE: il verbo "pareggiare" si traduce con "parià" da non confondere con il verbo "imparià" che significa pareggiare ma nel senso di "allineare" o "ordinare". Vediamo un esempio:**

**Es.: Ho iniziato a lavorare quando avevo quindici anni. Ho lavorato trentacinque anni e l'anno scorso ho pareggiato la pensione con il lavoro perchè ho fatto trentacinque anni di pensione. → hoo inviaa a laurà che gh'eri quindes agn. Hoo lauraa trentacinch agn e l'han passaa hoo pariaa la pensiun cunt el laurà perchè hoo faa trentacinch agn de pensiun.**

#### ESERCIZIO 8 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- Te gh'et de redubià el ris perchè sem in vot a scèna e mia in quater.
- Scultem a mi. Cascia denter la dupia da saa sedenò inscì el pacià el vegn fò faa.
- El Guan l'ha faa 'n afari. L'ha crumpaa 'na moto e l'ha vendüda 'n mes despò a la tripla de chel che l'era pagada.
- Criunciu! Serem adree a vincc el derby fina a des minüt de la fin ma chi olter han pariaa cunt un rigur.

#### ESERCIZIO 9 – Con riferimento all'esercizio precedente rispondi alle seguenti domande.

Perchè gh'avaressi de redubià el ris?

\_\_\_\_\_

'Se ghe cascì mia denter la dupia da sal 'se ghe süced al pacià?

\_\_\_\_\_

L'ha faa cumè a fà 'n afari el Giuan?

Han faa cumè a parìa el derby quei che i eren adree a perd fina a ses minüt de la fin?

**4 - ... E UN ZICH DE GEUMETRIA / ... E UN PO' DI GEOMETRIA** - Vediamo ora come se la cava la nostra lingua con un argomento tecnico come la geometria. Ovviamente il vocabolario è poverissimo ma, con uno sforzo di fantasia, è possibile inventare, ovviamente di sana pianta, qualche neologismo.

## VOCABOLARIO

- altezza → l'altezza
- angolo → el/i cantun
- angolo acuto → cantun güzz
- angolo convesso → cantun in fö
- angolo concavo → cantun in dent
- angolo ottuso → cantun redund
- angolo piatto → cantun piat
- angolo retto → cantun a nuanta
- arco → el/i arch
- area → l'area/i arei
- asse → el/i ass
- base → la bas
- bisettrice → la taianmez
- centro → el/i center
- cerchio → el/i cercc
- cilindro → el/i cilinder
- circonferenza → la circonfrenza/i circonferenz
- cono → el conu/i coni
- corona → la curuna/i curun
- dritto/a → drizz/a
- ellisse → l'/i eliss
- equidistante → distant cumpagn/a
- esagono → el/i sesband
- figura geometrica → la figüra geometrica
- formula → la furmula/i furmul
- grado → el grad/i gradi
- intersecare → ciapà denter
- lato → la banda/i band
- linea → la riga/i righ
- lunghezza → la lunghezza
- mediana → la mezarìa/i mezarìi
- misura → la misüra/i misür
- misurare → tö/tirà gio la misüra
- ovale → el uval/i uvai
- parallelo/a → paralel/a
- pentagono → el/i cinchband
- perimetro → el/i inturnavia
- perpendicolare → a nuanta (gradi)
- poliedro → el/i pulieder
- poligono → el/i puligon
- piramide → la piramide/i piramid
- punto → el/i punt
- quadrato → el/i quadraa
- quadrilatero → el/i quaterband
- retta → la riga/i righ
- rettangolo → el/i nuantacantun
- rombo → el rumbu/i rumb
- segmento → el tuchel/i tuchei
- sezione → la/i sezìun
- sfera → la bala/i bal
- spicchio → la fesa/i fes
- storto/a → stort/a
- trapezio → el/i trapezi
- triangolo → el/i tricantun
- triangolo equilatero → el tricantun tüt cumpagn
- triangolo isoscele → el tricantun cumpagn
- triangolo rettangolo → el tricantun a nuanta
- triangolo scaleno → el tricantun descumpagnaa

→ **PAROLE IN EVIDENZA** – cantun, cercc, banda, riga, tö gio la misüra, fesa, tricantun

**Esempi da leggere a voce alta:**

- dobbiamo misurare l'altezza della porta per comprarne una nuova uguale → gh'em de tö gio la misüra de la porta per crumpan vüna cumpagna
- la formula chimica dell'acqua è H<sub>2</sub>O → la furmula chimega de l'acqua l'è H<sub>2</sub>O
- il lato della casa è storto → la ca l'è storta de banda
- due rette parallele non si intersecano mai → do righ paralel i se ciapa mai denter

**ESERCIZIO 10 - traduci i seguenti termini:**

- angolo → \_\_\_\_\_
- perimetro → \_\_\_\_\_
- triangolo → \_\_\_\_\_
- cerchio → \_\_\_\_\_
- esagono → \_\_\_\_\_
- lato → \_\_\_\_\_

- perpendicolare → \_\_\_\_\_
- retta → \_\_\_\_\_
- angolo acuto → \_\_\_\_\_
- centro → \_\_\_\_\_
- segmento → \_\_\_\_\_
- bisettrice → \_\_\_\_\_
- intersezione → \_\_\_\_\_
- rettangolo → \_\_\_\_\_

Vediamo ora alcuni frasi di esempio per cercare di utilizzare i bizzarri neologismi che avete appena studiato:

- due rette si intersecano a novanta gradi → do righ i se ciapa denter a nuanta
- Pietro, dimmi cos'è che differenzia il triangolo isoscele e quello equilatero → Peder, cuntem sü cuse l'è ch'el spartiss el tricantun cumpagn e chel tüt cumpagn.
- Per fare un rettangolo occorrono due lati uguali a coppie e quattro angoli a novanta gradi → per fà 'n nuantacantun ghe vören do band istess cumpagn a cubi e quater cantun a nuanta.
- Il centro del cerchio è l'unico punto equidistante da tutti i punti della circonferenza → el center del cercc l'è 'l punt distant cumpagn di olter punt de la circonferenza. Istess de lü gh'en è mia di olter.

### ESERCIZIO 11 - leggi a voce alta il seguente brano

El Peder e el Giuan hin dü fredei che gh'han tri agn de differenza vün cunt l'olter.

El Peder el gh'ha quindes agn e el Giuan gh'en ha dudes.

Hin tücc dü bravi a scöla ma a chel magiur ghe pias püssee i materi scientifiche cumpagn de la fisica e de la matematica.

Chel'olter el gh'ha püssee l'ester per i lenguf, la storia e la literadüra.

Però anca el piscinela el gh'ha de stüdià la matematica e dunca, dent per dent, el se fa vütà del sò fredel.

Ier l'olter el Peder l'era adree a spiegagh vergot de geometria perchè hoo sentüü che i eren adree a parlà de tri cantun e i eren adree a fà passà tüt quei püssee impurtant cumpagn del tüt cumpagn o de chel descumpagnaa.

### ESERCIZIO 12 – Con riferimento all'esercizio precedente rispondi alle seguenti domande.

I fan cumè de nom i dü fredei?

\_\_\_\_\_

Quanti agn gh'han i dü fredei?

\_\_\_\_\_

'Se ghe piass püssee a stüdià al Peder e al Giuan?

\_\_\_\_\_

Che materia i eren adree a stüdià ier l'olter?

\_\_\_\_\_

Eren adree a parlà de cüsè intratanta che stüdiaven insema?

\_\_\_\_\_

### ESERCIZIO 13 - traduci le seguenti frasi

- Dunque Giovanni, oggi dobbiamo studiare un po' di geometria.

\_\_\_\_\_

- Dobbiamo calcolare l'area di un triangolo rettangolo

\_\_\_\_\_

- La base è di un metro e l'altezza di due metri.

\_\_\_\_\_

- La formula, valida per tutti i triangoli, è base per altezza diviso due

\_\_\_\_\_

- Il quadrato, il rettangolo, il rombo ed il trapezio hanno tutti quattro lati

\_\_\_\_\_

- L'angolo acuto è minore di quello retto ma quello ottuso è maggiore.

\_\_\_\_\_

### ESERCIZIO 14 – scrivi una breve frase che contenga i seguenti termini

- cantun → \_\_\_\_\_

- center → \_\_\_\_\_

- cercc → \_\_\_\_\_

- inturnavia → \_\_\_\_\_

## 2 - Le quantità

Per esprimere la il concetto di quantità abbiamo a disposizione una terminologia varia e completa. Vediamo le espressioni principali cominciando da:

**1 - MOLTO** – in questo caso abbiamo diverse possibilità a seconda del suo uso.

**1.1 - come avverbio di quantità** → se “molto” si trova prima di un aggettivo (“molto felice”, “molto stanco”, “molto contento” etc) si traduce con “fèss”, che si pronuncia con la “é” chiusa.

N.B.: qui segniamo l'accento ma in seguito non lo indicheremo.

Esempi:

- Sono molto stanco → sunt fess strach
- Milano è molto lontano da Bologna → Milan l'è fess luntan de Bulugna

**1.2 - come aggettivo** → quando “molto” è davanti ad un sostantivo (“ho mangiato molto cioccolato”, “ho comprato molti libri” etc) si traduce con “'na mota”, “'n muntun”, “'na cavagnada” etc” oppure con “propi”. Esempi:

- ho mangiato molto cioccolato → hoo maiaa 'na mota de ciculat.
- Franco ha comprato molta frutta al mercato → el Francu l'ha crumpaa 'na cavagnada de früta al mercaa
- Quando mio marito va a pescare porta sempre a casa molti pesci → quand ch'el me marii el va a pescà el mena semper a ca 'n muntun de pess.

→ **Cavagn** - “'na cavagnada” o “'n cavagn” significano letteralmente “una cestata” oppure “un cesto” ad indicare una quantità importante. Esempio:

- ho comprato molte mele perchè costavano poco → hoo crumpaa 'na cavagnada de pom perchè custaven poch.

→ **Assussèn** – è un'espressione arcaica ma molto interessante che può significare “*assai, molto, in quantità, tanti, quanto se ne vuole*” etc e che letteralmente significa “*a su sen → a suo senno/discrezione*”.

- Es.: Pietro, c'è un sacco di formaggio e salame sul tagliere. Mangiane quanto ne vuoi perchè ce n'è a sufficienza per una squadra di calcio! → Peder, gh'è li 'na mota de furmai e salam in sù l'assetta. Maià assussen che gh'en è assee per 'na squadra de balapè!



**2 – TANTO** – l'uso di “tanto” non è particolarmente difficile e ricalca quello italiano

- **Maschile singolare** → tant  
- hai messo tanto burro nella torta. → t'et metüü denter tant büter in de la turta  
- non mi pare che quello li sia molto capace di suonare la chitarra → me per che chel li el siess mia tant bun de sunà la ghitarra.
- **Maschile plurale** → tanti  
- all'oratorio c'erano tanti ragazzi oggi → a l'uratori gh'era tanti bagai incö  
- Giovanni ha tanti colleghi al lavoro → el Giuan el gh'ha tanti culega al laurà
- **Femminile singolare** → tanta  
- hai messo tanta farina nella torta → t'et metüü denter tanta farina in de la turta  
- abbiamo tanta di quella roba da mangiare → gh'em tanta de chela roba de maià
- **Femminile plurale** → tanti  
- all'oratorio c'erano tante ragazze oggi → a l'uratori gh'era tanti tusan incö  
- a tante donne piace tingersi i capelli → a tanti don ghe pias pitürass i cavei

### 3 – TROPPO – anche in questo caso non si presentano particolari difficoltà

- **Maschile singolare** → **trop**  
es.: hai messo troppo burro nella torta → t'et metüü denter trop büter in de la turta
- **Maschile plurale** → **trop**  
es.: in strada c'erano troppi ciclisti oggi → in strada gh'era trop ciclista incö
- **Femminile singolare** → **tropa**  
es.: hai messo troppa farina nella torta → te gh'et metüü denter tropa farina in de la turta
- **Femminile plurale** → **trop**  
es. in giro c'erano troppo macchine oggi → in gir gh'era trop machin incö

**TROP TANT** - è molto utilizzata anche l'espressione "trop tant" che non ha un equivalente in italiano ed è un rafforzativo di "troppo".

Es.: **Attenzione al burro! Se ne metti troppo la torta verrà untissima. → A l'öcc cunt el büter! Se te na casciet denter trop tant la turta la vegnarà fö vüncia e bisunta.**

→ Nella pratica le forme "tant/i/e" non sono molto utilizzate ed è sempre preferibile usarne altre quali "'na mota, 'n muntun" etc. Es.: oggi all'oratorio ci sono molti ragazzi → incö, a l'uratori gh'è 'na mota de bagai.

### 4 - POCO – anche per "poco" abbiamo diverse possibilità:

- un pochino → cicin/cicinin
- non molto → mia tant
- una quantità minima → 'n griz
- pochissimo → 'na cioca de lacc; letteralmente significa "una ciotola di latte"
- un poco, un po' → 'n poo
- un pochino, una piccola quantità → 'n zich
- poco → poch dove la "o" si pronuncia chiusa

→ Nella pratica le forme "poch/i/e" non sono molto utilizzate ed è sempre preferibile utilizzare altre quali "mia tant".  
Es.: oggi all'oratorio ci sono pochi ragazzi → incö a l'uratori gh'en è mia tanti de bagai

**UN RECIUCHIN / UN'AGGIUNTA** → tra gli altri modi ed espressioni che abbiamo a disposizione per dire "aggiunta" segnaliamo il termine "reciuchin". Vediamo un esempio con due diverse traduzioni.

La frase "vuoi ancora un po' di zucchero nel caffè?" può essere tradotta ad esempio in due modi:

1. Vöt amò 'n reciuchin de zücher in del caffè?
2. Vöt amò 'n zich de zücher in del caffè?

**ABBONDANTE** → per indicare una quantità notevole o abbondante possiamo usare il termine "agord". Es.: per piacere, vai dal salumiere a comprare tre etti abbondanti di prosciutto così lo mangiamo stasera con il melone → per piasè, va in del cervelee a crumpà tri et agord de giambun ch'el maiem stasira cunt el melun.

"'Na capelada / 'na cavagnada" sono altri modi per indicare una grossa quantità. Es.: va bene, queste castagne sono sufficienti. Me ne hai date in abbondanza. → buna, l'è assee insci de castegn. Te me n'et daa 'na capelada.

### 5 - TUTTO – singolare e plurale prevedono l'uso di due forme distinte. Vediamo alcuni esempi per chiarire meglio:

**Singolare** → **tüt, tütta**

- maschile singolare: il lavoro è tutto sbagliato → el laurà l'è tüt canaa
- maschile singolare: sono tutto anchilosato → sunt tüt incricaa
- femminile singolare: la gonna è tutta verde → la soca l'è tütta verda
- femminile singolare: ho preso l'acquazzone e sono tutta bagnata → hoo ciapaa la dacquada e sunt tütta masarada

## Plurale → tücc

- maschile plurale: i grattacieli di New York sono tutti altissimi → i raspaciel de New York hin tücc fess volt
- maschile plurale: i ragazzi sono tutti bagnati → i bagai hin tücc masaraa
- femminile plurale: le case del mio quartiere sono tutte simili → i ca del mè riun hin tücc vüna cumpagn de chel'oltra
- femminile plurale: le ragazze sono già tutte arrivate → i tusan hin giamò tücc rüaa

## VOCABOLARIO

- capannello → un/di gaslet
- cumulo → un muntun, 'na mota, 'n mücc, 'na meda, 'na pigna
- gruppo → un/di rosc
- gruppetto → un/di ruscet
- gruppettino → 'n/di rusctin
- enormità → un'era
- manciata → 'na masciada/di masciad
- manciata → 'na masciadina/ di masciadin
- mucchietto → un/di muntunsel/i; un/di gaslet
- mucchio → un muntun, 'na mota, 'n mücc, 'na meda, 'na pigna, 'n garef
- niente → nagot
- pila → na pigna/di pign
- pochissimo → fess poch
- poco o niente → poch o nagot
- (un) pugno → 'na branchina/di branchin
- qualcosa → vergot
- qualcosina → vergutina
- sufficiente → assee
- tantissimo → fess tant
- un po' → un poo

→ **PAROLE IN EVIDENZA** – rosc, un'era, 'na mota, nagot, vergot, assee

### Esempi da leggere a voce alta:

- fuori dal bar c'è sempre un gruppetto di pensionati → de fò del bar gh'è semper li 'n ruscet de pensiunaa
- devo uscire a comprare qualcosa da mangiare perchè non ho niente nel frigo → gh'hoo de nà fò a crumpà vergot de maià perchè gh'hoo denter nagot in del frigo
- non mettere un mucchio di zucchero nel mio caffè. Per mè è sufficiente solo un pochino → cascia mia denter 'na mota de zücher in del mè caffè! Per mi l'è assee dumà 'n zich.

### ESERCIZIO 1 - traduci i seguenti termini.

- molto → \_\_\_\_\_
- troppa → \_\_\_\_\_
- sufficiente → \_\_\_\_\_
- mucchio → \_\_\_\_\_
- manciata → \_\_\_\_\_
- enormità → \_\_\_\_\_
- niente → \_\_\_\_\_
- qualcosina → \_\_\_\_\_
- pugno → \_\_\_\_\_
- pila → \_\_\_\_\_
- poco o niente → \_\_\_\_\_
- tantissimo → \_\_\_\_\_
- pochino → \_\_\_\_\_
- minima quantità → \_\_\_\_\_
- gruppo → \_\_\_\_\_
- pochissimo → \_\_\_\_\_

### ESERCIZIO 2 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- De chi a poch la rüarà sira. Mei tirass a baita che gh'hoo amò de pruntà la scèna.
- Gh'è mia de bisogn de crumpà l'oli. Gh'en hoo amò 'n 'poo a ca.
- Hoo lauraa tüt el dì cumpagn de 'n asen. Adess sunt fess strach e gh'hoo de pussà!
- Giuan, t'et crumpaa de fà tüt chel ris chi? Gh'en hem amò 'na mota de chel vecc de fà fò.
- Duman gh'em chi a ca i tò gent. Gh'em de trà insema vergot de bun de pacià.
- Vöt un zich de zücher in del caffè o t'el bevet amar?
- Per piasè, pödet cascìa denter amò 'n cicin de zücher in del caffè?

### ESERCIZIO 3 – Con riferimento all'esercizio precedente rispondi alle seguenti domande.

Perchè gh'em pressa de tirass a baita?

Perchè gh'è mia de bisogn de crumpà l'oli?

Perchè gh'hoo de nà a pussà?

Perchè el Giuan el gh'era mia de crumpà amò de ris?

Perchè gh'em de trà insema vergot per el pacià de duman?

**ESERCIZIO 4 - Scrivi una frase utilizzando le due parole suggerite e poi rileggile a voce alta.**

• rosc – omen

• ruscet – don

• rusctin – caver

• masciada – sal

• masciadina – pever

• muntun – person

• muntunscel – föi

• pigna – liber

# 3 - Il tempo, le età, le ricorrenze

In questo capitolo vedremo tutto quanto riguarda lo scorrere del tempo partendo dalle sue unità di misura per proseguire imparando i nomi dei giorni, dei mesi, dei vari momenti della giornata e della vita.

## 1 – IL SECONDO → el/i segund.

- **Es.:** mancano cinque secondi → calen cinch segund
- **Es.:** ragazzi che "missile". E' sceso in quarantotto secondi → bagai che "lipa"! L'è vegnüü gio in quarantot segund.

## 2 – IL MINUTO → el/i minüt.

- **Es.:** devo lavorare ancora dieci minuti e poi vengo → gh'hoo de laurà amò des minüt e despö vegni.
- **Es.:** meglio muoversi perchè fra dieci minuti penso che pioverà. → Mei mövess perchè de chi a des minüt gh'hoo idea ch'el vegnerà a piöf.

**Calà 'n minüt – Manca un minuto:** possiamo anche sfruttare il verbo "calà → mancare" per esprimere il numero di minuti che mancano ad un'ora piena.

- 17:53 → cala set minüt ai ses de la sira
- 06:57 → cala tri minüt ai set ur
- 23:45 → cal 'n quart d'ura a mezanocc

## 3 - L'ORA → l'ura/i ur

**A / DE -** per quanto riguarda la preposizione che precede la bass/sira/nocc può essere sia "a" che "de". Se ci si riferisce al pomeriggio è più utilizzata "a" mentre "de" per la sera e la notte. Esempi:

- le tre del pomeriggio → i tri a la bass
- le otto di sera → i vot de sira
- la una di notte → la vüna de nocc

→ l'espressione verbale che precede l'ora può essere sia "l'è" (è → l'è i do ur a la bass) sia , se maggiore di uno, "hin" (sono → hin i do ur a la bass). Qui sotto abbiamo utilizzato per semplicità solo la forma "l'è". In caso di domanda la forma più utilizzata è "l'è" (quante ore sono che stiamo aspettando? → quanti ur l'è che sem adree a specià?)

→ Il numero quattro per ragioni "metriche" cambia da "quater" a "quatr". **Es.:** sono le quattro → hin i quatr'ur

Facciamo scorrere l'orologio e vediamo come si indicano le ore in insubre. Nel caso si faccia riferimento ad un orario pomeridiano, serale o notturno questo si può esplicitare oppure sottintendere (i quatr ur/i quatr ur a la bass; i vündes/i vündes de nocc).

00:00 → 05:00 la nocc

05:00 → 12:00 la matina

- 12.00 h è mezzogiorno → l'è mesdi

- 12.15 h è mezzogiorno e un quarto → l'è mesdi e un quart
- 12.30 h è mezzogiorno e mezzo → l'è mesdi e mez

- 13.00 h è l'una → l'è la vüna
- 13:30 → 17:30 la bass**
- 14.00 h sono le due → l'è i do ur (a la bass)
- 15.00 h sono le tre → l'è i tre ur
- 16.00 h sono le quattro → l'è i quatr ur
- 17.00 h sono le cinque → l'è i cinch ur
- 17.01 h sono le cinque e un minuto → l'è i cinch e un menüt
- 17.05 h sono le cinque e cinque → l'è i cinch e cinch
- 17.10 h sono le cinque e dieci → l'è i cinch e des
- 17.15 h sono le cinque e un quarto → l'è i cinch e un quart
- 17.30 h sono le cinque e mezzo(a) → l'è i cinch e mez(a)
- 17:30 → 19:30 la sireta**
- 17.37 h sono le cinque e trentasette → l'è i cinch e trentaset
- 17.45 h sono le sei meno un quarto/un quarto alle sei → l'è 'n quart ai ses
- 17.50 h sono le sei meno dieci → l'è des ai ses
- 17.55 h sono le sei meno cinque → l'è cinch ai ses
- 18.00 h sono le sei → l'è i ses ur
- 19.00 h sono le sette → l'è i set ur
- 19:30 → 23:00 la nocc**
- 20:00 h sono le otto → l'è i vot ur
- 21:00 h sono le nove → l'è i nöf ur
- 22:00 h sono le dieci → l'è i des ur
- 23:00 h sono le undici → l'è i vüdes ur
- 23:00 → 05:00 la nocc**
- 24.00 h è mezzanotte → l'è mezanoc

### 3.1 - Espressioni utili - vediamo alcune espressioni molto utilizzate:

→ **dessadess** - l'espressione "dessadess" significa "or ora / proprio ora" e può essere utilizzata anche per tradurre "appena". Vediamo due esempi per chiarire:

- Sono appena arrivato → sunt rüaa dessadess, da preferirsi decisamente a → sunt 'pena rüaa
- Hanno appena parlato del concerto alla radio → han parlaa dessadess del cuncert a la radio

→ **i set precis** - in insubre per tradurre l'espressione italiana "in punto" usiamo il termine "precis".

Es.: ci vediamo domani alle tre in punto in piazza del mercato → se vedem duman ai tri precis in del pasquee del mercaa.

→ **t'et capii quant hin i ur?** - quest'espressione corrisponde alle italiane "hai capito cosa intendo?" oppure "hai capito l'antifona?".

→ **in del ment** - nel mentre, nel frattempo. Es. nel frattempo che aspettiamo chiamo Giovanni al telefono → in del ment che te speciem ciami el Giuan al telefun.

**ATTENZIONE** - in insubre non si indicano le ore del pomeriggio e della sera con il loro numero esatto, ad esempio le quattordici, ma si usa sempre il numero da uno a dodici e, dopo mezzogiorno se necessario, si specifica se sono del pomeriggio, della sera o della notte. Vediamo alcuni esempi:

- 15:00 - le tre del pomeriggio → i tre ur de la bass
- 19:00 - le sette di sera → i set ur de la sira
- 23:00 - le undici → i vündes de la nocc

Il numero che indica le ore è intero (le sei, le nove etc ma non le tre e mezzo) questo può essere accompagnato da "ur". Si può quindi dire ad esempio sia "set ur" che "ai set".

### ESERCIZIO 1 - scrivi in lettere le ore che trovi espresse in numeri.

10:05 → i des e cinch

08:23 → \_\_\_\_\_

12:15 → \_\_\_\_\_

14:30 → \_\_\_\_\_

23:20 → \_\_\_\_\_

09:20 → \_\_\_\_\_

14:37 → \_\_\_\_\_

20:00 → \_\_\_\_\_

16:45 → \_\_\_\_\_

23:55 → \_\_\_\_\_

### Esempi da leggere a voce alta:

- ci vediamo alle tre → se vedem ai tre ur
- ci vuole ancora un quarto d'ora → ghe vör amò 'n quart d'ura
- in mezz'ora riusciamo a finire il lavoro → in mezz'ura ghe rüem a finì el mestee
- la polenta deve bollire almeno tre quarti d'ora → la pulenta la gh'ha de böi almanch tri quart d'ura.
- sono tre ore che ti aspetto! → l'è tre ur che te speci!
- è già un'ora che ti aspetto! → l'è giamò 'n ura che te speci!

4 - CHIEDERE L'ORA / CIAMA' L'URA - Per chiedere l'ora, ovvero per "ciamà l'ura", si usa l'espressione "quant'hin i ur?" che corrisponde a "che ore sono/che ora è?".

Esempi da leggere a voce alta:

- vorrei sapere che ore sono → vuraria savè quant hin i ur.
- mi scusi signore, sa per caso che ore sono? → ch'el me scüsi sciur, el sa minga di völt quant hin i ur?
- è l'una → l'è la vüna
- sono le cinque e mezzo → l'è i cinch e meza
- sono le sette → l'è i set ur



ESERCIZIO 2 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- Duman se catem adree ai do ur de la bass per nà a giügà al tennis. 'Se diset?
- L'è püssee de 'n ura che sunt adree a specià el Paul. Serem d'acordi de catass ai do ur ma el gh'ha amò de rüà.
- Sarà mei nà perchè hin giamò i ses de la sira e gh'em de truass cunt i soci adree ai set ur al ristorante.
- Giuana, per piassè te me diset quant'hin i ur? Sunt adree a fà 'n mestee e s'incorgi mia del temp ch'el passa.
- Quant te pruntet la pulenta, per fala buna, te gh'et mia de vegh pressa. Ghe vör almanch un'ura sül foch semper a sùt a menala.

ESERCIZIO 3 – Con riferimento all' esercizio precedente rispondi alle seguenti domande.

A che ura gh'em de catass duman? Gh'em de nà a fa cusè?

Quanti ur l'è che sunt adree a specià el Paul? Quand ch'el gh'era de rüà?

Cunt chi che gh'em de truass e quand?

Perchè pödi mia incorgess quant'hin i ur?

'Se ghe vör cusè de temp per pruntà 'na pulenta che la sies buna?

ESERCIZIO 4 – traduci le frasi e rileggile a voce alta.

- sono le sette e dobbiamo andare → \_\_\_\_\_
- Giovanni e Francesca arrivano alle quattro → \_\_\_\_\_
- ho aspettato il bus tre quarti d'ora → \_\_\_\_\_
- Marta a mezzogiorno finisce la scuola → \_\_\_\_\_
- Vado sempre a letto a mezzanotte → \_\_\_\_\_
- Il cinema inizierà alle nove in punto → \_\_\_\_\_
- Siamo appena arrivati ma vorrei già andare via → \_\_\_\_\_

QUAND? - A CHE ORA? - la forma "a che ora?" si traduce con "quand?" anche se è diffusa la forma "a che ura?" di cui però non consigliamo l'uso. Vediamo alcuni esempi:

- A che ora ti alzi alla mattina di solito? → quand (a che ura) te se dessedet a la matina de solit?
- A che ora dobbiamo trovarci con tuo fratello per andare in montagna domenica? → Quand (a che ura) gh'em de truass cunt el tò fredel per nà in muntagna dumenega?
- A che ora sarà pronto da mangiare? → Quand ch'el vegnarà prunt el disnaà / A che ura el vegnerà prunt el disnà?

---

## 5 – IL GIORNO – ricordate che l'espressione "al giorno d'oggi" si traduce con "al di d'incö".

---

### 5.1 → La matina - La mattina

- alba → el prim ciar; el levadun del sul; l'alba; el prim ciar / albeggiare → albagià/fà el prim ciar
- mattino, mattina → la matina
- svegliarsi → dessedass
- la sveglia → la dessedà
- alzarsi → levà sù, tirass in pee → es: alzati → leva sù, tiress in pee
- molto presto → bel prest

#### Esempi da leggere a voce alta:

- mi alzo sempre alle sei faccio colazione con pane raffermo e latte → se dessedì semper ai ses ur e foo culaziun cunt el pan poss e 'l lacc.
- mi alzo sempre molto presto e, dopo colazione, suono la chitarra per un'ora prima di andare al lavoro. → se dessedì semper bel prest e suni la ghitarra 'n'ura prima de nà al laurà.

---

### 5.2 → Mesdi – mezzogiorno

- mezzogiorno → mesdi; "temp de l'ura" è un'espressione che indica l'ora di pranzo.
- dopopranzo → pudisnaa
- pranzo → disnà

#### Esempio da leggere a voce alta:

- domenica scorsa sono andato a casa di Carlo a pranzo. Abbiamo fatto proprio una bella mangiata e, dopopranzo, siamo andati a fare due passi nel bosco. → la dumenega passada sunt naa a ca del Carlu a disnà. Hem faa propi 'na bela paciada e, pudisnaa, sem naa a fà dü pass in del busch.

---

### 5.3 → La bass – il pomeriggio

Indichiamo il pomeriggio con le espressioni "la bass", "la bassura", "el despömesdì". Alle volte, dopo pranzo, ci piace sonnecchiare (→ pisulà, visurà, cucà) o fare un sonnellino (→ fà sù 'n sugnet / visurin).

#### Esempio da leggere a voce alta:

- Al pomeriggio vado sempre a fare due passi nel quartiere ma ritorno sempre verso le quattro perchè devo preparare la merenda per i miei nipoti → A la bass voo semper a fà dü pass in del riun ma vegni semper indree adree ai quater perchè gh'hoo de pruntagh la marendà per i mè neudin.

---

### 5.4 → L'imbrunire e la sera

- imbrunire → la sireta
- sera → la sira
- crepuscolo → la sireta, la basseta, el traburnii
- tramonto → quand ch'el cala el sul / el calà del sul / el tramunt

#### Esempi da leggere a voce alta:

- muoviti che si sta facendo sera e abbiamo ancora molto lavoro da fare! → Mövess che l'è adree a vegni sira e gh'em amò 'na mota de laurà de fà!
- in un attimo è tramontato il sole → in de 'n amen l'è calaa el sul

#### ESERCIZIO 5 – leggi le frasi a voce alta e segna con una X la risposta corretta.

- Ai ses e meza (18:30) l'è → \_\_\_ Pasqueta; \_\_\_ mattina; \_\_\_ sireta; \_\_\_ nocc
- Ai dudes e meza (12:30) l'è → \_\_\_ ura de nà in lecc; \_\_\_ ura de nà fö di bal; \_\_\_ el temp de l'ura
- Ai vündes e meza de sira l'è → \_\_\_ ura de menà i tol; \_\_\_ pudisnaa; \_\_\_ nocc; \_\_\_ ura de dessedass

## 5.5 → La nocc - la notte

- addormentarsi → indurmiss, indurmentass, ciapà sogn
- addormentato/a → indurmentaa/Indurmetada, da cui l'epiteto "indurment/a" che significa stordito/a, tonto/a, poco sveglio/a ed è utilizzato anche nel nostro italiano regionale. Es.: Sei proprio un indormento!
- dormire → durmi
- fosco → fosch, tulber, brunengh;
- all'imbrunire → quand ch'el vegn fosch
- notte → la nocc
- riposare → pussà, requià
- il sonnifero → la dormia, la indurmentina
- sonnacchioso, sonnolento → sugnurent
- sonnambulo/a → sunambul/a
- sonno → sògn

### Esempi da leggere a voce alta:

- Ieri sera ero così stanco che mi sono addormentato immediatamente quando ho toccato il letto → ier sira seri insci strach che se sunt indurmentaa de bot quand ch'hoo tucaa el lecc.
- d'inverno il giorno diventa scuro molto presto → a l'inverna el di el vegn fosch fess prest.
- di mattina mi piacerebbe riposare tranquillamente ma quelle dannate campane della chiesa mi svegliano sempre alle sette in punto. Gli tirerei una fucilata! → a la matina me piasaress pussà bel quiet ma chi begn di campan de la gesa i me dessedo semper ai set ur precis. Ghe tiraressi 'na s'ciupetada.
- sono tre giorni che non riesco ad addormentarmi prima delle tre. Credo che stasera prenderò un sonnifero altrimenti alla mattina mi sveglio stanchissima → Hin tri di che riessi mia a ciapà sogn prima di tre ur. Gh'hoo idea de ciapaa gio 'na dormia sedenò a la matina se dessedo strach strachenta.

**LA CAMAMELA - LA CAMOMILLA** → in molte famiglie è ancora molto diffusa l'abitudine di bere una "camamela" ovvero una camomilla prima di coricarsi.

- Esempio: tutte le sere, prima di andare a letto, bevo una camomilla perchè mi fa addormentare in un attimo. → tüt i sir, prima de nà in lecc, bevi gio 'na camamela perchè la me fa indurmentà in de 'n bot.

**NÀ A SLOFFEN - ANDARE A LETTO** → L'espressione "nà a sloffen", dal tedesco "schlaff", significa letteralmente "andare a letto". Allo stesso modo il termine "sloff" significa floscio, svogliato, moscio.

- Esempio: sono andato a letto e ho dormito tutta notte per otto ore filate. Ho riposato benone: ci voleva proprio → sunt naa a sloffen e hoo durmii tütta nocc vot ur vüna via l'oltra. Hoo pussaa benot: la ghe vureva propi.

**6 – LA SETTIMANA** – Oltre a "semana", il termine che abbiamo scelto di utilizzare, sono diffuse anche altre varianti come "selmana".

I giorni della settimana, ovvero "i di de la semana", sono:

- Lunedì → el lündesdi
- Martedì → el mardi
- Mercoledì → el merculdi
- Giovedì → el giòbia
- Venerdì → el venardi
- Sabato → el sabet
- Domenica → la dumenega
- Settimana → la semana / i seman

### Esempi da leggere a voce alta:

- Il giovedì mi trovo con i miei amici del gruppo a suonare → el giòbia se cati cunt i mè soci del rosc a sunà
- di domenica mi piace andare in montagna → a la dumenega me pias nà ai munt
- il venerdì vado al mercato a fare la spesa → al venardi voo al mercaa a pruet



### ESERCIZIO 6 – traduci il giorno della settimana e per ognuno scrivi ciò che fai abitualmente:

Lunedì → lündesdi → voo al laurà fina a la vüna. Despö voo a tö i bagai a scöla. Nem a ca a maià e a stüdià insem.

Martedì → \_\_\_\_\_ → \_\_\_\_\_

Mercoledì → \_\_\_\_\_ → \_\_\_\_\_

Giovedì → \_\_\_\_\_ → \_\_\_\_\_

Venerdì → \_\_\_\_\_ → \_\_\_\_\_

Sabato → \_\_\_\_\_ → \_\_\_\_\_

Domenica → \_\_\_\_\_ → \_\_\_\_\_

7 – I MESI - mese → el/i mes - nella lingua parlata vengono usate diverse varianti locali come ad esempio "s'ginee" per gennaio o anche forme italianizzate da evitare come "genar".

- Gennaio → Ginee
- Febbraio → Fevree
- Marz → Marz
- Aprile → Avril
- Maggio → Magg
- Giugno → Giügn
- Luglio → Lüi
- Agosto → Aust
- Settembre → Setember
- Ottobre → Utuber
- Novembre → Nuember
- Dicembre → Desember

Esempi da leggere a voce alta:

- A gennaio fa così freddo da far batter i denti → a ginee el fa insci frecc che te sbarbelet
- Maggio è il mese che preferisco → magg l'è el mes che me pias püssee
- In ottobre mi piace accendere il camino → a utuber me pias pizzà el camin
- In settembre aiuto un amico a raccogliere l'uva nella sua vigna → a setember ghe vüti a 'n mè amis a catà gio l'üga in del sò vidur

ESERCIZIO 7 – leggi le frasi a voce alta e segna con una X la risposta corretta.

- A giügn l'è scià → \_\_\_ de pagà i tass; \_\_\_ l'inverna; \_\_\_ l'istaa; \_\_\_ la fioca
- A desember → \_\_\_ se trem denter in del lagh per fà el bagn; \_\_\_ el fa cold; \_\_\_ el taca a bufà el vent; \_\_\_ el fa frecc
- A aust → \_\_\_ nem a dà via pè; \_\_\_ pruntem pulenta e cazzöla; \_\_\_ nem in ferì; \_\_\_ nem a laurà

8 – LE STAGIONI - la stagione → la/i stagiun - Anche in Insubria, perlomeno per il momento, le stagioni sono quattro:

- **Inverno** → l'inverna; **Es.:** d'inverno nevica moltissimo al mio paese → a l'inverna el fioca de brüt al mè paes
- **Primavera** → la primavera; **Es.:** la primavera è la mia stagione preferita → la primavera l'è la stagiun che la me pias püssee
- **Estate** → l'istaa; **Es.:** d'estate mi piace andare a fare il bagno al lago → a l'istaa me pias nà a fà el bagn al lagh
- **Autunno** → el utügn; **Es.:** in autunno andiamo a raccogliere le castagne nel bosco → in utügn nem a catà sù i castegn in del busch

**N.B.:** se il nome del mese/settimana etc è preceduto dalla preposizione "di" è preferibile tradurla con "a" (di giovedì → al giòbia; di sera → a la sira; di primavera → a la primavera etc)

ESERCIZIO 8 – traduci il nome del mese e per ognuno descrivi ciò che caratterizza ogni mese ed ogni stagione.

Gennaio → ginee → l'è frecc, el fioca de spess e i di i taca a slungass ...

Febbraio → \_\_\_\_\_ → \_\_\_\_\_

Marzo → \_\_\_\_\_ → \_\_\_\_\_

Aprile → \_\_\_\_\_ → \_\_\_\_\_

Maggio → \_\_\_\_\_ → \_\_\_\_\_

Giugno → \_\_\_\_\_ → \_\_\_\_\_

Luglio → \_\_\_\_\_ → \_\_\_\_\_

Agosto → \_\_\_\_\_ → \_\_\_\_\_

Settembre → \_\_\_\_\_ → \_\_\_\_\_

Ottobre → \_\_\_\_\_ → \_\_\_\_\_

Novembre → \_\_\_\_\_ → \_\_\_\_\_

Dicembre → \_\_\_\_\_ → \_\_\_\_\_

Autunno → \_\_\_\_\_ → \_\_\_\_\_

Inverno → \_\_\_\_\_ → \_\_\_\_\_

Primavera → \_\_\_\_\_ → \_\_\_\_\_

Estate → \_\_\_\_\_ → \_\_\_\_\_

## 9 – GRUPPI DI MESI / ROSC DE MES

- **bimestre/i** → **el/i bimester**; **Es.:** pago la bolletta della luce ogni bimestre → paghi la buleta de la lüs tüt i bimester
- **trimestre/i** → **el/i trimester**; **Es.:** ogni trimestre devo fare una relazione al direttore → tüt i trimester gh'hoo de fà 'na relaziun per el direttur
- **quadrimestre/i** → **el/i quadrimester**; **Es.:** E' finito il quadrimestre. Ti hanno dato la pagella? → L'è finii el quadrimester. T'han daa la pagela?
- **semestre/i** → **el/i semester**; **Es.:** Questo semestre dobbiamo fare tre esami molto difficili. → Chel semester chi gh'em de fà tri exam fess impetaa

## 10 – L'ANNO - anno → l'an/i agn - Quando si parla di anni bisogna fare attenzione alla forma singolare "an" ed alla forma plurale "agn" che come vedete sono differenti tra loro.

- **Singolare: un anno** → **un an**; **Es.:** e' un anno che non ci vediamo → l'è 'n an che se vedem minga
- **Plurale: due/tre/quattro etc** → **dü agn, tri agn, quater agn etc**; **Es.:** sono cinque anni che abbiamo aperto il negozio → l'è cinch agn ch'hem dervüü la butega

→ Ricordate che l'anno bisestile è detto "an bisest".

### ESERCIZIO 9 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- |                       |                           |
|-----------------------|---------------------------|
| • giorno → _____      | • pomeriggio → _____      |
| • notte → _____       | • estate → _____          |
| • svegliarsi → _____  | • febbraio → _____        |
| • mese → _____        | • riposare → _____        |
| • mezzogiorno → _____ | • le otto precise → _____ |
| • lunedì → _____      | • sonnellino → _____      |
| • minuto → _____      | • domenica → _____        |
| • alzarsi → _____     | • maggio → _____          |
| • imbrunire → _____   | • settimana → _____       |
| • agosto → _____      | • sabato → _____          |

### ESERCIZIO 10 – leggi a voce alta il seguente dialogo tra i due amici March e Giuan.

G - Tel chi el March! Me vet? Saran tri agn che se catem mia. Tüt ben a ca?

M - Uela Giuan. A regula vem mia mal. La tusa, chela granda, la gh'ha uramai desdot agn e l'an che vegn la narà a l'üniversità. El segund gh'en ha quindes e l'è 'n poo 'na crapa mata e el piscinela n'ha faa nöf la semana passada.

G - Saran passaa almanch des agn de quand che lauravem in de la ABC tech. Se regordet che banda de maltrainsema?

M – Foo cumè a desmentegass? Serem gio püssee de 'na centena, vün püssee fö de chel olter.

G – Varda, giamò che te vedi t'el disi: la semana che vegn la mè spusa la fa i agn e vurevem nà fö a pacià vergutina al resturant. Vöt vegni insema pö a ti, cunt la tò spusa e i bagai?

M – Fam pensagh sura 'n zich... che di el saress? Perchè merculdì sunt ciapaa e giöbia l'è la mè spusa che l'è via.

G – Alura nem benot perchè ghe birllem denter bè. Hem urganizaa per venardì de sira anca se la fa i agn al mardi. Pudaressem catass adree ai vot ur in de la traturia del Pep gio in paes. 'Se diset?

M – A mi me faress propi piassè! Gh'el disi a la mè regiura e te foo savè de chi a 'n para de di.

G – Buna insci. Alura speci che te me ciamet.

M – Següra. Te foo savè mi. Salüdi.

### ESERCIZIO 11 – Con riferimento all' esercizio precedente rispondi alle seguenti domande.

Quanti agn hin ch'el Giuan el cata mia in gir el March?

Quanti fö el gh'ha el March e quanti agn i gh'han?

La faseva cumè de nom la dita induè che i dü soci lauraven insema e quanti eren gio a laurà lilinsci?

Quand che la farà i agn la spusa del Giuan e vören nà induè per festegià?

Che di han traa insema de nà al risturant? Se ciamel cumè el sit ch'han catà fò?

'Se'l gh'ha de fà el March prima de respundegh al sò soci?

## ESERCIZIO 12 - Traduci le seguenti frasi e rileggile a voce alta.

- Sono tre anni che studio chitarra → \_\_\_\_\_
- Ogni trimestre vado a donare il sangue → \_\_\_\_\_
- L'anno prossimo voglio andare in vacanza al mare → \_\_\_\_\_
- Ho tanti anni ma mi sento ancora giovane → \_\_\_\_\_
- Ogni semestre verifichiamo il bilancio della ditta → \_\_\_\_\_

**11 – LA POSIZIONE NEL TEMPO** - Per posizionare un evento nel tempo si utilizza fissare l'oggi e da qui dare l'indicazione in avanti o indietro nel tempo.

**A UN CERTO PUNTO ...** → Prima di vedere passato, presente e futuro ricordiamo l'espressione **"a un certo punto"** che ci posiziona genericamente nel tempo e che si traduce con **"a 'n bel mument"**. Esempio:

- abbiamo camminato sei ore nel bosco e, a un certo punto, ci siamo resi conto di avere perso il sentiero → hem caminaa ses ur in del busch e, a 'n bel mument, hem capii ch'erem perdüü el sentee.

### 11.1 → LA POSIZIONE NEL PASSATO

**11.1.1 – ... Fa** → l'espressione italiana **"fa"** (tre anni fa) si rende con la forma **"adess+lasso di tempo"** fissando il punto con **"adess"** e tornando indietro nel tempo.

- Cinque anni fa → adess cinch agn
- Tre giorni fa → adess tri di
- Sei mesi fa → adess ses mes

**11.1.2 - Scorso** → per esprimere l'espressione **"scorso"** si utilizza **"passaa/passada"** che significa letteralmente **"passato"**.

- la settimana, il mese, l'anno scorso → la semana passada, el mes passaa, l'an passaa
- la scorsa volta → la volta passada

**11.1.3 - ... Indree** → Per riferirsi al passato si può utilizzare la forma **"indree"** che letteralmente significa **"indietro"**.

- il passato, i tempi passati → i temp indree
- le storie di una volta → i stori di temp indree
- nel passato, nei tempi passati, una volta → in di temp indree
- negli anni passati → in di agn indree

**Esempi:**

- ti ricordi i tempi passati? → te se regordet di temp indree?
- c'era una volta... → in di temp indree el gh'era...
- negli anni scorsi → in di agn indree

**11.1.4 - Ieri** → Con **"ieri"** abbiamo diverse possibilità e varianti:

- l'altro ieri → ier l'olter, l'oltrer
- il giorno prima, il giorno precedente → el di inanz
- ieri → ier
- ieri mattina → ier matina / ier de matina
- ieri pomeriggio → ier de bass / ier a la bass / ier bass
- ieri sera → ier sira
- ieri notte → ier de nocc / ier nocc

### Esempi da leggere a voce alta:

- Ieri notte mi sono svegliato tre volte → Ier nocc se sunt dessedaa tre volt
- Ieri sera siamo andati a ballare con un gruppo di amici → Ier sira sem naa a balà cunt un rosc de amis
- Ieri mattina sono andato a fare la spesa con mia moglie → Ier matina sunt naa a pruet cunt la mè spusa
- L'altro ieri ho incontrato Giovanni nella piazza del paese → Ier l'olter hoo truaa el Giuan in del pasquee del paes
- Il giorno prima di partire doveva ancora preparare la valigia → El di inanz de partì el gh'era amò de trà insem la valisa
- Ieri pomeriggio ho aiutato i miei nipoti a fare i compiti → Ier a la bass hoo vütaa i mè neüü a fà i cumpet

### ESERCIZIO 13 – Traduci le seguenti frasi.

- Ieri sono andato a pescare con Mario → \_\_\_\_\_
- Ieri notte ho dormito solo due ore → \_\_\_\_\_
- Ieri sera siamo andati al ristorante → \_\_\_\_\_
- L'altro ieri siamo andati al mare → \_\_\_\_\_
- Ieri pomeriggio abbiamo giocato a tennis → \_\_\_\_\_
- Siamo arrivati un giorno prima → \_\_\_\_\_
- Ieri mattina abbiamo fatto colazione insieme → \_\_\_\_\_

---

### 11.2 → LA POSIZIONE NEL PRESENTE - L'espressione "questo/a giorno, settimana etc" si traduce nel seguente modo:

- **questo giorno** → **chel di chi**
- **questa settimana** → **chela semana chi / semana chesta**
- **questo mese** → **chel mes chi / (in de) stu mes**
- **quest'anno** → **che l'an chi / (in de) st'an**
- **in questo momento** → **in chel mument chi / adess**

abbiamo poi:

- oggi → incö
- al giorno d'oggi → al di d'incö
- stamattina → stamatina
- oggi pomeriggio → stubass
- stasera → stasira
- stanotte → stanocc

---

### 11.3 → LA POSIZIONE NEL FUTURO

**11.3.1 - Fra ...** → questa espressione si traduce con "**de chi a ...**" che significa letteralmente "**da qui a...**" fissando il punto con "**de chi**" e andando avanti nel tempo.

Vediamo alcuni esempi:

- Fra cinque anni → de chi a cinch agn
- Vorrei andare in vacanza fra 3 mesi → vuraressi nà in feri de chi a tri mes

→ Come per il passato si può sfruttare "**adess**" per tradurre l'espressione "**d'ora in avanti**" con "**adess inanz**".

**11.3.2 - Entro ...** → Sempre restando nell'ambito del futuro l'espressione italiana "**entro**" (es.: entro a cinque giorni) si traduce con l'espressione "**in coo de/a ...**":

Vediamo alcuni esempi:

- entro un'ora → in coo de n'ura
- entro un giorno → in coo d'un di
- entro tre anni → in coo a tri agn

**11.3.3 - Dopo / Seguento** → per rendere l'espressione "**dopo**" si utilizza "**adree**".

- la settimana, il mese, l'anno dopo → la semana adree, el mes adree, l'an adree
- il giorno dopo → el di adree

**11.3.4 - Prossimo/a** → per esprimere la forma prossimo/a (il mese prossimo) si usa l'espressione "**che vegn/vé**" che significa letteralmente "**che viene**".

Vediamo alcuni esempi:

- la prossima settimana → la semana che vegn
- il mese prossimo → el mes che vegn
- la prossima volta → la volta che vegn
- l'anno prossimo → l'an che vegn
- nei prossimi giorni → in di di che vegnen
- nelle prossime stagioni → in di stagiun che vegnaran
- negli anni a venire → in di agn che vegnaran

**11.3.5 - In futuro** → per tradurre questa forma in insubre si può usare l'espressione "püssee inanz" mentre è assolutamente da evitare "in fütür". Vediamo alcuni esempi:

- L'anno scorso ho sistemato la stanza e la sala di casa mia. In futuro mi piacerebbe anche sistemare il bagno. → l'an passaa hoo sistemaa la camera de lecc e 'l tinel de ca mia. Püssee inanz me piasaress anca tirà insema el bagn nöf.
- Adesso siamo ad inizio stagione e non ho ancora "la gamba". In futuro però mi piacerebbe andare in cima al Grignone di corsa → adess sem al principi de la stagiun e gh'hoo gnamò "la gamba". Püssee inanz però me piasaress nà sü in som al Grignun de cursa.



abbiamo poi:

- Domani → duman
- Domattina → duman (de) matina
- Domani pomeriggio → duman (de) bass
- Domani sera → duman (de) sira
- Domani notte → duman (de) nocc
- Dopodomani → duman l'olter, posduman
- Il giorno dopo → el di adree

**STRASA' TEMP - PERDERE TEMPO** - l'espressione "*perdere tempo*", molto usata in italiano si traduce con "*strasà temp*" che letteralmente significa "*sprecare tempo*". Es.: Oggi sono andato in posta ed ho perso più di due ore in coda. → Incö sunt naa in posta e hoo strasaa püssee de do ur in cua.

**FÀ A TEMP** - Per finire ricordate che l'espressione "*fare in tempo*" si traduce con "*fà a temp*" dove la "a" prende il posto di "in". Es.: Non ho fatto a tempo → hoo mia faa a temp

**ESERCIZIO 14** - nel piccolo brano due soci in affari, el Peder e el Ricu, discutono del difficile momento lavorativo che stanno passando. Completa gli spazi bianchi con le espressioni corrette e rileggi ad alta voce tutto il brano.

- **El Peder** - Giuan! L'è ura de dessedass. Pödem mia stà chi cunt el dincc in buca! (Negli anni passati) \_\_\_\_\_ el laurà el girava deperlù. Gh'era gna bisogn de nà a cercal! Adess el mund l'è cambiaa e nün gh'em de curegh adree sedenò ris'cem de restà taiaa fö di mercaa.

- **El Ricu** - Te gh'et resun! (In questo momento) \_\_\_\_\_ la situaziun de la dita l'è adree a vegni grama. (A un certo punto) \_\_\_\_\_ gh'è anca de tirass insema e de catà fö 'se vörem fà. (D'ora in avanti) \_\_\_\_\_ gh'em de cambià la manera de laurà. Cascià denter el coo in di pruceess de la produziun e, (fra poco) \_\_\_\_\_ invià a cercà 'n cumercial cunt i belee per desvilüpà el laurà in di paes furest.

- **El Peder** - Gh'è de invià a levà sü (presto) \_\_\_\_\_ a la matina, vultà indree i manegh e dagh denter de maledet! Ma, amò püssee impurtant, tirà a man di idej nöf, mudernizà i noster produziun e stüdià 'na strategia de comunicaziun perchè, per chi rop chi, sem restaa ai temp del Carlu Cudega.

- **El Ricu** - Següra! Se inviem a fà insci se rasparem föra di petul e (negli anni a venire) \_\_\_\_\_ te vedaret che la narà fess mei. O se dessedem (adesso) \_\_\_\_\_ o fem mei a sarà sü.

**ESERCIZIO 15** – Con riferimento al brano che hai appena letto rispondi alle seguenti domande

Perchè la situaziun de la dita l'è adree a vegni grama?

'Se'l vuraress fà cusè el Ricu per raspess fö di petul?

Chi che vuraress tirà insema a laurà per fagh adree ai paes furest el Ricu?

'Se'l dis cusè invece el Peder?

## ESERCIZIO 16 – traduci le seguenti frasi e rileggile

- Dieci anni fa io e mia moglie abbiamo fatto un viaggio in Giappone

---

- La settimana scorsa ho visto Pietro e abbiamo chiacchierato insieme

---

- Negli anni passati c'erano meno turisti stranieri sul lago di Como.

---

- Ieri notte siamo andati in montagna per vedere le stelle.

---

- Questa settimana abbiamo molto lavoro e quindi arriverò a casa tardi tutti le sere.

---

- Questo pomeriggio devo andare dal dentista a fare la pulizia dei denti.

---

- Dicono che fra cinque anni finiranno di costruire il ponte però non ci crede nessuno.

---

- Entro una settimana devo finire tutto il lavoro arretrato.

---

- Il mese dopo che ho iniziato il nuovo lavoro sono dovuto andare in Cina.

---

- La prossima settimana ci troveremo con il gruppo degli alpini a mangiare insieme.

---

- In futuro mi piacerebbe sistemare la casa dei nonni in Valsassina.

---

---

## 12 – LE ETA' - Vediamo ora tutto quello che può essere utile sapere riguardo alle età della vita.

---

### 12.1 → *Aspettando la nascita*

- Essere in dolce attesa → vess adree a specià; Es.: Giulia aspetta un figlio → la Giùlia l'è adree a specià
- Essere incinta → vess prègna; Es.: Franscesca è in cinta di tre mesi → la Cèca l'è prègna de tri mes

---

### 12.2 → *La nascita*

- nascere → nass; Es.: Sono nata nel 1986 → sunt nassüda in del milanöfcventvutantases
- venire al mondo → vegn al mund; Es.: aveva fretta di venire al mondo → el gh'era pressa de vegn al mund
- avere un figlio/a → crumpà 'n bagain/tusetà ... *attenzione a questa espressione perchè, spesso usata nel nostro italiano regionale come "comprare dei figli", può dar adito a situazioni decisamente comiche!*
- neonato → pupò de cüna (it. culla); Es.: che bel neonato! → che bel pupò de cüna.
- lattante → fiò de teta; Es.: Giovanni è ancora un lattante → el Giuan l'è amò in fiò de teta
- bimbo/i → el/i fiulit/a, el bagain/i bagait; Es.: Marco ha tre bimbi → el March el gh'ha tri fiulit
- la bimba → la tusetà/i tusanet; Es.: la bimba di Maria si chiama Marta → la tusetà de la Maria la se ciama Marta
- il piccolo (con riferimento alla dimensione) → el piscinin, el penin; Es.: come è piccolo! → se l'è mai penin!
- il piccolo (come vezzeggiativo) → nan, nanin, nin, ninin; Es.: oh che piccolino! → oh che ninin!

---

### 12.3 → *La crescita*

- crescere → cress; Es.: devi ancora crescere → gh'et amò inscì de cress
- il bambino → el/i bagai, el/i tus, el/i fiö, el/i fiulit; Es.: guarda che bel bambino → varda che bel fiulit
- la bambina → la tusa; Es.: come sta la tua bambina? → me vala la tò tusa?
- il/la giovane → el/i giuin / la giuina; Es.: sei ancora giovane (f) → te set amò giuina
- il ragazzo → el/i bagai; Es.: sei diventato un bel ragazzo → te set vegnüü 'n bel bagai
- la ragazza/e → la tusa / i tusan, la bagaia; Es.: le ragazze sono appena andate via → i tusan hin naa via dessadess

---

### 12.4 → *Compiere gli anni - Fà i agn*; questa espressione è molto usata anche nel nostro italiano regionale in frasi come:

- Quando compì gli anni? → Quando fai gli anni? → Quand che te fet i agn?; Es.: Giovanni ha compiuto gli anni settimana scorsa. → Giovanni ha fatto gli anni settimana scorsa → El Giuan l'ha faa i agn la semana passada.
- Il compleanno è detto "compleamus" ma è in uso anche la forma "cumplean".

---

### 12.5 → L'adolescenza

- adolescente/i → el/la brandinel/a; Es.: Marco e Pietro sono due adolescenti → el Marche e 'l Peder hin dü brandinei
- adolescenza → prima giuentü / età de la stüpidera; Es.: che casino l'adolescenza! → che gibileri la prima giuentü!

---

### 12.6 → l'età adulta e avanzata

- l'uomo/gli uomini → l'om / i omen; Es.: conosci quell'uomo? → te cugnusset che l'om li?
- la/e donna/e → la dona / i don; Es.: c'erano tre donne nel negozio → gh'era denter tre don in de la butega
- l'adulto/a → l'om faa / la dona fada; Es.: sei diventato un adulto → te set vegnüü 'n om faa
- anziano/a → in la cui agn; Es.: il signor Gino è anziano → el scior Ginu l'è in la cui agn
- invecchiare → invegì, vegnì vecc; Es.: vorrei invecchiare a casa mia → vuraressi vegnì vecc a ca mia
- invecchiare malamente / intristirsi → gechiss; Es.: spero di non invecchiare malamente → sperì de mia gechiss
- vecchio/a → vecc / vegia; Es.: la nonna è diventata vecchia → la mamgranda l'è vegnüda vegia

---

### 12.7 → la morte

- stare per morire → vess scià a pòchi. Es.: sta per morire → l'è scià a pochi
- morire → muri, mör, nà inanz; Es.: tutti dobbiamo morire → tücc gh'em de nà inanz
- la morte → la mort; Es.: ha schivato la morte nell'incidente → el gh'ha faa el pel a la mort in de l'incident

### ESERCIZIO 17 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- incinta → \_\_\_\_\_
  - nascere → \_\_\_\_\_
  - bimbo → \_\_\_\_\_
  - ragazzo → \_\_\_\_\_
  - vecchia → \_\_\_\_\_
  - morire → \_\_\_\_\_
  - bimba → \_\_\_\_\_
  - adulto → \_\_\_\_\_
  - ragazza → \_\_\_\_\_
  - crescere → \_\_\_\_\_
  - avere un figlio → \_\_\_\_\_
  - neonato → \_\_\_\_\_
- 

### ESERCIZIO 18 - Completa gli spazi con le parole mancanti scrivendo i numeri in lettere e rileggi il brano a voce alta.

Mi de nom foo (Giovanni) \_\_\_\_\_ e sunt nassüü el (dodici) \_\_\_\_\_ de (marzo) \_\_\_\_\_ del (1984)

La prima (settimana) \_\_\_\_\_ de vita hoo tiraa mat i mè gent perchè sùtavi a caragnà.

Despö del prim (mese) \_\_\_\_\_ però se sunt quietaa.

Quand che gh'eri ses (anni) \_\_\_\_\_ m'han menaa a la scöla.

El prim dì vurevi mia nà però, despö de 'n (mesetto) \_\_\_\_\_ se sunt faa denter cunt i olter bagain, hoo faa 'na mota de amis e hoo passaa ben tücc i cinch (anni) \_\_\_\_\_ de li inanz.

D' (inverno) \_\_\_\_\_ me pias nà a scià e d' (estate) \_\_\_\_\_ me pias nà a fà el bagn al lagh.

Al 25 de (dicembre) \_\_\_\_\_ quand che l'è (Natale) \_\_\_\_\_ foo semper 'na bela paciada cunt i mè gent, i mè grand e tütta la familia.

### ESERCIZIO 19 – Con riferimento al brano che hai appena letto rispondi alle seguenti domande

Quand che l'è nassüü el Giuan?

Quanti agn el gh'era quand che l'ha inviaa a nà a scöla?

'Se ghe pias a fà cusè in inverna e a l'istaa?

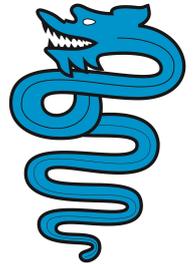
'Se fal el Dinadal ?

### ESERCIZIO 20 – scrivi una breve frase che contenga i seguenti termini

- Vecc → \_\_\_\_\_

- Cress → \_\_\_\_\_
- Giübiana → \_\_\_\_\_
- Bagai → \_\_\_\_\_
- Fà i agn → \_\_\_\_\_

**13 – RICORRENZE - Alcune ricorrenze in Insubria hanno caratteristiche o nomi particolari. Vediamone qualcuna:**



- **La Pasqueta / l'Epifania** → il nome che diamo tradizionalmente a questa celebrazione è "Pasqueta". Da ricordare il noto detto popolare "Pasqueta 'n ureta", ovvero alla data dell'Epifania il giorno si allunga di un'ora rispetto al solstizio d'inverno.
- **La Giübiana** → l'ultimo giovedì di gennaio in Insubria, ma non solo, si usa ancora salutare l'inverno che inizia a essere meno freddo bruciando un fantoccio che assume diversi nomi a seconda del paese dove avviene la festa. Tra i più diffusi abbiamo la Giübiana, la Giübia, la Giöbia, el Ginee. In questa occasione spesso gruppi di bambini seguono il fantoccio della strega durante il suo percorso trascinando delle latte per fare fracasso.
- **Ciamà marz** → un altro rito legato alla tradizione contadina, ai cicli stagionali ed alla fertilità della terra. Anche in questo caso, spesso, si può assistere alla sfilata dei ragazzi con le latte.
- **Tredesin de marz** → data in cui, secondo la leggenda, nel 51 dc, San Barnaba iniziò l'evangelizzazione di Milano piantando una croce in una pietra intarsiata con tredici raggi attorno alla quale si riunivano i pagani per una loro celebrazione.
- **Faraust** → è il nome che diamo al Ferragosto antica festa di origine romana (Feriae Augusti → le ferie di Augusto).
- **El di di mort / Giorno dei morti** → durante la notte tra il 31 ottobre ed il primo di novembre anche da noi, ma più in generale in gran parte dell'area padano-alpina ed in altre zone, era usanza scavare rape o zucche dentro le quali porre una luce. Questi oggetti sono detti "lümer".
- **San Michel 29 settembre / San Martin 11 novembre** → anche se collocate in due giorni differenti ricordiamo insieme queste due festività perchè sono le date in cui, tradizionalmente, si effettuavano i traslochi. Senza dilungarsi sull'origine delle ricorrenze ricordiamo però che in insubre "trasloco" si traduce con "San Michel/San Martin" mentre "traslocare" è "fà San Michel/fà San Martin". Un famoso detto popolare recita "nuember l'è cain: o se paga el ficc o se fa San Martin".
- **Natale** → la popolare festa viene denominata in Insubria "el Dinadal".

**ESERCIZIO 21 – Con riferimento alle ricorrenze di cui hai appena letto rispondi alle seguenti domande.**

'Se fala cumè de nom l'Epifania in insüber e se'l dis cusè el det popular?

'Se fan cusè i ruscet de bagai al di de la Giübiana?

'Se l'ha faa cusè el San Barnaba per fagh desmet i pagan de fà i sò celebrazion?

'Se faseven cusè i nost vecc per el di di mort?

Quand che se cambiaven de ca i paisan e i gent de 'na volta?

# 4 - I colori

Parlando di colori non ci riscontrano particolari difficoltà in quanto l'uso, a parte qualche piccola differenza, è molto simile a quello italiano.

## 1 - LETONALITA' – per quanto riguarda le varie tonalità abbiamo:

- **brillante** → sberlüsent/a
- **chiaro/a** → ciar/ciar; usato anche con il significato di "fanale → el/i ciar"
- **luminoso/a** → lüsent/a
- **opaco/a** → upach/upaca, panaa/panada
- **scuro/a** → scür/a, oppure, nel senso di poca luce/buio, fosch/fosca



**BRILA'**  
Anche se dicono che "la Madunina la brila de luntan" questo verbo è vietatissimo!

→ **La Madunina che la sberlüsiss** - il verbo brillare in insubre si traduce con "sberlüsì" e non con "brilà" il verbo che troviamo nella famosissima canzone di Giovanni D'Anzi "Oh mia bela Madunina". In questo caso l'autore può aver utilizzato una licenza linguistica per rendere al meglio la musicalità del testo oppure può aver adottato una forma italiana già in uso ai suoi tempi a Milano città dove, com'è naturale, l'italiano è utilizzato e gode di prestigio da secoli. In insubre la più famosa strofa meneghina sarebbe "oh mia bela Madunina che te sberlüsisset de luntan ...".

→ **Brillante** - Attenzione poi al fatto che "brillante" può essere utilizzato per descrivere una caratteristica estetica ma non per definire una personalità come si può fare in italiano dicendo, ad esempio "Francesca è una studentessa brillante". In un caso simile, per tradurre, bisognerà quindi utilizzare altre forme per descrivere questa caratteristica.

→ **Luminosa/a** → "lüsent/a" si riferisce ad una caratteristica intrinseca ad esempio di un oggetto ma non può essere applicato in maniera astratta al carattere "luminoso" di una persona od ad una qualità non propria dell'oggetto. Ad esempio posso dire che un fanale di una moto che è "molto luminoso → l'è fess lüsent" ma non posso dire che "un salone è luminoso". In quest'ultimo caso, come visto sopra, dovremo ricorrere ad una descrizione alternativa.

→ **Caldo / freddo** → in insubre non esiste un modo per tradurre i termini "caldo" o "freddo" che in italiano possono essere utilizzati per descrivere un colore od un suono.

→ **L'è ciar / s'ciariss** → similmente all'uso che se ne fa in italiano o in altre lingue si possono usare espressioni come "L'è ciar che ... → è chiaro che ..." oppure il verbo "s'ciariss → schiarirsi" in frasi come "gh'em de s'ciariss i idei → dobbiamo chiarirci le idee".

## Esempi da leggere a voce alta:

- Marta è una brillante scrittrice. Lo riconoscono tutti. → La Marta l'è fess brava a scif. La disen tücc.
- Per fortuna indosso un maglione molto scuro altrimenti la macchia di caffè si vedrebbe di più → Per furtüna gh'hoo sü 'n maiun fess scür sedenò la smagia de café la se vedaress püssee.
- Io farei i muri della cucina chiari. Cosa ne pensi? → Me i a faessi ciar i mür de la cüsina. 'Se diset?
- Questa stanza è molto luminosa. → in chela stanza chi vegn denter 'na mota de lüs
- Mi piacciono di più i vestiti scuri che quelli chiari → me piasen püssee i vestii scür che chi ciar.
- Spegni le luci della macchina che mi stai accecando → smorza i ciar de la machina che te set adree a inurbim

## ESERCIZIO 1 – Rispondi alle seguenti domande.

Gh'è de vultà cumè el verb "brillare" in insüber?

In insüber pödi di vergot cumpagn de "El Giuan l'è 'n müsicista "brilant" ?

In insüber pödem di "culur cold" o ben "culur frecc"?

## ESERCIZIO 2 – traduci le seguenti frasi.

- La Madonnina in cima al Duomo di Milano è così brillante che si vede da tutti i punti della città.
- Per piacere, accendi la luce che è c'è buio e non si vede niente
- Ieri ho comprato una camicia chiara da mettere sotto il maglione scuro che mi hai regalato. Cosa ne pensi?
- Guarda che stelle luminose si vedono stanotte!
- Dobbiamo chiarire cosa sia successo al più presto altrimenti non riusciremo a risolvere il problema.

## 2 - I COLORI - fate attenzione al fatto che alcuni colori come "verde" presentano la forma femminile mentre altri no.

### VOCABOLARIO

- |                                  |  |
|----------------------------------|--|
| • arancione → (culur) naranz     | • nero/a → negher/negra                        |
| • argento → argent               | • ocra → ocria                                 |
| • azzurro/a → celest/a           | • oro → or                                     |
| • bianco/a → bianch/bianca       | • ramato/a → ramaa/ramada                      |
| • blu → blö                      | • rosa → rosa                                  |
| • bluastro/a → blüaster/blüastra | • rossastro/a → russaster/a                    |
| • bruno/a → brünengh/brünenga    | • rosso/a → russ/a                             |
| • cremisi → crèmes               | • rosso acceso →<br>invernighent/invernighenta |
| • dorato/a → duraa/durada        | • verdastro/a → verdaster/verdastra            |
| • giallo/a → giald/a             | • verde → verd/a                               |
| • grigio/a → gris/a              | • verdolino/a → verdesin/a                     |
| • indaco → endech                | • vermiglio/a → vermegg/vermegia               |
| • lilla → lila                   | • violaceo/a → viulet                          |
| • marrone → marun/a              | • viola → viöla                                |



#### AZÜR

ogni tanto capita di sentire questo "urenderi" riferito al colore "azzurro" che in insubre si dice "celest". È assolutamente da evitare il maccheronico "azür".

## → PAROLE IN EVIDENZA – celest, brünengh, endech, verda, vermegg

### Esempi da leggere a voce alta:

- Oggi il cielo era così azzurro da sembrare il mare → incö el ciel l'era inscì celest ch'el pareva 'l mar
- Hanno dipinto la casa di bianco → han pitüraa la ca de bianch
- Giovanna indossa spesso dei pantaloni blu → la Giuana la met sù de spess di bragh blö
- Mi piacerebbe comprare una gonna viola → me piasaress crumpà 'na soca viöla
- Non riesco più a trovare il mio maglione marrone → riessi pü a truà el mè maiun marun

### FORMA PLURALE - La forma plurale è identica per entrambi i generi. Esempi:

- Una mucca bianca / due mucche bianche → 'na vaca bianca / do vach bianch
- Una calza rossa / tre calze rosse → 'na sucheta russa / tre sochet russh
- Una macchina verde / dieci macchine verdi → 'na machina verda / des machin verdh

## 3 – ESPRESSIONI E TERMINI PARTICOLARI

→ **Fà marun** – l'espressione "fà marun" significa letteralmente "farsi scoprire".

- Es.: si è fatto scoprire → l'ha faa marun.

→ **Culur pata lavada** - quando un colore appare appannato o scolorito si può usare l'espressione "culur pata lavada" oppure semplicemente "smunt/a".

- Indossi una camicia scolorita. Ti conviene cambiarla. → te gh'et sü 'na camisa culur pata lavada. Te cunvee cambiala.
- Che viso scolorito che hai. Stai bene? → Che ghigna smunta che te gh'et denter. Stet ben?

→ **Slavigiaa/ada** - i termini "stinto/a" e "sbiadito/a" si possono tradurre con "slavigiaa/ada".

- Ho lavato così tante volte questa gonna che ormai è stinta → hoo lavaa inscì tanti volt chela soca chi che uramai l'è slavigiada.

→ **Endech** - il termine "endech" → "indaco" viene utilizzato anche per definire un indumento mal lavato, sporco, grigiastro.

- Marcello! Non vedi che indossi una maglietta sporca → Marcel! Vedet mia che te gh'et sü 'na maieta che l'è endech?

→ **Tencc/tencia** - il termine "tencc/tencia" significa letteralmente "tinto/tinta" ma anche, per associazione, nero o annerito. L'espressione "vess tencc cumpagn de 'n magnan" significa "sporco in volto come uno stagnino" ovvero sporchissimo.

A questo termine si ricollega il popolare gioco di carte della "Pepa tencia".

- Ho lavorato tutto il giorno nell'orto e sono tornato a casa sporchissimo → hoo lauraa tüt el di in del lögh e sunt vegnüü a ca tencc cumpagn de 'n magnan.

→ **Culur traa sü de cioch** - questa curiosa espressione che letteralmente significa "color vomito di ubriaco" sta indicare qualcosa di color violaceo.

- Il tuo maglione è violaceo. Non ne hai un altro da indossare? → El tò maiun l'è culur traa sü de cioch! Gh'en het mia 'n olter de met sü?

### ESERCIZIO 3 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- |                     |                   |
|---------------------|-------------------|
| • rosa → _____      | • indaco → _____  |
| • marrone → _____   | • azzurro → _____ |
| • bianco → _____    | • blu → _____     |
| • arancione → _____ | • nero → _____    |
| • giallo → _____    | • grigio → _____  |

### ESERCIZIO 4 – leggi le frasi a voce alta e segna con una X la risposta corretta.

- El verd l'è el culur de → \_\_\_ la rugna; \_\_\_ la speranza; \_\_\_ la vicioria
- Al Dun Lissander ghe piaseva el ciel de Lombardia che l'era de culur → \_\_\_ russ; \_\_\_ celest; \_\_\_ pata lavada
- La Ferrari l'è famosa per el sò bel culur → \_\_\_ endech; \_\_\_ tencc; \_\_\_ russ
- I culur de l'Inter de Milan hin → \_\_\_ celest e negher; \_\_\_ giald e russ; \_\_\_ verd e celest
- I culur del Milan hin → \_\_\_ bianch e negher; \_\_\_ gris e argent; \_\_\_ russ e negher

### ESERCIZIO 5 - Inserisci i colori degli spazi bianchi e rileggi a voce alta le frasi che hai completato.

- El culur de la speranza l'è el (verde) \_\_\_\_\_
- gh'et di öcc fess bei. Gh'en è in gir pochi cunt un (azzurro) \_\_\_\_\_ inscì cumpagn.
- La tò soca (verde) \_\_\_\_\_ l'è növa? La staress benot cunt el gipunin (verde) \_\_\_\_\_ scür che te gh'eret sü ier l'olter.
- "Oh mia bela Madunina, che te (brillare) \_\_\_\_\_ de luntan..."
- "Nocc, nocc (nera) \_\_\_\_\_ cume 'na lavagna, 'n fiulet el s'è perdüü in sü la muntagna..."
- In del (scuro) \_\_\_\_\_ ghe vedevi 'n bel nagot.
- Varda chichinsci! I mè cavei hin adree a vegni (grigi) \_\_\_\_\_
- Gh'hoo cercaa al cuncesiunari se'l gh'era la machina (bianca) \_\_\_\_\_ ma gh'en era dumà do (gialle) \_\_\_\_\_, vüna (verde) \_\_\_\_\_ e 'n'oltra (azzurra) \_\_\_\_\_
- Hoo pitüraa de (bianco) \_\_\_\_\_ la stanza di bagai perchè prima l'era (gialla) \_\_\_\_\_ e la me piaseva mia. L'è staa 'n laureri ma l'è vegnüda ben.

### ESERCIZIO 6 – Con riferimento alle frasi che hai appena completato rispondi alle seguenti domande.

El culur de la speranza l'è el naranz o el verd?

Cusè che naress ben insema a la soca verda?

Chi ch'el s'è perdüü in sü la muntagna?

De che culur el gh'era i machin el cuncessiunari?

De che culur l'era la stanza prima de pitürala de bianch?

**ESERCIZIO 7 – traduci le seguenti frasi.**

- oggi ho indossato una camicia azzurra → \_\_\_\_\_
- vorrei pitturare la cucina di color arancio → \_\_\_\_\_
- la nuova macchina di Giovanni è blu → \_\_\_\_\_
- ho giacche di tutti i colori ma preferisco quelle scure → \_\_\_\_\_
- dove siete andati a giocare? Siete sporchissimi! → \_\_\_\_\_
- che cielo grigio! Meglio stare a casa oggi → \_\_\_\_\_

**ESERCIZIO 8 – scrivi una breve frase che contenga i seguenti termini.**

- Ross → \_\_\_\_\_
- Giald → \_\_\_\_\_
- Negher → \_\_\_\_\_
- Celest → \_\_\_\_\_
- Verda → \_\_\_\_\_
- Blö → \_\_\_\_\_

# 5 - Dimensioni, posizioni, distanze, misure

---

## 1 - LE DIMENSIONI

### VOCABOLARIO

- Altissimo/a → fess volt/a
- Alto/a → volt/a
- Bassissimo/a → fess bass/a
- Basso/a → bass, bassa;
- Corpulento/a → curpasciun/a
- Corto/a → curt/a
- Grande → grand, granda
- Grandissimo/a → fess grand/a
- Grosso/a → gross/a
- Larghissimo/a → fess largh/larga
- Largo/a → largh, larga
- Lungo/a → lungh/lunga
- Mingherlino/a → smingul/a
- Minuto/a → minüder/minüdra; da cui: minutaglia → menüdraia
- Piccolo/a → penin/a, piscinin/a
- Piccolissimo/a → fess penin/a
- Strettissimo/a → fess strencc/strencia
- Stretto/a → strencc, strencia
- Tarchiato → tassutel/a; tracagnot/a

#### Con riferimento ai verbi abbiamo:

- abbassare → sbassà
- accorciare → scurtà
- allargare → slargà
- allungare → slungà
- alzare → trà/levà sü/a volt
- ingrandire → sgrandì
- rimpiccolire → spiscinì
- stringere → strencc

→ **PAROLE IN EVIDENZA** – fess volt, curpasciun, smingul, minüder, strencc, tassutel, sbassà, spiscinì

#### Esempi da leggere a voce alta:

- la casa di Antonio è molto grande → la ca del Togn l'è fess granda
- che piccolo che è questo cagnolino! → se l'è mai piscinin chel cagnin chi!
- sono passato da una strada strettissima → sunt passaa denter de 'na strada fess strencia
- il fidanzato di Paola è tarchiato → el murus de la Paula l'è tassutel
- il mio amico March è mingherlino → el mè amis March l'è smingul
- devo far accorciare i pantaloni → gh'hoo de fà scurtà i bragh
- devo allargare la gonna → gh'hoo de slargà la soca
- hanno ingrandito il capannone → han sgrandii el capanun

---

## 2 - LE POSIZIONI

### VOCABOLARIO

- davanti → denanz
- dietro → dedree, dedrevia, apus, depus
- di fronte → in facia
- a/di lato → de banda
- in alto → a volt
- in basso → a bass
- in cima → in som
- indietro → indree
- in fondo → in fund
- innanzi → inanz
- sopra → de sura, dessuravia
- sotto → de suta, de bass, a bass

→ **PAROLE IN EVIDENZA** – de banda, a volt, a bass, in som, dessuravia

### Esempi da leggere a voce alta:

- per piacere vai dal fruttivendolo di fronte al tabaccaio a comprare qualche carota → per piase, va la in del frütäröl denanz al tabachee a crumpà 'n quai gnif
- io metterei il quadro più in alto → mi metaressi el quader püssee a volt
- siamo arrivati in cima alla montagna → sem rüaa sü in som a la muntagna
- facciamo finta di niente e andiamo avanti → lassemela böi e nem inanz
- dobbiamo salire più in alto → gh'em de nà sü püssee a volt
- a lato della banca c'è il municipio → de banda de la banca gh'è 'l brulet

→ Il Signor "basso" - tutt'oggi sono usatissime nel nostro italiano regionale forme come "devo andare su di sopra" o "scendi giù da basso" ... curiosa il caso di un amico che, non conoscendo il significato dell'espressione e sentendosi dire "scendi giù da basso" è sceso al primo piano del suo condominio a cercare il signor "Basso" ... ovviamente senza trovarlo :-)

→ Tirem inanz – questa espressione, a Milano ma non solo, è ricordata per la famosissima frase "tirem inanz" legata alla triste vicenda di Amatore Sciesa. Con una rapida ricerca in rete potrete scoprire di che si tratta e cosa accadde.

→ Sul bordo – in ör – nel caso si debba dire che un oggetto si trova "sul bordo" possiamo utilizzare l'espressione "in ör" che letteralmente significa "sull'orlo". Ad esempio:

- il bicchiere è sull'orlo del tavolo. Stai attento a non farlo cadere → el bicer l'è li in ör sül taul. Stagh a l'öcc a fal mia birlà gio.
- hanno costruito la casa sull'orlo del dirupo → han faa sü la ca in ör al brich/dirüperi.



**SUL BURD**  
Assolutamente da evitare  
l'urenderi "sul burd"  
traduzione viuuulenta  
dall'italiano "sul bordo".

### ESERCIZIO 1 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- indietro → \_\_\_\_\_
- minuta → \_\_\_\_\_
- stretta → \_\_\_\_\_
- sotto → \_\_\_\_\_
- in alto → \_\_\_\_\_
- mingherlino → \_\_\_\_\_
- davanti → \_\_\_\_\_
- sopra → \_\_\_\_\_
- in basso → \_\_\_\_\_
- piccola → \_\_\_\_\_

### ESERCIZIO 2 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- Avaressi mai pensaa che'l bagai del Giuan el saress vegnüü insci volt.
- Hem canaa la strada e, pütost che ciapà la statal bela larga, sem birlaa denter in de 'na cuntradina fess strecia.
- L'amis del Peder di volt el me par propi "grand, gross e ciula"!
- El Giuan l'è tassutel ma l'è anca svelto e bun de saltà fess a volt. A balacavagn gh'en è pochi bun istess de lü.
- Li de banda a la banca gh'è 'l brulet. Gh'hoo de nà a tö 'n ducüment e despö se fermi a bef el caffè in del bar ch'el resta 'n zich püssee inanz in de la cuntrada in facia a la gesa.

### ESERCIZIO 3 – Con riferimento alle frasi dell'esercizio precedente rispondi alle seguenti domande.

El bagai del Giuan l'è cressüü o l'è restaa smingul?

Sem naa a finì induè despö ch'hem canaa la strada?

L'amis del Peder l'è vün scroch o l'è 'n tarlùch?

El Giuan l'è brau a giugà a la balacavagn?

Se gh'è de banda a la banca?

### ESERCIZIO 4 - Traduci le seguenti frasi e rieleggile a voce alta.

- Abbiamo camminato tre ore per arrivare in cima al Resegone.

- Per piacere puoi andare dal fruttivendolo a comprare le patate. E' al lato della banca.
- Nell'appartamento qua sotto abitano i miei nonni.
- Se vuoi pulire la polvere in alto ti conviene usare la scala.
- Non mettere la bottiglia sul bordo del tavolo. Se cade si rompe.
- Ciao Pietro! Come è cresciuto tuo figlio! E' diventato altissimo.
- Per piacere puoi scendere in cantina a prendere un vasetto di marmellata?
- Da piccolo ero mingherlino poi sono cresciuto e sono diventato corpulento.
- Questi pantaloni sono stretti. Devo andare dal sarto a farli allargare.

3 - I PUNTI CARDINALI – i punti cardinali sono nord, süd, ovest e est ed il loro uso non presenta nessuna particolarità.

ESERCIZIO 5 – leggi le frasi a voce alta e segna con una X la risposta corretta.

- El cunfin a l'est de l'Insübria l'è marcaa del fiüm \_\_\_ Reno; \_\_\_ Ada; \_\_\_ Sesia; \_\_\_ Tevere
- El cunfin a l'ovest de l'Insübria l'è marcaa del fiüm \_\_\_ Po; \_\_\_ Arno; \_\_\_ Sesia; \_\_\_ Rubicun
- El cunfin a süd de l'Insübria l'è marcaa del fiüm \_\_\_ Nilo; \_\_\_ Po; \_\_\_ Seves; \_\_\_ Tesin;
- Al cunfin a nord de l'Insübria gh'è el Cantun \_\_\_ di Bal; \_\_\_ Grigiun; \_\_\_ Tesin; \_\_\_ Berna

4 - I DISTANZ / LE DISTANZE

## VOCABOLARIO

- Distante → luntan, luntana, a ca de diu/del diaul
- Intorno/nei paraggi → Inturnavia
- Lontano/a → luntan/a
- Lontanissimo → fess luntan
- Vicinissimo/attaccato/a → tacaa/tacada
- Vicino/a → arent, visin → nella parte orientale d'Insubria al confine della bergamasca è in uso anche l'espressione "apröf" tipica del Lombardo orientale.

→ PAROLE IN EVIDENZA – inturnavia, tacaa, arent

Esempi da leggere a voce alta:

- Giovanna abita vicino a me → la Giuana la sta de ca arent a mi
- La stazione ferroviaria è vicinissima al municipio → la staziun de la viafer l'è tacada al brulet
- Marco è andato ad abitare lontano da Milano → el March l'è naa a stà de ca luntan de Milan
- Intorno a Lecco ci sono delle bellissime montagne → inturnavia a Lech gh'hin di muntagn fess bei

5 - I MISÜR / LE MISURE – notate il termine "ghèl" che significa centimetro.

## VOCABOLARIO

- nanometro/i → nanometer
- micrometro/i → micrometer
- decimillimetro/i → decimilimeter
- millimetro/i → milimeter

- centimetro/i → el ghèl / i ghèi
- decimetro/i → decimeter
- metro/i → meter
- chilometro/i → kilometer

Per quanto riguarda le misure di altre grandezze come ad esempio quelle elettriche, meccaniche, fisiche ci si riferisce a quelle internazionali in uso che solo raramente vengono modificate in insubre. Alcuni esempi possono essere "l'Ampere", "el Newton", "el Watt", "el Volt", "el Pascal" etc.

**ESERCIZIO 6 – traduci i termini dall'italiano all'insubre e rileggili a voce alta.**

- Centimetri → \_\_\_\_\_
- Piccolo → \_\_\_\_\_
- Sul bordo → \_\_\_\_\_
- Corpulento → \_\_\_\_\_
- Vicinissima → \_\_\_\_\_
- Intorno → \_\_\_\_\_
- Sopra → \_\_\_\_\_
- Davanti → \_\_\_\_\_
- Di fronte → \_\_\_\_\_
- In cima → \_\_\_\_\_
- Tarchiata → \_\_\_\_\_
- Mingherlino → \_\_\_\_\_
- Vicino → \_\_\_\_\_
- In fondo → \_\_\_\_\_
- Stretto → \_\_\_\_\_
- Alta → \_\_\_\_\_
- Metro → \_\_\_\_\_
- Dietro → \_\_\_\_\_

**ESERCIZIO 7 - leggi il brano a voce alta e completa gli spazi bianchi.**

- **Tri pass a Milan** - Ier l'olter sunt naa a fà 'n gir a pè a Milan. L'è 'na cità (grandissima) \_\_\_\_\_, piena de gent, de ca e de palazz. In del nöf riun induè che la gh'era la vegia fera han tiraa sü di palazz (altissimi) \_\_\_\_\_ e muderni però, per furtüna, in tanti olter sit gh'en è amò de ca (piccole) \_\_\_\_\_ e de palazz cunt i sò bei curtil e i sò bei giardin.

In de 'n quai cantunsel (it. angolino) del center gh'en è amò de cuntrad (it. vie) (strette) \_\_\_\_\_ cume i a faseven 'na volta.

Se te vet a Milan pödet mia desmentegass de nà a vidè el Dom. (In cima) \_\_\_\_\_ a la gügia (it. guglia) püssee (alta) \_\_\_\_\_ gh'è amò la Madunina che de (molti) \_\_\_\_\_ de agn la varda gio i milanes a caminà e a lee i gh'han de paregh cumpagn de furnigh (piccole piccole) \_\_\_\_\_.

(Di lato) \_\_\_\_\_ del Dom gh'è li el Palazz del Nöfcent induè che, dent per dent, i tran in pee di espusiziun de art.

(sotto) \_\_\_\_\_ tera i curen i treni del metrò che l'è el sistema püssee comod per mövess in di cità (grandi) \_\_\_\_\_ cumpagn del nost Milan.

(sopra) \_\_\_\_\_, inscambi, gh'è el "bel ciel de Lombardia" che l'è l'istess ch'el ghe piaseva insci tant al Dun Lissander.

**ESERCIZIO 8 – Con riferimento al brano che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.**

S'han tiraa sü cusè in del nöf riun induè che gh'era gio la vegia fera?

Se te vet a Milan cus'è che gh'et mia de desmentegass de vidè?

Cus'è che tran in pee dent per dent in del Palazz del Nöfcent?

'Se l'è el sistema püssee comod per mövess a Milan?

**ESERCIZIO 9 - scrivi una frase che contenga la parola indicata.**

- Ghèl → \_\_\_\_\_
- Penina → \_\_\_\_\_
- Denanz → \_\_\_\_\_
- Strencc → \_\_\_\_\_
- A volt → \_\_\_\_\_
- In som → \_\_\_\_\_

# 6 - La città

## 1 - DENTER DE LA CITA' / dentro la città

### VOCABOLARIO

- angolo/angolino → el/i cantun; el cantunscel/i cantunscei
- corso, viale → la cursia/i cursii
- distretto → el/i distret
- incrocio → el/i carubi
- lungofiume → adree al fiüm
- lungolago → adree al lagh
- piazza → el/i pasquee
- piazzale → el/i pasquee
- piazzetta → el/i pasquirö
- quartiere → el/i riun
- via → la cuntrada/i cuntrad
- vicolo → la strenciröla/i strenciröl

→ **PAROLE IN EVIDENZA** – cantun, carubi, pasquee, riun, cuntrada, strenciröla

#### Esempi da leggere a voce alta:

- all'angolo tra via Larga e piazza Carlo Cattaneo hanno aperto un nuovo calzolaio → al cantun de la cuntrada Larga cunt el pasquee del Carlo Cattaneo ha dervüü 'na butega növa de bagat
- all'incrocio dopo il ponte Nuovo c'è sempre un traffico infernale → al carubi despö del punt Nöf gh'è sempre 'n trafich de l'acident
- ieri sera siamo andati a fare due passi sul lungo lago → ier sira sem naa a fà dü pass adree al lagh
- a me piace il mio quartiere perchè è un posto molto tranquillo → a mi me pias el mè riun perchè l'è 'n sit bel quiet



#### LA PIASSA

Piassa, piasseta, angulin, lunghlagh, incrucci, quartier, vicul, via etc sono tutti termini di uso comune ma assolutamente da evitare.

### 1.1 - quando una via, una piazza od un altro luogo sono intitolati ad una persona bisogna sempre fare precedere il nome dall'articolo. Quindi avremo:

- Piazza Manzoni → pasquee del Manzun.
- Via Carlo Porta → cuntrada del Carlu Porta.
- Ponte Azzone Visconti → punt de l'Azzone Viscont

### 1.2 - Volendo, si può anche eliminare di specificare "cuntrada" soprattutto nel caso la via sia conosciuta da entrambi gli interlocutori.

Per tradurre la frase "Giovanni abita in via orefici" potremo scrivere:

- El Giuan el sta de ca in de la cuntrada di ureves; oppure:
- El Giuan el sta de ca in di ureves.

### 1.3 - Nel caso invece l'intitolazione sia ad una città, uno stato, un avvenimento avremo:

- Via Milano → cuntrada de Milan
- Piazza Catalogna → Pasquee de la Catalogna
- Piazzale Portogallo → Pasquee del Purtugal



#### EL PASQUEE

Il significato originale di questo termine è "spiazzo". Da qui viene il significato di "piazza" o "piazzale"

### 1.4 - Si può anche far precedere il numero civico da "al".

- Es: Pietro vive in via Bergamo 73 → el Peder el sta de ca in de la cuntrada de Berghem al 73.

#### Esempi da leggere a voce alta:

- Mio nonno vive in Via Orefici → el mè pagrand el sta de ca in de la cuntrada di ureves
- Ci vediamo all'incrocio di via Volta con via Porta → se vedem in del carubi in tra la cuntrada del Volta e chela del Porta.

- Pietro vive nel quartiere di Brera a Milano → el Peder el sta de ca in del riun de Brera a Milan.
- La piazza del mercato è il luogo più antico della città → el pasquee del mercaa l'è 'l sit püssee vecc de la città.
- Il quartiere di Pescarenico è formato da vicoli e piazzette → el riun de Pescarenech l'è 'n rosc de strinciröl e pasquirö
- Abbiamo fatto una passeggiata sul lungolago → hem faa dü pass adree al lagh
- Il bus n°7 parte dal piazzale dietro la stazione → la curiera del 7 la partiss del pasquee dedree de la staziun

## VOCABOLARIO

- alzaia → l'anzana
- aiuola → la prösa/i prös
- asfalto → l'asfalt
- banca → la banca/i banch
- bastioni → el/i balüard
- bivio → el/i bivi
- canale → el canal/i canai
- carrareccia → el/i carecc
- carreggiata → la carengia/i carengsg
- cattedrale → el/i dom
- cemento → el ciment
- fuori porta → föra del dazzi
- giardino → el/i giardin
- illuminazione → el/i lüminari
- lampione → el/i lampiun
- marciapiede → el/i marciapè
- mura delle città → i bastiun
- naviglio → el/i navili
- negozio/i → la butega/i butegh
- parco → el/i parch
- piazzola → el/i pasquirö
- ponte → el/i punt
- porta minore → la pusterla/i pusterl
- posto → el/i sit
- portico → la lobia/i lobi; el/i purticaa; el/i portech
- porto → el/i port
- posteggio → el/i pustegg, el/i sit de lassà gio la machina
- rotonda → la redunda/i redund
- semaforo → el/i semafur
- sottopassaggio → el/i sutapass
- stazione → la/i staziun
- strisce pedonali → i righ pedunai
- ufficio postale → el/i ufizzi postal
- viottolo → el/i sentirö
- zona malfamata → la sübüra/i sübür

### → PAROLE IN EVIDENZA – prösa, carenggia, butega, pasquirö, sit, sübüra

#### Esempi da leggere a voce alta:

- a Pasquetta andiamo sempre a fare una gita fuori porta → el di de l'Angiul nem semper a fà 'n gir föra del dazzi
- i portici della piazza di Vigevano sono bellissimi → i portech del pasquee de Avgevan hin un spetacul
- in Insubria abbiamo cementificato troppo. Sarebbe ora di finirla! → in Insübria hem casciaa gio trop ciment. Saress ura de mucàla!
- Per arrivare alla stazione devi passare il semaforo e la rotonda che troverai fra cento metri andando sempre dritto → per rüà in staziun te gh'et de passà el semafur e la redunda che te trualet de chi a cent meter a nà semper drizz.

### 2 - STA' DE CA' - ABITARE – ricordiamo che in insubre non esiste il verbo "ABITA' " e questa traduzione maccheronica non deve mai essere utilizzata!

Per esprimere il concetto si usa "stà de ca" che viene spesso usato anche nel nostro italiano regionale (dove stai di casa?).

Esempi:

- Giovanni, dove vivi? → Giuan, stet induè de ca?
- Ho incontrato Giovanna. Mi ha detto che adesso vive a Pavia → hoo truaa la Giuana. L'ha m'ha dii che adess la sta de ca a Pavia.



### 3 - TIRASS A BAITA - TORNARE A CASA - Per esprimere il concetto di "tornare a casa" possiamo usare espressioni quali:

→ **tirass a ca**; Es. dai che andiamo. È ora di tornare a casa. → Scià che vem. L'è ura de turnà a ca.

→ **tirass a baita**; Es. Ieri siamo tornati a casa alle cinque. → Ier se sem tiraa a baita ai cinch ur.

→ **nà indree a ca**; Es. Devo tornare a casa in fretta → Gh'hoo de nà indree a ca de pressa.

→ **raspass a ca**; curiosamente, quando si è stanchi e si deve tornare a casa, il verbo più indicato da usare è "raspass" ad indicare "tornare a casa con fatica"; Es. Dopo la mangiata con i coscritti sono tornato a casa a stento. Abbiamo bevuto moltissimo ed ero molto ubriaco → despö de la paciada cunt i cuscrit se sunt raspaa a ca a gatuni. Hem beüü a s'cepacazüü e seri cioch besinfi.

→ **Menà a ca - Accompagnare a casa** - per accompagnare qualcuno a casa si usa il verbo "menà".  
Es.: sei a piedi? Se vuoi ti accompagno io a casa in macchina → set a pè? Se te vöret te meni a ca mi in machina.

**4 - EL ADRESS – L'INDIRIZZO** - La forma che utilizziamo è "adress", pronunciata con la "è" aperta. Nel parlato si sente spesso usare la forma "indirizz" ma, come potete sentire provando a pronunciarle a voce alta, il suono non è molto piacevole e non ne consigliamo quindi l'uso. Vediamo un paio di esempi:

- Mi dai il tuo nuovo indirizzo di casa? → Te me det el tò adress de ca nöf?
- Devo controllare l'indirizzo del dottore perchè forse è cambiato → gh'hoo de vardagh adree a l'adress del dutur perchè forsi l'è cambiaa.

Dare o chiedere l'indirizzo di casa è una delle cose più comune che possano capitare. Per evitare qualsiasi dubbio memorizzate bene i termini che possono esservi utili allo scopo come "cuntrada", "pasquee", "carubi" etc.

**ESERCIZIO 1** – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- piazza → \_\_\_\_\_
- quartiere → \_\_\_\_\_
- vicolo → \_\_\_\_\_
- naviglio → \_\_\_\_\_
- carreggiata → \_\_\_\_\_
- zona malfamata → \_\_\_\_\_
- negozio → \_\_\_\_\_
- via → \_\_\_\_\_
- posto → \_\_\_\_\_
- angolo → \_\_\_\_\_
- portico → \_\_\_\_\_
- cattedrale → \_\_\_\_\_
- illuminazione → \_\_\_\_\_
- rotonda → \_\_\_\_\_
- incrocio → \_\_\_\_\_
- distretto → \_\_\_\_\_
- viale → \_\_\_\_\_
- sottopasso → \_\_\_\_\_

**ESERCIZIO 2** – leggi le frasi a voce alta e segna con una X la risposta corretta.

- In di cità d'Italia, via che a Milan, gh'è 'na cuntrada o 'n pasquee dedicaa a → \_\_\_ Bari; \_\_\_ Ruma; \_\_\_ Com
- El pasquee püssee grand e famus de Milan l'è chel → \_\_\_ di Mercant; \_\_\_ del Dom; \_\_\_ del mercaa
- A Avgevan gh'è el pasquee → \_\_\_ imperial; \_\_\_ real; \_\_\_ dücal
- Vüna di cuntrad del shopping püssee famus de Milan l'è chela → \_\_\_ del furmentun; \_\_\_ de la spiga; \_\_\_ di gnif
- A Milan gh'hin → \_\_\_ i set muntagnet; \_\_\_ er cupolone; \_\_\_ i navili; \_\_\_ i carügi

**ESERCIZIO 3** - Completa gli spazi bianchi e rileggi il testo a voce alta.

La (negozio) \_\_\_\_\_ del sciur Sander l'è in d'un (angolino) \_\_\_\_\_ del (piazza) \_\_\_\_\_ del Maggi. L'ha mia cataa fö 'n bel (posto) \_\_\_\_\_ perchè l'è mia tant (vicino) \_\_\_\_\_ ai (vie) \_\_\_\_\_ püssee batüü di gent e el resta 'n poo scundüü.  
El saress staa mei catà fö 'n sit arent al (incrocio) \_\_\_\_\_ de la (via) \_\_\_\_\_ de Com cun la (viale) \_\_\_\_\_ de Munscia.

**ESERCIZIO 4** – Con riferimento all'esercizio precedente rispondi alle seguenti domande

La resta induè la butega del sciur Sander?

Perchè l'ha mia cataa fö 'n bel sit per derf butega?

Induè ch'el saress staa mei catà fö 'n sit püssee adataa per la sò butega?

→ Altre espressioni utili per la parlare della città sono:

- **camminare** → **caminà**; Es.: sono stanco di camminare → sunt strach de caminà
- **cor** → **cor**; Es.: devo correre a prendere il pullman → gh'hoo de cor a tö la curiera
- **fare compere / la spesa** → **nà a pruet**; Es.: nel pomeriggio andiamo a fare la spesa → a la bass nem a pruet
- **girare** → **pirlà in gir**; Es.: ho girato tutta sera in centro → hoo pirlaa in gir tüta sira in center
- **passaggiare** → **nà a spass**; ho voglia di fare una passeggiata → gh'hoo vöia de nà a spass
- **posteggiare** → **lassà gio la machina**; Es.: non so dove posteggiare → soo mia induè lassà gio la machina
- **svoltare** → **vultà**; Es.: svolta a sinistra per piacere → vulta a manzina per piase

5 – GLI EDIFICI – vediamo un elenco dei principali che possiamo incontrare nelle nostre città:

## VOCABOLARIO

- casa → la/i ca
- cascina → la cassina/ i cassin
- castello → el castel/i castei
- centro commerciale → el center cumercial/i center cumerciai
- chiesa → la gesa/i ges
- cinema → el/i cinema
- grattacielo → el/i raspaciel
- moschea → la muschea/i muschei
- municipio → el/i brulet; l'/i arengari
- mura → el/i mür
- palazzina → la palazzina/i palazzin
- palazzo → el/i palazz
- scuola → la scöla/i scöl
- sinagoga → la sinagoga/i sinagogh
- stazione → la/i staziun
- teatro → el/i teater
- torre → la/i tor

→ PAROLE IN EVIDENZA – raspaciel, brulet, scöla

Esempi da leggere a voce alta:

- ai Piani dei Resinelli c'è un grattacielo orribile → ai Pian di Resinei gh'è 'n raspaciel che l'è 'n urenderi
- la scuola dei miei figli è vicino a casa → la scöla di mè bagai l'è arent a ca
- noi andiamo spesso a teatro → nün nem de spess a teater

6 - CIAMÀ DI CUNT - CHIEDERE INFORMAZIONI - "*Ciamà*" in insubre si utilizza sia per il corrispettivo italiano "chiamare" come in questo esempio:

• Per piacere, chiamami domani al telefono alle due → per piase, ciamem duman al telefon ai do ur.  
oppure con il significato di chiedere:

- Sai quanto mi ha chiesto il farmacista per le medicine? → Set s'el m'ha ciamaa el speziee per i medesin?
- Volevo comprare dei pantaloni nuovi per andare in montagna ma mi hanno chiesto troppo → Vurevi crumpà di bragh nöf per nà in muntagna ma i m'han ciamaa trop.

Similmente il verbo "*ciamà*" si usa per chiedere delle indicazioni che quindi si dice "*ciamà di cunt*". Esempi:

- Mi scusi signore, che strada devo fare per arrivare in piazza del mercato → Chel me scüsi sciur, che strada gh'hoo de fà per rüa in del pasquee del mercaa?
- Deve girare alla prima via a destra e poi sempre dritto per il viale grande. Al terzo incrocio gira a sinistra e dopo trecento metri è arrivato → el gh'ha de vultà a la prima cuntrada a drita e despö semper drizz per la cursia granda. Al terz carubi el volta a manzina e despö de tresent meter l'è rüaa.

ESERCIZIO 5 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- el marciapè arent a ca mia l'è tüt s'cepaa e zapelaa. Sperem che la sistemem prest.
- a la sira quand che vegni a ca del laurà a mi me piase nà a fà dü pass adree al fiüm cunt el mè cagnin.
- Tüt i volt che gh'hoo de nà in center l'è semper 'n gran gibileri per truà 'n sit de lassà gio la machina.
- El pasquirö del riun induè che sunt de ca l'è propi bel. Gh'en è minga de machin perchè l'han faa pedunal, gh'è 'na quai pianta e i veget i se seten gio in di banchet suta i föi a ciciarà a l'umbria e gh'è amò 'na quai butega de paes che la vegn fess buna per nà a pruet.

- Hoo lengiüü in sül giornal che'han ideaa de tirà via el semafur che gh'è li al carubi cunt la statal. El saress propi 'n bel fà perchè matina e sira gh'è semper li 'na culòna che la finiss pü.

**ESERCIZIO 6** – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.

L'è cunsciaa cumè el marciapè arent a ca mia?

\_\_\_\_\_

'Se me pias de fà cusè quand che vegni a ca del laurà?

\_\_\_\_\_

'Se l'è la menada che gh'è de fà tüt i volt che vöri nà in center in machina?

\_\_\_\_\_

Perchè gh'en è mia de machin lassaa gio in del pasquirö del riun induè che sunt de ca?

\_\_\_\_\_

'Se fan cusè i veget setaa gio suta i piant?

\_\_\_\_\_

S'hoo lengiüü cusè in sül giornal?

\_\_\_\_\_

Perchè el saress propi 'n bel fà tirà via el semafur che gh'è li al carubi cunt la statal?

\_\_\_\_\_

**ESERCIZIO 7** - scrivi una frase che contenga la parola indicata.

- Staziun → \_\_\_\_\_
- Fà dü pass → \_\_\_\_\_
- Lampiun → \_\_\_\_\_
- Vultà → \_\_\_\_\_
- Navili → \_\_\_\_\_
- Butega → \_\_\_\_\_
- Punt → \_\_\_\_\_
- Lassà gio la machina → \_\_\_\_\_

**7 - PAVIMENTAZIONE E MATERIALI** - Una volta, prima dell'avvento dell'asfalto che oggi è presente persino nei centri storici delle nostre città e rioni, le strade erano pavimentate di pietra di varie dimensioni, qualità e forma.

- **Acciottolato, selciato** → **la rizzada/i rizzad, la risciulada/i risciulad**; Es: in montagna ci sono ancora sentieri fatti di ciotoli → in muntagna gh'è amò di risciulad
- **Ciottolo** → **el risciul/i risciui**; a tal proposito a Lecco potete trovare la "via dei riccioli". Niente a che vedere con la chioma ma una traduzione maccheronica (un vero "urenderi"! ) di come veniva chiamata la via "di risciui".
- **Cubetto di porfido** → **el bulugin**; Es: alla manifestazione di ieri hanno tirato il porfido → a la manifestaziun de ier han tiraa i bulugin
- **Ghiaia** → **la gera, da cui anche ghiaione** → **gerun**. Questo termine è molto diffuso nella nostra toponomastica.
- **Granito** → **el sarizz**; Es.: hanno pavimentato la piazza con il granito → han metüü gio el sarizz in del pasquee
- **Pietra** → **la preia/i prei**; In passato le case si costruivano di pietra → 'na volta i ca i se faseva sù de preia
- **Roccia** → **la corna** → Es.: questa casa è costruita sulla roccia → che la ca chi l'han fada sù tacada a la corna. Anche questo termine si ritrova di tanto in tanto in diversi nomi di località.  
→ In provincia di Bergamo, ad esempio, esiste il famoso santuario della "Cornabüsa" che consiste in una grande grotta (cornabüsa → roccia forata) dove ha sede una chiesa.  
→ In provincia di Lecco, la bellissima Val Biandino è chiusa dal suo lato sinistro dalla "Cornagera" (cornagera → roccia fatta di ghiaia). Fate "balà l'öcc" e provate a trovare altri toponimi che derivano da "corna".

**8 - INTURNAVIA – I DINTORNI**

- **I dintorni, l'hinterland** → **la raia**; Es.: molta gente si trasferisce a vivere nell'hinterland milanese → 'na mota de gent la va a vif in de la raia de Milan
- **Intorno, attorno** → **inturnavia**; Es.: bambini guardatevi intorno e raccogliete le castagne - bagai vardivess inturnavia e cati sù i castegn.

- **Intorno a** → **inturna de**; Es.: intorno a Lecco ci sono montagne bellissime → inturna de Lech gh'è di muntagn ch'hin 'n spetacul
- **Circostante** → **che l'è inturna/inturnavia**; Es.: la pianura circostante a Pavia è coltivata a riso → la pianüra che la gh'è inturnavia a Pavia l'è metüda gio a ris.
- **Vicino** → **arent**; Es.: vicino al Duomo c'è il Castello sforzesco → arent al Dom gh'è el Castel di Sforza.

## 9 - EL BRULET / IL MUNICIPIO

### VOCABOLARIO

- assessore → l'assessur/a
- dirigente comunale → el/la dirigent del cumün/cumünal
- impiegato comunale → l'impiegaa cumünal; l'impiegada cumünala
- essere impiegati in comune → vess sü in cumün
- municipio → el brulèt, l'arengari, la casa cumünala, el münicipi
- sindaco → el sindech
- vicesindaco → el vice del sindech

→ **PAROLE IN EVIDENZA** – **vess sü in cumün, brulet, arengari**

#### Esempi da leggere a voce alta:

- il sindaco della mia città è giovane → el sindech de la mè cità l'è giuen
- mio fratello lavora in comune → el mè fredel l'è sü in cumün
- l'assessore alla cultura ha organizzato un corso di lingua insubre → l'assessur a la cultüra l'ha traa in pè 'n curs de lengua insübra

**ESERCIZIO 8** – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- |                       |                        |
|-----------------------|------------------------|
| • dintorni → _____    | • assessore → _____    |
| • vicino → _____      | • acciottolato → _____ |
| • sindaco → _____     | • municipio → _____    |
| • ghiaia → _____      | • pietra → _____       |
| • circostante → _____ | • ciotolo → _____      |
| • roccia → _____      |                        |

**ESERCIZIO 9** – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- Han sistemaa el pasquee del riun e han metüü gio i prei inscambi de l'asfalt che l'era gio prima.
- Genua la me pias però quand che invii a caminà in mez di sò cuntradet, despö de tri pass, hoo perdüü la strada.
- I riun de 'na mota de cità insüber hin pien de strinciröl, cuntradin, risciulad e pasquirö.
- In del pasquee del mercaa han faa propi bel. Via el ciment e gio bulugin, banchet e anca 'na quai pianta.
- In di cità grand cumpagn de Milan lassà gio la machina l'è 'n cinema. Mei nà a pè o ben tö el metrò.

**ESERCIZIO 10** – Con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.

S'han metüü gio cusè in del pasquee del riun inscambi de l'asfalt?

Genua l'è propi bela ma el sò center el gh'ha 'na magagna per i furestee. Qualela?

Hin pien de cusè 'na mota de riun di cità insüber?

S'han metüü gio cusè in del pasquee del mercaa per fal insci bel?

Pütost che tö sü la machina se l'è mei fà cusè in di cità grand?

**10 - UN ACCENNO ALLA TOPONOMASTICA** – nella toponomastica delle nostre città e dei nostri luoghi si possono trovare spesso collegamenti alla lingua insubre anche se, in alcuni casi, il nome originale è stato adattato alla lingua italiana oppure storpiato senza troppo riguardo.

Se volete, divertitevi a trovare qualche radice insubre nei nomi dei luoghi che conoscete o frequentate.

Qui riportiamo solo qualche nome a titolo di esempio. Del significato di alcuni toponimi siamo certi mentre di altri proviamo ad ipotizzarne l'origine come utile esercizio per conoscere meglio la nostra lingua.

- **Bicocca / Bicoca** → potrebbe significare "piccola rocca"
- **Cavagna / Cavagna** → ovvero "cesta" dalla forma di cesta che ancora possiede questa piccola frazione di Lecco
- **Codogno / Cudogn** → potrebbe derivare dal nome dell'albero di mele cotogne
- **Cornabusa / Cornabüsa** → letteralmente "roccia bucata". Non è in Insubria ma questo noto luogo di culto mariano nella bergamasca ci dà lo spunto per trovare l'origine lombarda del toponimo.
- **Cornagera / Curnagera** → letteralmente "roccia di ghiaia". Si tratta della cresta che chiude il lato sinistro della magnifica Val Biandino, laterale della Valsassina/Valsasna, in provincia di Lecco.
- **Giambellino / Giambelin** → potrebbe significare "ciambellino" allo stesso modo di "giambèla → ciambella".
- **Meda** → letteralmente in insubre il significato è "mucchio". Chissà se l'origine del nome della città fa riferimento proprio a questo termine.
- **Pomeda / Pumeè** → altra frazione di Lecco il cui nome deriva da "pumeè" ovvero "meleto".
- **Resegone / Resegun** → da "Resegun" che significa letteralmente "grossa sega" come la forma che danno alla montagna le sue caratteristiche guglie. Il nome originale di questa montagna è comunque "Munt serada" ovvero "Monte chiusura" per il fatto di essere una barriera tra le valli che lo circondano.
- **Ronco briantino, Ronchetto sul naviglio etc.** → "ronco" (runch) significa letteralmente terrazzamento
- **Val Fràina** → la valle della "fràina" ovvero il grano saraceno
- **Alpe del Giumello / Alp del Giümel** → letteralmente significa "l'Alpe del gemello" ma nella versione italiana si ha "L'Alpe del Giumello".
- **Ponte della Gallina / Punt de la Galena** → è una località ai piedi della Val Calolden tra Lecco e la Valsassina dove nei secoli scorsi veniva depositato il minerale di galena estratto dalle miniere dei Resinelli per essere poi trasportato a valle. L'assonanza tra "galena" minerale e "galena" inteso come "gallina" ha creato una certa confusione e, ad oggi, è in uso il nome "ponte della gallina" che però nulla ha a che vedere con i nostri amici pennuti.



**TOPONOMASTICA & URENDERI** - purtroppo alle volte la scelta per il nome di una località in italiano è stata particolarmente infelice. E' il caso di "Cinfù", piccola frazione nel comasco. Il nome originale era banalmente "cinch foo" ovvero "cinque faggi" ma chi ha deciso la toponomastica non ha avuto nessuna pietà ed ha appioppato al luogo un nome che sarebbe perfetto se si trovasse in provincia di Messina :-)

**10.1 – NOMI COMPOSTI** – la crescente urbanizzazione ha portato all'unione fisica ed amministrativa di molti nuclei che una volta distavano anche diversi chilometri. In alcuni casi il nome del comune è dato dall'unione dei due toponimi come nel caso di Cinisello-Balsamo o Sesto San Giovanni.

Qualche "volenterosa" amministrazione ha affisso toponomastica "in dialetto" ma in alcuni casi i risultati sono stati tragicomici perchè il cartello riportava il nome ritradotto dall'italiano all'insubre. Per intenderci è come se vedeste scritto "Cinisel-Balsam".

In questo caso è chiaro che bisogna utilizzare un artificio ovvero legare i due nomi in maniera che il risultato sia migliore. Ad esempio potrebbe avere più senso adottare la dicitura "Cinisel cun' Balsam" oppure "Sest e San Giuan".

**ESERCIZIO 11** - descrivi brevemente la via, il rione, la città od il paese dove vivi.

---

---

---

---

---

# 7 - La famiglia

**1 - I COMPONENTI DELLA FAMIGLIA** - Notate che in insubre sussiste, anche se al giorno d'oggi poco usata, la differenziazione tra nipote di zio/a o di nonno/a.

Nell'elenco abbiamo riportato prima le voci originarie, di cui come sempre consigliamo l'uso, seguite da quelle più "moderne" per maggior chiarezza (es. Pagrand/nonu).

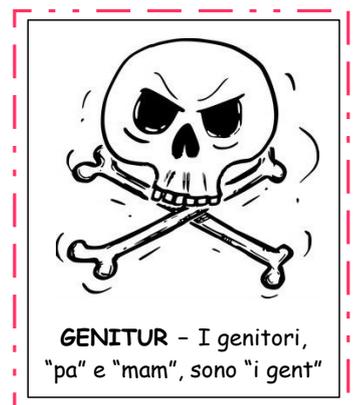
## VOCABOLARIO

- babbo → el/i babi
- cognato/a → el cüгнаa / la cügnada
- cugino/a → el cüsin / la cüsina
- famiglia → la fameia/i famei
- figlio/a → el fiö o el bagai / la fiöla o la tusa
- fratellastro → el fradelaster
- fratello → el fredel
- gemello/a → el giümel/i giümei, la giümela
- genero → el gener
- genitori → i gent
- mamma, madre → la regiura, la mam, la mader
- marito → el/i marii
- matrigna → la mam mia giüsta; la madrègna
- moglie → la/i miee
- nipote di zio/a → el neüü/la neuda
- nipote di nonno/a → el biadegh/la biadega
- nipotino/a → el/i neudin; la neudina
- nonna → la mamgranda/i mamgrand, la nona/i non
- nonno → el/i pagrand; el nonu/i noni
- nonni → i grand, i noni
- nuora → la nöra/i nö, la spusa/i spus
- papà, padre → el regiuu, el pa, el pader
- padre naturale → pa drizz
- patrigno → pa mia giüst
- sorella/e → la surela/i surel
- sorellastra → la surelastra/i surelaster
- sposo/a → el/i spus / la spusa
- suocero → el missee, el pa de lee, el pa de lü, el socer
- suocera → la madona, la mama de lee, la mama de lü, la socera
- suoceri → i gent de lü, i gent de lee
- zia → l'àmeda/i àmed, la medina/i medin, la zia/i zii
- zio → el/i barba, el ziu/i zii

→ **PAROLE IN EVIDENZA** – babi, giümel, gent, regiur, biadegh, mamgranda, pagrand, missee, madona, àmeda/medina, barba

### Esempi da leggere a voce alta:

- mio nonno si chiama Giovanni → el mè pagrand el se ciama Giuan
- mia suocera aiuta molto mia moglie con i bambini → la mè madona la vüta tant la mè spusa cunt i bagai
- i miei genitori vivono a Varese → i mè gent i stan de ca a Vares
- mio fratello è medico → el mè fredel l'è 'n dutur
- Mario ha un gemello che si chiama Pietro → el Mariu el gh'ha 'n giümel ch'el se ciama Peder
- mia sorella si è trasferita in Scozia per lavoro → la mè surela l'è nada sù in Scozia per el laurà
- mio zio e mia zia hanno comprato una casa in montagna → el mè barba e la mè àmeda han crumpaa 'na ca in muntagna



### ATTENZIONE ad alcune particolarità:

- Ci si può riferire ad un nonno anche con l'appellativo di "Pa". Es: il nonno Giovanni → el Pa Giuan
- l'uso di "spusa" anche nel senso di nuora
- l'espressione "nà al babi" ovvero "tornare al creatore"; Es.: Giovanni è morto → el Giuan l'è naa al babi
- nel caso i figli o nipoti siano più di uno e tra essi vi siano sia maschi che femmine come in italiano si usa la forma maschile per indicarli; Es.: Ho tre figli: una femmina e due maschi → gh'hoo tri bagai: 'na tusa e dü bagai.

### ESERCIZIO 1 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- nonno → \_\_\_\_\_
- marito → \_\_\_\_\_
- moglie → \_\_\_\_\_
- sorella → \_\_\_\_\_
- suocero → \_\_\_\_\_
- nonni → \_\_\_\_\_
- zia → \_\_\_\_\_
- fratello → \_\_\_\_\_
- nipote di nonno → \_\_\_\_\_
- madre → \_\_\_\_\_
- cugino → \_\_\_\_\_
- suocera → \_\_\_\_\_
- zio → \_\_\_\_\_
- sposa → \_\_\_\_\_
- nonna → \_\_\_\_\_
- nipote di zio → \_\_\_\_\_
- padre → \_\_\_\_\_
- cugina → \_\_\_\_\_

### ESERCIZIO 2 – leggi le frasi a voce alta e segna con una X la risposta corretta.

- el pa de la mè spusa l'è el mè → \_\_\_ neüü; \_\_\_ el mè missee; \_\_\_ el mè pagrand
- la surela de la mè spusa l'è la mè → \_\_\_ miee; \_\_\_ ámeda; \_\_\_ cügnada
- el bagain del mè fredel l'è el mè → \_\_\_ biadegh; \_\_\_ neudin; \_\_\_ pa drizz
- la neuda de la mè mamgranda l'è la sò → \_\_\_ medina; \_\_\_ biadega; \_\_\_ giümela
- el pa de la mè mam l'è el mè → \_\_\_ babi; \_\_\_ barba; \_\_\_ pagrand

Ci sono altre figure che, anche se non direttamente, sono "di famiglia". Vediamone alcune:

- antenati → i vecc de ca
- padrino → el guidazz, el cumpaa
- fidanzato/a → l'imprumiss / l'imprumisa
- posterì → quei che vegnarà
- madrina → la guidazza, la cumaa
- ragazzo/a → el murus / la murusa

**I SINGLE** → di un uomo non sposato, uno scapolo, si dice "marel, giuin o bazar" mentre di una donna nubile si dice "marela, giuina, bazara". Di chi vive solo si dice che "el/la vif deperlü / deperlee".

**GLI AMANTI - EL GIMACH E LA SCHISCIA** - Non fanno parte della famiglia ma alle volte possono buttarla all'aria. Sono gli amanti: "el gimach" se uomo e "la schiscia" se donna.

### ESERCIZIO 3 – Traduci i termini indicati e collega ogni parola della colonna di destra con la corrispondente di sinistra.

- |                      |                        |
|----------------------|------------------------|
| Padre - _____ °      | ° Moglie - _____       |
| Fratello - _____ °   | ° Nonna - la mamgranda |
| Cugino - _____ °     | ° Celibe - _____       |
| Nonno – el pagrand ° | ° Cugina - _____       |
| Marito - _____ °     | ° Madre - _____        |
| Nubile - _____ °     | ° Suocera - _____      |
| Suocero - _____ °    | ° Sorella - _____      |

## 2 - IL PARTO E LA GRAVIDANZA

### VOCABOLARIO

- adottare → fiulà
- allevare → cress, fà cress, tirà grand
- doglie → i dulur
- levatrice → la/i cumar
- nascere → nass
- gravida → in cumpra, impedida, in stat, gravida
- parto → el/i parter
- incinta → prègna
- partorire → crumpà, malass, fà nass
- travaglio → el/i strüzzi

→ **PAROLE IN EVIDENZA** – fiulà, dulur, in crumpa, prègna, parter, crumpà, strüzzi

**Esempi da leggere a voce alta:**

- Marco e Giovanna hanno già due figli però hanno deciso di adottare una bambina che era restata orfana → El March e la Giuana gh'han giamò dü bagai però han decidüü de fiulà 'na tusetà che l'era restada deperlee.

- Il padre di Giovanino se ne è andato di casa quando aveva solo un anno e sua madre si è dovuta impegnare lavorando notte e giorno per crescere i suoi tre figli. Per fortuna i suoi genitori gli sono stati accanto e l'hanno aiutata. → El pa del Giuanin l'è naa fö di bal de ca quand ch'el gh'era dumà 'n an e a la sò mam gh'è tucaa de vultà indree i manech e laurà nocc e di per tirà grand i sò tri bagai. Per furtüna i sò gent de lee i gh'è staa tacaa e l'han vütada.
- Guarda che bella notizia! Mi fa proprio piacere che aspetti un bambino. Quando nascerà? → Va che bela növa! Gh'hoo propi piassè che te set pregna. Quand ch'el gh'ha de nass?
- Giovanna ha dovuto andare con urgenza all'ospedale perchè il bimbo aveva fretta di nascere e quindi sono iniziate le doglie in anticipo. Per fortuna il travaglio è stato veloce e senza problemi ed è nata una bella bimba di tre chili e mezzo. → A la Giuana gh'è tucaa de cor de pressa a l'uspedal perchè el bagain el gh'era pressa de nass e dunca gh'è inviaa i dulur prima del temp. Per furtüna el strüzzi l'è nà via svelto e senza magagn e l'è nassüda 'na bela tusetta che la pesava tri chili e mez.

Curiosamente un termine diffuso in passato che significava "partorire" era "malass" mentre di una "donna gravida" si diceva "impedida". Al giorno d'oggi però, usare questi vocaboli, apparirebbe sicuramente desueti se non fuori luogo.

**3 - NÀ A MURUSA – IL FIDANZAMENTO** - Nei decenni passati, essere fidanzati, era veramente molto diverso dal giorno d'oggi tanto che non esisteva neppure una parola per esprimere questo stato!

Si usava, e può essere ancora utilizzata senza problemi, l'espressione "parlà/parlàgh". Infatti l'espressione "essere insieme a/fidanzato con..." si rende con "parlàgh a ...".

Vediamo un paio esempi:

- Luigi è il ragazzo di Margherita → "el Lùis el ghe parla a la Ghita" oppure "el Lùis l'è 'l murus de la Ghita"
- Luigi e Margherita stanno insieme → "el Lùis e la Ghita i se parla" oppure "el Lùis e la Ghita hin murus"



**4 - IL MATRIMONIO - ALAMINEE !!!** ... Incominciamo con un bel "Alaminee!!!" augurio che si grida agli sposi mentre si tira il riso...se volete sapere il significato di questa curiosa espressione fate, come esercizio, una breve ricerca sul dizionario storico milanese del Cherubini...il risultato vi sorprenderà :-)

Un altro grido di festa che si poteva sentire soprattutto all'uscita della chiesa era "Benis! Benis!" ovvero "Confetti! Confetti".

## VOCABOLARIO

- |  |  |
|--|--|
| • andare ad un matrimonio → nà a spusa                     | • messa nuziale → la messa de spus               |
| • andarsene da una festa di matrimonio → vegnì via de spus | • matrimonio/i → el/i spusalizzi                 |
| • banchetto nuziale → disnà de spus                        | • prendere marito → tò marii                     |
| • confetto/i → el/i benis                                  | • prendere moglie → tò miee                      |
| • divorziare → spartiss                                    | • regalo di nozze → regal de spus                |
| • dote → la scherpa (dal longobardo skerpa → dote)         | • sposare qualcuno → fà spus vergüggn/quaighedün |
| • letto nuziale → el lecc de spus                          | • sposarsi → maridass, fà spus                   |
|  | • sposo/a → spus /spusa                          |

→ **PAROLE IN EVIDENZA – benis, spartiss, fà spus**

**Esempi da leggere a voce alta:**

- a settembre devo andare ad un matrimonio → a settember gh'hoo de nà a spusa
- Marco e Giovanna hanno organizzato un matrimonio bellissimo → el March e la Giuana han tiraa insemma 'n spusalizzi fess bel
- Maria non ha intenzione di sposarsi → la Maria la gh'ha mia idea de maridass
- ai tempi dei miei nonni gli sposi dovevano avere la dote → al temp di mè grand i spus gh'eren de vegh la scherpa
- Pietro vorrebbe sposarsi con Anna → el Peder el vuraria fà spus cun l'Ana
- Maria e Matteo hanno divorziato → la Maria e el Matee i s'è spartii

5 - **DISCENDENZA E COGNOME** – due tratti caratteristici di ogni famiglia sono la discendenza ed il cognome che la contraddistinguono. Alcune famiglie, inoltre, conservano antichi soprannomi. In insubre le chiamiamo:

- **discendenza** → l'**ascendenza**;
- **cognome** → la **parentala**;
- **Soprannome** → la **numerada/el surnom**;

**Esempi:**

- Giovanni discende dalla famiglia Canali di Malgrate → el Giuan el ve via di Canali de Malgraa.
- Qual'è il tuo cognome? → 'se fet cusè de parentela?
- Il soprannome della sua famiglia è "büset" → la numerada de la sò fameia l'è "büset".

#### **ESERCIZIO 4 - Completa gli spazi bianchi e rileggi il testo a voce alta**

Mi se ciami Peder e el mè (zio) \_\_\_\_\_ el se ciama Rico. A la sò (moglie) \_\_\_\_\_ de lü i ghe dis Giuana. Lee la saress, a dila tûta, la (sorella) \_\_\_\_\_ de la Gina, chela che (è fidanzata con) \_\_\_\_\_ el Giuan. Chel Giuan li el saress el (nipote di nonno) \_\_\_\_\_ del Pepu "legnamee" ma anca (cugino) \_\_\_\_\_ de la Ceca "prestinera" la (moglie) \_\_\_\_\_ del Pierlûis. Lur dü gh'han tri (figli) \_\_\_\_\_ e do (figlie) \_\_\_\_\_.

#### **ESERCIZIO 5 – Con riferimento all'esercizio precedente rispondi alle seguenti domande**

Fan cumè de nom el barba del Peder e la sò miee de lü?

Me fala de nom la surela de la Giuana e chi che l'è el sò murus de lee?

'Se ghe disen al pagrand del Giuan e 'se'l faseva de mestee?

Se ghe disen cusè de nom a la cüsina del Giuan e 'se fala de mestee?

Quanti bagai la gh'ha la Ceca prestinera e fal cumè de nom el sò spus?

#### **ESERCIZIO 6 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.**

- Peder, te gh'et 'na bela furtüna a vegh amò tüt i grand! Mi, quei del mè pa i hoo mia cugnüssüü, e, de la banda de la mè mam, l'è restada dumà la mè mamgranda perchè el sò marii l'è mort adess quindes agn.
- La mama de la Maria l'è stada rugnada e l'è restada vedua quand che l'era amò giuina.
- El mè barba l'è semper staa 'na crapa mata. N'ha mai vurüü saven de maridass e, adess ch'el gh'ha 50 agn, l'è amò 'n marelot.
- Vedi pü el Peder de quand che navem a murusa ai temp de l'uratori. Chissà induè ch'el sarà naa a cascias?
- La Giuana l'ha crumpaa 'n olter bagai la semana pasada. L'è naa tüt ben e adess gh'en han tri de bagai: dü sò de lur e vün ch'han fiulaa adess 'n quai agn.

#### **ESERCIZIO 7 – Con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.**

Perchè el Peder el gh'ha 'na bela furtüna? Quand l'è mort el mè pagrand, el pa de la mè mam?

'Se gh'è sücedüü cusè a la mam de la Maria?

El mè barba el s'è spusaa o l'è amò marelot?

De quand che se catem pü cunt el Peder?

Quanti bagai la gh'ha la Giuana? Quanti n'ha fiulaa?

**ESERCIZIO 8 – scrivi una breve frase che contenga i seguenti termini**

- Pagrand → \_\_\_\_\_
- Mamgranda → \_\_\_\_\_
- Grand → \_\_\_\_\_
- Barba → \_\_\_\_\_
- Àmeda → \_\_\_\_\_
- Missee → \_\_\_\_\_
- Madona → \_\_\_\_\_
- Neuda → \_\_\_\_\_
- Biadegh → \_\_\_\_\_
- Spusa → \_\_\_\_\_

**ESERCIZIO 9 – racconta da chi è formata la tua famiglia e qualcosa sui suoi membri.**

Es.: Mi de nom foo Giuan e de mestee foo el dutur. La mè mam la se ciama Franca e l'è pensiunada. El mè pa ...Gh'hoo tri bagai... ; i mè grand, disi i gent de la mè mam...; el mè barba Peder...

---

---

---

---

---

# 8 – I nomi di persona

In questo capitolo vedremo i tanti nomi di persona che si utilizzano in Insubria. Abbiamo preso in considerazione solo quelli più utilizzati tenendo presente che anche alcuni di quelli presenti negli elenchi non vengono più dati ai nuovi nati da tempo. Per un elenco più completo potete consultare altre pubblicazioni come per esempio il *"Dizionario enciclopedico novarese-italiano del dialetto parlato"* di Giancarlo Porta che propone una lista molto ampia di nomi di persona.

**1 – FET CUMÈ DE NOM? - COME TI CHIAMI? -** Prima dei nomi propri di persona iniziamo a vedere come possiamo chiamarci l'un con l'altro.

**1.1 - Come ti chiami?** - per chiedere il nome abbiamo diverse possibilità:

- Fet cumè/cusè de nom?
- 'Se te fet de nom?
- Cusa te gh'et de nom?

È da evitare l'espressione derivata dall'italiano "cume te se ciamet" che è la traduzione letterale di "come ti chiami".

Le tre forme sono comunque intercambiabili ed equivalenti:

- Come si chiama tuo fratello? → el fa cumè de nom el tò fredel?
- Come si chiama la tua fidanzata → 'se la fa de nom la tò murusa?
- Come si chiama tua madre? → 'se la gh'ha de nom la tò mam?



**1.2 - Come lo chiamano?** - In Insubria, per nominare una persona, si fa ricorso al verbo "dire → di" per mezzo della espressione "se ghe disen a...". Vediamo alcuni esempi:

- Come chiamano quella donna? → "Se ghe disen cusè de nom a chela dona?"
- Lui si chiama Ambrogio ma tutti lo chiamano Gianni → Lù el fa de nom Ambrös ma tücc ghe disen Gianni.
- Mio nonno si chiama Giovanni → Al mè pagrand ghe disen Giuan
- Come si chiama quel posto vicino a Milano → 'Se ghe disen cusè a chel sit arent a Milan?
- Io mi chiamo Pietro → a mi me disen Peder

**1.3 - Che nome gli hanno dato?** - in questo caso possiamo usare diverse espressioni:

- che nome gli hanno messo? → che nom gh'han metüü?
- che nome gli hanno dato → che nom gh'han daa?
- Come l'hanno chiamato? → l'han ciamaa cumè?

**1.4 – Ciamà** - In alternativa si può anche utilizzare il verbo "chiamare → ciamà". Esempi:

- io mi chiamo Giovanna → a mi me ciamen / mi se ciami Giuana
- come si chiama il tuo amico? → cum'è ch'el se ciamà el tò soci?
- la città da cui vengo si chiama Monza → la cità de induè che vegni via la ciamen Munscia.

**1.5 - Altri termini utili:**

- Cognome → la parentela
- Nome → el/i nom, che si pronuncia "nòm" con la "o" aperta.
- Nomea → la nomina/i nomin
- Onomastico → di del nom/del Sant
- Soprannome → la numerada/i numerad, el/i surnom

### ESERCIZIO 1 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- El Giuan l'era ideaa de fagh pitürà el tinel e la cüsina de ca al pitur ch'el gh'ha sistemaa la ca al Peder ma gh'han dii ch'el gh'ha 'na nòmina mia tant buna e dunca l'ha cataa fö 'n olter pitur.
- 'Se ghe disen de nom a la surela del Mario? Gh'avaressi de ciamala per un piase ma se regordi pü se la fa de nom.
- Uela, mi se ciami Marcel e lü l'è el mè soci Giuan. E ti se te fet cusè de nom?
- 'Se diset se nem fö a maià vergutina? Te se regordet 'se ghe disen cusè de nom a chel bel sit induè che sem naa a maiaa l'an passaa cunt i soci de l'uratori? Se riessi a raspass a ment el nom el ciami insci cumandi per tücc.

### ESERCIZIO 2 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.

Perchè el Giuan l'ha decidü de minga ciamà el pitur ch'el gh'era de sistemaa la cüsina al Peder?

Perchè vuraressi savè el nom de la surela del Mario?

Fal cumè de nom el mè soci?

Se riessarissi a raspass a ment el nom, induè che vuraressi nà a maià vergutina?

### ESERCIZIO 3 – traduci le seguenti frasi e rileggile a voce alta.

- La sorella di Francesca si chiama Marta → \_\_\_\_\_
- Come si chiama tuo nonno? → \_\_\_\_\_
- Il paese dove lavoro si chiama Abbiategrasso → \_\_\_\_\_
- Io mi chiamo Marco → \_\_\_\_\_
- La città più grande d'Insubria si chiama Milano → \_\_\_\_\_

## 2 - NOM DE DONA - NOMI FEMMINILI

- Adalgisa – Gisa
- Adelia → Delia
- Agnese – Gnesa
- Alessandra – Lissandra
- Alessia → Lèssia
- Alice – Aliss
- Angela - Angela, Angilina, Lina
- Ambrogia – Gina
- Angela - Angiula
- Anna - Ana
- Antonia – Togna
- Apollonia - Pulonia
- Assunta - Sunta
- Augusta - Gusta
- Barbara - Barburin, Barburina
- Beatrice – Beatriss
- Benedetta - Benedeta
- Carla – Carla
- Carlotta - Carlisö
- Caterina – Catarina, Rina
- Chiara – Chiara
- Cinzia – Cinzia
- Daniela → Gnelo
- Domenica - Menega, Mighina
- Elena - Elena
- Eleonora – Leunora
- Elisa – Lisa
- Elisabetta – Beta, Betina, Bitina, Lisabèta
- Emilia - Miglia, Miglieta
- Emma - Èma
- Emanuela – Emanüèla
- Enrica → Rica
- Eusebia – Üsèbia
- Francesca - Cèca, Chèca, Chichina, Franzèca
- Fulvia - Fülvièta
- Gemma – Gèma
- Gertrude - Geltrüda
- Ginevra – Zenevra
- Giorgia - Giorgia
- Giovanna - Giuana
- Giuseppa – Giüsepa, Pèpa, Pepina
- Guglielmina - Ghielmina
- Giulia - Giülia
- Ida - Ida
- Irene - Irena
- Loredana - Luredana
- Lucia – Lüzia, Lüzin
- Ludovica – Lüdüiga
- Luigia - Lüisa, Lüsö, Gina
- Maddalena - Lena, Lenin
- Margherita - Ghita, Ghitin, Margarita
- Maria – Maria, marin, Marinin
- Marianna - Mariana
- Marta – Marta

- Matilde – Matilda
- Natalina – Natalina
- Onorina – Unurina
- Paola - Paula, Paulina
- Piera – Piera, Pierina
- Pollonia – Pulònia
- Roberta - Berta, Bertina, Ruberta
- Rosa - Rusina, Rusin
- Sara – Sara
- Simona - Simuna
- Sofia – Sufia
- Teresa – Teresìn
- Vitoria - Vittoria

#### ESERCIZIO 4 – traduci i seguenti nomi e rileggili a voce alta.

- Agnese → \_\_\_\_\_
- Giovanna → \_\_\_\_\_
- Maddalena → \_\_\_\_\_
- Elisa → \_\_\_\_\_
- Carlotta → \_\_\_\_\_
- Margherita → \_\_\_\_\_
- Enrica → \_\_\_\_\_
- Alessia → \_\_\_\_\_
- Ginevra → \_\_\_\_\_
- Caterina → \_\_\_\_\_
- Daniela → \_\_\_\_\_
- Antonia → \_\_\_\_\_
- Barbara → \_\_\_\_\_
- Eleonora → \_\_\_\_\_

### 3 - NOM DE OM - NOMI MASCHILI

- Abbondio – Abundi
- Abramo → Bramu
- Adolfo - Dolfu
- Agostino - Gustin
- Alberto - Bert, Bertin, Albèrt
- Albino - Binu
- Alessandro – Lissander
- Alessio – Lèssi
- Alfonso - Fonsu
- Ambrogio - Ambrös, Brös, Bös, Busin
- Anacleto – Naclèt
- Anastasio - Nastasi
- Andrea – Andrèia
- Angelo, Angelino - Angiul, Angiulìn
- Anselmo – Ansèlm
- Antonio - Togn, Tugin, Tugnö, Antoni, Toni, Gnugnö
- Arialdo – Aried
- Attilio - Tigliu, Tili
- Augusto - Gusto
- Baldassarre – Baldissar
- Bartolomeo - Bartulumeo
- Battista - Batista, Tita
- Beltrame – Baltràm
- Benedetto - Benedet
- Bartolomeo – Bartulameo
- Bernardo – Bernard
- Beroaldo – Beruald
- Biagio – Bias
- Bortolo - Bortul
- Carlo Ambrogio – Carlambrös
- Carlo Antonio – Carlantòni
- Carlo - Carlin, Carlu, Carlö
- Carlo Maria - Carlu Maria
- Cesare – Ceser, Zeser
- Corrado – Curád
- Cristoforo - Cristòfen
- Dario – Dari
- Domenico - Mènègh, Meneghìn
- Donato – Dunaa
- Edoardo – Duárd
- Egidio - Gidiu
- Emanuele – Emanüèl
- Emilio – Migliu, Mili
- Enrico - Righ, Ricu
- Ernesto - Nèst, Nestin, Ernèst
- Ettore - Tore
- Eugenio – Geni, Geniu
- Eusebio – Üsèbi
- Evaristo – Varist, Varistu
- Fabrizio - Briss, Fabrizzi
- Federico - Fedrigh, Federigh
- Ferruccio - Ferücc
- Filippo – Felip
- Ferdinando – Ferdinand
- Francesco – Cech, Checù, Francesch, Cècù
- Gabriele – Gabrièl
- Gaetano – Gaitan
- Galdino – Galdìn
- Gaspare – Gàsper
- Genesio, Gennaro - Ginee, Genee
- Gerardo – Gerard
- Gervaso – Gervas
- Gesù - Esüss, Jesüs, Gesü
- Giacomo/ino – Giacum/Giacumìn; lacum
- Gilberto - Bert, Bertin, Gilbert
- Giorgio – Giogg
- Girolamo - Girumìn, Giròlum
- Giovanni - Giuan, Giuanin
- Giulio - Giüli
- Giuliano – Giülian
- Giuseppe - Isèp, Giüsep, Üsef, Pepin, Pin, Pepu

- Goffredo – Gufred
- Gottardo – Gutard
- Gregorio – Gregòri
- Guglielmo – Ghièlm
- Innocente - Nuzent
- Lamberto - Bert, Bertin, Lambert
- Leonardo – Leunard
- Lorenzo - Renz, Lurenz
- Ludovico – Lüduigh
- Luigi - Lüis, Lüisìn, Ginu
- Marcello - Marzel, Marcel, Marzelin
- Marco – March
- Martino – Martin
- Massimo - Massimin, Massim
- Matteo – Matee, Materin
- Melchiorre - Marchionn
- Michele – Michee, Michelin
- Natale – Natal, Natalin
- Onorio – Unori
- Oreste - Urest
- Patrizio – Patrizzi
- Paolo - Paul, Paulin, Paulinin, Paulinet
- Piero – Piero, Pierin
- Pietro – Peder, Pedru, Pidrin
- Raffaele – Rafaièl, Rafaèl
- Riccardo – Ricard
- Roberto - Bert, Bertin, Rubert
- Rocco – Roch, Rocu, Ruchin
- Rodolfo – Rudùlf
- Rolando – Ruland
- Samuele – Samüèl
- Severo – Saveri
- Serafino – Serafin
- Sergio – Sergi
- Siro – Sir
- Stefano – Steven
- Tommaso – Tumas, Tumasin
- Ugo – Ügh, Ügu
- Umberto - Bert, Bertin, Ümbert
- Valentino – Valintin, Valintinin
- Vincenzo – Vincenz
- Vittorio – Vitur, Vitori

**ESERCIZIO 5 – traduci i seguenti nomi e rileggili a voce alta.**

- Alessandro → \_\_\_\_\_
- Giovanni → \_\_\_\_\_
- Carlo → \_\_\_\_\_
- Marco → \_\_\_\_\_
- Roberto → \_\_\_\_\_
- Luigi → \_\_\_\_\_
- Filippo → \_\_\_\_\_
- Angelo → \_\_\_\_\_
- Marcello → \_\_\_\_\_
- Pietro → \_\_\_\_\_
- Enrico → \_\_\_\_\_
- Ambrogio → \_\_\_\_\_
- Gaetano → \_\_\_\_\_
- Domenico → \_\_\_\_\_
- Antonio → \_\_\_\_\_
- Matteo → \_\_\_\_\_

**ESERCIZIO 6 – Leggi a voce alta le seguenti frasi.**

- Nün sem 'na fameia bela granda. Al mè pa ghe disen Giuan e la mè mama de nom la fa Maria. Gh'hoo tri fredei che gh'han metüü de nom March, Dari e Peder e do surel che ghe disen Ghita e Leunora.
- Varda che bel cagnin! Giuan, l'è chel che t'et menaa a ca del canil giüsta? 'Se te gh'et metüü cusè de nom?
- Hoo cungnussüü la surela de la mè murusa ma se regordi pü se la fa cumè de nom. Forsi pudaria vess che ghe disen Maria o ben Marta. Sarà mei tirass a ment el nom sedenò quand che la vedi la volta che vegn foo 'na figüra de ciculatee.
- Chi che vegn adree dumenega ai munt? Mi seri restaa in parola cunt el March e la Daniela però forse el gh'era de giuntass anca el sò amis, chel biund, che se regordi mai s'el fa cumè de nom.

**ESERCIZIO 7 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.**

Fan cumè de nom i mè tri fredei e i mè do surel?

De induè che l'ha menaa a ca el cagnin el Giuan?

Perchè el saress mei tirass a ment el nom de la surela de la mè murusa?

Cunt chi che seri restaa in parola per nà ai munt?

**ESERCIZIO 8 – traduci le seguenti frasi e rileggile a voce alta.**

- Mio padre si chiama Giovanni → \_\_\_\_\_
- Mia madre si chiama Matilde → \_\_\_\_\_

- Mio fratello si chiama Ambrogio → \_\_\_\_\_
- Mio cugino si chiama Pietro → \_\_\_\_\_
- Mia sorella si chiama Maddalena → \_\_\_\_\_
- Mia cugina si chiama Carlotta → \_\_\_\_\_
- Mia nonna si chiama Enrica → \_\_\_\_\_
- Mio nonno si chiama Giulio → \_\_\_\_\_
- Mio zio si chiama Dario → \_\_\_\_\_
- Mia zia si chiama Roberta → \_\_\_\_\_

**ESERCIZIO 9 – rispondi con una frase completa alle domande.**

- S'el fa cumè el pa de nom? → El pa de nom el fa Giuan / al pa ghe disen Giuan
- 'Se ghe disen cusè de nom al pagrand? → \_\_\_\_\_
- Fala cumè de nom la surela? → \_\_\_\_\_
- 'Se ghe disen cusè de nom a la mamgranda? → \_\_\_\_\_
- 'Se la fa cusè de nom la mam? → \_\_\_\_\_
- Fal cumè de nom el fredel? → \_\_\_\_\_

# 9 - La lite

Anche gli insubri, come tutti gli altri popoli del mondo, "tachen bega" e, per quanto riguarda questo argomento, lessico, verbi ed espressioni idiomatiche abbondano.

In generale tenete conto che i termini "bega" e "lit" sono intercambiabili ed hanno lo stesso significato e che, come spesso succede, potrete trovare molte varianti locali per i termini e le espressioni che proponiamo.

1 - LA BUZADA - LA LITE – vediamo subito qualche termine per poter "tacà lit" nel migliore dei modi:

## VOCABOLARIO

- andare contro qualcuno (in senso figurato) → dagh adoss a vergügn
- assillare → tussegà, cavà el fiai, fà stà gio el fiai
- attaccare briga → resià, tacà bega, tacà a lit
- batosta, battuta, manica di botte → pecenada
- battibecco, alterco → ratèla, ratelada
- cazzotto → gratun, crafen
- collera, arrabbiatura → futa
- collera improvvisa → futun
- colpo → tega
- contraddire → rebat, respund, dà cuntra
- discussione, questione → ratelada
- essere arrabbiati con qualcuno → vèghela sù cun vergügn
- fare arrabbiare, fare andare in collera → fà vegni la futa
- furente, fuori dai gangheri → föra di strasc
- guardare in cagnesco → fà l'öcc besius
- imbestialirsi → nà in bestia
- impazzire/uscire di senno → nà fö de coo



- importunare, molestare, tentare di attaccare discorso, assillare → tampinà, resegà
- inganno → gherminela
- istigare, stuzzicare, provocare, aizzare → inzigà
- litigare → tacà lit/bega, raculà, buzà, zacagnà, piantà 'na lit, fà suta
- litigio, lite → la buzada/i buzad
- questionare → trà in pee di questiun, ratelà
- rinfacciare, rimbrottare → sbat in sül müs
- rivangare cose passate → remenà, tirà a untra
- rodarsi → rusegass, smangià; rodarsi dalla rabbia → smangiass el fidegh
- sbottare → vegni el futun
- seccare, infastidire, scocciare → rügà
- seccatore/trice, scocciatore/trice → el/i visigant, la visiganta; el/la/i secabal
- seguire con insistenza → tampinà
- sgridare, riprendere → bruncà
- vessare → tratà mal

→ **PAROLE IN EVIDENZA** – tossegh, sufistigh, pitima, futa, tega, ratelada, föra di strasc, tapinà, inzigà, buzà, ratelà, sbat in sül müs, rügà

Le persone con cui litighiamo hanno spesso un carattere od un modo di fare:

- assillante → tossegh/tossega
- cavilloso, troppo preciso → sufistich; sufistega
- litigioso, attaccabrighe → tacabega, resiat/a
- polemico → resieta, resegheta, besius/a
- pungente, sarcastico → besius/a
- schizzinoso/a → el/la pitima/i pitim
- schifiltoso/a → schivius/a, smorbi (solo alla forma maschile), sninfia (solo alla forma femminile)

### Esempi da leggere a voce alta:

- il mio vicino di casa mi assilla per la pulizia delle scale → el mè visin de ca el me tossegga per netà i scal
- rivanghi sempre il problema con tuo fratello → te set semper adree a remenà la rugna cunt el tò fredel
- ha perso la pazienza ed è sbottata → l'ha perdüü la pasenzia e gh'è vegnüü el futun
- era così furente da sembrare impazzito → l'era insci fö di strasc ch'el pareva fö de coo

**2 - RUGNÀ - LAGNARSI, LAMENTARSI, BRONTOLARE** – Invece, nel caso vogliate lamentarvi e brontolare potreste utilizzare le seguenti espressioni:

- brontolare, borbottare → tacugnà, tuntugnà, bruntulà, barbutà
- brontolare in continuazione → vess un Martin tacugn
- brontolio → tacugnada, tuntugnada, barbutada
- brontolone/a → barbutun/a, tacugn/a, tuntugnun/a, tacugnun/a,
- dare in escandescenza → sbuti fö, dà föra de mat
- inveire contro qualcuno → sbuti adree a vergügn
- piccolo brontolone → tacugnin

### ESERCIZIO 1 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- |                       |                       |
|-----------------------|-----------------------|
| • batosta → _____     | • discussione → _____ |
| • contraddire → _____ | • schizzinoso → _____ |
| • litigare → _____    | • brontolone → _____  |
| • assillante → _____  | • schifiltosa → _____ |
| • pungente → _____    | • cazzotto → _____    |

### ESERCIZIO 2 – leggi le frasi a voce alta e segna con una X la risposta corretta.

- Quand el Carlet l'invia a parlà el desmet pü. L'è propi 'n → \_\_\_ tosegh; \_\_\_ besius; \_\_\_ sufistich.
- Al tò amis ghe pias maià nagot. L'è → \_\_\_ 'n resiat; \_\_\_ 'n tacugnin; \_\_\_ 'na pitima
- L'Inter l'ha vengiüü cuntra el Real 4-0. Gh'han daa 'na bela → \_\_\_ buzada; \_\_\_ pecenada; \_\_\_ ratelada
- Ier el Mario e 'l Pier han tacaa bega. Han picaa gio 'na bela → \_\_\_ manega de bot; \_\_\_ ratelada; \_\_\_ paciada

### 3 - EL RANGUGN - IL RIMPROVERO

## VOCABOLARIO

- ramanzina, rampogna, paternale → girada, refileda, refilee; fare una ramanzina → dà 'na girada
- redarguire con decisione → bruncà
- rimproverare, rimbrottare, redarguire → rangugnà
- rimprovero → rangugn
- sgridare → vusà adree, baià adree, tirà i uregg

oppure usare con espressioni molto note come:

- me n'ha dii adree 'na caretà → me ne ha dette "un sacco e una sporta"
- n'hoo sentüü sù/adree 'na caretada → ne ho sentite "un sacco e una sporta"
- gh'en hoo dii adree 'n sach e 'na sporta → gliene ho dette "un sacco e una sporta"

→ **PAROLE IN EVIDENZA** – bruncà, rangugn, vusà adree

### Esempi da leggere a voce alta:

- i ragazzi stavano facendo troppo casino e quindi il signor Pietro gli ha fatto una bella ramanzina → i bagai eren adree a fà trop casot e dunca el sciur Peder gh'ha daa 'na bela girada
- non dovresti sgridarlo così → te gh'avaresset mia de vusagh adree insci
- la maestra ha fatto bene a rimproverarti → la maestra l'ha faa ben a rangugnat

- ieri Giovanni mi ha proprio fatto arrabbiare e non gliel'ho mandate a dire → ier el Giuan el m'ha propi faa inrabì e gh'en hoo dii adree 'n sach e 'na sporta

**ESERCIZIO 3 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.**

- La Maria l'è propi 'na sninfia. La me fa vegnì adoss el nervus tüt i volt che se truem a maià vergot insemma
- Ier al circol del riun el Peder l'ha tacaa bega cunt el Giuan. I desmetiva pü de ratelà per mestee de balapè.
- El Mariu l'è semper adree a trà in pee di questiun. Par che ghe pias ratelà cunt tücc.
- Pütost che invià a buzà di volt el saress mei sgagnass la lapa.
- Ier in del pasquee del Cermenati gh'era gio 'n om che a, 'n bel mument, l'ha sbutii fö deperlü. Per mi l'era mat.
- El me direttur l'è 'n brau om però l'è anca 'n poo 'n tacugnin di volt. Che pasensia che ghe vör a lauragh insemma!
- Quand che fasevi inrabì la mè mamgranda la me bruncava e la me dava 'na bela girada.
- Per piasè Giuan. Desmet de remenala perchè sunt scià sech. Lassem in pas e fass pü vidè.

**ESERCIZIO 4 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.**

Perchè la Maria la me fa semper vegnì adoss el nervus quand che la vedi?

Cunt chi che l'ha tacaa bega el Peder? E perchè han ratelaa?

El Mariu l'è vün quiet o l'è 'n rampin?

'Se l'è mei fà cusè pütost che tacà bega?

'Se l'è sücedüü cusè ier in del pasquee del Cermenati?

Perchè di volt ghe vör 'na mota de pasensia cunt el mè direttur?

'Se la faseva cusè la mè mamgranda quand che la fasevi inrabì?

Perchè el Giuan el gh'avaress de desmet de remenala?

**BOT DE LEGNAMEE – BOTTE DA ORBI** : un'espressione molto nota ed utilizzata è “bot del legnamee” ovvero “botte da falegname” che corrisponde all'italiano “botte da orbi”. Probabilmente, quando litigavano, i falegnami non andavano troppo per il sottile e finivano col darsi sonore legnate. Vediamo un esempio di come utilizzarla:

Es.: ieri sera dei ragazzi hanno litigato tra di loro e si sono dati botte da orbi → Ier sira di bagai han tacaa bega in tra de lur e i s'è daa bot de legnamee

**4 - BURDEL, CASOT – CAOS, BACCANO**

**VOCABOLARIO**

- accalcarsi → rüzass vün cun l'olter
- baccano → spüel
- baraonda, parapiglia → diauleri, gibileri, quarantot
- calca → sarasara, missolta
- caos → casot, burdel, burdelament
- confusione rumorosa, putiferio, bailamme → spüeleri, gasaghee, gibilee, gibileri, bulardee
- frastuono → frecasseri
- guazzabuglio, accozzaglia → mismasc
- ressa (calca in movimento) → fűrügozz, fűrügada
- tafferuglio → barüfa, scumbat de gent

→ **PAROLE IN EVIDENZA – spüel, gibileri, sarasara, burdelament, fűrügozz, barüfa**

**Esempi da leggere a voce alta:**

- all'entrata del concerto tutti si accalcavano → a nà denter al cuncert tücc i se rüzava vün cunt l'olter
- ragazzi che baccano! Quando c'è la partita è sempre un caos → bagai che spüel! Quand che gh'è la partida l'è semper un burdelament
- cos'è tutta questa baraonda? → se l'è tüt chel diauleri chi?
- dopo il derby ci sono stati dei tafferugli → despö del derby gh'è staa 'n scumbat de gent

**ESERCIZIO 5 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.**

- |                           |                      |
|---------------------------|----------------------|
| • assillare → _____       | • ramanzina → _____  |
| • rodarsi → _____         | • istigare → _____   |
| • seccatore → _____       | • furente → _____    |
| • uscire di senno → _____ | • sbottare → _____   |
| • baccano → _____         | • redarguire → _____ |
| • collera → _____         | • sgridare → _____   |
| • frastuono → _____       | • rimprovero → _____ |
| • ressa → _____           | • caos → _____       |
| • baraonda → _____        |                      |

**ESERCIZIO 6 - traduci le seguenti frasi e rileggile a voce alta.**

- Io non me la prendo più del necessario per i problemi.  
\_\_\_\_\_
- Ieri sera c'era la festa in piazza del mercato. Hanno fatto baccano fino alla una di notte.  
\_\_\_\_\_
- Al mercato del sabato c'è sempre una calca tale che non si riesce neppure a muoversi.  
\_\_\_\_\_
- Alle volte, fuori dallo stadio, i tifosi delle due squadre si scontrano e ci sono dei tafferugli.  
\_\_\_\_\_
- Tutte le volte che andiamo al centro commerciale c'è un caos esagerato.  
\_\_\_\_\_

**ESERCIZIO 7 - scrivi delle frasi che contengano le parole indicate.**

- Sbat in sül müs → \_\_\_\_\_
- Fö de coo → \_\_\_\_\_
- Föra di strasc → \_\_\_\_\_
- Nà in bestia → \_\_\_\_\_

# 10 – Goliardia, prese in giro e qualche insulto

**1 – PRESE IN GIRO ED INSULTI DI TUTTI I GIORNI** - Del vasto repertorio goliardico, insulti più o meno gravi compresi, riportiamo solo alcuni esempi tra i più noti. Su questo tema, com'è normale, potrete trovare moltissime varianti locali. Cominciamo a vedere alcune espressioni tra quelle più usate:

- deridere → tirà in gir, grignà adree
- dileggio, scherno, beffa, derisione → sgugnada
- mettere alla gogna, dileggiare → sgugnà
- prendere in giro → tö in gir
- schernire, beffare, sbeffeggiare, deridere, dileggiare → sbergnà, grignà adree, tirà/tö in gir, ciapà per el cü.

Vediamo alcuni esempi:

- Quando andavo a scuola mi prendevano tutti in giro → Quand che navi a scöla me tiraven tücc in gir.
- Dopo lo scandalo dei soldi rubati il ministro è stato messo alla gogna → Despö del scandal di danee grataa el minister l'è staa sgugnaa.
- Beccalossi ha sbagliato due rigori nella stessa partita e tutti l'hanno deriso → El Beccalossi l'ha canaa do rigur in de l'istessa partita e tücc gh'han grignaa adree.
- Dovresti smetterla di prendere in giro Pietro. Un giorno o l'altro ti darà una bella "ripassata". → Te gh'avaresset de mucala de tirà in gir el Peder. Un di o chel'olter el te darà sü 'na bela remenada.

Vediamo ora un elenco delle parole più famose usate per deridere, prendere in giro od insultare. Fate attenzione al fatto che, a differenza di tutti gli altri elenchi di parole presenti nel volume, in questo caso abbiamo privilegiato la traduzione dall'insubre verso l'italiano per cercare di spiegare al meglio il significato di ogni termine che può essere multiplo ed avere molti sinonimi.

## VOCABOLARIO

- bamba → stupido/a; sciocco/a
- binda → fannullone/a
- bulgirun/a → truffatore/ice
- cial/a → sciocco/a; semplicotto/a; "fà el cial → fare lo svampito".
- cilap/a → sciocco/a
- ciula → fesso/a
- ciulandari → perditempo
- cudee → babbeo, tonto, beota; letteralmente "porta cote"
- cuiun → coglione
- desasi → incapace, buono a nulla
- dunda, dundina → pigro, fannullone
- fanigutun → fannullone
- gandula → babbeo
- ganivel/a → bricconcello/a
- gnüch/gnüca → testardo/a, ottuso/a
- gratacù → rompi
- scatole, scocciatore, disonesto
- impipass → fregarsene, fottersene
- laciot/a → sempliciotto/a, bonaccione/a
- lifroch → incapace, sprovveduto, finto tonto
- loch → balordo, teppista, malvivente
- malnat/a → delinquente, maleducato, astuto
- maltrainsema → mal assortito
- margnach → buzzurro, intrattabile, attaccabrighe
- margnif → subdolo, scaltro, furbo, imbroglione
- martul/a → babbeo/a, gonzo/a
- mazzapiöcc → pignolo/a
- menagram → iettatore/ice
- menaturun → noioso/a, ripetitivo/a
- meninmpipa → strafottente, letteralmente "se ne impippa/frega"
- menun/a → pedante
- pantùla → ingenuo/a, sprovveduto/a
- pirla → stupido/a; sciocco/a
- pitima → schizzinoso/a
- por Crist/pora Crista → povero/a, anche in senso

- morale
- rampin/rampina/rampinat → cavilloso, attaccabrighe
- rüstegh/rüstega → burbero, zoticone
- rüzzanigul → chi fa lavori inutili; letteralmente "colui che spinge le nuvole".
- sacranun → gradasso, tipaccio, scontroso, testardo
- sech/seca → secco, di poche parole e quasi scontroso
- sücc/sücia → come sech: secco, di poche parole e quasi scontroso
- suregat/a → sconsiderato/a
- tamberlu/a → imbranato/a, goffo/a, stupido/a
- tambür → ottuso/a, stupido/a
- tarluch/a → stupido, goffo, sciocco
- tegnun, piöcc → avaro, taccagno
- titòla, tàter, tambör → tonto/a
- tosegh → noioso, pedante
- tupiat, pich → becero
- vessiga → noioso/a
- vilan/vilana → maleducato/a

→ **PAROLE IN EVIDENZA – bamba, ciula, desasi, impipass, loch, pirla, sücc, tamberlu, tosegh**

**Esempi da leggere a voce alta:**

- quando fai così sei proprio uno stupido → quand che te fet inscì te set propi 'n bamba
- mamma mia che gruppo mal assortito! → madoi, che rosc de maltrainsema!
- stai attento a quello li perchè è un truffatore → stagh a l'öcc a chel li perchè l'è 'n bulgirun
- il fidanzato di Maria mi sembra un ottuso → el murus de la Maria el me par un tambör
- me ne frego di quello che dice tuo fratello → se n'impipi de chel ch'el dis el tò fredel
- ha iniziato a frequentare una compagnia di delinquenti → l'ha inviaa a nagh adree a 'na cumpagnia de malnat
- Marco fa spesso delle stupidate → el March el fa de spess di sbambanat

**ESERCIZIO 1 – leggi a voce alta i seguenti termini e traducili in italiano**

- |                   |                    |
|-------------------|--------------------|
| • loch → _____    | • margnach → _____ |
| • martul → _____  | • tambür → _____   |
| • bamba → _____   | • ciula → _____    |
| • pirla → _____   | • malnat → _____   |
| • lifroch → _____ | • tamberlu → _____ |
| • pitima → _____  | • desasi → _____   |
| • binda → _____   | • sücc → _____     |

**ESERCIZIO 2 – leggi le frasi a voce alta e segna con una X la risposta corretta.**

- La Giuana la te respund semper mal. L'è propi → \_\_\_ a la man; \_\_\_ gnüca; \_\_\_ malnata; \_\_\_ seca
- El prestinee del riun el manda semper a chel tal paes i client. L'è 'n → \_\_\_ 'n bel om; \_\_\_ sücc; \_\_\_ vilan; \_\_\_ gandula
- Al por Peder la fan semper sü. L'è semper staa 'n → \_\_\_ loch; \_\_\_ trumbee; \_\_\_ ciula; \_\_\_ rüzzanigul
- L'impiegaa nöf ch'han tiraa denter a laurà l'è bun de fà nagot. L'è 'n → \_\_\_ lifroch; \_\_\_ vessiga; \_\_\_ menun
- Di volt el Giuan el tra insema de chi vacad che te disi mia. L'è 'n → \_\_\_ suregat; \_\_\_ laciot; \_\_\_ margnif

→ **Pirla** - letteralmente significa "trottola" da cui viene anche l'espressione "pirlà in gir → ciondolarsi, perdere tempo etc". Questo termine ha assunto anche il significato di "sciocco", "stupido", "inaffidabile".

→ **Rüzanigul** - con questo titolo segnaliamo anche la bellissima canzone del gruppo milanese "Tekapi" che ha questo titolo e che vi invitiamo ad ascoltare.

→ **Puttana** - per quanto riguarda l'insulto "puttana" sono numerose le parole che la traducono tutte più o meno equivalenti. Tra queste le più usate sono *pelanda, bagascia, batuna, dunascia, slandra, slandrana, lögia, bernarda, sguangia, baltrescana, sgüangüana, püciasca, roia, zocura, zimbarda, balandrana, baltroca*.

→ **Fass catà via** – letteralmente potremmo tradurre questa espressione con "farsi riconoscere" ma da noi assume un significato molto pesante. La si associa, ad esempio, a persone, molto maleducate, che lasciano debiti da pagare o che sono note per la propria ignoranza o stupidità. "Fass catà via" è una delle peggiori cose che si possono fare in Insubria.

**ESERCIZIO 3 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.**

- Chel li che ghe disen "el gabula" l'è propi 'n por tamberlu. Tüt i volt ch'el derf la buca el se fa catà via.
- La Teresa la cugnussen tücc i butegat del riun: la se fa catà via perchè la lassa semper gio de pagà e per scöd i danee

gh'han de curegh adree.

- El rosc di bagai del pasquee de la gesa se fa catà via de tücc perchè l'è li a gibilà de mattina a sira.
- Nün pödem dì che la nostra dita la s'è mai fada catà via. Hem semper pagaa tücc senza gnanca 'n ritard.

#### ESERCIZIO 4 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.

Perchè “el gabula” el se fa semper catà via?

\_\_\_\_\_

'Se gh'han de fà cusè i butegat per scöd i danee di puf de la Teresa?

\_\_\_\_\_

'Se fan cusè i bagai del rosc che gh'è semper li de fö de la gesa?

\_\_\_\_\_

Perchè nissün l'ha mai pudüü di 'n bel nagot de la nostra dita?



#### 2 - INSULTI MOLTO GRAVI... che chiaramente sconsigliamo di utilizzare.

- **bór** → zotico, becerò, ignorante; questo termine letteralmente significa “tronco” e riassume una serie di insulti quali ottuso, cafone, egoista e perfino impostore.
- **broch** → da cui l'italiano regionale “brocco” da non confondere con l'identica parola che in italiano significa “scarso”. In insubre significa “perdente, inutile, nullità, incapace, buono a nulla” con un'accezione molto negativa. Di questo termine non esiste la forma femminile.
- **Fencisc / fenciscia** → infingardo, trascurato, pigro ma anche nell'accezione di “lurido/a, sporco/a, schifoso/a”. Peggiorativo di “fencisc” è “fencisciun/a”.
- **gram/grama** → cattivo/a con l'accezione di “molto cattivo”, “malvagio”.
- **puaret/puareta** → letteralmente significa “poveretto/a” ma nell'uso comune è un insulto molto più pesante perchè indica una persona totalmente incapace e senza alcuna qualità.
- **vunciun/a** → deriva da “vuncc” e indica chiaramente una persona tanto sporca da sembrare unta.

#### ESERCIZIO 5 – traduci le seguenti frasi e rileggi la traduzione a voce alta.

- Il parco vicino alla chiesa è pieno di balordi.
- \_\_\_\_\_
- Quando Giovanni inizia a parlare non la finisce più. E' proprio noioso.
- \_\_\_\_\_
- Il titolare della ditta dove lavora Pietro è sprovveduto e per colpa sua rischiano di fallire.
- \_\_\_\_\_
- Ieri sera in Piazza del Mercato abbiamo sentito suonare un gruppo scarso.
- \_\_\_\_\_
- Marco prende sempre in giro Luca ma non ha capito che rischia di prenderle.
- \_\_\_\_\_

#### ESERCIZIO 6 - scrivi una frase con le parole indicate.

- Binda → \_\_\_\_\_
- Malnat → \_\_\_\_\_
- Pitima → \_\_\_\_\_
- Rüstega → \_\_\_\_\_
- Fass catà via → \_\_\_\_\_
- Vilana → \_\_\_\_\_

# 11 – Esclamazioni

1 – **ESCLAMAZIONI DI USO COMUNE** - In insubre si usano molte esclamazioni. Vediamo alcune delle più comuni:

- **ALÉ!** → **dai! suvvia! andiamo!**  
Es.: Dai, su che andiamo altrimenti viene tardi → Alé, scia che nem sedenò el vegn tardi
- **Bela li** → **evvai!**  
Es. Evvai! Oggi abbiamo giocato proprio bene. Se continuiamo così rischiamo di vincere il campionato → Bela li!  
Incö hem giugaa propi ben. Se nem inanz insci ris'cem de vincc el campiunaa.
- **BUNA SCIA! BUN CIÀ!** → **va bene, dai!**  
Es.: Va bene, siamo a posto così → buna scia, sem a post insci.
- **CUME L' È L'È, CHEL CHE L'È L'È** → **come è, è** espressione utilizzata per troncare un discorso o, come diremmo noi "taiàla curta".  
Es. ho capito, facciamola breve. Com'è è. → Hoo capii. Taièmela curta. Cume l'è l'è.
- **CIAU PEP!** → **nel senso ironico di "bravo, come no, credici, certamente"**.  
Es.: Dici che il Barcellona vincerà il campionato spagnolo quest'anno? Come no, credici! → Te diset ch'el Barcelona el vinciarà el campiunaa spagnò che l'an chi? Ciao Pep!
- **CIUMBIA, CIUSCA, OH LA PEPA, URCA** → **caspita**  
Es. Caspita, cosa è successo? → Ciumbia! 'Se l'è sücedüü cusè?
- **EH?** → **cosa?**  
Es.: eh? Cosa mi hai detto? Scusami ma con quel disastro di telefono che uso si sente a tratti. → Eh? Cus'è che te m'et dii? Scüsem ma cunt chel birocc de telefun che duperi se sculta tüt ch'el va e ch'el vegn.
- **LASSALA BÜI, MOLA** → **lascia perder, lascia stare.**  
Es.: Non arrabbiarti. Lascia perdere. → Inrabissess mia. Lassala büi.
- **MA MIA, DEBUN?** → **ma no, davvero?**  
Es.: hai sentito che è morto il signor Giovanni? Ma no, davvero? → Het sentüü che l'è mort el sciur Giuan? Ma mia, debun?
- **MANCUMAL** → **menomale**  
Es.: Meno male che siamo arrivati molto presto così non dobbiamo fare coda per entrare → mancumal s'hem rüaa bel prest insci gh'em mia de fà la cua per nà denter.
- **NEH?** → **vero? È vero?**  
Es.: Cosa dici Paolo? Ieri sera l'Inter non ha giocato male vero? → 'Se diset Paul? Ier sira l'Inter l'ha giugaa mia mal neh?
- **NEM!** → **andiamo!**  
Es.: Giovanni! Dai che andiamo a fare due passi in montagna → Giuan! Scia che nem a fà dü pass in muntagna.
- **ÖH LA MISERIA, ÖH LA BESTIA, ÖH LA PEPA** → **caspita**  
Es.: Caspita! Quello che mi stai dicendo mi sembra un'esagerazione. → öh la miseria! Chel che te s'et adree a cuntam sü me par 'n'esageraziun.
- **PORCA PALETA** → **dannazione**  
Es.: Dannazione! Devo scappare perchè è tardi. → Porca paleta! Gh'hoo de scapà perchè l'è vegnüü tardi.
- **'SE DIAUL?** → **Caspita!**  
Es.: Caspita! Ma cosa è successo? → 'Se diaul! 'Se l'è sücedüü cusè?
- **SPECIA E SPERA** → **Aspetta e spera**  
Es.: "aspetta e spera" che passa il bus! → specia e spera che la passa la curiera!
- **SÜ!** → **su!**  
Es.: su ragazzi! Diamoci una mossa altrimenti rischiamo di arrivare tardi all'appuntamento → Sü bagai! Dèmess 'na dessedada sedenò ris'cem de rüa tardi al puntel.
- **TIREM INANZ** → **tiriamo avanti**; questa interiezione è legata al personaggio storico milanese Amatore Sciesa. Potrete facilmente trovare e conoscere la sua storia con una breve ricerca.  
Es. Cosa dobbiamo farci? Andiamo avanti. → S'em de fagh? Tirem inanz.
- **UHI BESTIA** → **oh cavolo, caspita**  
Es.: Oh cavolo, mi sono dimenticata dell'appuntamento → ohi bestia, se sunt desmentegada del puntel.
- **UH SIGNUR!** → **oddio! Dio mio!**  
Es.: Oddio! Che disastro che è successo! → uh Signur! Che disaster che l'è sücedüü!

- **VACA LÖGIA, VACA SIDELA** → porca vacca.  
Es.: Porca vacca! Che casino che c'era oggi pomeriggio in centro. → vaca sidela! Che gibileri che gh'era istubass in center.
- **VARDA VÈ!** → attenzione! Stai attento/a!  
Es.: Attenzione Giovanni che quello li è un disonesto. Io di affari con lui non ne farei. → Varda vè Giuan che chel li l'è 'n bulgiron. Mi de afari insema de lü na faressi mia.

**ESERCIZIO 1 – Rileggi a voce alta tutti gli esempi che trovi sopra e traduci le seguenti espressioni.**

- |                      |                          |
|----------------------|--------------------------|
| • Caspita → _____    | • Va bene → _____        |
| • Dannazione → _____ | • Porca vacca → _____    |
| • Oddio → _____      | • Tiriamo avanti → _____ |
| • Evvai → _____      | • Attenzione → _____     |
| • Dai! → _____       | • Lascia perdere → _____ |

**ESERCIZIO 2 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.**

- Giuanin stagh a l'öcc a duperà i forbess. A vess inscì material te ris'cet de fass del mal.
- Vaca sidela! Hoo mia sentüü la suneria de l'urelogg e se sunt dessedà 'n'ura püssee tardi. Hoo faa 'na cursa ma sunt mia riüssii a nà a tò la curiera e dunca sunt rüaa tardi al puntel che gh'eri gio a Milan cunt el mè soci Lüis.
- Bertu, 'se diaul? gh'et semper bisogn de vess inscì sech quand che te parlet? Te pudaresset mia imprend a vess 'n poo püssee a la man? Quand che te fet inscì me vegn vöia de mandat a dà via el cù cunt vert l'umbrela!
- Ciao Pep! Sunt passaa via del pasquee del paes e gh'è gio amò trada a bass la pianta che l'è birlada gio la semana passada despö che l'ha faa el stratemp. Specia e spera che chi del cumün la taia a toch e la mena via.
- Buna, scià che vem. La cupagnia l'è bela ma l'è vegnüda ura de raspas a ca e pruntà vergot sedenò istasira me tuca nà in lecc senza maià vergot.
- Peder, al di d'incö el laurà l'è chel che l'è. Gh'em de tirà inanz e te vedaret che, de chi 'n quai meset, la situaziun la vegnerà fess püssee buna.

**ESERCIZIO 3 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.**

'Se l'ris'cia de fà cusè el Giuanin a vess inscì material cunt i forbess?

Perchè sunt rüaa tardi al puntel che gh'eri gio a Milan?

L'è 'n piasè parlach insema al Bertu o 'l te fa vegnì vöia de mandal a chel tal paes?

'Se gh'è gio de 'na semana in del pasquee del paes?

Perchè l'è ura che se raspi a ca?

**ESERCIZIO 4 – traduci le seguenti frasi e rileggi a voce alta quanto hai scritto.**

- Ragazzi, siete occupati domani sera? Dai che andiamo al cinema tutti insieme.
- Caspita, hai fatto proprio un bel lavoro. Penso che un sacco di gente comprerà il tuo disco.
- Vero che la torta che ha fatto il fidanzato di Elena è buonissima? Quando lo vedo devo fargli i complimenti.
- Attenzione! Secondo me state rischiando un po' troppo. Prima di investire chiederai consiglio al commercialista.
- Quest'anno cercheremo di andare avanti come possiamo però speriamo che l'anno prossimo sia migliore.
- Dannazione! Non pensavo di spendere così tanto.
- Caspita! Cos'è tutto questo casino nelle strade? Il Milan ha vinto lo scudetto?

2 – **ALTRE INTERIEZIONI PARTICOLARI** - Andiamo avanti con alcune interiezioni molto particolari che potrete utilizzare nel parlato di tutti i giorni.

→ **Che stat!** - Difficilmente traducibile ma usatissimo è "*che stat!*" che letteralmente significa "*che stato di cose*" con un'accezione sempre negativa. Per definire qualcosa o qualcuno veramente malmesso potremmo ad esempio dire: Bagai, che stat! → ragazzi, che stato (di cose)

→ **Figa!** - Un'interiezione entrata nell'uso comune recentemente è "*figa*" volgare, ma forse neanche troppo, e con il quale si possono esprimere infiniti stati d'animo tra cui stupore, felicità, sorpresa, rabbia ... Una interiezione, dunque, molto presente nell'uso quotidiano.

→ **loteeeeee!!!** - Segnaliamo anche l'espressione "*loteeeeee!!!*" con la "e finale" prolungata a seconda dell'enfasi che si vuole dare ed equivalente, in Val Varrone, del moderno "*fiiiiga*".

Dobbiamo dire però che il suono di questa espressione è decisamente difficile da rendere per iscritto se non l'avete mai sentito. Un esempio potrebbe essere "*loteeeeee, che maaanz!*" che, se volete, potete provare a tradurre.

→ **Oh pora ca!** - Non possiamo tralasciare l'onnipresente "pora ca!" abbreviazione della frase idiomatica "*pora ca senza tecc, pora vaca senza pecc*" che letteralmente si traduce con "*povera casa senza tetto, povera vacca senza capezzoli*" conosciuta anche in altre varianti come ad esempio "*pora ca brüsada*".

Si utilizza, sempre in senso negativo nei momenti di sconforto o di fronte a delle difficoltà. Vediamo un esempio:

- Quest'anno il lavoro è andato molto male. "*Pora ca senza tecc!*" Dove andremo a finire? → Chel an chi el laurà l'è naa fess mal. "*Pora ca senza tecc!*" Narem a finì induè?



**TAAAACH!** - Una menzione particolare va ad un'espressione usatissima...stiamo parlando del famoso "Taaaach!!!"

reso famoso dall'immortale capolavoro "*Il ragazzo di campagna*" nella scena in cui, il nostro Renatone nazionale (nazionale, in senso insubre ovviamente :-)) era alle prese con le "comodità" del monolocale di città.

**ESERCIZIO 5 – Scrivi una breve frase utilizzando l'espressione indicata:**

- Che stat - \_\_\_\_\_
- Oh pora ca - \_\_\_\_\_
- loteeeeee - \_\_\_\_\_
- Varda vè - \_\_\_\_\_
- Ciusca - \_\_\_\_\_
- A l'öcc - \_\_\_\_\_
- Ciau Pep - \_\_\_\_\_
- Lassala büi - \_\_\_\_\_

# 12 - Simile e uguale

**1 - CUMPAGN – SIMILE** - Per esprimere il concetto di "SIMILE" in insubre usiamo l'espressione "CUMPAGN" da cui anche l'espressione "vess cumpagn" che significa "essere simile". Quando "cumpagn/a" è utilizzato per fare un paragone viene seguito da "de". Va da sé che gli agghiaccianti urenderi "simil" e "ügüal" sono vietatissimi :-)

Esempi:

- questa chitarra è simile a quella di Marco → chela ghitara chi l'è **cumpagn de** chela del March
- Pietro ha comprato una macchina simile a quella vecchia → el Peder l'ha crumpaa 'na machina **cumpagn de** chela vegia
- questa cravatta è uguale alla mia → chela cruata chi l'è **cumpagn de** la mia.
- Vün o chel'olter l'è istess: a vardai insci me paren tücc dü **cumpagn**.
- questi due frullatori mi sembrano simili → chi dü sbatidur chi me paren **cumpagn**.

**2 – ISTESS – UGUALE** - Per esprimere il concetto di uguale si usa normalmente "istess" che potrebbe essere tradotto letteralmente come "lo stesso". Anche in questo caso si usa l'espressione "vess istess" per "essere uguale".

Esempi:

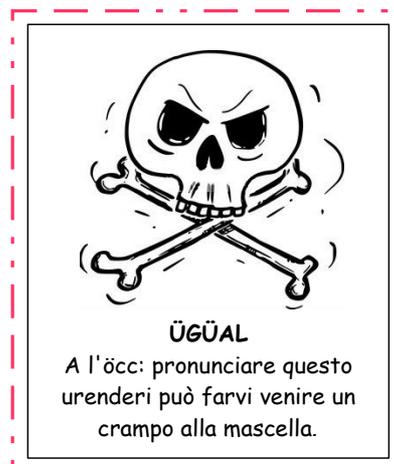
- è uguale a lui → l'è istess de lü
- questi due frullatori mi sembrano uguali → chi dü sbatidur chi me paren istess
- Pietro ha comprato una macchina uguale a quella vecchia → el Peder l'ha crumpaa 'na machina istess de chela vegia.

## 2.1 – Altri usi di "istess":

- **uguale, ugualmente, lo stesso** → **istess** – Es.: Anche se era vietato l'hai fatto lo stesso → anca se l'era vietaa te l'het faa istess.
- **come** → **istess che + verbo** – Es.: Questo amaro è così leggero che è come bere acqua fresca → chel amar chi l'è insci linger che l'è istess che bef acqua fregia.
- **come** → **insci 'me** – Es.: è come dice lui → l'è istess de 'me la dis lü

## 2.2 - Altre espressioni:

- **ingual** → **uguale**; Es.: questo è uguale a quello → chest chi l'è ingual a chel li
- **ingualà** → **uguagliare, eguagliare, pareggiare**; Es.: alle olimpiadi dell'anno scorso un corridore di Andorra ha eguagliato il record dei cento metri che prima era di un giamaicano → ai ulimpiadi de l'an passaa 'n curidur de Andora l'ha ingualaa el record del mund di cent meter che prima l'era de 'n giamaican.
- **medem – medesimo** - In alternativa "istess" si può usare "medem" che corrisponde a "medesimo/a" in italiano; Es.: Questo film è il medesimo che hanno trasmesso settimana scorsa → Chel cinema chi l'è el medem ch'han faa vidè la semana passada.



**3 - ISTESS CUMPAGN – IDENTICO** - Molto usata è la forma che unisce "istess" e "cumpagn" che significa "identico".

Esempi:

- hai una comprato una camicia identica alla mia → t'het crumpaa 'na camisa istess cumpagn de la mia
- la chitarra di Francesco è identica a quella di Jimi Hendrix → la ghitara del Cech l'è istess cumpagn de chela del Jimi Hendrix.

---

**3.1 – Istess medem - In alternativa ed allo stesso modo si può anche utilizzare la coppia "istess medem".** Esempio:

- questo fucile è uguale identico a quello che aveva mio nonno → chel füsìl chi l'è istess medem de chel ch'el gh'era el mè pagrand

---

**3.2 Spetasciaa** - un altro modo per dire "identico" ma forse più colloquiale è "spetasciaa" che in italiano potremmo rendere con "spicciato". Esempio:

- Quei due sono uguali spicciati uno con l'altro → Chi dü li hin spetasciaa vün cunt l'olter.

**ESERCIZIO 1 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.**

- El tò fredel l'è istess cumpagn de ti: istess öcc, stessa ghigna e istess cavei.
- Me piasaress crumpà 'na machina nòva ma mi sunt minga un sciur cumpagn de ti.
- El bagai de la Gnelo l'è spetasciaa al sò pa.
- Giuan, scultem mi. Te gh'et de fà cumpagn de mi che se cascì mia per i sbambanat.
- A fà fadiga chi dü li hin tücc dü cumpagn: vöia de laurà saltem adoss!
- Perchè t'et faa un laurà cumpagn? Adess te gh'et de invià tüt del principi.
- Ciusca, che bel mestee: hoo mai vedüü vergot cumpagn!
- T'eri dii de lassà stà! Perchè te l'et faa istess?

**ESERCIZIO 2 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.**

El tò fredel el te sumeia? S'el gh'ha cusè istess de ti?

Me piasaress crumpà cusè? Perchè pödi mia crumpala?

El bagai de la Gnelo ghe sumeia al sò pa?

**ESERCIZIO 3 - Traduci le seguenti frasi e rileggile a voce alta:**

- Buongiorno. Mi si è rotto l'ombrello e vorrei comprarne uno identico a quello vecchio.
- Non preoccuparti Giovanni. Se vieni ad aiutarmi mi fai un piacere altrimenti è lo stesso.
- Non ho trovato il vino che mi avevi chiesto. Ne ho comprato uno simile.
- Mi piacerebbe sapere suonare la chitarra come Giacomo.
- Pietro ha comprato una macchina identica a quella di suo fratello.

v

**ESERCIZIO 4 – Scrivi una breve frase utilizzando l'espressione indicata:**

- Inqualà - \_\_\_\_\_

- Istess cumpagn - \_\_\_\_\_

- Cumpagn - \_\_\_\_\_

- Medem - \_\_\_\_\_

# 13 - Ricordare e dimenticare

## VOCABOLARIO

- appuntamento → el puntel/i puntei
- appuntare, segnare → marcà gio
- dimenticare → desmentegà
- dimenticarsi → desmentegass
- memoria → la memoria
- memorizzare → tegn a ment
- ricordare → regurdà; tirà a ment/acoo
- ricordarsi → regurdass
- ricordo → el/i regord
- smemorato/a → smemuraa/ada, ch'el/che la gh'ha mia memoria

→ PAROLE IN EVIDENZA – puntel, marcà gio, tirass a ment

### Esempi da leggere a voce alta:

- Segnati che la prossima settimana dobbiamo andare a Verona → marca gio che la semana che vegn gh'em de nà a Veruna
- non dimenticarti dell'appuntamento di dopodomani → desmenteghess mia del puntel de duman l'olter
- non riesco a memorizzare il nome del nuovo direttore → riessi mia a tegn a ment el nom del nöf diretur
- se non mi segno gli appuntamenti rischio sempre di dimenticarli → se marchi mia gio i puntei ris'ci semper de desmentegai
- dove sei? Non ti ricordi che dovevamo trovarci oggi? Sei uno smemorato! → set induè? Se regordet mia che gh'erem de catass incö? Te set senza memoria!

**1 – RICORDARE - "Ricordare" è un'azione immateriale che può avere diverse sfumature e, per descriverla, nella nostra lingua abbiamo a disposizione sia il verbo "regurdà" sia le forme "tegni/tirà" e "vegni a ment".**

Con riferimento a queste ultime diamo alcune indicazioni su come utilizzarle al meglio:

- **Tegni a ment** → ricordare nel senso di "avere in memoria"
- **Tirà a ment** → nel senso di "recuperare" un ricordo.
- **Vegni a ment** → nel senso di "sovvenire"

Vediamo ora alcuni esempi pratici delle diverse accezioni di "ricordare":

- **Memorizzare** → **tegn a ment**  
Es: Domani dobbiamo andare a Milano: ricordalo. → Duman gh'em de nà a Milan: tegnel a ment.
- **Sovvenire** → **vegn a ment**  
Es: mi sovviene che non ho pagato l'affitto → me vegn a ment ch'hoo mia pagaa el ficc.
- **Cercare di ricordare** → **fass vegni a ment/tirass a ment**  
Es: cerca di ricordare qualcosa in più → prua a tirass a ment vergot püssee.
- **Avere un'idea** → **vegni in ment**  
Es.: ho avuto l'idea di andare al mare la prossima estate → m'è vegnüü a ment de nà al mar l'istaa che la vegn.
- **Saltare in testa** → **vegni in la ment**  
Es: che cosa ti è saltato in testa!? → 'sa t'è vegnüü in la ment!?

Come detto esistono anche i verbi:

- **Regurdà** → **ricordare**; Es.: non riesco a ricordare il numero di Paola → riessi mia a regurdà el nümer de la Paula
- **Regurdass** → **ricordarsi**; Es.: devo ricordarmi di passare dal fruttivendolo → gh'hoo de regurdass de passà in del frütärö

che si usano esattamente come i corrispondenti in italiano e, in alcuni casi, possono essere utilizzati al posto delle forme che abbiamo visto poco sopra.

2 - DIMENTICARE - DESMENTEGA'/DESEMENTEGASS – il contrario di "ricordare" è "dimenticare/dimenticarsi" ed i verbi insubri corrispondenti sono "desementagà/desmentegass". Vediamo un paio di esempi del loro uso:

- mi sono dimenticato di andare dal fruttivendolo a comprare le albicocche → se sunt desmentegaa de nà in del frütarö a crumpà i mügnagh.
- Giovanni è ancora molto triste per la sua ex fidanzata. Non riesce proprio a dimenticarsi di quella ragazza → El Giuan gh'è propi restaa suta cunt la sò murusa vegia. El riess propi mia a desmentegass de chela tusa li.

Similmente a quanto visto per "ricordare" anche per "dimenticare" abbiamo delle espressioni alternative come:

- **tirass fö de coo** - Es. non riesco a dimenticarmi lo scontro che ho fatto in macchina → riessi mia a tirass fö del coo el cioch ch'hoo faa in machina.
- **tirass via de coo** – Es. ho fatto proprio delle belle vacanze: non riesco a dimenticarle → hoo faa propi di bei feri: riessi mia a tirai via del coo.

3 – EL PUNTEL - L'APPUNTAMENTO → una delle cose che si devono "tenere a mente" più di frequente sono gli appuntamenti. Il termine insubre per "appuntamento" è "puntel" uguale sia nella forma singolare che plurale.

La forma "puntello" è ancora molto usata nel nostro italiano regionale quasi sempre per indicare un appuntamento romantico o d'amore. Vediamo un esempio:

- oggi devo andarmene presto perchè, dopo il lavoro, ho un appuntamento con una ragazza che ho conosciuto settimana scorsa. → incö gh'hoo de scapà prest perchè, despö del laurà, gh'hoo 'n puntel cunt una tusa ch'hoo cugnusüü la semana pasada.



4 - MARCÀ GIO – APPUNTARE, SEGNARE – nel caso si voglia evitare di dimenticare un appuntamento sarà meglio segnarlo ovvero "marcà gio el puntel". Vediamo un esempio:

- ho fissato un appuntamento molto importante per settimana prossima. Adesso lo segno altrimenti lo dimentico. → Hoo metüü gio 'n puntel fess impurtant per la semana che vegn. Adess el marchi gio sedenò el desmenteghi.

**ESERCIZIO 1 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.**

- Vaca lögia! Se sunt tiraa a ment che incö gh'hoo de nà in del dutur ai tre ur. Gh'hoo de cor sedenò rüi tardi.
- Giuan, te set un tamberlu! 'Sa t'è vegnüü in la ment de lassà fö el giambun senza quatal? Vedet mia che ghe pirlen in gir i muschit e ch'el gat el gh'ha giamò bel e che faa la festa?
- Se sunt tiraa via del coo l'idea de nà in Merica in feri perchè l'è trop car. Speciaroo l'an che vegn.
- Incö gh'hoo de regurdass de passà a tò el pan in del prestinee sedenò, se se desmenteghi amò, la mè spusa la me vusa adree.
- Se desmenteghi semper de nà a fà benzena e ris'ci semper de restà a pè.
- Het marcaa gio che semana che vegn gh'em de menà la machina in del mecanech per la revisiun?
- Ier sira hoo vedüü vüna che següra la cugnussevi ma riessi mia a tirass a ment chi che l'è.
- Vedi tüt i matin el mè visin de ca ma riessi mai a tegnì a ment 'me'l fa de nom. Però golzi mia a dumandaghel.

**ESERCIZIO 2 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.**

Induè che gh'hoo de nà de pressa ai tre ur?

'Se l'ha cumbinaa cusè chel por martul del Giuan?

Perchè hoo lassaa staa l'idea de nà in Merica?

'Se gh'è de regurdass cusè de nà a tö?

Perchè ris'ci semper de restà a pè?

'Se gh'em de fà cusè la semana che vegn?

**ESERCIZIO 3 - Traduci le seguenti frasi e rileggile a voce alta:**

- Non riesco a ricordarmi come si chiama il fratello di Giovanni
- Si sono dimenticati di andare all'appuntamento
- Non c'è bisogno di scrivere l'indirizzo: lo ricordo io.
- Non mi sono ricordato di andare a fare la spesa
- Mi sono ricordato che ho dimenticato di chiamare Mario
- Mi sono dimenticato di dire a Paola di comprare il pane.

**ESERCIZIO 4 – Scrivi una breve frase utilizzando l'espressione indicata:**

- Tirass fö del coo - \_\_\_\_\_
- Tegnì a ment - \_\_\_\_\_
- Regurdass - \_\_\_\_\_
- Tirass a ment - \_\_\_\_\_
- Puntel - \_\_\_\_\_
- Desmentegass - \_\_\_\_\_
- Marcà gio - \_\_\_\_\_

# 14 - L'attenzione

---

**1 - RICHIAMARE L'ATTENZIONE O DARE UN CONSIGLIO** - Per richiamare l'attenzione durante un discorso, sottolineare qualcosa di importante o dare un consiglio possiamo usare il verbo "scultà → ascoltare":

- **sculitem, sculitem mi!** → ascoltami, ascoltami bene!
- **scùltim** → ascoltatemi (attenzione all'accento sulla "u")

Es.: ascoltami bene! Non sarebbe ora di dare una bella pulita alla tua stanza? → sculitem mi! Saress mia ura de dagh sü 'na bela netada a la tò stanza?

---

**1.1 - Sculitem 'n bot** → "Ascoltami un attimo".

Es. Ascoltami un attimo. Cosa facciamo stasera? → Sculitem un bot. 'Se fem stasira?

---

**1.2 - Dam atrà** → dammi retta/seguimi.

Es.: dammi retta. Guarda che devi fare così → dam a trà. Varda che te gh'et de fà insci.

---

**1.3 - Scìa** → equivale all'incirca all'italiano "su / dai" e può essere utilizzata come incipit per richiamare l'attenzione.

Es.: Su ragazzi. Prepariamoci che è ora di andare → Scìa bagai. Tiremess insema che l'è ura de nà.

---

**2 - SEGNALARE UN PERICOLO** - Per segnalare un pericolo si possono utilizzare le espressioni:

---

**2.1 - Stagh a l'öcc** → "**stai attento**", spesso usato anche nel nostro italiano regionale nella forma "*stai all'occhio*".

Es.: stai attento perchè la strada è piena di buche → stagh a l'öcc perchè la strada l'è piena de fop.

---

**2.2 - Öcc! / a l'öcc** → **occhio! / all'occhio!** Curiosamente la forma "*ocio*", ibrido tra öcc e occhio, è utilizzata sia in insubre che nel nostro italiano regionale.

Es.: attenzione ragazzi! Da qua in avanti il sentiero è stretto e si rischia di scivolare → A l'öcc bagai! De chi inanz el sentee l'è strencc e se ris'cia de scarligà



---

**3 - CONSIGLIARE DI FARE ATTENZIONE** - Nel caso si debba consigliare di essere guardinghi si può usare l'espressione:

---

**3.1 - Fà balà l'öcc** → equivalente a "**stare in campana, stai attento, guardati attorno**"

Es.: quando vado al supermercato faccio sempre molta attenzione così scelgo i prezzi migliori → quand che voo al süpermercaa foo semper balà l'öcc insci cati föra i prezzi püssee bun.

---

### 3.2 - derf i uregg → letteralmente "apri le orecchie" nel senso di "presta attenzione".

Es.: apri le orecchie ed ascoltami. Adesso ti spiego com'è il lavoro da fare. Te lo dico una sola volta e poi dovrai farlo tu da solo. Hai capito? → Derf i uregg e scultem. Adess te spieghi 'me l'è el "mestee in campagna". T'el disi dumà 'na volta e despö te gh'avaret de fal ti depertì. T'et capii?

---

### 4 - FARE CASO A ... - Quando si deve richiamare l'attenzione su qualcosa si può usare l'espressione:

- **fagh a ment a vergot** → che significa "fare caso a qualcosa".

Es.: Non hai fatto caso se ieri sera c'era Pietro al circolo del quartiere? Sono più di quindici giorni che non lo vedo e non vorrei che stesse poco bene. → Te gh'et mia faa a ment se iersira gh'era gio el Peder al circul del riun? L'è püssee de quindes di ch'el vedi mia e vuraressi mia ch'el staghi mia tant ben.

Questa espressione può anche essere utilizzata nel senso di "fammi ricordare" che si può rendere con "fam a ment"

Es.: Per piacere, domani mattina fammi ricordare che devo andare un salto in banca a litigare con quel rimbambito del direttore → Per piase duman matina fam a ment che ai vündes gh'hoo de nà la 'n bot in banca a tacà bega cunt chel tamberlu del direttur.

### ESERCIZIO 1 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- Peder! Te l'eri dii de stà a l'öcc. Te m'et mia scultaa e adess het traa in pè 'n bel gibileri.
- A l'öcc bagai! Quand che vi in muntagna gh'è mia de fà i mat sedenò, un di o chel'olter, ghe lassef i pen.
- Scultem mi! Quand che te vet a la fera fa balà l'öcc. Vuraressi capì 'se tran insemma cusè i noster cuncurent.
- Sunt adree a cascias perchè, se te ghe fet a ment, l'è 'n poo che vedem pü el Ginu al circul. Staral ben? El sarà naa induè a cascias?
- Scultem mi Peder. Te gh'et de dam a trà quand che te spieghi 'n mestee. Capii?
- Scià gent! Desmetì de fà burdel. Scultim e fi cito che sunt scià sech de parlà per nagot.
- Mi te disi dumà 'n mestee. Se te me det atrà te vedaret che te restaret cuntent.
- Scià bagai! Mùchila de fà burdel! Scultì chel ch'el dis el maester.

### ESERCIZIO 2 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.

Perchè el Peder l'ha traa in pee 'n bel gibileri?

\_\_\_\_\_

'Se gh'è de fà mia in muntagna?

\_\_\_\_\_

Perchè gh'avaressi de fà balà l'öcc in fera?

\_\_\_\_\_

Perchè el soci del Ginu l'è adree a cascias?

### ESERCIZIO 3 - Traduci le seguenti frasi e rileggile a voce alta:

- Ascoltami un attimo. Cosa prepariamo per cena sabato sera?
  - Ascoltatemi per piacere. Io domani non ci sono. Possiamo vederci dopodomani per suonare insieme?
  - Su ragazzi! E' ora di studiare altrimenti finite a mezzanotte.
  - Stai attento al numero nove perchè tira così forte che ti piega le mani.
  - Quando vai alla fiera guardati intorno. Vorrei sapere se c'è qualcosa di nuovo.
  - Devo ricordarmi che settimana prossima devo portare la macchina dal meccanico.
-

**ESERCIZIO 4 – Scrivi una breve frase utilizzando l'espressione indicata:**

- Dam atrà - \_\_\_\_\_
- Scultà - \_\_\_\_\_
- Stagh a l'öcc - \_\_\_\_\_
- Fà balà l'öcc - \_\_\_\_\_
- Fagh a ment - \_\_\_\_\_
- Derf i uregg - \_\_\_\_\_

# 15 - Lo sport

In insubre non esiste una terminologia completa relativa a sport popolari come il calcio, la pallacanestro o la pallavolo anche perchè molti di questi sono di invenzione o diffusione relativamente recente.

In questa lezione quindi proporremo, più che in altre, alcuni neologismi che, forse in futuro, entreranno nell'uso comune.

**1 - TRADUZIONI DALL'ITALIANO O DALL'INGLESE** - E' normale usare nomi tradotti dall'italiano come, ad esempio:

- **pallacanestro** → **balacavagn (neologismo)**; Es.: il figlio di Pietro gioca a pallacanestro. → El bagai del Peder el giuga a balacavagn.

oppure dall'inglese:

- **football** → **balapè**; Es.: il calcio mi è sempre piaciuto ma non sono mai stato bravo a giocare. → La balapè la m'è semper piàsüda ma sunt mai staa tant bun de giügà.

**2 - VERBO "NÀ/ANDARE oppure COR/CORRERE"+OGGETTO** - In molti casi si può usare il verbo "nà" seguito da un termine che lo completa per descrivere uno sport od una attività specifica. Vediamo alcuni esempi:

- **canoismo** → **nà in canoa**; Es.: ieri ho visto un gruppo di ragazzi che andava in canoa nel lago. → ier hoo vedüü 'n rosc de bagai ch'el nava in canoa in del lagh
- **ciclismo** → **nà/cor in spìciola/bicicleta**; Es.: a Marta piace andare in bicicletta → A la Marta ghe piàs nà in spìciola/bicicleta.
- **motociclismo** → **cor in motocicletta**; Es.: Pietro corre in motocicletta → el Peder el cor in motocicletta.
- **equitazione** → **nà a caval**; Es.: Giovanna va a cavallo spesso durante il fine settimana. → la Giuana la va a caval de spess in del fin de semana.

Notate che i termini "*canoismo*", "*ciclismo*", "*motociclismo*" etc risultano avere un suono non troppo gradevole ed affine alla nostra lingua anche se, nel parlato, vengono a volte utilizzati.

**3 - GLI SPORT IN INSUBRIA** – Nel nostro territorio non esistono particolari sport locali come ad esempio la pelota basca in Euskadi o il "Balun" nel basso Piemonte che peraltro, all'inizio del ventesimo secolo, godeva di grande popolarità anche a Milano.

Gli sport praticati da noi sono diffusi in tutto il mondo ma sicuramente due attività "tradizionali" ancora molto vive sono l'andare in montagna, sia camminando che arrampicando, ed il gioco delle bocce.

## VOCABOLARIO

- alpinismo → alpinusimu; alpinista → el/la alpinista
- arrampicare → rampegà, diffuso anche "rucia" da cui rocciatore → ruciadur
- automobilismo → nà/cor in machina
- baseball → el beisbol; la balabas
- bocce → i böcc, giügà ai böcc
- calcio → el fobal, la balapè
- canoismo → nà in canoa
- ciclismo → nà/cor in bicicleta, nà/cor in spiciola, ciclismo.
- correre → cor



**PALACANESTER,  
PALAVUL, PALAMAN,  
CICLISMU, PÜGILAA**  
... evitateli come la peste!!!

- corridore → curidur
- corsa → cursa
- equitazione → nà a caval
- escursionismo → nà ai munt, nà a caminà
- motociclismo → cor/nà in moto
- nuoto → nuà
- pallacanestro → balacavagn
- pallamano → balaman
- pallanuoto → balanudà
- pallavolo → balasgur
- pattinaggio su ghiaccio → scarligagiazz
- pattinaggio a rotelle → scarligaröd
- pugilato → la box
- pugile → el boxör
- sci da discesa → el sci de discesa
- sci di fondo → el pass lungh; (confronta con romancio, fiammingo etc)
- sportivo/a → el/i spurtif/ la spurtiva
- tavola a vela, windsurf → la taula a vela
- tennis → el tenis

→ **PAROLE IN EVIDENZA – balabas, balapè, balacavagn, balasgur, balanudà, balaman, pass lungh**

**Esempi da leggere a voce alta:**

- Bartali era un corridore molto forte → el Bartali l'era 'n curidur fess fort
- la squadra di pallacanestro di Cantù è molto famosa → la squadra de balacavagn de Cantù l'è fess famosa
- il figlio della Maria si è appassionato al pattinaggio → el bagai de la Maria l'ha ciapaa passiu per el scarligagiazz
- tanti appassionati di escursionismo vanno in montagna alla domenica → 'na mota de gent che la gh'ha passiu de nà a caminà la va ai munt a la dumenega
- conosco molti amici che giocano a pallavolo → cugnussi 'na mota de gent che la giuga a la balasgur
- quando ero giovane correvo in bicicletta → quand che seri giuen curevi cunt la spìciola

**EL SCIÜSCIAGUMA – questo losco figuro è il ciclista che si accoda senza mai dare il cambio nel tirare quando ci si trova a pedalare in gruppo. E' un soggetto che non raccoglie la simpatia degli altri ciclisti e viene spesso appellato con insulti vari tra i quali appunto "sciüsciaguma" spesso seguito da altri ben meritati e coloriti epiteti.**

**4 – RISCALDAMENTO, CRAMPI E STRAPPI** - Un verbo molto interessante che letteralmente significa "rodare" è "sladinà" che in senso lato viene utilizzato per esprimere il concetto di "riscaldamento" con particolare riferimento all'aspetto muscolare. Vediamo un esempio:

- Devi avere pazienza cinque minuti. Prima di iniziare a giocare devo fare qualche esercizio per riscaldare le gambe e le braccia altrimenti rischio di farmi male → Gh'et de vegh pasensia cinch minüt. Inanz de invià a giügà gh'hoo de fà 'n quai esercizi per sladinass i gamb e i brasc, sedenò ris'ci de fass mal.

**4.1 - Saltüscià – i saltelli** - spesso, durante il riscaldamento, si fanno degli esercizi con i saltelli. Il verbo insubre per "saltellare" è "saltüscià".

Es.: ho saltellato cinque minuti ed ho fatto qualche esercizio prima di iniziare a correre → hoo saltüscià cinch minüt e hoo faa 'n quai esercizi prima de invià a cor.

**4.2 - A l'öcc ai ranf! - attenzione ai crampi** - "l ranf", ovvero i crampi sono cosa nota ad atleti e sportivi. L'espressione "avere i crampi" può essere reso in due modi distinti:

- vess ingranghii; Es.: ho i crampi: mi devo fermare → sunt ingranghii → gh'hoo de fermass.
- vegh i ranf; Es.: ho i crampi: non posso continuare → gh'hoo i ranf: pödi mia nà inanz.

Vediamo una frase completa di esempio.

- Ieri sera sono entrato a giocare a calcio con i miei amici ma non ho fatto in tempo a riscaldarmi. Quindi, dopo venti minuti, mi è venuto un crampo alla coscia destra e mi sono dovuto fermare → Ier sira sunt naa denter a giügà a la balapè cunt i mè soci ma hoo mia faa a temp a sladinass. Dunca, despö de vint minüt, m'è vegnüü adoss 'n ranf al garun de drita e m'è tucaa fermass.

**4.3 - La strepa – lo strappo muscolare** - Un altro dei problemi che può capitare agli atleti è lo strappo muscolare che noi chiamiamo "strepa" oppure "strepun". Vediamo un paio di esempi:

- ieri Paolo è uscito a metà del primo tempo perchè ha avuto uno strappo muscolare → ier el Paul l'è naa fò a metà del prim temp perchè l'ha ciapaa 'na strepa/'n strepun.

- Devo riposare per due mesi perchè mi sono strappato la schiena → gh'hoo de pussà dü mes perchè se sunt strepaa la s'cena.

E' molto comune anche sentire utilizzare l'espressione "*bagai, che strepa!*" o semplicemente "*che strepa*" a significare "*Mamma mia, che noia/che situazione pesante etc.*".

### ESERCIZIO 1 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- |                      |                                 |
|----------------------|---------------------------------|
| • pallamano → _____  | • pallanuoto → _____            |
| • correre → _____    | • calcio → _____                |
| • crampo → _____     | • bocce → _____                 |
| • pallavolo → _____  | • sci di fondo → _____          |
| • saltellare → _____ | • pallacanestro → _____         |
| • pugile → _____     | • pattinaggio a rotelle → _____ |
| • strappo → _____    |                                 |

## 5 – LANCI, SALTI E CORSA

### VOCABOLARIO

#### → Tiri e lanci

- |   |   |
|---|---|
| • lanciare → slanzà, sgiacà                   | • tirare → tirà                                 |
| • lancio del disco → slanz del disch/piat     | • tiro con l'arco → tir cun l'arch              |
| • lancio del giavellotto → slanz del giavelot | • tiro con il fucile → tir cunt el s'ciop/füsìl |
| • lancio del martello → slanz del martel      | • tiro con la pistola → tir cunt la pistola     |
| • lancio del peso → slanz del pes             |   |

#### → I salti

- |  |                                   |
|--|-----------------------------------|
| • saltare → saltà                        | • salto in alto → salt a volt     |
| • saltellare → saltuscià                 | • salto in lungo → salt inanz     |
| • salto con l'asta → salt cunt la stagia | • salto triplo → salt di tri pass |

#### → La corsa

- |  |   |
|--|---|
| • correre → cor  | • corsa campestre → cursa in di camp    |
| • correre i cento/duecento etc metri → cor i cent/düsent etc meter | • corsa in montagna → cursa in muntagna |
|  | • maratona → la maratuna                |

#### → PAROLE IN EVIDENZA – sgiacà, saltuscià, salt a volt

#### Esempi da leggere a voce alta:

- ieri ho visto la gara di lancio del martello → ier hoo vedüü la gara de slanz del martel
- Serhij Bubka ha vinto molte medaglie nel salto con l'asta → el Serhij Bubka l'ha vengiüü 'na mota de medai in del salt cunt la stagia
- non saprei dire chi potrebbe vincere la gara di salto in lungo → savaressi mia dì chi ch'el pudaress vincc la gara de salt inanz

### ESERCIZIO 2 – leggi le frasi a voce alta e segna con una X la risposta corretta.

- El bagai del Giuan l'è fess volt. Gh'avaress de giügà → \_\_\_ al tenis; \_\_\_ a la balacavagn; \_\_\_ a la balanudà
- A la Maria gh'è semper piasüü a nuà e dunca l'ha inviaa a giügà a → \_\_\_ la balasgur; \_\_\_ la balanudà; \_\_\_ la balapè
- L'è tanti agn ch'el March el fa l'atletica. Adess el s'è specializaa in de → \_\_\_ la box; \_\_\_ la briscula; \_\_\_ el salt a volt
- Ier a la Maria gh'è tucaa de piantà li de alenass perchè gh'è saltaa adoss 'n → \_\_\_ gat; \_\_\_ ranf; \_\_\_ tram

### ESERCIZIO 3 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- Te'l disi tüt i volt che te gh'et de sladinass prima de invià a cor. Perchè t'el fet mai?
- El Negher, 'me ghe diseven tücc al Carlo Orlandi, nassüü a Seregn e cressüü a Porta Romana, l'è staa campün de

box di pes linger a i olimpiadi de Amsterdam in del 1928.

- A la Giuana gh'è semper piasüü de giügà a balasgur. L'era anca brava ma l'è stada rugnada perchè quand che la gh'era adree di sedes agn, la s'è fada mal al genöcc de manzina e gh'è tucaa de piantà li de giügà.
- Anca se l'è 'n zich tassutel per la media di sò cumpagn, el Peder l'è vün di püssee bun a giügà a balacavagn.
- Uela Giuan. Sunt el Lurenz. Gh'hoo de dit che me spias ma duman pödi mia vegnì a giügà al tennis. Ier a la bass seri in del giardin cunt el mè bagai a giügà al fobal. Hoo faa 'n muiment tüt sverz e se sunt strepaa la s'cena.
- El Dari, quand che l'era 'n bagai de quindes agn ghe piaseva nà a rucià insemma di sò amis in di muntagn inturnavia a Lech. Adree ai vint agn l'ha ciapaa passiuon per la spiciola de cursa. Despö, 'n poo el laurà, 'n poo la familia l'ha bandunaa pö a chela e adess ghe pias nà via la dumenega ai munt cunt la sò spusa e i sò tre tusanet.
- Ti te diset che te set "spurtif" però a mi me par che chel che te set püssee bun de fà l'è el salt sü l'utumana.

#### ESERCIZIO 4 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.

'Se gh'è de fà cusè prima de invià a cor?

Quand che l'ha vengiüü el titul di pes linger el Carlo Orlandi?

'Se gh'è sücedüü cusè a la Giuana che l'era insci brava a giügà a la balasgur?

El Peder l'è bun a giügà a la balacavagn?

'Se gh'è sücedüü cusè al Lurenz ch'el pö mia nà a giügà al tennis?

Che sport ghe piaseva a fà al Dari prima de maridass?

**TE SET 'NA PULENTA! – SEI LENTO!** - Per esprimere il fatto che qualcuno sia lento esiste un'espressione legata alla nostra tradizione culinaria. "*Sei lento!*" si può rendere "*te set 'na pulenta!*" dal fatto che, per cuocere la regina delle nostre tavole, ci vuole un tempo piuttosto lungo.



### Insübria

#### le squadre della nostra terra nelle serie A



L'Insubria ha una lunga ed eccellente tradizione calcistica e sono molte le squadre che hanno partecipato ai massimi campionati italiani ed elvetici. Ricordiamo in ordine sparso la Pro Patria, il Varese, il Legnano, il Como, il Lecco, il Milan, l'Inter, l'Unione Sportiva milanese che si fuse con l'Inter, il Novara, il Lugano, il Bellinzona, il Chiasso, il

Locarno e, ultima arrivata nel maggio 2022, il Monza.

I due club più titolati sono certamente l'Inter ed il Milan ma anche altre formazioni di provincia hanno vissuto gloriose stagioni nelle serie maggiori.

→ **Giocatori** - Venendo ai calciatori vogliamo ricordare alcuni tra i più grandi campioni insubri che hanno calcato i campi di calcio in tempi più o meno recenti. Tra i tanti possiamo citare il grande Gigi Riva, la leggenda "Pepin" Meazza, Paolo Maldini, Walter Zenga, Beppe Bergomi, Paolo Pulici, Valentino Mazzola eroe del grande Torino, il talentuoso e sfortunato Gigi Meroni, Gaetano Scirea, il Trap Giovanni Trapattoni che fu anche un grandissimo allenatore, Renzo de Vecchi, Silvio Piola, Alessandro Costacurta, Franco Ossola e Pierino Prati con la sua tripletta in finale di Coppa dei Campioni contro l'Ajax.

→ **Allenatori e giornalisti** - Tra i tanti allenatori, oltre al già citato Trap, non possiamo dimenticare Osvaldo Bagnoli vincitore con il suo Hellas Verona del campionato 1984-85 mentre, tra le figure che hanno fatto amare il calcio a milioni di persone, impossibile non citare un grande figlio della nostra terra ovvero "el Giuan Brera" maestro di giornalismo sportivo e grande buongustaio di cui vi consigliamo il libro di ricette e cultura gastronomica "La pacciada".

→ **Baüscia e cascaviit** - Una curiosità è legata ai soprannomi dei tifosi interisti e milanisti. I primi sono detti "baüscia" per la storica vicinanza della borghesia milanese all'Inter mentre i secondi sono detti "cascaviit" perchè, in passato, una buona parte della tifoseria milanista era di estrazione operaia.

6 - **NOMI IN ITALIANO** - Nomi di sport e mezzi come paracadutismo, deltaplano, parapendio etc sono in traducibili e vengono utilizzati all'interno delle frasi nella forma italiana completa o, al limite, con una lieve modifica. Vediamo alcuni esempi:

- A Giovanni piace andare in deltaplano → Al Giuan ghe pias nà in deltaplan
- Simona si lancia tutte le domeniche con il parapendio → La Simona la se slanza tüt i dumenegh cunt el parapendiu.
- Pietro è appassionato di paracadutismo → El Peder l'è passiunaa de paracadutismu.

**ESERCIZIO 5** - Traduci le seguenti frasi e rileggile a voce alta:

- Francesca è una giocatrice di pallavolo.
- L'estate scorsa sono andato in Francia in vacanza ed ho iniziato ad andare in canoa.
- La squadra della mia città gioca nel campionato di pallamano di serie A.
- In Insubria lo sport più seguito è il calcio.
- In inverno mi piace andare a fare sci di fondo in Engadina.
- Le squadre di pallacanestro insubri più importanti sono quelle di Milano, Varese e Cantù.
- Il mio sport preferito è la pallacanestro ma seguono anche la pallavolo ed il calcio.

**ESERCIZIO 6** - Scrivi una frase che contenga la parola indicata.

- Balapè → \_\_\_\_\_
- Cursa → \_\_\_\_\_
- Balacavagn → \_\_\_\_\_
- Pass lungh → \_\_\_\_\_

**ESERCIZIO 7** – descrivi in breve le attività sportive che preferisci, perchè ti piacciono, quando e con chi le pratichi. Ricordiamo che in insubre la forma "a mi me", diversamente dall'italiano, è corretta e va utilizzata (es.: a mi me pias giügà a la balacavagn).

---

---

---

---

---

# 16 - I giochi

**1 – GIOCHI E PASSATEMPI** - Per quanto riguarda questo tema non ci soffermeremo sui "giochi di una volta" in quanto scomparsi dalla pratica quotidiana e perchè potete trovare ottime pubblicazioni al riguardo.

## VOCABOLARIO

- altalena → la scoca/i scoch
- aquilone → la cumeta/i cumet
- biglia → la baleta/i balet
- biglietto → el/i bigliet
- bisca → la bisca/i bisch
- biscaziere → el/i biscazzee
- buona fortuna → cavicc
- carte → i cart
- ce l'hai → ciapass
- conta → la cunta
- fortuna → el cavicc, la furtüna
- fortunato/a → cavigiaa/cavigiada
- giocare → giügà
- giocare al lotto/lotteria etc → met al lot/luteria
- giocare con foga → sgiüगतà
- giocare uno scherzo → tirà 'n scherz
- giocata → la giügada/i giügad
- giocatore/ice → giügadur/giügadris
- giocattolaio → el belerat/la belerata
- giocattolo → el/i belee; el/i bebèl
- giocherellone/a → giügatun/a
- gioco → el/i giögh
- gioco da tavolo → el/i giögh de taul
- gioco d'azzardo → el/i giögh de zard
- gioco del lotto → el giögh del lot
- gioco elettronico → el/i giögh 'letronigh
- gioco di società → giögh in cumpagnia
- lotteria → la luteria/i luterii
- nascondino → scundin; giügà a scundess
- mosca cieca → urbisöla
- partita → la partida/i partid
- passatempo → el/i spass
- perdere → perd
- rimetterci → giuntaugh; smenagh
- sconfiggere → fà perd; met a pan e pessit
- sfortuna → rugna, dislipa, scarugna
- sfortunato/a → rugnaa/rugnada; dislipaa/dislipada; scarugnaa/scarugnada
- vincere → vincc

→ **PAROLE IN EVIDENZA** – cumeta, cavicc, sgiügatà, belee, urbisöla, giuntaugh, rugna

### Esempi da leggere a voce alta:

- Ragazzi, hai una fortuna oggi! → bagai, te gh'et 'n cavicc incö!
- Chi ha voglia di giocare a carte? → chi che gh'ha vöia de giügà ai cart?
- I bambini stanno giocando a mosca cieca → i bagai hin adree a giügà a urbisöla
- Giocando d'azzardo rischi di rimetterci un sacco di soldi → a giügà de zard te ris'cet de smenagh 'na mota de danee
- Il mio passatempo preferito è suonare la chitarra → el spass che me pias püssee l'è sunà la ghitarra

### 1.1 – Espressioni interessanti

- Ari vivis! Ari mortis!** → **formule per iniziare e fermare un gioco.**

Es.: Fermi tutti! Ragazzi, smettetela di giocare. Adesso è ora di andare a casa. → Ari mortis! Bagai, desmetìla de giügà. Adess l'è ura de nà a ca.

- Crusin crusun per mi el giögh l'è pü bun** → **formula per ritirarsi dal gioco.**

Es.: Ragazzi, ho preso una storta a un piede. Io mi ritiro. → Bagai se sunt strambaa 'n pè. Crusin crusun per mi el giögh l'è pü bun

**1.2 – PERDERE** - Il verbo "perdere" può essere tradotto con "giuntaugh" o "smenagh" e, in questo caso, significa "rimetterci" ovvero avere una perdita (denaro, proprietà etc) e non è specificatamente riferito al gioco. Vediamo un paio di esempi:

- Ieri sera sono andato al bar a giocare a carte con gli amici e ho perso tre volte di fila → Ier sira sunt naa al bar a giügà ai cart cunt i soci e hoo perdüü tre volt vüna via l'oltra.

- Ho perso la causa con il mio vicino di casa e ci rimesso anche le spese del processo. → Hoo perdüü la causa cunt el mè visin de ca e gh'hoo giuntaa anca i spes del pruceess.

### ESERCIZIO 1 – leggi le frasi a voce alta e segna con una X la risposta corretta.

- Che gibileri che se sent! I bagai gio in curtil hin adree a → \_\_\_ ciciarà; \_\_\_ sgiügatà; \_\_\_ maià la marena
- El di de Natal in tanti famei se → \_\_\_ derf 'na bisca; \_\_\_ giüga in cumpagnia; \_\_\_ giüga de zard; \_\_\_ taca bega
- Duman el mè neudin el fa i agn. Gh'hoo de nà a tò vergot in del → \_\_\_ prestinee; \_\_\_ belerat; \_\_\_ speziee
- Incò in spiaggia hem faa la pista e hem giügaa tüta matina cunt i → \_\_\_ s'ciop; \_\_\_ i balet; \_\_\_ i cumet

**2 – GIOCHI DI CARTE - Carte milanesi e carte lombarde** – i mazzi di carte milanesi e lombarde hanno entrambi quaranta carte con semi alla francese (cuori, quadri, fiori, picche). La differenza tra le due tipologie consiste nel riquadro posto sulla faccia di ogni carta milanese che non è invece presente in quelle lombarde.

## VOCABOLARIO

- |   |   |
|---|---|
| • asse → el/i ass   | • mischiare le carte → mis'cià/messadà i cart; fà el mazz |
| • briscola → la briscula/i briscul                        | • ori → i or  |
| • briscola chiamata → briscula ciamada                    | • picche → pich   |
| • buttare giù una carta → trà/picà gio 'na carta          | • primiera → la primera                                   |
| • cuori → cör   | • quadri → quader   |
| • dare le carte → fà gio/dà föra i cart                   | • re → el/i re  |
| • fante → el/i fant                                       | • regina → la dona/i don                                  |
| • fiori → i fiur  | • scopa → scua  |
| • giocare (una carta) → nà fö cunt el ... ; met gio el... | • sette bello → el set bel                                |
| • mazziera/a → el/i mazzee/la mazzera                     | • solitario → el/i sulitari                               |
| • mazzo → el/i mazz                                       |   |

→ **PAROLE IN EVIDENZA** – fà gio i cart, nà fö cunt el..., messedà i cart

**Esempi da leggera a voce alta:**

- E' già uscita la donna di quadri? → l'è giamò vegnüda föra la dona de quader?
- Non so che carta giocare → soo mia che carta trà gio
- Tocca a me mischiare le carte → tuca a mi mes'cià i cart.

**Notate alcune particolarità:**

- **Giocare a carte si traduce con "giügà ai cart" ovvero "alle carte" e non "giügà a cart".**
- **L'espressione "tre volte di fila" si traduce con "tre volt vüna via l'oltra" ovvero "una dopo l'altra".**
- **Nel gioco della "scopa d'assi → scua" il seme di quadri è detto "gli ori → i or" e le sue carte si appellano con "bel", se hanno un valore, oppure "de or" se semplici: "l'ass bel, el tri bel, el set bel" o "el dü de or, el cinch de or" etc.**
- **L'espressione "pagament" può essere utilizzata per tradurre "sfortunatamente/per sfortuna". Es.: sfortunatamente quando hai giocato il sette, non avevo in mano una carta per fare scopa. → pagament, quand che t'et giugaa gio el set gh'eri mia in man la carta per fà scua.**

**ESERCIZIO 2** – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- biglia → \_\_\_\_\_
- giocare → \_\_\_\_\_
- giocattolo → \_\_\_\_\_
- fortuna → \_\_\_\_\_
- passatempo → \_\_\_\_\_
- aquilone → \_\_\_\_\_
- sconfiggere → \_\_\_\_\_
- regina → \_\_\_\_\_
- vincere → \_\_\_\_\_

- mosca cieca → \_\_\_\_\_
- rimetterci → \_\_\_\_\_
- dare e carte → \_\_\_\_\_
- sfortuna → \_\_\_\_\_

**ESERCIZIO 3 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.**

- Ier sira gh'era li 'n ruscet de pensiunaa a giügà ai cart al circol. I sùtava a tacà bega intra de lur. A 'n bel mument vün l'ha canaa a met gio 'na carta, i s'è pizza via de brüt e i s'è mandaa a dà via i ciap cunt vert l'umbrela.
- Ier el Giuanin l'è staa tüt a bass cunt el sò pagrand a tirà insema 'na cumeta de legn e palpee tūta culurada.
- Scià bagai! Inviem a tirà insema 'na bela pista per i balet in spiaggia inscì, quand ch'em finii, pödef sgiugataa tüt el di cunt i voster amis.
- Ari mortis bagai! Desmetì de sgiugatà! L'è ura de vegnì in ca che l'è asquas scià ura de scèna.
- 'Se fem cusè? Pudaressem giügà a ciapass, sedenò a urbisöla. 'Se disef?
- Giuan, 'se diaul! Te gh'eret mia in man el set bel? Perchè te l'et minga giügaa?

**ESERCIZIO 4 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.**

Perchè i pensiunaa i s'è pizzaa via?

\_\_\_\_\_

'Se l'ha traa insema cusè el Giuanin insema al sò pagrand?

\_\_\_\_\_

'Se vören trà insema cusè i bagai per pudè sgiugatà cunt i sò amis?

\_\_\_\_\_

Perchè i bagai gh'han de desmet de sgiugatà?



**LA PEPA TENCIA** – si tratta di un gioco molto diffuso in tutto il mondo con molte varianti locali. Da noi prende il nome dalla donna di di picche, la Pepa tencia appunto, e consiste nell'accoppiare le carte del mazzo fino a che non rimane solo la donna di picche. Il nome è l'unione di "Pepa" diminutivo di "Giuseppina" (al maschile: Giuseppe → Pep) con il termine "tencia" che significa letteralmente "tinta" e, per associazione, "scura".

**ESERCIZIO 5 – traduci le seguenti frasi e rileggile voce alta:**

- Pietro! Ti avevo detto di giocare il sette di quadri e hai buttato il tre di fiori.
- Che sfortuna! Anche oggi ho perso a Monopoli contro i miei nipoti.
- Dai che iniziamo a giocare! Giovanni, per piacere, dai le carte e buona fortuna!
- Io continuo a giocare alla lotteria ma non riesco mai a vincere.
- I bambini sono stati tutto il pomeriggio a giocare in cortile.
- Mio nonno va tutte le sere al circolo del rione a giocare a carte con i suoi amici.
- Il giorno di Natale, dopo pranzo, giochiamo a tombola con tutta la famiglia.
- Con i miei due figli andiamo spesso al parco a giocare con gli altri bambini.
- Quando andiamo al mare i bambini passano ore giocando a biglie.

**ESERCIZIO 6 – scrivi una breve frase che contenga il termine indicato.**

- Cavigiada → \_\_\_\_\_

- Sgiughetun → \_\_\_\_\_

- Cumeta → \_\_\_\_\_
- Smenagh → \_\_\_\_\_
- Giögh → \_\_\_\_\_
- Rugnaa → \_\_\_\_\_
- Belee → \_\_\_\_\_
- Messedà i cart → \_\_\_\_\_
- Baleta → \_\_\_\_\_
- Dona de cör → \_\_\_\_\_
- Vincce → \_\_\_\_\_
- Fà gio i cart → \_\_\_\_\_

**ESERCIZIO 7** – racconta brevemente quali erano i tuoi giochi d'infanzia e quali sono i tuoi passatempi preferiti oggi.

---

---

---

---

---

---

---

# 17 – Salute, malattie e malesseri

**1 – MALATTIE** – Riguardo a questi argomenti la terminologia insubre è limitata alla salute ed alle malattie conosciute e curate nel mondo popolare. Molto di quello che riguarda la medicina moderna e la chirurgia non dispone di un vocabolario completo e, in questi casi, si deve ricorrere alla lingua italiana oppure a neologismi.

## VOCABOLARIO

- Anemia → l'anemia
- Artrite → l'artritiga
- Artrosi → vess incricaa
- Brufolo, foruncolo → el/i bursignö; el/i brüssiö; el/i bignun
- Calcoli → el mal de la preia
- Calvizie → vess pelaa
- Cancro → el cancher
- Capogiro/vertigine → el balurdun; el sfrison
- Catarro → el gatar
- Cecità → vess orb
- Cisti → la ciste/i cist
- Colera → el culera
- Colesterolo → sangh gross
- Diarrea → el schitun, el cagot
- Distorcersi → strambass
- Distorsione → la strambada
- Dolore → la döia/i döi; el/i dulur
- Eemicrania → el mal de coo/crapa
- Emorroidi → la/i muroid
- Epidemia → el cuntagg
- Erpete/erpes → la dèrbita
- Febbre → la fever
- Ferita → el/i sbreggh
- Fistola → la fistula/i fistul
- Gobba → la göba
- Gotta → la pudagra
- Guarire → nà a post; passà fö
- Impazzire → dà fö de mat; imati
- Indigestione → infesciadüra
- Indisposto/a → imbastii/imbastida
- Infarto → el/i culp; el/i culpet
- Infezione ai lati della bocca → la buchiröla
- Infiammazione → la cudesèla/i cudesèi
- Ipertensione → vegh la pressiu a volt
- Languire → sbasi
- Lebbra → la lebra
- Livido → el murel/i murei
- Lombaggine → la derenera
- Mal di denti → el mal de dincc
- Mal di fegato → el mal de fidegh
- Mal di pancia → el mal de venter
- Morbillo → i fles (NB: è plurale femminile)
- Orecchioni → i gandion; i uregiuni
- Orticante → besient
- Orticaria → l'urtighera; i besii
- Orzaiole → l'urzö, l'urzirö
- Parotite → i uregiuni
- Pazzia → la materia; dà fö de mat
- Pazzo/a → mat/a; balengh/balenga; fö de coo
- Peste → la pest
- Pellagra → la pelagra
- Pertosse → la tuss cagnina
- Piaga → la gnachera
- Piorrea → la piurea
- Polmonite → la pulmuntiga
- Pomata → la pumada/i pumad; el/i ingüen
- Purulento → pien de marscia/materia
- Pus → la marscia; la guasta; la materia
- Raffreddore → el fregiur
- Ragade → la sedula/i sedul
- Rompere una gamba/braccio etc → s'cepà 'na gamba/'n brasc etc
- Rosolia → i fèls (NB: è plurale femminile)
- Scarlattina → la scarlatina
- Scabbia → la rugna
- Sciancato/a → s'cinch/s'cinca
- Sciroppo → el/i sirop
- Singhiozzare → sangutà
- Singhiozzo → el saiuter; el sangut
- Slogatura → strambada; deslugada
- Sordità → vess sturno/a/i
- Sordo/a → sturno/a
- Stipsi (stitichezza) → stitegaria
- Storpio/a → el/i strüpi; la strüpia
- Strabico/a → el/i balistar/la balistra; el/i luschi/la lusca; el/i guercc/la guercia
- Suicidio → el süicidi
- Suicidarsi → cupass
- Taglio → el/i tai, el/i sbreggh
- Torcicollo → el sverzacol
- Tosse → la toss
- Trombosi → el culp
- Tuberculosis → la tisi, la cunsunziun
- Tumore → el/i mal brüt; el/i cancher; el/i timur
- Ubriacatura → l'inciucada/i inciucad

- Ulcera → l'ülcera
- Unghia incarnita → l'üngia incarnida
- Unguento → la manteca, l'/i ingüent
- Vaiolo → el varöl; affetto/a da vaiolo → varulaa/varulada; cicatrice da vaiolo → varöla;
- butterato → varulaa
- Verruca → la brossera/i brosser
- Varicella → el s'ciupirö
- Vomitare → trà sü
- Vomito → el vomit; conato di v. → el/i ampi

→ **PAROLE IN EVIDENZA – strambass, cuntagg, sbreggh, murel, materia, pulmuntiga, fregiur, sirop, sangutà, mal brüt**

**Esempi da leggere a voce alta:**

- i figli di Giovanna hanno preso gli orecchioni → i bagai da la Giuana han ciapaa i gandiun
- è quindici giorni che ho la tosse e non riesco a farla passare → l'è quindes di che gh'hoo la t oss e riessi mia a desfesciala.
- ho preso freddo ieri e adesso ho il torcicollo → Hoo ciapaa frecc ier e adess gh'hoo el sverzacol
- scusami ma non esco stasera perchè sono un po' indisposta → scüsem ma vegni mia föra stasira perchè sunt un poo imbastida.
- ho distorto il ginocchio ma la pomata che ho spalmato sopra mi ha fatto passare il dolore in un paio di giorni. → Hoo sverzaa 'n genöcc ier ma l'ingüen che gh'hoo metüü sü el m'ha faa passaa el dular in de 'n para de di.
- ho picchiato il piede contro il tavolo e adesso ho un livido violaceo → Hoo picaa el pè in del taul e adess gh'hoo sü 'n murel culur trà sü de cioch.

**ESERCIZIO 1 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.**

- |                       |                         |
|-----------------------|-------------------------|
| • sciroppo → _____    | • artrite → _____       |
| • torcicollo → _____  | • indigestione → _____  |
| • verruca → _____     | • vomitare → _____      |
| • piaga → _____       | • tosse → _____         |
| • brufolo → _____     | • varicella → _____     |
| • cancro → _____      | • morbillo → _____      |
| • febbre → _____      | • taglio → _____        |
| • diarrea → _____     | • livido → _____        |
| • calcoli → _____     | • mal di pancia → _____ |
| • polmonite → _____   | • herpes → _____        |
| • raffreddore → _____ | • colesterolo → _____   |

**ESERCIZIO 2 – leggi le frasi a voce alta e segna con una X la risposta corretta.**

- Ier hoo ciapaa frecc e incö gh'hoo el → \_\_\_ bignun; \_\_\_ fregiur; \_\_\_ sbreggh
- Semana passada seri adree a giügà a balapè e hoo ciapaa 'na → \_\_\_ rugna; \_\_\_ artritiga; \_\_\_ strambada
- Sem naa a maià de la mè mamgranda e hem ciapaa 'na bela → \_\_\_ fever; \_\_\_ infesciadüra; \_\_\_ toss
- Hoo picaa el coo in de l'anta de l'armadiet e adess gh'hoo fö 'n → \_\_\_ cagot; \_\_\_ sirop; \_\_\_ murel
- Ier sunt naa fö cunt i soci e hoo ciapaa 'na → \_\_\_ gnachera; \_\_\_ inciucadura; \_\_\_ büchiröla

**2 - MALASS – AMMALARSI - Il verbo "ammalarsi" si può tradurre con "malass" mentre se volessimo dire ammalarsi gravemente potremo adoperare le espressioni:**

- **nà in di legn**
- **nà in di bachet**

usate anche per esprimere il concetto di perdere capacità motoria ed autonomia ovvero essere "ridotti male".

- Es.: Sono ridotta male: si vede che sto diventando vecchia → Sunt nada in di bachet: se vèd che sunt adree a vegni vegia.

- Es.: Ho visto Pietro ieri e mi è molto dispiaciuto vederlo così in difficoltà. Si è proprio ridotto male nell'ultimo anno. → Hoo vedüü el Peder ier e m'è spiasüü videl insci maltrainsema. L'è propi naa in di legn in de l'ültim an.

**Per dire "ammalarsi di tubercolosi" si usano le espressioni "nà cunsunt" oppure "nà tisech".**

- Es.: Io sono nato nel 1915 e quando ero giovane erano in molti ad ammalarsi di tubercolosi. → Mi sunt nasüü in del 1915 e quand che seri giuin gh'en era insci che i nava tisech.

**Se volessimo invece dire "prendere una malattia" dovremmo utilizzare il verbo "ciapà".**

- Es.: ho preso il raffreddore → hoo ciapaa el fregiuv

- Es.: se non ti copri prenderai la polmonite → se te se quatet mia te ciaparet la pulmuntiga.

→ la forma "ciapà sù vergot" significa letteralmente "prendersi qualcosa" e si usa anche nel senso di "ammalarsi";  
- Es.: se non vi coprite vi ammalerete → se se quatef mia ciapari sù vergot

3 - **IMPESTA' – CONTAGIARE** - Il verbo "impestass", che deriva chiaramente da "pest", può significare sia "ammalarsi" in senso generico ma anche ammalarsi di malattie veneree:  
- "vess impesta/impesta" → appestato/a; ammalato/a

Il verbo per "contagiare" è, similmente a quanto visto sopra, "impestà".

→ Es.: L'altro ieri Marco è venuto al lavoro con il raffreddore ed ha contagiato tutto l'ufficio. → Ier l'olter el March l'è vegnüü al laurà cunt el fregiuu e l'ha impesta tutt l'ufizzi.

**IMPESTAA - DIFFICILE** → ricordate che "impesta" significa anche "difficile". Vediamo un paio di esempi:



- ieri ho fatto un lavoro difficile ma alla fine me la sono cavata → ier hoo faa 'n mestee impesta però a la fin de la fera sunt riüssii a rasspass fö.
- ieri con il gruppo abbiamo suonato una canzone molto difficile → ier, cunt el rosc, hem sunaa 'na canzun fess impesta.

4 - **LENIRE – CALMA', MURISNA', PADIMA'** - Il verbo "lenire" può essere tradotto in insubre con le tre forme:

- **Calmà – far passare / calmare** → significa "calmare" e si usa in espressioni come "calmare la il dolore → calmà el dular" o "calmare la tosse → calmà la toss" oppure per dire che un malore è o non è passato.  
Es.: ho preso un'aspirina ma il dolore non è passato → hoo ciapaa gio 'n'aspirina ma el dular el s'è mia calmaa.
- **Murisnà - ammorbidire** → significa letteralmente "ammorbidire" ma può essere utilizzato anche nel senso di "lenire".  
Es.: ho distorto la caviglia però la crema che ci ho messo ha lenito il dolore → hoo sverzaa la caviglia però la manteca che gh'hoo casciaa sü la m'ha faa murisnà el dular.
- **Padimà - calmare, mitigare, lenire;**  
Es. avevo un fastidio alla gola che non mi dava pace. Allora sono andato dal farmacista che mi ha dato uno sciroppo che mi ha calmato il fastidio → gh'eri 'n raspin in gula ch'el me lassava mia requià. Alura sunt naa in del speziee ch'el m'ha daa 'n sirop ch'el m'haa padimaa el fastidi.

5 - **INFORMARSI DELLO STATO DI SALUTE** - Per chiedere a qualcuno come sta si possono usare i verbi "nà → andare" e "stà → stare". Vediamo alcuni esempi:

- Antonio, come stai? Ti vedo meglio → Togn me te vet? Te vedi püssee in caregiada, dove "vess in caregiada" significa "andare/stare meglio" e può essere utilizzato anche in altre situazioni.
- Giovanna stai bene? Hai un viso bianco bianco e mi sembri spossata → Giuana me te stet? Gh'et 'na ghigna bianca cumpagn del lacc e te me paret mola 'mè 'n fich.

6 – **MUTILAZIONI** - Non esiste una parola che solo possa tradurre esattamente il termine "mutilazione". In questo caso si utilizza l'espressione "el gh'ha via ...".

Vediamo un esempio:

- Il marito di Franca non ha un braccio perchè da giovane ha avuto un incidente con un macchina al lavoro. → El spus de la Franca el gh'ha via 'n brasc perchè, de giun, el gh'è restaa denter in de 'na machina al laurà.

## VOCABOLARIO

- ago → la gùgia/i gùgg
- appuntamento → el puntel/i puntei
- barella → el/i catalet
- benda → la binda/i bind
- cataplasma → pulentina de linusa
- collutorio → el/i gengivari
- cotone (bambagia) → el bumbas, el cutun
- dottore/i → el/i dutur
- dottoressa/e → la dutura/i dutur
- farmacia → la butega del speziee
- farmacista → el/i speziee; la speziera
- fascia → la fassa/i fass
- infermiere/a → el/i infermer, l'infermera
- iniezione → la/i inieziun
- medicamento → el/i medegozz
- medicina/e → la medesena/i medesen
- narcotico → la durmentina
- ospedale → el/i uspedal
- ovatta → la luvata
- pillola → la pinula/i pinul
- puntura → la spungiüda/i spungiüd
- sciroppo → el/i sirop
- siringa → la siringa/i siringh
- stampella → la scanscia/i scansc
- urgenza → la fèscia/i fèsc

→ **PAROLE IN EVIDENZA** – gùgia, catalet, gengivari, binda, speziee, fassa, pinula, scanscia, fèscia

### Esempi da leggere a voce alta:

- mia nonna deve assumere molte pillole per tutti i problemi che ha → la mè mamgranda la gh'ha de ciapà gio 'na mota de pinul per tüt i magagn che la gh'ha.
- sono andato in farmacia per comprare le medicine ma era chiuso → sunt naa in del speziee a crumpà i medesen ma l'era saraa.
- ho un appuntamento con l'infermiera per farmi fare la puntura → gh'hoo 'n puntel ai tre ur de la bass cunt l'infermera per fass fà la spungiüda
- devo mettere la fascia al ginocchio altrimenti mi fa male → gh'hoo de met sü la fassa al genöcc sedenò el me dör

### ESERCIZIO 3 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- pillola → \_\_\_\_\_
- medicina → \_\_\_\_\_
- benda → \_\_\_\_\_
- ago → \_\_\_\_\_
- puntura → \_\_\_\_\_
- urgenza → \_\_\_\_\_
- narcotico → \_\_\_\_\_
- ospedale → \_\_\_\_\_
- stampella → \_\_\_\_\_
- appuntamento → \_\_\_\_\_

### ESERCIZIO 4 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- El Paul l'ha strambaa la cavigia però la manteca ch'el gh'ha casciasa sü la gh'ha faa murisnà el dulur.
- Gh'eri 'n raspin in gula ch'el me lassava mia requià. Alura sunt naa in del speziee perchè na pudevi pü del fastidi. El m'ha daa n sirop ch'el m'haa padimaa el fastidi. Incö l'è asquas passaa per furtüna.
- Sunt naa a l'uspedal a truà el Mariu ier l'olter. El m'ha dii che l'uperaziun l'è nada benot e dunca la gamba che l'ha s'cepaa semana passada a giügà al fobal la gh'avaria de nà a post in de 'n para de mes.
- Gh'el disi semper a tücc i uperari: *"se sti mal gh'avì, mia de vegni al laurà a impetà sü tücc chiolter. Gh'i de stà a ca bei quiet che la mutua la paghen per vergot e quand che gh'è de bisogn, gh'è de gudèla."*
- Gh'hoo de regurdass de nà in del dutur per fass dà la rizzeta di medesen che gh'hoo de tö gio per el mal de s'cèna che gh'hoo adoss de 'na quai semana
- Ier sira sunt naa fö cunt i soci e hoo ciapaa 'n'inciucada de la malura. Adess me dör amò el coo de maledet.
- Gh'hoo propi 'vüü piassè de savè ch'el Lurenz l'è passaa fö del cancher ch'el gh'era saltaa adoss. Adess el gh'avarà de fà control e esam tücc i agn però el pèsc l'è naa.

### ESERCIZIO 5 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.

'Se gh'ha casciasa sü cusè el Paul sura la cavigia strambada?

'S'el m'ha daa cusè el speziee per padimà el fastidi?

L'è nada cumè l'uperaziun del Mariu?

'Se gh'è de fà cusè quand ghe vün el sta mal?

'Se gh'hoo de nà a fà cusè in del dutur?

Perchè me dör el coo de maledet?

**ESERCIZIO 6 - Traduci le seguenti frasi e leggi le frasi a voce alta.**

- Non ho mai provato l'agopuntura e sarei curioso di sapere se può aiutarmi con il problema che ho alla schiena.
- Mi sono slogato una caviglia in montagna e dovrò stare fermo per due settimane.
- Ho preso appuntamento con il dottore per farmi prenotare gli esami del sangue.
- Devo andare dal farmacista per prendere le medicine per mia moglie.

**ESERCIZIO 7 – scrivi una breve frase che contenga il termine indicato.**

- Dutura → \_\_\_\_\_
- Infermer → \_\_\_\_\_
- Uspedal → \_\_\_\_\_
- Speziee → \_\_\_\_\_
- Binda → \_\_\_\_\_
- Puntel → \_\_\_\_\_
- Spungiüda → \_\_\_\_\_
- Medesen → \_\_\_\_\_

**LA MEDICINA POPOLARE**

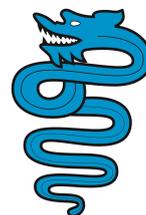
**Medegozz** - Prima dell'avvento della medicina moderna anche nel nostro territorio si ricorreva spesso all'aiuto di guaritori di campagna che utilizzavano i "medegozz", rimedi naturali di preparazione casalinga.

**Segnun** - Per alcune patologie particolari, come ad esempio i vermi od il fuoco di Sant'Antonio, ci si rivolgeva anche a guaritori, detti "segnun" che appunto "segnavano" ovvero guarivano dalla patologia tramite l'utilizzo di una formula o litania segreta e spesso in "dialetto" coadiuvata da un rituale che prevedeva l'uso di segni e gesti particolari. La conoscenza di formule, segni e rituali veniva spesso trasmessa in famiglia in modo che potesse essere tramandata di generazione in generazione.

**Stramber** - Gli "stramber" erano curatori specializzati nella sistemazione di distorsioni o lussazioni. Il termine viene chiaramente da "strambàss → distorcersi".

**Bibliografia** - Su questo aspetto della cultura popolare che va perdendosi ma è ancora in parte vivo esistono molte interessanti pubblicazioni tra cui segnaliamo:

- I guaritori di campagna – Paola Giovetti – Edizioni Mediterranee
- I medegozz di nost vecc – Felice Bassani – Bertoni Editore
- Le nostre nonne si curavano così – G. Peroni, C.B. Peroni, A. Peroni – Macchione Editore
- Medicina Popolare in Brianza – Vittorio Sironi – Cattaneo Editore
- Ricerca sui guaritori e la loro clientela – Ernesto De Martino – Edizioni Argo



**ESERCIZIO 8 - leggi ad alta voce il brano e poi fanne un breve riassunto.**

Ier a la bass seri in del suree a vidè se ghe riessivi a met a post tüt el gibileri di rop che, in di agn, hem casciaa sü cunt l'idea ch'avaressen pudüü vegnì bun ma che, a la fin de la fera, hin sü dumà a infescià.

Seri tüt in trüscia a fà el mè mestee quand che senti la mè spusa che la me ciama. Alura se sunt tiraa in pè de pressa ma, criunciu!, hoo picaa el coo in de 'na trav. Gh'hoo metüü sü giazz e ingüent ma riessi mia gnamò a calmà el dulur del murel

ch'el m'è vegnüü fö. A la fin e de la fera hoo sistemaa 'n bel nagot in del spazzecà, hoo picaa la crapa chela me dör amò adess e i hoo sentüü sü de la mè dona che la me n'ha dii adree 'n caret.

---

---

---

---

---

---

**LA GÜGIPIADA** - Proponiamo un neologismo per una cura di origine orientale ma sempre più diffusa ed apprezzata anche in Occidente, l'agopuntura, che traduciamo con "*gügiapiada*" che unisce letteralmente i termini "gügia → ago" e "piada → puntura".

**ESERCIZIO 9** – traduci le seguenti frasi e rileggile a voce alta:

- Quando arriva l'inverno prendo sempre la tosse
- Mia nonna, andando avanti con gli anni, è diventata un po' sorda
- Guarda, stasera non esco perchè ho un mal di testa molto forte.
- Ieri ho preso freddo ed oggi ho il raffreddore e la febbre.

---

---

---

---

---

**ESERCIZIO 10** – scrivi una breve frase che contenga il termine indicato.

- Strambass → \_\_\_\_\_
- Mal de coo → \_\_\_\_\_
- Fever → \_\_\_\_\_
- Fregiuu → \_\_\_\_\_
- Mal de venter → \_\_\_\_\_

# 18 – La natura ed il paesaggio

## 1 - LA NATURA ED IL PAESAGGIO

### VOCABOLARIO

- albero → la pianta/i piant; l'arbul/i arbul
- altopiano → el/i altipian
- baia → la baia/i bai
- bosco → el/i busch; la selva/i selv
- bruma → la bòrda
- campagna → la campagna
- canale → el canal/i canai
- canneto → el/i canee
- cascata → la cascada/i cascad
- cava → la cava/i cav
- cielo → el ciel
- collina → el/i muntisel; la culina/i culin; la muntagnöla/i muntagnöl
- erba → l'erba
- fieno → el fen
- fiume → el/i fiüm
- fiumicello → el fiümisel/i fiümisei
- ghiacciaio → el/i giazzee
- ghiaia → la gera
- ghiaione → el/i gerun
- greto del fiume → la giavera/i giaver; la gera/i ger
- grotta → el/i crot; la tròna/i tròn
- guado → el/i güaa
- isola → l'isula/i isul
- lago → el/i lagh
- luna → la lüna
- mare → el/i mar
- montagna → la montagna/i muntagn
- monte → el/i munt
- nebbia → la scighera
- neve → la fioca; la nef
- nuvola → la nigula/i nigul
- paesaggio → la vedüda; el paesagg
- palude → la/i padù; la/i padüm; el/i litun
- panorama → la vedüda; el panurama
- pianura → la pianüra/i pianür; la piana/i pian
- pietra → la preia/i prei
- pietraia → el/i caravee
- pioggia → la piöva
- poggio → el/i doss
- polla d'acqua acquitrinosa → el/i surtüm
- prato → el/i praa
- risaia → la risera/i riser
- roccia → la corna/i corni
- roggia → la seriola/i seriol; la rungia/i rung
- ruscello → el/i raa
- sasso → el/i sass
- siepe → la scesa/i sces
- sole → el sul
- spiaggia → la spiaggia/i spiagg
- sponda → la riva/i riv
- stella/e → la stèla, i stèl
- terra → la tera
- terreno incolto → el/i gerb
- terrazzamento a gradoni → el/i runch
- torrente → la rungia/i rung; el/i laval; el/i lavalot
- valle → la/i val; valligiano/a → el/i valif/la valiva
- vulcano → el/i vulcan

**“EL MESTEE IN CAMPAGNA”** - l'espressione che avete appena letto è molto utilizzata e, pur parlando di “campagna”, non ha alcun riferimento all'agricoltura. Viene utilizzata per indicare un qualsiasi lavoro o mansione da fare.

Es. Fammi finire il lavoro che sto facendo. Dopo potrò darti retta. → Fam finii el mestee in campagna che sunt adree a fà. Despö pudaroo dat atrà.

→ **PAROLE IN EVIDENZA** – bòrda, giazzee, gera, giavera, scighera, nigula, corna, raa, scesa, rungia

**Esempi da leggere a voce alta:**

- sabato scorso sono andato in montagna vicino a casa mia → sabet passaa sunt naa ai munt arent a ca mia
- oggi ho parlato con un valligiano che mi ha raccontato la storia del suo paese → incò hoo parlaa cunt un valif ch'el m'ha cuntaa sù la storia del sò paes
- l'estate scorsa non ha piovuto fino a luglio e dopo ha iniziato a piovere tantissimo → l'istaa passada l'ha faa sech fina a lüi e despö l'ha inviaa a piöf de maledet

- per arrivare al rifugio dobbiamo oltrepassare il ghiaione → per rüà al rifügi gh'em de passà fö el gerun
- nei boschi vicino a casa mia ci sono animali selvatici come il cinghiale → in di busch arent a ca mia gh'è dent di besti selvadegh cumpagn del singlar
- ho un terreno incolto che mi piacerebbe coltivare a grano → gh'hoo 'n gerb che me piasaress met gio a furment

**ESERCIZIO 1 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.**

- |                    |                      |
|--------------------|----------------------|
| • roccia → _____   | • ghiacciaio → _____ |
| • ghiaia → _____   | • bosco → _____      |
| • neve → _____     | • animale → _____    |
| • siepe → _____    | • luna → _____       |
| • nuvola → _____   | • lago → _____       |
| • torrente → _____ | • pietra → _____     |

**ESERCIZIO 2 - Traduci i termini e collega quelli della colonna di destra con i corrispondenti nella colonna di sinistra.**

- |                |   |                      |
|----------------|---|----------------------|
| Luna – la lüna | ° | ° Ghiacciaio - _____ |
| Cielo - _____  | ° | ° Fiume - _____      |
| Bosco - _____  | ° | ° Notte – la nocc    |
| Lago - _____   | ° | ° Stelle - _____     |
| Nuvola - _____ | ° | ° Mare - _____       |
| Neve - _____   | ° | ° Albero - _____     |
| Baia - _____   | ° | ° Pioggia - _____    |

**ESERCIZIO 3 – leggi le frasi a voce alta e segna con una X la risposta corretta.**

- El fiüm ch'el spartiss l'Insübria del Piemunt l'è → \_\_\_ el Po; \_\_\_ l'Ada; \_\_\_ el Tamigi; \_\_\_ la Sesia
- El lagh püssee grand de l'Insübria l'è el lagh → \_\_\_ de Orta; \_\_\_ de Garda; \_\_\_ Tanganika; \_\_\_ Magiur
- El munt püssee volt de l'Insübria l'è → \_\_\_ el Munt Stela; \_\_\_ el Resegun; \_\_\_ el Munt Rösa; \_\_\_ el K2
- L'Insübria l'è piena de → \_\_\_ tamberli; \_\_\_ vulcan; \_\_\_ isul; \_\_\_ lagh

**ESERCIZIO 4 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.**

- El fiüm ch'el spartiss l'Insübria de l'olter toch de la Lombardia l'è l'Ada. A chel ch'el spartiss l'Insübria del Piemunt ghe disen la Sesia. Tücc dü i se cascien denter in del Po ch'el spartiss la nostra tera de l'Emilia.
- Tüt intornavia de la cità induè che stoo de ca gh'è 'na mota de runch. A dila tütta uramai hin restaa dumà quater vecc a fagh adree e dunca, la püssee part, hin adree a nà a la malura, a imbuschiss e, de chi a 'n quai agn, i se vedaran gna pü. L'è 'n pecaa ma l'è dūra che l'andana la cambi. Sperem che a 'n quai giuin ghe vegna vöia de invià a fà amò el paisan o el buschirö.
- In Insübria gh'è 'na mota de lagh vün püssee bel de chel'olter. Chel püssee grand l'è el Lagh Magiur. Ghe dis em insci perchè quand ch'el gh'era el Stat de Milan l'era el sò lagh püssee grand. Anca el lagh de Com l'è fess grand e vergügn el dis ch'el sies el püssee bel del mund. El lagh de Orta l'è püssee penin ma gh'è de videl e tö sù la barca per nà a visità l'isola del San Giüli che l'è 'n spetacul.
- La scighera che gh'è gio in de la bassa suta Milan in inverna l'è vergot de minga credegh. Di volt l'è insci spessa e grisa che te pödet mia vidè püssee lontan de 'n meter. Però la campagna quatada de la scighera l'è 'n spetacul cunt i sò canai, i sò canee, i fiümisei e 'n quai laghet in del mez di riser.

**ESERCIZIO 5 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.**

'Se ghe disen cumè de nom al fiüm ch'el spartiss l'Insübria de la Lombardia orientala?

El fa cumè de nom el fiüm ch'el spartiss l'Insübria del Piemunt?

L'Ada e la Sesia i se cascien denter in del Po. Chel fiüm chi el spartiss l'Insübria de cusè?

Perchè i runch hin adree a nà a remengh?

Perchè ghe disen "Lagh Magiur" al "Verbano"?

'Se süced quand ch'el met gio el scigherun putent in de la bassa insübra?

**ESERCIZIO 6 – traduci le seguenti frasi e leggi la traduzione a voce alta.**

- A me piace andare in vacanza al mare ma anche in montagna
- Per vedere bene le stelle bisogna allontanarsi dalla città
- Il cielo è pieno di nuvole nere. E' meglio non andare in montagna oggi.
- Sono stanchissimo. Oggi ho tagliato la siepe intorno alla casa.
- Ieri notte il cielo era bellissimo. Si vedevano tantissime stelle luminosissime.
- Dietro casa mia c'è una piccola collina dove i contadini vanno a tagliare l'erba per fare il fieno.

**ESERCIZIO 7 – scrivi una breve frase che contenga il termine indicato.**

- gera → \_\_\_\_\_
- muntagna → \_\_\_\_\_
- praa → \_\_\_\_\_
- rias → \_\_\_\_\_
- piöva → \_\_\_\_\_
- fioca → \_\_\_\_\_
- isula → \_\_\_\_\_
- lagh → \_\_\_\_\_

**ESERCIZIO 8 – descrivi brevemente la natura che caratterizza la tua città, provincia o regione.**

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

**2 - GLI ELEMENTI CHIMICI ED I MATERIALI** – vediamo ora qualche elemento chimico e qualche materiale o sostanza sia naturale che artificiale:

## VOCABOLARIO

- acciaio → el azzar
- acido solforico → oli de vedriö
- allume → el lüm
- argento → l'argent
- carbone → el carbun
- creta → la teracrèia
- cromo → el cromu
- ferro → el fer
- gas → el gas
- legno → el legn
- metano → el metan
- oro → l'or
- paglia → la paia
- petrolio → el petroli
- pietra → la preia/i prei
- roccia → la corna/i corn
- sabbia → la rèna, la sabia
- zinco → el zinch

→ **PAROLE IN EVIDENZA** – azzar, corna, teracrèia

**Esempi da leggere a voce alta:**

- i biscotti che ho fatto sono venuti duri come l'acciaio → i galet ch'hoo pruntaa hin vegnüü dur cumpagn de l'azzar

- vicino a dove lavoro c'è una ditta che produce acido solforico → arent a induè che lauri mi gh'è 'na dita che la fa pruduziun de oli de vedriö
- l'anno scorso sono andato a fare un corso per imparare a lavorare con la creta → l'an passaa sunt naa a fà 'n curs per imprend a laurà cun la teràcrèia
- mi piacerebbe vivere in una casa fatta solo di legno → me piasaress vif in de 'na ca fada sü dumà de legn
- il prezzo del petrolio è cresciuto ancora → el prezzi del petroli l'è cressüü amò

**ESERCIZIO 9 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.**

- |                   |                           |
|-------------------|---------------------------|
| • acciaio → _____ | • paglia → _____          |
| • legno → _____   | • petrolio → _____        |
| • creta → _____   | • acido solforico → _____ |

**ESERCIZIO 10 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.**

- In Valsasna, fina a adess un quai agn, l'era amò verta 'na quai miniera de fer.
- In di cità grand i suta a fà sü 'na mota de raspaciel e gh'hoo de di che vergügn l'è anca bel.
- El mè pagrand l'è passiunaa de nümismatega e el gh'ha 'na bela culeziun de muned de argent e de or.

**ESERCIZIO 11 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.**

'Se tiraven fò cusè di minier de la Valsasna fina adess un quai agn?

\_\_\_\_\_

'Se suten a trà in pee cusè in di cità grand?

\_\_\_\_\_

Cusè ch'el culeziuna el mè pagrand?

**ESERCIZIO 12 – scrivi una breve frase che contenga il termine indicato.**

- legn → \_\_\_\_\_
- gas → \_\_\_\_\_
- rèna → \_\_\_\_\_
- petroli → \_\_\_\_\_
- carbun → \_\_\_\_\_

# 19 - Il mondo animale

## Animali, pesci, uccelli, rettili, insetti

Gli animali convivono con gli uomini ormai da millenni. Alcuni sono stati sfruttati per aiutare nel lavoro dei campi, per il trasporto o come mezzi di locomozione mentre altri costituiscono ancora una fonte di cibo o di materie prime (pelli, ossa etc). Il famoso detto recita infatti "del purscel se trà via nagot". Recentemente alcuni animali sono diventati "di affezione" e godono di una simpatia curiosamente non concessa a tutti gli altri. In questa lezione vedremo il lessico e le espressioni più comuni per parlare di animali, uccelli, anfibi ed insetti prendendo in esame solo i termini più comuni.

Potrete trovare elenchi e spiegazioni più complete in altre pubblicazioni dedicate al tema indicate in bibliografia.

## VOCABOLARIO

### 1 - GLI ANIMALI - BESTI

- Agnello → el/i berin
- Asino → el/i asen; el/i burich; el/i brüch
- Asinello → el/i asnin
- Bue → el/i bö
- Cane → el/i can
- Cane bastardo → el/i can de paiee
- Cappone → el/i capun
- Capretto → el/i cavret
- Capriolo → el/i cavriö
- Castoro → el/i castor
- Cavia → la cavia/i cavi; el/i tuist
- Cervo → el/i cerv
- Cinghiale → el singial/i singiai
- Coniglio → el/i dunal; el/i cunili
- Daino → el daino/i dain
- Donnola → la bèlura/i bèlur
- Faina → el/i fuin
- Gatto → el/i scin; el/i gat; gattino → el/i miscin
- Ghiro → la gira/i gir
- Lepre → el/i legur; la legura/i legur
- Leprotto → el/i legurasc
- Lontra → la lüdria/i lüdrì
- Lupo → el/i lüf



- Maiale → el/i purscel
- Maiale nero → el/i scin
- Martora → la martura/i martur
- Moscardino → el/i nisciurin
- Mucca → la vaca/ i vach
- Muflone → el/i müflun
- Mulo → el/i mül
- Nutria → la nüdrìa/i nüdrì
- Pecora → la bera/i ber
- Pipistrello → la tignöla/i tignöl; el/i ratvulö
- Puzzola → la güzeta/i güzet
- Riccio → el/i rispurscel
- Scoiattolo → la curata/i curat
- Scrofa → la lögia/i lögg
- Stambecco → el/i capricorna; el/i stambech
- Talpa → la tapa/i tap
- Topo → el/i rat
- Topo di fogna → la pantegana/i pantegan
- Topo tettaiole → el/i rat de culmegna
- Topolino → el/i murigiö
- Vitello → el/i büscin
- Volpe → la/i gulp
- Zibellino → la martura/i martur

→ **PAROLE IN EVIDENZA** – berin, singial, dunal, scin, bera, tignöla, rispurscel, capricorna, rat, büscin, gulp

#### Esempi da leggere a voce alta:

- ieri ho visto moltissime mucche in montagna → ier hoo vedüü 'na mota de vach ai munt
- per il pranzo di Pasqua si uccidono moltissimi agnelli → per el disnà de Pasqua se cupa gio 'n muntun de berin
- vicino al fiume si possono incontrare delle lepri → arent al füm se riess a truà di legur
- i boschi attorno alla città sono pieni di cinghiali → i busch inturnavia de la cità hin pien de singiai

#### ESERCIZIO 1 – traduci i seguenti termini e rileggi a voce alta.

- pecora → \_\_\_\_\_
- cane → \_\_\_\_\_
- topo → \_\_\_\_\_
- pipistrello → \_\_\_\_\_
- scoiattolo → \_\_\_\_\_
- volpe → \_\_\_\_\_

- riccio → \_\_\_\_\_
- gatto → \_\_\_\_\_
- agnello → \_\_\_\_\_
- maiale → \_\_\_\_\_
- vitello → \_\_\_\_\_
- coniglio → \_\_\_\_\_
- asino → \_\_\_\_\_
- stambecco → \_\_\_\_\_
- lupo → \_\_\_\_\_
- mucca → \_\_\_\_\_

**ESERCIZIO 2 – leggi le frasi a voce alta e segna con una X la risposta corretta.**

- I dis che l'amis püssee bun de l'om l'è → \_\_\_ la gulp; \_\_\_ el bicer de bira; \_\_\_ el can; \_\_\_ el scin
- In di noster muntagn l'è facil a vidè → \_\_\_ el lüf; \_\_\_ el Yeti; \_\_\_ el fuin; \_\_\_ el capricorna
- In di temp indree per menà in gir vergot che pesava se duperava → \_\_\_ el nisciurin; \_\_\_ l'asen; \_\_\_ el dunal
- La lüdrìa → \_\_\_ la rampa in sü i arbul; \_\_\_ la giuga a balapè; \_\_\_ la vif in de l'acqua; \_\_\_ la sgrata in del ciel

**FÀ 'L MÜL - Quando una persona, specialmente un bambino, si dimostra cocciuto come un mulo, possiamo dire "el/la fa 'l mül". La stessa espressione può essere utilizzata per tradurre "frignare". Vediamo un paio di esempi:**

- smettilla di intestardirti. Se vai avanti a lamentarti vedrai che le prendi! → desmetela de fà 'l mül. Se te vet inanz a rugnà te vedaret che ti a ciapet!
- Ieri sera è arrivata qui la mia nipotina. Era arrabbiata perchè voleva giocare al posto di fare i compiti e ha frignato tutto il pomeriggio → Iersira l'è rüada chi la mè neudina. L'era rabiusa perchè la vureva sgiügatà al post de fà i cumpit e l'ha faa 'l mül tüt a bass.

**La legura de tecc ... in Insübria, e non solo, pare che le lepri si arrampichino sui tetti!** - "*Legura de tecc* → *lepre di tetto*" è un nome che può destare stupore per chi non ne conoscesse l'esatto significato. E' successo così anche a me la prima volta che l'ho sentito perchè, in effetti, una lepre su un tetto non l'avevo mai vista. In realtà si tratta solo di un nome alternativo usato per il gatto che, nei tempi passati, era a volte cucinato e consumato come il coniglio al giorno d'oggi. L'appellativo "*legura de tecc*" era probabilmente un nome scherzoso che puliva un po' la coscienza degli avventori che si pappavano un animale di compagnia come il gatto. Per altri animali, invece, non è necessario inventarsi scuse perchè come dicono molti "*la mucca è fatta per fare il latte*", "*il prosciutto non è carne*" e comunque "*i pesci mica soffrono*" (infatti mica "cainano" come gli altri animali...)...e poi, diciamocela tutta: non possiamo mica mangiare solo insalata no? Ad ogni modo questa usanza non era esclusiva di noi insubri ma diffusa anche in altri territori come testimoniano il soprannome dei vicentini detti "maiatati" ed una citazione che si trova nella famosa canzone di Fabrizio de André "*Creuza de mà*" dove viene citato il "*paciugu in aegroduse de levre de cuppi*" (lepre di coppo/tegola).

**ESERCIZIO 3 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.**

- Ier l'olter sem naa in del busch cunt i mè neudin e, tüt de 'n bot, l'è saltada fö 'na curatina.
- El dunal l'è 'n animal ch'el maia dumà l'erba, i gnif e 'na quai oltra verdüra.
- D'istaa, se te vet in Val Bianden, te pödet vidè 'na mota de vach. I a mena sü insci pöden maià l'erba buna e muresina di alp. Tüt i di i a muncc e duperen el lacc per fà 'n furmai che l'è 'n spettacul.
- El Giuan l'ha tiraa a ca 'n can nöf. L'è 'n nuel de paiee bianch e negher ch'el gh'ha semper vöia de sgiugatà.
- Adree a l'Ada, a fà balà l'öcc, l'è facil vidè dunal e legurasc selvadegh.
- T'et vedüü i gat del Peder. Segünd mi maien trop: hin vegnüü bei paciarot e i se meten semper sü in som al calurifer a ciapà el culdin. Chi dü li passen el di a maià e runcà pütost che curegh adree ai rat!
- Adree al Pizz di Tri Signur se veden de spess di capricorna che menen a spass i nuelet. Di volt i mas'c i se ciapen e invien a dass de chi crapat che ti a sentet a cent meter.

**ESERCIZIO 4 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.**

L'è saltaa fö cusè tüt de 'n bot in del busch?

Se ghe pias maià cusè al dunal?

Se l'è sü pien de cusè a l'istaa in Val Bianden?

Che culur l'è el pel del can de paiee che l'ha menaa a ca el Giuan?

A fà balà l'öcc 'se te pödet vidè cusè adree de l'Ada?

'Se ghe pias fà cusè ai gat del Peder?

Che besti te pödet vidè adree al Pizz di Tri Signur?

**EL NUEL – In insubre il cucciolo di qualsiasi specie di animale è detto "nuel" e la cucciolata è "la niada". Quest'ultimo termine si usa anche riferito alla "nidiata" degli uccelli. Un cucciolo appena nata è chiamato "nuelit".**

**ESERCIZIO 5 – traduci le seguenti frasi e leggi la traduzione a voce alta.**

- A casa abbiamo un cane e due gatte. Vanno abbastanza d'accordo anche se a volte litigano.
- Nei boschi vicino al fiume puoi vedere tante lepri. Senza volpi a cacciarle sono diventate tantissime
- Il vitello, se non viene allontanato dalla madre, succhia il latte della mucca per molte settimane
- Guarda Giovanni. La c'è un gruppo di pecore che mangiano l'erba del prato
- Il lupo era sparito dalle nostre Alpi da alcuni decenni ma negli ultimi anni, sta ritornando
- E' incredibile che ci sia ancora gente che compra animali in negozio piuttosto che prendere un cane bastardo al canile.

**IVERSI DEGLI ANIMALI - Per quanto riguarda il linguaggio dei nostri amici animali ricordiamo:**

## VOCABOLARIO

- abbaire → buà
- belare → berà
- guaire → sgüagnì, cainà, scainà
- guaito → sgüagn, sgüagnida, cain
- miagolare → mugnà
- miagolata → mugnada
- miagolio → mugnament
- muggire → brügi
- nitrire → nitri, el vers del caval
- pigolare → ciciurà, cipà
- pigolio → ciciurament, el cipà
- ragliare → ragià
- ringhiare → rugnà; da cui: ringhio → el rògn
- ululare → ulùlà

→ CIPÀ – cipà significa letteralmente "cinguettare" ma è molto usato anche quando si intende "far chiudere la bocca" oppure "far tacere qualcuno". Vediamo alcuni esempi:

- dopo che gli ho risposto non ha più aperto bocca → despö che gh'hoo respundüü l'ha pü cipaa
- non ha neppure osato rispondere → l'ha gnanca gulzaa a cipà
- vuoi chiudere la bocca per piacere? → vöt desmet de cipà per piasè?
- ho alzato la voce e non ha più parlato → gh'hoo vusaa adree e l'ha pü cipaa

→ EL VERS DE ... - Per altri suoni emessi da animali generalmente si utilizza l'espressione "el vers de..." seguita dal nome dell'animale. Ad esempio il barrito dell'elefante viene semplicemente indicato come "el vers de l'elefant".

## VOCABOLARIO

- branco → el/i rosc, la frota
- caccia → la cascia
- coda → la cua/i cui
- covare → cuà
- covata → la cuada/i cuad
- gregge → el/i rosc
- nido → el/i nin
- pelliccia → el pé/i péi
- piuma → la piüma/i piüm
- tana → la tana/ i tan
- zampa/e → la sciampa, i sciamp
- zampata → la zanfada / dare una zampata → zanfà

→ PAROLE IN EVIDENZA – rosc, nin, sciampa, zanfà

### Esempi da leggere a voce alta:

- Giovannino, perchè continui a tirare la coda al gatto? Guarda che a un certo momento si arrabbia e ti da una zampata → Giuanin, se sùtet a tiragh la cua al scin? Varda che a 'n bel mument ghe gira l'orghen e 'l te da 'na sciampada.
- Hai visto che anche quest'anno le rondini hanno fatto il nido sotto il tetto di casa? → het vedüü che anca chel an chi i dardanèl han faa el nin suta el tecc de ca?

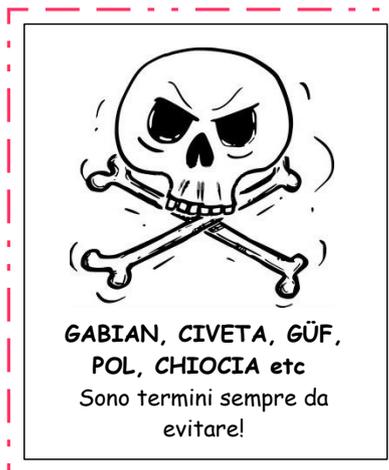
### ESERCIZIO 6 – scrivi una breve frase che contenga il termine indicato.

- purscel → \_\_\_\_\_
- gulp → \_\_\_\_\_
- lüf → \_\_\_\_\_
- vaca → \_\_\_\_\_
- can → \_\_\_\_\_
- gat → \_\_\_\_\_

2 - I ÜSEI - GLI UCCELLI - Sgurà - volare → fate attenzione al fatto che il verbo "volare" in insubre si traduce con "sgurà". "Vulà" invece deriva direttamente dall'italiano "volare" ed è quindi da evitare.

## VOCABOLARIO

- Airone – la sgarza/i sgarz; la sgoglia/i sgolgg; el/i airun
- Allodola – la lodera/ i loder; la türla
- Alzavola → l'arzagada/i arzagadgh
- Anatra - l'aneda/i aned
- Aquila – l'aquila/i aquil
- Barbagianni – el/i sciguetun
- Beccaccia – la gainascia/i gainasc; la sgnèpa/i sgnèp
- Beccaccino – el/i sgnepin
- Beccafico → la cavaröla/i cavaröl
- Cardellino – el/i ravarin; la ciribira/i ciribir
- Chioccia – la pita/i pit
- Cicogna – la zigògna/i zigògn
- Cigno – el/i cign
- Cincia – la meneghina/i meneghin
- Cinciallegra – la parasciöla/i parasciöl
- Civetta – la sciguetta/i sciguet
- Ciuffolotto – el/i fulot
- Corvo – el/i scurbar
- Coturnice – la cuturna/i cuturn
- Cuculo – el/i cucù
- Cutrettola → la cinciapèta/i cinciapet; el/i tremacua
- Fagiano – el/i fasan
- Falco – el/i falch; el/i nibi
- Gabbiano – el sgulatrel/i sgulatrei; la galedura/i galedur; el/i gibian
- Gallina – la gaina/i gain
- Gallinella – la gaineta/i gainet
- Gazza – la gagia/i gagg; pulcino di gazza → el/i



- gasget
- Gheppio – el gavel/i gavinei
- Ghiandaia – la berta/ i bert
- Germano reale – el/i german
- Gufo – el/i düch
- Gufo reale → el/i gran düch
- Merlo – el merlu/i merli
- Oca → l'oca/i och
- Pavoncella – la pauncèla/i pauncèl
- Pavone – el/i pavun
- Pernice – la/i pernis
- Pettirosso – el/i picet
- Picchio – el/i picasc; el/i picozz
- Picchio muraiolo → el/i becaragn
- Picchio verde → el/i picot
- Picchio rosso → el/i picutun
- Piccione – el/i peviun
- Pinguino – el/i pingüin
- Poiana – el/ falchet
- Pollo – el/i püi; el/i pulaster → Attenzione: il termine "pol" non è insubre ma viene dall'italiano "pollo".
- Pulcino – el/i puresin
- Rigogolo → el/i galbee
- Rondine → la dardanèla/i dardanèl, la rundena/i runden
- Rondone → el/i martinet, el/i rundun
- Tacchino – el/i pulin
- Tortora → la duldura/i duldur
- Tordo – el/i durd
- Upupa – el/i büba
- Zigolo → la spaiarda/i spaiard

→ PAROLE IN EVIDENZA – sgarza, sciguetun, pita, scurbar, düch, picet, picasc, püi, pulin

### Esempi da leggere a voce alta:

- nei pressi del fiume sotto casa mia una coppia di aironi ha fatto il nido → adree al fiüm suta ca mia na cubia de sgarz l'ha faa el nin
- oggi nel bosco si sentivano i picchi che beccavano i tronchi → incö in del busch se sentiva i picasc a picà i barsun
- sul mio balcone arriva spesso un pettirosso a beccare le briciole di pane → in sül mè pügiö el rüa de spess 'n picet a becà i fregüi de pan
- la chioccia sta covando le uova. Tra qualche giorno nascerà un gruppetto di pulcini → la pita l'è adree a cuà i öf. De chi a 'n quai di nassarà 'n ruscet de puresit.

### ESERCIZIO 7 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- |                    |                      |
|--------------------|----------------------|
| • civetta → _____  | • pulcino → _____    |
| • gabbiano → _____ | • corvo → _____      |
| • gallina → _____  | • gufo → _____       |
| • piccione → _____ | • pavone → _____     |
| • picchio → _____  | • tacchino → _____   |
| • aquila → _____   | • pettirosso → _____ |
| • merlo → _____    | • pollo → _____      |
| • airone → _____   | • upupa → _____      |
| • fagiano → _____  | • gazza → _____      |

## VOCABOLARIO

- |                             |                             |
|-----------------------------|-----------------------------|
| • artiglio → el/i sgrinf    | • nidiata → la niada/i niad |
| • artigliare → sgrinfia     | • nido → el/i nin           |
| • becco → el bech           | • piuma → la piüma/i piüm   |
| • coda → la cua/i cue       | • piumaggio → el/i piümagg  |
| • covare le uova → cuà i öf |                             |

### → PAROLE IN EVIDENZA – sgrinf, niada

### Esempi da leggere a voce alta:

- è tutto il pomeriggio che la chioccia cova le uova → l'è tüt a bass che la pita la ghe da a cuà i öf
- le anatre del lago hanno fatto delle belle nidiatae → i aned del lagh han faa di bei niad
- quando ero bambino mi dicevano che per prendere i piccioni bisognava mettergli il sale sulla coda: io ci credevo e continuavo a rincorrerli però non sono mai riuscito a catturarne uno → quand che seri bagai i me diseva che per ciapà i peviun gh'era de metegh la sal in sü la cua: mi ghe credevi e sütavi a curegh adree però ghe sunt mai rüaa a catan vün

### ESERCIZIO 8 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- El pasquee del Dom de Milan l'è semper pien de peviun. Hin scroch lur: la san che i türista ghe slunghen la semper vergutina de becà.
- Vardà el nibi a sgurà in del ciel l'è 'n spettacul! L'aquila però la sgura püssee a volt.
- Ier sunt naa in del busch e sentivi 'n vergot ch'el picava cumpagn de 'n martel. Se sunt fermaa per scultà mei e hoo capii che l'era 'n picasc.
- El picet l'è vün di üsei püssee bei che se riess a vidè squass depertüt.
- Gain, pulaster e puresin hin forsi i besti püssee sfortünaa de tücc. L'indüstria de la carna e di öf, per fà cuntent i sò client che se na sbaten i belee se lur patissen o patissen mia basta vegh öf e cusciot a bun mercaa, ghe na fa pesc che Bertoldo!

### ESERCIZIO 9 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.

Perchè el pasquee del dom de Milan l'è semper pien de peviun?

El sgura püssee a volt el nibi o l'aquila?

Che üsel l'era chel ch'hoo sentüü a picà ier in del busch?

## ESERCIZIO 10 – traduci le seguenti frasi e leggi la traduzione a voce alta.

- L'aquila vola alta nel cielo. Si riconosce dagli ampi giri che fa nel cielo quando è in caccia.
- La civetta è un animale notturno. Di giorno non è possibile vederla.
- Il corvo ha le penne nere. Si trova spesso vicino ai rifugi di montagna perchè lì, a volte, trova del cibo.
- Il pinguino vive al freddo. Quando cammina dondola goffamente ma in mare nuota come un siluro.
- Ieri ho visto una coppia di aironi bellissimi che pescavano nel fiume sotto casa mia.
- Mia nonna viveva in campagna ed allevava oche, polli e galline.

## ESERCIZIO 11 – scrivi una breve frase che contenga il termine indicato.

- Cua → \_\_\_\_\_
- Nin → \_\_\_\_\_
- Peviu → \_\_\_\_\_
- Bech → \_\_\_\_\_
- Pavun → \_\_\_\_\_

## 3 - PESCI ED ANIMALI ACQUATICI

### VOCABOLARIO

- Acciuga (o alice) → l'inciua/i inciui
- Alborella – l'arburela/i arburel
- Anguilla – l'ingüila/i ingül, ma anche: la bisseta/i bisset
- Baccalà → el/i capun de magher
- Branzino → el/i branzin
- Cavedano – el/i caveden, el cavezzal/i cavezzai
- Cefalo → el zevul/i zevui
- Gambero – el/i gamber
- Ghiozzo – el/i encöbi
- Granchio – el/i gamber
- Luccio – el/i lüsc
- Ostrica → l'ostrega/i ostreggh
- Medusa – la medüsa/i medüs
- Nasello → el garbüsel/i garbüsei
- Persico – el/i bertun
- Persico sole – el/i göb
- Salmone – el/i salmun
- Scazzone – el/i scalzun
- Tinca – la tenca/i tench
- Trota – la trüta/i trüt
- Vairone – el/i strüsun, el fregul/i fregui

Altri termini legati al mondo dei pesci sono:

- branchia → l'uregia del pess/i uregg del pess
- lisca → la resca/i resch
- pinna → la pina/i pin
- squama → la squama/i squam

→ **PAROLE IN EVIDENZA** – inciua, ingüila, bertun, trüta

**Esempi da leggere a voce alta:**

- Ieri pomeriggio Pietro è uscito in barca e ha pescato moltissimi cavedani → Ier a la bass el Peder l'è naa fö in barca e l'ha pescaa 'na mota de cavezzai
- Uno dei miei piatti di lago preferiti sono le alborelle in carpione → vün di pacià del lagh che me pias püssee hin i arburei in carpiun.
- Una volta il lago era pieno di lucci ma adesso è diventato molto difficile pescarne uno. → In di temp indree el lagh l'era pien de lüsc ma adess l'è vegnüü fess impestaa catan vün.

## VOCABOLARIO

- biacco → el/i negrun; el/i tetavach
- biscia → la bisσα/i biss; el/i scurzun
- biscione → el/i biss
- girino → la butarana/i butaran; el/i cuzzun
- ramarro → el/i ghezz
- rana → la rana/i ran
- rospo → el/i sciat
- salamandra → la scigòrbula/i scigòrbul; la cecarìa/i cecarii
- vipera → la vipara/i vipar

→ **PAROLE IN EVIDENZA** – la bisσα/el biss, butarana, ghezz, scigòrbula, vipara

**Esempi da leggere a voce alta:**

- ieri nel bosco ho visto un biacco → ier in del busch ho vedüü 'n tetavach
- quando vai in montagna devi stare attento alle vipere → quand che te vet ai munt te gh'et de stà a l'öcc ai vipar
- lo stagno è pieno di girini → el stagn l'è pien de butaran

**ESERCIZIO 12** – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- |                    |                      |
|--------------------|----------------------|
| • rospo → _____    | • persico → _____    |
| • anguilla → _____ | • salmone → _____    |
| • ramarro → _____  | • granchio → _____   |
| • luccio → _____   | • biscia → _____     |
| • trota → _____    | • salamandra → _____ |
| • branchia → _____ | • girino → _____     |
| • gambero → _____  | • biscione → _____   |

**I GHEZZ** - Ricordiamo due interessanti modi di dire che riguardano i simpatici "ghezz":

- **intapaa cumpagn de 'n ghez** → elegantissimo
- **verd cumpagn de 'n ghez** → verde dalla rabbia

**ESERCIZIO 13** – leggi ad alta voce il seguente brano.

Ier la Giuana l'era in muntagna cunt i sò bagai e cunt el sò marii. I s'è setaa in de 'n praa per maià vergutina e la tusetà, chela püssee penina, l'ha schisciaa 'na vipara senza vurel.

L'ha faa gna a temp a incorgess che l'ha ciapaa 'na bela piada in sü 'l pè de drita. Lee, puarina, l'ha tacaa a caragnà de brüt per el stremizzi però, per fürtüna, via del dulur, l'è sücedüü nagot perchè i sò gent i gh'era adree el cuntravelen e ghe l'han daa sübet. Tüt i maner han tiraa sü i sò rop de pressa e l'han menada al Pronto Soccorso a fass vidè.

Eren adree a cascias de brüt ma el dutur el gh'ha dii che l'era 'na piada de nagot perchè la vipara l'era mia faa a temp a sgagnala assee de dagh el velen a la tusetà. A fin di cunt han ciapaa tücc 'n gran stremizzi ma tüt l'è finii in de 'n bel nagot. Següra, la volta che vegn, la tusetà e i sò gent i staran püssee a l'öcc.

**VELENI ED ANTIDOTI** - Anche nel nostro territorio ci sono alcuni serpenti cosiddetti velenosi. Il veleno può essere detto semplicemente "el velen" oppure "el tossigh" mentre l'antidoto da utilizzare in caso di morso è detto "cuntravelen" o "cuntratossigh".

**ESERCIZIO 14** – con riferimento al brano che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.

'Se l'ha faa cusè la tusetà penina senza vurel?

'Se gh'è sücedüü cusè?

'S'han faa cusè i sò gent quand che s'hin incurgüü che 'na vipara l'era piaa la tusetà?

'Se l'gh'ha dii cusè el dutur?

## VOCABOLARIO

- ape → l'ave/i aves; ape maschio → el/i avun
- bruco → el/i lüsirö
- calabrone → el/i galavrun
- cavalletta → el/i saltamartin; el/i saiocc; la saiotula/i saiotul
- centopiedi → el/i centpee
- cervo volante → el/i cornabò
- cicala → la sigala/i sigal
- cimice → la/i scimes
- coccinella → el/i mucarulin; la vacaröla/i vacaröl
- coleottero → la mücaröla/i mücaröl
- farfalla → el/i parpai
- formica → la furmiga/i furmigh
- grillotalpa → el/i gamber de tera
- libellula → la gügèla/i gügèl; la sciureta/i sciuret
- lucciola → la lüsiröla/i lüsiröl



- maggiolino → la panigaröla/i panigaröl; la mucaröla/i mucaröl;
- mantide → la cavaleta/i cavalet
- mosca → la musca/i musch
- moscerino → el/i muschit
- moscone → el/i muscun
- pulce → la/i pures
- scarabeo → la sgarzèla de la buascia
- scarafaggio → el/i burdoch
- scorpione → el/i scurpiun
- tafano → el/i tavan
- tarlo → el/i cairö, da cui: tarlato → cairulaa
- tarma → la camula/i camul; tarmato → camulaa
- verme → el/i vermen; el/i vermisö; el/i lümaghin
- verme da pesca → el/i cagnot
- vespa → la vespa/i vesp

→ **PAROLE IN EVIDENZA** – ave, galavrun, saltamartin, mucarulin, parpai, gügela, muschit, pures, camula

### Esempi da leggere a voce alta:

- il guardaroba che mi ha lasciato mia nonna è pieno di tarme → el vestee che la m'ha lassaa la mè mamgranda l'è pien de camul
- il prato era pieno di cavallette → el praa l'era pien de saltamartin
- che fastidio questi moschini! → che fastidi chi muschit chi!
- stai attento a non farti pungere da quel calabrone che ti sta ronzando attorno → stagh a l'öcc a mia fass pià de chel galavrun che l'è adree a pirlat inturna.

- L'arnia dove vengono allevate le api allo scopo di produrre miele è detta "el bisö".

- un nugolo di insetti, ad esempio di moscerini, è detto "missulta de muschit".

- la puntura d'insetto è detta "bisiada" da cui l'aggettivo "bisius" detto di una persona sarcastica e pungente.

### ESERCIZIO 15 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- |                      |                      |
|----------------------|----------------------|
| • Libellula → _____  | • Moscerino → _____  |
| • Ape → _____        | • Cavalletta → _____ |
| • Coccinella → _____ | • Pulce → _____      |
| • Farfalla → _____   | • Mosca → _____      |
| • Lucciola → _____   | • Formica → _____    |

### ESERCIZIO 16 - scrivi una frase che contenga i termini indicati.

- burdoch → \_\_\_\_\_
- gügèla → \_\_\_\_\_
- ave → \_\_\_\_\_
- saltamartin → \_\_\_\_\_
- muschit → \_\_\_\_\_
- camula → \_\_\_\_\_
- sgarzela de la buascia → \_\_\_\_\_
- mucarulin → \_\_\_\_\_
- galavrun → \_\_\_\_\_
- lüsirö → \_\_\_\_\_

# 20 - Il mondo vegetale

## frutta, verdura, alberi, fiori, funghi, erbe, semi, arbusti

Per quanto riguarda il mondo vegetale il vocabolario insubre è vastissimo ed in questo capitolo prenderemo in considerazione solamente i termini di uso più comune. Ricordate comunque che:

- di un frutto acerbo si dice "zerb"
- di un frutto maturo si dice "marüü" oppure "prunt/a"
- la maturazione è la "marüdanza"

### 1 - LA FRÜTA – LA FRUTTA

#### VOCABOLARIO

- Albicocca → la mügnaga/i mügnagh
- Amarena – la marèna/i marèn
- Anguria → l'ingüria/i ingüri
- Arachide/i → la spagnuleta/i spagnulet
- Arancia → el/i naranz; el/i purtugal
- Bacca → el/i burlin
- Banana → la banana/i banan
- Caco → el caco/i cachi
- Carruba → el/i luat; la carüba/i carübi
- Castagna → la castègna/i castegn
- Castagne lesse → la belegòta/i belegòt
- Caldarrosta → la buröla/i bürol
- Ciliegia → la sciresa/i scires
- Ciliegia duracina → el/i galfiun
- Dattero → el datul/i datui
- Fico → el/i fich
- Fragola → la magiustra/i magiuster; l'oniscèta/i oniscèt
- Fragola muraiola → el/i muiö
- Lampone → el/i fàmbrus
- Mandarino → el/i mandarin
- Mandorla → la zacarela/i zacarei; l'armandula/i



- armandul
- Mandorla dolce → la zacarela/i zacarel
- Mela – el/i pom; el pom de pianta
- Mela cotogna → el/i cudogn
- Melarancio → el/i pomnaranz
- Melone → el/i melun
- Mirtilli → el/i luriun; l'ügheta de busch
- Mora → la mora/i mor
- Nespola → la nespula/i nespul
- Nocciola → la nisciöla/i nisciöl
- Noce → la/i nus
- Pera → el/i pir
- Pera Williams → el/i pir büter
- Pesca → el/i persech
- Pinolo → el/i pignö
- Pompelmo → el pumpelmu/i pumpelm
- Uva → üga; acino d'uva → la grana d'üga; el pinciröl grappolo → el grapel/i grapei, la grapa/i grap, la sgrazza/i sgrazz
- Uva spina → la grizela

**EL CATAFICH** – di un colpo particolarmente violento si dice "catafich" che letteralmente significa "raccogli fichi". Questo curioso nome si deve al fatto che l'attrezzo in uso per raccogliere tagliare i fichi ancora attaccati ai rami, per assolvere alla sua funzione, da un colpo forte e secco.

Es.: Nei loro film, quando litigavano, Bud Spencer ed il suo amico Terence Hill davano colpi così forti che, solo a guardarli, ti buttavano per terra. → In di sò film, quand che tacava bega, el Bud Spencer e el sò soci Terence Hill i dava via di catafich insci fort che, dumà a vardai, i te trava gio in tera.

→ **PAROLE IN EVIDENZA** – mügnaga, spagnuleta, bröla, sciresa, magiustra, fàmbrus, pom, luriun, persech

#### Esempi:

- in autunno andiamo spesso a raccogliere le castagne così possiamo fare le caldarroste → in utögn nem de spess a catà sù i castegn insci pödem fà i büroi.
- D'estate mi piace preparare la marmellata di pesche e quella di albicocche → A l'istaa me pias pruntà la marmelada de persech e chela de mügnagh.

- A mio nipote piace il latte di mandorle → Al mè neudin ghe pias el lacc de zacarel.
- Mia nonna ha preparato la torta di ciliegie → La mè mamgranda l'ha pruntaa la turta de scires
- Giovanni, hai voglia di mangiare una bella fetta di anguria? → Giuan, gh'et vöia de maià 'na bela fesa de ingüria?

**ESERCIZIO 1 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.**

- |                    |                       |
|--------------------|-----------------------|
| • mela → _____     | • ciliegia → _____    |
| • nocciola → _____ | • fragola → _____     |
| • castagna → _____ | • pesca → _____       |
| • mirtilli → _____ | • albicocca → _____   |
| • lampone → _____  | • arancia → _____     |
| • mandorla → _____ | • noce → _____        |
| • pera → _____     | • caldarrosta → _____ |

**ESERCIZIO 2 – leggi le frasi a voce alta e segna con una X la risposta corretta.**

- I lurium i se caten → \_\_\_ in del mar; \_\_\_ in del busch; \_\_\_ in di fiüm; \_\_\_ in tera
- I mügnagh i vegnen prunt → \_\_\_ d'inverna; \_\_\_ in di agn bisest; \_\_\_ d'istaa; \_\_\_ de nocc
- I castegn i se caten in del busch quand che → \_\_\_ gh'em bun temp; \_\_\_ el piöf; \_\_\_ l'è scia l'ütögn; \_\_\_ el balca el vent

**ESERCIZIO 3 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.**

- Incö pödi mia vegnì gio a sgiugatà insem a de violter perchè gh'hoo de vütà la mè mamgranda a pruntà la marmelada de magiuster e chela de persech. La m'ha dii che se vöri pödi imprend de lee a fà i marmelad.
- Pier, per piasè. Se te gh'et temp, passa la in del frütarö a crumpà 'n chilo de banan, dü chili de pom e 'na quai mügnaga.
- Vüna di turt püssee bun che la fa la Maria l'è chela cunt i pir бүter e i nus. L'è insci buna che la fa mia a temp a tirala fö del furna che i sö fiö ghe rampen adoss.
- El mè soci el m'ha insegnaa a fà i бүröl cunt la "air fryer"...vint minüt e i salta fö 'na buntà senza burdegà fö nagot.
- Dedree del baitel che gh'hoo sü in muntagna gh'è 'na pianta che tüt i agn la fa gio cavagnat de scires.
- Quand che l'istaa el fa 'n cold che te pödet gna banfà a mi me pias taià gio 'n bel melunscel o ben 'na bela ingüria. Ghe dervissi adree 'na bireta e sunt un sciur.
- D'istaa, a sira quand che l'è bel fresch, se truem cunt un ruscet de soci, taiem gio a fes 'na bela ingüria e na par de vess di sciuri.

**ESERCIZIO 4 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.**

'Se gh'hoo de fà cusè che pödi mia vegnì gio a sgiugatà?

'Se l'gh'ha de crumpà cusè el Pier in del frütarö?

'Se gh'è denter cusè in de la turta de la Maria per vess insci buna?

'Se ghe vör cusè per pruntà i бүröl in de la "air fryer"?

Che pianta gh'è gio dedree del baitel ?

'Se me pias fà cusè quand ch'el fa cold?

'Se fem gio cusè a fes l'istaa de sira?

**ESERCIZIO 5 – traduci le seguenti frasi e rileggile a voce alta:**

- A settembre maturano i cachi. E' un peccato che tanti non vengano raccolti e marciscono sulle piante.
- In autunno si mangiano le caldarroste. Andiamo sempre a raccogliere nel bosco e poi le prepariamo a casa.

- L'albicocca è il mio frutto preferito. Peccato che, negli ultimi anni, sono diventate costosissime.
- I datteri vengono dall'Africa. Sono buoni da mangiare ma anche da usare per preparare dolci.
- Se domani mattina vai al mercato ricordati di comprare le mele, le pere, le pesche e qualche fragola.

## VOCABOLARIO

- frutta secca → el/i vegit
- germogliare → bütà
- germoglio → el/i büt, el/i sfrunzon; se di vite el/i garzö
- guscio → el/i güss
- nocciolino → el/i gandulin
- nocciolo → la gandula/i gandul
- picciolo → el pical/ i picai
- seme → la sumenza
- semi di pesca o di albicocca → el mundel/i mundeì
- torsolo – el/i carüspi; el/i fistun

→ PAROLE IN EVIDENZA – vegit, büt, güss, gandulin, pical, carüspi

### Esempi da leggere a voce alta:

- per preparare la torta devi eliminare la pelle ed il torsolo delle mele e dopo devi tagliarle a pezzetti → per pruntà la turta te gh'et de tirà via la pel e 'l carüspi di pom e despö te gh'et de taià a tuchei.
- Quando vado in montagna porto sempre con me una manciatina di frutta secca → Quand che voo in muntagna meni semper adree 'na masciadina de vegit.

**EL GANDÜLA** - questo termine ha anche altri significati. Un paio di espressioni molto comuni sono:

- **Fa mia el gandula!** → non fare lo sciocco!
- **Desmèt de cuntà sù di gandulat** → smettila di raccontare frottole.

### ESERCIZIO 6 – scrivi una breve frase che contenga il termine indicato.

Castegn → \_\_\_\_\_  
 Pom de pianta → \_\_\_\_\_  
 Sciresa → \_\_\_\_\_  
 Luriun → \_\_\_\_\_  
 Grapel de üga → \_\_\_\_\_  
 Persech → \_\_\_\_\_

## 2 - LA VERDÜRA E I LÈM – LA VERDURA E I LEGUMI

2.1 - Tumates, pom d'or e... "pomidori" - Attenzione al termine "pom d'or" che non è un italianismo ma si ricollega, come "pomodoro", al fatto che i primi "tumatess" giunti dalle Americhe avessero un colore dorato. In insubre abbiamo quindi i "pom d'or – i pomodori", "i pom de tera → le patate" e "i pom de pianta – le mele".

- devo andare a raccogliere i pomodori maturi nell'orto → gh'hoo de nà a catà sù i pom d'or marüü in del lögh

2.2 - Te set 'na sverza! - da "verz" deriva l'epiteto spregiativo "sverza" che, detto di una persona significa che non vale molto mentre di un oggetto significa che si tratta di una cosa da nulla.

- A calcio non vali molto → A giügà al fobal te set 'na sverza.
- Ho comprato una chitarra nuova ma non vale niente → Hoo crumpaa 'na ghitarra növa ma la var 'na sverza

2.3 - Sgaüscia - "el sgaüsc" è la piantina di aglio mentre il verbo "sgaüscia" significa "sbacellare" ovvero aprire il baccello ed estrarre il frutto.

- Ho sbacellato piselli tutto il pomeriggio → Hoo sgaüsciaa erbiun tüt a bass

**2.4 - Te set scià marüü – Sei maturo...ovvero "sei pronto per prenderle".** Quest'espressione è chiaramente una minaccia verso chi insiste in comportamenti che avranno delle conseguenze probabilmente violente.

Se qualcuno ve lo dicesse, magari insieme all'espressione "set adree a cantà el demidemi → Stai cantando il dammele dammele", valutate la situazione e, nel caso, assicuratevi di avere una o più vie di fuga a portata di mano.

- è un po' di tempo che mi rompi le scatole. Guarda che se continui così fra poco le prendi → l'è 'n poo de temp che te me rüghet i belee. Varda che se te sütet a nà inanz insci te set scià marüü.

**2.5 - Passa o guasta - La frutta o verdura appassita si dice "passa" mentre quando è marcia viene chiamata "guasta".**

- ho dovuto buttare via tutto il prezzemolo che avevo perchè era appassito → m'è tucaa trà via tüt l'erburin che gh'eri perchè l'era vegnüü pass.
- Che rabbia! Volevo mangiarmi la mela che mi ero portata ma era marcia → Che nervus! Vurevi maià el pom ch'eri menaa adree ma l'era guast.

## VOCABOLARIO

- Aglio – el ai
- Asparago – el/i spargg
- Barbabietola – la bidrava/i bidrav
- Carciofo – el/i artioch
- Carota – el/i gnif; la carotula/i carotul
- Cavolfiore – el/i bròcul
- Cavolo – la verza/i verz
- Cavolo cappuccio → el/i gambus
- Ceci – el/i scisger
- Cetriolo – el/i cucümer
- Cicoria → la zücoria
- Cipolla – la scigula/i scigul
- Coste → i cost
- Crauti → i salcraut
- Fagioli – el/i fasö
- Fagiolini – el/i curnit
- Finocchio → el/i fenöcc
- Fungo – el/i func
- Insalata – l'insalada/i insalad
- Legume → el/i lèm
- Lenticchie – la lentigia/i lanticc/i lenti



- Melanzana → la maresgiana/i maresgian
- Patata – el/i pom de tera
- Peperone/i → el/i peverun
- Piselli – el/i erbiun
- Pomodori – el/i tumatess; el/i pom d'or
- Porro → el/i por
- Prezzemolo – el erburin, el predesen
- Radicchio → el zücurin
- Rapa → la rava/i raf
- Ravanello – el ravanel/i ravanei
- Rucola → erba rüga
- Sedano – el/i seler
- Spinaci – el/i spinazz
- Taccola – la tacula/i tacul
- Tarassaco → insalada mata
- Valeriana → el sunsgin
- Verza → el/i verz
- Zucca – la züca/i züch
- Zucchine – la zücheta/i züchet

→ **PAROLE IN EVIDENZA – spargg, artioch, gnif, scisger, lèm, maresgiana, erburin, seler**

**Esempi da leggere a voce alta:**

- io mangio moltissimi legumi → me mai 'na mota de lèm
- i carciofi fritti sono buonissimi → i artioch frit hin fess bun
- per preparare il brodo vegetale io uso sempre il sedano, le carote ed una cipolla → per trà insemma el bröd vegetal mi duperi semper el seler, i gnif e 'na scigula
- fagiolini e patate lessi conditi con un pochino di olio, di aceto ed una presina di sale sono proprio buoni → curnit e pom de tera less cundii cunt un zich de oli, de asee e 'na branchina da sal hin propi bun.

**ESERCIZIO 7 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.**

- |                      |                      |
|----------------------|----------------------|
| • carciofo → _____   | • radicchio → _____  |
| • peperone → _____   | • aglio → _____      |
| • verza → _____      | • cavolfiore → _____ |
| • spinaci → _____    | • patata → _____     |
| • prezzemolo → _____ | • fagiolini → _____  |

- pomodoro → \_\_\_\_\_
- cetriolo → \_\_\_\_\_
- fagioli → \_\_\_\_\_
- ceci → \_\_\_\_\_
- barbabietola → \_\_\_\_\_
- piselli → \_\_\_\_\_
- carota → \_\_\_\_\_
- asparago → \_\_\_\_\_

**ESERCIZIO 8 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.**

- A mi me pias a duperà l'ai quand che prepari el pacià però gh'è minga de esagerà sedenò el quata gio el saur di olter ingredient.
- Mi a l'istaa voo inanz a verdüra fresca fada gio in insalada. Tumatess, pom de tera, curnit a s'cepacazzüü crumpaa de l'urtulan ch'el met gio el banchet do volt a la semana de fö del sit induè che lauri mi.
- Hoo pruaa a fà gio i bidrav in tüt i maner ma l'è mia 'n pacià ch'el me pias trop. Preferissi püssee crauti e gnif messedaa o ben züchet, peverun e maresgian.
- A l'inverna 'n bel pulentin cunt i funcc l'è el pacià püssee bun che te pödet pruntà quand che föra el fa frecc e ti te set in ca al culdin.

**ESERCIZIO 9 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.**

'Se süced cusè se te duperet trop ai?

Induè che voo a tö la verdüra fresca a l'istaa?

A mi me piasen püssee i bidrav o i maresgian?

Qual che l'è el pacià püssee bun a l'inverna quand che föra el fa frecc?

**ESERCIZIO 10 – traduci le seguenti frasi e rileggi quanto scritto a voce alta:**

- I carciofi sono buonissimi. Li mangerei tutti i giorni.
- Non è sempre festa. Alle volte bisogna accontentarsi di pane e cipolla!
- La mia passione è andare a raccogliere i funghi e, a volte, in autunno mi alzo prestissimo alla mattina per andare a cercarli in posti che conosco solo io. E' faticoso ma alla fine torno sempre a casa con una cesta piena di funghi.
- Io mangio tantissime carote, barbabietole, patate e piselli. Mangiare tanta verdura fresca aiuta a stare bene.

**ESERCIZIO 11 - scrivi una frase che contenga i termini indicati.**

Articioch → \_\_\_\_\_

Fasö → \_\_\_\_\_

Pom de tera → \_\_\_\_\_

Züca → \_\_\_\_\_

**3 - I FUNCC – I FUNGHI** - Confesso di non essere un grande appassionato di funghi anche se certamente da mangiare, magari accanto ad un bel polentino, sono sempre ottimi. Riporto quindi solo un brevissimo elenco di termini legati all'argomento.

## VOCABOLARIO

- chiodino → el/i gabarö
- fungaia → la fungera/i funger
- fungo/i → el/i funcc
- fungo velenoso → el/i fungg mat
- gallinaccio → el finferlu/i finferli
- porcino → el/i feree; el/i capelot
- prataiolo → el/i gabarö

### Esempi da leggere a voce alta:

- ieri nel bosco ho visto molti chiodini → ier in del busch hoo vedüü 'na mota de gabarö
- il risotto con i funghi è la specialità di mia zia Maria → el risot cunt i funcc l'è la specialità de la mè àmeda Maria
- quando si raccolgono i funghi bisogna fare attenzione che non siano velenosi → quand che se cata sü i funcc gh'è de stagh a l'öcc che i sien minga mat

### Ricordate che:

- ai funghi si rifà l'espressione idiomatica "*fà vegni el funcc*" ovvero "*fare arrabbiare*".
- i cercatori di funghi sono detti "*fungiat*" (*el /i fungiat / la fungiata*).

4 – I CEREAL - I CEREALI - I cereali hanno avuto un posto di rilievo nell'alimentazione in Insubria e non solo. Uno dei più importanti è sicuramente il riso coltivato nel sud della nostra terra e specialmente nei territori di Pavia e Novara.

LA FRÀINA - IL GRANO SARACENO - Anche se il nome può trarre in inganno non si tratta di un cereale ma di una pianta a fiore. Da questa pianta si ricava la farina che si usa per preparare i "pizzoccheri" originari di Teglio in Valtellina, le manfrigole, anch'esse valtelinesi, o altri piatti come la "soba" giapponese" simile ai tagliolini.

## VOCABOLARIO

- arare → vultà/laurà la tera
- aratro → la sciloria/i scilori; el/i araa
- aratura → aradüra
- chicco → el/i granin; la grana/i gran
- falce → la ranza/i ranz
- falcetto → el/i sighezz
- falciare → ranzà
- granaglia → la granaia
- granaio → el/i granee
- grano → el furment
- granoturco → el furmentun; el melgun; el carlon
- mais → el furmentun; el melgun
- mietere → sigà
- mietitore → el/i sigadur
- miglio → el mei
- panico → el panighet; el panigh; el pabi
- pannocchia → la löva/i löv; la spöla/i spöl
- pula → la rüsca; la büla
- raccogliere → regund; catà sü
- raccolto → el regöi
- riso → el/i ris
- segale → la segla
- seme → la sumenza/i sumenz
- seminazione (semina) → sumeneri
- seminare → sumenà; met gio la sumenza
- seminatore → el/i sumenadur/la sumenadura
- spiga → la spiga/i spigh
- spigare → luà
- tagliare → taià
- trattore → el/i tratur

→ PAROLE IN EVIDENZA – sciloria, granin, ranza, furment, sigà, löva, sumenza

### Esempio da leggere a voce alta:

- l'anno scorso abbiamo fatto un ottimo raccolto → l'an passaa hem faa 'n regöi fess bun
- domani devo andare a tagliare il prato vicino casa → duman gh'hoo de nà a ranzà el pra arent a ca
- quest'anno abbiamo seminato grano, mais, miglio e anche un po' di panico → chel an chi hem metüü gio furment, melgun, mei e anca 'n poo de pabi
- la grandine ha rovinato moltissime pannocchie → la tempesta l'ha ruinaa 'n muntun de löv
- il riso cresce nell'acqua → el ris el cress in de l'acqua
- abbiamo riempito il granaio di chicchi di grano → hem impiendüü el granee de granin de furment
- mio padre ha comprao un trattore nuovo per arare la terra con l'aratro → el mè pa l'ha crumpaa 'n tratur nöf per vultà la tera cunt la sciloria

### ESERCIZIO 12 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- pannocchia → \_\_\_\_\_
- falcetto → \_\_\_\_\_
- raccogliere → \_\_\_\_\_
- chicco → \_\_\_\_\_
- mietere → \_\_\_\_\_
- raccolto → \_\_\_\_\_
- falce → \_\_\_\_\_
- tagliare → \_\_\_\_\_

### ESERCIZIO 13 –traduci le seguenti frasi e rileggi quanto scritto a voce alta::

- devo comprare un nuovo falchetto perchè quello che avevo si è rotto.
- fra un paio di settimane i contadini inizieranno a mietere il grano.
- il riso con il pesce persico è un piatto tipico dei nostri laghi.
- quando ero piccolo andavo nei campi a rubare qualche pannocchia.
- sembra ieri che abbiamo seminato il campo ed è già ora di raccogliere il grano e riempire il granaio.

## 5 – I ARBUR - GLI ALBERI

### VOCABOLARIO

- abete → la pèschia/ i pèsc; el/i pèscel; el/i abièz
- ago di pino/abete → gùgia de pin/pescia
- alloro → el/i laur
- betulla → la bedula/i bedul; la beula/i beul
- caco → el cacu/i cachi
- carpine → el/i carpen
- castagnera → la castagnera
- castagno → el/i arbul; el/i castegn
- cedro → el/i zeder
- cespuglio → la s'cepada/ i s'cepad; el/i buschet
- ciliegio → el/i scires
- ciliegio selvatico → la galbina/i galbin
- corteccia → scorza, rusca, crusta
- faggeta → el/i faee
- faggio → el/i foo
- fico → el/i figh
- fico primaticcio → el/i fiurun
- foglia → la fòia/i fòi
- frasca → la frunda/i frund; la frasca/i frasch
- frassino → el/i frassin; el nus mat
- gelso → el/i murun
- ginepro → el/i zenever
- larice → el/i lares
- leccio → el/i lüzin; la ruera/i ruer
- legno → el/i legn
- maggiociondolo → el/i eghen
- mandorlo → l'armandul/i armandui
- meleto → el/i pumeo
- melo → la pianta de pom
- nocciolo → el/i nisciulee
- nocciolo → el/i nisciöl
- noce → el/i nus
- ontano → el/i unesc
- pero → el/i pir
- pesco → el/i persech
- pianta d'alto fusto → pianta de scima
- pigna → la pigna
- pino → la pighera/i pigher; el/i pin
- pino bianco → la pèschia/i pèsc
- pino mugo → el/i mugof
- pioppo → la pubia/i pubi
- platano → el/i platen
- pruno → el/i brügnö; el/i spin
- pungitopo → el/i spungirat
- quercia → la rugula/i rugul
- radice/i → la/ radis
- ramo → la broca/i broch; el/i ram
- rovere → el/i rüer
- rovetto → el/i ruee
- rovo → el/i scariun; el/i spin
- siepe → la scesa/i sces
- tiglio → el/i tei
- tralcio → el/i tros
- tronco → el/i barsun; el/i bór; la bura/i bur; la pianta/i piant
- ulivo → el/i ulif
- vite → el/i vidur; la vigna → el vidur; pampiono (germoglio della vite) → el/i garzö.



→ In generale vale la regola che, nel caso l'albero abbia un nome specifico, può comunque essere indicato con "la pianta de...". Ad esempio "il fico" può essere chiamato sia "el figh" sia "la pianta de figh".

- → Un bosco formato da una medesima specie di alberi viene chiamato, ad esempio, "busch de foo" ma, in alcuni casi, esiste un termine specifico come ad esempio "el faee" ad indicare "la faggeta".

→ PAROLE IN EVIDENZA – s'cepada, scorza, pighera, rugula, broca, scariun, scesa, tei, barsun, vidur

Esempi da leggere a voce alta:

- le sedie che ho a casa sono di legno di castagno → i cadregh che gh'hoo a ca hin de legn de castegn

- Marco ha un tavolo di quercia bellissimo → el March el gh'ha 'n taul de rugula che l'è 'n spettacul
- nel campo fuori casa ho piantato un meleto → in del lögh föra de ca hoo metüü gio 'n pumee
- mentre camminavo ho visto una lepre sotto un cespuglio → intratanta che seri adree a caminà hoo vedüü 'na legura suta 'na s'cepada
- devo chiamare il giardiniere per fargli potare la siepe → gh'hoo de ciamà el giardiner per fagh dà gio 'na ranzada a la scesa

**ESERCIZIO 14 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.**

- |                    |                       |
|--------------------|-----------------------|
| • falce → _____    | • corteccia → _____   |
| • radice → _____   | • cedro → _____       |
| • legno → _____    | • melo → _____        |
| • platano → _____  | • raccogliere → _____ |
| • ramo → _____     | • mais → _____        |
| • castagno → _____ | • betulla → _____     |
| • abete → _____    | • foglia → _____      |
| • granaio → _____  | • faggio → _____      |
| • seminare → _____ | • tronco → _____      |
| • gelso → _____    | • nocciolo → _____    |

**CRUDA' - Il cadere dei frutti e delle foglie a terra è detto "crudà". Vediamo un paio di esempi:**

- è autunno e stanno cadendo le foglie → l'è ütögn e hin adree a crudà i föi
- devo andare in giardino per raccogliere la frutta che la grandine ha fatto cadere ieri. → gh'hoo de nà in del giardin a catà sù la früta crudada ier despö de la tempesta.

**ESERCIZIO 15 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.**

- Hoo passaa tüta matina a regund e a catà sù i föi gio in giardin. Sunt strach strachent però l'era 'n mestee che gh'eri de fà e dunca sunt content che l'hoo desfesciaa.
- Adess tri agn hoo metüü gio 'na pianta de pom dedree a ca in de 'n cantunsel bel sulif e, adess do seman, l'ha inviaa a cascìa 'n quai früt.
- Duman gh'hoo de vultà indree i manech e dagh gio 'na bela ranzada al scariun che l'è cresüü sül sentee che'el mena sù a la mè baita perchè l'ha infesciaa tüt e se riess pü a passà.

**ESERCIZIO 16 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.**

S'hoo faa cusè tüta matina?

---

Che pianta hoo metüü gio in giardin? Quand l'hoo metüda gio? L'ha inviaa a cascìa 'n quai früt?

---

Perchè gh'hoo de ranzà el scariun?

---

**ESERCIZIO 17 – traduci le seguenti frasi e rileggi quanto scritto a voce alta:**

- Nel mio giardino ho una pianta di fico. Fa un sacco di frutti buonissimi e li usiamo per fare un'ottima marmellata.
- Con il legno di quercia si fanno ottimi mobili che durano negli anni.
- Nei boschi ci sono molte piante di ciliegio selvatico. Vado sempre a raccogliere le ciliegie quando sono mature.
- La betulla è il mio albero preferito. I colori della sua corteccia e delle sue foglie sono bellissimi.

**ESERCIZIO 18 - scrivi una frase che contenga i termini indicati.**

- Radis → \_\_\_\_\_
- Rugula → \_\_\_\_\_

- Föia → \_\_\_\_\_  
- Pianta de pom → \_\_\_\_\_

**6 - I FIUR – I FIORI** – ecco un elenco dei fiori più comuni che potete trovare nelle nostre case ma anche nei prati sulle nostre montagne e colline. Ricordate che lo “stelo” del fiore è detto “el/i gamb”.

## VOCABOLARIO

- bucanève → el/i campanin
- camelia → la camelia/i cameli
- ciclamino → el/i pampursin
- edera → l'èrgna
- fiordaliso → el/i liri; la munegheta/i muneghet
- garofano → el/i garoful
- gelsomino → el/i giussumin
- giglio → el/i gili
- ginestra → la ginestra/i genester
- glicine → el/i glicin
- lillà → la serenala/i serenel
- mammola → la viöla zupina/i viöl zupin
- margherita → la margarita/i margarit
- margheritina → el/i garufulin
- mimosa → la mimusa/i mimus; l'erba sensitiva
- narciso → el/i narcis
- nasturzio → el/i capuscin
- papavero → el/i papaver; la pupulana
- primula → la primula/i primul
- rododendro → el/i cagalöcc
- rosa → la rösa/i rös
- rosolaccio (papavero comune) → pupulan
- viola → viöla

→ **PAROLE IN EVIDENZA** – campanin, pampursin, serenela, cagalöcc

**Esempi da leggere a voce alta:**

- alla mia fidanzata regalo sempre una rosa rossa per il suo compleanno → a la mè murusa ghe regali semper 'na rösa russa per el sò cumplean
- fuori casa mia c'è un prato pieno di margheritine → föra de ca mia gh'è 'n praa pien de garufulin
- mia nonna andava ai monti a raccogliere i narcisi → la mè mamgranda la nava ai munt a catà sù i narcis

**7 - ERBE, SEMI, ARBUSTI E ALTRE PIANTE**

## VOCABOLARIO

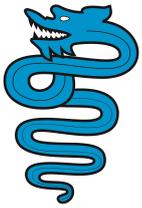
- agrifoglio → el/i agher; el/i brüscun
- alloro → el laur; l'ores
- asparago selvatico → el/i vertis; el/i tom
- betonica → la betonega/i betonegh
- borragine → la buragen
- canapa → el canuv; la canavüsa
- canneto → el/i carecc
- cola → el ravisciun
- cotone → el cutun
- giunco → el/i sunsg; la stropa/i strop; la lisca/i lisch
- lino → la linusa
- lupinella → el/i safuin
- lupino → el/i lüin; el/i lüinüsc
- luppolo → el luvertís
- maggiorana → la magiurana
- malva → la malba
- mirto → la martelèta
- muschio → la tepa
- ortica → l'urtiga/i urtigh
- pungitopo → el/i spungirat
- rabarbaro → el rabarbur
- rosmarino → el üsmarin
- rovo → el/i spin; el/i scariun
- ruta → la rüga/i rügh
- sambuco → el sambügh; fiore di sambuco → la panigada
- sesamo → la giurgiulina

→ **PAROLE IN EVIDENZA** – agher, laur, canuv, linusa, malba, üsmarin, panigada, giurgiulina

**Esempi:**

- questa sera ho voglia di preparare una tisana con la malva → stasira gh'hoo vöia de pruntà 'na tisana cunt la malba
- la canapa si utilizza per fare molte cose → el canuv el se dupera per fà 'n muntun de mestee

- l'olio di lino è molto buono per la pelle ed i capelli → l'oli de linusa l'è fess bun per la pel e i cavei
- questa sera voglio indossare la camicia di cotone che ho comprato l'altro ieri → stasira vöri met sù la camisa de cutun ch'hoo crumpaa ier l'olter
- sono caduto in mezzo ai rovi e mi sono graffiato le braccia → sunt birlaa denter in mez ai spin e se sunt sferlaa i brasc



**“TEPA” E TEPPISIMO** – i noti termini italiani “teppismo” e teppista” derivano dal termine insubre “tepa” che come avete visto, significa “muschio”. Il perchè di questa origine è confuso tra storia e leggenda.

Il termine potrebbe derivare dalla “Cumpagnia de la Tepa” ovvero una banda di giovani milanesi che si dedicava a vandalismi e prepotenze negli anni '20 dell'ottocento. Il nome del sodalizio a sua volta derivava dal fatto che il luogo di ritrovo dei suoi membri era nei prati vicini al Castello Sforzesco dove il muschio, ovvero “la tepa”, abbondava.

Esistono altre versioni sull'origine del nome. Una vuole che la Compagnia si riunisse all'osteria del Galletto sui muri della quale cresceva rigoglioso il muschio mentre una seconda racconta che il nome derivi dal loro cappello che, secondo la moda dell'epoca, doveva essere tricorno, e che aveva una scapiagliatura di stoffa di vari colori e di pelo lungo arruffato tanto da farlo assomigliare al muschio.

## 8 - FRUTTI DI BOSCO

### VOCABOLARIO

- corniolo → el/i curnaa
- gelso nero → el/i murun
- lampone → el/i fambrus
- mirtillo → el/i luriun, l'ùgheta de busch
- mora → la mora/i mor
- ribes nero, rosso, bianco/uva spina → el/i ribes negher, ross, bianch; l'ùga spina; la grizzela

#### → PAROLE IN EVIDENZA – fambrus, luriun

##### Esempi:

- a me piace la marmellata di lamponi → a mi me pias la marmelada de fambrus
- domani andremo a raccogliere le more delle siepi vicino casa → duman narem a catà sù i mor di sces arent a ca

#### ESERCIZIO 19 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- |                            |                      |
|----------------------------|----------------------|
| • rovo → _____             | • ortica → _____     |
| • lino → _____             | • canneto → _____    |
| • mora → _____             | • fiordaliso → _____ |
| • agrifoglio → _____       | • mirtillo → _____   |
| • canapa → _____           | • rabarbaro → _____  |
| • rosmarino → _____        | • bucanave → _____   |
| • muschio → _____          | • margherita → _____ |
| • fiore di sambuco → _____ | • ciclamino → _____  |

**“A MILAN ANCA I MURUN I FAN L'ÛGA”** – questo famoso detto significa che a Milano, nel suo momento d'oro, qualsiasi cosa dava ricchezza e quindi, anche i gelsi, che non avrebbero potuto farlo, davano uva per fare vino.

#### ESERCIZIO 20 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- Quand che la mè mamgranda l'era 'na tusa la nava de spess cunt i sò amis a catà sù i narcis ai munt.
- Hoo crumpaa 'na mota de luriun in del frütarö perchè vuraressi duperai per fà la marmelada incö.
- Ier sunt naa ai munt e hoo vedüü 'na mota de praa pien de campanin.

**ESERCIZIO 21 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.**

La nava induè la mè mamgranda?

Induè ch'hoo crumpaa i luriun? I hoo crumpaa de fà?

Che fiur hoo vedüü ier ai munt?

**ESERCIZIO 22 – traduci le seguenti frasi e rileggi quanto scritto a voce alta:**

- il prato è pieno di margherite.
- il risotto con le ortiche è buonissimo.
- la rosa gialla è il mio fiore preferito.
- quando preparo l'arrosto uso un po' di rosmarino.
- ho piantato una bella pianta di alloro in giardino.
- alla sera, prima di andare a letto, bevo sempre una tisana di malva.
- mia nonna, quando era giovane, andava a raccogliere i narcisi in montagna.
- con la canapa si possono fare molti articoli differenti come vestiti o la pasta.

**ESERCIZIO 23 - scrivi una frase che contenga i termini indicati.**

- Tèpa → \_\_\_\_\_
- Rōsa → \_\_\_\_\_
- Carecc → \_\_\_\_\_
- Pampursin → \_\_\_\_\_
- Üsmarin → \_\_\_\_\_
- Fambrus → \_\_\_\_\_

# 21 - Il meteo

Per quanto riguarda i fenomeni meteorologici e gli eventi connessi il vocabolario insubre è completo e preciso. Cominciamo con le espressioni "sta per piovere, grandinare, uscire il sole etc" che si possono tradurre con:

- l'è scia l'acqua, l'è scia la tempesta, l'è scia el sul etc oppure con:
- de chi a poch l'inviarà a piöf, a tempestà, el vegnerà fö el sul etc.



**LA GRIGNA CUNT EL CAPEL** - Tra i molti detti popolari legati al meteo ne riportiamo uno lariano riferito al monte "Grigna" che così recita:

*"Quand che la Grigna la gh'ha el capel, o ch'el piöf o ch'el fa bel"*

... decisamente la "saggezza popolare" è sempre infallibile in fatto di meteorologia!

## VOCABOLARIO

- acquazzone → el acqueri/ la piuüda, la dacquada/ la slüscia/ la slüsciada
- alluvione → el dilüvi
- arcobaleno → l'arch in ciel/la stria in ciel
- baleno → la lüsnada
- bargaglio → el/i stralüsc
- brezza → la breva; el ventisel; l'arieta; la brisa
- brina → la galaverna
- bufera → el/i ventasc; el/i burineri; el/i tempural
- cataclisma → el/i bulardee
- chicco di grandine → el/i tempest
- diluvio → el/i dilüvi
- fango → la palta; la fanga
- folata di vento → la rümada/i rümad
- fulmine → el/i fülmen; la saeta/i saet; la scaiada/i scaiad
- goccia/e → la guta/i gut;
- gocciolona/e → la gutuna/i gutun
- grandinata/e → la tempestada/i tempestad



**ACQUAZZUN e GRANDIN**  
sono due urenderi da  
estirpare senza se e senza ma!  
Usate "acqueri" e "tempesta"

- grandine → la tempesta
  - inondazione/i → l'i inundaziun
  - lampo/i → el/i stralüsc
  - nebbia → la schighera/i scigher
  - neve → la fioca; la nef
  - nubifragio → la slüscia/i slüsc; el/i dilüvi
  - nuvola/e → la nigula/i nigul
  - pioggerella → el piuvisna, el fa do got
  - pioggia → la piöva; l'acqua
  - pozzanghera → petula; famoso il detto "sem in di petul" ovvero "siamo nella palta"
- rugiada → la rusada
  - scroscio → la lüsciada/i lüsciad
  - siccità → el sech; el sücc
  - sole → el sul
  - tempesta → la büza/i büz; el/i stratemp
  - temporale → el/i stratemp
  - tuono → el/i trun; la trunada/i trunad
  - vento → el/i vent

**LA TEMPESTA...CHE AMIS DEL MENGA!** – come avete letto nel vocabolario la parola insubre per "grandine" è "tempesta" mentre il verbo "grandinare" è "tempestà".

Lo sottolineiamo perchè questo è uno dei pochi casi di "amis del menga" o, come si direbbe in inglese un "false friend", ovvero una parola che può dare adito a malintesi e confusione con il corrispondente termine italiano.

→ **PAROLE IN EVIDENZA** – acqueri, arch in ciel, breva, galaverna, guta, tempesta, stralüsc, slüscia, piöva, petula, rusada, stratemp, trun

### Esempi da leggere a voce alta:

- ragazzi, che grandinata che ha fatto ieri sera! → bagai, che tempesta che l'ha picca gio ier sira!
- è tutto il giorno che pioviggina → l'è tüt el di ch'el pui visna
- nei pressi di Como ci sono i lampi. Fra poco arriverà un bell'acquazzone anche a Lecco → adree a Com el stralüscia. De chi a poch ruarà 'na bela dacquada anca a Lech
- l'anno scorso non ha nevicato → l'an passaa l'ha faa nagot de fioca

→ **Piove a dritto** – per tradurre l'espressione italiana "piovere a dritto" non abbiamo a disposizione una traduzione letterale. Usiamo quindi espressioni corrispondenti come "el piöf che Dia la manda" oppure "el piöf de brüt / maledet". Esempio:

- Ha piovuto a dritto tutta la notte → l'ha piüü de maledet tûta nocc
- le previsioni dicono che domani poverà a dritto → i previsiun disen che duman el piuarà de maledet

→ **Balca' / calmarsi** - molto interessante ed ancora oggi utilizzato il verbo "balcà → cessare" che si può utilizzare parlando di eventi meteorologici come il vento o il temporale. In alternativa si può usare il verbo "cessà/terminare". Esempi:

- dopo due giorni è cessato il vento. Era così forte che ti buttava a terra. → despö de dü di l'è balcaa el vent. L'era insci fort ch'el te trava a tera.
- Quando esci ricordati di prendere l'ombrello perchè non ha ancora smesso di piovere. → quand che te vet de fö regordess de tö sü l'umbrela che l'ha gnamò cessaa de piöf

## VOCABOLARIO

- è bel tempo → l'è bel temp
- è sereno → l'è seren
- è brutto tempo → l'è brüt temp
- c'è il sole → gh'è fö el sul
- piove → el piöf
- pioviggina → el pui visna
- nevicata → el fioca
- grandinata → el tempesta
- c'è la nebbia → gh'è la scighera
- è ventoso → bufa el vent
- fa freddo → el fa frecc
- fa caldo → el fa cold

→ **PAROLE IN EVIDENZA** – el pui visna, el fioca, bufa el vent

### Esempi da leggere a voce alta:

- domani vorrei andare in montagna: speriamo esca il sole → duman vuraressi nà ai munt: sperem ch'el vegna fö el sul.
- in inverno nella Bassa c'è una nebbia fittissima → in inverna in de la Bassa gh'è gio 'na scighera che te la taiet a toch cunt el curtel
- dopo tre giorni è cessato il vento → despö de tri di l'è balcaa el vent
- fuori nevicata e fa freddo: meglio stare in casa al calduccio → de fö el fioca e 'l fa frecc: mei sarass in ca al culdin
- guarda che bel sole che c'è! Potremmo andare in spiaggia al pomeriggio → varda che bel sul che gh'è fö! Pudaressem nà in spiaggia a la bass

**ESERCIZIO 1** – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- Grandine → \_\_\_\_\_
- Siccità → \_\_\_\_\_
- Nebbia → \_\_\_\_\_
- Neve → \_\_\_\_\_
- Arcobaleno → \_\_\_\_\_
- Nuvola → \_\_\_\_\_
- Fulmine → \_\_\_\_\_
- Goccia → \_\_\_\_\_
- Lampo → \_\_\_\_\_
- Pioggia → \_\_\_\_\_
- Tuono → \_\_\_\_\_
- Sole → \_\_\_\_\_

**ESERCIZIO 2** – leggi le frasi a voce alta e segna con una X la risposta corretta.

- Ier, despö de la büza, l'è vegnüü fö 'n bel → \_\_\_ stralüsc; \_\_\_ arch in ciel; \_\_\_ nagot; \_\_\_ trun
- Despö de tri di l'è balcaa → \_\_\_ el trun; \_\_\_ el vent; \_\_\_ el sul
- Duman vuraressi nà ai munt. Sperem ch'el vegna fö el → \_\_\_ sul; \_\_\_ stralüsc; \_\_\_ dilüvi

- El ciel l'è pien de nigul negher. Gh'hoo idea ch'el rüarà → \_\_\_ 'n acqueri; \_\_\_ el Gino; \_\_\_ la rusada; \_\_\_ el sücc

**ESERCIZIO 3 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.**

- Incö el faseva 'n frecc de maledet. Se sunt quataa via ch'el pareva che gh'eri de nà a fà l'Everest ma sbarbelavi a l'istess de brüt. Sperem ch'el faghi 'n poo püssee cold el mes che vegn.
- Crinciu! L'era 'n mes che speciavi de catà sü i züchet de l'ort ma ier sira l'ha tempesta e el m'ha s'cepaa sü tüt i piant. S'el savevi i avaressi cataa sü quand che i eren amà zerb almanch maiavi vergutina.
- L'è tri di ch'el fioca senza fermass. S'el va inanz insci se pudarà pü nà fö de ca.
- Despö de la slüscia che l'ha faa ier a la bass hin saltaa fö tri arch in ciel vün püssee bel de chel'olter.
- S'eri vegnüü fö de ca senza umbrela ma hoo vedüü ch'el inviava a piuvisnà e dunca sunt naa indree a töla.

**ESERCIZIO 4 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.**

'Se m'è tucaa de fà cusè perchè el faseva 'n frecc de la malura?

'Se diaul gh'è sücedüü ai züchet che gh'eri de catà sü?

Quand che l'ha inviaa a fiucà?

'Se l'è saltaa fö cusè despö de la slüscia?

'S'hoo desmentegaa cusè a ca?

**ESERCIZIO 5 – traduci le seguenti frasi e leggi la traduzione a voce alta.**

- ieri pomeriggio ha diluviato. Le strade erano tutte bloccate e ci ho messo due ore ad arrivare a casa
- il sentiero dietro casa è pieno di fango perchè ha piovuto per tre giorni. Meglio andare in un altro posto.
- che disastro! Ieri ha grandinato così forte che quasi si rompevano i vetri delle macchine.
- Guarda, il cielo è pieno di nuvole nere. Mi sa che fra poco pioverà a dirotto. Meglio ritirare i panni.
- L'estate passata ha fatto sereno quasi sempre. Solo un paio di giorni ha piovuto ma non ha grandinato.
- Ieri c'era un vento fortissimo. Per fortuna oggi è cessato.

**ESERCIZIO 6 - scrivi una frase che contenga i termini indicati.**

- Fioca → \_\_\_\_\_
- Arch in ciel → \_\_\_\_\_
- Scighera → \_\_\_\_\_
- Tempesta → \_\_\_\_\_
- Palta → \_\_\_\_\_
- Galaverna → \_\_\_\_\_

# 22 - Stati d'animo, sentimenti, carattere

**1 - AMORE E ODIO** - In insubre esiste la parola "amore → amur" ma, escluso l'ambito letterario spesso fortemente italianizzato, non esiste il verbo "amare → amà". Si usano invece le forme "vurè ben", "vègh amur". Io ti amo, quindi, non si traduce con "mi te ami" ma può essere reso con "mi te vöri ben" seguito magari da "de maledet" a significare "in maniera appassionata".

Lo stesso identico discorso vale per "odio → odi". Io ti odio, quindi, non si traduce con "mi te odi" ma si usano forme quali "mi ghe l'hoo sü a mort con ti", "te me stet süi bal", "vuraressi cupat", "se te cati te cupi" etc.

*Attenzione quindi a non tradurre letteralmente una frase od una espressione in particolare se contiene riferimenti all'amore o all'odio. Nel caso bisogna cercare la forma insubre più aderente e calzante per rendere il concetto.*

Vediamo alcuni esempi:

- Giovanni ama veramente sua moglie → el Giuan ghe vör propi ben a la sò spusa.
- Devo dirlo chiaramente! Alcuni miei colleghi li odio! → gh'hoo de dil ciar e patent! A vergügn di mè culega ghe spararessi adree.
- Amo gli animali perchè sono sinceri. Però sono anche buoni quindi me li mangio volentieri → gh'hoo 'n amur per i besti che te disi mia perchè lur hin sincer. Però hin anca bun dunca i a mai vulertera.
- Odio le persone che buttano il mozzicone di sigaretta in terra → ai person che tran in tera i cich di sigaret mi ghe daressi 'na carga de bot.

## 2 - STATI D'ANIMO e SENTIMENTI

### VOCABOLARIO

- abbacchiato/a → camüf/a; sbatüü/sbatüda; gio de corda
- allegria → l'alegria
- amore → l'amur
- angoscia → l'ingòssa (angosciato → ingussaa/ada)
- annoiato/a → stüf/a; sech/seca; lügaa/lügada; rügaa/rügada
- arrabbiato/a → inrabii/inrabida
- astio → l'asti
- commosso/a → vegh el s'cèss
- commozione → el s'cèss
- commuovere → fà s'cèss
- contento/a → cuntent/a
- depressione → la pecundria
- depresso/a → ch'el/che la gh'ha la pecundria
- felice → felis, cuntent
- felicità → cuntentezza
- giù di morale → gio de corda
- insoddisfatto/a → mia cuntent/a; mia a post; mia sudisfaa/ada
- malinconia → la pecundria; la caltramunascia
- mestizia → el magun
- mesto/a → magunent/a; gnech/a
- noia → la lòia; el fastidi
- nostalgia → la nustalgia
- odio → l'odi
- paura → la scagia; el scagg; la pagüra
- pimpante → viscur/a; lüghii/lüghida
- pigrizia → la lòia; la vöia de fà nagot
- pigro → lasagnun/a, fanigutun/a
- rabbia → la futa; el futun; la rabia
- rancore → el rantech
- sconsiderato/a → suregat/a
- soddisfatto/a → tüt/a cuntent/a; a post; sudisfaa/ada
- spaventare → stremi; scagià
- spaventarsi → stremiss; scagiass
- spaventato/a → stremii/stremida; scagiaa/scagiada
- spavento → el stremizzi; el scagg
- stanco/a → strach/straca
- timore → el scagg
- triste → vess gio; vess gio de corda; trist/a
- vitalità → vicioria

→ **PAROLE IN EVIDENZA** – camüf, inrabii, s'cèss, pecundria, magun, scagia, lòia, futa, fà stremi, strach, vicioria

**Esempi da leggere a voce alta:**

- Giovanni è molto rancoroso perchè continua a rivangare i problemi che ha avuto con suo fratello trent'anni fa → El Giuan el gh'ha adoss un rantech esageraa perchè l'è semper adree a remenala cunt i magagn ch'el gh'ha 'vüü cunt el sò fredel adess trent'agn
- con questa nebbia mi assale la mestizia → cunt chela scighera chi me vegn indoss el magun
- il nipote di Pietro è pigro → el neüü del Peder l'è 'n lasagnun
- sono molto abbacchiato: tutto il progetto che avevamo creato è andato in nulla → sunt scià camuf: tüt el pruget ch'erem traa in pè l'è naa a remengh
- non c'è niente di cui aver paura → gh'è nagot de stremiss

**ESERCIZIO 1 – leggi le frasi a voce alta e segna con una X la risposta corretta.**

- Incö me n'è sùcedüü pesc che al Bertoldo. Sunt propi → \_\_\_ gio de corda; \_\_\_ cuntent; \_\_\_ 'n pirla; \_\_\_ viscur
- Quand ch'hoo vedüü che la mè mam l'è scarligada sül giazz hoo ciapaa 'n → \_\_\_ stremizzi; \_\_\_ la vaca per i bal
- Chel li l'è propi 'n lasagnun. El gh'ha mai → \_\_\_ el magun; \_\_\_ vöia de fà nagot; \_\_\_ la pecundria

**ESERCIZIO 2 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.**

- |                      |                       |
|----------------------|-----------------------|
| • mestizia → _____   | • paura → _____       |
| • stanca → _____     | • arrabbiata → _____  |
| • malinconia → _____ | • spaventarsi → _____ |
| • spaventata → _____ | • rancore → _____     |
| • vitalità → _____   | • triste → _____      |
| • commozione → _____ | • depressione → _____ |
| • mesta → _____      | • amore → _____       |
| • timore → _____     | • allegria → _____    |

**3 - I CASC - LE PREOCCUPAZIONI** - "Casc" è un termine che, l'avrete notato, da il titolo a questo volume e con esso si possono intendere sia le preoccupazioni ma anche i problemi della vita quotidiana. Da "casc" abbiamo anche:

- **casciass** → prendersela, darsi pena, preoccuparsi

Vediamo alcuni esempi:

- io non me la prendo per niente → mì se cascì per nagot
- Maria non prendertela perchè Marco è uno stupido → Maria cascèss mia ch'el March l'è 'n bamba.
- se l'è presa → el s'è casciaa/la s'è casciaa

**4 - ESPRESSIONI INTERESSANTI** - Alcune espressioni idiomatiche molto utilizzate sono:

- **vess in di petul** → letteralmente "essere nelle pozzanghere" dove "*petula*" significa appunto "*pozzanghera*". Significa "essere in difficoltà".  
Es.: ragazzi, siamo in difficoltà. Cerchiamo di risolvere il problema. → bagai, sem in di petul. Cerchem de raspäss fö de la magagna.
- **vess in de la palta** → letteralmente "essere impantanati." Significa "essere in difficoltà".  
Ho chiamato Marco per andare in montagna insieme ma mi ha detto che ha problemi sul lavoro e quindi non riesce a liberarsi → Hoo ciamaa el March per nà ai munt insemma ma el m'ha dii che l'è in de la palta cunt el laurà e dunca el riess mia a deslberass.
- **cagià el sangh** → corrisponde all'espressione italiana "gelare il sangue".  
Es.: ieri sera ho visto un film che mi ha fatto gelare il sangue → ier sira hoo vedüü 'n cinema ch'el m'ha faa cagià el sangh.
- **levà sù cunt la camisa inversa** → alzarsi di malumore  
mio marito si alza sempre di malumore → el mè spus el leva semper sù cunt la camisa inversa

### ESERCIZIO 3 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- Ier sira hoo vedüü 'n film de quei che te fan caragnà del principi a la fin e incö gh'hoo amò el s'cèss.
- Del mument ch'el Mario l'ha perdüü el laurà gh'è vegnüü adoss la pecundria. El gh'ha pü gna vöia de nà fö de ca.
- Stremisess mia. El par un laurà fess impetaa ma l'è mia insci rugnus. Te vedaret che se raspem fö di petul in de 'n amen.
- 'Se gh'è sücedüü cusè a la sciura Piera? L'hoo vedüda ier e l'era tüta magugnenta. La gh'avarà mia adoss vergot?
- Sunt propi inrabii! Sunt staa gio a la posta per tö 'na racumandada e m'è tucaa fà do ur de cua.
- Varda che bel mestee hem traa insema. Sunt propi cuntent. Adess pödem nà a pussà.

**CHE PECUNDRIA!** - Un'espressione molto utilizzata per descrivere una situazione "triste" o "depressa" è "*Bagai che pecundria!*". La si può usare anche in un contesto non troppo serio come ad esempio quando la squadra di calcio per cui tifiamo (che in Insubria dovrebbero essere principalmente Inter, Milan o una delle altre compagini locali :-)) sta offrendo una prestazione non all'altezza di quello che ci aspettiamo.

### ESERCIZIO 4 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.

Perchè incö gh'hoo el s'cèss?

'Se gh'è sücedüü cusè al por Mario ch'el gh'ha adoss la pecundria?

Perchè gh'avaressi mia de stremis per el laurà?

Stala cumè la sciura Piera?

'Se m'è tucaa de fà cusè a la posta?

## 5 - IL CARATTERE E L'ATTITUDINE DI UNA PERSONA

### VOCABOLARIO

- aggressivo/a → besient/a; resiat/a
- agitato/a → sfularmaa/ada; infularmaa/ada
- allegro/a → alegher/alegra
- antipatico/a → tirasgiaf
- arrogante → sfaciaa/sfaciada; ganassa; ganassun/a; 'rugant/a
- attaccabrighe → tacabega, rampin/a
- caritatevole → de bun cör
- coinvolgente → el/la che te tira adree/denter
- contento/a → cuntent/a
- cordiale → de cör
- disonesto/a → imbruiun/a; gabulee/era
- dispettoso/a → dispresius/a
- disponibile → de bun cumand
- dispotico/a → spotich/spotica; cumandun/a
- docile → ch'el sculta/che la sculta/che sculten
- educato/a → edücaa/edücada
- esuberante → pien/a de slanz
- frivolezza → giavanada
- frivolo/a → giavan/a



- furbo/a → scroch/ scroca
- gentile → gentil; curtes/a
- gradasso/a → büll/a, baüsciun/a, sacranun/a
- gretto/a → sbris/a
- inaffidabile → balestracania
- ipocrisia → falsità; santuciarìa
- iporcita → falsun/a; murgnin/a
- maleduato/a → maledücaa/ada; malnat/malnata
- nervoso/a → nervus/a
- nostalgico/a → nustalgich
- onesto/a → unest/a
- pauroso/a → paüresgg/paüresgia
- pedante → sufistigh/sufistega
- permaloso/a → beschizius/a; muschin/a; ghignus/a
- pignolo/a → pitima (f); pedegh/pedega
- saggezza → saviezza
- saggio/a → savi/a
- sapientone/a → sasà
- sarcastico, pungente → bisius/a; bisient/a
- sbruffone/a → vapu; facia de tòla; facia de palta
- scaltro/a → margnif/a

- schivo/a → schivius/a; ch'el gh'ha el s'cèss
- sconsiderato/a → suregat/a
- seccare → tusegà
- seccatore/trice → tosegh/tosega
- simpatico/a → simpatic/simpatica
- socievole → de cumpagnia
- spaccone/a → ganassa; ganassun/a; baüscia;
- stizzoso/a → bilus/a
- strafottente → meninpija
- suscettibile → vün/a che se la ciapa per nagot
- timido/a → vergugnus/a
- tranquillo/a → quiet/a
- vanitoso/a → stimagiun/a; vantun/a; stimozz/a

→ **PAROLE IN EVIDENZA** – besient, sfularmaa, tirasgiäf, tacabega, giavan, scroch, sacranun, sbris, balestracania, paüresgg, beschizius, pitima, bisius, vapu, margnif, suregat, tosegh, ganassa, meninpija, vergugnus, stimagiun

**Esempi da leggere a voce alta:**

- il signor Antonio è sempre stato un uomo gentile e onesto → el sciur Togn l'è semper staa 'n om curtes e unest
- caspita, come sei pignolo → ciusca, se te set mai 'na pitima!
- Stai attento a Pietro perchè è un attaccabrighe → stagh a l'öcc al Peder perchè l'è 'n tacabega
- Francesca è una sapientona: sa sempre tutto lei! → la Ceca l'è 'na sasà: la sa semper tüt lee!
- Quello lì mi è antipatico perchè fa sempre lo spaccone → chel lì l'è 'n tirasgiäf perchè el fa semper el ganassun

- **Rugnus/a** → **difficile** - di un carattere difficile si dice "rugnus". Es.: la figlia di Marta ha un carattere difficile → la tusa de la Marta l'è propi "rugnusa"
- **Deperlü/lee** → **da solo/a** - quando qualcuno è solo si dice che è "deperlü/deperlee". Questa espressione si può utilizzare anche per descrivere un carattere solitario → Es.: Pietro non è molto socievole e sta spesso da solo → el Peder l'è mia tant de cumpagnia e despess l'è li deperlü.
- **Dolce** - in insubre non si esiste un corrispettivo italiano di "dolce" perchè "dulz" viene utilizzato riferito ai sapori. Per esprimere lo stesso concetto si possono usare forme come "el/la gh'ha 'n bun/bel carater" oppure "el/la gh'ha 'n carater d'or".

**ESERCIZIO 5 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.**

- |                        |                         |
|------------------------|-------------------------|
| • timida → _____       | • frivolo → _____       |
| • pignolo → _____      | • tranquillo → _____    |
| • inaffidabile → _____ | • vanitoso → _____      |
| • arrogante → _____    | • furba → _____         |
| • allegro → _____      | • paurosa → _____       |
| • socievole → _____    | • scaltro → _____       |
| • sarcastica → _____   | • antipatica → _____    |
| • aggressivo → _____   | • spaccone → _____      |
| • sbruffone → _____    | • attaccabrighe → _____ |

**ESERCIZIO 6 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.**

- Nissün l'ha mai pudüü dì gna "bè" del sciur Gino perchè l'è semper staa unest cunt tücc i sò client.
- La mè amisa Nina l'è propri de cör. Tüt i volt che gh'hoo 'vüü bisogn de vergot la m'ha semper vütaa.
- El Fabrizio gh'avaress de fà tüt via che l'imprendidur. L'è bun dumà de fà el cumandun, el capiss poch o nagot de laurà e el gh'ha semper 'na mala manera de tratà cun' tücc.
- Ier el m'ha brancaa el sciur ch'el sta sü al terz pian. Che pes: el m'ha tusegaa 'n ura cunt i sò sbambanat.
- Pierlüis, gh'et adoss cusè? L'è tūta sira che te set nervus. L'è sücedüü vergot a ca o al laurà?
- L'è semper un piassè truass a maià cunt i soci de l'uratori. L'è gent de cumpagnia e fem 'na mota de grignat.
- L'è 'n quai mes ch'el laurà el rüa mia. Sem mia 'se fà e inviem a vess gio de corda.

**ESERCIZIO 7 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.**

El sciur Gino l'era un om unest o un mez gabulee?

Se gh'avaressi bisogn de vergot chi che pudaressi ciamà?

Perchè el Fabrizi el gh'avaress de cambià mestee?

L'è un piasè parlagh insema al sciur del terz pian o l'è mei menà i tol quand che t'el vedet?

**ESERCIZIO 8 – traduci le seguenti frasi e leggi la traduzione a voce alta.**

- io non mi metterei in società con quello lì perchè dicono tutti che sia un disonesto.
- Giovanni è un ragazzo esuberante. Ha sempre voglia di organizzare qualcosa.
- Pietro è in difficoltà. Ha perso il lavoro ed è depresso. Mi piacerebbe aiutarlo ma non vuol parlare con nessuno.
- Dopo una settimana di lavoro sono sempre molto stanco ma basta un po' di riposo e sono più pimpante di prima.
- L'amico di Pietro mi è proprio antipatico. E' sempre arrogante e sbruffone soprattutto se si parla di lavoro.

**ESERCIZIO 9 - scrivi una frase che contenga i termini indicati.**

- Alegher → \_\_\_\_\_
- Cuntenta → \_\_\_\_\_
- Vergugnus → \_\_\_\_\_
- Tirasgiaf → \_\_\_\_\_
- Tacabega → \_\_\_\_\_

**ESERCIZIO 10 – descrivi brevemente il tuo carattere e parla delle cose che ti fanno felice ma anche di quelle che ti fanno preoccupare o che ti fanno paura.**

---

---

---

---

---

---

---

# 23 - Il corpo umano

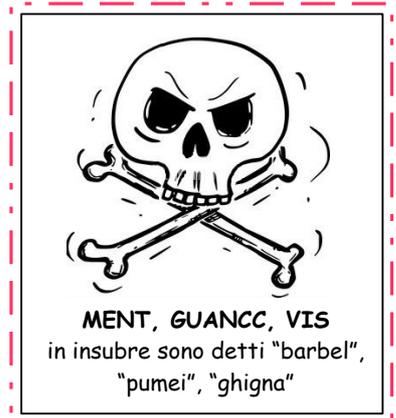
## 1 - LA CRAPA, LA GHIGNA, LA BUCA – LA TESTA, IL VOLTO, LA BOCCA

### La testa:

- intesa come parte del corpo, è solitamente denominata "craça" mentre
- intesa come "ragione" è solitamente chiamata "coo".

Questa distinzione non è sempre valida perchè i due termini possono essere intercambiabili e, a seconda del contesto, essere usati per esprimere un modo di pensare od una mentalità. Vediamo alcuni semplici esempi:

- "Craça" inteso come parte del corpo: ieri sono caduto e ho picchiato la testa → ier sunt birlaa in tera e hoo picaa la craça.
- "Craça" inteso come "modo di pensare": che testa che hai! → bagai che craça che te gh'et!
- "Coo" inteso come parte del corpo: stai attento a non picchiare la testa → stagh a l'öcc a mia pica el coo.
- "Coo" inteso come "mentalità/stoffa": Giovanni non ha la stoffa per fare l'ingegnere → el Giuan el gh'ha mia el coo per fà l'ingegner.



## VOCABOLARIO

- cervello → la scinivela; el cervel; "craça" in senso lato
- ciglio/a → el zii/i zili; ma anche "cili"; aggrattare le ciglia → tirà gio i zili; inarcare le ciglia → tirà sü i zili
- collo → el col
- cranio → la s'ciossula
- cute → la pel
- dente/i → el/i dincc; dente cariato → dincc cairulaa
- esofago → el canarüzz
- faringe → el gargarüzz
- fronte → la frunt
- gengiva → la gingiva
- gola → la gula; el goss; el canarüz
- grembo → el/i scoss; la scossa
- guance → el pumel/i pumei
- labbro/a → el/i laver
- lentiggini → el/i paner; la lentigina/i lentigin
- lobo → el grassel/i grassei
- mandibola → la ganassa de suta
- mascella → la ganassa
- mento → el barbel; el barboss; la basleta
- narice/i → la/i naris
- naso → la napa; la canapa; el nas
- nuca → el cupin
- occhio/i → el/i öcc
- orecchia/e → l'uregia, i uregg
- palato → el ciel de buca
- palpebra → la palpera/i palper
- pomo d'Adamo → el goz
- pupilla → el/i pupö
- ruga → la cresp/a/i cresp; faccia rugosa → "ghigna cresp/a", "sterlada", "cunt i crèn".
- sopracciglia → el/i suracili
- tempia → el puls/i puls
- timpano → el/i timpen
- trachea → el canarüz; el canel de la gula
- ugola → el campanin
- viso → la ghigna; viso scolorito → ghigna smunta
- zigomo → el pumel/i pumei

→ PAROLE IN EVIDENZA – scinivela, s'ciossula, scoss, pumel, ganassa, barbel, napa, puls, ghigna

### Esempi da leggere a voce alta:

- oggi mi sono svegliato con la gola che mi faceva male → incö se sunt dessedaa che me dureva la gula
- guarda che belle guance rosse che hai! → varda li che bei pumei russ che te gh'et!
- non fare lo stupido! Prima di parlare collega il cervello! → fa mia el bamba! Prima de cipà taca denter la scinivela!
- caspita che viso scolorito che hai! Stai bene? → Ciusca che ghigna smunta che te gh'et! Stet ben?
- sono tre giorni che ho il raffreddore e mi è venuto il naso tutto rosso → l'è tri di che gh'hoo el fregiur e m'è vegnüda la napa tütta russa

### ESERCIZIO 1 – leggi le frasi a voce alta e segna con una X la risposta corretta.

- El Martin el gh'ha la ghigna piena de → \_\_\_ paner; \_\_\_ öcc; \_\_\_ sferli
- ler hoo ciapaa 'n culp de vent e incö me dör → \_\_\_ la ganassa; \_\_\_ la gingiva; \_\_\_ el col
- Mi voo 'n para de volt a l'an del cavadincc a fass netà → \_\_\_ el grassel; \_\_\_ i dincc; \_\_\_ el goz
- Uela Giovan! 'Me vet? Anca se i agn i passa te gh'et semper dent l'istessa → \_\_\_ napa; \_\_\_ ghigna; \_\_\_ frunt

### ESERCIZIO 2 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- |                    |                    |
|--------------------|--------------------|
| • labbro → _____   | • mento → _____    |
| • mascella → _____ | • denti → _____    |
| • palato → _____   | • guance → _____   |
| • collo → _____    | • nuca → _____     |
| • gola → _____     | • ruga → _____     |
| • cervello → _____ | • grembo → _____   |
| • naso → _____     | • occhio → _____   |
| • viso → _____     | • orecchia → _____ |

## VOCABOLARIO

- |  |  |
|--|--|
| • arricciare il naso → refignà                           | • piangere → caragnà da cui caragnada; macarà da cui macarada → pianto, piagnisteo         |
| • battere i denti → barbelà                              | • saliva → la baüscia  |
| • fare l'occhiolino → fà ugin                            | • sbadigliare → sbagià; sbagagià   |
| • guardare male → fà i ugiater; vardà de sbiess          | • scuotere la testa → scürli el coo  |
| • lambiccarsi il cervello → mazzücass la scinivela       | • sputare → cicà   |
| • masticare → mastegà; senza denti e lentamente → biassà | • sputo → la cicada/i cicad  |
| • mordere → sgagnà                                       | • strabuzzare gli occhi → lusca  |
| • occhiaie → i carimaa                                   | • viso butterato → ghigna carpugnada; ha il volto butterato → el par un remulazz carpugnaa |
| • paffuto/a → paciarot/a; dal verbo "pacià" → mangiare   |  |

### → PAROLE IN EVIDENZA – refignà, barbelà, sgagnà, paciarot, caragnà, sbagià, cicà

#### Esempi da leggere a voce alta:

- E' un'ora che mi sto lambiccando il cervello ma devo ancora trovare la risposta all'indovinello → l'è 'n'ura che sunt adree a mazzücass la scinivela ma gh'hoo amò de ruà a respundegh a l'induinel.
- Giovannino, stai attento a leccare il gelato! Non vedi che ti stai sporcando tutto? → Giovanin, stagh a l'öcc a lapà el surbet! Vedet mia che set adree a sbaüsciass tüt? (NB.: in questo caso il verbo "sbaüsciass" che letteralmente significa "insalivarsi" indica sporcarsi il viso mentre si mangia)
- Sputare per terra è un atto da cafone → cicà per tera l'è 'n mestee de cafù

### ESERCIZIO 3 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- ler hoo ciapaa frecc a nà a cor a la matina bel prest e adess me dör la gula. Gh'avaroo de ciapà gio vergot.
- Fa a pian a maià, crinciu. Tri sgagn e t'et giamò finii fö tüt el piat. Un di o chel'olter te se impichet.
- ler sunt naa al cinema cunt i soci ma sunt mia restaa cuntent. L'era 'na stüfida: hoo sbagiaa del principi a la fin.
- 'Se gh'et de scürli el coo? L'idea del Peder per urganizà mei l'uficina la te par propi insci 'na vacada?
- Fet cumè a vegh sù gnanca 'na crespa? A vardala, la tò ghigna la par chela de 'na tusa de vint agn!

### ESERCIZIO 4 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.

Perchè me dör la gula al di d'incö?

'Se ris'cet cusè a maià de pressa?

M'è piasüü el cinema ch'hoo vedüü ier insema ai mè soci?

## ESERCIZIO 5 – traduci le seguenti frasi e leggi la traduzione a voce alta:

- Matteo, stai proprio bene con i baffi! Non devi più tagliarli.
- Devo prendere l'appuntamento con il dentista perchè mi fa male un dente.
- Francesca ha gli occhi azzurri uguali identici a quelli di suo nonno.
- Il viso di Alessandro è identico a quello di suo padre.
- Le persone che sputano per terra sono proprio maleducate.
- Maria che c'è? Continui a sbagliare. Hai sonno? Se vuoi vai a dormire. Qui finiamo noi
- Smettila di piangere senza nessun motivo! Sei grande abbastanza per prenderti le tue responsabilità.
- Ieri in montagna faceva così freddo che tutti battevamo i denti.
- La torta era così buona che con quattro morsi l'ho finita. Dobbiamo rifarla al più presto.

## ESERCIZIO 6 - scrivi una frase che contenga i termini indicati.

- Scinivela → \_\_\_\_\_
- Ghigna → \_\_\_\_\_
- Napa → \_\_\_\_\_
- Uregia → \_\_\_\_\_
- Öcc → \_\_\_\_\_

## 2 – BARBA E CAVEI - BARBA E CAPELLI

### 2.1 - Capelli

## VOCABOLARIO

- arricciare i capelli → bissià
- boccolo/i → el/i rizz
- capelli lunghi, corti, tinti → cavei lung, curt, culuraa
- capelli bianchi, rossi, neri, castani → cavei bianch, russ, negher, castagn
- capelli lisci → cavei tiraa
- capelli ispidi → cavei drizz; cavei in pee
- capelli ricci → cavei bisc; cavei rizz
- capellone → caviun; scaviun; scaviat
- capello/i → el cavel/i cavei
- chignon → el/i zignon
- chioma → la cioma
- ciuffo → el/i zuf
- cuoio capelluto → el curam de la crapa
- forfora → la rüfa
- frangia/etta → la franza/eta
- parrucca → la perüca/i perüch
- pettinare → pecenaa
- pettinarsi → pecenass
- pettine → el/i pècen
- ricciolo/i → el bocul/i bocui; el/i rizz
- spettinato/a → sperlüscaa/ada; sperlüscent/a
- testa rasata → crapa pelada
- treccia → la trezza/i trezz

→ **PAROLE IN EVIDENZA** – rizz, cioma, zuf, rüfa, pecenà, sperlüscaa, crapa pelada

→ Il popolare detto *"averne fin sopra i capelli"* può essere reso con *"vegheh fina dessuravia del coo"*.

→ Una persona con i capelli ricci è detta *"rizzulot/a"* oppure *"biscèla"*.

→ La famosa battuta *"siam mica qui a pettinar le bambole"* potrebbe essere tradotta con *"sem minga chi a pecenà i pupol!"*

### Esempi da leggere a voce alta:

- hai i capelli ricci come tuo nonno → te gh'et süi cavei rizz istess del tò pagrand
- fammi andare un attimo in bagno a pettinarmi perchè sono tutto spettinato → fam nà 'n bot in bagn a pecenass che sunt tüt sperlüsciaa
- ho cambiato lo shampoo e la fosfora che avevo è sparita → hoo cambiaa el sciampu e la rüfa che gh'eri sü l'è nada via
- domani ho l'appuntamento per farmi tagliare i capelli → duman gh'hoo 'l puntel per fass taià gio i cavei
- quel ragazzo con i capelli lunghi è mio nipote → chel bagai li cunt i cavei lungh l'è el mè neüü

---

## 2.2 - Barba, baffi e pizzetto

### VOCABOLARIO

- baffo/i → el/i barbìs, el/i mustacc
- basetta → el/i sintigliun
- barba → la barba
- barba folta → el barbut
- lametta da barba → la lameta de barba
- pelo → el/i pel
- pizzetto → la muscheta
- radersi → fass gio/taiaa la barba
- rasoio → el/i rasuu
- schiuma da barba → la s'ciüma de barba

### → PAROLE IN EVIDENZA – barbìs, sintigliun, muscheta, rasuu

### Esempi da leggere a voce alta:

- penso di tagliarmi i baffi. Cosa dici? → hoo ideaa de taià gio i mustacc. Se diset?
- lo mi faccio la barba tutte le mattine prima di colazione → se foo gio la barba tüt i matin prima del desgiünee
- ragazzi che barba folta che hai! Non sarebbe ora di tagliarla? → bagai che barbut che te gh'et sü! Saress mia ura de taiala gio?
- ho comprato un nuovo rasoio → hoo crumpaa 'n rasuu nöf
- Pietro, stai proprio bene con il pizzetto → Peder, te stet propi ben cunt sü la muscheta

### ESERCIZIO 7 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- ciuffo → \_\_\_\_\_
- pettine → \_\_\_\_\_
- ricciolo → \_\_\_\_\_
- radersi → \_\_\_\_\_
- rasoio → \_\_\_\_\_
- basetta → \_\_\_\_\_
- baffi → \_\_\_\_\_
- fosfora → \_\_\_\_\_
- capelli → \_\_\_\_\_
- pettinare → \_\_\_\_\_

### ESERCIZIO 8 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- Peder, el saress mia ura de dagh gio 'na bela ranzada a la barba? Te me paret 'n riscpurscel.
- Quand che seri bagain la mè mamgranda la me cantava semper la canzun del "Crapapelada che l'ha faa i turtei".
- Ier eri ideaa de taiaa la barba e lassà dumà i barbìs ma quand che se sunt vardaa in del specc hoo ciapaa 'n culp e hoo decidüü de taià via tüt.
- Uela March! Gh'eri amò de videt cunt sü la barba. Quand che t'et inviaa a fala cress?
- Uela Marta. Te'l set che te stet propi ben cun la franzeta. Te paret fess püssee giuina.
- L'è cent'agn che gh'hoo sü i barbìs e gh'avaressi vöia de cambià. Duman matina ghe daroo gio 'na bela ranzada.
- Te me paret fess strach. Te gh'et suta di carimaa che fan stremì. Saress mia mei nà a pussà 'n zich?

### ESERCIZIO 9 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.

El ghe sumeia a cusè el Peder cunt sü chela barbota che vör mia tàiala gio?

'Se la me cantava cusè la mè mamgranda quand che seri bagain?

Seri bel cunt i barbìs o asquas el m'è vegnüü 'n culp del stremizzi a vardass in del specc?

L'ha faa cress cusè el March? La barba o i barbìs?

## ESERCIZIO 10 – traduci le seguenti frasi e leggi la traduzione a voce alta:

- Ero stufo di avere i capelli lunghi e ho deciso di tagliarli di netto. Adesso ho la testa rasata.
- Francesca, stai molto bene con i capelli lisci!
- Da quando sono piccolo ho sempre avuto questo ciuffo.

## ESERCIZIO 11 - scrivi una frase che contenga i termini indicati.

- Cavei → \_\_\_\_\_
- Gula → \_\_\_\_\_
- Laver → \_\_\_\_\_
- Barba → \_\_\_\_\_

## 3 - I ORGHEN - GLI ORGANI INTERNI

### VOCABOLARIO

- cistifellea → la vessigheta
- cuore → el cör
- fegato → el fidegh
- intestino → i büsech
- milza → la nilza
- peritoneo → la gradisella
- polmone/i → el/i pulmun
- reni → el/i ren
- stomaco → el stumigh

→ PAROLE IN EVIDENZA – cör, fidegh, büsech, stumigh

#### Esempi da leggere a voce alta:

- Se non smetti di mangiare così male vedrai che, tra qualche anno, avrai un fegato malridotto → se te desmetet mia de maià insci mal te vedaret che, de chi a 'n quai agn, te gh'avaret un fidegh maltrainsema
- La settimana prossima devo andare a controllare il cuore → semana che vegn gh'hoo de nà a fass vidè el cör

## 4 - LA MAN, EL PE', IOSS - LA MANO, IL PIEDE, LE OSSA

### VOCABOLARIO

- anulare → el/i spusin
- caviglia → la cavigia/i cavigg
- costola → la costa/i cost
- dito/a → el/i dii
- dorso della mano → el/i dessuravia
- falangi → el/i ussit
- indice → el/i tel li
- medio → el/i lunghignan; el/i biciulan
- mignolo → el/i didin; el/i marmel
- ossa/a → l'i oss
- nocca → el/i nöd
- palmo della mano → la spana/i span
- pollice → el/i didun; el/i poles
- polpastrello → el/i grassel; el/i pulpin
- rotula → la burèla/i burèl
- tallone → el/i calcagn
- unghia/e → l'ungia/i ungg

→ PAROLE IN EVIDENZA – cavigia, dessuravia, ussit, nöd, spana, calcagn

- Il modo di dire "mano a mano che..." si traduce con "meneman che..."
- Il modo di dire "su due piedi" si traduce con "in pè in pè" e, siccome corrisponde anche all'espressione "all'improvviso" anche con "assabrüta" oppure con "a l'impruvista".
- L'espressione "ha i piedi delicati" si traduce con "el/la gh'ha i pè dulz".
- I calli che possono venire a piedi e mani sono detti "durun" ma anche "el cal/i cai".

### Esempi da leggere a voce alta:

- ieri in montagna ho storto una caviglia → ier ai munt se sunt sverzaa 'na cavigia
- devo tagliare le unghie altrimenti non riesco a suonare la chitarra → gh'hoo de taià gio i ungg sedenò riessi mia a sunà la ghitara
- ho preso una gomitata giocando a calcio e ho incrinato tre costole → hoo ciapaa 'na sgumbetada a giugà a balapè e hoo crepaa tre cost
- si vede che ho corso troppo ieri perchè oggi mi fanno male i talloni → se capiss ch'hoo curüü trop ier perchè incö me dören i calcagn

## 5 – ALTRI NOMI DI PARTI DEL CORPO

### VOCABOLARIO

- adipe → la grassa
- anca → el/i fianch; ancheggiare → menà i quart
- ano → el gnaul; el ghicc
- ascella → la séa/i sél; sèla/i sèl
- bile → la bila
- braccio/a → el/i brasc
- busto → el büst
- capezzolo → el/i burin
- cartilagine → el cartelam
- clitoride → el grilet
- coscia → el/i garun
- gamba/e → la gamba/i gamb
- ginocchio → el/i genöcc
- gomito → el/i gumbet (gomitata → sgumbetada)
- grembo → el scoss; la scossa; la gheda
- inguine → el varch
- legamento → el/i ligament
- mano/i → la/i man
- muscolo/i → el müscul/i müscui
- natica/he → la ciapa/i ciap; la cülata/i cülat
- neo/i → el neo/i nei
- ombelico → el bamburin
- ovaia → la uvera/i uver
- pancia → el venter; el butan
- pancione → el butasc
- pelle → la pel
- pene → l'üsel; el bigul; el picu; la bega; la canèla
- petto → el stumegh; el pecc
- piede/i → el/i pè
- polpaccio → el butascel/i butascei; la bütasciola/i bütasciöl
- polso → el/i puls
- poro → el/i por
- rotula → la burèla, la buröla del genöcc
- schiena → la s'cena
- sedere → el tafanari; el cü; el fetun; el preteret
- seno → la teta/i tet
- spalla → la spala/i spal
- spina dorsale → la caneta/i canet
- tendine → el/i curdun
- testicolo → el/i cuiun; la bala/i bal; el/i belee
- utero → la matris
- vagina → la figa; la gualdina; la bernarda; la barzigula; la brügna; la tartifula
- vena/e → la vena/i ven
- ventricolo → el/i petasc

### → PAROLE IN EVIDENZA – séa, garun, genöcc, gumbet, bamburin, venter, butascel, s'cena

### Esempi da leggere a voce alta:

- devo mettermi a dieta perchè mi è aumentata la pancia → gh'hoo de metess a dieta perchè m'è cressüü el venter
- quando vado in bicicletta mi fa male il ginocchio di destra → quand che voo in spìciola me dör el genöcc de drita
- e anche oggi siamo stati gabbati! → e anca incö l'hem ciapaa in del gnaul!
- ho prenotato un massaggio per la schiena perchè mi fa malissimo → hoo cumandaa 'n massagg per la s'cèna perchè la me dör de maledet

### ESERCIZIO 12 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- ginocchio → \_\_\_\_\_
- piede → \_\_\_\_\_
- coscia → \_\_\_\_\_
- spalla → \_\_\_\_\_
- ascella → \_\_\_\_\_
- mano → \_\_\_\_\_
- pollice → \_\_\_\_\_
- braccio → \_\_\_\_\_
- pancia → \_\_\_\_\_
- falangi → \_\_\_\_\_
- schiena → \_\_\_\_\_
- ombelico → \_\_\_\_\_
- capezzolo → \_\_\_\_\_
- pelle → \_\_\_\_\_
- mignolo → \_\_\_\_\_
- caviglia → \_\_\_\_\_
- polpaccio → \_\_\_\_\_
- tallone → \_\_\_\_\_

**ESERCIZIO 13 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.**

- Usti! Se te m'el disevet prima vegnivi vulertera al cuncert ma insci in pè in pè riessi mia a desliberass a temp.
- Se ved che ier sira hoo maiaa vergot ch'el m'ha ruersaa perchè incö l'è tüt el di che me dör el stumigh.
- Che rugna! Ier seri föra a cor cunt el Giuan e hoo sverzaa la cavigia. Gh'hoo metüü sü el giazz ma la me dör amò.
- Tüt i di ghe doo a fà di esercizi per la s'cèna perchè, a stà semper setaa gio, rüi a sira che la me dör de brüt.
- Brau! Me par che te se set metüü a stechèt. Gh'et pü el venter insci gross cume te ghe l'eret l'an passaa.
- Ier sira hem faa 'na bela paciada cunt i soci. Hem maiaa a s'cepacazzü e adess me dör el venter.

**ESERCIZIO 14 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.**

Perchè pödi mia nà al cuncert?

Perchè me dör el stumech incö?

'Se m'è sücedüü cusè ier intratanta che seri adree a cor cunt el Giuan?

Perchè ghe doo denter a fà esercizi per la s'cena?

**VESS STAGN - un corpo, ma anche un oggetto, sodo e compatto è detto "stagn".**

- **Esempio: Giovanni a settembre a iniziato ad andare in palestra e adesso ha un corpo molto sodo → el Giuan a setember l'ha inviaa a nà in palestra e adess l'è vegnüü fess stagn.**

**ESERCIZIO 15 – traduci le seguenti frasi e leggi la traduzione a voce alta.**

- dopo dieci minuti di corsa mi fa molto male il ginocchio. Devo andare a farmi visitare dall'ortopedico.
- ho il piede grande e faccio sempre fatica a trovare le scarpe.
- non stare gobba! Tieni dritta le spalle altrimenti avrai un sacco di problemi quando diventerai vecchia.
- in insubre non si dice "stare con le mani in mano". Si dice "stare li con il dente in bocca". Ricordatelo.

**ESERCIZIO 16 - scrivi una frase che contenga i termini indicati.**

- Brasc → \_\_\_\_\_
- Gumbet → \_\_\_\_\_
- Man → \_\_\_\_\_
- S'cena → \_\_\_\_\_
- Pel → \_\_\_\_\_

# 24 – Lavoro, mestieri e professioni

Parlando di lavoro e professioni il lessico insubre è abbondante. Alcuni mestieri, a dir la verità, possiamo considerarli scomparsi. E' l'esempio del "fundeghee" il droghiere e del "lacee" il lattai. Queste professioni sono state spesso assorbite da altre attività come i supermercati od i centri commerciali.

Per quanto riguarda le professioni più innovative, molte delle quali inerenti al mondo dell'informatica, della rete e della finanza, non abbiamo a disposizione una ampia terminologia perchè, come spesso accade anche in italiano, si tende ad utilizzare il corrispettivo in inglese.

→ **EL SITEE / IL WEBMASTER** - Un neologismo che mi sembra funzioni molto bene è "sitee" per indicare il creatore di siti o contenuti in rete, il "webmaster" in inglese.

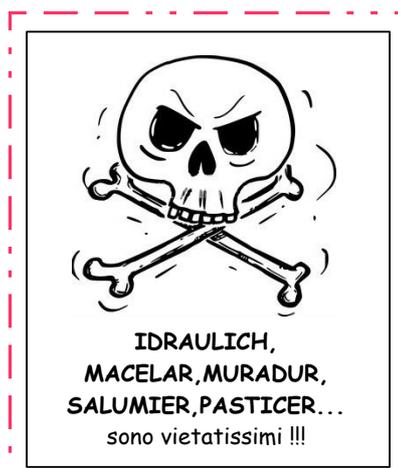
→ **EL MERCAA / IL MERCATO** - Una delle attività più popolari che ancora resistono nonostante il confronto con i grandi centri commerciali è il mercato, il nostro "mercaa". Alcuni mercati d'Insubria sono molto antichi e si svolgono con continuità da secoli. Quello di Lecco, ad esempio, ha più di mille anni di storia.

Tra i vari tipi di mercati ricordiamo il "verzee", letteralmente il "mercato ortofrutticolo".

## 1 – LAVORI E PROFESSIONI

### VOCABOLARIO

- Alpigiano, mandriano allevatore → el/i alpadur / l'alpadura; el/i alpee / l'alpera
- Apprendista → el/i garzun; apprendista muratore – el/i bocia
- Avvocato/a → el/i aucat / l'aucata
- Ballerino/a → el/i balarin / la balarina
- Barbiere/a → el/i barbee / la barbera
- Becchino/a → el/i suteruu / la suteruna
- Benzinaio/a → el/i benzinar / la benzinarà
- Birrario/a → el/i biree / la birera
- Boscaiolo → el/i buschirò / la buschiröla
- Bottegaio → el/i butegat / la butegata
- Caldarrostaio → el/i marunee / la marunera
- Calzolaio/a → el/i bagat / la bagata
- Cartolaio → el/i cartulee / la cartulera
- Carriera → la gareana / i garean
- Casaro → el/i casee / la casera
- Contadino/a → el/i paisan / la paisana; el/i busin / la busina; el/i badin / la badina; el/i sagher / la saghera
- Corniciaio → el/i curnisat / la curnisata
- Cuoco/a → el/i cöch / la cöca
- Dentista → el/i/la cavadincc
- Dottore/ssa → el/i dutur / la dutura
- Droghiere/a → el/i fundeghee / la fundeghera
- Erborista → l'i erburari / l'erburara
- Fabbro/a → el/i feree / la ferera
- Falegname → el/i legnamee / la legnamera / el marengun / la marenguna



- Farmacista → el/i speziee / la speziera
- Formaggio/aio → el/i furmagiat / la furmagiata
- Fotografo → el/i sumeanzee / la sumeanzera
- Fruttivendolo/a → el/i frütäröl / la frütäröla
- Garzone → el/i birò / la biröra
- Gelataio/a → el/i surbetee, i / la surbetera
- Ginecologo/a → el/i figasc / la figascia
- Giocattolaio/a → el/i belerat / la belarata
- Giornalaio → el/i gazetee / la gazetera; el/i giurnalat / la giurnalata
- Giudice → el/i/la giüdes
- Idraulico/a → el/i trumbee / la trumbera
- Imbianchino/a → el/i pitur / la pitura
- Impiegato → el/i impieгаа / l'impiegada
- Infermiere/a → el/i infermer / l'infermera
- Ingegnere → el/i ingigner / l'ingignera
- Lattai/a → el/i lacee / la lacera
- Lavandaio → el/i lavandee / la lavandera
- Legnaiolo → el/i buschirò / la buschiröla
- Libraio/a → el/i libree / la librerà
- Macellaio/a → el/i bechee / la bechera
- Marmista → el marmurin / la marmurista
- Massaia → la massera / i masser / l'om de ca
- Materassaio → el/i materassee / la materassera
- Meccanico/a → el/i mecanegh / la mecanega

- Medico/a → el/i dutur / la duturessa
- Mugnaio/a → el/i murnee / la murnera
- Mungitore/trice → el/i mulgin / la mungina
- Muratore → el/i magüt / la magüta
- Musicista → el/la/i müsicista
- Notaio/a → el/i nudar / la nudara
- Ombrellaio → el/i umbrelat / l'umbrelata; el/i lüsciat, la lüsciata
- Operaio/a → el/i uperari / l'uperara
- Orefice → el/i ureves / la urevesa
- Oste → el/i ost
- Panettiere/a → el/i prestinee / la prestinera
- Parrucchiere/a → el/i perüchee / la perüchera; el/i/la pecëna; el/i barbee / la barbera
- Pastaio/a → el/i pastee / la pastera
- Pasticcere/a → l'i ufelee / l'ufelera
- Pescivendolo/a → el/i p essat / la p essata
- Piastrellista → el/i sulin/la sulina; el/i tavelee/la tavelera
- Pittore/pittrice → el/i pitur; la pitura
- Politico/a → el/i pulitegh / la pulitega
- Pollivendolo/a → el/i pulirö / la puliröla
- Pompiere → el/la/i coo d'or
- Prete → el/i prevert
- Ragioniere/a → el/i ragiunat / la ragiunata
- Rifugista → el/i capanat / la capanata
- Rigattiere/a → el/i patee / la patera
- Rottamaio/a → el/i rutamat / la rutamata
- Saldatore/ice → el/i saldör / la saldöra
- Salumiere/a → el/i cervelee / la cervelera
- Saponario → el/i saunat / la saunata
- Sarto/a → el/i sartur / la sartura/i sartur
- Scrivano → el/la/i maiapalpee
- Spazzino/a → el/i rüee / la rüera
- Tabacchiere/a → el/i tabachee / la tabachera
- Tappezziere/a → el/i tapezzee / la tapezzera
- Telaista → el/i/la telarista
- Vetraio → el vedree / la vedriera
- Webmaster → el/i sitee / la sitera

**DERF BUTEGA / APRIRE UN'ATTIVITÀ** – quando si apre una nuova attività, un nuovo negozio oppure una nuova azienda si dice che “se derf butega”, letteralmente si apre un negozio. Esempio:

- Marco ha aperto l'attività di piastrellista l'anno scorso → el March l'ha dervüü butega de sulin l'an passaa

→ **PAROLE IN EVIDENZA** – alpadur, bagat, careana, paisan, feree, legnamee, speziee, sumeanzee, frütäröl, surbetee, trumbee, bechee, magüt, prestinee, ufelee, coo d'or, capanat, cervelee, rüee, sitee

**Esempi da leggere a voce alta:**

- se si è saldatori al giorno d'oggi è possibile guadagnare un bello stipendio → a vess bun de fà el saldör al di d'incö te riesset a menà a ca 'n bel stipendi.
- ho dei capelli orribili. Adesso chiamo la parrucchiera e fisso un appuntamento per domani pomeriggio → gh'hoo i cavei ch'hin un'urederi. Adess ciami la barbera e meti gio 'n puntel per duman a la bass.
- oggi è più facile trovare un ingegnere che un operaio → al di d'incö l'è püssee facil truà 'n inginier che 'n uperari
- il nipote della Giuseppina è un falegname → el neü de la Pepina l'è 'n legnamee
- hai visto che ha aperto un fotografo vicino al macellaio? → het vedüü che l'ha dervüü butega 'n sumeanzee arent del bechee?
- el mè pagrand l'era un paisan → mio nonno era un contadino

**CHE LAVORO FAI? - se vi chiedessero che lavoro fate potrete rispondere con la forma “lauri de...”. Esempi:**

- **Che lavoro fai? Sono un operaio.** → Che laurà te fet? Lauri de uperari.
- **Che lavoro fa Paolo? E' un ingegnere** → 'Se fal de laurà el Paul? El laura de ingigner.
- **Che lavoro fanno i genitori di Maria? Sono commercianti.** → 'Se fan de laurà i gent de la Maria? I laura de butegat.

**ESERCIZIO 1** – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- |                     |                         |
|---------------------|-------------------------|
| • calzolaio → _____ | • avvocata → _____      |
| • contadina → _____ | • spazzino → _____      |
| • muratore → _____  | • pasticcera → _____    |
| • salumiere → _____ | • benzinaio → _____     |
| • pompiere → _____  | • fruttivendola → _____ |
| • macellaio → _____ | • cuoco → _____         |
| • ingegnere → _____ | • dentista → _____      |
| • pittore → _____   | • farmacista → _____    |
| • garzone → _____   | • gelataia → _____      |
| • gelataio → _____  | • ginecologo → _____    |
| • falegname → _____ | • infermiera → _____    |

## ESERCIZIO 2 – leggi le frasi a voce alta e segna con una X la risposta corretta.

- Ier sunt naa in del marunee a crumpà → \_\_\_ i magiuster; \_\_\_ el palpee de cü; \_\_\_ i burol; \_\_\_ la lavatris
- El bechee el vend → \_\_\_ i fiur; \_\_\_ i utumobil; \_\_\_ la carna; \_\_\_ i usei cunt el bech.
- Gh'hoo a ca di scarp de giüstà. Gh'avaressi de nà in del → \_\_\_ bechee; \_\_\_ furmagiat; \_\_\_ marengun; \_\_\_ bagat
- Gh'hoo 'na bega cunt i visin de ca. Gh'hoo de nà in de l' → \_\_\_ surbetee; \_\_\_ prevert; \_\_\_ aucat; \_\_\_ marengun

## ESERCIZIO 3 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- Uramai l'è vegnùü 'n mund tüt a l'inversa. Gh'è in gir 'na mota de inginier ma se riess mia a truà 'n uperari.
- El March l'ha cataa fö de nà inanz cunt el laurà del sò pa. Gh'è semper piasüü fà 'l legnamee e adess l'è cuntent.
- Ier sunt naa in del speziee e gh'hoo cercà 'n vergot per padimà el mal de gula che m'è vegnùü fö sabet passaa. El m'ha daa 'n sirop ma el m'ha faa 'n bel nagot.
- Gh'avì vöia de nà in del surbetee nöf che l'ha dervüü adess 'n quai di gio in del pasquee del paes? M'han dii ch'el sò surbet l'è fess bun.
- Che gibileri! Per raspass fö de l'eredità de la mè mamgranda m'è tucaa 'na cent volt del nudar e de l'aucat.
- Crinciu! La m'è saltada fö 'na bega cunt un client ch'el m'ha mia pagaa e adess me tuca ciamà l'aucat per vidè se rießem a fass dà i danee del laurà che gh'hoo faa. Hoo giamò capii che spendaroo 'na cavagnada de danee e che gh'avaroo de signass se riessi a menà a ca la metà de chel che gh'avaressi 'vüü de scöd!

**Due interessanti modi di dire legati al lavoro sono:**

→ **A maià el maioca...l'è a laurà ch'el burbota!** → “per mangiare mangia, ma quando c'è da lavorare si lamenta”;  
direi che il detto non ha bisogno di interpretazioni ed è sempre validissimo!

→ **Vöia de laurà saltem adoss** → “voglia di lavorare saltami addosso”. Si dice ad una persona svogliata e che ha poca voglia di lavorare.

**Entrambi, come sapete bene, sono sempre attuali e si possono tranquillamente utilizzare.**

## ESERCIZIO 4 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.

L'è püssee impetstaa truà 'n inginier o 'n uperari al di d'incö?

\_\_\_\_\_

'Se ghe pias cusè de laurà al March?

\_\_\_\_\_

'Se'l m'ha daa cusè el speziee? L'ha padimaa el dulur a la gula?

\_\_\_\_\_

Induè che l'ha dervüü butega el nöf surbetee?

\_\_\_\_\_

'Se m'è tucaa de fà cusè per raspass fö de l'eredità de la mè mamgranda?

\_\_\_\_\_

Chi che gh'hoo de ciamà per pruà a fass pagà del client?

## ESERCIZIO 5 - scrivi una frase che contenga i termini indicati.

- Cöch → \_\_\_\_\_
- Speziera → \_\_\_\_\_
- Dutur → \_\_\_\_\_
- Pitura → \_\_\_\_\_
- Sitee → \_\_\_\_\_
- Uperari → \_\_\_\_\_

**2 - NEGOZI E BOTTEGHE** – non tutti i nomi di negozi e botteghe esistono e per esprimere il concetto di “andare in farmacia, dal tabaccaio, in panetteria etc” si usa l'espressione “nà in del speziee, tabachee, prestinee etc”. Esempi:

- vado in farmacia → voo in del speziee
- ieri sono andata in pescheria → ier sunt nada in del pessat
- devo andare in tabaccheria → gh'hoo de nà in del tabachee
- domani andrò dall'avvocato → duman naroo in de l'aucat



**ATTENZIONE:** i termini tra loro sinonimi di “negozi” e “bottega” si traducono facilmente con “negozi” e “butega”. Ovviamente, quando il nome esiste, ci si può riferire direttamente alla bottega:

- sei andata in edicola a prendere il giornale? → te set nada in del gazetee a tö el jornal?
- oggi pomeriggio vieni in farmacia con me? → a la bass te vegnet in del speziee insema?

**ESERCIZIO 6 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.**

- Scìa che voo sedenò troo insema 'n bel nagot! Gh'hoo de nà a pruet in del frütarö e despö passà la de la sartura.
- Semana passada han dervüü 'na növa butega de bagat. Ghe vureva perchè el riun el par bandunaa.
- Mi preferissi nà al mercaa gio in center pütost che al center cumercial. Trui tüt chel che me serviss e l'è püssee arent a ca.
- In di paes püssee penin i calen anca i butegh necessari e dunca a tanta gent ghe vegn vöia de nà a stà de ca in cità.
- Truà 'n pitur, 'n elettricista o 'n trumbee l'è vegnüü semper püssee impestaa. Trual bun pö, l'è 'n'impresa!

**ESERCIZIO 7 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.**

Gh'hoo de nà in do butegh. Quai hin?

Che butega növa l'ha dervüü semana passada in del riun?

Perchè me pias püssee nà a pruet in del mercaa pütost che in del center cumercial?

Perchè a 'na mota gent che vegn vöia de tirà sü e nà via di paes püssee penin?

'Me l'è vegnüda al di d'incö truà 'n pitur o 'n trumbee de chi bun de laurà?

**ESERCIZIO 8 - Traduci le seguenti frasi e leggi la traduzione a voce alta:**

- devo andare dal farmacista a prendere le medicine.
- il muratore è un mestiere faticoso.
- mio zio Giovanni fa il contadino.
- il meccanico del mio quartiere è molto bravo.
- Giovanni è un cuoco e lavora in un ristorante in centro Milano.
- Sei andato a ritirare le scarpe che ho portato a riparare l'altro ieri dal calzolaio?
- Giovanni stai proprio bene così! Sei andato dal barbiere oggi?
- Scusami ma ho fretta. Devo andare dal fruttivendolo che altrimenti chiude.
- Il mese prossimo si sposa mia sorella. Devo andare dal sarto a farmi fare un bel vestito.
- Sono andata dal pescivendolo stamattina. Sai quanto mi ha chiesto per cinque cavedani?

### 3 - L'INDUSTRIA, LE FABBRICHE, L'OFFICINA

L'Insubria, soprattutto nell'area a nord di Milano, era ed è una regione fortemente industrializzata. Nonostante le crisi, i ridimensionamenti ed i cambiamenti, esiste ancora un vastissimo tessuto industriale ed artigianale soprattutto nella meccanica, nella produzione di mobili e arredi, nella tecnologia di avanguardia, nel tessile. Senza la pretesa di voler essere esaustivi riportiamo alcuni termini legati al mondo della fabbrica, della meccanica e dell'officina.

# VOCABOLARIO

- accendere → pizzà
- bancale → el bancal/i bancal
- bilancia → la stadera/i stader
- bobina → la bubina/i bubin
- brunire → burni
- bucare → sbüsà
- capannone → el/i capanun
- cacciavite → el/i cascaviit
- calibro → el/i caliber
- carrello → el/i carel
- carrucola → el/i rüzel
- catena di montaggio → la cadèna de muntagg
- chiave → la/i cial
- chiave inglese → la mènera/i mèner
- cilindro → el/i cilinder
- dado → el/i daa
- direttore → el/i direttur
- disegnatore → el/i disegnadur / la disegnadura
- fabbrica → la fabrica/i fabric
- filanda → la filanda/i filand
- filatoio → el/i filatoi
- filatore/ice → el/i filadur; la filandera
- fondere → gità
- fonderia → la funderia/i funderii
- forno → el/i furna
- fresa → la fresa/i fres
- fresatore → el/i fresadur / la fresadura
- fusione → la/i fusiun
- ghiera → la ghera/i gher
- guaina → la güadina/i güadin
- guanti → el/i quant
- industria → l'indüstria/i indüstri
- lima → la lima/i lim
- limatrice → la/i limatris
- martello → el/i martel
- martello pneumatico → el/i marciapich
- magazzinoere → el/i magazziner / la magazzinera
- magazzino → el/i magazzen
- martello → el martel/i martei
- muletto → el/i mület
- officina → l'uficina/i uficin
- operaio/a → el/i uperari; l'uperara/i uperar
- pinza → la pinza/i pinz
- pressa → la pressa/i press
- progettista → el/i/la prugetista
- reparto → el/i repart
- rottame → el catamai; el rutam
- rullo/cilindro → el/i burlun
- saldatore → el/i saldör / la saldöra
- saldatrice → la/i saldatriss
- segretario/a → el/i segretari / la segretaria
- smussare → redundà
- spegnere → smurzà
- stampo → el/i stamp
- tenaglia → la tenaia/i tenai
- tornio → el/i turni
- tornitore → el/i turnidur / la turnidura
- trafiliere → el/i/la tirabagia
- trapano → el/i trapen
- utensile → el/i udensil
- vite → la/i vid

**EL TONI - LA TUTA BLU** → La caratteristica "*tuta blu*" tipicamente utilizzata nelle officine meccaniche è detto "*el toni*" da non confondersi con il significato di "sciocco" che può avere questo termine (sei uno sciocco! → te set un toni!).

→ **PAROLE IN EVIDENZA** – pizzà, stadera, furna, catamai, burlun, redundà, smurzà, tirabagia

## Esempi da leggere a voce alta:

- prendi la saldatrice per piacere → tira scià la saldatriss per piase
- passami la chiave inglese del dodici che devo chiudere i dadi → passa scià la mènera del dudes che gh'hoo de sarà i daa
- sono capace di lavorare sulla limatrice, sulla fresa e sul tornio ma ho anche il patentino per utilizzare il muletto → sunt bun de fà nà la limatris, la fresa e el turni ma gh'hoo anca el patentin per duperà el mület
- i muratori usano la carrucola per portare i sacchi di cemento ai piani alti → i magüt i duperen i rüzel per menà sù i sach de ciment in di pian a volt
- a Lecco, negli anni passati, c'erano molti trafilieri → a Lech, in di agn indree, l'era pien de tirabagia
- la fonderia vicino al paese chiuderà fra tre mesi → la funderia arent al paes la sararà sù de chi a tri mes

## ESERCIZIO 9 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- bucare → \_\_\_\_\_
- accendere → \_\_\_\_\_
- trapano → \_\_\_\_\_
- officina → \_\_\_\_\_
- spegnere → \_\_\_\_\_
- trafiliere → \_\_\_\_\_
- forno → \_\_\_\_\_
- guaina → \_\_\_\_\_
- chiave inglese → \_\_\_\_\_
- operaia → \_\_\_\_\_

**ESERCIZIO 10 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.**

- Mi gh'hoo a ca amò el toni de quand che seri bagai e navi a scöla. Dent per dent el duperi amò.
- Quand ch'hin scià i cinch ur el Giuan el fa el gir di machin e 'l cuntrola s'hin tüt smorz prima de nà a ca.
- El Rico l'ha inviaa a laurà de mecanech in de 'n'uficina del sò paes e adess l'è tüt cuntent. Se ved ch'el gh'ha passiu: l'ha imprendüü a duperà la fresa e el turni e, adess 'n quai di, l'ha inviaa anca a saldà.
- A vess bun de laurà de tirabagia, de saldör o de mecanech al di d'incö te menet a ca di bei danee.
- Peder, per piasè tira scià el carel di atrezz cunt denter trapen, martel, ciaf, i pinz, i lim e la güadina.

**ESERCIZIO 11 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.**

'Se duperi cusè amò dent per dent?

'Se fal el Giuan adree ai cinch ur?

Induè che l'ha inviaa a laurà el Rico?

Per menà a ca di bei danee che mestee te gh'avaresset de fà al di d'incö?

**ESERCIZIO 12 – traduci le seguenti frasi e leggi la traduzione a voce alta.**

- Alla mattina faccio il giro dell'officina ed accendo tutte le macchine.
- Ieri mi ha chiamato il direttore per discutere dell'acquisto del nuovo forno per la fonderia.
- Tante ditte stanno cercando tornitori, fresatori e saldatori ma non riescono a trovarne.
- Io ho cominciato come magazziniere ma poi mano a mano ho fatto esperienza e adesso sono un commerciale.
- La nostra segretaria andrà in pensione fra poco tempo. Bisognerebbe cercarne una nuova con urgenza.

**ESERCIZIO 13 - scrivi una frase che contenga i termini indicati.**

- Capanun → \_\_\_\_\_
- Smurzà → \_\_\_\_\_
- Ciaf → \_\_\_\_\_
- Fabrica → \_\_\_\_\_
- Uperari → \_\_\_\_\_

**ESERCIZIO 14 – descrivi il tuo lavoro (dove lavori, qual'è la tua funzione, il rapporto con i colleghi etc).**

\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

# 25 - Strada e mezzi di locomozione

Questo capitolo è uno dei più semplici da affrontare perchè, trattando di oggetti moderni come i mezzi di locomozione, molta della terminologia è simile se non uguale a quella italiana. Incontrerete comunque delle interessanti particolarità.

## 1 - MEZZI DI LOCOMOZIONE

### VOCABOLARIO

- aereo → el/i aviun
- aliante → el/i aliant
- aliscafo → el/i aliscaf
- automobile → l'/i otomobil
- barca → la barca/i barch
- barcaiolo → el/i barchirö; el/i naut
- battello → el batel/i batei
- bicicletta → la spiciola/i spìciol; la/i bici; la bicicletta/ i biciclet.
- carretto → el/i caret
- ferrovia → la viafer (prestito dalla lingua romancia)
- metropolitana → el/i metrò
- motocicletta → la/i moto; la motocicletta/i motociclet.
- motoscafo → el/i mutuscaf
- nave → la/i naf
- pullman, bus → la curiera/i curier; el/i pulman
- tram → el/i tramvai
- treno → el/i tren

→ **PAROLE IN EVIDENZA** – aviun, spiciola, viafer, curiera, tramvai

**I SERVIZI DI LINEA** → quando si parla di un servizio di linea, ad esempio il treno Lecco → Milano è necessario aggiungere le preposizioni "de" e "a". Vediamo un esempio:

- Il modo più comodo per andare a Milano è prendere un treno della linea Lecco – Milano → la maniera püssee comuda per nà a Milan l'è chela de tö 'n tren de la linea de Lech a Milan (e non Lech-Milan)

### Esempi da leggere a voce alta:

- quando arriva l'estate inizio ad andare al lavoro in bicicletta → quand che la rüa l'istaa invii a nà al laurà cunt la spiciola
- la ferrovia tra Milano e Lecco è proprio malmessa → la viafer intra Milan e Lech l'è propri maltradainsema
- a Milano è più facile muoversi con il metrò piuttosto che con l'automobile → a Milan l'è püssee facil mövess cunt el metrò pütost che cunt l'otomobil
- datti una mossa che il bus sta partendo → des'ciuess che la curiera l'è adree a nà
- mio zio lavorava come barcaiolo sull'Adda → el mè barba el laurava de naut gio sü l'Ada

**2 – LE DURE RUOTE: MOTO E BICICLETTA** - Segnaliamo un termine molto interessante per chiamare la bicicletta ovvero "spiciola" con l'accento sulla "i" e, come sempre, vi invitiamo ad utilizzarlo anche se restano di uso comune i termini bici/bicicletta. Di bicilette, poi, ne esistono molte tipologie differenti. Eccone alcune:

- bicicletta da corsa → spiciola de cursa
- bicicletta da bambino → spiciola de bagai
- bicicletta da montagna → spiciola de muntagna
- bicicletta da donna → spiciola de dona
- bicicletta elettrica → spiciola a curent
- tandem → spiciola de cubia

## VOCABOLARIO

- Bucare → sbüsà
- Cadere → birlà gio
- Catena → la cadèna
- Cerchione → el/i cercc
- Ciclista → el/la/i ciclista
- Copertone → el/i cuertun
- Disco → el/i disch
- Fanale/faro → el/i ciar
- Forcella → la furcela, i furcel
- Freno → el frenu/i freni
- Gomma → la guma, i gom
- Manubrio → el manübri
- Motocicletta → la/i moto
- Parabrezza → el parabris
- Parafango → el/i parapalta
- Raggio → el/i ragg
- Ruota → la rōda, i rōd
- Sella → la sela
- Serbatoio → el serbatoi
- Specchietto → el/i specet
- Telaio → el telar
- Tubo di scappamento → el tübu de scapament

→ **PAROLE IN EVIDENZA** – sbüsà, cercc, ciar, parabris, parapalta

### Esempi da leggere a voce alta:

- devo montare i parafanghi sulla bicicletta perchè tutte le volte che passo per la pista lungo l'Adda per andare al lavoro mi sporco i pantaloni → gh'hoo de met sü i parapalta sü la spiciola perchè tüt i volt che passi via de la pista adree a l'Ada per nà al laurà se burdeghi sü i bragh
- accendi i fari che sta venendo buio → pizza i ciar che l'è adree a fà fosch
- devo montare il parabrezza sulla moto perchè non mi piace prendere l'aria nello stomaco → gh'hoo de met sü el parabris sü la moto perchè me pias mia ciapà l'aria in del stumegh
- ho cambiato il manubrio alla bicicletta e adesso usarla è tutta un'altra cosa → gh'hoo cambiaa el manübri a la spiciola e adess l'è tüt un olter mestee a duperala

## 3 - L'OTOMOBIL – L'AUTOMOBILE

## VOCABOLARIO

- acceleratore → l'aceleradur
- ammaccare l'auto → gibulà l'auto
- bagagliaio → el bagagliai
- benzina → la benza
- cintura di sicurezza → la zenta/ i zent
- combustibile → el cumbustibil
- cruscotto → el crüscot
- freccia → la frecia/i frecc
- frizione → la friziun
- lunotto → el veder dedree
- macchina → la machina/i machin
- metano → el metan
- pompa di benzina → la pumpa de la benzena
- posteggiare → pustegià/lassà gio la machina
- posteggio → el/i pustegg
- portacenere → el portascendra
- sedile → el/i cadreghin
- spazzola → la spazzeta/i spazzet
- start and stop → el pizza e smorza
- targa → la placa/i plach; la targa/i targh
- tergicristallo → el/i netaveder
- vetro → el/i veder
- volante → el vulant

→ **PAROLE IN EVIDENZA** – gibulà, zenta, lassà gio, portascendra, spazzeta, netaveder

### Esempi da leggere a voce alta

- posteggiare in centro è sempre un problema → lassà gio la machina in center l'è semper un gibileri
- devo pulire la macchina perchè è così sporca di fango che non si vede neppure la targa → gh'hoo de netà gio la machina perchè l'è insci burdegada de palta che la se ved gnà la placa
- devo cambiare le spazzole del tergicristallo perchè sono vecchie e usandole rischio di rigare il lunotto → gh'hoo de cambià i spazzet del netaveder perchè hin vecc e a duperai ris'ci de sfrisà el veder dedree
- le macchine moderne hanno quasi tutte il sistema di "start and stop" → i machin muderni gh'han asquas tücc el sistema de "pizza e smorza"
- la benzina è diventata carissima → la benza l'è vegnüda cara 'me 'l fōgh
- devo andare dal meccanico per controllare la frizione → gh'hoo de nà in del mecanech a cuntrulà la friziun

#### 4 - LA STRADA

### VOCABOLARIO

- andare veloci → tapelà
- andare in fuga → nà via
- bucare → sbüsà
- buca stradale → el/i böcc in de la strada
- carreggiata → la caresgia, i caresgg
- discesa → la discesa / i disces
- distanziare → lassà indree
- galleria → la galeria/i galerii; el/i tünel
- linea continua → la riga lunga / i righ lungh
- linea a tratti → la riga a toch / i righ a toch
- meccanico → el/i mecanech
- paracarro → el/i paracar
- ponte → el/i punt
- raggiungere → ciapà, rüà adree
- salire in moto → soltà sü in sü la moto
- salita → la salida / i salid
- scendere dalla moto → saltà gio de la moto
- strada → la strada / i strad
- strada malmesssa → strada sderenada
- tornante → el/i turnichee
- traffico → el trafich
- veicolo malandato → el biröcc

→ **PAROLE IN EVIDENZA** – tapelà, caresgia, strada sderenada, turnichee, biröcc

#### Esempi da leggere a voce alta:

- vai un po' più veloce per piacere altrimenti rischiamo di non arrivare in tempo → tapèla 'n poo püssee per piase sedenò ris'cem de rüa mia a temp
- che sfortuna! Sono incappato in una buca stradale e ho bucato una gomma → che rugna! Hoo ciapaa 'n böcc in de la strada e hoo sbüsaa 'na guma
- ragazzi che strada malandata! La carreggiata è molto stretta ed ad ogni passo c'è un tornante → bagai che strada sderenada! La caresgia l'è fess strenca e tüt i mument gh'è 'n turnichee

#### ESERCIZIO 1 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- bicicletta → \_\_\_\_\_
- tornante → \_\_\_\_\_
- parafango → \_\_\_\_\_
- ferrovia → \_\_\_\_\_
- carreggiata → \_\_\_\_\_
- parabrezza → \_\_\_\_\_
- specchietto → \_\_\_\_\_
- galleria → \_\_\_\_\_
- ponte → \_\_\_\_\_
- bucare → \_\_\_\_\_
- ammaccatura → \_\_\_\_\_
- andare veloci → \_\_\_\_\_
- nave → \_\_\_\_\_
- gomma → \_\_\_\_\_

#### ESERCIZIO 2 – leggi le frasi a voce alta e segna con una X la risposta corretta.

- In center a Pavia l'è semper 'n gibileri truà 'n → \_\_\_ vulant; \_\_\_ turnichee; \_\_\_ pustegg; \_\_\_ parabris
- Ier, al semafor m'è vegnüü denter vün e el m'ha → \_\_\_ sfrisaa el veder; \_\_\_ gibulaa l'auto; \_\_\_ ufert 'n surbet
- Chi che pipa i sigaret gh'avaress de strasà la cica in del → \_\_\_ lagh; \_\_\_ parapalta; \_\_\_ fiüm; \_\_\_ portascendra
- Quand ch'el fa fosch gh'è de pizzà i → \_\_\_ netaveder; \_\_\_ ciar; \_\_\_ paracar; \_\_\_ zufranei

#### ESERCIZIO 3 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- Bagai s'el tapèla el nümer quatordes! El par 'na lipa. L'è difìcil che i olter ciclista ghe rüen a ciapal. Se'l riess a nà inanz insci amò 'n des chilometri següra ch'el vinciarà lü la gara.
- El Binda l'è vün ch'el mola mai! L'ha sbüsaa in principi e l'è restaa indree ma dai e dai el gh'è rüaa adree ai olter curidur e, despò de 'n quai kilometer l'è giamò li a sgumbetà in del rüscet di prim.
- Ciusca, la tò machina l'è propri 'n birocc! Saress mia ura de trala in del rö e crumpan vüna növa? Adess cunt i incentif statai el saress anca 'n bun mument per cambiala.
- L'an che vegn vuraressi crumpà 'na spiciola növa però gh'hoo amò de catà fö se töla de cursa o de muntagna. Gh'avaressi de cascìà denter el coo in del ciclista per vidè s'el gh'ha suta man 'na quai ucasiun de chi bun insci magari riessi a fà 'n afari.

#### ESERCIZIO 4 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.

Chi che l'è chel ch'el pö vincc la gara s'el mola mia?

'Se gh'è sücedüü cusè al Binda in del principi de la gara?

Perchè el saress 'n bun mument per cambià la machina?

Induè che gh'avaressi de nà per tö 'na spiciola növa?



**5 - BARCHE TRADIZIONALI DEI NOSTRI LAGHI** - L'Insubria è terra di laghi. Tra i più importanti ricordiamo i laghi di Como, di Varese, d'Orta, il lago Maggiore e, volendo, anche l'Idroscalo, il mare dei milanesi. Sicuramente interessante è sapere che il lago Maggiore deve il suo nome proprio al fatto di essere il più grande dell'antico Stato di Milano. I nostri laghi, inoltre, fino a non molti anni fa, erano solcati da numerosi e bellissimi natanti. Alcuni di essi sono:

- **el batel** → forse la barca più famosa del Lario oggi ancora in uso. Una volta era utilizzata come barca da pesca ma più recentemente viene utilizzata come barca da passeggio. Sul Lario si tengono delle competizioni con "bate i" che rappresentano alcuni paesi del lago. E' anche conosciuta come "Lucia" un neologismo che sconsigliamo di usare.
- **el burcel** → è una barca a fondo piatto utilizzata per trasporti via fiume o lago
- **el cumbal** → era la barca di maggiori dimensioni impiegata per grandi trasporti. Poteva avere una lunghezza fino a 25 metri, una larghezza di cinque metri per una portata di circa 60 tonnellate. Il fondo era a scafo piatto.
- **la gundula** → era una grande barca con dei cerchi che, uniti con dei travetti, sostenevano una tenda che fungeva da riparo. Si trattava di una barca da trasporto e poteva essere lunga 15 metri per una larghezza di 5. Il fondo era piatto ed era munita di una grande vela rettangolare tipica del Lario.
- **la naf o el navet** → era la classica barca da pesca del Lario. Aveva fondo piatto e poteva raggiungere gli 8 metri di lunghezza per una larghezza massima di circa 3 metri. Durante la stagione di pesca i pescatori potevano vivere e dormire a bordo.
- **la barca**: un natante di antiche origini in uso nel lago di Garlate a forma di goccia d'acqua utilizzata per la pesca.
- **el quatrass** → in uso nel "laghet de sura" ovvero il lago di Novate Mezzola che ha forma rettangolare ed il cui scafo è letteralmente costruito con quattro assi di castagno. In passato veniva utilizzato per trasportare i blocchi di granito estratti dalle cave di Novate Mezzola ma anche per la pesca, la caccia in palude ed il trasporto di bestiame.

#### ESERCIZIO 5 – traduci le seguenti frasi

- Ieri sono andato a fare un giro in bici. Mi è caduta la catena e ho fatto fatica a sistemarla.

- Mi si è rotto un raggio della bicicletta e devo portarla dal meccanico per sistemarla.

- Ho cambiato la sella della bicicletta ed adesso mi trovo molto più comodo.

- Ieri ho posteggiato nel box ma è così stretto che ho ammaccato l'auto.

- Paolo, quando vieni a trovarmi, puoi posteggiare l'auto davanti a casa mia.

- Ieri ho trovato il fanale dell'auto rotto. Si vede che qualcuno, facendo manovra, l'ha colpito.

- A Milano è molto più facile girare con il tram e la metropolitana piuttosto che in macchina

- D'estate sul lago è bellissimo fare una gita in battello. Noi ogni tanto ci andiamo.

- Domenica per andare in Valsassina dobbiamo prendere il bus in piazza della stazione

**ESERCIZIO 6 - scrivi una frase che contenga i termini indicati.**

- Strada sderenada → \_\_\_\_\_
- Punt → \_\_\_\_\_
- Guma → \_\_\_\_\_
- Viafer → \_\_\_\_\_

**ESERCIZIO 7 – scrivi un piccolo racconto che descriva una domenica in bici. Immagina di incontrarti alla mattina in stazione centrale a Milano con un gruppo di amici. Con voi avete le vostre biciclette. Prendete il treno fino a Lecco dove percorrete tutta la pista ciclabile che gira intorno al lago di Garlate. Vi fermate a mangiare a pranzo ed al pomeriggio ritornate a Milano in treno.**

---



---



---



---



---



---



---



---

**6 - INCIDENTI E PROBLEMI** - Purtroppo a volte possono capitare degli incidenti anche gravi. Vediamo alcune situazioni ponendo attenzione ai verbi che si utilizzano:

- |   |   |
|---|---|
| • è caduto l'aereo → el aviun l'è birlaa gio/vegnüü gio/vegnüü a bass | • incidente → el/i incident                 |
| • è affondata una nave → l'è nada a a fund 'na naf                    | • restare in panne → restà a pè             |
| • essere/restare in panne → vess/restà a pè                           | • restare senza combustibile → restà a sech |
| • foratura di una gomma → sbüsà 'na guma                              | • scontro → el/i cioch                      |

Vediamo alcuni esempi:

- Ciao Giovanni, hai sentito che Pietro ha ammaccato l'auto l'altro ieri? Si è scontrato con un camion mentre tornava a casa dal lavoro. → Uela Giuan, t'et sentüü ch'el Peder l'ha gibulaa la machina ier l'olter? L'ha faa 'n cioch cunt un camion intratanta ch'el vegniva a ca del laurà.
- Dovrei proprio comprare una macchina nuova! Quella che ho resta in panne molto spesso. → Gh'avaressi propi de crumpà 'na machina növa! Chela che gh'hoo la me lassà a pè tüt i minüt.

**ESSER DANNAGGIATI - RESTAGH SUTA:** l'espressione "*restàgh suta* → *restarci sotto*" può essere tradotta con "*profondamente segnato/danneggiato*" e si può usare nel caso di incidenti. Esempio:

- Marco ha fatto un incidente in moto due anni fa ed ha riportato gravi conseguenze → El March l'ha faa 'n incident adess dü agn e el gh'è restaa suta de brüt.

Questa espressione può essere utilizzata anche in altri ambiti come per esempio per spiegare che una persona è rimasta profondamente danneggiata o sconvolta, ad esempio, dalla fine, ad esempio, di un rapporto sentimentale o lavorativo.

**7 - VIAGIA' IN DEL CIEL – VIAGGIARE NEL CIELO**

**VOCABOLARIO**

- |                              |                                       |
|------------------------------|---------------------------------------|
| • Aeroplano → el/i aviun     | • Check in → cuntrol a l'ingress      |
| • Aeroporto → el/i aviunport | • Coda → la cua/i cui                 |
| • Ala/i → l'ala/i al         | • Corridoio → el andaloo; la curidura |
| • Aliante → el/i aliant      | • Deltaplano → el/i deltaplan         |

- Dirigibile → el/i dirigibil
- Elicottero → l'/i elicotter
- Finestrino → el/i finestrin
- Poltrona → la pultruna/i pultrun
- Porta (gate) → el/i üss
- Volare → sgorà
- Volo → la sgorada

→ **PAROLE IN EVIDENZA** – aviun, aviunport, andaloo, üss, sgorà, sgorada

**Esempi da leggere a voce alta:**

- non ho mai preso l'elicottero → hoo mai ciapaa l'elicoter
- camminare nel corridoio degli aerei è sempre difficoltoso → caminà in de l'andaloo di aviun l'è semper un cinema
- il volo da Milano a Barcellona è passato velocemente perchè ho chiacchierato tutto il tempo con i miei amici → la sgorada de Milan a Barcelona l'è nada via in de 'n Amen perchè hoo ciciaraa tüt el temp cunt i mè amis

**Come vedete il verbo insubre per volare è "sgorà" e non "vulà" ed il termine "volo" è "sgorada".**

**Esempio:**

- **Mi piace usare l'aereo ma quando perdi il volo è un casino per riorganizzarsi → Me pias a duperà el aviun ma quand che te perdet la sgorada l'è 'n gibileri tirass insema.**

**ESERCIZIO 8** – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- Che rugna bagai! Ier s'eri de pressa per nà a truà 'n client e a 'n bel mument hoo sbüsa 'na guma.
- Duman gh'em de catass a l'aviunport almanch tre ur prima ch'el partiss el aviun sedenò ris'cem de fà tardi.
- A mi me pias püssee viaggià in di pultrun taca al finestrin inscì pödi vardà de fö e vidè el panurama.

**ESERCIZIO 9** – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.

'Se m'è sücedüü cusè ier intratanta che seri adree a nà a truà 'n client?

Quand che gh'em de catass duman per mia rüà tardi?

Perchè me pias püssee viaggià taca al finestrin?

**ESERCIZIO 10** - Traduci le seguenti frasi e leggi la traduzione a voce alta.

- Domenica ho viaggiato in elicottero. E' stata la prima volta.
- Al check-in del volo per Barcellona c'è sempre casino.
- In Insubria abbiamo due aeroporti internazionali: quello di Linate e quello di Malpensa.
- Il volo per Londra parte dal gate numero cinque.

**ESERCIZIO 11** - scrivi una frase che contenga i termini indicati.

- Aviun → \_\_\_\_\_
- Cua → \_\_\_\_\_
- Restà a pè → \_\_\_\_\_
- Sgorà → \_\_\_\_\_

# 26 - Il ciclo della vita

**1 – LE ETA' DELLA VITA** - Neppure in Insubria scampiamo al ciclo della vita e della morte e quest'ultima, specie tra i più anziani, è spesso oggetto di conversazione. Vediamo quindi alcuni termini relativi a questo tema.

## VOCABOLARIO

- adolescenza → l'età de la stüpidera
- anziano/a → el/i vegg/la vegia; el/i vegiun/la vegiuna
- bambino/a → el/i bagai; el/i fiulin; el/i strafui
- bambina → la tusetà/i tusanet; la tusa/i tuset
- camera mortuaria/obitorio → el brügna/i brügn
- cassa da morto → el/i cofen
- cimitero → el/i fupun; el/i cimiteri
- crescere → cress
- culla → la cüna/i cün
- donna adulta → la dona fada/i don faa
- funerale → el fineral/i finera
- figlio/i/a → el/i fiö, la fiöla/i fiöl
- giovinezza → la giuventù
- gravidanza → vess in crumpa; vess adree a specià
- levatrice → la/i cumar
- incinta → in crumpa; grävada; prègna
- infante → el/i ninin
- invecchiare → vegnì vecc
- maturare → marüda
- nascere → nass; vègn al mund
- morire → murè; crepà; nà inanz; sarà sü i öcc; nà al babi; nà in sü l'assa; tirà i culzet; vultà via
- morte → la mort; la vegiaba
- neonato → la bambina; el/i laciöt/ la laciota
- ospizio → i vegiuni
- partorire → met al mund; fà nass
- pannolino → el patel/i patei
- ragazza → la tusa/i tusan; la pupola/ i pupol (che letteralmente significa "bambola")
- ragazzo → el/i bagai; el/i fiö; el/i sbarbaa
- sperma → el lacet; la sora
- tomba → la tumba/i tumb
- uccidere → cupà
- uomo adulto → el/i om faa
- vita → la vita
- vitaccia, vita dura → la vitascia
- vecchiaccio/a → el/i vegian/ la vegiana
- vecchiaia → la vegezza; la vegiaia
- vecchio/a → el/i vècc/la vègia
- vecchiume → vegiada
- vegliardo/a → el/i vegiabi/ la vegiaba

→ **PAROLE IN EVIDENZA** – vegiuni, fupun, vess in crumpa, tusa, bagai, patel, cupà, vegiabi

### Esempi da leggere a voce alta:

- Il signor Paolo ha avuto un infarto ed è morto sul colpo. Se vuoi passare a salutarlo prima del funerale puoi andare a casa dei suoi genitori dove hanno allestito la camera mortuaria → El sciur Paul l'ha ciapaa 'n culp e l'è restaa sech. Se te vöret passaa via a salüdal prima del fineral te pödet nà a ca di sò gent induè ch'han tiraa insemi el brügna
- Giovanni, da quando ha perso la moglie ed il lavoro, sta facendo una vita dura → el Giuan, del mument che gh'è morta la miee e l'ha perdüü el laurà, l'è adree a fà 'na vitascia
- mio figlio maggiore è adolescente e mi fa ammattire di continuo → el mè bagai chel püssee grand l'è in de l'età de la stüpidera e el me tira mat tüt i mument
- Pietro, hai sentito che il marito della Gina è morto? → Peder, t'et sentüü ch'el spus de la Gina l'è naa al Babi?
- Mia nipote è incinta e il bimbo nascerà verso la fine di gennaio → La mè neuda l'è in crumpa e el bagain el vegnarà al mund adree a la fin de ginee
- Oramai tua figlia è diventata una donna adulta → uramai la tò tusa l'è vegnüda 'na dona fada

### ESERCIZIO 1 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- nascere → \_\_\_\_\_
- crescere → \_\_\_\_\_
- incinta → \_\_\_\_\_
- partorire → \_\_\_\_\_
- ragazzo → \_\_\_\_\_
- uccidere → \_\_\_\_\_
- obitorio → \_\_\_\_\_
- adolescenza → \_\_\_\_\_
- morire → \_\_\_\_\_
- culla → \_\_\_\_\_
- vecchiaia → \_\_\_\_\_
- pannolino → \_\_\_\_\_

## 2 - ESPRESSIONI PARTICOLARI

→ **L'è scià marüü** - significa "è pronto/è maturo". In senso lato si usa anche come minaccia.

Es.: te set scià marüü! → sei pronto per prenderle

→ **Nà inanz** - Un modo delicato che usiamo per dire "è morto" è l'espressione "nà inanz".

Es.: la settimana scorsa è morto Giovanni. Aveva novantacinque anni ed era molto che era malato → Semana pasada l'è naa inanz el Giuan. El gh'era nuantacinch agn e l'era 'n pezz che l'era malaa.

→ **La ghirba** - Una espressione alternativa per "vita" intesa nel senso di "pelle" è "ghirba".

Es.: faceva sempre lo spavaldo quando andava in moto fino a quando ci ha lasciato le penne → el faseva semper el ganassa quand ch'el nava in moto fina a che el gh'ha giuntaa la ghirba.

→ **Nà al babi** - questa espressione equivale all'italiana "tornare al creatore" ovvero "morire".

Es.: a nessuno fa piacere ma quando arriva il momento, tutti dobbiamo morire. → a nissün ghe fa piasè ma, quand che l'è scià 'l mument, tücc gh'em de nà al babi.



**VESS IN CRUMPA / CRUMPÀ 'N BAGAI** - L'essere in attesa della nascita di un bambino si esprime con la forma "vess in crumpa" che letteralmente si traduce "stare comprando" e che può dare atto a "curiosi" equivoci con chi non ha pratica della nostra lingua.

Es.: hai sentito la bella novità? Maria aspetta una bambina → het sentüü la buna növa? La Maria l'è in crumpa de 'na tusetà!



Quando la madre ha dato alla luce il nascituro l'espressione diventa "l'ha crumpaa".

Es. Marta ha già avuto tre bambini ed adesso aspetta una bambina → La Marta l'ha giamò crumpaa tri bagai e adess la specia 'na tusetà.

### ESERCIZIO 2 – leggi le frasi a voce alta e segna con una X la risposta corretta.

- Che bela növa! Me fa piasè che te set → \_\_\_ nada inanz; \_\_\_ in crumpa; \_\_\_ nada a pruet
- El Giuanin l'è scampaa cent agn ma semana passada → \_\_\_ l'è naa in feri; \_\_\_ l'è naa a balà; \_\_\_ l'è naa al babi
- Uh che mal de s'cena! Se ved che sunt adree a vegnì → \_\_\_ tracagnot; \_\_\_ vecc; \_\_\_ rizzul

### ESERCIZIO 3 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- Mario t'et savüü la növa grama? L'è naa inanz el sciur Piero. Me spias propri. Lündesdi ghe faran el fineral.
- El bagai del Giuan l'è adree a vegnì grand. Quand che l'è nassüü? Saran passaa almanch tri agn vera?
- Ier a la bass sunt naa a truà el sciur Aristide in di vegiuni. M'ha faa piasè che l'hoo truaa pien de vicioria.
- Giuana! 'Se l'è mai 'n pezz che te vedi mia. Saran almanch des agn! Uramai te set vegnüda 'na dona fada. Se te gh'en het adess de agn?
- Sciur Mario, lü püssee el va inanz cunt i agn püssee ch'el par giuin! Fal cumè a vess semper inscì viscur?

### ESERCIZIO 4 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.

Chi che l'è mort? Quand che ghe fan el fineral?

Quand che l'è nassüü el bagai del Giuan?

Me val el sciur Aristide?

L'è de quanti agn che vedi mia la Giuana?

El sciur Mario l'è in furma o l'è 'n poo maltrainsema?

**ESERCIZIO 5 - Traduci le seguenti frasi e rileggile a voce alta.**

- Giovanni e Maria hanno tre figli. Uno vive ancora con loro, uno vive in un paese straniero e l'altro studia a Milano.

---

- Ieri mi ha chiamato Lucia. Mi ha detto che è incinta di quattro mesi. Che bello!

---

- Eh ragazzi! La gioventù è andata. Gli anni passano e comincio ad invecchiare!

---

- Sono andato a trovare Giovanna. Era tutta impegnata a cambiare il pannolino al neonato.

---

- Ho incontrato ieri Pietro, il figlio di Piera. Ormai è un uomo adulto!

---

**ESERCIZIO 6 - scrivi una frase che contenga i termini indicati.**

- Prègna → \_\_\_\_\_
- Tusa → \_\_\_\_\_
- Cress → \_\_\_\_\_
- Nass → \_\_\_\_\_
- Patei → \_\_\_\_\_
- Cupà → \_\_\_\_\_
- Cüna → \_\_\_\_\_
- Laciot → \_\_\_\_\_

# 27 – Moda e vestiti

**1 – MODA, VESTITI E SCARPE** - Da quando l'insubre era la lingua madre di tutti, i vestiti e la moda sono cambiati radicalmente ma gran parte del vocabolario è rimasto invariato e può essere utilizzato anche al giorno d'oggi.

**VESS A LA MODA – ESSERE ALLA MODA** - Ricordiamo sempre che *"el nost Milan"* è una delle capitali della moda nel mondo e che, l'industria e l'artigianato che la producono, sono importantissime per la nostra economia: qualche parola su questo argomento dobbiamo quindi impararla per forza!

## 1.1 – MODA

### VOCABOLARIO

- moda giovanile → moda di giuin
- moda antica → moda di temp indree
- moda vecchia → moda vegia, moda *"del votcent voltess indree"*, moda *"di temp del Carlu Cudega"*
- moda strana → moda balenga
- modo di vestire → la metüda/i metüd
- settimana della moda/fashion week → la semana de la moda
- stile → el/i stil
- vestirsi alla moda → vestiss a la muderna, vestiss a la moda

Alcuni termini utili per parlare di moda e vestiario sono:

- cambiarsi → cambiass
- coprirsi → quatàss
- cucire → cüsì
- cucire insieme → sarzì
- elegante → intapaa/intapada; elegant/a
- indossare → met sü
- infilarsi → cascias sü / sfilzass sü
- mettere/rsi → met sü
- scoprirsi → desquatass
- sfilare/sfilarsi → tirà via/tirass via
- spogliarsi → desbiutass/sbiutàss/trass fö
- vestirsi → vestiss

→ **PAROLE IN EVIDENZA** – quatass, cüsì, sarzì, met sü, desquatass, desbiutass

**Esempi da leggere a voce alta:**

- se mi aspetti cinque minuti mi cambio e andiamo fuori a fare due passi → se te me speciet cinch minüt voo a cambiass e nem fö a fà dü pass
- Pietro! Ma che vestiti antiquati hai indossato? Non hai qualcosa di meglio? → Peder! Ma che vestii del votcent voltess indree t'et metüü sü? Gh'et mia vergot de püssee mei?
- Non voglio spogliarmi troppo perchè sotto il sole rischio sempre di scottarmi → Vöri mia desbiutass trop perchè suta al sul ris'ci semper de scutass
- Tutte le volte che devo sfilarmi gli stivali nuovi faccio fatica → Tüt i volt che gh'hoo de tirass via i stivai nöf l'è 'n cinema

## 1.2 - VESTITI ED ACCESSORI

### VOCABOLARIO

- berretto → el berscial/i bersciai; el/i bariö
- borsa → la gaiofa/i gaiof; la sporta/i sport
- borsa da viaggio → la gaitana/i gaitan
- borsa di pelle → la baga/i bagh
- calza → la culzeta/ i culzet
- camicia → la camisa/ i camis

- canottiera → la maieta/ i maiet
- cappello → el capel/ i capei
- cappotto → el/i paltò
- cinghia → la zenta/i zent
- corsetto → el/i curpet; el/i büstin; la fassetta/i fasset
- cravatta → la cruata/i cruat; la scialpeta; el scialpet; la cularina
- cuffia → la scüfia/i scüfi
- giacca → la marsina/i marsin
- giacchetta → la giacheta/i giachet
- giaccone → el/i gipun
- gilet → el/i gilè
- giubba → la gipa/i gèp; la marsina/i marsin
- giubbetto → el/i gipin; el/i gipunin
- giubbotto → el/i gipot
- gonna → la soca/i soch; el/i pedagn
- gonna lunga → la sutana/i sutan; el/i pedagn
- gonnellina → la socheta/i sochet
- guanti → el/i quant
- maglia di lana → el/i gipunin
- maglietta → la maieta, i maiet
- manica → la manega/i manegh
- mantello → el mantel, i mantei
- mezza manica → la manegheta/i maneghet
- minigonna → la minisoca/i minisoch
- modello/a → el mudel/i mudei, la mudela
- mutande → i müdant
- occhiello → el/i ugiö
- pantaloni → i bragh
- pigiama → el/i pigiama
- polsino → el/i mansciun
- sciarpa → la sciarpa/i sciarp
- sopraveste → la suravesta/i suravest
- sottana → la soca/i soch; el/i pedagn; la sutana/i sutan; la vesta/i vest
- sottoveste → el/i sutanin
- stropicciato/a → risciaa/risciada
- tabarro → el/i tabar
- tonaca → la tonega/i tonegh
- vestito → el/i vestii

→ **PAROLE IN EVIDENZA** – berscial, gaiofa, gaitana, бага, maieta, paltò, cruata, scüfia, marsina, gipun, soca, müdant, bragh, mansciun, risciaa

#### Esempi da leggere a voce alta:

- Guarda che bel giaccone che indossi! E' nuovo? → Varda che bel gipun che te gh'et sü! L'è nöf?
- Mamma, ti esce la sottoveste sotto la gonna. Sistemati prima di uscire. → Mama, te passa fö el sutanin de bass de la soca. Tiress insemma prima de nà de fö.
- Sta arrivando l'inverno e comincia a fare freddo. Sarà meglio tirar fuori il cappotto → L'è scià l'inverna e invia a fà frecc. Sarà mei tirà fö el paltò.
- Domani devo andare via tre giorni per lavoro. Quando arrivo a casa devo preparare la borsa da viaggio. → Duman gh'hoo de nà via tri di per el laurà. Quand che rüi a ca gh'hoo de pruntà la gaitana.
- Non ho steso bene le camicie sullo stendino e sono rimaste tutte stropicciate. → Hoo mia metüü fö ben i camis sül sügapagn e i m'è restaa tüt risciaa

### 1.3 – SCARPE

## VOCABOLARIO

- ciabatte → la zibreta, i zibret
- scarpe → la scarpa/i scarp
- scarpe da donna/uomo/bambino/a → i scarpe de dona/om/bagai o tuseda
- scarpe da lavoro → i scarp del laurà
- scarpe sportive → i scarp del tenis
- scarponi → i scarpun
- stivali → el stival/i stivai
- stivaletto → el/i stivalet; el/i stivalin
- tacchi alti → i tach volt
- tacchi a spillo → tach a gügia
- tacchi bassi → i tach bass

#### ESERCIZIO 1 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- giubbotto → \_\_\_\_\_
- pantaloni → \_\_\_\_\_
- gonna → \_\_\_\_\_
- cappello → \_\_\_\_\_
- scarpe sportive → \_\_\_\_\_
- cinghia → \_\_\_\_\_
- berretto → \_\_\_\_\_
- maglietta → \_\_\_\_\_
- giaccone → \_\_\_\_\_
- ciabatte → \_\_\_\_\_
- tacchi a spillo → \_\_\_\_\_
- calze → \_\_\_\_\_
- denudarsi → \_\_\_\_\_
- stropicciato → \_\_\_\_\_
- indossare → \_\_\_\_\_
- vestirsi → \_\_\_\_\_
- cambiarsi → \_\_\_\_\_
- vestito → \_\_\_\_\_

## ESERCIZIO 2 – leggi le frasi a voce alta e segna con una X la risposta corretta.

- De fö el fa 'n frecc de l'acident. Sarà mei → \_\_\_ desbiutass; \_\_\_ trass fö; \_\_\_ quatass
- Bagai, l'è ura de nà in lecc. Casci sü el → \_\_\_ gipunin; \_\_\_ pigiama; \_\_\_ paltò
- Duman gh'hoo de nà gio a Milan. Sarà mei pruntà la → \_\_\_ gaitana; \_\_\_ zenta; \_\_\_ culzeta
- Quand che rüi a ca vedi mia l'ura de trà fö i scarp e cascìa sü i → \_\_\_ müdant; \_\_\_ zibret; \_\_\_ guant

## ESERCIZIO 3 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- Voo a cambiass perchè, de chi a 'n ureta, gh'hoo de nà fö a balà cunt i mè amis.
- Incö se sunt dessedaa fess tardi. Seri de pressa e hoo cascìa sü el prim vestii ch'hoo truaa in del casset.
- El sciur Carlu l'è 'n om ch'el gh'ha semper tegnüü a vestiss elegant e, anca adess che l'è naa inanz cunt i agn el se met li semper tüt precis.
- Crinciu! El fa 'n frecc de la malura. Sarà mei quatass sedenò ris'cem de ciapà el fregiuu.
- Gh'hoo de catà fö el vestii de met sü duman de sira a la festa. 'Se diset? Mei chel blö o chel culur naranz?
- L'è vegnüü fö 'n sul ch'el te deslengua. Sarà mei desquatass sedenò möri del cold.
- Te metet sü semper i stess vestii! L'è mia ura de cambià 'n poo de stil?
- I stivai nöf ch'hoo crumpaa hin fess bei ma quand che gh'hoo de tirai via l'è 'n cinema.
- Tüt i volt che foo la lavatris riessi semper a fà spari 'na culzeta.
- Gh'hoo semper 'n zich de vergugna a desbiutass denanz al figasc.

## ESERCIZIO 4 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.

Gh'hoo de nà induè de chi a 'n'ureta?

Perchè se sunt vestii inscì a la carluna?

El sciur Carlu l'è 'n maltrainsema?

Perchè gh'em de quatass?

Perchè gh'hoo de catà fö 'n vestii?

Perchè el saress mei desquatass?

## 2 – ESPRESSIONI PARTICOLARI - Vediamo ora alcuni nomi, verbi ed espressioni legati al mondo dei vestiti.

→ **La schèrpa - il corredo** - Un'usanza che si è persa, ma che era viva anche da noi fino a qualche decennio fa, è quella della "dote" che la sposa portava con se al momento del matrimonio. In genere era composta da oggetti di tessitura utili per la futura vita matrimoniale come federe, lenzuola, tovaglie, tovaglioli. Il corredo era detto "la dota" oppure "la schèrpa".

→ **La butega verta – La cerniera aperta** - Chi porta pantaloni può incappare nella spiacevole situazione di ritrovarsi con la cerniera lampo dei calzoni abbassata. In questo caso, con una similitudine con la saracinesca dei negozi, si può dire "te gh'et la butega verta". Similmente per dire "chiudi la cerniera lampo" si può usare l'espressione "sara sü la butega". La cerniera lampo, in italiano detta anche "patta", si chiama "pata" o "patina".

→ **Cüsì - cucire** – abbiamo due modi per tradurre il verbo "cucire":

- in senso generale si rende semplicemente con "cüsì"
- mentre "cucire a macchina" si traduce con "gipà" il quale deriva dal termine "gipa" che, come abbiamo visto significa "giubba".

Similmente abbiamo:

- "gipadüra" che significa "cucitura a macchina"
- "la gipunata/i gipunat" per indicare una donna cucitrice.

→ **I scalfarot** - Nei decenni passati era normale che si producessero in casa alcuni degli indumenti di uso comune. Tra questi vi erano gli immancabili "scalfarot" sorta di calzettoni di lana spesso dotati di una suola ottimi per i mesi invernali. Questo termine deriva dal verbo "scalfà" che significa "tagliare di sbieco" da cui anche "scalf" che significa taglio sghebo.

→ **Supresa'/stira' - stirare** - Anche in Insubria, a volte di malavoglia, i vestiti vanno stirati!

- Il verbo "stirare" su può tradurre sia con "*supresà*" che con "*stirà*".
- La donna che stira (la stiratrice) è la "*stiradura*" mentre l'uomo sarà "*el stiradur*".
- La bottega dove portare a far stirare i vestiti, la stireria, è "*la stiriria*".
- Il ferro da stiro, invece, è "*el fer de supresà*".

→ **Tacuna'/menda' – rammendare** – nel caso doveste cimentarvi con un "*tacun*" oppure "*'na menda*", ovvero un rammendo, potreste farlo come si deve (tacunà/mendà) oppure farlo pieno di pieno di "*carpugn* → *bozzi*" ovvero "*carpugnà* → *rammendare malamente*".

→ **La ghéga** → **il portamento** - Visto che la nostra capitale è anche una delle capitali della moda nel mondo non potevamo dimenticarci di una parola quale "*portamento*" che si traduce con il termine "*ghéga*".

→ **Vess in ghirigheri** – di una persona vestita in modo particolarmente ricercato si dice "*in ghiringheri*" che corrisponde all'italiano "*in ghingheri*".

#### ESERCIZIO 5 - Traduci le seguenti frasi e leggi la traduzione a voce alta

- Se c'è una cosa che non mi piace fare è stirare le camicie. Tutte le volte è un supplizio.

---

- Pietro, stai proprio bene con questa giacca nuova! Dovresti comprarti dei vestiti nuovi più spesso.

---

- Devo andare a comprare dei pantaloni nuovi. Quelli vecchi sono pieni di buchi e di strappi e li devo buttare.

---

- Ho l'armadio pieno di vestiti ma non so mai cosa mettermi. Per sceglierne uno ci metto sempre un'ora.

---

- A casa mi piace usare le ciabatte perchè sono molto comode.

---

#### ESERCIZIO 6 - scrivi una frase che contenga i termini indicati

- Culzeta → \_\_\_\_\_
- Capel → \_\_\_\_\_
- Zenta → \_\_\_\_\_
- Soca → \_\_\_\_\_
- Bragh → \_\_\_\_\_

**LA SPERADA** – un elemento caratteristico diffuso principalmente nella fascia di territorio che va da Lecco fino a Milano passando per tutta la Brianza storica è quello della "*Sperada*".

Si tratta di una raggiera composta da spadini o spilloni detti appunto "*spadit*", "*spuntun*" o "*gugiun*" che venivano inseriti tra i capelli delle donne come ornamento. Gli elementi della "*Sperada*" erano spesso realizzati in argento ed essa va considerata come parte integrante del costume popolare.

Questa particolare acconciatura poteva anche assumere diverse denominazioni come "*cuazz*", "*sperunada*", "*spadinera*", "*girun*", "*cugialit*", "*coo de la Madona*", "*coo d'argent*" etc.



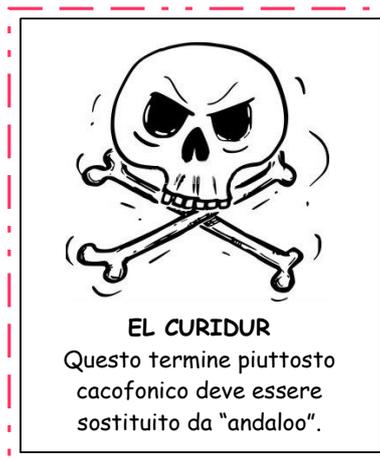
Chi volesse conoscere più a fondo la storia di questo bellissimo oggetto, parte integrante della tradizione della nostra terra, potrà consultare il volume "*La Sperada*" di Luigi Sara Ed. Etabeta-ps stampato nel dicembre del 2019 (ISBN 978-88-9349-556-1)

# 28 - La casa

**1 - LA CASA** - Tra gli ambienti che erano presenti nelle case dei decenni passati e quelli odierni non vi è molta differenza. Forse la novità più significativa nelle case moderne è data dalla presenza di uno studio e dal fatto che i bagni siano all'interno degli appartamenti mentre, in passato, erano comuni oppure esterni alle abitazioni. Per il resto, oltre alla nuova moda di chiamare gli ambienti con curiosi termini inglesi, non vi sono state grandi modifiche. Vediamo quindi alcuni termini relative alle nostre case.

## VOCABOLARIO

- abbaino → la stanza sül tecc
- aia → l'era/i er
- bagno → el/i camer; el/i bagn
- balcone, poggiolo → el/i pügiö; el/i balcun
- botola → us'cera/us'cer
- camera da letto → la stanza
- camino → el/i fuguraa, el/i camin
- cantina → la tinera/i tiner; la càneva/i cànev; la cantina/ i cantin
- cascina → la cassina/i cassin
- catapecchia → la catepia/i catepi
- colmo del tetto → la culmègna
- comignolo → el/i camin; el/i turin
- corridoio → el/i andaloo; la curidura/i curidur
- corridoio di ingresso (vestibolo) → el/i vestibul
- cortile → el/i curtil
- corte → la/i curt
- cucina → la/i ca; la cüsina/i cüsün
- davanzale → el/i scöss
- finestra → la finestra/i finester
- giardino → el/i giardin
- gradino → el basel/i basei; el passel/i passei
- imposta → la gelusia/i gelusii
- lampadario → el/i lampadari
- lucernario → el/i lüsernari
- mansarda → la mansarda/i mansard
- muro → el mür/i mür
- muretto → la mürèla/i mürèl
- orologio → el/i urelogg



- parquet → el parché
- pavimento → el/i söl
- persiana → la persiana/i persian
- piastrella → la piela/i piel; la tavela/i tavel
- piastrella quadrata → el quadrel/i quadrei
- piastrellare → tavelà
- porta → el/i üss; la porta/i port
- quadro → el/i quader
- ripostiglio → el/i guarner; el/i büsegater
- sala → el tinel/ i tinei
- salone → el/i salun

- salotto → el/i salot
- scala → la scala/i scal
- scalino → el basel/i basei; el passel/i passei
- sgabuzzino → el/i stanzin
- soffitto → el/i plafun
- solaio → el/i spazzecà; el/i suree
- stanza → la stanza/i stanz
- stanza da letto → la stanza/i stanz
- studio → el/i stüdi
- taverna → la taverna/i taverni
- tenda → la tenda/i tend
- tendina → la tendina/i tendin
- terrazzo/a → la teraza/i teraz
- tetto → el/i tecc
- tettoia → la tecera/i tecer
- ufficio → el/i ufizzi

→ **PAROLE IN EVIDENZA** – camer, tinera, andaloo, basel, mürèla, söl, guarner, spazzecà, tecera

**Fate attenzione a due particolarità:**

- **la stanza** → non si tratta di un refuso. La camera da letto è detta semplicemente "**stanza**".
- **la ca** → la cucina, data l'importanza dello spazio, è detta anche "**la ca**".

**Esempi da leggere a voce alta:**

- nella casa nuova ho scelto lo stanzino in fondo al corridoio da usare come ufficio → in ca növa hoo cataa fö la stanzeta in fund a l'andaloo per fagh denter l'ufizzi
- il soffitto della cucina è malandato → el plafun de la ca l'è tüt maltrainsema
- Giovanni, mi aiuti a portare in solaio i due comodini vecchi? → Gian, te me vütet a menà sü in spazzecà i dü cifun vecc?

- Questa casa non è molto grande ma ho la fortuna di avere un abbaino che è comodo utilizzare come ripostiglio → Chela ca chi l'è mia tant granda ma gh'hoo el cavicc de vegh 'na stanza sül tecc che la vegn buna de duperà cumpagn de 'n büsegater
- Ho deciso di cambiare le piastrelle del bagno → Hoo decidüü de cambià i tavel del camer
- Avevo la stanza da letto in disordine e quindi ho passato la mattina a pulire e sistemare → Gh'eri li la stanza tütta per ari e dunca hoo fregaa sü e recunsciaa tütta matina.
- Per scendere in cantina devi aprire la botola e stare attento a gradini per non rischiare di scivolare → Per nà gio in del la tiner te gh'et de derf l'us'cera e stagh a l'öcc ai basei per mia ris'cià de scarligà
- la prossima settimana dovrò sistemare le imposte → semana che vegn gh'avaroo de tirà insem a i gelusii
- devo costruire un muretto per dividere l'orto dal giardino → gh'hoo de trà in pee 'na mürela per spartì el lögh del giardin
- devo sistemare la camera letto → gh'hoo de recunscià la stanza

**ESERCIZIO 1 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.**

- |                     |                      |
|---------------------|----------------------|
| • cortile → _____   | • piastrella → _____ |
| • corridoio → _____ | • tetto → _____      |
| • orologio → _____  | • muretto → _____    |
| • imposta → _____   | • tettoia → _____    |
| • giardino → _____  | • bagno → _____      |
| • solaio → _____    | • pavimento → _____  |
| • soffitto → _____  | • gradino → _____    |
| • tavolo → _____    | • cucina → _____     |
| • balcone → _____   | • porta → _____      |

**ESERCIZIO 2 – leggi le frasi a voce alta e segna con una X la risposta corretta.**

- Gh'em de finì el söl. Cala amò de met gio i → \_\_\_ finester; \_\_\_ suree; \_\_\_ i tavel
- Ca mia la gh'ha quater stanz spartii de 'n → \_\_\_ curtil; \_\_\_ salun; \_\_\_ andaloo
- L'è scia sira. Fam nà a sarà sü i → \_\_\_ tend; \_\_\_ gelusii; \_\_\_ mür
- Quand che rüi a ca sü in muntagna, prim mestee pizzi el → \_\_\_ camer; \_\_\_ fuguraa; \_\_\_ spazzecà

**ESERCIZIO 3 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.**

- Ca mia la gh'ha 'n bel andaloo ch'el spartiss i stanz de lecc de la cüsina e del tinel.
- Quand che l'è primavera gh'hoo de tirà a man pitüra e penel e dagh 'na bela pitürada a l'üss e ai persian.
- Sunt naa a vidè la ca növa del Gian e la m'è propi piasüda. La gh'ha 'n bel giardin e 'n balcun fess grand.
- L'è des agn che pitüri pü e invien a vess denter di sbreggh in del plafun. Ciamaroo el pitur inscì gh'el foo sistemà.
- Mi gh'hoo la passiu de pruntà el pacià però patissi che gh'hoo 'na cüsina trop penina e riessi mia a pirlas in gir.
- Gh'avaressi de ciamà el sulin per fagh cambià i tavel de la cüsina perchè hin tüt zapelaa.

**ESERCIZIO 4 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.**

A ca mia 'se l'è ch'el spartiss i stanz?

Quand che la sarà scia la primavera 'se gh'avaroo de fà cusè?

'Se la gh'ha cusè de inscì bel la ca növa del Gian?

Perchè gh'avaressi de ciamà el pitur?

'Se la gh'ha cusè de mia tant comod ca mia?

'Se gh'avaress de fà el sulin a ca mia?

**ESERCIZIO 5 – Traduci le seguenti frasi e leggi a voce alta quelle che hai scritto.**

- La casa di Maria e Paolo è molto bella anche se un po' piccola. Le cosa migliori sono il giardino e la cucina.

- Siamo andati a vedere diverse case ma non ne abbiamo trovata nessuna che andasse bene.
- Al giorno d'oggi le case a Milano costano tantissimo. Per risparmiare è meglio cercare in Brianza.
- Mi piacerebbe tantissimo avere una grande cucina perchè la mia passione è la pasticceria.
- Domani viene Giovanni a casa mia per aiutarmi a dipingere il corridoio che è tutto pieno di crepe.

#### ESERCIZIO 6 - scrivi una frase che contenga i termini indicati.

- Tavelà → \_\_\_\_\_
- Basel → \_\_\_\_\_
- Andaloo → \_\_\_\_\_
- Spazzecà → \_\_\_\_\_
- Plafun → \_\_\_\_\_

#### 1.1 - ESPRESSIONI PARTICOLARI LEGATE ALLA CASA

- Immaneabile ed usatissima è la famosa espressione "**pora ca senza tecc**" esclamata da sola o con la sua continuazione "**pora vaca senza pecc**" ovvero "*povera casa senza tetto, povera vacca senza mammelle*" a significare una situazione difficile o di sconforto. Simile all'espressione che abbiamo appena visto è anche "**pora ca brüsada**".
- "**A ca del diaul**" si dice di un luogo particolarmente fuori mano
- Un'espressione veramente simpatica è "**vess in puliröla in sül pugiö**" che significa essere appollaiati sul balcone.
- "**Vess ca e cüsina**" può essere reso con l'italiano "*essere culo e camicia*" ovvero essere molto legati
- "**Ca de rat**" si utilizza per una casa o un ambiente malconci o molto disordinati

## VOCABOLARIO

→ **Pulizie in casa** → per parlare di pulizie in casa abbiamo diverse espressioni tra cui:

- **fregà sü** per "*passare lo straccio*" ma anche più genericamente per "*pulire*",
- **netà sü** per "*pulire*" o "*detergere*"
- **fà gio la pulver** per "*spolverare*".

**Altri termini utili sono:**

- asciugare → **sügà**
- canovaccio → **el/i fregun**
- cera → **la scila**
- detersivo → **el/i detersif**
- scopa → **la scua/i scui**
- straccio → **el/i strasc**

→ **PAROLE IN EVIDENZA – fregà sü, sügà, scila**

**Esempi da leggere a voce alta:**

- stai attento a passare in corridoio perchè ho appena passato la cera → *stagh a l'öcc a passà in de l'andaloo che gh'hoo metüü gio la scila dessadess*
- Pietro e Giovanni si conoscono da quando erano bambini e sono sempre stati molto legati → *el Peder e 'l Giuan se cugnussen de quand ch'eren bagai e hin semper staa ca e cüsina*
- devo comprare uno strofinaccio nuovo perchè questo è da buttare → *gh'hoo de crumpà 'n fregun nöf perchè cheschi l'è de trà via*

**ESERCIZIO 7 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.**

- *Ier sem naa a truà el Giuan. El sit l'è bel ma l'è sü a ca del dial e ghe vör 'n' ura a rüa.*
- *El scior Gino a la matina el se met semper in puliröla in sül pugiö a vardà chi che passa.*
- *Quand ch'hoo crumpaa ca mia l'era 'na ca de rat. Gh'hoo lauraa adree püssee de 'n an ma adess l'hoo sistemada fö benot e sunt propi cuntent de cume l'è vegnüda.*
- *El giuan e el March hin propi ca e cüsina. Chel ch'el fa vün la fa chel olter.*
- *Oh pora ca senza tecc! Gh'hoo tant de chi casc che vuraressi mia levà sü a la matina.*
- *Pora ca brüsada! Serem giamò maltrainsema: ghe calava dumà 'n oltra magagna.*

## ESERCIZIO 8 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.

Chi che sem naa a truà ier?

'Se fal el sciur Ginu tüi i matin?

L'è vegnüda bela ca mia despö che gh'hoo lauraa adree püssee de 'n an?

## ESERCIZIO 9 - Scrivi una frase utilizzando le due parole suggerite e rileggila a voce alta.

finestra – veder → \_\_\_\_\_  
cüsina – netà → \_\_\_\_\_  
solaio – vestii → \_\_\_\_\_  
camer – tavel → \_\_\_\_\_  
cadrega – taul → \_\_\_\_\_  
scala – basei → \_\_\_\_\_

**2 - LA CA / LA CÜSINA - LA CUCINA** - La cucina è sempre stata una delle stanze più importanti della casa, essendo il luogo dove si prepara e si conserva il cibo. Per questo motivo, in Insubria, viene definita, con grande importanza "la ca". Quindi, quando all'interno dell'abitazione si usa l'espressione "*nà in ca*", si intende esattamente "*andare in cucina*". Esempio:

- Per piacere vai in cucina a prendere i bicchieri perchè mi sono dimenticato di metterli intanto che apparecchiavo la tavola → per piasè va la in ca a tö i bicer che se sunt desmentegaa de meti gio intratanta che paregiavi el taul.

**VOCABOLARIO** - di seguito trovate un elenco di tutto quello che riguarda una tavola imbandita di tutto punto magari per "*el disnà de la festa*" ovvero il pranzo della domenica:

- bicchiere → el/i bicer
- bottiglia → la buteia/i butei
- casseruola → la cassiröla/ i cassiröl
- cavatappi → el/i cavabisciuin
- ciotola → la cioca/i cioch
- coltello → el curtel/i curtei
- credenza → la cardenza/i cardenz; la panadüra/i panadür
- cucchiaio → el/i cügiaa
- cucchiaino → el/i cügjarin
- fondina → la fundina/i fundin
- forchetta → la furcelina/i furcelin
- piatto → el/i piat
- posata/e → la pusada/i pusaa
- saliera → el/i salin
- sedia → la cadrega/i cadreggh; el/i scagn
- sottobicchiere → el/i sutabicer
- tagliere → l'asseta
- tappo → el/i bisciun
- tavolo/a → el/i i taul
- tovaglia → la tuaia/i tuai
- tovagliolo → el/i mantin
- tazzina → la chichera/i chicher

→ **PAROLE IN EVIDENZA – el cavabisciuin, la cioca, la furcelina, el mantin, la chichera**

**Esempi da leggere a voce alta:**

- prendi un cavatappi che apriamo una buona bottiglia e serviamo un bicchiere di rosso a tutti → tirà scià el cavabisciuin che dervissem 'na buteia de chel bun e fem gio 'n bicer de ross per tücc
- mi è caduta la ciotola di vetro che mi aveva regalato mio fratello ed è andata in mille pezzi. Che dispiacere! → la m'è birlada in tera la cioca de veder ch'el m'era regalaa el mè fredel e l'è nada a toch. Che dispiasè!
- per apparecchiare la tavola mi mancano solo i tovaglioli, le forchette e tre cucchiaini → per paregià la taula me calen dumà i mantin, i furcelin e tri cügiaa

### 2.1 ESPRESSIONI PARTICOLARI:

- **paregià 'l taul** → apparecchiare la tavola

Es.: Giovanni! Sbrighati che è tardi! E' già mezzogiorno e dobbiamo ancora apparecchiare la tavola → Giuan! Des'ciuless che l'è tardi! L'è giamò mesdi e gh'em amò de paregià la taula.

**- cascìa i gamb suta al taul → accomodarsi a tavola**

Es.: La cosa più bella alla domenica è sedersi a a tavola, mangiare polenta e cassöla e bere un bel bicchiere di vino rosso → El mestee püssee bel che gh'è a la dumenega l'è cascìa i gamb suta al taul, maià pulenta e cassöla e bef 'n bel bicerot de vin ross.

**- Fà gio (vergot) → preparare (qualcosa)**

Es.: Hai mangiato a sufficienza o hai ancora un angolino libero? Se ti va ho un salamino da affettare che è favoloso → het maiaa assee o gh'et amò 'n cantunsel liber? Se'l te pias gh'hoo chi 'n salamin de fà gio che l'è 'n spetacul.

**- Tirà gio (vergot) → servirsi (di qualcosa)**

Es.: Paolo, fai come se fossi a casa tua. Serviti come vuoi perchè abbiamo preparato da mangiare per un reggimento → Paul, fa stess cumpagn che a ca tua. Tira gio chel che te vöret ch'em pruntaa 'n pacià assee per un regiment.

---

3 – EL TINEL - LA SALA - Uno degli ambienti più vissuto delle case moderne è la sala.

## VOCABOLARIO

- cuscino → el/i cüssin
- divano → el canapee; l'utumana; el sofà
- fioriera → la fiurera/ i fiurer
- lampadario → el/i lampadari
- poltrona → la pultruna/i pultron
- quadro → el/i quader
- sedia → la cadrega/i cadreggh; el/i scagn
- tappeto → el/i tapee
- tavolino → el/i taulin
- tavolo → el/i taul
- televisione → la/i televisiun

→ **PAROLE IN EVIDENZA – canapee / utumana, cadrega, tapee**

**Esempi da leggere a voce alta:**

- qui in cucina ho solamente sedie spaiate. Dovrei comprarne altre nuove → chichinsci in ca gh'hoo dumà di cadreggh scumpagna. Gh'avaressi de crumpai di olter nöf.
- Questo tappeto è sporchissimo. Devo lavarlo per bene → Chel tapee chi l'è vuncc e bisuncc. Gh'hoo de dagh gio 'na bela resentada.

---

4 - LA STANZA - LA CAMERA DA LETTO – Come già detto la stanza da letto è chiamata **“la stanza”**.

**Esempio:**

- Pietro muoviti perchè è ora di andare al ristorante. Vai in camera da letto a cambiarti perchè non puoi andare in giro malvestito → Peder mövess che l'è ura de nà al ristant. Va la in stanza a cambiass che te pödet mia nà in gir cunsciaa cumpagn de 'n strascee.

## VOCABOLARIO

- armadio → el/i armari
- armadio a muro → el/i guarneri
- armadio con specchio → el/i armuar
- comodino → el/i cifun
- coperta → la cuerta/i cuert
- cuscino → el/i cüssin
- federa → la fudreta/i fudret
- guardaroba → el/i vestee; el/i armuar
- letto → el/i lècc
- materasso → el/i paiun; el/i materass NB. “paiun” è il materasso di paglia ma lo usiamo in senso generico.
- pigiama → el piagiama/i pigiam
- tappeto → el/i tapee
- vaso da notte → el/i urinari

→ **PAROLE IN EVIDENZA – el armari, el guarneri, el cifun, el vestee**

**Esempi da leggere a voce alta:**

- ieri ho montato l'armadio a muro nuovo ma è stato un lavoro molto difficile → ier hoo traa insemma el guarneri nöf ma l'è staa 'n mestee fess impesta

- ti piacciono i due piccoli comodini che ho comprato? → te piasen i dü cifunin ch'hoo crumpaa?
- questo guardaroba è diventato troppo piccolo. Dobbiamo comprarne uno più grande → Chel vestee chi l'è vegnüü trop penin. Gh'em de crumpan vün püssee grand.
- ho visto un bel tappeto in un negozio in centro e avevo pensato di metterlo in stanza da letto. Che ne pensi? → Hoo vedüü 'n bel tapee in de 'na butega gio in center e eri ideaa de metel gio in stanza de lecc. Se diset?
- non riesco più a trovare le fodere dei cuscini dei ragazzi → ghe rüi pü a truà i fudret di cüssin di bagai.

#### 4.1 – Espressioni particolari:

→ **Alura, mövess! Tra la el cifun!:** molto utilizzata è anche l'espressione "*tra la el cifun!*" riferito ad un mezzo (auto, moto etc) che rallenta la circolazione dove l'associazione è tra la staticità del comodino che normalmente non viene mai spostato e un mezzo lento.

→ **El paiun:** in passato i materassi di lana era un lusso e le classi meno abbienti per realizzarli usavano foglie e paglia. Da qui il termine "paiun" che "suonando" molto meglio di "materass" utilizziamo in senso generico per ogni tipo di materasso.

→ **Nà in lecc:** prestate attenzione al fatto che in insubre diciamo "nà IN lecc" e non "nà A lecc".

## 5 - EL CAMER - IL BAGNO

### VOCABOLARIO

- |   |   |
|---|---|
| • accappatoio → la capa/i cap                       | • lacca → la laca                               |
| • armadietto → el/i armariet                        | • pettine → el/i pècen                          |
| • asciugamano → el/i sügaman; la servieta/i serviet | • sapone → el savun                             |
| • bagnoschiuma → la s'ciüma de bagn                 | • specchio → el/i specc                         |
| • balsamo → el balsem                               | • rasoio → el/i rasüü                           |
| • carta igienica → palpee de bagn/cü                | • shampoo → el savun di cavei                   |
| • cipria → la zipria                                | • tazza → el baslot de bagn                     |
| • crema → la crema/i crem                           | • trucco → el machiasg                          |
| • doccia → la docia/i docc                          | • vasca da bagno → el/i bagn; la vasca/ i vasch |



Sul "*baslot de bagn*", ovvero "*la tazza*", anche in Insubria si fanno:

- cacca → la cagada, la merdada, el sciòt, la schita
- diarrea → el cagot, el schitun
- pipì → la pissa
- pisciata → la pissada

→ **PAROLE IN EVIDENZA** – capa, palpee de bagn/cü, pècen, schitun

#### Esempi da leggere a voce alta:

- ho i capelli fuori posto. Prima di uscire vado in bagno a darmi una pettinata → gh'hoo i cavei tüt in pee. Prima de nà de fö voo in del camer a dass 'na pecenada.
- dovrei comprare un rasoio nuovo perchè quello vecchio si è rotto → gh'avaressi de crumpà 'n rasüü nöf perchè chel vecc el s'è s'cepaa.
- sono tre giorni che ho la diarrea. Penso di aver mangiato qualcosa che mi ha fatto male intanto che ero in aviunport ad aspettare l'aereo per volare a Milano → l'è tri di che gh'hoo el schitun. Gh'hoo idea ch'hoo maiaa vergot ch'el m'ha daa fastidi intratanta che seri in aviunport a specià el aviun per sgrà a Milan.

## VOCABOLARIO

- biblioteca → la biblioteca/i bibliutech
- carta → el/i palpee
- cassetto → el/i casset
- computer → el/i urdenadur
- disco rigido → el/i disch dūr
- documento → el/i ducūment
- fotocopiatrice → la machina de fà i copi
- lampada → la/i lüm; el/i ciar; la lampera/i lamper
- lettera → la letera/i leter
- libri → el/i liber
- mouse → el ratin
- posta elettronica → la posta eletronega
- scanner → el scanner
- schermo → el schermu/i schermi
- scrivania → la scrivania
- telefono → el telefun
- temperino → el güzzalapis; el curtelin

### → PAROLE IN EVIDENZA – el palpee, l'urdenadur, el ratin, el güzzalapis

#### Esempi da leggere a voce alta:

- tutte le volte che devo usare il temperino non riesco a trovarlo → tüt i volt che gh'hoo de duperà el güzzalapis riessi mia a trual
- al giorno d'oggi usiamo i computer e archiviamo i documenti negli hard disk. Dunque la carta serve a poco o nulla → al di d'incò duperem i urdenadur e cascem sù i ducūment in di disch dūr. Dunca el palpee el servess a poch o nagot
- ho la casa così piena di libri che non è rimasto neppure un angolo libero. Di qualcuno dovrei liberarmi. → gh'hoo la ca insci infesciada de liber che l'è restaa gnanca 'n cantun liber. Gh'avaressi de desfescian un quaighedün
- devo comprare un mouse nuovo perchè quello vecchio non funziona più → gh'hoo de crumpaa 'n ratin nöf perchè chel vecc l'è naa in di bachet
- caspita come è grande il nuovo schermo! → ciusca se l'è mai grand el schermu nöf!
- dovrei svuotare i cassette della scrivania e visionare quello che contengono → gh'avaressi de desvuià i casset de la scrivania e fà passà chel che gh'è denter

#### ESERCIZIO 10 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- carta → \_\_\_\_\_
- lampada → \_\_\_\_\_
- tappo → \_\_\_\_\_
- divano → \_\_\_\_\_
- pettine → \_\_\_\_\_
- tavolo → \_\_\_\_\_
- sedia → \_\_\_\_\_
- computer → \_\_\_\_\_
- tovaglia → \_\_\_\_\_
- rasoio → \_\_\_\_\_
- accappatoio → \_\_\_\_\_
- tovagliolo → \_\_\_\_\_
- armadio → \_\_\_\_\_
- forchetta → \_\_\_\_\_
- tazzina → \_\_\_\_\_
- letto → \_\_\_\_\_
- coperta → \_\_\_\_\_
- carta igienica → \_\_\_\_\_
- cuscino → \_\_\_\_\_
- bicchiere → \_\_\_\_\_
- cucchiaio → \_\_\_\_\_
- coltello → \_\_\_\_\_

#### ESERCIZIO 11 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- Incò vegnen i grand per la scèna. Metem gio la tuaia növa cunt i curtei, i furcelin e i cügiaa chi bei.
- Hem cambiaa la mubilia de la camereta di bagai perchè hin adree a cress. Cala dumà de truà 'n para de cifunin e 'n guarneri mia trop material e pö sem a post.
- Tüt i volt ch'el finiss el palpee de cü se incorgi che l'è finii e me tuca fà i nümer per nà a regund un burlun nöf.
- Pensavi che serem in ses ma hoo canaa perchè a la fin de la fera sem in vot. Per piasè, pödet nà gio in cantina a regund 'n para de cadregh amò? Gh'em anca de slungà fö el taul sedenò gh'è mia sit assee per setass gio.
- Uela Lurenz! Varda che bel ufizzi che t'et traa insema! Gh'et l'urdenadur nöf, la lüm de lüssu e 'na bela scrivania. Brau!
- Giuan, per piasè, fam gio 'n bel bicer de bianch che gh'hoo la gula seca.
- Gh'avaressi vöia de cambià vergot in del tinel. Se me vegn l'ispiraziun infili la pultruna vegia e na crumpi vüna növa.

**ESERCIZIO 12 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.**

Chi che gh'ha de rüà stasira a scèna?

Perchè hem cambiaa la mubilia de la camereta di bagai? 'Se cala cusè de regund?

'Se me süced cusè tüt i volt che finiss el palpee de cü?

Pensavi che serem in ses ma sem in vot. Gh'em de fà cusè?

El Lurenz l'ha tiraa insema 'n bel ufizzi?

**ESERCIZIO 13 - Traduci le seguenti frasi e leggi la traduzione a voce alta**

- Giovanni muoviti! E' ora di apparecchiare la tavola perchè la nonna sta arrivando.
- Non c'è niente di meglio che sedersi a tavola alla domenica e fare una bella mangiata!
- Vorrei preparare qualcosa di buono per stasera. Hai qualche idea o qualcosa che vorresti mangiare?
- Pietro non essere timido. Abbiamo fatto da mangiare per un reggimento. Serviti quello che preferisci.

**ESERCIZIO 14 - Scrivi una frase che contenga i termini indicati.**

- Buteia → \_\_\_\_\_
- Cügiaa → \_\_\_\_\_
- Piat → \_\_\_\_\_
- Chichera → \_\_\_\_\_
- Palpee → \_\_\_\_\_
- Urdenadur → \_\_\_\_\_

**ESERCIZIO 15 - Scrivi una frase utilizzando le due parole suggerite e rileggile ad alta voce**

- docia – savun di cavei
- capa – serviet
- basolt de bagn – schitun
- palpee – casset

**ESERCIZIO 16 - descrivi brevemente la casa dove abiti e, nel caso, la casa dove ti piacerebbe vivere.**

---

---

---

---

---

---

---

---

# 29 - Cucinare, il cibo, il bere

La cucina insubre può offrire una varietà sorprendente di piatti, dolci e vini a cominciare da quelli più famosi propri della cucina milanese come il risotto giallo, l'osso buco, la cotoletta o il panettone fino a tutti i "pacià" di lago come i missoltini o il risotto al pesce persico, i piatti delle valli alpine e prealpine come i pizzoccheri e gli sciat o i tanti risotti della bassa. Non c'è bisogno di dire poi, che in ogni angolo d'Insubria la polenta è sempre stata, e lo è tutt'ora, una delle regine della tavola. Esistono molte pubblicazioni sulla nostra tradizione culinaria e vinicola e ad esse vi rimandiamo per approfondire l'argomento. Qui ci soffermeremo invece sugli aspetti linguistici legati al mondo del mangiare e del bere.

1 - PACIA' e MAIA' – mangiare - Il verbo "mangiare" può essere tradotto in due modi.

## VOCABOLARIO

il primo è "PACIA' " da cui derivano:

- el pacià/la paciatoria → il cibo
- la paciada → la mangiata
- pruntà el pacià → preparare il cibo
- el/i paciun/la paciuna → il mangione/i/a
- el/la/i paciaosti → bigotto/a/i
- el/ paciarin → pranzetto/i
- el/i paciarot/la paciarota → grassottello/a
- paciutà → mangiare di gusto
- buna paciada! → letteralmente significa "buona mangiata" ma corrisponde a "buon appetito!"

mentre il secondo è MAIA' da cui derivano:

- la maiada → mangiata
- el maiun/la maiuna → mangione/mangiona
- pruntà el maià → preparare il cibo
- maiasignur → bigotto, moralista

→ PAROLE IN EVIDENZA – el pacià, paciarot/a, paciarin, paciun, pruntà el pacià

Esempi da leggere a voce alta:

- guarda come mangia di gusto il nipotino di Pietro → varda s'el paciota el neüdin del Peder
- oggi mi sono svegliato con l'idea di preparare un bel pranzetto → incö se sunt dessedaa cunt l'ester de trà insemma 'n bel paciarin

2 – L'ABIT - L'APPETITO – anche se nel parlato si sente spesso l'espressione "apetit" suggeriamo di usare il termine "abit". Vediamo due esempi:

- Non ho appetito → gh'hoo mia de abit.
- Ho molto appetito → gh'hoo 'n abit che maiaressi 'n bö.
- Stimolare l'appetito → güzzà l'abit.

Notate che nel secondo esempio si preferisce utilizzare una frase che renda il senso piuttosto che una traduzione letterale come potrebbe essere "gh'hoo fess abit".

Esempi da leggere a voce alta:

- è tutta mattina che lavoro come un matto e adesso ho un gran appetito → l'è tütta matina che lauri 'mè 'n mat e adess gh'hoo 'n abit de lüf
- i miei figli sono molto schizzinosi e dunque non so mai cosa fare per stimolargli l'appetito → i mè bagai hin fess pitim e dunca soo mai 'se trà insemma cusè per güzzagh l'abit



**CÜSINÀ**  
"Cucinare" si deve tradurre con l'espressione "pruntà el pacià"

## VOCABOLARIO

- accendere il fuoco → pizzà el föch
- affettare → fà/taia' gio a fes
- arrostitire → rustì
- assaggiare → sagià
- bollire → büi
- cucinare → pruntà el pacià
- cuocere → cös
- denso/a → spess/a
- diluire → srarinà
- diluito/a → rar/a
- disciogliere → deslenguà
- fetta/e → la fesa/i fes
- friggere → rustì
- fritto/a → rustii/rustida
- frittura → rustisciada
- girare → menà
- impanare → panà
- infornare → met/cascià in del furna
- mescolare → rügà, messedà
- mischiare → messedà, mis'cià
- raffreddare → fregià
- ribollire → surbüi
- riscaldare → sculdà amò
- scaldare → sculdà
- schiacciare → schiscia
- sgocciolare → pergutà
- sminuzzare → fà gio a tuchei/tuchelit
- spappolare → spetascià
- spegnere il fuoco → smurzà el föch
- tagliare → taià
- tritare → tridà
- versare → fà gio

→ **PAROLE IN EVIDENZA** – pizzà, cös, menà, messedà, surbüi, pergutà, smurzà, fà gio

**Esempi da leggere a voce alta:**

- la minestra sta venendo un po' troppo densa: sarà meglio diluirla → la züpa l'è adree a vegnì fö 'n zich trop spessa: sarà mei srarinala.
- Per preparare il purè devi far bollire almeno mezz'oretta le patate. In seguito devi schiacciarle e aggiungerci latte e burro o, se preferisci, latte di riso e margarina nel caso tu non voglia utilizzare prodotti di origine animale → per pruntà 'l purè te gh'et de fà büi almanch mez'ureta i pom de tera. Despö te gh'et de spetasciai e giüntagh lacc e büter o, se te pias püssee, lacc de ris o margarina se te vöret mia duperà mestee che vegnen via di besti
- quando hai finito di sgocciolare i carciofi tagliati a fette molto fini così possiamo friggerli → quand che t'et finii de pergutà i articioch tai gio a fes fin fin insci pödem fai rustì

## 4 – ESPRESSIONI E TERMINI INTERESSANTI

→ **Spignatà** - l'espressione "*darsi da fare in cucina*" si traduce letteralmente con "*spignatà*".

Es.: sto cucinando da questa mattina e mi mancano ancora molte cose da preparare → l'è de stamatina che sunt adree a spignatà e me cala amà 'na mota de mestee de pruntà.

→ **Lassala böi** - Molto usata è l'espressione "*lassala böi*" letteralmente "*lasciala bollire*". Il significato è "*lascia stare, non ne vale la pena, non crucciarti*". Vediamo un paio di esempi del suo utilizzo ponendo l'attenzione sull'accento che cambia a seconda dell'uso:

- Es.: Giovanni, non crucciarti. Devi avere pazienza e non dargli troppo peso → Giuan, sta mia li a cascias. Te gh'et de vègh pasensia e lassala böi.
- Es.: Marta, non preoccuparti. Lascia stare abbi pazienza → Marta, sta mia li a cascias. Lassala böi e porta pasensia.

→ **Fà nà** : la forma "*fà nà*", letteralmente "*fare andare*" può essere genericamente riferito a qualsiasi tipo di cottura sia sul fuoco che in forno, nella vaporiera etc.

- Es.: sto cucinando le patate nella vaporiera → Sunt adree a fà nà i pom de tera in de la vapuriera.

→ **Slavigiaa/ada** - se il piatto che avete preparato con tanto amore e tanta pazienza dovesse risultare poco saporito tanto da sembrare allungato con l'acqua potrete definirlo "slavigiaa". Lo stesso termine può essere utilizzato per definire un colore "stinto".

- Es.: ho preparato una minestra ma non sapeva di niente. Era così insipida che ho dovuto aggiungere tre manciate di sale. → hoo pruntaa 'na minestra ma la saveva de nagot. L'era insci slavigiada che m'è tucaa cascias denter tre branchin de sal.

→ **Guai in cucina** - Quando si cucina, poi, è possibile che qualcosa vada storto.

- **Tacà gio** - Se qualcosa si è attaccato alla padella possiamo dire che "l'è tacaa gio". Es.: quando prepari la polenta devi continuare a girare altrimenti si attacca → quand che te pruntes la pulenta te gh'et de sùt a rùgà se denò la tacà gio.
- **Brasà** - se abbiamo bruciato un nostro manicaretto il verbo da usare è "brasà" da cui "brasaa → bruciato/a". Es.: stavo preparando l'arrosto ma mi sono distratto chiacchierando al telefono e mi si è bruciato. Adesso è da buttare! → seri adree a pruntà el rost ma se sunt menaa via a ciciarà al telefun e 'l s'è brasaa. Adess l'è de trà via.
- **Stravacaa** - se invece capitasse di rovesciare qualcosa useremo il verbo "stravacaa". Es.: non ho fatto attenzione ed ho rovesciato la pentola del brodo in terra → sunt mia staa a l'öcc e hoo stravacaa la pignata del brò in tera.

→ **El fögh – il fuoco** - Riguardo la fiamma dei nostri fornelli possiamo dire che:

- se si vuole accendere il fuoco dobbiamo "pizzà el fögh".
- se si vuole alzare o abbassare la fiamma bisogna "dàgh sù" e "dàgh gio" al "fögh".
- se si vuole spegnere la fiamma bisogna "smurzà el fögh".

→ **Maià adree** → questa espressione significa "abbinare" o "mangiare assieme". Si usa per indicare un cibo che viene servito o mangiato insieme ad un altro e ovviamente è valida anche per vini e bevande.

- Es.: ho preparato un polentino con la cassòla e assieme bevo un bel bicchiere di Inferno della Valtellina → hoo pruntaa 'n pulentin con la cassòla e ghe bevi adree 'n bel bicer de Infernu de la Valtulina.

**ESERCIZIO 1 – leggi le frasi a voce alta e segna con una X la risposta corretta.**

- Bagai, vegnì scia che la züpa la se → \_\_\_ inrabiss; \_\_\_ fregia; \_\_\_ scolda; \_\_\_ srarina
- I pom de tera che me piasen püsse hin → \_\_\_ bei dür; \_\_\_ pergutaa; \_\_\_ rustii; \_\_\_ fregiaa
- Varda che de chi a poch i rüaran i bagai. Met sù l'acqua a → \_\_\_ cantà; \_\_\_ srarinà; \_\_\_ panà; \_\_\_ böi
- Per mi chela züpa chi l'è trop spessa. Te gh'avaresset de → \_\_\_ sfregiala; \_\_\_ srarinala; \_\_\_ menala; \_\_\_ tridala

## 5 – GLI ATTREZZI PER CUCINARE

### VOCABOLARIO

- bacinella → el/i basgiö
- bicchiere → el/i bicer
- canovaccio → el/i fregun
- ciotola → la cioca/i ciöch
- colino → el/i culin
- cucchiaio → el/i cügiaa
- cucchiaino → el/i cügiarin
- fiammifero → el zufranel/i zufranei; el/i zufreghin
- fondina → la fundina/i fundin
- forbice → la fureseta/i fureset; la/i forbes
- forchetta → la furcelina/i furcelin
- forno → el/i furna
- frullino → el/i sbatirö
- fuoco → el/i föch
- gavetta → la gamela/i gamel
- grembiule → el scüssaa
- girarrosto → el/i menarost
- imbuto → el/i pedriö
- mestolo → el/i cazzü
- mortaio → (di pietra) murtee; (di bronzo o ferro) el/i brunzin; (di legno) la pirota/i pirot
- padella/pignatta → la pignata/i pignat
- padella forata per caldaroste → la brüsaröla/i brüsaröl
- padella oblunga per cuocere il pesce → la pesserà/i pesser
- paiolo → el/i pairö
- pattumiera (il contenitore) → la sidela de la rüdera
- pentola → el/i caldar; la pignata/i pignat
- pentolino/a → la caldarina/i caldarin; el/i pignatin
- pentolone → el/i caldarun; el/i pignatun
- piatto → el/i piat
- presina → la patina/i patin
- scodella → la scüela/i scüel
- spargifiamma → el spantegafögh
- schiumarola → el cazzüü sbüsaa
- tagliere → el/i ass; l'assetta/i asset
- tazza → la basla/i basle, la baslota/ baslot
- tazzina → la chichera/i chicher
- terrina → la marmita/i marmit
- tovaglia → la tuaia/i tuai
- tovagliolo → el/i mantin
- zuppiera → la süpera/i süper



→ **PAROLE IN EVIDENZA – basgiö, cioca, zufranel, fureseta, pedriö, asseta, basla, mantin, cazzü, patia, chichera**

**Esempi da leggere a voce alta:**

- passami la forbice perchè devo aprire un pacchetto → dam scià la fureseta che gh'hoo de derf un pachet
- quando hai finito di mangiare, per piacere, lava le bacinelle, i bicchieri, il pentolone grosso ed i piatti → quand che t'et finii de pacià, per piassè, dagh gio 'na lavada ai basgiö, ai bicer, al caldar chel gross e ai piat
- oggi hanno tolto il gas. Devi usare i fiammiferi per accendere il gas → incö han tiraa via el gas. Te gh'et de duperà i zufranei per pizzà el fögh
- reperisci mestolo ed imbuto in modo da poter versare il succo di arancia che abbiamo preparato in una bottiglietta → regund scià cazzü e pedriö che insci cascem denter el giüss de naranz ch'em pruntaa in de 'na buteieta

**ESERCIZIO 2 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.**

- |                       |                     |
|-----------------------|---------------------|
| • denso → _____       | • versare → _____   |
| • bollire → _____     | • bicchiere → _____ |
| • tagliere → _____    | • scodella → _____  |
| • schiumarola → _____ | • fuoco → _____     |
| • mestolo → _____     | • forchetta → _____ |
| • padella → _____     | • cucchiaio → _____ |
| • scaldare → _____    | • coltello → _____  |
| • pentolino → _____   | • tritare → _____   |
| • bacinella → _____   | • fritto → _____    |
| • paiolo → _____      | • girare → _____    |
| • mescolare → _____   | • tazza → _____     |

**ESERCIZIO 3 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.**

- L'è 'n'ureta che sunt adree a menà la pulenta e l'è vegnüda bela spessa. Amò cinch minüt e l'è scià prunta.
- Hoo asquas finii. Me cala dumà de schiscià i pom de tera per fà el püré e de taià gio a tuchelit ai e scigula per el sufrit. Fà chel, cala pü nagot.
- Seri adree a pruntà 'n bel piat de tacul ma l'è sunaa el telefon e se sunt menaa via insci l'è tacaa gio tüt.
- Ier a la butega di casalinghi gh'era i scunt e dunca hoo profittaa per crumpà 'n quai basgiö e 'n quai bicer nöf.
- Istubass vöri fà 'na bela turta per i mè neudin che vegnaran chi a ca duman. Gh'avaroo de regurdass de pizzà el furna prima insci el resta giamò bel cold quand che la cascì denter.
- Forsi el saress mei se te srarinet 'n zich la crema perchè me par che l'è vegnüda 'n poo trop spessa.

**ESERCIZIO 4 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.**

'Se ghe vör cusè a fà vegni bela spessa la pulenta?

\_\_\_\_\_

'Se me cala cusè de fà?

\_\_\_\_\_

'Se gh'è sücedüü cusè ai tacul che seri adree a fà nà?

\_\_\_\_\_

Se gh'hoo crumpaa cusè ier a la butega di casalinghi?

\_\_\_\_\_

'Se gh'hoo de regurdass de fà cusè prima de invià a pruntà la turta?

\_\_\_\_\_

Le crema l'è vegnüda trop spessa. 'Se gh'avaressi de fà cusè?

**ESERCIZIO 5 - Traduci le seguenti frasi e leggi la traduzione a voce alta.**

- Che bello ritrovarsi con gli amici ogni tanto e fare una bella mangiata! Bisognerebbe farlo più spesso.
- Devo accendere il fuoco e cominciare a cucinare perchè è tardi voglio preparare un bel pranzetto per la mia fidanzata.
- Ci sono dei cibi che riscaldati sono più buoni. Ad esempio io preparo il minestrone e lo mangio il giorno dopo.

- Devo cominciare a far bollire l'acqua altrimenti non faccio in tempo a cuocere il riso.

### ESERCIZIO 6 - Scrivi una frase che contenga i termini indicati.

- Tuaia → \_\_\_\_\_
- Messedà → \_\_\_\_\_
- Fà gio a tuchelit → \_\_\_\_\_
- Fà gio → \_\_\_\_\_
- Cöss → \_\_\_\_\_
- Furna → \_\_\_\_\_

### 6 - EL DESGIÛNEE / LA CULAZIUN – LA COLAZIONE - Per dire colazione in insubre abbiamo due termini: "culaziun" e "desgiünee".

Se il primo è chiarissimo il secondo, meno utilizzato, può sembrare curioso ma non lo è poi molto se lo paragoniamo ad esempio allo spagnolo "desayuno" o al francese "déjeuner". Da qui abbiamo deriviamo il verbo "desgiünà" che significa "fare colazione".



**DESGIÛNEE A LA LUMBARDA** - La classica colazione alla lombarda è il cosiddetto "pan e lacc" ovvero pane secco o rafferma, che noi chiamiamo "pan poss", inzuppato nel latte. Più recenti sono l'introduzione del caffè nel latte, l'uso di lattini e bevande vegetali e di altri cibi come la marmellata od il muesli.

## VOCABOLARIO

- |   |  |
|---|--|
| • biscotto → la galeta/i galet; el/i biscot; l'ufela/i ufel     | • marmellata di castagne → la marunada |
| • burro → el büter  | • miele → el mel                       |
| • caffè → el caffè; un gran bevitore di caffè è detto "cafetun" | • muesli → el müsli                    |
| • caffettiera → la coguma/i cogum; la cafetera/i cafeter        | • orzo → l'orz                         |
| • cappuccino → el/i capücin                                     | • panna → la panera                    |
| • frullato → el sbatüü  | • panna montata → el latimel           |
| • latte → el lacc   | • pane → el pan                        |
| • latte di capra → el lacc de cavra                             | • pane rafferma → el pan poss          |
| • latte di mucca → el lacc de vaca                              | • pane secco → el pan sech             |
| • latte di mandorla → el lacc de armandula                      | • schiuma → la scüma                   |
| • latte di riso → el lacc de ris                                | • spalmare → vuncc; spalmà             |
| • latte di soia → el lacc de soia                               | • thè → el thè                         |
| • marmellata → la marmelada                                     | • tostare → gremà                      |
|   | • zucchero → el zücher                 |

### → PAROLE IN EVIDENZA – galeta, coguma, panera, latimel, scüma, vuncc

#### Esempi da leggere a voce alta:

- a me piace fare colazione cun una bella tazza di latte di riso caldo e qualche biscotto al cioccolato → a mi me pias desgiünà cunt 'na bela basla de lacc de ris cold e 'na quai galeta al ciculat
- sto preparando la cioccolata calda con sopra la panna per la merenda dei ragazzi → sunt adree a pruntà la ciculada colda cunt sura la panera per la marena di bagai
- ai miei figli piace tostare il pane e dopo mangiarlo con burro e marmellata di albicocche → ai mè bagai ghe pias gremà el pan e despò maial cunt el büter e la marmelada de mügnagh

#### Ricordiamo poi che:

- Pucià el biscot - Inzuppate un biscotto nel latte si traduce con "pucià el biscot"... espressione piuttosto nota anche per l'evidente doppiosenso.
- El pan ransc - nel caso che del cibo, ad esempio del pane, venga mal conservato lo troverete "ransc" ovvero "rancido".

## ESERCIZIO 7 – leggi le frasi a voce alta e segna con una X la risposta corretta.

- A la matina in del lacc a mi me pias pucià → \_\_\_ el pan poss; \_\_\_ la cassöla; \_\_\_ i gnif; \_\_\_ el giambun
- In de la turta paisana tanti i ghe cascia denter el pan, i üghet, i pom e → \_\_\_ el lacc; \_\_\_ el salam; \_\_\_ l'orz
- Ai mè neüü per marena ghe pias la ciculata cunt → \_\_\_ i bidrav; \_\_\_ i gnif; \_\_\_ el latimel; \_\_\_ el mel

7 - EL DISNÀ – IL PRANZO - Per molti è il pasto principale del giorno e vediamo quindi alcune curiosità ed un po' di lessico legato al pranzo.

## VOCABOLARIO

- acqua → l'acqua
- apparecchiare → paregià
- antipastiera → la giardinera
- antipasto → el antipast
- arrostitire → fà a rost; rustì
- arrosto → el/i rost
- brasato → el/i brasaa
- carne → la carna/ i carni
- cipollata → la scigulada
- costina/e → la custiöla/i custiöl
- cotechino → el lüganeghin
- cotoletta → la cuteleta/i cutelet
- filetto di maiale → el/i lumbret
- formaggio → el/i furmai
- frittata → la fertada
- gnocchi → i gnoch
- gnocchi di patate → i gnoch de pom de tera/de patati
- gnocchi di zucca → i gnoch de züca
- grigliata → la rustida; la rustisciada
- legume/i → el/i lem
- maionese → la maiunesa
- pasta lievitata → la pasta levada
- pastasciutta → pasta sücia
- pesce → el pess
- pietanza → la pitanza/i pitanz
- pizzoccheri → i pizocher
- polenta → la pulenta
- pranzare → disnà
- pranzo → el/i disnà
- risotto → el/i risot
- risotto alla milanese/giallo → risot a la milanese/risot giald/risot con el zafran
- salsa → la salsa
- salsiccia → la lüganega/i lügenegh
- sparecchiare → desparegià
- sugo → el giüss
- tofu → el tofu
- vino → el/i vin



## → PAROLE IN EVIDENZA – carna, fertada, rustida, lem, disnà, giüss

### Esempi da leggere a voce alta:

- di domenica mia nonna prepara spesso l'arrosto oppure il brasato con la polenta → a la festa la mè mamgranda la prunta de spess el rost o ben el brasaa cunt la pulenta
- oggi per pranzo ho preparato una bella frittata con le cipolle → incö per el disnà hoo pruntaa 'na bela fertada cunt i scigol
- io ogni tanto mangio legumi come i fagioli o i ceci insieme al tofu accompagnati da una qualche salsa → mi dent per dent mai di lem cumpagn di fasö o di scinger insem a al tofu cunt adree 'na quai salsa
- le patate arrosto con il sugo di pomodori e lenticchie è una bontà! → i pom de tera rustii cunt el giüss de tumatess e lanticc l'è 'na buntà!

## ESERCIZIO 8 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- latte → \_\_\_\_\_
- panna → \_\_\_\_\_
- legumi → \_\_\_\_\_
- costina → \_\_\_\_\_
- pastasciutta → \_\_\_\_\_
- maionese → \_\_\_\_\_
- formaggio → \_\_\_\_\_
- gnocchi → \_\_\_\_\_
- cotolette → \_\_\_\_\_
- pane → \_\_\_\_\_
- carne → \_\_\_\_\_
- arrostitire → \_\_\_\_\_
- frittata → \_\_\_\_\_
- pesce → \_\_\_\_\_
- biscotto → \_\_\_\_\_
- cotechino → \_\_\_\_\_
- schiuma → \_\_\_\_\_
- risotto → \_\_\_\_\_
- brasato → \_\_\_\_\_
- caffettiera → \_\_\_\_\_



**LA CUTELETA** – il significato letterale di "cuteleta" è quello di "costoletta" ed infatti, la cotoletta alla milanese, tradizionalmente, deve avere l'osso. Nell'uso comune anche in italiano si usa il termine "cotoletta" privo della "s".

**I PIAT DE MEZ** – i secondi piatti - I piatti della nostra tradizione che potremmo nominare sono veramente numerosi e ci limiteremo quindi a ricordare solo alcuni tra i principali come i "bolliti misti", "la cazzöla", "la büseca" e tutte le interiora come "el fidegh a la milanese" o "el fuiò", "la legura in salmi", "i oss büss", "i mundeghin". Ovviamente "la pulenta", preparata in mille modi, accompagna moltissimi piatti oppure viene servita come piatto principale.

**ESERCIZIO 9 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.**

- Incö hoo pruntaa de maià 'na bela scigulada e 'n quai lem. Ghe mai adree 'n bel toch de pan e bevi gio 'n mez bicer de vin. Inscì me par de vess istess cumpagn de 'n sciur.
- La cuteleta l'è vün di pacià püssee famus istess cumpagn del risot a la milanese.
- L'Insübria l'è la ca de 'na mota de furmai vün püssee bun de chel'olter. Quei che me piasen püssee hin el gurgunzöla, el casera e el talegg.
- Seri adree a pensà de fà i gnoch de pom de tera o ben quei de züca. 'Se diset? Gh'et vöia de maiai duman?
- Per mi el desgiünee l'è sacher! Me pias sculdà 'na baslutina de lacc de ris e puciagh denter un quai biscot al ciculat. Di volt ghe mai adree 'n tuchel de pan gremaa in del furna cunt sura 'n zich de marmelada de persech.
- M'è tucaa desmet de bef el lacc de vaca perchè hoo vedüü che tüt i volt ch'el bevevi me vegniva el schitun.
- Al di d'incö 'na mota de gent la ghe sta a l'öcc a maià mei e l'ha lassaa stà de maià mestee cumpagn de la carna

**ESERCIZIO 10 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.**

S'hoo pruntaa cusè de bun de pacià per incö?

Quai hin dü pacià insüber fess famus in del mund?

Quai hin i furmai che me piasen püssee?

Che gnoch vuraessi pruntà?

Perchè m'è tucaa desmet de bef el lacc de vaca?

A ti che te set adree a lengg, 'se te pias fà gio cusè per culaziun?

**ESERCIZIO 11 - Traduci le seguenti frasi e leggi la traduzione a voce alta.**

- Domani viene Giovanni a mangiare e voglio preparare la polenta. Insieme possiamo mangiare salame e formaggio.
- Ho trovato una nuova ricetta per una frittata senza uova con peperoni e broccoli che sembra sia buonissima.
- Dal momento che ho iniziato a bere il latte di riso per colazione ed ho smesso di mangiare formaggi mi sento meglio.
- Il pane raffermo può essere utilizzato per preparare la torta di pane oppure per fare un bel pancotto.

**ESERCIZIO 12 - Scrivi una frase utilizzando le due parole suggerite e rileggila a voce alta.**

acqua – vin → \_\_\_\_\_  
 gnoch – züca → \_\_\_\_\_  
 pess – lagh → \_\_\_\_\_  
 cuteleta – risot → \_\_\_\_\_  
 pulenta – brasaa → \_\_\_\_\_  
 pan – furmai → \_\_\_\_\_

## 8 – ESPRESSIONI E TERMINI INTERESSANTI

→ **I gamb suta el taul** - Potrà sembrare banale ma non lo è visto che sempre più va diffondendosi la pessima moda, di derivazione statunitense, di mangiare su divani e cadreghe e appoggiando il cibo su tavoli ribassati.

In Insubria, ma certo non solo dalle nostre parti, abbiamo sempre mangiato mettendo *"i gamb suta el taul"* e spero si continui così per molto tempo. Questa espressione può però anche essere utilizzata per tradurre l'italiana *"accomodarsi a tavola"*. Vediamo un esempio:

- Maria, per piacere chiama i ragazzi così possiamo accomodarci a tavola. → Maria, per piase, ciama scià i bagai insci pödem cascà i gamb suta al taul.

→ **Maià a s'cepacazzü o Maià a scarpabütasc** - Quando ci si siede a tavola, soprattutto con gli amici, spesso si mangia e beve senza pensare troppo alla linea. L'espressione italiana *"mangiare a quattro palmenti"* può essere resa pianamente con la nostra *"maià a s'cepacazzü"* che letteralmente significa *"mangiare tanto da rompere il mestolo"* o dall'altrettanto efficace *"maià a scarpabütasc"*.

→ **hoo maiaa assee! Sunt sagul! Sunt sacc!** → Dopo avere mangiato e bevuto a *"s'cepacazzü"* normalmente si è *"satolli"* ovvero *"sagul"* dal verbo *"sagulà"* ovvero *"satollare"* sinonimo di saziare. Oppure potremmo dire *"sunt sacc/sacia"* per intendere di essere sazi.

→ **La buca l'è mia straca se la sa mia de vaca** - Al termine di ogni pranzo degno di questo nome spesso si mangia un bel *"toch de furmai"* a chiudere *"la paciada"*.



**LA SCHISCETA** - Molte persone pranzano sul posto di lavoro e, alle volte, bisogna portarsi il pranzo da casa. E dove possiamo riporre il cibo preparato a casa se non nella nostra *"schisceta"*?

Questo è uno dei pochi termini della nostra lingua che ancora oggi è molto utilizzato anche fuori dalla nostra area e che è possibile sentire anche durante trasmissioni di cucina.

Si tratta, come molti di voi sapranno, di un contenitore dalla forma schiacciata e con chiusura ermetica. Il nome deriva chiaramente dal verbo *"schiscia"* ovvero *"schiacciare"*. Sempre dalla stessa radice deriva l'espressione *"stà schisc"* ovvero *"stare accorti"* ed il termine *"schiscia"* che significa, nel caso sia donna, *"amante"*.

**9 - LA MARENDA – LA MERENDA** - Per quanto riguarda la merenda alcuni termini si ripetono dalla colazione (the, marmellata, biscotti etc) ma ci sono anche alimenti caratteristici di questo momento.

## VOCABOLARIO

- cioccolata → la ciculada
- cioccolato → el ciculat
- croccante → el/i stracadincc
- dolce → el/i dulz
- dolcetto → el/i dulzet
- focaccia → la carsenza/i carsenz;
- frittella → el turtel/i turtej; el/i laciadit
- impasto → el/i pastoch
- lievito → el levaa
- pane e cioccolato → pan e cuculat
- pane e prosciutto → pan e giambun
- pane e salame → pan e salam
- pane e formaggio → pane e furmai
- sandwich → el/i sanguiss
- succo → el/i giüss
- torta → la turta/i turt

→ **PAROLE IN EVIDENZA – ciculada, carsenza, levaa, sanguiss, giüss**

**Esempi da leggere a voce alta:**

- la focaccia con il formaggio di Camogli è buonissima → la carsenza cunt el furmai de Camügi l'è fess buna
- sono stato uno sciocco! Ho dimenticato di mettere il lievito nell'impasto e la torta non si è alzata → sunt staa 'n tamberlu! Hoo desmentagaa de cascà denter el levaa in del pastoch e la turta la s'è mia tirada sü

### 9.1 – DETTI, TERMINI PARTICOLARI E UN NEOLOGISMO

→ Ricordiamo inoltre due merende tipiche della nostre zone:

- la **"laciada"** ovvero una focaccina fatta con farina bianca e latte frita nell'olio
- il **"paradel"** ovvero una sorta di frittella che poteva essere salata o dolce e in quest'ultimo caso, con o senza mele.

- Il detto italiano **"rendere pan per focaccia"** si traduce con l'espressione **"dà indree el pan imprestaa"**. Esempio:
- Pensava di imbrogliarmi ma mi sono accorto della fregatura e **"gli ho reso pan per focaccia"**!; Es: el pensava de ingarbiar ma se sunt incurgiüü de la gabula e **"gh'hoo daa indree el pan imprestaa"**!
- La liquirizia, una caramella e la gomma da masticare si gustano un po' a tutte le ore e sono dette rispettivamente:
- **liquirizia** → **regulizia**  
Es.: a me piace la liquirizia avvolta a rotella → a mi me pias la regulizia chela fada sü a rudela
  - **caramella** → **momi o bunbun**  
Es: non devi esagerare con le caramelle altrimenti ti si cariano i denti → te gh'et mia de esagerà cunt i momi sedenò te vegnen i dincc marsc
  - **gomma da masticare** → **ciunga**  
Es: quel ragazzo ha sempre in bocca la gomma da masticare → chel bagai li el gh'ha semper in buca la ciunga
- Volendo, ma proprio volendo, un neologismo per il **"leccalecca"** potrebbe essere **"el lapalapa"** :-):-:-)  
Es.: Mamma, mi compri un leccalecca alla fragola? → Mama, te me crumpet un lapalapa ala magiustra?

**9.2 – CHE SLEPA! - CHE FETTA!** - A merenda è abbastanza comune preparare una fetta di pane accompagnata con cioccolato, marmellata o, come faceva la mia nonna toscana, olio e pomodoro.

→ **A l'öcc:** ricordate che il termine insubre per **"fetta"** è **"fesa"** e non **"fèta"**! Nel caso si trattasse di una **"fesa"** di notevoli dimensioni prende il nome di **"slepa"**. Vediamo un paio di esempi:

- A Natale una bella fetta di panettone dopo la mangiata tutti insieme è la cosa più bella. → El Dinadal 'na bela fesa de panatun despö de la paciada tücc insemma l'è la roba püssee bela.
- Giovannino, sei contento? Guarda che fettona di torta ti ha tagliato la nonna! → Giovanin, set cuntent? Varda chi che bela slepa de turta la t'ha taiaa gio la mamgranda!

→ **Notate che il verbo "taià", usato nel contesto della frase, deve essere seguito da "gio"**. Esempio:

- ho tagliato moltissimo salame ma è finito in tre minuti: si vede che era buono! → hoo taiaa gio 'na mota de salam ma l'è finii in tri minüt: se ved che l'era bun!

→ **Un altro significato di "slepa" è "schiaffo"**. Esempio:

- all'improvviso mi ha dato uno schiaffo in faccia → tüt de 'n bot el m'ha daa 'na slepa in sü la ghigna

**10 - LA SCÈNA – LA CENA** - La cena dovrebbe essere il pasto più leggero ma va da sé che molti dei cibi che si cucinano per pranzo spesso si consumano anche la sera.

I tanti tipi di minestre sono però senza dubbio le regine della tavola all'ora di cena.

## VOCABOLARIO

- |                                       |                                     |
|---------------------------------------|-------------------------------------|
| • bresaola → la bresaula; la slinzega | • pancotto → el pancot              |
| • coppa → el salam de cupa            | • prosciutto → el giambun           |
| • formaggio → el/i furmai             | • salame → el salam                 |
| • minestra → la minestra              | • riso e prezzemolo → ris e erburin |
| • minestra brodosa → la buiaca        | • uovo → el/i öf                    |
| • minestrone → el minestrin           | • vino → el vin                     |
| • mortadella → la bulugna             | • zuppa → la züpa                   |

→ **PAROLE IN EVIDENZA – la buiaca, el giambun, öf**

**Esempi da leggere a voce alta:**

- a militare mangiavamo una minestra brodosa della cui salubrità dubitavamo assai → quand che serem a suldaa maiavem 'na buiaca che l'era 'n urenderi
- ho già preparato i panini con il formaggio ed il prosciutto così domani mattina non dovremo fare la corsa → hoo giamò pruntaa i sanguiss cunt el furmai e 'l giambun insci duman matina gh'avarem mia de fà la corsa



**10 - EL VIN, I GRAP, I AMAR – IL VINO, LE GRAPPE, GLI AMARI** - L'Insubria è terra di grandi vini come peraltro, gran parte della Lombardia e dell'Italia. Senza entrare troppo nello specifico ricordiamo i vini della Valtellina, del lago di Como e della Brianza, del varesotto, del canton Ticino e della Bassa a sud di Milano.

→ **Pincianel e Nustranel** - tra i vini popolari non possiamo dimenticare il famosissimo "*pincianel*" od i vini giovani e nostrani chiamati genericamente "*nustranel*".

→ **Vin e lacc** – nelle zone rurali fino a non molto tempo fa era anche diffusa l'abitudine di miscelare vino e latte, due bevande che erano facilmente disponibili anche tra i ceti popolari.

→ **Vin brulé e Vin chinaa** - tra i vini miscelati ricordiamo invece "*el vin brulé*", diffuso in molte regioni d'Italia, aromatizzato con varie spezie ed altri ingredienti e che va bevuto caldo ed il "*vin chinaa*" a cui viene appunto aggiunta la china.

→ **Grappe, amari e resentin** - anche per quanto riguarda grappe ed amari non manca certo la scelta. Tra le tante produzioni locali che potete trovare cercando informazioni in rete od in enoteca vi segnaliamo alcuni notissimi nomi: il Bombardino, il Braulio, l'Amaretto di Saronno ed il leggendario Fernet, ovvero il "ferro pulito", con un nome tutto insubre. L'ammazza caffè che spesso si beve a fine pasto è detto "*resentin*" che significa letteralmente "*pulitina*" e viene bevuto a fine pasto per "*pulire lo stomaco*" dall'abbondante pasto.

→ **I messedoz** - tra i vari "*messedoz*", miscele ottenute mischiando alcolici con altre bevande, ricordiamo "*el grògh*" a base di rum e cognac che si beve caldo ma anche il "*lifroch*", composto da vino rosso e gazzosa detto anche "*picio pacio*" e molto comune nei rifugi di montagna.

→ **El cichet** – un "bicchierino" di amaro, di grappa o di liquore è detto "cichet".

→ **A lassal vöi!** - è il nostro tipico brindisi che corrisponde al classico "cin cin". Letteralmente significa "a lasciarlo vuoto" ed è quindi un invito a godere del contenuto del calice che si ha tra le mani.

## VOCABOLARIO

- amaro → el/i amar
- bere → bef
- bevitore di grappa → el/i grapat
- bicchiere di bianco → el/i bianchin
- botte → el vassel/i vasei; la/i bot
- bottiglia → la butigia/i butigg
- bottiglione → el/i pestun
- calice di vino → el/i cales de vin
- cavatappi → el/i cavabisciu
- damigiana → la damigiana; i damigian
- grappa → graspa; rabiusa; racagna
- imbottigliare → mudà el vin
- liquore → el/i licur
- riempire la botte → imbutà
- sbevazzare → bagà
- spumante → el vin ch'el büscia
- tappo → el/i bisciun; el/i stupun
- ubriacarsi → inciucass
- ubriacatura/e → la cioca/i cioch
- ubriaco/a → el/i cioch/la cioca
- ubriaco fradicio → cioch tradii
- ubriacone → el/i ciuchetun; la ciuchetuna
- vinacce → i tegasc
- vinaio → el/i vinat; el/i vinee
- vinificare → fà el vin
- vino → el/i vin
- vino abboccato → vin amabil, vin muresin
- vino annacquato → vin batezaa
- vino bianco → el vin bianch
- vino frizzante → el frizantin
- vino inacidito → el vin che l'ha ciapaa el fort
- vino miscelato → vin taiaa
- vino nostrano → el nustranel
- vino rosato → el vin rusaa
- vino rosso → el vin ross
- vino scadente → el vinas; el vinelel; la ciurlina

→ **PAROLE IN EVIDENZA** – pestun, cavabisciu, bagà, bisciun, cioch

**Esempi da leggere a voce alta:**

- Pietro, per piacere senti l'odore del tappo per vedere se il vino è inacidito → Peder, per piasè dagh un'üsmada al bisciun per sentì se 'l vin l'ha ciapaa el fort
- Piantala di bere e lascia il bottiglione. Non vedi che sei già ubriaco fradicio? → desmet de bef e mola gio el pestun. Vedet mia che te set giamò cioch tradii?

### ESERCIZIO 13 – leggi le frasi a voce alta e segna con una X la risposta corretta.

- Al pess de lagh ghe va adree → \_\_\_ la spüma negra; \_\_\_ el vin bianch; \_\_\_ la Coca Cola; \_\_\_ un bicerin de Braulio
- I pensiunaa del circol de spess i beven → \_\_\_ un bianchin; \_\_\_ un bicer de acqua fresca; \_\_\_ el Champagne
- Bun compleamus! Scià che dervissem → \_\_\_ el vin ch'el büscia; \_\_\_ vin chinaa; \_\_\_ el trumbee liquid; \_\_\_ 'n gazusin

**11 - EL PESS – IL PESCE** - L'Insubria è terra di laghi e fiumi e quindi, per quanto riguarda la cucina legata alle nostre acque, abbiamo un'abbondanza di ricette e preparazioni che vi invitiamo a cercare sui libri di cucina locale.

Tra i molti pesci protagonisti delle nostre tavole ricordiamo le alborelle, il pesce persico, il cavedano, l'anguilla, il luccio, la trota e gli agoni e gli esperti pescatori potrebbero allungare di molto l'elenco.

Tra le tante ricette non possiamo dimenticare il pesce in carpione, i missoltini ed il risotto con il pesce persico o con le rane. A voi lasciamo il compito di cercare altre ricette sui libri e sulla rete e, perchè no, di provare a cucinare qualche piatto di acqua dolce della nostra tradizione.

**12 - I DULZ – I DOLCI** - I dolci insubri, come quelli di quasi tutte le cucine popolari, sono generalmente semplici ma buonissimi. Gli ingredienti sono quelli che qualsiasi famiglia poteva avere a disposizione come latte, uova, pane, frutta, burro. Anche in questo caso vi invitiamo a cercare le tante ricette che potete trovare in ogni angolo d'Insubria sulle pubblicazioni specializzate e citiamo solo alcuni nomi di dolci tra i più noti come "el paradel", "la büsechina", "la miascia", "la turta paisana" detta anche "turta de pan" o "turta de lacc", "i laciadit", "la rüssümada", "i oss o pan di mort", "el pan de mei".



**EL PANATUN** - una menzione particolare va certamente al "panatun" il dolce milanese per eccellenza ed ormai famosissimo in tutto il mondo. Purtroppo, in questo caso, la preparazione non è per nulla semplice e necessita attrezzature adeguate e di una certa esperienza ma, fortunatamente sono molti i panettoni in commercio di ottima qualità.

**13 - SPEZIE E CONDIMENTI** - Riportiamo qua sotto un elenco delle principali spezie e condimenti utilizzati nella nostra cucina. Non abbiamo incluso nomi di spezie che non vengono tradizionalmente utilizzate nel nostro territorio e che generalmente mantengono il loro nome originario in italiano o in altre lingue (es.: il curry).

## VOCABOLARIO

- aglio → el ai
- anice → el anis; grappa all'anice → el mistrà
- cannella → la canèla
- chiodi di garofano → la stacheta de garoful
- cumino → el chim
- ginepro → el zenever
- liquirizia → la regulizia
- noce moscata → la nusmuscada
- origano → el urighen
- paprica → la paprica
- pepe → el pever
- rosmarino → el üsmarin
- sale → la saa
- sale grosso → la sagrossa
- salvia → l'erba savia
- zafferano → el zafran
- zenzero → el gingiuari

→ **PAROLE IN EVIDENZA** – chim, regulizia, üsmarin, saa, zafran, gingiuari

**Esempi da leggere a voce alta:**

- ho dello zafferano da adoperare. Potrei preparare un bel risottino alla milanese → gh'hoo li el zafran de duperà. Pudaressi pruntà 'n bel risutin a la milanese.
- Quando cucino tendo a non mettere troppo sale perchè sono sempre in tempo ad aggiungerlo → Quand che prunti el pacià ghe doo a restà indree cunt la saa perchè sunt semper in temp a giutaghela la
- Mario, strappa un paio di rametti di rosmarino → Mariu, strepa gio 'n para de ramet de üsmarin

**ESERCIZIO 14 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.**

- cioccolato → \_\_\_\_\_
- lievito → \_\_\_\_\_
- frittella → \_\_\_\_\_
- prosciutto → \_\_\_\_\_
- uovo → \_\_\_\_\_
- minestrone → \_\_\_\_\_
- bere → \_\_\_\_\_
- ubriaco → \_\_\_\_\_
- bottiglione → \_\_\_\_\_
- spumante → \_\_\_\_\_
- sbevazzare → \_\_\_\_\_
- cavatappi → \_\_\_\_\_
- focaccia → \_\_\_\_\_
- sandwich → \_\_\_\_\_
- succo → \_\_\_\_\_
- tappo → \_\_\_\_\_

**ESERCIZIO 15 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.**

- Se chel por tamberlu del tò soci el suta a nà inanz a bagà 'n cichet via chel'olter el gh'avarà de nà a ca süi gumbet
- Ier l'olter el mè culega el m'ha faa inrabi de brüt perchè el m'ha casciasa sü a ca del diaul senza resun. Mi però hoo mia faa cito e gh'hoo daa indree tüt el pan imprestaa insci el se regorda la volta che vegn de tratam 'mè 'n por tamberlu denanz a tücc.
- I licur hin bun ma gh'è de bevi dumà dent per dent sedenò te ris'cet che te vegn el mal de fidegh.
- Stagh a l'öcc a derf el pestun de vin perchè se te partiss via el bisciun te ris'cet de s'cepà 'n veder de la finestra.
- A videla chela buiaca chi la pararess nagot de special però la gh'ha 'n saur che l'è 'n spetacul.
- Incö hem metüü i gamb suta el taul, hem maiaa a s'cepacazzüü e adess sem sacc! Ghe calaress dumà 'n cichet.
- Ier a la bass hin vegnüü sü i mè neüdin e gh'hoo pruntaa 'na carsenza cunt el furmai e di turtei cunt la marmelada per fà la marena.

**ESERCIZIO 16 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.**

'Se l'è adree a fà chel por tamberlu del mè soci?

'Se l m'ha cumbinaa cusè el mè culega ier l'olter?

'Se süced cusè se te bevet licur matina e sira?

Perchè gh'è de stà a l'öcc a derf el pestun?

La buiaca l'è bela è l'è buna o l'è duma buna?

'Se ghe calaress cusè despö ch'em paciaa a s'cepacazzüü?

'Se gh'hoo pruntaa cusè ier ai mè neudin per marena?

**ESERCIZIO 17 - Traduci le seguenti frasi e leggi la traduzione a voce alta.**

- Ieri ho comprato una damigiana da cinquanta litri di rosso di Valtellina. Domani pomeriggio riempirò i bottiglioni.
- Ieri Mario ha sbevazzato tutta sera e si è ubriacato tanto che non riusciva più neanche a stare in piedi.
- Il vino nostrano del contadino vicino casa è veramente buono.

**ESERCIZIO 18 - Scrivi una frase che contenga i termini indicati.**

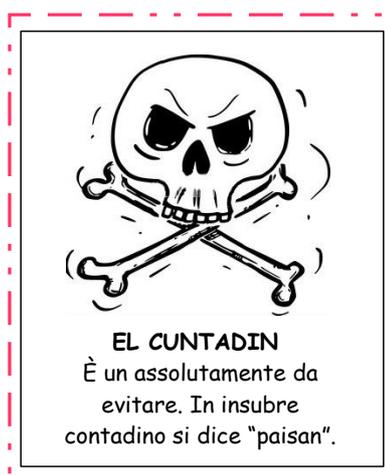
- Saa → \_\_\_\_\_
- Zafran → \_\_\_\_\_
- Pever → \_\_\_\_\_
- Urighen → \_\_\_\_\_
- Erba savia → \_\_\_\_\_
- Gingiuari → \_\_\_\_\_

# 30 - Nel campo e nell'orto

Il mondo contadino offre un vocabolario ricchissimo e completo con nomi e definizioni per ogni strumento ed ogni pratica anche se, alcune di queste, sono scomparse soppiantate da modalità e tecnologie moderne.

## VOCABOLARIO

- annaffiatoio → el/i dacquadr
- arare → arà, vultà la tera
- aratro → la scioria/i scilor
- ascia → el/i segürin; el/i fulciot
- badile → el/i bai; la baira/i bair
- campo → el/i lögh; el/i camp
- cesta → el/i cavagn
- cestino → el/i cavagnö
- coltivare → cultivà
- concime → el/i ingrass
- contadino/a → el/i paisan/ la paisana; el/i busin/ la busina; el/i badin/ la badina
- cote → la/i cules; la/i cut
- falce → el/i sighez
- forbice → la fureseta/i fureset; i forbess
- germoglio → el/i бүт; el/i sgarzö
- mietere → scighezzà, sigà
- mietitore → el/i sigadur; la sigadura
- motosega → la motoranza/ i motoranz



- ortaggio → el/i erbagg; la verdüra
- orticoltore → el/i urtulan
- orto → el/i lögh; el/i ort
- palizzata → la passunada/i passunad
- piantare → met gio
- pietra → el/i sass; la prèia/i prèi
- potare → destruncà; sbrucà
- rastrello → el/i restel
- secchio → la sidela/i sidel; la sègia/i segg; el/i sidel
- seme → la sumenza
- seminare → sumenà; met gio
- terreno incolto → l'urtighera/i urtigher
- vanga → la vanga/i vangh
- vangare → cavà
- verdura → la verdüra
- zappa → la mara/i mar; la zapa/i zap
- zappare → zapetà
- zappino → el/i zapet

→ **PAROLE IN EVIDENZA** – dacquadr, lögh, cavagnö, paisan, fureseta, erbagg, sidela, sumenza

### Esempi da leggere a voce alta:

- sarebbe meglio portare una canna dell'acqua vicino all'orto piuttosto che fare avanti e indietro con l'annaffiatoio → saress mei tirà la 'na cana de l'acqua arent al lögh pütost che fà inanz e indree cunt el dacquadr
- l'anno scorso ho concimato per bene la terra dell'orto e ho visto che le piante crescono molto meglio → l'an passaa gh'hoo daa gio 'n bel ingrass a la tera de l'ort e hoo vedüü che i piant cressen fess püssee mei
- la pianta di ciliege ha già iniziato a germogliare → la pianta de scires l'ha giamò inviaa a cascìa fö i бүт
- mio zio è un orticoltore → el mè barba l'è 'n urtulan
- ieri sono andato nel campo di mio nonno e ho riempito un secchio di mele mature pronte per essere raccolte → ier sunt naa in del lögh del mè pagrand e hoo impiendüü 'na sidela de pom marüü prunt de catà gio

## 30.1 – TERMINI ED ESPRESSIONI INTERESSANTI

### 30.1.1 - El lögh - Il campo e l'orto in insubre possono essere chiamati con lo stesso termine "lögh".

- Es.: mio nonno va tutti i giorni nell'orto e torna sempre indietro con una cesta piena di verdure → el mà pagrand el va tüt i di in del lögh e el vegn semper indree cunt un cavagn pien de verdüra.
- Es.: Nei campi vicino a casa mia i contadini hanno un sacco di piante di mele, pesche e albicocche. → in del lögh arent a ca mia i paisan i gh'han 'na mota de piant de pom de persech e de mügnagh.

30.1.2 - Fagh adree - un modo interessante di esprimere il concetto di "prendersi cura", non solo parlando di campi ed orti, è "fagh adree" difficilmente traducibile in maniera letterale.

- Es.: devi prenderti cura dell'orto quotidianamente altrimenti le erbacce invadono tutto. → te gh'et de fagh adree tüt i di al lögh sedenò l'erba grama la te infescia sù tüt.

**30.1.3 - El Bager - Non più molto usato ma, alla bisogna sempre utilissimo è il "bager" che non è altro che un bastone usato a mò di bilanciere alle cui estremità si attaccano due secchi per trasportarli facendo meno fatica.**

- Es.: ieri ho visto un uomo che tornava dal suo orto con in spalla un bastone e due secchi pieni di verdura. → ier hoo vedüü 'n om ch'el vegniva indree del sò ort cunt sù in spala 'n bager e do sidel pien de verdüra.

**30.1.4 - Crudà - Il verbo "crudà" significa letteralmente "cadere" e si usa specificamente in riferimento a foglie o frutti.**

- Es.: non ho fatto in tempo a raccogliere le mele che il temporale le ha fatte cadere in terra. → hoo mia faa a temp a catà i pom ch'el stratemp i ha faa crudaa gio in tera.

Lo stesso verbo può essere utilizzato in modi di dire quali:

- crudà del sogn → crollare dal sonno
- na cròda via gnanca un pel → non se ne ricava nulla

Tornando ai temi più agricoli ricordiamo che il termine "crudèl" può significare "ogni prodotto agricolo che cade spontaneamente" ma anche "vino ottenuto da uve fermentate ma non spremute".

**ESERCIZIO 1 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.**

- |                        |                     |
|------------------------|---------------------|
| • annaffiatoio → _____ | • ascia → _____     |
| • orto → _____         | • rastrello → _____ |
| • cesta → _____        | • piantare → _____  |
| • campo → _____        | • germoglio → _____ |
| • badile → _____       | • pietra → _____    |
| • orticoltore → _____  | • forbici → _____   |
| • motosega → _____     | • secchio → _____   |
| • aratro → _____       | • contadina → _____ |

**ESERCIZIO 2 – leggi le frasi a voce alta e segna con una X la risposta corretta.**

- El mè pagrand l'è pensiunaa e l'è semper sù in de → \_\_\_ l'üfizzi; \_\_\_ el lögh; \_\_\_ 'l lagh; \_\_\_ el spazzecà
- L'è scià la primavera e i piant hin adree a cascìa → \_\_\_ i erbagg; \_\_\_ i büt; \_\_\_ via i muschit; \_\_\_ i cavagn
- El sigadur quand ch'el gh'ha de fagh el fil a la ranza el dupera → \_\_\_ i forbess; \_\_\_ i sass; \_\_\_ la cules; \_\_\_ el legn
- Hoo cataa gio tant de chi persegh ch'hoo impiendüü tri → \_\_\_ lögh; \_\_\_ aviun; \_\_\_ cavagnö; \_\_\_ scighezz

**ESERCIZIO 3 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.**

- D'istaa voo de spess in del lögh perchè gh'è semper de fà vergot però d'inverna ghe foo adree 'n bel nagot.
- El mè pagrand l'è restaa deperlü el mes passaa e adess voo sù mi a ca sua tüt i di a fagh adree almanch per el disnà, per netà la ca e per zapà in del lögh.
- Varda Giuan! Gh'en hoo faa adree de ogni a la mè pianta de pom ma gh'è mia staa versi de tirala insema. A vardala insci me pararess che l'è adree a nà. Forsi saress mei sigala e meten gio 'n oltra növa?
- Me sa che chel an chi hoo faa 'na quai vacada! Gh'hoo daa gio 'na mota de ingrass in del lögh ma l'è vegnüü sù poch o nagot de erbagg.

**ESERCIZIO 4 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.**

Perchè d'istaa sunt semper in del lögh?

'Se gh'è sücedüü cusè al mè pagrand che gh'hoo de nà sù a ca sò tüt i di?

Perchè saress mei taià la pianta de pom?

Perchè chel an chi l'è vegnüü sù poch o nagot?

**ESERCIZIO 5 - Traduci le seguenti frasi e rileggile poi a voce alta.**

- A marzo ho seminato le zucchine. Speriamo che crescano bene.

---

- L'anno prossimo mi piacerebbe piantare dei pomodori nell'orto.

---

- Se ti prendi cura dell'orto puoi avere verdura tutto l'anno.

---

- La mia verdura preferita sono le zucchine ma pianto sempre anche pomodori e carciofi.

---

**ESERCIZIO 6 - Scrivi una frase che contenga i termini indicati.**

- Cavagn → \_\_\_\_\_

- Bai → \_\_\_\_\_

- Lögh → \_\_\_\_\_

- Sumenza → \_\_\_\_\_

# 31 - Informazione e media di comunicazione

I media di comunicazione che conosciamo e con cui siamo in contatto ogni giorno sono tutti frutto di tecnologie moderne. La gran parte di essi sono nati e si sono sviluppati quando la nostra lingua conviveva già con l'italiano e ne era ovviamente influenzata mentre le reti sociali sono apparse quando l'insubre era già sparito dall'uso comune da molto tempo. Il vocabolario è quindi limitato e, spesso, utilizza parole inglesi o derivate direttamente dall'italiano.

## VOCABOLARIO

- antenna → l'antena/i anten
- cancellare → scancelà
- caricare → cargà sù
- cellulare → el/i telefunin; el/i celülar
- chat → la ciciarada/ i ciciarad
- cinema → el/i cinema
- conduttore → el/lcundutur/ la cundutura
- connessione → la cunessiun
- connesso/a → tacaa/tacada
- disconnesso → destacaa/destacada
- Facebook → el Ghignaliber
- fotografia → la sumeanza/i sumeanz
- giornale → el/i el giurnal
- giornalista → el/la/i giurnalista
- gruppo → el/i rosc
- informazione → l'infurmaziun
- internet → el internet
- link → el/i ligam
- messaggio → el/i messagg
- novità → la növa/i növ
- notizia → la növa/i növ; la/i vus
- posta elettronica → la posta eletronega
- presentatore/ice → el/i presentadur/la presentadura
- pubblicare → cascià/cargai/met sù
- pubblicità → la reclam
- radio → la/i radio
- radiogiornale → el radiogiurnal
- redazione → la/i redaziun
- rete → la/i red
- scaricare → descargà
- schermo → el schermu/i schermi
- segnale → el/i segnal
- seguire → vardà/nà adree
- social network → red suciai
- spam → messagg de rö
- spettacolo → el spetacul/i spetacui
- telecomando → la butunera/i butuner
- telefono → el/i telefun
- telefonino → el/i telefunin
- telegiornale → el telegiurnal
- televisione → la/i televisiun
- televisore → el/i televisur
- webmaster → el/i sitee, la sitera/i siter
- web radio → radio in sù la red/in sù l'internet

→ **PAROLE IN EVIDENZA** – cargà sù, sumeanza, rosc, növa, descargà, vardà adree, butunera, sitee

**El cinema** - Una delle poche particolarità che segnaliamo riguarda il termine "*cinema*" che nell'espressione "*nem a vidè 'n cinema*" viene utilizzata nel senso di "*film*" o "*pellicola*".

**Vediamo un esempio:**

- **ho visto una pellicola che mi è proprio piaciuta** → hoo vedüü 'n cinema ch'el m'è propi piasüü.

**Esempi da leggere a voce alta:**

- quando vado in ferie faccio moltissime foto ma non ho mai preso l'abitudine di caricarle su Facebook → quand che sunt in feri foo 'n muntun de sumeanz ma hoo mai ciapaa l'abitüdin de cargai sù sül Ghignaliber
- dopo che abbiamo creato il gruppo de "*L'Insubre senza problemi*" su Facebook un sacco di gente ha cominciato a scaricarlo, stamparlo e diffonderlo → despö ch'hem tiraa insemma el rosc de "*L'Insüber senza casc*" in sül Ghignaliber 'na mota de gent l'ha inviaa a descargal, stampal e spantegal in gir
- continuano ad arrivarci molti messaggi di spam sulla posta elettronica → i suta a rüam 'na mota de messagg de rö in de la posta eletronega

- sui social network mi interessa seguire gruppi musicali, giornalisti e pagine di scienza e cultura → in di red suciai a mi me pias vardagh adree ai rosc che suna, ai giornalista e ai pagin de scienza e cultüra
- accendi il televisore per piacere perchè vorrei vedere il telegiornale → pizza el televisur per piasè che vuraressi vidè el telegiornal

EL GHIGNALIBER - Ovviamente il neologismo "*ghignaliber*" va preso per quello che è e va benissimo utilizzare il nome originale in inglese. Ad ogni modo, volendo utilizzare questo termine, potremmo definire un "*gruppo di Facebook*" come un "*rosc del Ghignaliber*".

FOLLOWER & INFLUENCER - un termine come "*follower*", a volte tradotto letteralmente in italiano con "*seguitore*" o in spagnolo come "*seguidores*", può essere reso con verbi composti come "*vardà adree*" o "*nà adree*".

Vediamo un esempio:

- io sono un follower di Joe Satriani perchè mi piace il suo stile chitarristico → mi ghe voo adree al Joe Satriani perchè me pias la maniera ch'el gh'ha de sunà la ghitarra.

NB: fate attenzione:

1. all'uso dell'articolo prima del nome che è sempre obbligatorio
2. alla traduzione dell'espressione "*stile chitarristico*" che non può e non deve essere tradotto letteralmente con una espressione come "*stil ghitaristich*" ma deve essere resa con una espressione propria della nostra lingua.

Altri termini inglesi e moderni come "*influencer*" sono di difficile traduzione e consigliamo di utilizzarli nella forma originale oppure con espressioni che ne spieghino il significato.

Vediamo un esempio pratico:

- **Giovanna è una influencer su Instagram dove spiega ricette di cucina insubri:**

→ Traduzione "letterale" - la Giuana l'è 'na influencer de l'Instagram induè che la spiega rizet de cùsina insübra.

→ Traduzione "non letterale" - la Giuana l'è sù in sù l'Instagram. La fa vidè di rizet per pruntà el pacià insüber.

Ovviamente la seconda traduzione è quella a cui dovete fare riferimento.

**ESERCIZIO 1 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.**

- |                      |                       |
|----------------------|-----------------------|
| • novità → _____     | • seguire → _____     |
| • scaricare → _____  | • chat → _____        |
| • pubblicare → _____ | • link → _____        |
| • cancellare → _____ | • Facebook → _____    |
| • fotografia → _____ | • gruppo → _____      |
| • webmaster → _____  | • disconnesso → _____ |

**ESERCIZIO 2 – leggi le frasi a voce alta e segna con una X la risposta corretta.**

- Tüt i volt che gh'hoo de cambià el canal de la televisiun riessi mai a truà la → \_\_\_ butunera; \_\_\_ red; \_\_\_ radio
- Giuan te mandì i sumeanz del mar cunt → \_\_\_ el peviun viaggiadur; \_\_\_ la posta letronega; \_\_\_ i signai de füm
- Incö hoo vardaa in de la posta e l'era piena rasa de → \_\_\_ bigliet de cent euro; \_\_\_ reclam; \_\_\_ sumeanz

**ESERCIZIO 3 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.**

- Tüt i volt che gh'hoo de cascìà sù 'na sumeanza sül Ghignaliber l'è 'n gibileri perchè se regordi mai se gh'hoo de fà cumè.
- L'è 'n sach de temp che riessem mia a catass cunt el Giuan però dent per dent fem 'na ciciarada in sül Ghignaliber.
- Het vedüü che bei sumeanz l'ha piccaa sù la Marta in sül sò Instagram? L'è nada in feri in Corsica e l'ha faa di sumeanz de chi sit e de chi panurama de minga credegh.
- Al di d'incö anca sù la RAI ghe pichen denter 'na mota de reclam in di cinema. Me se inrabissi, ciapi scià la butunera e invii a vardà vergot d'olter.

**ESERCIZIO 4 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.**

Perchè per mi l'è semper 'n gibileri cascìa sù i sumeanz sül Ghignaliber?

\_\_\_\_\_

Fem cumè a sùtà a vess in cuntat mi e el mè soci Giuan?

\_\_\_\_\_

L'è nada induè in ferì la Marta? Pararess 'n bel sit a vardà i sò sumeanz?

\_\_\_\_\_

Perchè se inrabissi quand che vardi i prugrama de la RAI?

**ESERCIZIO 5 - Traduci le seguenti frasi e leggi le frasi a voce alta.**

- io uso molto Facebook per stare in contatto con i vecchi amici.  
\_\_\_\_\_
- mi piace andare al cinema al venerdì sera perchè il giorno dopo non lavoro e, quindi, posso riposare.  
\_\_\_\_\_
- il mio amico Pietro è un webmaster.  
\_\_\_\_\_
- la posta elettronica è comodissima. Prima, con il fax, era tutto molto più complicato.  
\_\_\_\_\_

**ESERCIZIO 6 - Scrivi una frase che contenga i termini indicati.**

- Ghignaliber → \_\_\_\_\_
- Reclam → \_\_\_\_\_
- Rosc → \_\_\_\_\_
- Sitee → \_\_\_\_\_
- Giurnal → \_\_\_\_\_

# 32 - I cinque sensi

## 1 - L'ÜDII – L'UDITO

### VOCABOLARIO

- ascoltare → scultà
- ascolto → el scultà, el dà a trà
- bisbiglio → el/i ciciurin
- fracasso → gibileri, frecasseri, frecass
- frusciare → flüscià
- fruscio → el flüscià
- orecchia → l'uregia/i uregg
- origliare → scultà de sfros; scultà de scundun
- rumore → el/i rumur
- rumore fastidioso/forte → burdeleri, frecass
- sentire → senti
- suono → el/i sun
- timpano → el timpen
- udire → senti; scultà

→ PAROLE IN EVIDENZA – ciciurin, gibileri, sun

#### 1.1 - Espressioni particolari:

- **"uregiada"** significa **"tirata d'orecchi"**.
- **"uregia panada"** significa **"orecchi da mercante"** ovvero che fa finta di non capire.
- **"drizzà i uregg"** significa **"stare all'erta"**.
- **"spazzà i uregg"** significa **"rimproverare"**, **"redarguire"** ma anche **"ascoltami bene! → spazzess i uregg"**.

**DAM A TRA' - "Ascoltami", "dammi ascolto, dammi retta" si traduce con la nota espressione "dam atrà".**  
**Esempio: quando ti spiego qualcosa mi devi dare ascolto! → quand che te spieghi vergot te gh'et de dam atrà.**

#### Esempi da leggere a voce alta:

- Ieri ho rimproverato Carlo perchè continuava a fare fracasso → ier gh'hoo spazzaa i uregg al Carlu perchè el sùtava a fà gibileri
- Ascoltami bene! Non voglio più sentire scemenze simili. Hai capito? → Spazzess i uregg! Vöri pü senti bestruzzat cumpagn. T'et capii?
- Ieri Giovanni ha combinato un casino e la sua responsabile gli ha dato una bella tirata di orecchi. → ier el Giuan l'ha traa in pee 'n casot e la sò respunsabil la gh'ha daa 'na bela uregiada
- ho sentito qualcosa frusciare nel bosco → hoo sentüü vergot a flüscià in del busch

#### ESERCIZIO 1 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- suono → \_\_\_\_\_
- fruscio → \_\_\_\_\_
- orecchia → \_\_\_\_\_
- ascoltare → \_\_\_\_\_
- rimproverare → \_\_\_\_\_
- bisbiglio → \_\_\_\_\_

#### ESERCIZIO 2 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- Peder, t'het scultaa la canzun che l'ha vengiüü el festival de Sanremo? A mi la m'è piasüda.
- Drizza i uregg. Te sentet mia vergot a flüscià in del busch? La sarà mia 'na quai bestia pericolosa?
- Bagai che gibileri! S'hin adree a cumbinà gio in giardin? La par mia 'na festa: la par 'na guera!
- Arent a ca mia gh'hin tre ges e quand che sunen i campan i me rintrunen. Ghe tiraressi vulertera 'na s'ciupetada!

### ESERCIZIO 3 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.

La m'è piasüda la canzun che l'ha vengiüü a Sanremo?

\_\_\_\_\_

Pudaria vess cusè che la flüscia in del busch?

\_\_\_\_\_

In giardin gh'è gio 'na festa bela quieta o hin adree a trà in pee 'n gibileri ch'el par 'na guera?

\_\_\_\_\_

'Se ghe faressi vulertera cusè ai campan di ges arent a ca mia?

### ESERCIZIO 4 - Traduci le seguenti frasi e rileggile a voce alta.

- sono andato ad ascoltare la conferenza ma non ho capito niente perchè il suono della voce era troppo basso.
- Ascoltami bene! Non voglio più vedere simili porcherie.

### ESERCIZIO 5 - Scrivi una frase che contenga i termini indicati.

- Rumur → \_\_\_\_\_
- Scultà → \_\_\_\_\_
- Scultà de scundun → \_\_\_\_\_
- Sentì → \_\_\_\_\_
- Sun → \_\_\_\_\_

## 2 - LA VISTA – LA VISTA

### VOCABOLARIO

- dare un'occhiata → dà 'n' ugiada
- guardare → vardà
- guardare in controluce → sperlà
- guercio → sgüercc
- miope → vün ch'el ghe ved mal de luntan
- mirare → puntà; mirà
- occhiali → i ugiaa; i lurgnet
- occhiata → ugiada; lümada
- occhiataccia → vardà de sbiess
- occhieggiare → ugiatà; sbarlugià
- occhio/i → el/i öcc
- oculista → dutur di öcc
- osservare → lümà
- presbite → vün che ghe ved mal de arent
- sbirciare → sbarlugià
- sguardo → el güard
- svista → urbada
- vedere → vidè

→ PAROLE IN EVIDENZA – lümà, sbarlugià, güard, urbada

#### 2.1 - Espressioni particolari:

- **"rovinarsi la vista"** si traduce con il verbo **"sgüerciss"**.
- una persona che abbia problemi di vista si dice genericamente **"bass de vista"**.
- **"fà balà l'öcc"** significa "fare attenzione"
- **"a öcc"** significa pressapoco
- **"vegn föra di öcc"**, significa **"averne fin sopra i capelli"** ovvero essere stufo di qualcosa. Un'espressione simile è **"vegghen fin suravia di öcc"**.
- **"car 'me 'n öcc del coo"** significa molto costoso e corrisponde a **"costa un occhio della testa"**.
- **"quatà i öcc"** significa **"perdere il controllo"**
- **"tegni un öcc al gat e l'olter a la pignata"** significa **"stare all'erta"**
- l'espressione **"ad occhio e croce"** si traduce con **"a stim"**.
- l'espressione **"seguire ciecamente"** si può curiosamente tradurre con **"nagh adree cunt el nas in di ciap"** che non ha bisogno di particolari traduzioni.

**Esempi da leggere a voce alta:**

- è stato sufficiente dare un'occhiataccia ai bambini e si sono tranquillizzati → l'è staa assee dagh 'n'ugiada de sbiess a i bagai e i s'è quietaa
- ho iniziato a vederci poco bene da lontano. Dovrei andare dall'oculista → hoo inviaa a videgh mia tant ben de luntan. Gh'avaressi de nà in del dutur di öcc
- Caspita, che svista nei conteggi! Devo correggere immediatamente → Ciusca, che urbada in di cunt! Gh'hoo de sistemai dessadess.

**ESERCIZIO 6 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.**

- occhio → \_\_\_\_\_
- sbirciare → \_\_\_\_\_
- occhiali → \_\_\_\_\_
- svista → \_\_\_\_\_
- osservare → \_\_\_\_\_
- fare attenzione → \_\_\_\_\_
- guardare → \_\_\_\_\_
- occhiataccia → \_\_\_\_\_



**ATTENZIONE - "Guardare", come abbiamo visto, si traduce con "vardà" ma nella lingua parlata, spesso con il significato di "eccolo/a", è molto comune sentire utilizzare anche alcune sue forme contratte come:**

- guardalo → vardel → adel; Es. ecco li l'imbuto → adel li el pedriö
- guardala → vardela → adela; Es.: ecco la macchina di Pietro → adela li la machina del Peder
- guardali → vardil → adi; Es.: ecco che arrivano i tuoi amici → adi li che i rüa i tò amis

**ESERCIZIO 7 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.**

- Ier i me s'è s'cepa a i ugiaa e gh'hoo de fai fà nöf. Prima però vuraressi nà in del dutur di öcc a fass vidè.
- A stim la tor de l'urelogg la gh'avaria de vess volta trenta meter però a vardala mei forsi l'è püssee penina.
- Ier sira hoo canaa 'n tuchel de l'assolo de 'na canzun e el mè cantant el m'ha vardaa de sbiess.
- Se te sütet a mia duperà i ugiaa quand che te set adree a lengg la narà a finì che te se sgüercissess i öcc.

**ESERCIZIO 8 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.**

'Se vuraressi fà cusè prima de nà a crumpà i ugiai nöf?

Staghela li, 'se l'è volta la tor de l'urelogg?

Perchè el m'è cantant el m'ha vardaa de sbiess?

Perchè gh'avaressi de met sù i ugiaa quand che sunt adree a lengg?

**ESERCIZIO 9 - Traduci le seguenti frasi e rileggile a voce alta:**

- ieri sono andata al cinema con Francesca e abbiamo visto proprio un bel film.
- mi si sono rotti gli occhiali ma, prima di comprarli nuovi, voglio andare dall'oculista.

**ESERCIZIO 10 - Scrivi una frase che contenga i termini indicati.**

- Vardà → \_\_\_\_\_
- Lümada → \_\_\_\_\_
- Öcc → \_\_\_\_\_
- Urbada → \_\_\_\_\_
- Vidè → \_\_\_\_\_
- A stim → \_\_\_\_\_
- Fà balà l'öcc → \_\_\_\_\_

### 3 - LA NASTA – L'OLFATTO

## VOCABOLARIO

- annusare → üsmà
- fiutare → nasà, tufà
- fiutata → la nasada
- naso → la napa/i nap; la canapa/i canap; el/i nas
- odorare → senti spüzza de bun/gram
- odorato → la nasta
- odore → el/i udur
- odore acre → udur agher
- odore buono → bun udur
- odore cattivo → udurasc
- profumato/a → profümaa, profümada
- profumo → profüm
- puzza → la spüzza
- tanfo → el tüf; el tanf; se di piedi → el pedüm

→ PAROLE IN EVIDENZA – üsmà, nasà, napa, nasta, tüf

#### 3.1 - Espressioni particolari:

- **"bagnà el nas"** significa **"sopravanzare, battere"**
- **"cunt el nas lüngh"** significa **"curioso/a"**
- **"cascià denter el nas"** significa **"curiosare"**
- **"parlà in del nas"** significa **"avere una voce nasale"**
- **"Restà cunt el nas lüngh"** significa **"restare con un palmo di naso"**
- **"Nasà l'afari"** significa **"fiutare l'affare"**.

#### Esempi da leggere a voce alta:

- se in un breve lasso di tempo non riusciremo a fiutare un buon affare è probabile che i concorrenti ci sopravvanzeranno → Se de chi a poch riessarem mia a nasà 'n afari de chi bun l'è facil che i cuncurent i na bagnaran el nas
- voglio provare ad andare a curiosare nel nuovo negozio che hanno aperto nel rione → vöri pruà a cascì denter el nas in de la butega növa ch'han dervüü in del riun
- ragazzi che puzza! Cosa c'è dentro quel bidone? Esce un tanfo da far vomitare → bagai che spüzza! Se gh'è denter cusè in chel bidun li? El vegn fö 'n tüf ch'el te ruerza!

#### ESERCIZIO 11 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- fiutare → \_\_\_\_\_
- naso → \_\_\_\_\_
- olfatto → \_\_\_\_\_
- curiosare → \_\_\_\_\_
- puzza → \_\_\_\_\_
- tanfo → \_\_\_\_\_
- annusare → \_\_\_\_\_
- battere → \_\_\_\_\_
- profumo → \_\_\_\_\_
- odore → \_\_\_\_\_

#### ESERCIZIO 12 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- Quand che la sciura Maria la prunta el pacià se spantega semper inturnavia un udur fess bun.
- Hoo crumpaa 'n profüm nöf ch'el custa 'na füsilada ma, a dila tüta, l'è mia ch'el me par 'stu granché.
- Bagai che spüzza! Del rìa suta ca el vegn sü 'n udurasc ch'el te ruerza. Vergügn l'avarà descargaa denter vergot per fà vegnì sü 'n tüf chel par el pedüm de vün ch'el se lava mia i pè de 'n an.
- Scultem mi: ti te gh'et el nas trop lungh! Te gh'avaresset mia de infesciass semper denter in di magagn de chiolter.

#### ESERCIZIO 13 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.

L'è brava la sciura Maria a pruntà el pacià?

Hoo ciapaa 'na ciavada a crumpà el profüm o s'hoo restaa cuntent?

'Se'l vegn sü cusè del rìa suta ca?

#### ESERCIZIO 14 - Traduci le seguenti frasi e rileggile a voce alta.

- quando ero ragazzo ho sbattuto il naso contro il muro. Per questo adesso è gobbo.
- l'olfatto dei cani è eccezionale! Sentono odori molto distanti e possono seguirli.

#### ESERCIZIO 15 - Scrivi una frase che contenga i termini indicati.

- Napa → \_\_\_\_\_
- Spüzza → \_\_\_\_\_
- Nasta → \_\_\_\_\_
- Prufüm → \_\_\_\_\_
- Tüf → \_\_\_\_\_

#### 4 - EL TAT – IL TATTO

### VOCABOLARIO

- abbracciare → brascià
- carezzare → carezà
- duro/a → dür/a; stagn/a
- morbido → muresin/a
- palpare → palpà
- palpeggiare → palpignà
- sfiorare → passà arent; sfiurà
- soffice → sòr/a
- tastare → tastunà
- tenero/a → mulgin/a
- toccare → tucà

#### → PAROLE IN EVIDENZA – stagn, muresin, sòr, tastunà, mulgin



**ATTENZIONE** - il "tatto" nel senso di "riguardo" - in senso figurato il tatto, inteso come maniera di comportarsi, si traduce con "riguard". Esempio :

- Stai attento quando parli! Ci vuole un po' di tatto! → Stagh a l'öcc a derf la buca! Ghe vör 'n zich de riguard.

#### Esempi da leggere a voce alta:

- ho fatto cuocere troppo la torta ed è venuta troppo dura → hoo faa cös trop la turta e l'è vegnüda fess stagna
- il nuovo materasso che ho comprato è molto morbido e ci dormo benissimo → el paiun nöf ch'hoo crumpaa l'è bel muresin e ghe dormi sura cumpagn de 'n sciur
- il pelo del tuo cane è così soffice che sembra bambagia → el pel del tò can l'è insci sòr ch'el par bumbas

#### ESERCIZIO 16 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- morbido → \_\_\_\_\_
- abbracciare → \_\_\_\_\_
- duro → \_\_\_\_\_
- tenera → \_\_\_\_\_
- soffice → \_\_\_\_\_
- palpeggiare → \_\_\_\_\_
- tastare → \_\_\_\_\_
- toccare → \_\_\_\_\_

#### ESERCIZIO 17 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- L'era püssee de do seman che vedevi pü la mè neudina perchè l'era malada e pudevi mia nà a truala. Quand che la m'ha vedüü la m'è sübet curüda incuntra e la m'ha brasciaa sü.
- Per fà la turta hoo cataa fö di pom bei muresin e di pir 'n zich püssee dür sedenò i se deslenguen in del furna. A regula la me vegn semper bela sòra.
- Quand te crumpet la früta te gh'et de catà fö chela püssee mulgina. Te la tastunet 'n zich e te capisset se l'è prunta. Se l'è trop düra te gh'et mia de töla.
- Ier a la bass hoo pruntaa 'na turta cunt 'na rizzeta növa. Sunt cuntent che l'è vegnüda bela muresina cume la diseva la sciura che l'ha spiegaa la rizzeta a la televisiun.

**ESERCIZIO 18 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.**

Perchè l'era püssee de do seman che vedevi pü la mè neudina?

S'hoo cataa fö cusè per fà la turta?

S'hoo de fà cusè per catà fö la früta buna quand che voo a pruet?

L'è vegnüda cumè la turta ch'hoo pruntaa ier a la bass?

**ESERCIZIO 19 - Traduci le seguenti frasi e rileggile a voce alta.**

- il pane del panettiere vicino casa mia è sempre molto morbido.
- il pelo del tuo gatto è veramente soffice.

**ESERCIZIO 20 - Scrivi una frase che contenga i termini indicati.**

- Brascià → \_\_\_\_\_
- Tucà → \_\_\_\_\_
- Muresin → \_\_\_\_\_
- Dür → \_\_\_\_\_
- Sòr → \_\_\_\_\_
- Mulgin → \_\_\_\_\_

**5 - EL GÜST – IL GUSTO**

**VOCABOLARIO**

- acido → agher/a; acid/a
- agro → agher/a; brüsch/brüsca; pient/a; ertech/erteca
- amaro → amar/a
- amarognolo → amaret/a; amarin/a
- assaggiare → sagià
- buono/a → bun/a
- cattivo/a → mia bun/a
- disgustoso, vomitevole → de trà sü
- dolce → dulz/a
- insipido/a → faa/fada; ch'el/che la sa de nagot
- piccante → pizzighent/a
- provare → pruà
- rancido/a → ransc/ranscia
- salato/a → salaa/salada
- sapido/a → saurii/saurida
- sapore → el/i saur
- saporito/a → saurii/saurida
- senza sapore → ch'el/che la sa de nagot

**→ PAROLE IN EVIDENZA – agher, sagià, faa, pizzighent, ransc**

**Esempi da leggere a voce alta:**

- ho dimenticato il pane fuori dal frigo prima di andare in ferie e quando sono tornato indietro era rancido → hoo desmentegaa el pan fö del frigo prima de nà in feri e quand che sunt vegnüü indree l'era tüt ransc
- Caspita! Cosa hai messo nella pasta per farla venire così piccante → Ciusca! Se t'et casciaa denter cusè in de la pasta per fala vegni insci pizzighenta?
- Ho messo poco sale e la zuppa è venuta insipida → sunt staa indree cunt la saa e la züpa la m'è vegnüda fada
- questa caramella è molto dolce → chela caramela chi l'è fess dulza
- prova ad assaggiare per sentire se è buono o se fa schifo → pruà sagia se l'è bun o se l'è 'n urenderi

**ESERCIZIO 21 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.**

- assaggiare → \_\_\_\_\_
- sapore → \_\_\_\_\_
- dolce → \_\_\_\_\_
- cattivo → \_\_\_\_\_
- insipido → \_\_\_\_\_
- amarognolo → \_\_\_\_\_

- sapido → \_\_\_\_\_
- salato → \_\_\_\_\_

- piccante → \_\_\_\_\_
- buona → \_\_\_\_\_

**ESERCIZIO 22 – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.**

- Sagià chel che te set adree a fà l'è 'na buna manera per mia canà a pruntà el pacià.
- Hoo faa nà 'n brö cunt denter ses o set verdür ma a la fin de la fera el saveva de poch o nagot.
- T'et faa 'na turta che a di che l'è buna l'è nagot! Pödet scif gio la rizzeta insci prui pö a mi a fala.
- 'Se diset? El pizziga trop el risot? Gh'hoo casciasa denter 'n zich de pever ma vuraessi mia ch'hoo esageraa.

**ESERCIZIO 23 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.**

'Se gh'em de fà cusè quand che sem adree a pruntà el pacià?

L'è vegnüü bun el brö ch'hoo pruntaa?

La turta l'è vegnüda buna?

'Se gh'hoo casciasa denter cusè in del risot che se casciasa ch'el pizziga trop?

**ESERCIZIO 24 - Traduci le seguenti frasi e rileggile a voce alta.**

- aggiungi un po' di sale perchè mi sembra insipido.
- Vuoi assaggiare? - Certamente! Dammi qua...mmmhhh è proprio saporito!

**ESERCIZIO 25 - Scrivi una frase che contenga i termini indicati.**

- Dulz → \_\_\_\_\_
- Saurii → \_\_\_\_\_
- Salaa → \_\_\_\_\_
- Chel pizziga → \_\_\_\_\_
- Che la sa de nagot → \_\_\_\_\_

# 33 - La musica

**1 – LA MUSICA IN INSUBRIA** - Si potrebbe parlare a lungo di musica, di canto tradizionale, di strumenti, di mandolinistiche, di bandelle ed orchestre ma, non essendo questo lo scopo del nostro manuale, ci limiteremo a citare alcuni dei nomi più noti di musicisti che hanno utilizzato o utilizzano la nostra lingua per le proprie canzoni.

Tra questi non possiamo dimenticare Walter Valdi e Nanni Svampa per la canzone meneghina, Davide Van de Sfross ed i ticinesi Vad Vuc per il folk, i Teka-P con il loro jazz milanese, i Vomitiors per il rock-ska ed i Longobardeath per chi ama il metal. Nelle appendici trovate comunque una discografia con diversi nomi di altri musicisti che vi invitiamo ad ascoltare.

Si potrebbero citare molti altri autori, uno su tutti Jannacci, come anche parlare a lungo della canzone popolare ma con questa lezione cercheremo solo di imparare come si fa "a parlare di musica" in insubre.

**LA "LINGUA" DELLA MUSICA** - sia le canzoni popolari tradizionali sia i testi di molte nuove canzoni insubri sono, com'è del tutto naturale, fortemente influenzati dall'italiano e presentano spesso forme e vocaboli italiani adattati o modificati in funzione del ritmo o della rima.

Un esempio molto famoso sono alcuni termini di "Oh mia bela Madunina", forse la canzone meneghina più celebre, quali "certament" e "brilet" al posto di "següra" e "sberlüssisset".

Questo si deve a volte a ragioni di metrica ma anche, soprattutto nei testi più recenti, al fatto che gli autori non parlano insubre o comunque non hanno la possibilità o l'interesse di praticare ed ascoltare la lingua quotidianamente.

Molti autori, anche se può sembrare un controsenso, l'insubre non lo parlano, non lo scrivono e non sono neppure interessati a queste due fondamentali espressioni della lingua.

Purtroppo anche molti "traduttori" si trovano nella stessa situazione e questo incide molto sul risultato del loro lavoro.

I testi delle canzoni insubri quindi non sono certamente il mezzo migliore per avvicinarsi alla nostra lingua per chi voglia apprenderla seriamente ma possono comunque essere molto utili per fare avvicinare molte persone al nostro idioma ed alla nostra cultura.

D'altro canto possiamo considerarci già parecchio fortunati ad avere a disposizione un discreto repertorio di musica nella nostra lingua e vi invitiamo a scoprirlo, ascoltarlo ed apprezzarlo.

## VOCABOLARIO

- accordare → curdà
- armonica → la sunèta/i sunèt
- arpa → l'arpa/i arp
- banda → la banda/i band
- bassista → el/i bassista
- basso → el/i bass
- batteria → la bateria/i baterii
- bombardino → el/i bumbardin
- cantante → el/la/i cantant
- cantare → cantà
- canto → el cant
- canzone → la/i canzun
- cembalo → cembol
- chitarra → la ghitarra/i ghitar
- chitarrista → el/i ghitarista
- clarinetto → el/i clarinet
- concerto → el/i concert



- contrabbasso → el cuntrabass
- cornamusa → el/i baghet; suonatore di cornamusa → el baghtee/la baghetera
- coro → el/i cor
- direttore → el/i direttur
- fisarmonica → la fisarmonica/i fisarmonich
- flauto → la flüta/i flüt
- flauto di Pan → el/i firinfö
- ghironda → la ghirunda/i ghirund
- gruppo → el/i rosc
- lira → el/i ghitarin
- mandolino → el/i armandulin
- musica → la müsega; i müsegh
- musicista → el/la/i müsicista
- nenia → la lienda/i liend
- orchestra → l'urchestra/i urchester
- organetto → l'i urganet

- percussione → la/i percusiun
- pianista → el/i pianista
- pianoforte → el/i pianfort
- piffero → el/i pifer
- plettro → la pitaca/i pitach
- sassofono → el/i sassofun
- solfeggio → la solfa/i solf
- stonare → scaià; sunà
- stonatura → la scaiadala/i scaiad; stunada/i stunad
- studio di registrazione → el/i stüdi de registraziun
- suonare → sunà
- suono → el/i sun
- tamburo → el/i tambür
- tastiera → la tastiera/i tastier
- tromba → la trumba/i trumb
- trombone → el/i trumbun
- violino → el/i viulin
- violoncello → el/i viuluncel
- voce → la/i vus
- zampogna → la zanfurnia/i zanfurni

## → PAROLE IN EVIDENZA – sunèta, baghet, flüta, firlinfö, armandulin, lienda, pitàca

### Esempi da leggere a voce alta:

- preferisco suonare la chitarra con le dita piuttosto che con la chitarra → a mi me pias püssee sunà la ghitara cunt i dii pütost che cunt la pitaca
- quando ero in Scozia c'era suonatori di cornamusa dappertutto → quand che seri in Scozia gh'era baghetee de tüt i cantun
- in passato in Brianza e non solo c'era molti gruppi che suonavano i flauti di Pan → in di agn indree in Brianza e mia dumà li gh'era 'na mota de rosc de gent che sunaven i firlinfö
- mio nonno suonava il mandolino → el mè pagrand el sunava l'armandulin
- questa nenia è perfetta per far addormentare i bambini quando è ora di andare a letto → che la lienda chi l'è propi buna per fà indurmentà i bagai quand che l'è ura de nà in lecc

Come abbiamo visto nell'elenco esistono termini specifici per descrivere il suonatore di uno strumento come ad esempio "ghitarista, arpista, violinista etc". Nel caso un termine specifico non fosse disponibile si può usare l'espressione "sunadur de ...". Avremo quindi:

- suonatore di tamburo → el sunadur de tambür
- bombardino → el sunadur de bumbardin, etc.

### ESERCIZIO 1 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- |                    |                         |
|--------------------|-------------------------|
| • chitarra → _____ | • musica → _____        |
| • gruppo → _____   | • violino → _____       |
| • suonare → _____  | • flauto di Pan → _____ |
| • cantare → _____  | • voce → _____          |
| • concerto → _____ | • flauto → _____        |
| • suono → _____    | • mandolino → _____     |

### ESERCIZIO 2 – leggi le frasi a voce alta e segna con una X la risposta corretta.

- Vün di strüment insüber e lumbard l'è → \_\_\_ el theremin; \_\_\_ el viulin; \_\_\_ el firlinfö; \_\_\_ el ghtarin
- Per sunà la sunèta se duperà → \_\_\_ i pè; \_\_\_ el cavabisciu; \_\_\_ la buca; \_\_\_ el genöcc
- Per sunà la ghitara te pödet duperà i dii ma anca → \_\_\_ la pitaca; \_\_\_ l'archet; \_\_\_ i fureset; \_\_\_ el martel
- Prima de indurmentass la mè mam la me cantava semper → \_\_\_ 'na lienda; \_\_\_ 'na canzun di Vomitiors; \_\_\_ la trap

## 2 – NOTE, ACCORDI ED ALTRI TERMINI INTERESSANTI

I nomi delle sette note sono identici a quelli italiani ovvero do, re, mi, fa, sol, la, si. Le alterazioni sono "el diesis" e "el bemol" mentre gli accordi, facendo riferimento ad esempio al "do", possono essere:

- do maggiore → do magiur
- do minore → do minur
- do aumentato → do cressüü
- do diminuito → do sbassaa
- do semi diminuito → do mez sbassaa
- do sette, quattro, etc → do set, quater etc

Ricordate poi che:

- nota → la nota/i noti
- accordi → l'/i acord

**2.1 - Rosc:** questa parola vuol dire generalmente "gruppo". Possiamo dire ad esempio "un rosc de omen → un gruppo di uomini" oppure "un rosc de ca → un gruppo di case".

In questo senso può essere utilizzato alla stregua di come facciamo in italiano anche per definire un gruppo di persone che si uniscono per fare musica. Vediamo alcuni esempi:

- Il gruppo che mi piace più di tutti sono gli Aerosmith → el rosc ch'el me pias püssee de tücc l'è i Aerosmith.
- Il rock è la musica che preferisco ma spesso ascolto anche altri gruppi che suonano blues o jazz → El rock l'è la müsega che preferissi ma de spess sculti anca di olter rosc che sunen el blues o el jazz.
- Quando ero più giovane suonavo in un gruppo con i miei amici dell'oratorio → Quand che seri püssee giuin sunavi in de 'n rosc cunt i mè soci de l'uratori.

**2.2 - Tambür e pifer:** curiosamente il nome di alcuni strumenti musicali è usato a mò di insulto. E' il caso di "tambür" che potremmo tradurre come "tonto" o "stupido" o di "pifer" che sta per "sprovveduto" ma anche, nella versione "pifer de montagna" per persona rude od ingenua.

Vediamo un paio di esempi:

- sei stato uno sciocco a fidarti di Giuseppe! Te l'avevo detto che è un delinquente e che non dovevi seguirlo ciecamente. Adesso sei pentito ma non c'è più niente da fare. → te set staa 'n tambür a fidass del Pepu! Te l'eri dii che l'è 'n margnach e che te gh'eret mia de 'ndagh adree cunt el nas in di ciap. Adess te se truet pentii ma gh'è pü nagot de fà.
- Sei proprio uno sciocco. Credi a tutte le sciocchezze che ti raccontano i tuoi amici e non ti rendi conto che ti prendono in giro. → Te set propi 'n pifer. Te ghe credet a tüt i bestruzzat che te cunten sù i tò soci e te capisset mia che i te tira in gir.



**I FIRLINFÖ** – uno degli strumenti musicali caratteristici e diffusi anche sul nostro territorio è certamente il "firlinfö" un flauto di Pan costituito da canne assemblate con del filo.

Il firlinfö, nome dato anche ai suonatori di questo strumento, era molto diffuso in diverse aree tra cui la bergamasca, la Brianza ed il lecchese ed ampiamente utilizzato a livello popolare anche da formazioni di tipo bandistico. Alcune di queste sono ancora attive e si esibiscono con continuità nel nostro territorio: se vi capitasse l'occasione andate ad ascoltarle.

Per chi volesse approfondire la conoscenza di questo strumento consigliamo il volume "Il flauto di Pan. Esperienze di un costruttore" parte della collana dei "Quaderni di etnografia" edita dal Museo etnografico dell'alta Brianza che racconta l'esperienza e l'approccio di Angelo Sirico costruttore di firlinfö in Mandello che ho avuto il piacere di conoscere anni fa.

**EL SIUL** – come in molti altri territori anche da noi, la maggior parte del patrimonio folclorico legato al canto, al ballo ed alla musica popolare è andato perduto. Restano comunque alcune tracce alcune delle quali portano alle cornamuse suonate sul Lario ed in Canton Ticino. Delle prime, dette "siul", abbiamo la descrizione che riporta Pietro Pensa nel suo "Noi gente del Lario" il quale riporta una testimonianza che descrive lo strumento come "cornamusa ad una canna. Strumento, questo, dal suono assai forte, era adatto all'ambiente aperto. I presenti, a quanto si diceva, battevano piedi e mani."

Nel Canton Ticino è stato invece ritrovato un chanter, ovvero una canna simile ad un flauto che serviva per modulare la melodia. E' ipotizzabile che questi strumenti fossero simili alla cornamusa in uso nella bergamasca e detta "baghet" termine che, lo ricordiamo, anche in insubre, significa letteralmente "sacchetto" ed è quindi riferito alla sacca che viene riempita di aria dal suonatore.

**ESERCIZIO 3** – leggi le seguenti frasi a voce alta e, se non conosci qualche termine, aiutati con il vocabolario.

- Mi hoo semper scultaa la müsega de quand che seri bagai. Adree ai quindes agn me piaseva el metal però adess sculti püssee vulerter el jazz, el blüs, el rock mia trop dūr e 'n quai cantatur. Se ved che sunt adree a vegnì vecc.
- Mi hoo inviaa a sunà la ghitarra quand che gh'eri quatordes agn e adess che gh'en hoo quarantases sunaa sùti a a nà inanz a stüdià ma, istess cumpagn de quand che seri bagai, següti a vess 'na sverza.
- A mi me pias sunà el bass eletrich. De giuin eri inviaa cunt la ghitarra ma, in del rosc induè che sunavi, serem in tri de ghitarista e calava vün ch'el sunava el bass. Dunca hoo inviaa e, dasidasi, hoo ciapaa passiu.

- Mi suni in de 'n rosc de müsega blues. Mi sunt el baterista, el mè soci Peder el suna la ghitara, el mè fredel el suna el bass eletrich e pö gh'è la Camila che la canta e, dent per dent, la suna la ghitara acüstega per cumpagnass.
- El gener ch'el me pias püssee l'è el rock però sculti müsega de tüt i qualità e sunt adree a tirà grand i mè bagai istess cumpagn de mi.

**ESERCIZIO 4 – con riferimento alle frasi che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.**

Prima, quand che seri giun, me piaseva scultà el metal. Adess cusè che me pias püssee?

Quanti agn gh'eri quand hoo inviaa a sunà la ghitara?

Perchè hoo inviaa a sunà el bass eletrich?

Sunen cusè el Peder e el mè fredel? 'Se fala cusè la Camila?

**ESERCIZIO 5 - Traduci le seguenti frasi e rileggile a voce alta:**

- ieri sera siamo andati a sentire il gruppo di Giovanni. Suonano blues e sono bravissimi.
- mi sarebbe piaciuto molto imparare a suonare il violino ma non ho mai potuto.
- domenica in piazza ci sarà l'orchestra. Se vuoi andiamo insieme ad ascoltare il concerto.
- hai una voce bellissima! Dovresti studiare musica e fare il cantante.

**ESERCIZIO 6 – Scrivi un piccolo brano in cui racconti il tuo rapporto con la musica, qual'è il tuo genere, gruppo od artista preferito o se canti o suoni uno strumento. Alla fine rileggi a voce alta quanto scritto.**

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

**ESERCIZIO 7 - Scrivi una frase che contenga i termini indicati.**

- Cantà → \_\_\_\_\_
- Sunà → \_\_\_\_\_
- Müsega → \_\_\_\_\_
- Ghitara → \_\_\_\_\_
- Sun → \_\_\_\_\_



**LE CANZONI DELLA MALA** – si tratta di una raccolta di canzoni ideata dal famoso regista Giorgio Strehler con la collaborazione di altri autori tra cui Dario Fo. I brani furono scritti verso la fine degli anni '50 e "venduti" al pubblico come originali del repertorio popolare tramite un espediente: fu infatti raccontato che i testi erano stati ritrovati in un cassetto in una vecchia abitazione milanese.

La prima interprete del repertorio fu Ornella Vanoni ma in seguito molte della "Canzoni della Mala" vennero riprese da altri artisti tra cui non possiamo dimenticare il grande Nanni Svampa. Tra tutte le "Canzoni della Mala" vi raccomandiamo l'ascolto della raffinata versione di "Ma mi" dei Teka P contenuta nel loro album "Caragna no" del 2005

# 34 - La scuola

---

La "scöla" è, insieme alla famiglia, l'ambiente più importante per la formazione e la crescita dei giovani. In passato, nelle scuole, le lingue locali come la nostra non erano certamente valorizzate e l'uso del "dialetto" era spesso osteggiato e visto come ostacolo al buon apprendimento dell'italiano.

In seguito è stato avviato qualche progetto a valenza locale per la valorizzazione dei dialetti all'interno delle scuole ma, escluse le minoranze linguistiche riconosciute come quella tedesca in Sud Tirolo, non si è mai trattato di progetti strutturati.

Chissà mai che, magari partendo proprio dal nostro "*L'Insüber senza casc*", un domani in Insubria i ragazzi possano anche studiare ed utilizzare la nostra lingua.

## I CICLI SCOLASTICI

- asilo nido → el nin
- asilo → l'asil
- scuole elementari → i scöl elementar
- scuole primarie → i scöl primari
- scuole medie → i scöl medi
- scuole secondarie → i scöl secundari
- scuole superiori → i scöl superiur
- università → l'üniversità

## VOCABOLARIO

- ascoltare → scultà
- banco → el/i banch
- bidello/a → el bidel/i bidei/ la bidela
- carta → el palpee; la carta
- cattedra → la catedra/ i cateder
- cancellare → scancelà
- campana → la ciòca/i ciòch
- campanella → la ciocheta/ i ciochet
- cartella → la cartela/i cartel
- compagno/a → el/i cumpagn/ la cumpagna
- compito/i → el/i cumpit
- corso → el/i curs
- diario → el/i diütel; el/i diari
- esame/i → el esam/i esami
- evidenziatore → el marcadur
- facoltà → la/i facultà
- foglio → el/i föi
- gesso → el/i gess
- gomma → la guma/i gòm
- imparare → imprend
- insegnante → chel/a che insegna
- interrogazione → l'interugaziun
- intervallo → el interval
- lavagna → la lavagna/i lavagn
- leggere → lengg
- lezione → la/i leziun
- libro → el/i liber
- maestro/a → el/i maester/ la maestra
- matita → el/i lapis
- orario → el urari
- penna → la pèna/i pèn
- pennarello → el penarel/i penarei
- preside → el/la preside
- professore/ssa → el/i profussur/ la profussura
- quaderno → el/i quadern
- registro → el/i register
- scrivere → scrif
- scuola → la scöla/i scöl
- sedia → la cadrega/i cadreggh
- spiegare → spiegà
- studente/ssa → el/i stüdent/ la stüdent
- studiare → stüdià

→ **PAROLE IN EVIDENZA** – nin, palpee, ciòca, marcadur, lapis, cadrega

**Esempi da leggere a voce alta:**

- datti una mossa che dobbiamo andare! Fra cinque minuti suona la campana della scuola → des'ciuless che gh'em de nà! De chi a cinch minüt la suna la ciòca de la scöla
- l'anno prossimo mia figlia andrà all'asilo nido → l'an che vegn la mè tusetà la narà al nin
- mi è caduta la cartella e tutti i fogli di carta che avevo dentro si sono sparpagliati sul pavimento → la m'è birlada gio la cartela e tüt i föi de palpee che gh'eri denter i s'è spantegaa in sül söl
- mi presti l'evidenziatore verde per piacere? → te me imprestet el marcadur chel verd per piasè?

### ESERCIZIO 1 – traduci i seguenti termini e rileggili a voce alta.

- matita → \_\_\_\_\_
- sedia → \_\_\_\_\_
- campana → \_\_\_\_\_
- scrivere → \_\_\_\_\_
- gomma → \_\_\_\_\_
- cancellare → \_\_\_\_\_
- leggere → \_\_\_\_\_
- asilo nido → \_\_\_\_\_
- scuola → \_\_\_\_\_
- libro → \_\_\_\_\_
- imparare → \_\_\_\_\_
- ascoltare → \_\_\_\_\_

### ESERCIZIO 2 – leggi le frasi a voce alta e segna con una X la risposta corretta.

- Mi gh'hoo la passiun de lengg. Gh'hoo semper de vegh in di man → \_\_\_ 'n baghet; \_\_\_ 'n pedriö; \_\_\_ 'n liber
- Ai vot e cinch a scöla la suna → \_\_\_ la sinfunia di vach; \_\_\_ la ciocheta; \_\_\_ i cioch de la gesa
- Hoo stüdiaa de maledet tütta istaa e speri propi de passà → \_\_\_ 'l fiüm; \_\_\_ 'l'esam; \_\_\_ el lapis
- Gh'hoo de scrif gio 'n nümer de telefon. T'het vedü el mè → \_\_\_ palpee; \_\_\_ lapis; \_\_\_ föi?

### ESERCIZIO 3 - leggi a voce alta il brano

El Giuanin l'è semper staa 'n bagai fess curius. Primà amò de invià a nà ai scöl elementar l'era imprendüü i nümer fina al des e tücc i leter de l'alfabet.

I maester i gh'era mia de fà fadiga cunt lü perchè l'era vün de quei che ghe piaseva a stüdià, ch'el faseva semper i sò cumpit a ca e, in class, l'era mai 'n fastidi.

Tant l'era brau a scola tant l'era virisel\*\*\* quand ch'el gh'era de sgiugatà in de l'interval. El gh'era el pè bun a l a balapè però ghe piaseva mia perd e dunca, despess, el se inrabiva o el tacava bega cunt i sò cumpagn.

Dent per dent, al bidel ghe tucava de brancà lü e 'n para di sò soci, spartii e fai filà sù in class de la maestra.

Di volt 'na cumbinava pesc del Bertoldu e dunca a la maestra ghe tucava dagh di castigh.

Adritüra, 'na volta, gh'ha faa scrif cent volt sù la lavagna "gh'hoo mia de tacà a lit cunt i mè cumpagn" ... l'ha scrivüü tant ch'el gess l'è finii e la lavagna l'era piena rasa.

\*\*\* virisel → bagai viscur → bambino vivace

### ESERCIZIO 4 – con riferimento al brano che hai appena letto rispondi alle seguenti domande.

'Se l'era imprendüü cusè el Giuanin giamò prima de invià a nà a scöla?

El Giuanin l'era brau a scöla?

'Se sücedeva cusè de spess quand ch'el giugava a balapè cunt i sò amis e perchè?

'Se ghe tucava fà cusè al bidel quand ch'el tacava bega cunt i sò amis

'Se gh'ha faa scrif la maestra in sù la lavagna?

### ESERCIZIO 5 – rileggi il brano e scrivi un breve riassunto.

---

---

---

---

### ESERCIZIO 6 - Traduci le seguenti frasi e rileggile a voce alta.

- Oggi sono andato a comprare i nuovi libri di scuola per Giovanni.
- Non posso uscire stasera. Devo studiare per l'esame della prossima settimana.
- Mamma mi aiuti? Devo scrivere un tema per domani ma non riesco a cominciare.
- Ho sbagliato a scrivere. Per fortuna ho usato la matita e posso cancellare con la gomma.

**ESERCIZIO 7 - Scrivi una frase che contenga i termini indicati.**

- Lapis → \_\_\_\_\_
- Lengg → \_\_\_\_\_
- Scöla → \_\_\_\_\_
- Palpee → \_\_\_\_\_
- Imprend → \_\_\_\_\_

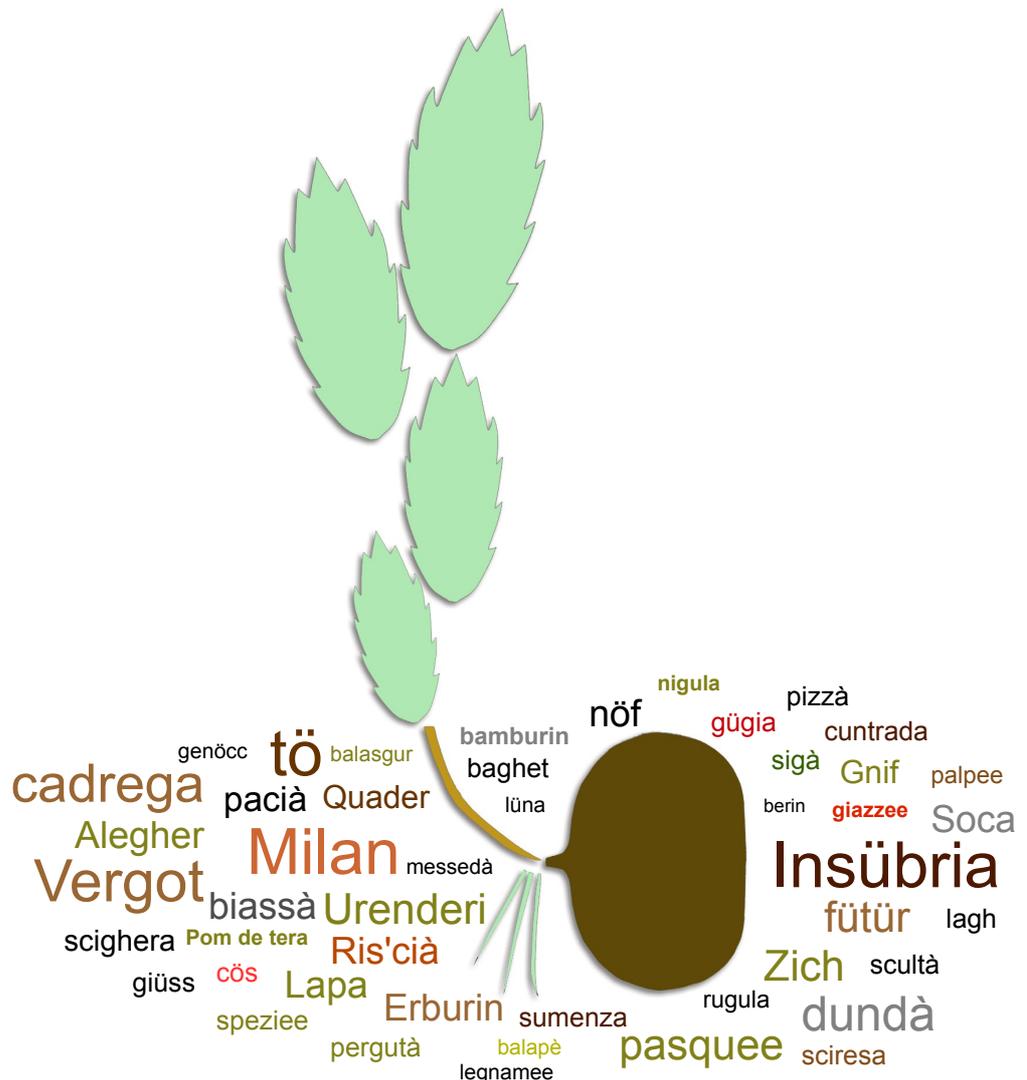


# 6

## Letture

Brani da leggere, analizzare e studiare  
per migliorare lessico e pronuncia  
ma anche per ampliare il nostro vocabolario

---



In questo capitolo troverete alcune letture utilissime per:

- praticare la lingua nella sua forma orale ma più complessa di quanto fatto fino ad ora
- imparare nuovi termini e nuove forme
- sviluppare la vostra capacità di utilizzare l'insubre in forma scritta

Abbiamo scelto e revisionato a nostro piacimento alcuni racconti tradizionali ma troverete anche brani legati alla nostra storia, alla nostra tradizione ed al nostro territorio.

Tutte le letture sono state selezionate e scritte in modo da essere funzionali all'apprendimento della nostra lingua.

**Vi raccomandiamo quindi di leggere più e più volte ed a voce alta i brani curando la pronuncia e soffermandovi sui termini e sui passaggi che più ostici facendo anche un ampio uso del dizionario che, con tutta probabilità, vi sarà indispensabile per comprendere i testi e completare gli esercizi.**

**IL DETTATO** - Nel caso abbiate la possibilità di studiare o di farvi aiutare, sarebbe molto utile praticare l'esercizio del dettato sia come lettori che come scrittori. Nel caso sia il vostro turno di scrivere potrete farlo sia al "primo ascolto" senza aver prima letto il brano oppure dopo averlo studiato e aver completato gli esercizi proposti. In entrambi i casi la "ginnastica" del dettato è utilissima per migliorare la vostra competenza della lingua insubre.

***Non ci resta che augurarvi quindi buone letture e buon studio!***

# 1 - Dü tamberli e 'n asen

---

L'era el nöf de magg e el Bertold l'era adree a nà a la fera de la Madona del Busch insema del Bertuldin e i dü martulot i naven a pè anca se gh'eren scià 'n'asen.

Camina, camina i passa denanz a 'na cassina.

I paisan curius a senti el rumor di pè i cascia fö el coo e i dis intra de lur:

*"Varda li chi dü scroch; gh'han scià l'asen e van a pè!"*

Alura el Bertold, tüt rabiùs, ghe dis al Bertuldin:

*"Che figüra de bamba hem faa! Salta sü in sü l'asen sedenò el cupi prima de rüà a la fera de tant che sunt inrabii!"*

I dü omen i süten a nà inanz amò 'n tuchel fina a che incrusien un ruscet de cumar che i era adree a nà al lavatöi a resentà i pagn e a fà la bügada:

*"Vardì li chel bagai senza creanza: lü l'è li setaa gio bel quiet sü l'asen e el vecc l'è dedree de la cua ch'el va a pè."*

Dunca, l'invia amò el cinema: salta gio el Bertuldin e salta sü el Bertold ... ma despö de 'n olter tuchel de strada, la turututela l'è scià amò:

*"Vardì li chel vecc balota ch'el fa trutà el fiö; el vör nà a la fera senza stracass. Se'l gh'era insci pressa el gh'era de vegnì via per temp pütost de stà in lecc"*

Alura el Bertold ghe dis al Bertuldin:

*"Te'l set 'se gh'em de fà? Saltem sü tücc dü!"*

Passa 'na mezureta e i rüa denter in de 'n paesö.

I vecc setaa gio a tirà sira de fö de l'usteria i a ved passà e i fa:

*"Vardì li che bor chi dü li! Veden mia che a 'sta pora bestia ghe s'cepen el firun de la s'cena?"*

Alura el Bertuldin ghe dis al Bertold:

*"S'hem mai de fà?"*

*"Fem insci: lighemegh i quater sciamp a l'asen, ghe zifulem suta 'na stanga e carghem l'asen in spala! Insci nissün el pudarà cipà!"*

E, insci maltrainsema, s'hin inviaa segür de pü sentissen di adree ma, intratanta che i era adree a passà arent a 'na curt, tücc quei che i era li a vardai i s'è metüü adree a grignà a s'cepacazzü adree ai dü por tamberli!

## ESERCIZIO 1 – rispondi alle seguenti domande

- I faseva cumè de nom el pa e el sò bagai?  
\_\_\_\_\_
- Che bestia gh'eren scià i dü tamberli?  
\_\_\_\_\_
- Chi che l'era ch'el stava de ca in de la cassina?  
\_\_\_\_\_
- Chi che l'è el prim a saltà sü sü l'asen?  
\_\_\_\_\_
- 'Se ghe disen adree cusè ai dü omen i vecc setaa gio fö de l'usteria?  
\_\_\_\_\_
- Pa e bagai se caten fö de fà cusè quand hin scià sech di grignad de la gent?  
\_\_\_\_\_

**ESERCIZIO 2** – In questo breve racconto abbiamo trovato moltissime parole interessanti. Con l'aiuto del vocabolario, prova a tradurle e, per ognuna, scrivi una frase che la contenga.

- Es.: Bor → beccero, zotico, ignorante
- Fina a l'an passaa i visin de ca che gh'eri eren di bor. Semper adree a rampinà! Per furtüna hin naa fö di bal.
- S'cepacazzü → \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_
  - Despö → \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

• Turututela → \_\_\_\_\_

• Bùgada → \_\_\_\_\_

• Cipà → \_\_\_\_\_

• Amò → \_\_\_\_\_

• Stracass → \_\_\_\_\_

• Pressa → \_\_\_\_\_

• Lighemegh → \_\_\_\_\_

• Vecc balota → \_\_\_\_\_

• Tamberli → \_\_\_\_\_

• Cargà → \_\_\_\_\_

• Sütà → \_\_\_\_\_

• Maltrainsema → \_\_\_\_\_

• Zifulà → \_\_\_\_\_

• Paisan → \_\_\_\_\_

• Scroch → \_\_\_\_\_

• Inrabii → \_\_\_\_\_

• Bamba → \_\_\_\_\_

• Cupà → \_\_\_\_\_

**ESERCIZIO 3** - Riassumi con parole tue la storia che hai appena letto.

Gh'era 'n pa che l'era adree a nà a la fera de la Madona del Busch cunt el sò fiö ....

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

## 2 - La gulp e el lüf

---

'Na gulp, che de nom la fava Pelruss, l'era al servizzi de 'n lüf vecc e gross ch'el gh'era 'na mota de agn e püssee passava el temp püssee el vegniva margnach e tosegh.

El padrun de la pora Pelruss l'era fess vilan e el pensava dumà a impiendess la burigia nocc e di. La Pelruss, despö de 'na mota de agn, l'era sciaà seca di sò ganassad e la se insugnava dumà de deslberass de chel grass de rost.

Un dì che i era daree a nà insema inturna per i busch a cercà vergot de maià, el lüf, ch'el gh'era semper fam, el ghe cumanda a la gulp de tirà a man 'na bera per el disnà.

"Sü, sü, Pelruss, des'ciuleess. Tra sciaà 'na bela bera de maià, sedenò, me tuca maiat a ti" el ghe dis a la pora gulp.

La Pelruss, dunca, la invia a fà balà l'öcc a drita e a manzina per riess a catà chel ch'el gh'era cumandaa el sò padrun.

I gulp hin besti scroch e cunt 'na nasta fess buna e dunca, passaa gnanca cinch minüt, la Pelruss la ghe rüa a trua 'na cassina de 'n paisan.

Senza fà gna 'n rumur la ghe va la arent a la ca e, senza fass vidè de nissün, la passa denter drizza in de 'n stabièl induè che gh'era denter 'n ruscet de ber e, svelta cumpagn de 'n gat, in de 'n amen la vegn fö cun 'na berina de spartì cul sò padrun.

El luf però l'era 'n slapagiot tanta che in tri minüt l'era giamò faa fö la pora bera senza gnanca lassagh un sgagn a la Pelruss. Però el malmat gh'en era mai assee, e dunca el se ingigna per nà denter anca lü in del stabièl per gratà amò 'na berina.

El lüf l'era grand e gross ma in de la crapa el gh'era poch o nagot.

El pensava dumà a maià e l'ha minga pensaa che l'era trop stravacabrö per nà denter in del stabièl senza fà gibileri.

Pica de chi e pica de la el riess a brancà 'na bera ma ghe rüa mia a cupala e dunca, la pora bestia, la taca a berà insci fort che asquass la trava gio el tecc del stabièl.

El paisan l'era adree a fà sü 'n sugnet sü l'utumana ma cunt chel gibileri ch'el lüf l'era adree a trà in pè el se dessedà e el se raspa fö de ca cunt un legn in man.

In tri salt el ghe saltaa adoss al lüf e ghe daa 'na carga de bot fina a che el por martul l'ha capii che l'era mei mulà la bera e menà i tol.

Despö de 'n para de ur, quand ch'el lüf l'è staa bun de trass insema, el va a cercà la gulp, che, intratanta, la s'era trada la suta 'na pianta del busch a gudè del cinema.

La balusseta l'era vedüü ch'el lüf l'era fess maltrainsema e la ghe fa parè de vess cunsciada amò pesc de lü perchè l'era capii che chela l'era l'ucasiun buna per desfesciass del sò padrun.

Tant l'ha faa e tant l'ha dii che la riess a fass cargaa in spala e a fass menà in gir a cavalun del lüf e quand che l'ha capii ch'el lüf uramai l'era adree a ciucà la Pelruss, la taca a cantà "Aran, aran, el malaa el mena in gir el san", la sghimbia cunt un salt e la lassaa la el luf a crepà de per lü in mez a la strada.

### ESERCIZIO 4 – rispondi alle seguenti domande

- La fa cumè de nom la gulp?

---

- Che bestia el vör maià el lüf?

---

- Cume l'è la nasta de la gulp?

---

- Chi che ghe da 'na fraca de bot al lüf?

---

- 'Se ghe tuca fà cusè al lüf despö ch'el trua la gulp suta 'na pianta?

---

### ESERCIZIO 5 – Traduci le parole e scrivi una frase che la contenga.

- ganassad → \_\_\_\_\_

---

- vergot → \_\_\_\_\_

---



### 3 - I tri cavernat per amur

---

A Varena gh'era 'na tusa cunt i cavei biund e i öcc celest e l'era inscì bela che per lee eren traa via el coo tri giuinot. Lee, però, la saveva minga chi ch'el saress staa mei catà fö di tri e dunca la gh'ha 'vüü la bela pensada de maridà chel ch'el saress staa bun de truà el sit de induè ch'el sbilzava föra el Fiümalacc.

Nissün l'era mai staa bun de nà denter in de la caverna de induè ch'el vegniva fö el Fiümalacc, rüa a la surgent e turnà indree. Quei che i gh'era pruaa i s'era perdüü denter de la muntagna i era mia staa bun de raspass fö e, dunca, tücc eren mort in de l'impresa. Anca i tri marelot, a scultà l'idea de la tusa, al principi i se stremissen, ma a la fin, per amur, deciden de pruagh anca se i saveva che la caverna negra de induè ch'el ven föra el Fiümalacc l'ha semper striaa tücc i laghee che hin naa de dent a fà la fin del rat.

Temp de tirass insema e de salüda fameia e soci e i tri bagaiot i se cascia dent in del venter de la Grigna. El passa 'n di, na passa tri, na passa des ... ma de la buca de la muntagna sütaven a sbrinzà föra dumà i acqui büscent che despö 'n zichetin de strada, amò al di d'incö, salten denter in del lagh.

La tusa, a vidè che gna vün di tri el se raspava fö, la se trua pentida e la invia a Brentà per la mort di tri bagai. Ma 'n bel di, tei li, ch'i salta föra de la buca del crot, cunsciaa cumpagn de Sanquintin e invegiaa de bot de 'na mota de agn. Tüt el paes l'invia sübet a fà festa ma, despö de 'n para de di de requi, i bagai invien a cuntà sü 'na sfilza de mestee de minga credegh.

Chel di vün el dis inscì che, quand che l'è staa denter al fosch, 'na sirena l'ha ciapaa per man e l'ha menaa in de 'n salun indue che la gh'ha inzibii 'na basla piena de miel. Cume l'ha faa per bagnà el bech el s'è sentüü in paradìs ma, quand ch'el cales l'è staa vöi, l'ha balcaa el striozz e lü el s'è truaa in sül fund de 'na fopa senza surtida.

Achel di dü gh'è tucaa 'n'aventüra amò püssee balenga. Despö che l'era caminaa per un bel toch el s'è truaa in del mez de 'n crot sberlüsent induè che l'è staa serciaa de 'na rusciada de bei don ch'i balaven mez biot in sü l'unda de 'na strana müsega intratanta che 'na canzun el ghe diseva de gudess i piase de la vita. Ma anca ch'el striament li l'è finii trop prest: cunt l'ültema nota de la meludia l'è passaa del ciar de la sala al fosch de 'n pertüs strencc e pien de sciatuni e tignöl.

E chel di tri? Lü l'ha mai respundüü ai sò amis. L'arà minga pudüü o l'arà minga vulzaa a parlà? Che besti de l'olter mund l'era mai vedüü? Nissün l'ha mai savüü nagot!

La bela fiöla, tütta cuntenta de vidè amò i tri bagai, l'ha cercaa in tüt i maner de fagh desmentegà la brüta storia ma gh'è staa 'n bel nagot de fà: despö de tri di de streparlà hin crepaa fö tücc insema. De li inanz nissün l'ha pü gulzaa a cascias denter in del crot del Fiümalacc.

#### ESERCIZIO 7 – rispondi alle seguenti domande

- Quanti i era i cavernat?

---

- De che culur eren i öcc de la tusa?

---

- L'era cumè la fopa induè ch'el finiss el cavernat di vün?

---

- Che besti gh'era in del pertüs induè ch'el birla denter el cavernat di dü?

---

- 'Se ghe süced cusè ai tri cavernat despö de tri di de streparlà?

---



## 4 – El Balzabü

---

'Na pora vedua la gh'era insci tant de laurà per tirà inanz che l'era semper straca strachenta perché di e nocc la gh'era de fagh adree ai telar che naven inanz e indree senza mai requià. Ghe tucava laurà insci, de levadun del sul fina a nocc, perchè eren tanti i fiò de scödegh la fam.

'Na sira, che propi na pudeva pü l'ha inviaa a bufà:

*"Uh Signur! Sunt insci straca che se'l vegnariss chi el diaul per vütam cunt el laurà ghe vendaressi anca l'anima!"*

El diaul, che de scundun l'era semper adree a scultà, l'ha sentüü i parol de la pora dona e l'è rüaa sübet li senza mia fass catà via del demoni che l'era.

Bel paciarot, el diaul el gh'ha dii a la pora dona che, se gh'avaress faa piassè, l'avaria vütada vulertera in del sò laurà e, in iscambi, l'avaress menada via insema de lü a la fin del laurà se la fùdess minga stada buna de strulegà chi che l'era lü.

La dona, straca cumpagn de 'n asen, la gh'ha pensaa sü 'n zich e la gh'ha respundüü de si.

Intratanta però la pensava:

*"Adess pussaroo 'n quai di e quand che saroo bela quieta se metaroo adree a pensà al nom del sciur. Te 'daret che la risposta la truaroo in quater e quatr'ot!"*

Alura el diaul l'ha tiraa sü i sò rop e el s'è inviaa deperlü in del busch per invià el laurà.

Per fà passà el temp però, intratanta ch'el laurava, el cantava 'na canzunscina che la diseva:

*"Chi l'è ch'el fila e ch'el fa sü? Tralalero tralalü ... El mè nom l'è Balzabü! Tralalero tralalü..."*

*"E se la spusa la sa nagot, tralalero tralalot... Balzabü el farà 'n bel bot! tralalero tralalot..."*

I di i passava e la vedua la inviava a cascias perchè el puntel cunt el sciur l'era adree a rüà. Següra l'era stada 'n poo 'na martura a dagh a trà a chel li! E adess l'avaress pudüü fà cumè per savè el sò nom?

La furtüna però l'era decidüü de dagh 'na man a la pora dona...

Un om che l'era adree a passà in del busch l'era sentüü a cantà chela strana calcatrapula che, senza gnanca fagh a cas, la gh'era restada in del coo:

*"Chi l'è che fila e ch'el fa sü? El mè nom l'è Balzabü"* el gh'ha cantaa per ischerz a la pora vedua che la s'era fermada a ciciarà insema de lü suta a la finestra de la sò ca.

*"Gh'era un om in del busch che la cantava"* el ghe dis *"un om ch'el filava e fava sü e intratanta el grignava de per lü."*

Següra ch'el diaul, intratanta ch'el cantava, el pensava a quand che l'avaress menà via l'anima de la pora vedua gio a l'inferna.

La dona, dunca, l'ha capii che forsi l'era truaa la risposta a la quistiun del diaul.

I di i passava a la svelta e l'è rüaa el mument che gh'eren de catass per la cunsegna del laurà.

El diaul el s'è presentaa precis denanz a la pora vedua cun tüt el sò laurà bel e faa.

L'ha casciasa la tüt in sül taul e cunt un'ugiada de scroch la gh'ha ciamaa:

*"Dunca, cunta sü. Chi l'è che sunt mì, cara la mè sciureta?"*

*"Vü si... Vü si.. el Balzabü!"* la gh'ha dii lee tüt de 'n fiaa.

*"Ahhhhhhhhh!, vacaaaaaa lögiaaaaa!!! het faa cumè a induinà???"* L'ha vüsa el diaul inrabii 'mè 'na bestia!

E insci tra fögh, fiam, e s'ciupetat udur de sulfere e stralüsciad el diaul l'è sparii suta tera e la dona la s'è truada cunt tüt el mestee bel e che faa!

**ESERCIZIO 10** – rispondi alle seguenti domande

- Perché la pora vedua la gh'era de laurà insci tant?

---

• 'Se'l faseva el diaul intratanta ch'el laurava?

---

• Induè che l'era naa a laurà el diaul?

---

- 'Se'l faseva el diaul intratanta ch'el laurava in del busch ?
- 
- Chi l'è che ghe cunta sü senza vurel el nom del diaul a la pora dona ?
- 
- Cusè che ghe resta li bel e faa a la dona despö ch'el diaul el passa gio suta tera?
- 

**ESERCIZIO 11** – Traduci le parole e scrivi una frase che la contenga.

- scödegh la fam → \_\_\_\_\_
- 
- bufà → \_\_\_\_\_
- 
- fass catà via → \_\_\_\_\_
- 
- paciarot → \_\_\_\_\_
- 
- strulegà → \_\_\_\_\_
- 
- pussà → \_\_\_\_\_
- 
- fess → \_\_\_\_\_
- 
- calcatrapula → \_\_\_\_\_
- 
- coo → \_\_\_\_\_
- 
- quistiun → \_\_\_\_\_
- 
- s'ciupetat → \_\_\_\_\_
- 

**ESERCIZIO 12** - Riassumi con parole tue la storia che hai appena letto.

---



---



---



---



---



---



---



---



---



---



---



---



---



---



---



---



---



---



---



---



---



---

## 5 – El Petin, el Petun e 'l Petasc

---

In di temp indree gh'era tri fredei che de nom faseven Petin, Petun e Petasc.

Un an ch'eren regundüü 'na mota de üga del sò lögh eren pudüü impiend 'na bela bot de vin ma, tütamanch, gh'era semper la magagna de spartila fö in tri part vüna istessa de chel'oltra.

Insci el Petin l'ha traà la de derf fö tri spit in de la bot: vüna a volt, vüna in mez e vüna a bass de manera che ognidün l'aress pudüü cavà fö la sò part de vin. Tücc hin staa d'acordi e dunca el Petin, taiaa de chi e de la, l'ha cataa fö la spina a bass, el Petun chela in mes e el Petasc chela a volt.

*"Nüm cavarem el vin dumà adree al Nedal, perchè de chi a 'n quai mes el saraa püssee bun"* han dii el Petun e el Petasc; inscambi el Petin l'ha minga vurüü specià.

*"Violter fi chel che vöref; mi inviaroo sübet a bevel".*

E inscì per Nedal la bot l'era bela e vöia, e se capìss perchè!

Quand ch'el Petun e el Petasc hin naa in cantina per cavà el sò vin gh'han faa al Petin:

*"T'et vurüü befel tò vin prima de nün e adess te tuca vardà".*

Ma de vin ghe n'era pü, inscì han faa per zurlaghi al Petin che l'ha faa parenza de burlà gio del figh e el gh'ha respundüü:

*"Mi hoo semper dervüü la mè de spina, i vost i hoo gnanca tucaa".*

E i dü tamberli hin restaa li cunt el dincc in buca bun gnà de cipà perchè, a cuntala giüsta, el Petin el gh'era minga tort.

L'è rüaa el di de Nedal e bunura, intratanta ch'el Petun e el Petasc i eren a messa, el Petin l'ha faa cös 'n bel pulastrot, l'ha cascias dent in de 'na pignata suta al taul e l'ha smurzaa el fögh de manera che restess gna la burnis.

Quand che i fredei hin turnaa a ca, el Petin el gh'ha dii:

*"Sunt naa a messa anca mi, ma prima hoo metüü la pignata suta al taul e la gaina che gh'era denter l'è cusüda deperlee, senza gnà pizzà 'l fögh".*

El Petun e el Petasc han vedüü che la gaina l'era cota debun e gh'han cercaa al Petin de vendegh la pignata che, a dagh atrà a lü, la cöseva el pacià deperlee.

Lü, per fa el ganassa e metela gio düra, sül sübet l'ha di de no. *"Violter si fö de coo! Savi se la var 'na pignata che la cös senza suta 'l fögh?"*

I fredei però uramai i gh'era faa la buca a la pignata "magica" e gh'han ufert 'na mota de danee fina a quand el Petin l'ha faa parè de ced e ghe l'ha vendüda.

A San Steven, dunca, el Petun e el Petasc, prima de nà a messa han cascias in de la pignata 'n bel pulaster, e i era segur de trual bel e cot quand che füdessen vegnüü indree.

Ma, l'è ciar, che quand hin rüaa a ca, l'han truaa crüü istess cumpagn de quand che i era nà fö e inlura han capii che el sò fredel i era ciavaa.

Dunca, tüt inrabii, hin naa in del Petin per fass dà indree i danee ma lü el gh'ha dii ch'el vureva saveghen de nagot e che, se la pignata l'era perdüü el striament, la culpa l'era sò de lur che i eren minga bun de duperala.

El Petun e el Petasc hin minga staa in cas de rebat, e intratanta che stüdiaven el sistema per faghela stà al col, el Petin l'era giamò adree a pruntà n'oltra gabulada.

Una matina che i fredei i eren a messa, l'ha faa sü 'na pupola de paia che la pareva 'na dona, el gh'ha scundüü 'n pestun de vin russ suta al scüssaa e el s'è scundüü dedree a 'n buschet arent al sentee.

Quand che l'era adree a passà via el prim caret e senza fass catà, el gh'ha traà la la pigota suta ai röd e l'ha tacaa a vusà: *"M'han cupaa la spusa! M'han cupaa la spusa!"* El vin ch'el pareva sangh l'ha faa parè tüt ver tanta ch'el cavalant el gh'ha daa di bei danee al Petin per mia fal cipà denanz a la pula.

Quand che l'è rüaa a ca i fredei gh'han ciamaa indue l'era truaa tücc chi danee li e lü el gh'haa cuntaa sü:

*"Hoo s'giacaa la mè spusa sut a 'n caret; lee l'è morta e el cavalant el me l'ha pagada 'na mota de danee ma cunt chel ziful chi sunt bun de fala vif amò."*

I dü fredei i era ciula ma mia inscì tant de credeghe a na vacada cumpagna e dunca hin naa tücc insema in de la spusa del Petin, che d'acordi cunt el sò marii, la fava parè de vess morta.

Quand ch'el Petin l'haa inviaa a sunà el ziful lee l'è levada sü viscuro cumpagn de 'na legura intratanta ch'el Petun e el Petasc i restava li cunt el dincc in buca.

I dü fredei, a vidè el miracul del ziful, han ideaa de fà la stessa gabulada cunt i sò do miee segur ch'el saress sücedüü nagot de gram perchè la saress stada assee 'na zifulada per fai vif amò.

Dunca, hin naa in sül medem sentee e, al prim caret de passagg han rüzzaa la i sò spus sut ai röd ma senza scundess.

I do don han ris'ciaa la pel ma hin staa cavigiaa perchè han menaa a ca dumà 'n quai gibol e 'n quai murel ma quand che i sò marii han inviaa a vusà ch'i gh'era cupaa i spus, el cavalant che l'era mia 'n ciula l'ha capii l'andana e i ha denünziaa a la pula.

Insci el Petun e el Petasc hin naa in galera, e intratanta che i se ingignava per trua 'na manera de faghela scöd al Petin, lü n'ha pensada 'n oltra amò pesc.

L'ha ciapaa scià 'n sach vöi in spala e l'è naa in gir per el paes a gigulà: "O gent, vören fam maridà la tusa del re, ma mi la vöri mia!".

Un bergamin, che l'era sentüü el s'è inzibii de maridala lü e el Petin el gh'haa dii:

"Buna, l'è assee che te saltet denter in de chel sach chi."

El por bergamin l'ha acetaa, l'ha lassaa i sò besti e el s'è cascias dent in del sach. Chel margnach del Petin però l'ha menaa in sül punt e l'ha traag gio in del lagh.

Insci l'ha pudüü tö i besti e inviass adree a la presun, due el seva che chel di li sarissen vegnüü föra el Petun e el Petasc.

Quand l'han vedüü cunt el rosc de besti han inviaa a buligagh i ungg ma el Petin svelt el gh'ha dii:

"Fim minga del mal, inscambi ve disaroo de induè che i vegnen via tücc chi besti chi. Gh'avì de savè che sunt naa a töi in del lagh; lilinsci gh'en è de tüt i qualità: l'è assee saltà denter e trai fö. Se vöref ve foo vidè el sit."

E insci 'sti dü cudee hin naa insema del Petin in sül punt per saltà dent in del lagh, ciapà i besti e scarpai a riva. Salta dent mi che te saltet dent ti, a la fin de la fera l'è saltaa denter el Petun, che però l'era minga bun de nuà e, stremii, l'ha tacaa a vusà:

"Neghi! Neghi!"

El Petin: "Set adree a di cusè? Se caspiss poch o nagot...diset che i besti hin negher? Bona, cascì fö del lagh che te vütem nün a regundi insema!".

El Petasc, ch'el credeva che in del lagh ghe füdessen denter tanti besti negher, l'è saltaa gio anca lü del punt per vütagh al fredel e insci hin negaa tücc dü.

### ESERCIZIO 13 – rispondi alle seguenti domande

- I faseva cumè de nom i tri fredei?

---

- Che spit l'ha cataa fö el Petin e cusè ch'el bef gio tüt i di prima de Nedal?

---

- Induè ch'el Petin el met la pignata e 'se gh'era denter cusè?

---

- Perchè i dü fredei vören crumpagh la pignata "magica"?

---

- 'Se ghe cascen denter cusè de fà nà el di de San Steven? Quand che i vegnen indree la truen prunta?

---

- 'Se ghe scund cusè el Petin dent de la pupola?

---

- Chi l'è che l'è d'acordi cunt chel margnach del Petin per ciavà i sò dü fredei?

---

- 'Se ghe süced cusè ai spus di dü fredei?

---

- 'Se fal el cavalant quand ch'el capiss 'me l'è el mestee in campagna?

---

- Induè ch'el Petin el cascias denter el por bergamin e induè che la tra gio?

---

- 'Se ghe cunta sü cusè el Petin ai sò fredei per spiegagh induè che l'era cataa tüt chi besti?

---

- Che fin i fan el Petun e el Petasc?

---

### ESERCIZIO 14 – Traduci le parole e scrivi una frase che la contenga.

- regund → \_\_\_\_\_

---

- lögh → \_\_\_\_\_

---

- tütamanch → \_\_\_\_\_

---

- gabulada → \_\_\_\_\_

---

- cipà → \_\_\_\_\_

---

- spit → \_\_\_\_\_

---



## 6 - I sunadur de Brema

---

Un om el gh'era 'n asen che per 'na mota de agn l'era menaa la i sach de furment al mulin.

Però l'era vegnüü vecc e strach e ghe rüava pü a fà el sò mestee e dunca el sò padrun l'era ideaa de fal fò.

Capii el gir del füm, l'asen l'ha menaa i tol e 'l s'è metüü in strada per nà fina a Brema cunt in del coo l'idea de cascias denter in de la banda di sunadur de la cità.

L'era gnanca des minüt ch'el caminava che ghe birla denanz un can de cascia traa gio in tera li in mez a la carengia.

El can el pareva asquas mort e el ghe rüava gna a fiadà.

"Perchè set adree a banfà insci?" el ghe ciama l'asen. El can el ghe respund:

"Gh'è che uramai sunt vegnüü vecc e dunca 'l mè padrun el m'ha casciasa fò de ca e dunca adess sunt chi depermi senza 'n sit per nà a tecc e nagot de pacià".

"Di volt i padrun hin margnach e i trata i besti cumpagn de cadregh che quand che i vegnen vecc hin de trà in del rò... Varda, car el mè soci, pö a mi l'è sücedüü istess cumpagn" el ghe dis l'asen "adess però sunt adree a nà a Brema per sunà in de la banda de la cità: gh'et vöia de vegni adree? Mi sunt bun de sunà la ghitarra; ti te pudasset sunà el tambür. 'Se diset?"

El can el ghe pensa sura 'n bot ... a la fin de la fera l'era mia 'n'idea insci grama, següra mei che crepà de fam lilinsci deperlü ... dunca el se tira sü in pè e el ghe va adree a l'asen.

Camina, camina i dü soci i suta in del viagg e, despö de 'n quai chilometer, i trua setaa gio sura 'n termen adree a la strada 'n gat tüt maltraa insema.

"La mè padruna", ghe cunta sü el gat che, a dila giüsta, l'era 'na gata, "l'ha vedüü che uramai sunt vegnüda vegia: i mè üngg i è vegnüü muresin e i mè dincc hin pü güzz cumpagn de quand che seri giuina. Dessürapü adess, pütost che curegh adree ai rat, se seti gio li püssee vulertera tacada al föch a god el bel culdin de la brasa del camin. Ma quand ch'hoo capii che lee la me vureva fam fò e sufegam in de l'acqua per sparmi de dam el pacià, hoo faa sü a la svelta el mè fagutel e sunt filada via cumpagn de 'na legura.

Adess però sunt chi depermi e soo mia 'se fà cusè".

L'asen inlürà el ghe dis: "Vegn adree insema de nün dü a Brema! Lalinsci, vüna buna de sgnaulà serenad sura i tecc cumpagn de ti, la truarà in quater e quatr 'ot un laurà in de la banda de la cità"

L'idea la ghe par buna anca a lee e insci el rosc, cunt la giunta de la gatina, l'è vegnüü de tri soci!

La cumpagnia la süta a nà inanz quand che ghe tuca passà adree al mür de cunfin de 'na cassina induè che 'n gal el cantava a s'cepa.

L'asen el ghe va la arent e el ghe ciama: "Perchè te vüset insci fort e a chel'ura chi de la sireta? L'è mia matina!".

El galet el ghe respund "Sunt adree a cantà perchè hoo sentüü ch'el padrun de la cassina el gh'ha cumandaa al paisan de tiram el col e de casciam sü in sül spiee per el disnà de duman. Inlürà, fina a che pödi, vöri cantà".

"Car el mè soci, cunt la vus che te gh'et el saress un pecaa tirat el col: tachess adree insema de nün per nà a Brema. Vurassessem pruà a sunà tücc insema in de la banda de la cità".

E insci el galet el salta gio del mür e el se giunta al rosc.

La cumpagnia, passin passel, la va inanz senza pressa amò per un para de ur ma Brema l'era propi fess luntana e, quand che l'è vegnüda gio la sira, strach strachent, i quater soci invien a cercà 'n sit bel quiet per fà sü 'n sogn e pussà 'n zich.

I fa balà l'öcc a drita e a manzina fina a che i ghe rüa a catà fò de scundess in de 'n buschet arent a la strada.

El can e l'asen i se tra gio suta 'na pianta vün arent a chel olter per sculdass in tra de lur, la gata la rampa sül prim ram de 'n arbur e el gal el sgura 'n quai ram püssee a volt.

L'era tüt fosch ma insci sü in som el gal el vet in del negher de la nocc 'na lüm lüsenta e dunca el ghe da sübet la vus ai sò soci. Se chel ciar li el füdess istaa 'na ca i avaress truaa 'n sit de nà a tecc e de quatass de l'ümidità de la nocc.

Dunca, i se tira amò in pee e i ghe va adree, in tra i sces e i piant, a la lüss de la lüm.

Passin passel i ghe rüa arent a la ca e, lilinsci, i taca a sentì di vus di omen che i vegn fò de la stanza püssee granda.

L'asen el se raspa la quat quat fina a la finestra e 'l fa balà l'öcc per vidè 'me l'era la sunada.

Denter in de la ca gh'era tri omen, següra di lader o di malnat, setaa gio al taul che i paciava a s'cepacazzü el disnà de sciur paregiaa sura la taula.

I quater besti dunca, ch'eren caminaa tüt el di e i gh'eren 'na fam de la malura, i se tira insema a discor sura chel ch'el füdess staa mei trà in pee per gratagh el pacià ai tri malnat.

Següra ch'el mestee püssee bun per cascias via la fam el saress staa chel de fà scapà via i omen fò de la ca.

Dunca, per fagh ciapà 'n bel stremizzi ai tri lader i quater soci de la banda i se meten in pee vün sura chel'olter per tacà a fà 'n gibileri de la malura e scainà cumpagn de purscei scanaa.

El fōgh in del camin l'era adree a smurzass e la lüss in de la stanza la se sbassava pianin pianot.

Tüt de 'n bot, vün sura l'olter, i quater cumpagn i tra gio i veder de la finestra e invi en a cascjà fō di versi cumpagn de diaul e, in del mez del gibileri, i ghe rampa adoss ai tri malnat inscì a la vigliaca che, per el stremizzi, ghe tuca menà i tol e scapà via de la ca.

Fō di bal i omen, i quater besti, tüt cuntent, i ghe dan denter a sbafà tüt chel che l'era vanzaa in sül taul e, finii anca i üitem fregüi, cunt la burigia che la s'ciupava, i cerca fō 'n bel sit per pussà 'n bot e fà nà gio el pacià.

I tri malnat, però, amò rintrunaa, se truen in tra de lur in del bosch.

A dila tūta i avararia vurüü turnà indree a vidè se chel demoni el fūdess amò denter de la ca ma i eren amò stremii cumpagn de puresin denanz a la gulp.

Dai e dai i se tira insema e i cata fō a sort per vidè a chi che ghe saress tucaa de nà a vidè 'me l'era l'andana denter in de la ca. La rugna, figüremess, la ghe birla adoss al püssee giuin di tri!

Tüt l'era quiet e el bagaiot el se raspa denter de la finestra, chela a toch, cunt i veder amò in tera.

El fōgh l'era smorz e in ca gh'era fosch.

Arent al camin la gatina, che la pareva insugnada ma che la gh'era l'uregia fina fina, la sent el rumor di veder schisciaa di pè e la derf tüt de 'n bot i öcc che al bagaiot ghe paren di brasch vif!

Lü, por tamberlu, el ghe va drizz incuntra ai lüm per pizzà el zufranel e fà ciar in de la stanza, ma svelta svelta, la gata la ghe rampa adoss e ghe sbregaa a sangh i brasch.

Al por malnat, tüt sbregaa, pien de sferli e stremii ghe tuca de scapà via cumpagn de 'na legura de tecc ma, in del passà fō de l'üss, el tūpica in del can che la speciava stravacaa a tera e ch'el ghe slunga la anca 'na bela piada a la bütasciöla.

Ma l'era mia finida...quand ch'el giuinot l'è fō de la ca l'asen el ghe pesta la do bei pesciat in di ciap intratanta ch'el gal el ghe rampa sù en som e el ghe pia la crapa cunt el bech.

"*Madoi che gibileri!!!*", ghe vusa el bagai ai sò soci "*in chela ca la gh'è denter i spirit! Via, via, l'è mei menà i tol!!!*".

I tri omen, dunca, stremii, inrabii e maltrainsema, i mena via i tol e de lur, nissün l'ha pü savüü 'n bel nagot.

I quater soci, inscambi, tüt cuntent de la növa ca in mez al busch han decidüü de fermass lilinscì a vif tücc insema e de mandà a chel tal paes Brema e la sò bela banda.

#### ESERCIZIO 16 – rispondi alle seguenti domande

- Perché a l'asen ghe tuca menà i tol de la ca del paisan?  
\_\_\_\_\_
- 'Se gh'è sücedüü cusè al por can che l'era in mez a la carensgia?  
\_\_\_\_\_
- 'Se ghe vureva fà cusè el padrun de la cassina al gal ch'el cantava sura el mür?  
\_\_\_\_\_
- Perché la padruna de la gatina la gh'era in del coo de cupala?  
\_\_\_\_\_
- Chi che gh'è denter in de la ca in mez al busch?  
\_\_\_\_\_
- I fan cumè, i quater besti, a fà scapà i tri lader?  
\_\_\_\_\_
- Perché el lader püssee giuin el se stremiss e el scapa via cunt i sò soci?  
\_\_\_\_\_

#### ESERCIZIO 17 – Traduci le parole e scrivi una frase che la contenga.

- carensgia → \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_
- asquas → \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_
- bufà → \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_
- menada → \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_
- gram/a → \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_
- güzz → \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_



## 7 - El biss, simbul de l'insübria

---

El Biss l'è vün di simbul püssee vecc de Milan. Pödem trual in tanti sit cumpagn di castei di Sforza spantegaa in gir per l'Insübria e l'è amò duperaa al di d'incö presemi in del logo de la televisiun "Canale 5", del Football Club Internazionale Milano, l'Inter per intendess, o de l'Alfa Romeo, la fabrica de machin.

De 'nduè ch'el vegn via el Biss l'è mia tant ciar e la sò urigin l'è invultunada sü in del mister e gh'è püssee de 'na versiun de la storia. Següra che 'l Biss, ma tanti i ghe dis anca "la Bissa", l'è denter in de 'n muntun de stema di cumün in Insübria ma anca in Piemunt, in de la bergamasca, in del bressan.

El noster Biss l'è staa numinaa anca del Dante Alighieri che l'ha ciamaa "*la vipera che il milanese accampa*", in del cant di vot del Pürgatori.

La prima storia che la cunta sü del simbul di Viscunt la dis chel vegnaress via di impres de la guera di sciuri de Milan in Tera Santa.

A la fin del milacent i cristian eren tacaa suta in di guer in Tera Santa e, in de la raia de Gerusalem, l'era metüü gio el camp l'Ottone Visconti insema del sò esercit.

Un princip di saracen, alura, l'ha sfidaa a düel.

L'Ottone el gh'era 'n scüd cunt sü set curun perchè, in di temp indree, l'era vengiüü di scumbatiment contra set omen fess fort. El saracen, inscambi el gh'era in sül sò elmu 'n biss che l'era adree a maià 'n bagain, ch'el gh'era de figurà el Bambinel.

I dü cavalier han scumbatüü e l'Ottone, che l'era vengiüü la sfida, l'ha tiraa via el simbul del Biss cunt el bagain al sò nemis.

Quand che l'è vegnüü indree a ca sò l'ha decidüü de regalagh el simbul del Biss al Dom de Milan e de fagh purtà a quei che sarissen vegnüü adree de lü el Bissun vultaa sü set völt che, de lì inanz, l'è vegnüü el simbul di Viscunt e del Dücaa de Milan.

La versiun di do la dis ch'el Bonifacio, el signur de Pavia, el s'era maridaa cun la Bianca, che l'era tusa del Düca de Milan. Intratanta ch'el Bonifacio l'era ciapaa a scumbat i saraceni el sò bagai l'è staa menaa via de 'n biss fess gross e malnat che l'ha maiaa el por tusin.

Vegnüü indree de la guera el Bonifacio l'ha truaa pü el sò bagai e dunca el s'è metüü adree sübet a a cercà la brüta bestia.

Quand che l'è riüssii a catà el bissun, el gh'è rampaa adoss e l'ha cupaa senza gna fagh di gna "bhè".

Cunt la sò spada el gh'ha sguaraa el venter al biss e, miracul, el bagain l'era denter amò vif.

De lì inanz, per tegnì a ment se l'era sücedüü, el Biss l'è vegnüü 'n simbul de Milan.

Chela di tri inscambi la cunta sü che, cunt la mort del Sant Ambrös, un dragh l'era inviaa a fà stremì i gent inturnavia de Milan e l'era adree a dagh adoss a la città.

El maiava tücc quei che gulzaven a cascia fö el coo di bastiun e dunca L'Uberto Visconti, capitan de milizia, l'ha decidüü de scumbat la bestiaccia e, a la fin, l'ha cupada.

Cupà 'n dragh l'è mia 'n mestee de tüt i di e dunca, per mia desementegass de l'impresa, el Biss l'è vegnüü el simbul del dücaa.

### ESERCIZIO 19 – rispondi alle seguenti domande

- Induè che pödem truà el Biss?

---

- Chi ch'el cascia denter el nom del Biss in del sò liber püssee famus?

---

- Perchè l'Ottone el gh'era in sül scüd set curun?

---

- Perchè el Biss l'ha menaa via el fiulit del Bonifacio?

---

- Perchè el Bonifacio l'era mia a Milan quand ch'el Biss l'ha menaa via el sò bagai?

---

- Chi che l'ha cupaa el dragh al temp del Sant Ambrös?

---

### ESERCIZIO 20 – Traduci le parole e scrivi una frase che la contenga.

- Invultunà → \_\_\_\_\_

---



## 8 - Perchè la mör 'na lengua

---

In di ültem cinchcent agn püssee de la metà di lenguf cugnusüü in del mund l'è nada in di bachet. L'è 'n'andana spantegada 'n tüt el mund che la suta a nà inanz a s'cepa.

Tüt i volt che 'na lengua la desmet de vess duperada, magara dumà in de 'n ambient, el sit de laurà presempli, la invia a nà indree e la taca a vess duperada 'n oltra lengua püssee "forta".

La lengua la mör quand che 'n oltra la tö el sò sit in tüt i mument de la vita e quand i gent che amò hin bun de parlala desmeten de insegnala ai sò fiö e ai generaziun püssee giuin.

Al di d'incö, el dis chi che stüdià el mestee, in del mund se parlen adree ai 5000 lenguf e, a nà a la fin del secul, almanch la metà saran desmentegaa.

Gh'è anca de di che i cent lenguf püssee parlaa vegnen duperaa del 90% di person e che dumà 600 lenguf gh'han di rosc de maderlengua cunt püssee de 100.000 person che la parla.

Dunca, in che manera la mör 'na lengua e perché?

I situaziun gram per 'na lengua pöden vess diferenti però quei che vegnen scià püssee de spess hin:

1) *Mort de per assassini*: quand che se "cupa" 'na lengua cunt la violenza. L'è el cas, presempli, de tanti popui uriginari in Merica, in Asia, in Uceania e in Africa.

Süced insci quand che 'n popul l'è custret a forza a bandunà la sò cultüra o la sò tera o, pesc amò, adritura tüt i ò gent i vegnen cupà. Pödem vegh dunca di "genucidi cultürai" ma anca di "genucidi" di popui.

2) *Mort per assimilaziun*: quand che, cunt el passà del temp e el cambi di cundiziun storich, suciài e pulitegh, 'na populaziun la desmet de parlà la sò lengua e la invia a duperà, in de 'na manera maneman furzada, chela növa che l'è püssee prestigiosa o, a parlà de ecunomia, püssee buna per laurà e adatada ai temp muderni. L'è el cas, presempli, de la nostra Insübria.

3) *Mort per süicidi voluntari*: quand che 'n popul el cata fö, senza che nissün ghe la disa, de bandunà la sò lengua uriginaria e duperà vüna növa. L'è 'n cas rar ma 'na quai volta l'è sücedüü.

'Na mota de populaziun indigen, presempli i saharawi, i gales, i baschi, i hawaian, i sami, i catalan etc i gh'han de vif in stat che hin staa traa in pee cuntra de lur, e, asquas semper, i gh'han de stà suta a gent furest che, quand che la va ben, i ghe dan cuntra a la sò lengua, a la sò religiun e a la sò cültüra ma despess, i cerca anca de fai föra cumpagn de chel che ghe süced ai curdi in Turchia.

Dunca, l'è facil intend l'impurtanza de la lengua insema ai olter carateristich che, tücc insema, i fan un popul e 'na naziun.

L'esperienza la fa vidè che trà insema i diferenzi cultürai, suciài, religios l'è de spess 'na menada fess spessa anca se, a cuntala giüsta, pararess un mestee gnanca insci impestaa el vif insema anca a vess diferent: servisaress un zich de buna voluntà, de rispet, de vöia de cugnussess e magara anca 'na mota de pasensia.

A vardass inturnavia, però, l'è facil vidè che quand che popui diferent i vif insema senza cupass denter in de 'n istess stat l'è perchè hin spartii in tra de lur cumpagn de cumè ch'el süced chi arent in Svizera.

Però süced anca che, per tanti resun, un stat o 'na magiuranza i cerca de fà i preputent cunt 'na minuranza (de lengua, de religiun, de pel etc) e de spess, la situaziun la vegn fess grama e, se la s'ciopa mia 'na guera, invien però la violenza, l'upresiun, i discriminaziun e la segregaziun.

Chi in de nün, a dila giüsta, i nost gent han mai gnanca pensaa de scumbat per la lengua e anca i noster literaa püssee impurtanti han mai pensaa de lauragh adree per fala vegni buna de vess duperada in maniera muderna cumpagn di tanti olter lenguf. Al di d'incö anca i dialet de l'insüber hin asquas sparii ma chesta l'è mia 'na resun buna per calà gio i brach e desmet de fà vergot per tirà insema e fà vif la nostra lengua.

Dunca, vultunem indree i manegh e cerchem de fà, tücc insema, vergot de bun per la nostra cultüra e per la nostra tera.

→ Per lengg vergot de fess interesant pudarissef cercà dü liber püblicaa adess un quai agn però semper bun suratüt perchè hin bei ciar e ladin anca per chi che l'è mia trop prategh del mestee.

- Titolo: "VOCI DEL SILENZIO, sulle tracce delle lingue in via di estinzione"
- Aut.: Suzanne Romaine, Daniel Nettle
- Ed.: Carocci.

- Titolo: MORTE E RINASCITA DELLE LINGUE, diversità linguistica come patrimonio dell'umanità"
- Aut.: Claude Hagege
- Ed.: Feltrinelli.

**ESERCIZIO 22** – rispondi alle seguenti domande

- Quanti lenguf hin sparii in di üntem cinchcent agn?

---

- Quand che la mör 'na lengua?

---

- Quand che ghe disem che 'na lengua la "mör per assassini"?

---

- Quand che ghe disem che 'na lengua la "mör per assimilaziun"?

---

- Quand che ghe disem che 'na lengua la mör per "süicidi volontari"?

---

- I grandi literaa milanes e insüber gh'han lauraa adree a s'cepa per desvilüpà e fà vegnì muderna la nostra lengua?

---

**ESERCIZIO 23** – Traduci le parole e scrivi una frase che la contenga.

- andana → \_\_\_\_\_

---

- spantegà → \_\_\_\_\_

---

- nà indree → \_\_\_\_\_

---

- desmet → \_\_\_\_\_

---

- vergot → \_\_\_\_\_

---

**ESERCIZIO 24** - Riassumi con parole tue il brano che hai appena letto.

---



---



---



---



---



---



---



---



---



---



---



---



---



---



---



---



---



---



---



---



---



---

## 9 - La Giübiana

---

Amò al di d'incò, in tanti sit in de l'Insübria, l'ùltim giöbia de ginee gh'è amò l'üsanza de fà festa per la Giübiana. In de 'n quai sit ghe dis Giöbia o puranca Ginee ma la sunada l'è semper chela.

- Chi che l'è la Giübiana?

Per invià a cugnuss vergot püssee de la Giübiana gh'em de vardà de induè ch'el vegn via el sò nom. L'è ciar che l'è fess impostaa truà l'urigin següra del nom perchè, cumpagn che tanti nom de paes o de cità, la funda i sò radis in de la storia e in di tradiziun e dunca l'è 'na rugna pudè vess segür de 'na versiun o ben de chel'oltra.

Tütamanch, per 'n quai studius de storia la parola "giübiana" in del brianzö di temp indree el vureva d'ì "spirit" ma la pudaria vess metüda de banda anca a "giöbia" che a vardà i tradiziun pupular l'era la nocc di strii. Ghe saress anca l'ipotesi, forsi 'n zich püssee fantasiusa, che la liga "giübiana" al pianeta Giove o a la dea Giunone.

- Quand l'è inviada la festa de la Giübiana?

Per respunegh a la quistiun gh'em de turnà indree al mument che i Celti i stava de ca in l'Europa: di sò quater fest principai (che ghe diseven Samonios, Imbolc, Beltain, Lugnasad), chela de Imbolc la birlava gio propi intra la fin de ginee e el principi de fevree, fina a che, cunt el spantegass de la növa religiun, i cristian l'han vultada in de la Candelora.

A Imbolc i Celti pizzaven di föch menabun per scascigà el fosch de l'inverna e salüda la primavera, per fà razzà a s'cepa i besti e per pudè catà sù 'na mota de furmentun o di olter piant quand ch'el saress vegnüü el temp de sigà.

Sura i föch i paisan brasaven di pupol che, in del ritüal, i era i spirit margnach de fà nà fö di bal; l'era 'na manera per cascì via insema al frecc tüt i magagn de la vita e anca per dervegh i üss a la bela stagiun.

Al principi, l'ültem giöbia de ginee i gent se regundeven tücc insema per fà festa per la fin di sumeneri; despö, cul temp, la giübiana l'è vegnüda 'na stria.

In chel di li i tusan giraven per el paes cunt 'na göba finta e 'na tola che picaven cunt el bastun; i bagai tiraven adree per i cuntrad di tol vöi intratanta che cuntaven sù di turututel per sluntanà el malöcc.

In de 'n quai sit la Giübiana l'era cumpagnada del "Ginee" che l'era el sò om e, intratanta che i balava insema, i faseva el gir de tücc i cassin a cantà i turututel e a picà giü per tera cunt 'na bacheta e, quand che i era denter in de la stala, i passava arent al plafun cunt la bacheta per benedi i galet che vanzaven gio.

Per premi i paisan i ghe vuiava in del capel del Ginee 'na cügiarada de risot pruntaa de la regiura, la dona püssee vegia de la ca.

A la sira la Giübiana e el Ginee i vegniva brasaa in del pasquee del paes a la vusada de "*Fö el Ginee, fö el Ginee*" e a segunda de la fiamada i pasian i strulegava el duman.

A la fin de la fera i nava tücc a met i gamb sut al taul per pacià risot e lüganega cunt el ris menabun e la carna de purscel simbul de bundanza.

- Ma in del sò coo, i nost vecc che furma ghe daven la Giübiana?

La Giübiana la pudeva vess de tanti sort ma, despess, l'era vegia, brüta e grama, volta cumpagn de 'na ca e cunt i gamb lungh cun sù 'n para de scalfarot russ. In di stori per i fiö la stria la menava via i bagai e i a paciava o puranca la giügava ai cart cunt i mort.

### ESERCIZIO 25 – rispondi alle seguenti domande

- 'Se la vureva d'ì, in del vecc brianzö, la parola Giübiana?
- 
- Quand che l'è inviada la festa de la Giübiana?
- 
- Perchè l'ültem giöbia de ginee i regiur i se regundeva intra de lur?
- 
- In de 'n quai sit chi che cumpagnava la Giübiana?
- 
- Perchè passaven arent al plafun cunt la bacheta?
- 
- Cume l'è che i nost vecc se figüraven la Giübiana?
-



## 10 – La bedula

---

Intra i piant che pödem truà in di noster busch la bedula l'è forsi vüna de quei püssee spantegaa de tüt i cantun. Següra l'è minga vüna di püssee volt o di püssee gross ma, per el culur de la sò pel, un messederi de bianch e negher ch'el par disegnoa de la man de 'n pitur, l'è vüna di püssee bei.

L'è 'na pianta che la pö cress fina ai trenta meter cunt un barsun de sessanta ghei de diameter; la pel l'è bianca e lissa anca se al pè del barsun la vegn de culur gris iscür, sügherenta e tüta sbregada.

I ram in inverna meten di casciat a furma de öf, slungaa e cunt la punta güzza.

I föi hin güzz e dinciaa de banda cunt el dessura verd iscür e el dessuta verd ciar.

I fiur i se taca insem a ruscet che paren löv e se capiss s'hin mas'c o femin a segunda del fiur.

I früt de la bedula gh'han un saur in sül güst de 'na grapa de üga, hin lungh quater ghei e i gh'han dent la sumenza cunt un'ala che la par fada de palpee.

L'è 'na pianta che la cress in muntagna e di volt anca al pian. De la bedula se duperà i casciat, la pel di ram giuin e anca i föi.

- i casciat se caten in fevree quand ch'hin amò saraa sü.
- per la pel gh'è de taiala fö di ramet de 'n ghel de diameter a marz-avril.
- i föi inscambi se caten de avril fina a giügn senza el pical.

La pel la se fa gio a tuchelet de cinch-des ghei e gh'è de lassala secà al sul; i casciat e i föi, inscambi, se lassen a l'umbria e gh'è de tegn a ment de mövi sü de spess.

Pel e föi se meten via in di scartuzei de palpee o de tila inscambi i casciat se cascen denter in di vas de veder.

Se pö duperà la bedula per pruntà 'n bel decot ch'el fa nà a pissà, vüta la fel a nà in di büsech e a sbassà el sangh gross e el quieta el dulur.

La bedula la vegn buna anca per el tratament di bursignö e de la pel grassa, per desfescià l'udur quand che gh'è la rüfa grassa o per tirà via la celülit.

Per pruntà el decot gh'è de fà böi tri gram de föi o de casciat; gh'è de bef gio do o tre basle al di luntan del pacià.

L'acqua distilada de pel e föi de la bedula l'è 'n tonich fess bun e la sò tenciüra alcolega lingersa, adree ai 20°, di föi la vegn fess buna per netà e fà vegni bei fort i cavei.

El decot el va benot anca de fregà sü sura i pel grass pien de bignun.

### ESERCIZIO 28 – rispondi alle seguenti domande

- Quanti meter la pö vegni volta la bedula?

---

- De quanti ghei el pö vess el barsun de la bedula?

---

- Cumela la furma di föi de la bedula?

---

- Cumei i fiur de la bedula?

---

- Induè che se meten via pel e föi?

---

- La bedula la vegn buna per cürà cusè?

---

- 'Se gh'è de fà cusè per pruntà el decot de bedula?

---

### ESERCIZIO 29 – Traduci le parole e scrivi una frase che la contenga.

- messederi → \_\_\_\_\_

---

- barsun → \_\_\_\_\_

---

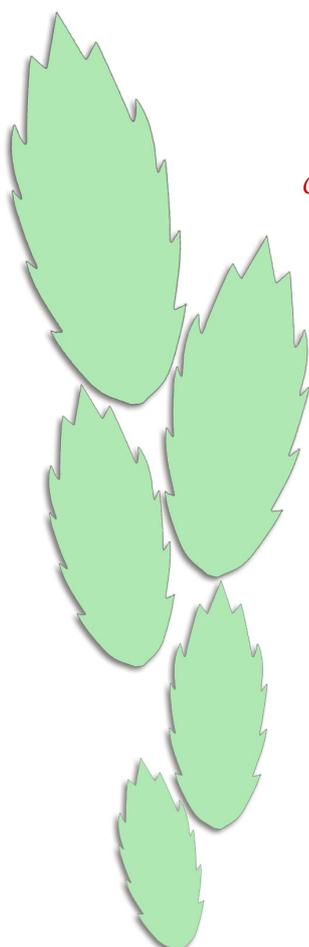
- ghei → \_\_\_\_\_

---



# Letteratura

Breve cenno ai grandi della nostra lingua



*I paroll d'on lenguagg, car sur Gorell,  
Hin ona tavolozza de color,  
Che ponn fa el quader brutt e el ponn fa bell,  
Segond la maestria del pittor.*

*Carlo Porta*



## 1 - Introduzione

La letteratura insubre possiede una tradizione antica che inizia nel Medio Evo ed è ricca di eccellenti autori che ci hanno lasciato opere importanti. Com'è normale che sia, data la grande importanza di Milano, la maggior parte degli scritti e delle traduzioni sono state prodotte da autori meneghini ma non mancano comunque testi molto interessanti di autori provenienti da altre realtà insubri.

Di seguito trovate un elenco molto sintetico dei principali autori insubri ordinati cronologicamente.

Molti altri nomi meriterebbero di essere citati ma rimandiamo chi volesse approfondire l'argomento alla bibliografia o a visionare importanti opere quali "*Anotologia meneghina*" di Ferdinando Fontana oppure "*Letteratura dialettale milanese*" di Claudio Beretta.

- Bonvesin de la Riva (Milano 1240-1314) Poemi, koinè lombarda medievale
- Fabio Varese (Varese 1570-Milano 1630) Poesie, varietà milanese
- Carlo Maria Maggi (Milano 1630-1699) Commedie, varietà milanese
- Carl'Antonio Tanzi (Milano 1710-1762) varietà milanese
- Domenico Balestrieri (Milano 1710-1780); varietà milanese
- Giuseppe Parini (Bosisio Parini 1729-Milano 1799) Poesie, varietà milanese
- Carlo Porta (Milano 1775-1821) Poesie, varietà milanese
- Tommaso Grossi (Bellano 1790-Milano 1853) Poesie, varietà milanese
- Camillo Cima (Milano 1827-1908) Prosa, varietà milanese
- Emilio De Marchi (Milano 1851-1901) Prosa, varietà milanese
- Corrado Colombo (Milano 1861-1933) Teatro e prosa, varietà milanese
- Carlo Bertolazzi (Rivolta d'Adda 1870-Milano 1916) Commedie, varietà milanese
- Speri Jemoli (Varese 1880-1946) Commedie e poesie, varietà del varesotto
- Delio Tessa (Milano 1886-1939) Poesie varietà milanese
- Alberto Airoidi (Milano 1893-Erba 1977) Poesie, varietà brianzola
- Piero Collina (Como 1910- 1983) "I Promessi Sposi" in versi, varietà comasca
- Franco Loi (Genova 1930 – Milano 2021) Poesie, varietà milanese
- Fernando Grignola (Agno, Canton Ticino 1932, vivente) Poesie, varietà ticinese
- Giancarlo Consonni (Merate 1943, vivente) Poesie, varietà brianzola di Verderio
- Basilio Luoni (Lezzeno) Autore e regista teatrale. Ha tradotto molte opere tra cui alcuni titoli di Moliere.
- Gianfranco Scotti (Lecco) I promessi Sposi in prosa, varietà lecchese
- Davide Bernasconi (Monza 1965) cantautore ed autore del poema epico "Capitan Slaff"

**Segnaliamo anche che in rete è disponibile il sito [www.canzon.milan.it/letteratura.htm](http://www.canzon.milan.it/letteratura.htm) dedicato alla canzone meneghina che contiene una interessante sezione sulla letteratura milanese dove potrete anche ascoltare la lettura di alcuni testi. Approfittatene per lavorare sulla vostra pronuncia.**

## 2 - Grafie "classiche"

Per uno studio approfondito sulle grafie "classiche" utilizzate dai grandi autori del passato come ad esempio il Maggi ed il Porta, vi rimandiamo ai molti validi testi che ne trattano diffusamente e che ne spiegano nel dettaglio la storia, l'evoluzione e l'utilizzo. In bibliografia troverete alcuni interessanti spunti su questo tema.

**Ricordiamo solo che non esiste "una" sola grafia classica ma che il sistema grafico utilizzato principalmente per la letteratura milanese ha subito, come è normale che sia, una evoluzione e delle modifiche con il passare del tempo. La "grafia classica" utilizzata dal Porta, ad esempio, non è quindi identica a quella utilizzata per redarre il dizionario del Circolo filologico milanese.**

Ad ogni modo, moltissimi testi e praticamente tutta la grande letteratura milanese e non solo utilizzano queste grafie e quindi, con il solo fine di facilitarvi la lettura, elenchiamo alcune delle caratteristiche principali di questi sistemi grafici.

- La vocale "o" si legge "u"; lontano → "lontan" si legge "luntan".
- La vocale "ò" si legge "o"; fosso → fòss si legge "foss".
- La vocale "u" si legge "ü"; studiare → "studià" si legge "stüdià". Si pronuncia invece come una "u" italiana quando è preceduta dalle consonanti G o Q e seguita da altra vocale. Es. quader, guerra, quarantòtt, quest, quell etc.
- Il gruppo "oeu" corrisponde alla nostra "ö" chiusa; cuore → "coeur" si legge "cör".

- Il gruppo "oe" corrisponde alla nostra "ö" aperta; ginocchio → "genoecc" si legge "genöcc".
- Le doppie non si leggono; cipolla → "scigolla" si legge "scigula".

Come abbiamo detto parliamo di "grafie classiche" al plurale perchè nel corso dei secoli la grafia si è evoluta ed addirittura alcuni importanti autori, come il Maggi od il Balestrieri, hanno usato grafie differenti nel corso della propria produzione.

### 3 – La lingua del passato

Come noterete leggendo i testi che trovate più avanti la differenza tra la nostra proposta di lingua insubre e la lingua utilizzata dagli autori del passato non si limita all'utilizzo di una grafia differente.

Per prima cosa è del tutto naturale che la lingua di autori che hanno scritto alcuni secoli fa sia distante dalla nostra per forma e lessico visto che tutte le lingue nascono, si evolvono nel tempo, vivono e poi muoiono.

In secondo luogo potrà capitare di incontrare delle forme e dei termini che potremo definire "italiani".

**A questo proposito dobbiamo ricordare che nessuno degli autori del passato ha mai scritto con l'intento specifico di sviluppare e codificare una lingua che potesse reggere il confronto sociale, economico e politico con quella italiana e che tutti hanno utilizzato il proprio "dialetto" per soli fini letterali e culturali.**

Vi invitiamo quindi molto caldamente a leggere ed approfondire tutta la nostra letteratura con grande attenzione ma suggeriamo di farlo solo dopo aver studiato a fondo il nostro manuale.

### 4 - Alcuni autori della nostra letteratura

Pur non essendo l'oggetto del nostro manuale abbiamo pensato che fosse utile fare un breve cenno all'opera di alcuni importanti autori.

Tra i nomi "storici" la scelta è caduta su Carlo Maria Maggi, creatore della maschera di Meneghino, Carlo Porta, autore geniale e dissacrante ed Emilio De Marchi di cui vi proponiamo il suo "Milanin Milanon".

Riportiamo anche uno spunto tratto da un avvincente poemetto scritto da Davide Bernasconi, alias Davide Van de Sfroos, cantautore lariano che ha, in tempi più recenti, contribuito molto a riportare attenzione sulla nostra lingua.

→ **NOTA** – i testi relativi a vita ed opere del Maggi e del Porta sono proposti in insubre e non in italiano in modo che possano essere utilizzati come ulteriore materiale utile per fare esercizio di lettura, comprensione ed elaborazione del testo.

### 5 - Carlo Maria Maggi

→ **La vita** - El Carlo Maria Maggi l'è nassüü a Milan el tri de magg del 1630. Al sò pa ghe diseven Giovanni Battista e a la sò mam, che de parentela la fava Riva, ghe diseven Angela.

Despö de vess naa a scöla in di Gesüü de Brera, a sedes agn, l'ha cataa fö de stüdià a Bulugna drit civil e canonegh e, a desnöf agn, l'ha ciapaa la laürea in giürisprudenza.

El s'è maridaa cunt l'Anna Maria Punticelli e, in del 1656, l'ha tacaa a stüdià leter e puesia e a met gio di vers, madrigai, utav, idili, tragedi, canzun e sunet, e a passà el temp cunt i literaa milanes in di academi e in di salot di scür.

In del 1661, vüttaa di Borromei e del cunt Arese l'è staa numinaa Segretario del Senato, mestee che l'ha süttaa fina a la mort.

In milanes l'ha scrivüü rim e cumedi.

I rim püblicaa dumà despö de la sò mort, hin staa scrivüü in di ültim des agn de vita e hin dedicaa ai vari ucasiun cumpagn de batesim, matrimoni e via insci.

Inscambi, i cinch cumedi e i cinch intermez hin naa in scena ch'el Maggi l'era amò vif. I sò titol püssee impurtant hin "Il manco male", "Il Barone di Birbanza", "I consigli di Meneghino", "Il falso filosofo", "Il concorso de' Meneghini" e, a vurè parlà di intermez pödem mia de desmentegass de "L'Intermezzo dell' Ipocondria", "L'intermezzo per una tragedia", "L'intermezzo delle dame sugli spassi del Carnevale", "Beltramina vestita alla moda" e de "L'intermezzo dell' Ambizione".

El Maggi l'è mort a Milan el vintidü de avril del 1699 e l'è staa metüü gio in de la basilega del San Nazzaro. Tüta la critega la considera el pader de la literadüra milanese e el maester de chi che l'è vegnüü despö de lü cumpagn del Balestrieri, del Parini e del Porta.

→ **El Maggi "pa" del Meneghin** - Gh'è minga de desmentegà che l'è staa propi el Maggi a inventà la maschera del Meneghin, el "milanes de Milan cunt el cör in man".

Meneghin l'è propi la maschera de Milan. L'è alegher e a teater el gh'ha minga dumà 'na part: di volt l'è serv, di olter padrun, di olter un martul de paisan o 'n fundeghee baloss e scroch.

**ESERCIZIO 1** – rispondi alle seguenti domande

- Quand e induè che l'è nassüü el Maggi?

---

- Induè che l'è naa a stüdià quand che l'ha faa i sedes agn e cusè ch'el stüdiava?

---

- Che mestee l'ha faa del 1661 fina a che l'è mort?

---

- In che an l'è mort el Maggi e induè che l'han metüü gio?

---

**ESERCIZIO 2** – Traduci le parole e scrivi una frase che la contenga.

- Despö → \_\_\_\_\_

---

- Dumà → \_\_\_\_\_

---

- Inscambi → \_\_\_\_\_

---

- Desmentegaa → \_\_\_\_\_

---

- Martul → \_\_\_\_\_

---

- Paisan → \_\_\_\_\_

---

- Baloss → \_\_\_\_\_

---

- Scroch → \_\_\_\_\_

---

- Careana → \_\_\_\_\_

---

**ESERCIZIO 3** - Riassumi sinteticamente la vita e l'opera di Carlo Maria Maggi.

---

---

---

---

---

---

---

---

Vi proponiamo ora una composizione del Maggi di cui potete trovare anche la traduzione. Ricordate che si tratta di lingua milanese che ha più di duecento anni e, per quanto riguarda la grafia, rileggete la nota di inizio capitolo.

***A Roessa - tratto da "Le rime milanesi"***

A'n ve regordé pù? dov'ela andà  
Quella nosta legria,  
Quand se spassavem via  
Con bescantà d'i logg in sbottascià?  
No l'era gnanch mal fà:  
Se guasta el coeur, se a bott a bott no'l sora,  
E i boeù, semper al giof, van in malora.  
El dà la vitta a on coeur, che se retegna,  
L'è lagall parlà ciar.  
Ve port amor; e al par,  
Che quant el quattij pù, pù 'l se mantegna.  
No so mai dond' al vegna,  
Che l'amor ha pù forza, e fa pù presa  
Vers quij fioeur, che no me dan pù spesa.

Non ve ne ricordate più? dove è finita  
quella nostra allegria,  
di quando ce la spassavamo  
col cantare delle celie in buon dialetto?  
Non era neppure cosa mal fatta:  
il cuore si guasta, se di tanto in tanto non prende aria,  
e i buoi sempre sotto il giogo vanno in malora.  
Dare la vita a un cuore che si trattenga  
è lasciarlo parlar chiaro.  
Vi porto amore, e pare  
che quanto più lo tengo coperto più si conservi.  
Non so mai donde venga  
che l'amore ha più forza e fa più presa  
verso quelle figlie che non mi danno più da spendere.

Stasira Teresin, vosta Sorella,  
Vorav di on sò penser  
A sti vost car Torner,  
E che Roeusa anca lé passass in quella.  
E se, par bona stella,  
Al ghe fuss anch la Mader Reverenda,  
Al ghe sarav pù car, che la marena.

Mi so ben che dirì c'hin fanciarij,  
E che 'v maravié,  
Che ghe se perda a dré  
On Toson, c'ha la fiocca in su i cavij:  
Ve pregh a compatij.  
Se no i vori, disill co 'l mess present,  
E fé di a Meneghin, c'al tegna a ment.

Stasera Teresina, vostra sorella,  
vorrebbe dire un suo pensiero  
a queste vostre Madri portiere  
e che Rosa si trovasse a passare anche lei in quel momento.  
E se, per buona stella, ci fosse anche la Reverenda Madre,  
le sarebbe più caro della merenda.

So bene che direte che sono fanciullaggini  
e che vi meravigliate  
che vi si perda dietro  
un ragazzo che ha la neve sui capelli:  
vi prego di compatirle.  
Se non le volete, ditelo col presente messo  
e fate dire a Meneghino che se lo tenga a mente.

## 6 - Carlo Porta

→ **La vita** - El Carlo Porta l'è nassüü a Milan el 15 de giügn del 1775, induè che gh'è adess, a stim, la cuntrada del Manzun, in faccia a la gesa del San Francesco de Paula.

El sò regjur l'era el Giuseppe Porta e la sò regiura l'era la Violante Gottieri.

In del fevree del 1786, quand ch'el gh'era adree ai des agn, al Porta l'han metüü in culegg a Munscia fina a l'aust del 1792.

Lilinsci l'ha imprendüü el latin, la matematica, el frances, la storia, la müsega e l'italian.

Despö del culegg l'ha inviaa a stüdià al liceu del seminari de Milan ma gh'è tucaa de piantà li perchè el sò pa el gh'era in del coo de fagh fà el resunee.

In del 1796 l'è naa a Venezia insema del sò fredel Baldassarre per laurà 'mè scriciat cumünal per i Tugnin. L'ha faa 'na bela careana e anca 'na murusa püssee vegia de lü che de nom la faseva Adriana Corner Diedo.

A la fin del setember 1799 l'è turnaa indree a Milan e, in de la nostra capital, del 1804 fin a la sò mort el süta a fà 'l scriciat statal suta frances e tedeschi.

El 2 de aust del 1806, el se marida cunt la Vincenza Previati, tusa de 'n ureves e vedua del minister di finanz de la Repüblica Cisalpina, el Raffaele Arauco.

In del 1816 l'ha tiraa insema a vari literaa milanes cumpagn di sò amis Alessandro Manzoni, Tommaso Grossi, Ermes Visconti un rosc che ghe diseven "*La cameretta*", 'na cumpagnia che la se catava in de la ca del Porta per lengg, stüdià e discor di sò over e di quei di olter scritur.

El Porta l'è naa al babi a Milan el 5 de ginee del 1821 despö ch'el sera malaa de gota quand ch'el gh'era dumà 46 agn.

L'è staa metüü gio a San Gregori, föra de la Porta Orientala, anca se el sò carlee se sa mia induè che l'è naa a cascias.

→ **El pensee** - El Porta, hem vedüü, l'era 'n scriciat statal, un om quiet, impünemanch gh'è tucaa de vif in de 'n temp fess turmentaa de la rivuluziun francesa in del 1789, de la guera cunt i austriech, de la Repüblica Cisalpina e de la ditadüra del Napuleun fina a la restauraziun austriega e al prim risurgiment.

El Porta l'è staa amis del Foscolo e ilüminista cumpagn de lü, ma quand l'ha vedüü che i "liberador" eren istess cumpagn de chi de prima, ghe l'ha menada adree ai guer del Napuleun.

Quand ch'han faa la "Restauraziun" l'ha minga stentaa a intend che i "Tugnin" eren semper lur, e dunca l'ha inviaa a tirai in gir cunt la satira e insci el gh'è naa la arent al rosc del "Conciliatore".

In di sò laurà, püssee che de storia e de pulitega, el parla de la vita de tüt i di de la gent del sò temp e el messeda la realtà cunt i ideai de libertà, giüstizia, igüagliansia.

In di quadret de vita Milanese di sò puesii, i sò ideai hin minga traa föra ciar e patent ma srarinaa in di vari situaziun asquas per trass de banda e lassà parlà i mestee, i person e i ambient.

El mund del Porta sül sübet el pudaria parè un ambient penin, ma dedree a puaret e sciuri, l'è scundüda la realtà grama de la crisi de la sucietà di sò agn.

L'è 'n mund de spess senza speranza, schisciaa gio di ingiüstizzi e la sò irunia la quata minga gio che anca i sciuri hin, de spess, di puarit maltrainsema.

→ **I over** - L'è facil ch'el Porta l'invia a scif di puesii adree al 1792 ma, infina al 1810, el vegn föra nagot.

In del 1804-05 el vör vultà in Milanese la "*Divina Comedia*" ma ghe rüa a finì dumà 'n toch de l'Inferno.

In del 1810, anca se senza la sò firma, el ven föra el "*Brindisi de Meneghin all'Ostaria*" per el spusalizzi del Napuleun cunt la

Maria Luisa d'Austria.

La vena la ghe s'ciopa fö in del 1812 cunt i "*Desgrazzi del Giovannin Bongee*" e, de li inanz fin a ch'el scampa, el süta a nà inanz a scrif e a cascì fö de spess di nöf laurà. I over del Porta hin spartii in tri rosc:

- chel di vün l'è cuntra i superstiziun e i impustur religios del sò temp cumpagn de *Fraa Zenever (1813)*, *On Miracol (1813)*, *Fraa Diodatt (1814)*, *La mia povera nonna la gh'aveva (1810)*.
- in chel di dü i prutagunista l'è el popul milanes e, in chel rosc chi, gh'hin denter i over püssee impurtant: *Desgrazzi de Giovannin Bongee (1814)*, *El lament del Marchionn di gamb' avert (1816)* e chel ch'i critegh i disen vess el sò laurà püssee impurtant, *La Ninetta del Verzee (1815)*.
- chel di tri l'è 'n rosc de over pulitegh cumpagn de "*Paracar che scapee de Lumbardia*" (1814), "*E daj con sto cheznouz, ma sanguanon*" (1811), "*Marcanagg i politegh secca ball*" (1815), "*Quand vedessev on pubblegh funzionari*" (1812).

Dessürapü, gh'em mia de desmentegà i puesii in difesa del Milanese e de Milan cumpagn de "*I paroll d' on lenguagg, car sur Gorell*" (1812) e "*El sarà vera fors quell ch'el dis lu*" (1817).

Per grignà 'n cicinin, pudaresssem lengg "*Dormiven dò tusann tutt dò attaccaa*" (1810) o puranca "*Epitaffi per on can d' ona sciora marchesa*" (1810).

I "tugnìn" i vegnen indree a Milan in del 1815 e al Porta ghe scapen gio i culzet e, in di ùltem agn de vita, el ghe da a bruncà la nubiltà cunt puesii cumpagn de "*La nomina del Cappellan*" (1819), "*Offerta a Dio*" (1820) o "*Meneghin biroeu di ex monegh*" (1820).

I over püssee uriginai hin forsi i munolegh induè ch'el Porta el ghe da la vus ai puarit che cunten sü i dulur de 'na miseria de cent e cent agn.

"*I desgrazi di Giovanin Bungee*" l'è la storia de 'n pupulan che ghe tuca de sbassà el coo denanz ai sganassad di suldaa frances e ch'el vuraess revultass, ma dumà a parol, perchè l'è quiet cumpagn de tücc i olter puarit istess de lü.

"*El Lament del Marchionn di gamb' avert*" l'è la storia de 'n por sguarelaa 'namuraa de 'na dona che se na profita e la sfrüta.

"*La Ninetta del Verzee*" el cunta sü de la vita de 'na tusa che la se regund a fà la penagia früsta per culpa del sò murus.

Hin tücc stori de gent buna che però gh'è tucaa de vif in de 'n mund fess gram.

#### ESERCIZIO 4 – rispondi alle seguenti domande

- Quand ch'el nass el Porta?

---

- 'Se 'l stüdia cusè in del culegg a Munscia?

---

- Che mestee vureva fagh fà el sò pa?

---

- Quanti agn el gh'era quand che l'è mort e induè che l'han metüü gio?

---

- In quanti rosc i se spartissen i over del Porta?

---

- El Porta l'ha scriviü vergot in difesa de la lengua de Milan?

---

- El cunta sü cusè el munolegh *I desgrazi di Giovanin Bungee*?

---

- De chi che la parla "*La Ninetta del Verzee*"?

---

#### ESERCIZIO 5 – Traduci le parole e scrivi una frase che la contenga.

- Staghela li → \_\_\_\_\_

---

- Lilinsci → \_\_\_\_\_

---

- Carlee → \_\_\_\_\_

---

• Impünemanch → \_\_\_\_\_

• Tirà in gir → \_\_\_\_\_

• Srarinaa → \_\_\_\_\_

• Dessürapü → \_\_\_\_\_

• Cicinin → \_\_\_\_\_

• Bruncà → \_\_\_\_\_

• Früsta → \_\_\_\_\_

**ESERCIZIO 6** - Riassumi sinteticamente la vita e l'opera di Carlo Porta.

**VITA** - \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

**OPERE** - \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

Vi proponiamo ora una tra le moltissime rime che il Porta ci ha lasciato. Questa in particolare sbeffeggia un tal signor Gorelli, senese in visita a Milano, il quale sosteneva la superiorità della sua parlata toscana sulle altre lingue locali. Decisamente il nostro Carletto non gliel'ha mandate a dire!

*I paroll d'on linguagg, car sur Gorell*

I paroll d'on linguagg, car sur Gorell,  
Hin ona tavolozza de color,  
Che ponn fa el quader brutt e el ponn fa bell,  
Segond la maestria del pittor.  
Senza idej, senza on cervell  
Che regola i paroll in del descor,  
Tutt i linguagg del mond hin come quell  
Che parla on so umilisseem servidor.  
E sti idej, sto bon gust, già el savarà  
Che no hin privativa di paês,  
Ma di coo che gh'han flemma de studià:  
Tant l'è vera, che, in bocca de usciuria,  
El bellissem linguagg di Sienês,  
L'è el linguagg pu cojon che mai ghe sia.

Le parole di un linguaggio, caro signor Gorelli,  
sono una tavolozza di colori,  
che possono fare il quadro brutto o bello,  
secondo la maestria del pittor.  
Senza idee, senza un cervello  
che regola le parole nel discorso,  
tutti i linguaggi del mondo sono come quello  
che parla un suo umilissimo servitore.  
E queste idee, questo buon gusto,  
già saprà che non sono prerogativa dei paesi,  
ma delle teste che hanno flemma di studiare:  
tant'è vero che in bocca di Vossignoria,  
il bellissimo linguaggio dei Senesi,  
è il linguaggio più coglione che ci sia.

L'opera del Porta è vastissima e potrete approfondirla su testi dedicati al tema. Nel caso voleste un ulteriore veloce assaggio della sua forza vi consigliamo le poesie "*Quand vedessev on pubblegh funzionari*" dove descrive il pubblico ufficio in maniera, purtroppo attualissima e "*El sarà vera fors quell ch'el dis lu*" dedicata alla sua amata Milano.

Questi ed altri componimenti sono facilmente reperibili anche in rete.

## 7 - Emilio de Marchi

In questo suo famosissimo scritto Emilio de Marchi forse immaginando di scrivere a Carlo Porta, esprime la sua malinconia per la Milano dei tempi andati e che si sta velocemente trasformando in una metropoli che lui stenta a riconoscere.

### *Milanin Milanon*

Te scrivi rabbiôs, Carlin, dal mè stanzin depôs al campanin de San Vittor di legnamee. Chi dedree l'è trii mes che fann tonina di ca de Milan vècc: e picchen, sbatten giò camin, soree, finester, tôrr e tècc, grondaj, fasend on catanaj in mezz a on polvereri ch'el par propri sul seri la fin del mond.

Dov'el va, el me Carlin, quell noster Milanin di noster temp, inscí bell e quiètt, coi contrad strett in bissoeura, dent e foeura, sul gust d'ona ragnera ? Ma sta ragnera la ciappava denter el coeur te le tegneva lí che pareva squas de morí, se, dininguarda, el destin el te chiamava foeura, on poo lontan, a Lesmo, a Peregall, o magari fina fina... a Barlassina o a Bagg.

Dov'el va sto car Milan di Milanese, minga quell di Viscont, disi el noster, Carlin, che dai Figin girand adree al Cappell el tornava bell bell dal Rebecchin, da Pescheria sú in di Mercant d'or, e poeu giò per i Oreves in Cordûs, de lí per el Brovett, San Prosper, San Tomas, i duu Mur, el Niron e fina al Malcanton, con tanti bei stazion d'osteria de vin bon e bôna compagnia che faseva legría el penser de la brasera?

E on poo foeura de man, duu pass a bass di pont, pareva subet on alter paes, con quí sces tiraa tra i mur, con denter quí campagn de ortaj con quí giarditt inscí fresch, ombros, vestii de fior, de foeuj de maggiorana, con quí sces de fambrôs e quí toppiet de ribes e d'uga moscadèlla. Se trovava la bella compagnia coi tosann, con la frotta di parent e se giugava ai bocch sotto a la toppia - el pestonin a moeuj - infin che in mezz ai bocch se vedeva el ballin.

Là giò in Quadronn - te se regordet ? - sott on porteghett se faseva el teater. Mi seri Aristodèmm e ti Gonip; e se la stava ben la Carolina! in quella sôa vestina tajada giò a la greca e a la romana che lassava vedè qui sò brascitt, pien de boeucc e boggitt. Ah, car Carlin, che temp!

E quí giornad del tredesin de Marz? Gh'era la fera, longa longhera, giò fina al dazi, coi banchitt de vioeur, de girani, coi primm roeus, e tra el guardà, l'usmà, el toccà, se vegneva via col coeur come on giardin, pensand al bell faccin de Carolina che sotto al cappellin a la Pamela e col rosin sul sen la pareva anca lee la primavera.

Ti scrivo rabbioso, Carlino, dalla mia cameretta dietro al campanile di San Vittore dei falegnami. Qui son tre mesi che fanno strazio delle case della Milano vecchia: e picchiano, abbattono camini, soffitte, finestre, torri e tetti, grondaie, facendo un putiferio in mezzo a un polverume che par davvero la fine del mondo.

Dove va, Carlino mio, quella Milanina dei nostri tempi, così bella e quieta, con le contrade strette a serpentina, dentro e fuori, al modo d'una ragnatela? Ma questa ragnatela ti avviluppava il cuore, te lo teneva lì che pareva quasi di morire, se, Dio ne guardi, il destino ti chiamava fuori, un po' lontano, a Peregallo, o magari fino fino... a Barlassina o a Baggio.

Dove va questa cara Milano dei Milanese, non quella dei Visconti, dico la nostra, Carlino, che dal Figino, girando dietro al Cappello, tornava bellamente dal Rebecchino, da Pescheria su dai Mercanti d'oro, e poi giù per gli Orefici in Cordusio, e di lì per il Broletto, San Prospero, San Tommaso, i Due Muri, il Nirone e fino al Malcantone, con tanti bei posti d'osteria di vino buono e buona compagnia che metteva allegria il pensiero del braciere a cui scaldarsi ?

E un po' fuori di mano, due passi dopo i ponti, pareva subito un altro paese, con quelle siepi tirate fra i muri, con quella campagna di ortaglie, con quei giardini così freschi, ombrosi, vestiti di fiori, di foglie, di maggiorana, con quelle siepi di lamponi e quei pergolatini di ribes e d'uva moscatella. Si trovava la bella compagnia con le ragazze, con la frotta dei parenti e si giocava alle bocce sotto il pergolato - il quartuccio in fresco - finché in mezzo alle bocce si vedeva il pallino.

Là in Quadronno - te lo ricordi? - sotto un portichetto si faceva il teatro. Io ero Aristodemo e tu Gonippo; e come stava bene la Carolina ! in quella sua vestina tagliata alla greca e alla romana, che lasciava vedere quelle sue braccine piene di fossette e fossette. Ah, caro Carlino, che tempi!

E quelle giornate del tredicin di Marzo? C'era la fiera, lunga lunga, giù fino al dazio, coi banchetti di viole, di gerani, con le prime rose, e tra il guardare, l'odorare, il toccare, si tornava col cuore come un giardino, pensando al bel faccino di Carolina che sotto il cappellino alla Pamela e con la rosellina sul seno sembrava anche lei la primavera.

Adess, longa longhera, el mè Carlin! El temp el ne trà a tocch quì quatter dent, el ne rovina el tècc e la cantina, el porta via i amîs, el desfa el nost Milan, che meneman se troeva pú la strada de andà a cà; el cambia el nomm di strad e, quell ch'è brutt, el cambia el visual de sti tosann che a desdott an ghe veden pú per ti.

Sto Milan Milanon el sarà bell, no disi. Gh'è di piazz, di teater, di cà, di contrad, di palazz, di bottegh, di istituzion che ai noster temp no gh'eren che a Paris; gh'è gent che va, che cor, che tas, che boffa, sù e giò per i tranvaj, sù e giò per i vapor, de dí, de nòtt, che no se troeuv on can che faga el quart. Tutt se dí, tutt se stampa, tutt se cred e se bev a l'ingross, ma quell vinett salaa, nostran, che se beveva a la Nòs, a la Pattonna, in del tazzin, con quì duu amarett, tra ona carezza al can e un'oggiada a la padrona, Carlin, el gh'è pú, Carlin.

Sto Milan Milanon l'è un cidadon, no disi. De nòtt ghe se ved come del dí (te pias a tí ?), se va in carrozza con duu sold, e fina mort te porten in carrozza; ma quì bei contradèi in drizz, in sbièss, cald d'inverno e frècc el mes d'agost, quì streccioeur cont in aria el lampedin che fava ombria, quì presèpi de cà, de spazzacà, coi ringheritt tutt a fior, quì scalett, quì cortitt, quì loggett, miss sù come i niâd fina al terz pian, quì tècc vècc che sponta erbos coi grond pensos, veduu sul scur, col ciar de luna che giuga in mezz ai mur, gh'aveven el sò bell, vera Carlin ?

Per mí son vècc e moriroo in del mè streccioeu. Ma dí, Carlin, quì casonn ínscí bianch, tutt drizz, tutt mur, che paren caponer coi beviroeu, qui strad tutt polver e sò, con quell sù e giò de brúmm, de tramm, de càr, de gent, de sabet grass, hin nanca bèi de vedè e de andà a spass. E poeu, te par, Carlin sia ditt sott vòs che sto noster Milan el sia tutt noster? Sèmm italian, l'è vera; el mè l'è tò, el tò l'è minga mè; ma s'ciao, quell Milanin de Carlambroeus, grand o piscinin, el stava intorna al Domm come ona famiglia che se scalda al camin... E se parlava milanes, quell car linguagg sincer e de bon pes, che adess el se vergogna de parlà, el tas, el se scruscia in d'on canton come se Milan el fuss Turchia. El Porta, pover omm, l'è là lú, su la sciattèra, e sul corso no sent che gniff e gnaff... che nol par vera nanca el quarantott.

S'ciao destin! Ma a nun del taccoin vecc, che gh'èmm i noster vècc a Sant Gregari, sto progress che boffa e sgonfia che sconquassa i noster cà, e che no lassa requijà, a nun mett el magon. E se torna volentera al Milanin faa sul gust d'ona ragnera, al Tredesin, longa longhera, ai ringher, a Carolina che la dorma, poverina, al Gentilin e quì ciaccer faa dintorna al fogoraa, col gottin in del tazzin, col coeur che sentiva un profumin squàs de vioeur.

Adesso, lunga lunga, Carlino mio! Il tempo fa a pezzi i nostri quattro denti, ci rovina il tetto e la cantina, porta via gli amici, disfa la nostra Milano che quasi non si trova più la strada per tornare a casa; cambia il nome delle strade e, quel che è brutto, cambia la visuale di queste ragazze che a diciotto anni non hanno più occhi per te.

Questa Milano Milanona sarà pur bella, non dico. Ci sono piazze, teatri, case, contrade, palazzi, botteghe, istituzioni che ai nostri tempi c'erano soltanto a Parigi; c'è gente che va, che corre, che tace, che sbuffa, su e giù per i tram, su e giù per i treni, di giorno, di notte, che non si trova un cane che faccia il quarto. Tutto si dice, tutto si stampa, tutto si crede e si beve all'ingrosso, ma quel vinello saporito, nostrano, che si beveva alla Noce, alla Pattona; nello scodellino, con quei due amaretti, fra una carezza al cane e un'occhiata alla padrona, Carlino, non c'è più, Carlino.

Questa Milano Milanona è una cittadina, non dico. Di notte ci si vede come di giorno (ti piace, a te?); si va in carrozza con due soldi e persino morto ti portano in carrozza; ma quelle belle stradine diritte e di sbieco, calde d'inverno e fredde al mese d'agosto, quei viottoli con in aria la lanternina che faceva ombra, quei presepi di case, di abbaini, con le ringhierine tutte a fiori, quelle scalette, quei cortiletti, quelle loggette, messe in alto come nidi fino al terzo piano, quei tetti vecchi vecchi che spuntano erbosi con le grondaie che ci pensano su... veduti al buio col chiaro di luna che gioca fra i muri, avevano il loro fascino, vero Carlino?

Per me son vecchio e morirò nel mio vicolo. Ma di, Carlino, quelle casone tutte bianche, tutte diritte, tutte muri, che sembrano stie con gli abbeveratoi, quelle strade tutte polvere e sole, con quel su e giù di carrozze, di tram, di carri, di gente, di sabato grasso, non sono nemmeno belle da vedere e da andarci a spasso. E poi, ti pare, Carlino - diciamolo sottovoce - che la nostra povera Milano sia tutta nostra? Siamo Italiani, è vero, il mio è tuo, il tuo non è mio; ma pazienza, quella Milanina di Carlambrogio, grande o piccina, stava attorno al Duomo come una famiglia che si scalda al camino... E si parlava milanese, quel caro linguaggio sincero e di buona lega, che ora si vergogna di parlare, tace, si rannicchia in un angolino come se Milano fosse la Turchia. Il Porta, pover'uomo, è là solo soletto, fra le ranocchie, e sul corso non si sente che gniff e gnaff... che non sembra vero nemmeno il quarantotto.

Pazienza, destino, ma a noi del calendario vecchio, che abbiamo i nostri vecchi a San Gregorio, che questo progresso che soffia e si gonfia e sconquassa le nostre case e non lascia requie, ci mette il magone. E si torna volentieri alla Milanina fatta a modo di ragnatela; al Tredicino, lungo lungo, alle ringhiere, a Carolina che dorme, poverina, al Gentilino, a quelle chiacchiere fatte intorno al focolare, col goccio nello scodellino, col cuore che sentiva un profumo quasi di viole.

**ESERCIZIO 7** – Leggi lentamente il testo proposto curando la pronuncia, cercando sul vocabolario i termini che non conosci. Rileggi poi più volte a voce alta il brano al fine di affinare la fluidità nella lettura.

**ESERCIZIO 8** – Riscrivi con la nostra grafia insubre il passo tratto dal brano del De Marchi

E on poo foeura de man, duu pass a bass di pont, pareva subet on alter paes, con quî sces tiraa tra i mur, con denter quî campagn de ortaj con quî giarditt inscí fresch, ombros, vestii de fior, de foeuj de maggiorana, con quî sces de fambrôs e quî toppiet de ribes e d'uga moscadèlla. Se trovava la bella compagnia coi tosann, con la frotta di parent e se giugava ai bocc sotto a la toppia - el pestonin a moeuj - infin che in mezz ai bocc se vedeva ballin.

---

---

---

---

**ESERCIZIO 9** – riassumi brevemente e con parole tue il racconto del De Marchi

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

## 8 - Davide Bernasconi

Riportiamo ora un piccolo brano tratto dal racconto fantasy "Capita Slaff" scritto dal notissimo cantautore e scrittore Davide Bernasconi, in arte "Davide Van de Sfroos".

L'opera musicale di Bernasconi è stata assolutamente eccezionale ed ha avuto il merito di far uscire la nostra canzone "in dialetto" dall'alveo in cui fluiva lenta da alcuni decenni dando, con il suo esempio, un nuovo slancio ad altri artisti e facendo conoscere la nostra lingua anche fuori dei confini insubri.

Bernasconi è anche apprezzato scrittore e, nel dicembre del 2000, ha dato alle stampe questo affascinante poema ambientato sul Lario. La lingua che l'autore utilizza è quella "viva" al momento della scrittura e quindi, come è naturale, l'influenza dell'italiano è presente.

→ **L'italiano, lingua della fata e del vescovo** – Leggendo l'intero testo potrete notare un fatto molto interessante. La fata Teodolinda prima della sua trasformazione era una brutta strega morente e, in questa veste parla in "dialetto", mentre in quella di bellissima fata parla in italiano. Anche il vescovo Tabarius non si esprime in insubre allo stesso modo di Frate Turbigul, che mentre recita la profezia, usa la nostra "lingua guida".

La scelta di utilizzare la "lingua nobile" per personaggi di "alto livello" mentre il "dialetto" per quelli popolari non è nuova ma sarebbe interessante sapere se sia stata fatta coscientemente per fini letterari oppure sia frutto dell'abitudine di identificare la lingua colta con "i sciuri che parlen ben" ed il "dialetto" con i ceti più popolari "che parlen mal".

→ **Grafia e variante** - Per quanto riguarda la grafia notate che l'autore ne utilizza una ricca di vocali doppie, che non vanno pronunciate esattamente come scritte, ma che non dovrebbe risultare troppo difficile per chi abbia una buona pratica della lingua parlata.

Venendo alla variante insubre utilizzata si tratta di quella in uso nella tremezzina, molto simile a quella degli altri centri lariani e che differisce da quella milanese più centrale per alcuni piccoli dettagli. Se volete, divertitevi a cercarli.

### La Sguaraspada

*Gh'era un teemp préma del teemp, che stremiva anca el demòni,  
piee de strani persunàgg...vöen de questi a l'era el Tòni.  
L'era gròss cumè una vaca...el dundàva cumè un lùcch,  
l'era bravu a fà el faree...quand che l'era minga ciùcch!  
Una sira senza stell el se invia per l'usteria,*

*el fa gnanca trenta pass e ghe sòlta fò una stria:  
 fàcia smorta, cavèj griis, deenc a punta e öcc de bissa,  
 Tòni el pensa - "Adèss se foo?" - el se fa adoss la pissa...  
 Ma la dona dell'Infèrnu la se slarga fò el mantèll,  
 Tòni el varda, fiss 'me 'n cioo, ma el veed nagòtt de bèll:  
 tütt el ventru piee de saangh e una spada in di büsecch,  
 qualsiasi òmm de questa tèra el sariss restaa lé secch!  
 Ma la stria la tira un gigul e la vùsa - "Fà quaicòss!" -  
 Tòni el trèma 'me 'na fòja, prémm mestee se càga adoss! ...*

**ESERCIZIO 10** – rispondi alle seguenti domande

- 'Se ghe disen cusè de nom al prtagonista de la storia?

---

- 'Se'l faseva cusè lü de mestee quand che l'era minga cioch?

---

- Chi l'è che ghe salta fò assabrüta despö che l'è vegnüü fò de l'usteria?

---

- 'Se la gh'era la stria piantada in de la burigia?

---

- Prim mestee, se fal el Toni quand ch'el ved la stria?

---

**ESERCIZIO 11** – Traduci le parole e scrivi una frase che la contenga.

- stremì → \_\_\_\_\_

---

- vaca → \_\_\_\_\_

---

- dundà → \_\_\_\_\_

---

- cioch → \_\_\_\_\_

---

- stria → \_\_\_\_\_

---

- nagot → \_\_\_\_\_

---

- büsecch → \_\_\_\_\_

---

**ESERCIZIO 12** – riscrivi con parole tue il brano che hai appena letto.

---



---



---



---



---



---



---



---



---



---

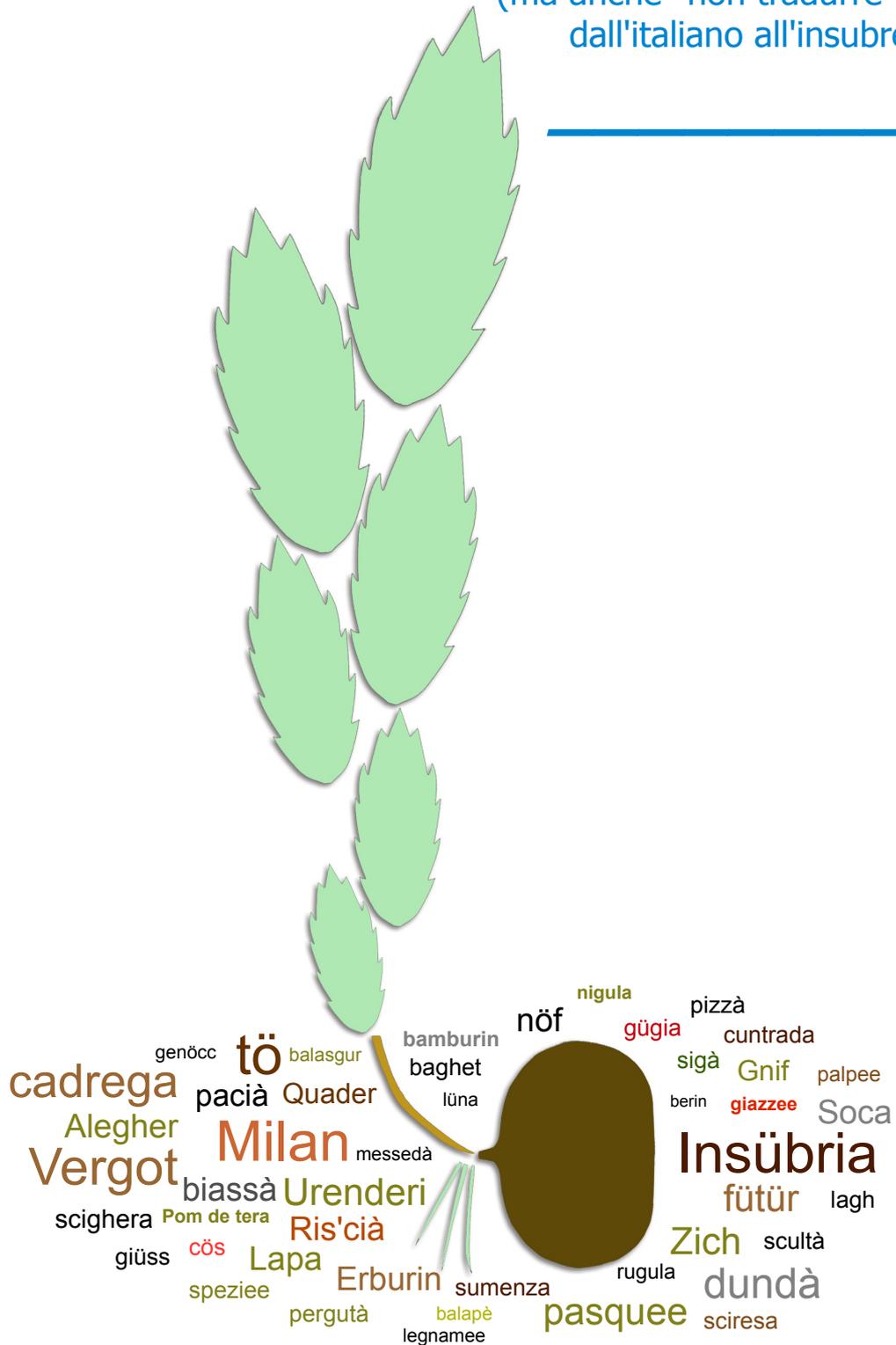


# 8

## Traduzioni

Come scegliere un testo e come tradurre  
(ma anche "non tradurre")  
dall'italiano all'insubre

---



## 1 – Introduzione

Tradurre è sempre un'impresa ostica. Lo è quando si lavora con due lingue appartenenti alla stessa famiglia che hanno in comune parte del lessico e delle strutture ma ancor più quando si traduce da una lingua di partenza che nulla ha in comune con la lingua di arrivo.

Tradurre può essere a volte anche "impossibile" perchè la lingua di arrivo alle volte non ha la possibilità di rendere pienamente un concetto che invece è chiaro e facilmente esprimibile nella lingua di partenza.

Nel caso di lingue sviluppate come lo spagnolo e l'italiano, oltre alla comune origine latina, per entrambe abbiamo a disposizione un vocabolario sterminato ma anche due letterature ricchissime ed antiche. Le lingue minoritarie e regionali non hanno a disposizione questi strumenti in quanto il vocabolario è spesso oggettivamente limitato e la lingua si adatta senza forzature solo a determinati ambiti (vita, sport, salute etc ma non economia, tecnologia, scienza etc).

Quando si traduce un testo dall'italiano ad una lingua marginale come l'insubre, che allo stato attuale potremmo anche definire "immaginaria", con ogni probabilità si incontrano problemi di traduzione a volte quasi irrisolvibili.

Molte delle espressioni, dei verbi e dei concetti di una lingua sviluppata non trovano il proprio corrispettivo nelle lingue regionali e spesso la traduzione può essere molto difficile se non addirittura impossibile.

Non per questo però ci si deve scoraggiare perchè vedrete che, con esercizio e pazienza, sarà possibile acquisire le competenze sufficienti per poter arrivare a tradurre con soddisfazione molti testi interessanti.

---

## 2 - L'italiano vestito di milanese

**1° caso - milanese letterario** - Prendiamo come spunto un brano tratto da *"La Storia de Milan de quand che l'era fund del mar a tutt incoeu"* di Corrado Colombo, commediografo e scrittore milanese attivo nella prima parte del '900, data alle stampe nel 1927 per vedere quanto la "lingua guida" possa, magari senza volerlo, influenzare il lavoro di uno scrittore.

Un fattore importante da tener presente è che l'autore, considerando il periodo storico in cui ha vissuto, con tutta probabilità era madrelingua milanese.

Si tratta di un volume di alcune centinaia di pagine che ripercorre la storia di Milano e scritto in un milanese "letterario" ricco di spunti interessanti ma che mostra anche quanto l'italiano fosse presente nella mente dell'autore tanto da fargli utilizzare, consapevolmente o meno, un "italiano vestito di milanese".

1 La nott del 31 Luj 1851, el pover Sciesa, tappèzzee, el ven  
2 sorpres intanta che l'era adree a impastà su'l mur on manifèst  
3 rivoluzionari per incarich del so Comitaa.

4 Arrèstaa el ven poeu condannaa a la fusilazion el duu de  
5 Agost.

6 Ghe n'hann inscì faa e ghe n'hann inscì promèss di bèi robb  
7 se'l parlava! Ma el pover tappèzzee, per quanto ghe stass a coeur  
8 la soa povera miee e i so pover fiolitt, l'ha tegnuu dur e quand  
9 l'ufficial che l'accompagnava a la fusilazion e che'l ghe pro-  
10mètteva la grazia se'l parlava, l'ha pronunciaa quell tal: *Ti-  
11rèmm innanz!*... che l'ha tramandaa a la storia.

12 La polizia la se inferociss e i arrèst se cunten pù, e i pa-  
13trioti vègnen trascinaa a Mantova dove troven di preson pegg  
14ancamò de quèi che hann provaa i carbonari del '21, che l'è  
15 tutto dire.

16 Per completà l'opera poeu, a Mantova, gh'era on capp  
17 guardian che ona tigher, in so confront, l'era on gattin. Lu el  
18 se fingeva amis, anzi quasi protettor di carceraa politich per  
19 fai cantà, ma siccome cantaven no, je metteva a marscì in di  
20 preson pussee orribil. Me dispias dovè confèssa che quell porco,  
21 e se pò minga ciamall diversament, l'era nassuu a l'ombra del  
22 noster Domm e el se ciamava Francesco Casati e l'era l'anima  
23 dannada del Krauss.



## ESERCIZIO 2 – rispondi alle seguenti domande

- 'Se l'era adree a fà el por Sciesa quand che l'han cataa?

---

- 'Se l' gh'ha dii cusè a l'uficial che la menava a la füsilaziun?

---

- Induè che la pula la menava quei che brancava?

---

- Induè che l'era nassüü e m'el faseva de nom el guardian de Mantua?

---

**2° caso – milanese "imbruttito"** - Analizziamo ora un testo certamente più recente tratto a caso dalla "Wikipedia milanese". Si tratta di un brano estrapolato dalla pagina che racconta la storia e l'origine della città di Milano. In questo caso potrete notare facilmente che l'intero brano, e non solamente alcuni tratti, presenta un impianto italiano tanto che, eccettuati alcuni termini particolari della nostra lingua come ad esempio "dumà", può essere compreso senza difficoltà da chiunque parli italiano.

Inoltre, probabilmente, il brano non è originale ma bensì è una traduzione in "milanese" di un testo italiano.

Abbiamo già evidenziato le difficoltà che si incontrano nel tradurre da una lingua ricca ed evoluta come l'italiano ad una povera e poco sviluppata come l'insubre e sappiamo che sono a volte insormontabili e per questo sottolineiamo nuovamente l'importanza di due fattori fondamentali per produrre una buona traduzione:

- **Competenza linguistica** - avere una padronanza della lingua insubre, milanese in questo caso, quasi perfetta ovvero esprimersi in insubre per la maggior parte del proprio tempo per un adeguato numero di anni. Ci rendiamo conto che si tratta di un'impresa ormai sempre più ardua, soprattutto per chi vive nelle grandi città, ma un'ottima competenza orale è assolutamente indispensabile se si vuole cimentarsi con delle traduzioni.
- **Argomento** – è molto importante scegliere un argomento che calzi bene con le possibilità espressive e descrittive della nostra lingua che, come detto, al confronto con altre, sono certamente limitate. Testi tecnici, economici o anche letteratura che faccia uso di un vocabolario e di strutture molto complesse presentano difficoltà di traduzione che alle volte possono risultare insormontabili.

**E' veramente importante, quando si traduce un testo, avere la capacità e la volontà di pensare in insubre per poter trovare delle soluzioni adeguate ai problemi che via via si incontrano.**

**Se ci si limita invece a seguire il testo italiano "vestendolo" di insubre ed arricchendolo qua e là da qualche termine locale, il risultato non potrà essere molto soddisfacente.**

Vediamo ora il testo da analizzare:

- 1 **Milan roman** - Dopo vess stada la città pussee important di Celt Insuber, in del 222 a.C. l'è invaduu di roman,
- 2 cont l'azion di consol Gneo Cornelio, Scipione Calvo e Marco Claudio Marcello, ma i popolazion local se lien a
- 3 l'Annibale Barca per combatt la dominazion romana e domà a la fin del secol i milanes accetten el governo
- 4 roman.
- 5 In del 89 a.C. i roman dann a Milan el titol de colonia de la Gallia Citerior, ma i notabil seren mia tropp d'accordi
- 6 cont el status de banal provincia e se ribellen, per poeu vess sterminaa di roman, che fann 'na strage.
- 7
- 8 **Imperi ruman d'Occident** - In del 286 l'Imper l'è spartii in du tocch: Milan l'è 'na città importanta de l'Imper
- 9 occidental, tant de vess capital per on poo de temp. In del 313 el Costantin, cont l'Editt de Milan, el mett fin a la
- 10 persecuzion di cristian, e in del 374 Aureli Ambroeus l'è consacraa Vescov de Milan.
- 11
- 12 **Milan medieval** - Cont el spostass de la capital romana a Ravenna Milan el vegn center de conquista: in del 569
- 13 el re longobard Alboin l'entra in Lombardia, e l' deciaa 'me sò capital Pavia.
- 14 Cont la cristianizzazione di longobard, Milan l'è curada e fada su cont attenzion di longobard, che fan su ges e
- 15 dann poder ai pret.
- 16 In del 774 i Franch entren a Milan e in del 822 fan su 'na noeuva cattedral e, in general, Milan vegn on center
- 17 important de commerc cont la Franza.
- 18
- 19 **Milan comun** - Ricostruzion de Milan in l'epoca del Barbarossa – Cont l'Aribert de Intiman scomincia on period
- 20 de renassita per Milan, che l' vegn semper pussee on center economegh important e semper pussee autonom
- 21 del Sacher Roman Imper, e gh'è in general on volzass de la popolazion.
- 22 Milan el vegn destrutt de l'Imperator Barbarossa per la sò lotta contra di comun, che poeu la mena a la Battaja
- 23 de Legnan. 'Sto event chi el mena Milan a volzà i sò mur per protegges mej.

Prendendo spunto dal brano proviamo a proporre alcune possibili alternative:

- **Riga 1** - Dopo vess stada la città pussee important di Celt Insuber, in del 222 a.C. l'è invaduu di roman → dopo essere stata la città più importante dei celti Insubri, nel 222 a.C. è invasa dai romani → Prima de vess ciapada di ruman, Milan l'era giamò stada la città püssee impurtanta di celti insüber.
- **Riga 5** - i notabil seren mia tropp d'accordi cont el status de banal provincia e se ribellen, per poeu vess sterminaa di roman, che fann 'na strage. → i notabili non erano troppo d'accordo con lo status di banale provincia e si ribellano per poi essere sterminati dai romani, che fanno una strage. → a quei che guernava la città ghe nava mia gio del goz de vess tratà de strepenaa e dunca i tran in pee 'na rivolta che però la finiss a la malura tanta che i ruman i fan un macel e i cupa fö 'na mota de gent.
- **Riga 12** - Cont el spostàss de la capital romana a Ravenna Milan el vegn center de conquista → con lo spostamento della capitale romana a Ravenna Milano diventa centro di conquista → Despö che la capital de l'imper l'ha faa San Michel e l'è nada a Ravenna, per i nemis l'è fess püssee facil cunquistà el nost Milan.

Possiamo anche notare errori naturali per chi non ha la possibilità o la volontà di praticare la lingua e quindi la conosce poco. Vediamo un paio di esempi:

- **Riga 5** - "In del 89 a.C." - in questo caso la speranza è che si tratta di mera disattenzione nel dimenticare di tradurre la sigla "a.C." perchè nel caso si intendesse veramente "avant de Crist" l'intervento della magistratura sarebbe obbligatorio :-)) ... una proposta per una sigla alternativa potrebbe essere "i.d.C." ovvero "inanz de Crist".
- **Riga 16** - "entren a Milan" - come sappiamo in insubre verbi come "entrare", "uscire", "salire" si traducono con "nà denter", "nà fö", "nà sü" etc. Tradurre "entrano" con "entren" è decisamente da cartellino rosso.
- **Riga 21** - "gh'è 'n vulzass de la populaziun" → c'è un incremento della popolazione → In questo caso il verbo "vulzass" è preso viuuuulentemente dall'italiano. Lo stesso concetto può ad esempio essere espresso semplicemente con la frase "la populaziun la cress".

**Notate comunque che la traduzione in insubre del testo italo-milanese proposto non è affatto semplice e presenta delle problematiche non indifferenti.**

**La produzione di un testo originale potrebbe invece risultare più semplice perchè non obbliga a seguire strutture e lessico di una lingua più complessa e ricca e ci lascia la libertà di esprimerci nella nostra lingua.**

**Per fare questo però, lo ribadiamo, è indispensabile la padronanza della lingua orale e quindi molti anni di pratica e di studio continuo.**

**ESERCIZIO 3** – riscrivi le righe 11-17 del testo che hai appena analizzato usando la nostra grafia e cercando di vestire di insubre le parti che ti sembrano "tirino" di più verso l'italiano.

---

---

---

---

---

---

---

**ESERCIZIO 4** – rispondi alle seguenti domande

- Inanz di ruman chi che gh'era de ca a Milan?
- Chi che l'ha faa l'Edit de Milan ?
- In de che an el Sant'Ambrös l'è staa cunsacraa vescuf de Milan?
- Chi che l'ha tra a bass Milan intratanta ch'el scumbativa cunt i cumün?

---

---

### 3 – Volta' l'è fess impesta... (tradurre è molto difficile...)

Come abbiamo avuto modo di vedere nell'esempio esaminato poco sopra risulta evidente che tradurre un testo italiano in insubre spesso non è semplice ed a volte anche impossibile.

Abbiamo detto più volte che, essendo una lingua involuta, l'insubre manca di molti termini e strutture proprie delle lingue che si sono sviluppate nel corso dei secoli e che hanno avuto "successo" fino a diventare ufficiali in alcuni stati. Questo è un limite importante di cui si deve tener conto.

→ **Lessico** - A titolo di esempio elenchiamo alcuni termini italiani di uso comune che ci metterebbero in difficoltà nel caso dovessimo tradurli in insubre: accertare, affermare, agire, ambire, ammettere, ampiamente, annichilire, annuire, antico, appunti, arcaico, argomentare, arguire, avvincente, basilare, comprendente, conformarsi, dirimere, esprimere, esprimersi, infondere, irregimentare, irrigidirsi, multiforme, opinabile, pianificare, procrastinare, approfondire, ridurre, risolvere, tramortire, vagliare, validare, vestigia etc

Ognuno di questi termini difficilmente trova un corrispondente esatto in insubre e per poterlo tradurre dovremo ricorrere ad espressioni e forme più complicate che però, spesso non rendono esattamente il senso che esprimono in italiano. Ovviamente questo problema è comune a qualsiasi traduzione ma è chiaro che, per una lingua limitata come la nostra, le difficoltà aumentano.

→ **Tempi verbali** - Un altro scoglio non semplice da superare è quello dei tempi verbali che, alle volte, non corrispondono. In particolare, la traduzione del passato remoto, presente anche in insubre nei secoli passati ma abbandonato ormai da lungo tempo e poco utilizzato anche nel nostro italiano parlato, alle volte può essere complicata.

→ **Neologismi e argomenti tecnici** – come già detto, anche l'affrontare traduzioni di testi tecnici, medici, economici o comunque legati al mondo attuale è spesso molto difficile se non impossibile senza ricorrere a italianismi a volte troppo forzati.

**Resta comunque la possibilità di tradurre moltissime opere letterarie scegliendo tra quelle che meglio si adattano alla nostra lingua. Partendo da un'ampia opera di traduzione "di qualità" si potrà via via consolidare e sviluppare l'insubre moderno fino a poter produrre nuova letteratura e magari, in un futuro prossimo, avere a disposizione una lingua adatta ad affrontare molti argomenti differenti.**

1 - Vi proponiamo ora alcuni brani che potrete provare a tradurre. Il consiglio è quello di fare una prima stesura del testo senza l'utilizzo del dizionario in modo da poter valutare la vostra autonomia nell'utilizzo dell'insubre.

2 – Successivamente, dopo aver riletto e rivisto il testo, fate una stesura definitiva della vostra traduzione.

3 - Alla fine del capitolo trovate una proposta di traduzione che potrete confrontare con il vostro lavoro tenendo conto che, con tutta probabilità incontrerete differenze anche significative nella scelta del lessico e della forma perchè tradurre, comunque, è un'azione sempre molto personale.

---

### 4 - L'ammazzatoio

- Autore: Emile Zola
- Lingua originale: francese
- Genere: romanzo storico

Gervasia aveva atteso Lantier fino alle due del mattino. Poi tutta abbrividita per essere restata in camiciuola all'aria pungente della finestra, erasi assopita, gettatasi di traverso sul letto, febbricitante, colle gote molli di lagrime.

Erano dieci giorni da che, all'uscire dal Vitello a due teste dove mangiavano, ei la mandava a dormire coi figli, e non ricompariva che a notte inoltrata, raccontando che cercava lavoro.

Quella sera, mentre ch'ella ne spiava il ritorno, credeva di averlo veduto entrare al ballo del Gran Balcone, le cui dieci finestre stralucanti illuminavano di un ampio getto d'incendio tutto il viale e dietro di lui ella aveva scorto la piccola Adele, una imbrunitrice che desinava alla loro medesima osteria, che lo seguiva a quattro o cinque passi, colle mani penzolari, come se









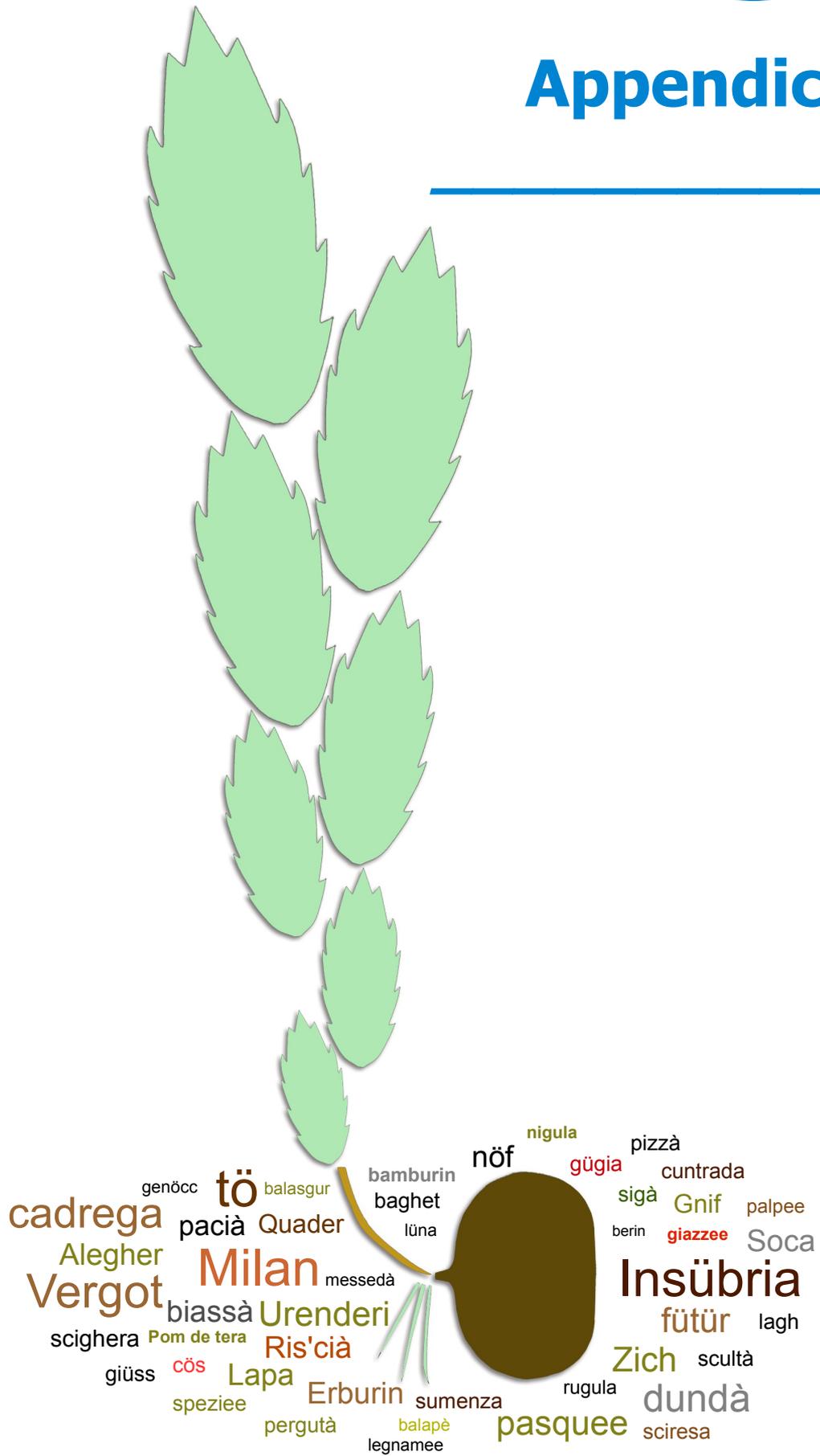




# 9

## Appendici

---



## 1 - TAVOLE DEI VERBI

### Coniugazioni dei verbi essere, avere e prendere

Nei capitoli precedenti abbiamo visto le tavole di alcune coniugazioni dei verbi “vess”, “vegh” e “ciapà” per il modo indicativo ed abbiamo fatto ampio uso di decine di verbi.

Proponiamo qui di seguito tabelle più esaustive sempre riferite ai due verbi ausiliari ed al verbo “ciapà” a titolo di esempio.

**Nel caso foste interessati potrete trovare una più ampia e migliore trattazione di questo argomento in altre pubblicazioni tra le quali segnaliamo “I verbi de Milan” del compianto Cesare Comoletti.**

Anche in questo caso ci siamo trovati nella situazione di fare delle scelte e, come sempre, potrete trovare in letteratura o nella lingua orale diverse altre varianti (Es.: mi gh'avessi vüü → mi gh'avaressi vüü; violter gh'avaressef vüü → violter gh'avaressey vüü; nün serem → nün serum etc).

In alcuni casi abbiamo scelto di mantenere due varianti per la stessa voce (Es.: mi sunt/soo; lur i ciapa/ciapen) oppure abbiamo mantenuto due scelte grafiche (es.: “gh'het” oppure “gh'et”, gh'hem oppure gh'em).

INDICATIVO			
	Vess - essere	Vegh - avere	Ciapà - prendere
<b>Presente</b>	mi sunt / soo ti te set lù l'è / lee l'è	mi gh'hoo ti te gh'het / gh'et lù el gh'ha / lee la gh'ha	mi ciapi ti te ciapet lù el ciapa / lee la ciapa
	nün sem violter si lur hin / i è	nün gh'hem / gh'em violter gh'hi / gh'avì / gh'i lur (i) gh'han / gh'ha	nün ciapem violter ciapef lur (i) ciapen / i ciapa
<b>Passato</b>	mi sun staa ti te set staa lù l'è staa / lee l'è stada	mi gh'hoo vüü ti te gh'het / gh'et vüü lù el gh'ha vüü / lee la gh'ha vüü	mi hoo ciapaa ti t'het / t'et ciapaa lù l'ha ciapaa / lee l'ha ciapaa
	nün sem staa violter si staa lur hin staa / i è staa	nün gh'hem/gh'em vüü violter gh'hi / gh'avì vüü lur (i) gh'han vüü	nün hem ciapaa violter hi / avì ciapaa lur (i) han ciapaa
<b>Imperfetto</b>	mi seri ti te seret lù l'era / lee l'era	mi gh'eri ti te gh'eret lù el gh'era / lee la gh'era	mi ciapavi ti te ciapavet lù el ciapava / lee la ciapava
	nün serem violter seref lur (i) eren / era	nün gh'erem violter gh'eref lur (i) gh'eren / era	nün ciapavem violter ciapavef lur (i) ciapaven / (i) ciapava
<b>Trapassato</b>	mi seri staa ti te seret staa lù l'era sta / lee l'era stada	mi gh'eri vüü ti te gh'eret vüü lù el gh'era vüü / lee la gh'era vüü	mi eri ciapaa ti t'eret ciapaa lù l'era ciapaa / lee l'era ciapaa
	nün serem staa violter seref staa lur (i) eren / i era staa	nün gh'erem vüü violter gh'eref vüü lur (i) gh'eren / i gh'era vüü	nün erem ciapaa violter eret ciapaa lur (i) eren / i era ciapaa
<b>Futuro</b>	mi saroo ti te saret lù el sarà / lee la sarà	mi gh'avaroo ti te gh'avaret lù el gh'avarà / lee la gh'avarà	mi ciaparoo ti te ciaparet lù el ciaparà / lee la ciaparà
	nün sarèm violter sarì lur (i) saran	nün gh'avarem violter gh'avari lur (i) gh'avaràn / i gh'avarà	nün ciaparem violter ciapari lur (i) ciaparan / i ciaparà

**ESERCIZIO 1** - Traduci le seguenti frasi e rileggile a voce alta:

- io sono un pittore → \_\_\_\_\_
- voi avete una bella casa → \_\_\_\_\_

- lui ha preso due kg di mele → \_\_\_\_\_
- noi eravamo a scuola insieme → \_\_\_\_\_
- tu prendevi sempre dei buoni voti → \_\_\_\_\_
- voi eravate stati i migliori nel torneo di calcio → \_\_\_\_\_
- lui avrà presto una macchina nuova → \_\_\_\_\_
- lei prenderà il diploma nel mese di maggio → \_\_\_\_\_
- lui avrà avuto ragione però è stato maleducato → \_\_\_\_\_

CONGIUNTIVO			
	Vess - essere	Vegh - avere	Ciapà - prendere
<b>Presente</b>	mi sia ti te siet lù el sia/siess / lee la sia/siess	mi gh'abia ti te gh'abiet lù el gh'abia / lee la gh'abia	mi ciapi ti te ciapet lù el ciapa / lee la ciapa
	nün (a) siem violter (a) sief lur (i) sien/sia	nün gh'abiem violter gh'abief lur (i) gh'abien/gh'abia	nün ciapum violter ciapef lur (i) ciapen/ciapa
<b>Passato</b>	mi sia staa ti te siet staa lù el sia/siess staa / lee la sia/siess stada	mi gh'abia vüü ti te gh'abiet vüü lù el gh'abia vüü/lee la gh'abia vüü	mi abia ciapaa ti t'abiet ciapaa lù l'abia ciapaa / lee l'abia ciapaa
	nün siem staa violter sief staa lur sien staa	nün gh'abiem vüü violter gh'abief vüü lur (i) gh'abien vüü	nün abiem ciapaa violter abief ciapaa lur (i) abien ciapaa
<b>Imperfetto</b>	mi füdessi ti te füdesset lù el füdess / lee la füdess	mi gh'avaressi ti te gh'avaresset lù el gh'avaress / le la gh'avaress	mi ciapassi ti te ciapasset lù el ciapass / lee la ciapass
	nün füdessem violter füdessef lur (i) füdessen	nün gh'avessem violter gh'avessef lur (i) gh'avessen	nün ciapassem violter ciapassef lur (i) ciapassen
<b>Trapassato</b>	mi füdessi staa ti te füdesset staa lù el füdess staa / lee la füdess stada	mi gh'avaressi vüü ti te gh'avaresset vüü lù el gh'avaress vüü / lee la gh'avaress vüü	mi avaressi ciapaa ti t'avaresset ciapaa lù l'avaress ciapaa / lee l'avaress ciapaa
	nün füdessem staa violter füdessef staa lur (i) füdessen staa	nün gh'avaressem vüü violter gh'avaressef vüü lur (i) gh'avaressen vüü	nün avaressem ciapaa violter avaressef ciapaa lur (i) avaressen ciapaa

**ESERCIZIO 2** - Traduci le seguenti frasi e rileggile a voce alta:

- Mi fa piacere che Mario abbia comprato una casa nuova. Quella vecchia era molto piccola per tutta la famiglia.
- 
- È importante che tu abbia capito bene il teorema prima di fare l'esercizio
- 
- Mi spiace che voi abbiate avuto molti problemi l'anno scorso
- 
- Se fossimo stati di meno avremmo potuto usare una sola macchina ma così è meglio andare con due
- 
- Se voi foste stati più furbi avremmo evitato un sacco di guai
-

CONDIZIONALE			
	Vess - essere	Vegh - avere	Ciapà - prendere
<b>Presente</b>	mi saressi/saria ti te saresset/sariet lù el saress/saria - lee la saress/saria  nün saressessem / sariem violter saressesef / sariief lur (i) saressen / sarien	mi gh'avaressi / gh'avaria ti te gh'avaresset / gh'avariet lù el gh'avaress / gh'avaria - lee la gh'avaress / gh'avaria  nün gh'avaressessem / gh'avariem violter gh'avaressesef / gh'avariief lur (i) gh'avaressen / gh'avarien	mi ciaparessi / ciaparia ti te ciaparesset / ciapariet lù el ciaparess / ciaparia - lee la ciaparess / ciaparia  nün ciaparessem / ciapariem violter ciaparessef / ciapariief lur (i) ciaparessen / (i) ciaparien / (i) ciaparia
<b>Passato</b>	mi saressi staa / saria staa ti te saresset staa / sariet staa lù el saress staa / saria staa - lee la saress stada / saria stada  nün saressessem staa/sariem staa violter saressesef staa / sariief staa lur (i) saressen staa / sarien staa	mi gh'avaressi vüü / gh'avaria vüü ti te gh'avaresset vüü / gh'avariet vüü lù el gh'avaress vüü / gh'avaria vüü - lee la gh'avaress vüü / gh'avaria vüü  nün gh'avaressessem vüü / gh'avariem vüü violter gh'avaressesef vüü / gh'avariief vüü lur (i) gh'avaressen vüü / gh'avarien vüü	mi ciaparessi / ciaparia ti te ciaparesset / ciapariet lù el ciaparess / ciaparia - lee la ciaparess / ciaparia  nün ciaparessem / ciapariem violter ciaparissef / ciapariief lur (i) ciaparessen / (i) ciaparian / (i) ciaparia

**ESERCIZIO 3** - Traduci le seguenti frasi e rileggile a voce alta:

- Se avessi più tempo e più soldi farei il giro del mondo  
\_\_\_\_\_
- Se fossi stato più giovane avrei provato ad arrivare in cima alla montagna  
\_\_\_\_\_
- Se avessi avuto più tempo avrei potuto fare un lavoro migliore  
\_\_\_\_\_
- Se prendessi uno stipendio migliore potrei sistemare casa mia  
\_\_\_\_\_

IMPERATIVO			
	Vess - essere	Vegh - avere	Ciapà - prendere
<b>Presente</b>	- siet ch'el sia / che la sia  siem sief che (i) sien	- abiet ch'el gh'abia / che la gh'abia  abiem abief che (i) gh'abien / ch'i gh'abia	- ciapa ch'el ciapa / che la ciapa  ciapèm ciapì che (i) ciapen

**ESERCIZIO 4** - Traduci le seguenti frasi e rileggile a voce alta:

- Prendi le tue cose e vattene! → \_\_\_\_\_
- Lo dico per te. Dammi retta! → \_\_\_\_\_
- L'esercizio è tutto sbagliato. Rifallo dall'inizio! → \_\_\_\_\_
- Basta con questo baccano. Smettetela di fare casino! → \_\_\_\_\_

INFINITO			
	Vess - essere	Vegh - avere	Ciapà - prendere
<b>Presente</b>	vess	vegh	ciapà
<b>Passato</b>	vess staa	vegh vüü	avè ciapà

**ESERCIZIO 5** - Traduci le seguenti frasi e rileggile a voce alta:

- A essere gentili tutti ti trattano bene.  
\_\_\_\_\_
- Se non pensi a quello che fai rischi di "prendere la vacca per le balle".  
\_\_\_\_\_
- Lavare le mani prima di mangiare è una buona abitudine!  
\_\_\_\_\_
- A volere troppo si rischia di non ottenere niente!  
\_\_\_\_\_

PARTICPIO			
	Vess - essere	Vegh - avere	Ciapà - prendere
Presente	ch'el sia / sies – che la sia/sies	ch'el gh'ha / che la gh'ha	ch'el ciapi / che la ciapi
Passato	staa / stada	(a)vüü / (a)vüda	ciapaa / ciapada

**ESERCIZIO 6** - Traduci le seguenti frasi e leggi la traduzione a voce alta:

- che sia stato lui oppure il suo amico a me non interessa. Chi ha rotto il vetro deve pagarlo.  
\_\_\_\_\_
- sinceramente credo che tu abbia avuto più di quello che ti spettava.  
\_\_\_\_\_

## 2 – BIBLIOGRAFIA

Proponiamo di seguito una lista sintetica di alcuni interessanti testi che potrete consultare per approfondire gli argomenti contenuti in questo manuale.

A chi volesse approcciarsi ad uno studio più approfondito della nostra lingua consigliamo vivamente di acquistare uno o più dizionari, in particolare quello edito dal circolo filologico milanese, la grammatica del compianto professor Beretta e qualche testo di letteratura scelto tra i classici come, ad esempio, "El Venter de Milan".

---

### VOCABOLARI

- Vocabolario milanese-italiano – Francesco Cherubini – Libreria milanese
- Dizionario milanese - a cura del Circolo filologico milanese – Ed. Vallardi
- Dizionario milanese-italiano – Claudio Arrighi – Ed Ulrico Hoepli
- Vocabolario milanese-italiano – Francesco Angiolini – De Carlo Editore
- I besti a Milan – Cesare Comoletti – Edizioni Selecta
- Dizionario del dialetto valsesiano – Federico Tonetti – Arnoldo Forni editore
- Dizionario enciclopedico del dialetto parlato – Giancarlo Porta
- Vocabolario pavese-italiano – Carlo Gambini – Arnoldo Forni editore
- Vocabolario Italiano-lecchese lecchese italiano – Biella, Lanzetti, Mondini, Scotti – Cattaneo editore
- Vocabolario del dialètt de Còmm – Carlo Bassi – Ed. Famiglia comasca
- Il piccolo dizionario del dialetto lodigiano – Costante Passera
- I nost paroll – Gorni, Maggiora – Famiglia bosina
- Bestiario dialettale – Luigi Stadera – Editrice Compositori
- Lessico dialettale della svizzera italiana LSI – a cura del Centro di dialettologia e di etnografia di Bellinzona
- Dizionario brianzolo-italiano, italiano-brianzolo – Roberto Beretta – Associazione Sant'Agostino
- Nuovo dizionario del dialetto lodigiano – Costante Passera – PMP edizioni
- Dizionario legnanese – Famiglia legnanese – Edizioni Artigian Service
- Dizionario tiranese – Maria Grazia Fiori - Tipografia Poletti Snc
- Dizionario etimologico – etnografico grosino – Antonioli, Bracchi, Rinaldi – Istituto di dialettologia e etnografia valtellinese e valchiavennasco

### LINGUA INSUBRE – Letteratura, grammatica, storia, poesia, prosa, traduzioni, giochi

- Letteratura dialettale milanese – Claudio Beretta – Ed. Hoepli
- Antologia meneghina – F. Fontana – Ed. Libreria Meravigli
- Grammatica milanese – Franco Nicoli – Bramante Editore
- Grammatica del milanese – Claudio Beretta – Circolo filologico milanese
- La lengua de Milan – Cesare Comoletti – Edizioni Selecta
- A Milan se scriv inscì – Cesare Comoletti – Edizioni Selecta
- In milanese se dis inscì – Federica Sacchetti – Edizioni Selecta
- I verbi de Milan – Cesare Comoletti – Ed. Selecta
- Viaggio nel dialetto milanese – Giorgio Caprotti – Ed. Meravigli
- Storia linguistica di Milano – Silvia Morgana – Carocci editore
- Come parla Meneghino – Severino Pagani – Casa editrice Ceschina
- Parlà tudesch in Lombardia – Antonio Barbieri – Edizioni Lativa
- Poesie – Carlo Porta – Mondadori Editore
- L'inferno di Dante – Carlo Porta – Edizioni Interlinea
- Poesie milanesi – Tommaso Grossi - Edizioni Interlinea
- El venter de Milan – Camillo Cima
- Milanin Milanon – Emilio De Marchi
- Capitan Slaff – Davide Bernasconi – Tarantanius
- La panzana de Pinocchio – Collodi – traduzione di Alfredo Colombo – Opificio monzese delle pietre dure
- Dracula – Bram Stoker – Traduzione a cura di Lorenzo Banfi – Edizioni Menaresta

- I'aventur de Alis in del paes di meravigli – Lewis Carroll – Traduzione a cura di Gian Pietro Gallinelli – Ed. Everytype
- I promessi sposi – Alessandro Manzoni – Traduzione a cura di Gianfranco Scotti – Cattaneo Editore
- La Divina Commedia – Dante Alighieri – Traduzione a cura di Paolo Elia Sala – Dominioni Editore
- Peppa tencia – Teka edizioni (gioco di carte)
- Dam a trà – Teka edizioni (gioco di carte)
- Tegn a ment – Ed. bellavite (gioco di carte)

### **INSUBRIA – Territorio, cultura, musica, cucina, tradizione, storia**

- I mestee de Milan – Cesare Comoletti – Libreria milanese
- Milan in saccoccia – Giorgio Caprotti – Il Torchio
- Noi gente del Lario. Natura, storia, tradizioni – Pietro Pensa – Cairoli Editore
- Teatro milanese – A cura di Orio Vergani e Fortunato Rosti – Ed. Guanda
- La mia morosa cara. Canti popolari milanesi e lombardi – Nanni Svampa – Oscar Mondadori
- Canzoni popolari milanesi – Frescura, Re – Edizioni Selecta
- Il flauto di Pan. Esperienze di un costruttore – Angelo Sirico – Museo etnografico dell'alta Brianza
- Chiamare l'erba – Roberto Valota – Cattaneo Editore
- Giobbian, riti invernali del mondo contadino lombardo – Nanni Svampa, Amedeo Vergani
- Le mille e una Giöbia. Storia e tradizioni tra Varese, Como, Milano – Orsenigo, Freri – Macchione Editore
- Collana "Mondo Popolare in Lombardia" – AAVV – Silvana editoriale d'arte
- Tesori d'Insubria, 100 itinerari tra preistoria e medioevo – Marco Corrias – Macchione editore
- La cusina de Milan – Martino Vaona – Libreria milanese
- Vecchia Milano a tavola – Martino Vaona e Giovanna Falzone – Meravigli Editore
- La Pacciada, mangiare bere in pianura padana – Gianni Brera e Luigi Veronelli – Baldini e Castoldi
- Vecchia Milano in cucina – Ottorina Perna Bozzi – Giunti Editore
- La sperada. Storico ornamento delle donne lombarde – Luigi Sara – Etabeta-ps
- Vestiario popolare lombardo – Giulia Caminada Lattuada – Nodo Libri
- Gli insubri – simbolismo delle popolazioni che fondarono Milano – Adriano Gaspani – Keltia editrice
- Gli antichi insediamenti dei galli insubri – Bonaventura Castiglioni, Traduzione a cura di Paolo Mathlouthi – Associazione Terra Insubre
- I Celti in Cisalpina – AAVV – Associazione Terra Insubre
- Milano dalle origini al ducato – AAVV – Associazione Terra Insubre
- Il Ducale. Bandiera d'Insubria – Catalogo della mostra – AAVV – Associazione Terra Insubre

### **DIDATTICA PER LINGUE MINORITARIE**

- Bosino per tutti – Associazione "I nostar radiis" – Lischetti, Orsenigo
- L'abecedari – Editoriale Nord – Elsa Albonico
- La nòsta lèngua. Prim, segund e terz basel - ALP – Gioancarlo Giaass
- Il piemontese in tasca – ASSIMIL
- L'occitan tout de suite! - Jòrdi Escartin – Ed. Pocket

### **IDENTITA', CULTURA, MINORANZE**

- Rivista "Etnie. Scienza, politica e cultura dei popoli minoritari" - Centro GUTENBERG/ETNIE – [www.rivistaetnie.com](http://www.rivistaetnie.com)
- Rivista "Dialogo Euroregionalista" edita a cura del Centro studi Dialogo – <https://centrostudialogo.com>
- Patria – Guanda - Fernando Aramburu
- L'ultimo dei Vostiachi – Bompiani – Diego Marani
- Voci del silenzio – Carocci – Nettle, Romaine
- Morte e rinascita delle lingue – Feltrinelli – Hagege
- Lingue d'Europa – Baldini, Castoldi, Dalai Editore – Fiorenzo Toso
- Breve storia dell'educazione linguistica dall'unità ad oggi – Carocci – Stefano Gensini

### 3 - DISCOGRAFIA

Di seguito vi proponiamo una breve lista di alcuni artisti che hanno messo in musica la nostra lingua.

L'insubre che potrete ascoltare nei loro lavori in una delle sue forme locali come il milanese, il comasco, od il brianzolo contiene molti termini e forme interessanti e, come è normale che sia, anche diversi "italianismi".

Oltre a godere di ottima musica, l'ascolto dei nostri musicisti vi aiuterà molto nell'acquisizione del suono e della pronuncia della nostra lingua.

Quindi vi consigliamo di andare subito ad ascoltare tutti i nostri artisti senza formalizzarvi sui singoli termini e sulle forme ma concentrandovi sulla lingua e, magari cantando sotto la doccia una delle vostre canzoni insubri preferite, anche sulla pronuncia.

Gli artisti sono elencati in ordine alfabetico e per ciascuno abbiamo indicato alcuni dei lavori più significativi e l'anno della loro produzione.

- 
- **Asabesi** - "Solitari tren" 2003
  - **Baraban** - "Terre di passo" 2002 con testi di Franco Loi
  - **Claudio San Filippo** – "Ilzendelswing" 2016
  - **De sfroos** - "Manicomi" 1995. Come **Davide Van De Sfroos** - "Breva e Tivan" 1999, "Per una poma 1999, ... e semm partii" 2001, "Akuaduulza" 2004 ed album usciti negli anni a seguire.
  - **Elide suligoj** - "Il mio porta" 1978
  - **Enzo Jannacci** - "La Milano di Enzo Jannacci" 1964, "La forza dell'amore" 1994; "Milano 3.6.2005" 2005
  - **Fabio Concato** – del grande cantautore milanese segnaliamo il brano "L'umarell" del 2020
  - **F.B.A.** - "Oh bèi Oh bèi" 2003, "Alter" 2004
  - **Fiò de la nebia** - "Baritoni" 2003
  - **Folco Orselli** - "Blues in MI" 2018
  - **Francesco Magni** - "Scigula" 2004; "Balada del balabiott" 2008
  - **Ivan della Mea** - "Ringhera" 1974
  - **Lissander Brasca** – "Sot la cender" 2010
  - **Longobardeath** - "Ki l'è dūr" 2005, "Polenta Violenta" 2007, "Bonarda Bastarda" 2008
  - **Lorenzo Monguzzi** - "Zyngher" 2020
  - **Luca Maciacchini** – "Milan l'è un gran Milan" (Canzoni in dialetto milanese)
  - **Mario del Don** - "Pan, butér e confitura" 2001
  - **Melespinte** - "Grandi storie di un piccolo mondo" 2005, "Curàm" 2006
  - **Nanni Svampa** - "Nanni Svampa canta Brassens" 1964, "Antologia della canzone lombarda. Antiche ballate del contado" 1973, "La mia morosa cara" 2003
  - **Ornella Vanoni** – "Ma mi" e altre "Canzoni della Mala" fine anni '50
  - **Oroc** - "Besctial!" 2002
  - **Paolo Tomamichel** – "Un siit per staa" 2008
  - **Renato Ornaghi** – "Fior e altri album". Traduzioni e riproposizione in brianzolo dei grandi artisti internazionali
  - **Roberto Sironi** – "Paradis" registrato allo Spazio Teatro 89 di Milano a dicembre 2009
  - **Scarp da tennis** - "Semm restaa senza stringh!" 1997
  - **Sulutumana** - di questa formazione segnaliamo il bellissimo brano "Viöla" contenuto nell'album "La Danza" del 2001
  - **Teka P** - "Caragna no" 2005, "Pan e larsen" 2008, "A remengo" 2012
  - **The freddo** - "Ogni crapa ... l'è 'n mazzott" 2000
  - **Ticin Reel** – "Sorgenti" - 2004
  - **Tribù** - "Caballo Blanco" 2001
  - **Vad Vuc** - "Murrayfield Pub" 2003
  - **Valentino Mancino** – "Me car Milan" e altri brani
  - **Vomitiors** - "A gnè par tücc!" 1996, "Acque passate" 1997, "Del cul fece trombetta" 1998, "Tegnom dūr" 2001
  - **Walter Valdi** - "Una città" 1965

#### 4 - ESTRATTO DELLO STATUTO DELL'ASSOCIAZIONE "La Vus de l'Insubria"

Art. 1 ....omissis...

Art. 2 – Carattere dell'associazione - L'associazione ha carattere prettamente culturale e scientifico. E' completamente apolitica e apartitica. L'associazione non è in alcun modo collegata con movimenti o partiti politici.

L' associazione Culturale "La Vus de l'Insubria" è formata da studiosi, ricercatori e appassionati da tempo impegnati nella riscoperta e nella promozione della cultura dell'Insubria intendendo per essa tutto quel territorio dove sono in uso varianti locali della lingua insubre, altresì detta lombarda occidentale.

L'associazione non ha scopo di lucro e non potrà svolgere attività diverse da quelle pertinenti con il proprio scopo primario o a questo comunque connesse.

Art.3 - ...omissis...

Art. 4 – Scopi dell'associazione - Lo scopo primario dell'associazione è la promozione e la diffusione della lingua insubre, intesa come Koinè sovra dialettale e mediana dell'area linguistica insubre.

L'associazione ha inoltre lo scopo di promuovere lo studio, la ricerca, la documentazione della cultura tradizionale, popolare ed etnica insubre in ogni sua forma ed espressione. Promuove anche la diffusione della conoscenza del territorio dell'Insubria, dei suoi confini e dei suoi simboli, primo fra tutti il Biscione Visconteo che viene scelto quale simbolo dell'associazione.

L'associazione potrà anche svolgere il compito di collegamento tra le varie altre associazioni, sodalizi o istituzioni che agiscono in ambito insubre costituendo un organismo che favorisca occasioni di incontro, di sperimentazione e di scambio di esperienze in grado anche di proporsi come interlocutore credibile qualificato nei confronti di enti pubblici e privati interessati a progetti che comportino conoscenze specifiche o attinenti a quelle promosse dall'associazione.

...omissis...

## 5 – RIFERIMENTI E COLLABORAZIONI

### CONTATTI

- **Posta elettronica:** [piccamar@libero.it](mailto:piccamar@libero.it)
- **Facebook:** profilo personale "Marcel Picamei" e gruppo "La Vus de l'Insübria"
- **Telefono e whatsapp:** 339-6855147

### SIAMO DISPONIBILI PER COLLABORAZIONI CON:

- guide naturalistiche, turistiche e di montagna
- rifugi di montagna, agriturismi, case vacanza
- circoli rionali
- associazioni culturali
- associazioni rappresentative delle varie nazionalità presenti sul territorio
- scuole di pubbliche e private di ogni ordine e grado
- gruppi ed associazioni che organizzano escursioni, incontri, cene e ritrovi conviviali
- amministrazioni locali (consigli di zona, comuni, province, regione etc)

### POSSIAMO FORNIRE

- consulenza per traduzioni e revisioni testi per libri, pubblicazioni, pubblicità, testi di canzoni e teatrali, etichette, messaggi promozionali etc
- contatti da remoto tramite chiamata, video chiamata o videoconferenza
- incontri per la presentazione de "L'insüber senza casc"
- corsi per l'apprendimento della lingua insubre

vuoi diventare

## ATTIVISTA

ed aiutarci a diffondere questo manuale, la conoscenza della nostra lingua e l'idea d'Insubria?

Potresti ad esempio:

- inviare ai tuoi contatti "L'insüber senza casc" tramite programmi di messaggistica (WhatsApp, Telegram etc), social network e posta elettronica
- ripubblicare sui tuoi profili i post delle pagine dei social network della nostra associazione
- pubblicare video e foto in cui mostri il manuale, lo descrivi e in cui dai i riferimenti su come ottenerlo o scaricarlo
- stampare una copia del manuale e consegnarla fisicamente al giornale locale di riferimento della tua provincia perchè possa valutarlo e magari farne una recensione
- inviare il file del manuale alla tua stamperia od alla tua copisteria di fiducia e proporgli di esporlo per poi stamparlo e venderlo alla propria clientela. In questo caso la nostra associazione non avrà nessuna pretesa sugli incassi, che prevediamo comunque copiosissimi, derivanti dalla vendita de "L'insüber senza casc". Al contrario saremo molto felici di poter dare un piccolo contributo all'attività di aziende del nostro territorio.
- portare all'attenzione dell'assessorato alla cultura del tuo comune questo manuale e le proposte della nostra associazione
- organizzare una presentazione de "L'insüber senza casc" presso librerie, associazioni, sale comunali, abitazioni private etc
- stampare e regalare "L'insüber senza casc" in occasioni come il Natale, un compleanno etc
- stampare la versione breve di presentazione del manuale e lasciarla presso le cassette del book crossing oppure appenderla a bacheche pubbliche
- organizzare un corso di lingua insubre con l'appoggio della nostra associazione
- organizzare piccoli gruppi autonomi di lettura e studio del nostro manuale

## 6 - LICENZA DI DISTRIBUZIONE E PROPRIETA' INTELLETTUALE

**6.1 – DISTRIBUZIONE** - Tutto il materiale presente in questa pubblicazione può essere liberamente distribuito integralmente o parzialmente avendo cura di salvaguardare e non stravolgere il senso dei concetti che si intendono promuovere e diffondere tramite "L'insüber senza casc" e tutto il lavoro portato avanti dall'associazione "La Vus de l'Insübria".

Il nostro obiettivo ed il nostro augurio è che, tramite questa ed altre pubblicazioni, l'idea di Insubria e la promozione della "lingua insubre" possano ricevere un grande impulso e quindi diventare comuni e familiari a tutti quelli che vivono nella nostra terra, a chi viene a visitarla ed a chi la sceglie per viverci.

**E' quindi consentito ed auspicabile che "L'Insüber senza casc" venga divulgato sia in forma elettronica tramite reti sociali, posta elettronica, programmi di messaggistica, siti, blog etc sia in forma cartacea magari distribuito e/o stampato presso associazioni culturali, copisterie rionali, grafiche, edicole o casette del "book crossing".**

E' ovviamente assolutamente vietato l'utilizzo del materiale contenuto in questo manuale per scopi che esulino dalla creazione, dalla diffusione e dalla promozione della nostra lingua e dal concetto di Insubria come espresso in particolare nel glossario che trovate ad inizio manuale.

Quindi, chiunque fosse interessato, si senta libero di stampare, fotocopiare, promuovere e diffondere il presente manuale perchè più distribuiamo "L'insünber senza casc" più crescono e si rafforzano la nostra Lingua e la nostra Terra.

**6.2 – PROPRIETA' INTELLETTUALE** – La "proprietà intellettuale" di tutto il contenuto di questo manuale è e resta del suo autore Marcel Picamei (secondo l'italica anagrafe "Marcello Piccamiglio").

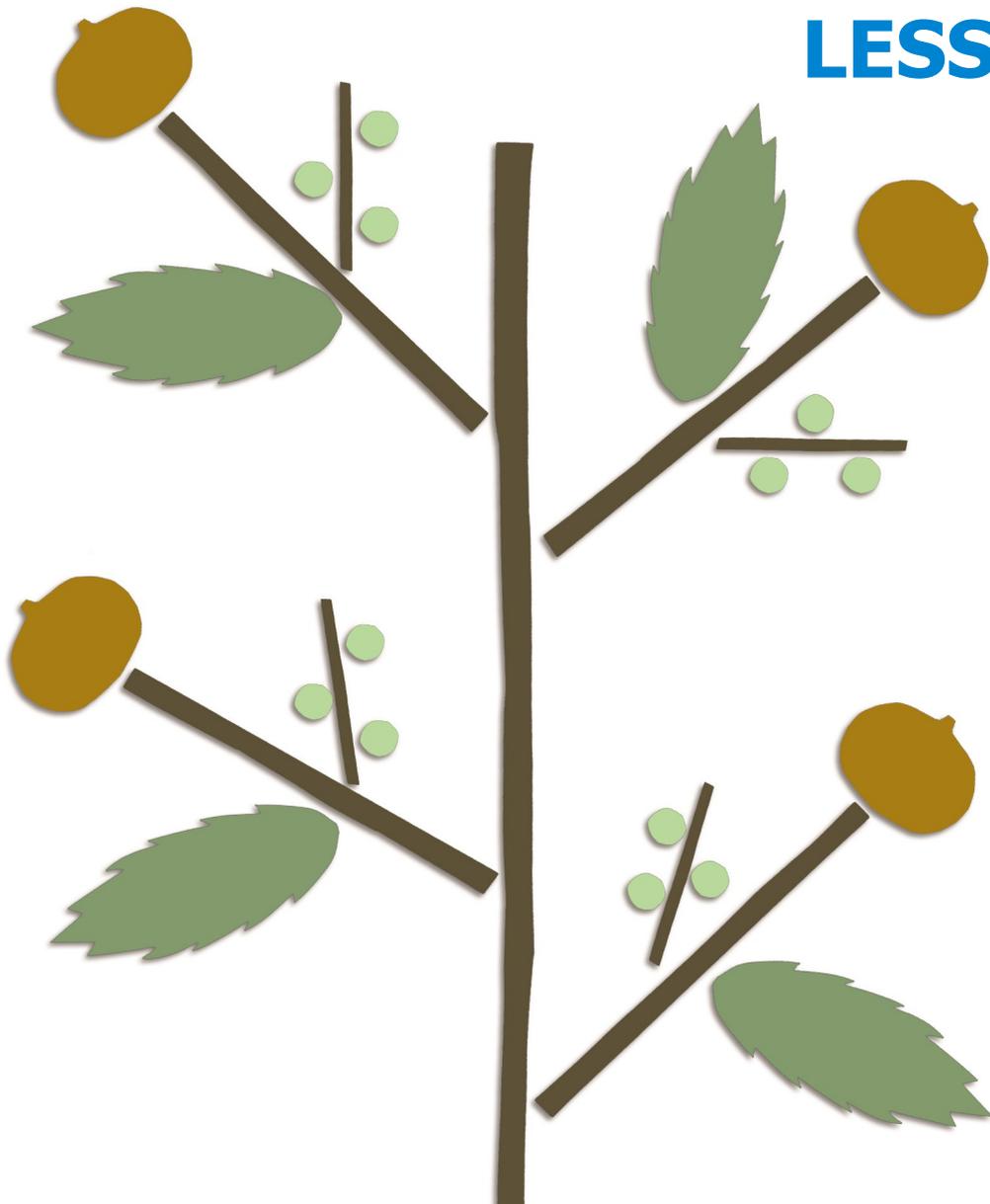
Sono assolutamente vietate l'appropriazione del testo o di parti di esso e la vendita del presente manuale a fini di lucro.

**QUESTA COPIA DEL MANUALE E' DISTRIBUITA GRATUITAMENTE  
FATTE SALVE LE SPESE VIVE DI STAMPA E RILEGATURA**



# 10

## LESSICO



nigula  
bamburin  
pizzà cuntrada  
tö balasgur baghet nöp gügia sigà Gnif palpee Alegher  
pacià Quader lüna berin giazzee Soca Pom de tera  
Milan messedà  
biassà Urenderi Insübria giüss genöcc  
cös Ris'cià fütür lagh scultà speziee  
Lapa Erburin sumenza rugula Zich cadrega scighera  
pergutà balapè pasquee dundà Vergot  
legnamee sciresa



## “La sumenza”

lessico insubre-italiano e italiano-insubre con frasario ed eserciziaro

Marcel Picamei

# La sumenza

lessico di base ad uso didattico per l'insegnamento della lingua insubre  
insubre-italiano e italiano-insubre con frasario ed eserciziaro



Seconda edizione riveduta e corretta

Attenzione:  
non è un  
vocabolario  
di dialetto

Associazione “La Vus de l'Insübria”

Abbiamo composto questo "lessico essenziale" con tre obiettivi:

- costituire il primo nucleo lessicale della "lingua insubre" che stiamo creando attraverso il nostro lavoro e le nostre pubblicazioni.
- creare uno strumento di supporto allo studio della nostra lingua attraverso l'uso del nostro manuale "*L'insüber senza casc – L'insubre senza pensieri*".
- fornire uno strumento che sia al tempo stesso agile ed affidabile per chi si cimenta nell'opera di traduzione di testi dall'italiano all'insubre

Questa pubblicazione viene revisionata periodicamente e potrete trovare sul nostro sito [www.linguainsubre.eu](http://www.linguainsubre.eu) l'ultima versione aggiornata.

Oltre alla raccolta di termini i punti di forza di questo volume sono il frasario e le due sezioni dedicate agli esercizi di traduzione e creazione del testo.

"La sumenza" infatti non vuole essere un semplice dizionario ma uno strumento didattico utile per chi abbia già almeno una conoscenza di base della nostra lingua e voglia approfondirne la conoscenza o iniziare a fare pratica traducendo e creando frasi.

Il frasario può essere utilizzato per migliorare la forma orale della nostra lingua quando il lettore dedichi qualche minuto al giorno alla lettura a voce alta delle frasi proposte. Questo è un validissimo esercizio per acquisire nuovo lessico, migliorare la conoscenza delle strutture della nostra lingua e rendere più fluido il parlato in insubre. Consigliamo quindi di praticarlo quotidianamente.

Il volume è diviso nelle seguenti sezioni:

**1 - Lessico italiano – insubre:** questa sezione riporta per ogni termine alcune sue varianti, la forma femminile, maschile e plurale del termine. Nel caso esistano altre varianti questo viene segnalato da un apposito indicatore (1AV, 2AV etc) e le voci alternative sono consultabili nell'apposita sezione.

**2 – Varianti italiano – insubre:** questa parte del volume completa la prima riportando le varianti più comuni ad alcuni termini del nostro lessico ed è principalmente destinata agli studenti più esperti e color che necessitino di un supporto nel lavoro, sempre ostico, di tradurre un testo dall'italiano all'insubre.

**3 - Lessico insubre – italiano:** questa sezione riporta la traduzione principale di un termine insubre in italiano oltre alla sua forma maschile/femminile se esistente e quella plurale. E' pensata per fornire un riscontro rapido ed univoco alla ricerca di chi voglia conoscere il significato di un determinato termine insubre.

**4 – Frasario italiano-insubre:** nel frasario trovate numerosi esempi di utilizzo dei termini presenti in questo lessico. Per una maggior comprensione la frase è proposta in italiano seguita dalla sua traduzione in insubre. Quando nel "Frasario" è riportata una frase riferita ad un dato termine questo viene evidenziato tramite l'indicatore /fr/ posto alla sua sinistra.

**5 – Eserciziario 1 – frasi da tradurre:** questa sezione riporta una selezione delle frasi presenti nel frasario che lo studente già esperto può tradurre come utile esercizio per migliorare il proprio lessico e la conoscenza della nostra lingua.

**6 – Eserciziario 2 – frasi da creare:** quest'ultima sezione propone una selezione di parole presenti nel lessico e lascia al lettore il compito di creare una nuova frase utilizzando il termine indicato.

# 11

---

**SOLUZIONE  
DEGLI ESERCIZI**

---

**ATTENZIONE:** nel caso l'esercizio preveda la traduzione di un termine e questo possa essere espresso in più modi la soluzione indica generalmente il corrispondente insubre più utilizzato o più interessante. In alcuni casi, se ritenuto necessario, vengono indicate più varianti.

### 3 - Insubre in 24 ore

**ESERCIZIO 1** – lü l'è milanes; lee la gh'ha 'n gat; ti te set un pitur; violter gh'avi 'na ca granda; nün sem amis; mi gh'hoo set ghtar a ca mia; violter si di bravi müsicista; lur hin mè amis; mi sunt un ghtarista; lur hin frances.

**ESERCIZIO 2** – buliviana; insübra; perüviana; Milan; spagnöla.

**ESERCIZIO 3** – Bunanocc; salüdi; grazie/ubligat/a; de nagot; ciusca; cavicc; buna; ghe calaress; uela/s'ciau; giüsta; bundi; se vedem; salüdi; Tel chi.

**ESERCIZIO 5** – de bun; uela; bundi; duman; benrüaa; tücc; prim mestee; grazie de bun;tel chi; bunasira

**ESERCIZIO 6** – Uela Marta, che bel a videt!; bundi Giuana, stet ben?; Bunasira a tücc. Tüt ben?; Buna, se vedem duman; tel chi el Giuan! Stet ben?; Bunanocc, se vedem prest; buna, salüdi.

**ESERCIZIO 7** – hoo maiaa 'na pulenta fess buna; avi sunaa 'na bela canzun; hoo beüü 'na bira bela fresca; hoo curüü de ca mia fina al paes.

**ESERCIZIO 8** – Peder; Marta; March; i mè soci.

**ESERCIZIO 9** – Gh'hoo de nà a Milan; gh'hi de ciamà la Ceca; gh'em de fini el laurà; te gh'et de sunà püssee a pian.

**ESERCIZIO 10** – Sunt adree a cantà 'na bela canzun;sunt adree a maià la pulenta;set adree a cantà 'na bela canzun; hin adree a sunà 'na canzun del Nanni Svampa; si adree a bef 'na cicolada; sunt adree a pruntà la minestra; set adree a sunà fess ben; sem adree a nà al bar; El Mario l'è adree a vegnì scià; i tò amis hin adree a nà a Milan; si adree a stüdià storia o matematega?

**ESERCIZIO 11** – Traduzioni - sem adree a trà in pee la ca növa; mi e la Giuana sem adree a nà denter al cinema; i magüt hin adree a trà a bass un capanun; gh'em de nà fö perchè gh'è tropa gent.

**Risposte** – 'na ca növa; al cinema; 'n capanun; gh'è tropa gent.

**ESERCIZIO 12** – el piöf; el telefun e i ciaf de la machina; hin car 'mè 'l fögh; gh'è na cua che la finiss pü.

**ESERCIZIO 13** – me pias sunà la bateria cunt i mè amis; a la Maria ghe pias nà al mar; al Giuan ghe pias lengg un bel liber; a la Francesca ghe pias scrif di puesii.

**ESERCIZIO 15** – l'è brau in de la cursa; l'è fess bela; la cassöla.

**ESERCIZIO 18** – El Peder el gh'ha vintidü agn; al pulitenich de Milan; el vegn via de la Valtulina; el sta de ca a Milan; el vif insema de tri amis; dent per dent el gh'ha de nà a pruet; gh'è el prestinee e 'l frütärö; gh'è 'n süpermercaa penin; no, el maia mia gna la carna e gna el pess; no, el gh'ha mai tanti danee in sacocia; el gh'ha semper de tegnì a man.

**ESERCIZIO 19** – gibileri; catà fö;penina; dent per dent; prestinee; frütärö; induè; cumpagn; rüdera; bechee; pessat; danee; sacocia; dunca; tegnì a man.

**ESERCIZIO 20** – istaa; mar; muntagna; inverna; fiucà; fioca; ütüg; föi; busch; castegn; büröi; primavera; frecc; li; fö de l'ascia; müsega; desmet; ciciarà; fam; vergot; scèna; va che bel; dunca; a lassal vöi; buna paciada.

**ESERCIZIO 21** – la stagiun che la me pias püssee l'è l'istaa; me pias mia l'inverna perchè el fa frecc; me pias el mar ma anca la muntagna; me pias viaggià e visità di olter paes; per scèna ho pruntaa vergot de bun. Buna paciada!; vöt pruà chela bira chi? Següra, fala gio – buna, a lassal vöi; me pias nà in del busch a catà sü i castegn.

**ESERCIZIO 22** – El Paul e la Maria stan de ca a Com; A la Maria ghe pias nà a catà sü i castegn; El Rico l'è naa in Veneto e despö in Sluvenia; al March ghe pias püssee la muntagna; El March l'è naa quindes dì in Valtulina; el Pierlüis l'è naa in feri a Bali in Indunesia; gh'è la turta de pan; al Paul ghe pias püssee el culdin de la primavera.

### 4 – Un passo avanti

**ESERCIZIO 1** – mi se; lee l'è la; l'è; mè; nün; lur; noster; l'è; ti te; nün; ti te; mia; mè.

**ESERCIZIO 2** – un taul; un amis; 'na lüs; 'n liber; 'n capel; 'na furcelina; 'n giurnal; 'na sedia; 'n curtel; 'n lapis.

**ESERCIZIO 3** – el Giuan; el bagai; la Maria; la tusa; la ghitara; la sal; el pever; el liber; i cavai; el tratur; la cadrega; i cadreg; la turta; la muntagna; el fiüm; la lüs; el curtel; el taul; i nigul; i röd.

**ESERCIZIO 4** – de; a; in del; in; cunt; per; in tra; in de; del; de la; di.

**ESERCIZIO 5** – pruntà el pacià; el büter; la mustra de quader a Brera; trop; la Giuana; i U2.

**ESERCIZIO 7** – incö; pèsc; nagot; mei; grignà; sura; ciar; inanz; staghela li; via de; vergot; arent; o ben; tusa; vergüg; dent per dent; luntan; fess; indree; dunca; suta; chi; basla; pütost; drita; grev; manzina.

**ESERCIZIO 8** – incö – oggi → duman – domani; luntan – lontano → arent – vicino; grignà – ridere → caragnà – piangere; mei – meglio → pèsc – peggio; sura – sopra → suta – sotto; ciar – chiaro → scür - scuro; denanz – davanti → dedree – dietro; bagai – ragazzo → tusa – ragazza; drita – destra → manzina – sinistra; grev - pesante → linger – leggero; poch – poco → tant – tanto; lung; lungo → curt – corto; volt – alto → bass – basso.

**ESERCIZIO 9** – Incö; sul; dunca; adess; trop; inverna; matina; frecc; intratanta; muntagna; magara; indree; riun; amis; despö; ca; sedenò; mamgranda; cuntrada; püssee; bela; paes.

**ESERCIZIO 10** – assussèn; intratanta; tütamanch/tüt i maner; o ben/o puranca; amalastant/anca se; duesessia/duessia; impünemanch;almanch;gnanca;vergot;asca;inturnavia; asquas/squas; ancaben; vergüg; dessürapü/ancassì/dessuramaross; nünamò/gnancamò; assabrüta; arent.

**ESERCIZIO 12** – maiaa; beüü; faa; dii; vedüü; durmii; pensaa; canaa; scrivüü; sunaa; desfaa; pruntaa

**ESERCIZIO 14** – sunà; brancà; picà; spantegà; sügà; pizzà; cöss; smurzà; brasà; braschià; crumpà; partì; lavà; bagnà; paregià; vend.

**ESERCIZIO 15** – durmì; tò; ciapà; vess; laurà; fà; bef; rüà; lengg; derf; nà; canà; vardà.

**ESERCIZIO 16** – fala cumè de nom la tò mam? / 'se la fa de nom la tò mam?; val induè el Paul? / el va induè el Paul?; fala cusè la Maria? / 'se la fa la Maria?; vörel cusè el March? / 'se'l vör el March.

**ESERCIZIO 17** – 'se me pias maià cusè? 'N zich de tüt; 'Se vöret maià cusè stasira?; Dunca, vörem fà cusè stasira?; Vöref nà induè l'istaa che la vegn?; Che müsega sunen i tò amis?

**ESERCIZIO 18** – bassa; bela; bianca; inteligenta; magra; russa; forta; volta; brüta.

**ESERCIZIO 19** – fredei; surel; bei; bel; parol.

**ESERCIZIO 20** – gh'è amò 'na mota de laurà de fà; gh'era 'na caretada/mota de tò amis a la festa; gh'in un muntun de magagn in de l'üfizzi; gh'era nissün ier al circol; gh'è mai danee assee; pödef tò chel che vöref. Gh'en è per tücc.

**ESERCIZIO 21** – Set mia inde nà?; Catem fö induè che vörem truass dumenega; Induè che la tera l'è buna i piant cressen ben; Ch'el me scüsi. Induè che pödi catà l'üfizi türistegh?; Van induè insci de pressa? Soo pü induè che gh'ho de caschià i liber; si staa induè stu bass?

**ESERCIZIO 22** – Set cumbinaa cusè ier sira?; soo propri mia 'se fà; te'l disi mi 'se fà cusè; 's'et pruntaa cusè de pacià ier sira?; Hoo mia capii se te m'et dii; 'Se gh'è de maià stasira?; 'Se gh'em de fà cusè cunt chi laur (material) chi?

**ESERCIZIO 23** – Het faa cumè a pruntà el paradèl?; soo propi mia 'se gh'hoo de fà per raspass fö de la magagna; me piasaress vess bun de sunà cumpagn del Giuan; chel vin chi l'è bun istess de chel de l'an passaa; Fal cumè de nom el fredel de la Ceca?

**ESERCIZIO 24** – quand che te daran indree la machina?; quand che nem a fà el bagn in del lagh?; quand che sculti di bestruzzat se inrabissi; quand ch'el vegnarà fö el nöf disch di De Sfros el crumparoo.

**ESERCIZIO 25** – 'se cala al principi del campiunaa?; soo mia 'se me costarà cusè tirà insema la moto; s'et guadagnaa cusè l'an passaa?; 'se cala al principi del cuncert?

**ESERCIZIO 26** – 'se sütet de fà a vusà?; voo perchè l'è vegnüü tardi; perchè t'et faa la pulenta?; hoo mia capii perchè el Giuan l'è mia vegnüü.

**ESERCIZIO 27** – in de la mè cità se vif ben; in del mè giardin hoo metüü gio di magiuster; in di paes gh'è men gibileri/rebelot che in di cità grand; sunt naa a laurà in de la dita del March.

**ESERCIZIO 28** – chel magliun chi el sta propi ben cun i bragh negher; l'è fess mei crumpà la früta di paisan che al süpermercaa; el sciur Giuan l'è amò in gamba. El fa tüt deperlü in ca; Sü Giuan des'ciuless a pustegià! L'è adree a invià el cuncert; l'è 'n client de stagh adree. Tüt chel ch'el cerca l'è impestaa de tirà insema; hem lauraa tüt el di ma a la fin hem tiraa insema 'n bel pruget; Paul, t'è piasüü el cuncert? Se, l'era mia mal; l'è 'n mes che stüdi chela canzun chi ma riessi gnamò a sunala ben.

**ESERCIZIO 29** – ier sunt naa al bar e hoo truaa 'n quai soci; l'acqua del lagh l'è celesta; mi tiri via la pel di pom prima de maiai; Vegnet duman de sira al cuncert? Següra!; El Cech el gh'ha püssee ghitar del Giuan; dent per dent me pias nà a caminà ai munt; Tel li ch'el rüa el Peder. L'era ura!; dü e vot el fa des. Giüsta! Brau Giuanin; vöri pruà a duperà 'na növa marca de cordi per la ghitara; hoo capii fö 'n bel nagot; se foo adree depermi; pütost che la pasta mai püssee vulertera el risot; capissi che te set adree a fà 'n mestee impestaa; a la fin de la fera, despö de tre ur de laurà, sem riüssii a trà insema 'n bel nagot; el m'è restaa dumà 'n pom de tera in frigo; l'è ciar che pödem pü nà inanz insci.

## 5 - SEGUND BASEL

### 1 - I numeri

**ESERCIZIO 1** – do ghitar; tre ca; vintidò tusan; trentatri omen; vintün cadreggh; vintitri giugadur; trentün liber; trentatre lüs; 'na dona; un piat.

**ESERCIZIO 2** – un taul; do amis; el fiö di set; set liber; quatordes piat; centvintün pian; trentatre vach; setantaquater gat; mila e tri caver; quatordes taul; la ghitara di quater; un miliun e set euro; sedes agn; el president di sedes; vintidò cadreggh; trentatri omen.

**ESERCIZIO 3** – do; chela di vün; ses; dudes; dü; do; dü; vün; vün; tri; cinch; ses; 'na; dü; quater; dudesmila; quindesmila; trentamila; sescentcinquanta; trent'.

**ESERCIZIO 4** – El March l'ha crumpaa do ghitar, vüna de ses cordi e l'oltra de dudes; el Giuan e el Peder gh'han do surel che se ciamen Nina e Berta; in del giardin dedree de ca sgiugaten tri can e cinch gat; el Lüca e la sò spusa hin naa per ses agn in Ligüria; per crumpà 'na machina növa al Paul ghe piasaress spend adree ai quindesmila euro; al Giuan ghe tucarà pagà sescentcinquanta euro de rata.

**ESERCIZIO 5** – desena; quartet; mila; dü; set; vot

**ESERCIZIO 6** – el Peder l'ha crumpaa i michet per el disnà de duman cunt i sò gent; el Giuan el suna la ghitara e el sò gener l'è el jazz; perchè gh'era la manifestaziun; gh'è de caschià denter dü cügüa da sal; i veget la cuntèn sü de matina a sira.

**ESERCIZIO 7** - quater per quater el fa sedes; dudes via set el fa cinch; ses spartii per tri el fa dü; nöf e dü el fa vündes; set spartii per dü el fa tri e mez; des spartii per tri el fa tri e tri e via insci; tri per ses el fa desdot; vintün via dü el fa desnöf; des spartii per cinch el fa dü; set e vot el fa quindes.

**ESERCIZIO 9** – perchè sem in vot a scèna e mia in quater; el vegn fö faa; l'ha crumpaa 'na moto e l'ha vendüda 'n mes despö a la tripla de chel che l'era pagada; han pariaa el derby cunt un rigur.

**ESERCIZIO 10** – cantun; inturnavia; tricantun; cercc; sesband; banda; a nuanta; riga; cantun güzz; center; tuchel; taianmez; ciapà denter; nuantacantun.

**ESERCIZIO 12** – i dü fredei de nom fan Peder e Giuan; el Peder el gh'ha quindes agn, el Giuan gh'en ha dudes; al Peder ghe piasen püssee i materi scientifich, el Giuan el gh'ha püssee l'ester per i lenguf, la storia e la literatüra; i eren adree a stüdià la geumetria; i eren adree a parlà de tri cantun

**ESERCIZIO 13** – dunca Giuan, incö gh'em de stüdià 'n poo de geumetria; gh'em de calculà l'area de 'n tricantun a nuanta; la bas l'è de 'n meter e l'alteza l'è de dü meter; la formula, buna per tücc i tricantun, l'è bas per altezza spartii per dü; el quadraa, el nuantacantun, el rumbu e el trapezi gh'han tücc quater band; el cantun güzz l'è püssee penin de chel a nuanta ma chel redund l'è püssee grand.

## 2 - Le quantità

**ESERCIZIO 1** – fess; tropa; assee; un muntun/ 'na mota; 'na masciada; 'n'era; nagot; vergutina; 'na branchina; 'na pigna; poch o nagot; fess tant; un zich; un griz;

**ESERCIZIO 3** – perchè gh'hoo amò de pruntà el pacià; perchè gh'en è amò 'n poo in ca; perchè hoo lauraa tüt el di cumpagn de 'n asen; perchè gh'en è amò 'na mota de chel vecc de fà fö; perchè duman gh'em chi a ca i tò gent.

## 3 - Il tempo, le età, le ricorrenze

**ESERCIZIO 1** – i des e cinch; i vot e vintiri; i dudes e 'n quart/quindes; i do e meza a la bass; i vündes e vint de nocc; i nöf e vint; i do e trentaset a la bass; i vot de la sira; i quater e quarantacinch a la bass/'n quart ai cinch a la bass; i vündes e cinquantacinch de la nocc/cinch a mezanocc.

**ESERCIZIO 3** – gh'em de catass ai do ur a la bass per nà a giügà al tenis; l'è püssee de 'n ura che sunt adree a specià el Paul. Serem d'acordi de catass ai do ur; gh'em de catass cunt i soci adree ai set ur; perchè sunt adree a fà 'n mestee e s'incorgi mia del temp ch'el passa; ghe vör almanch un'ura.

**ESERCIZIO 4** – hin i set ur e gh'em de nà; el Giuan e la Ceca rüen ai quatr'ur; hoo speciaa el bus tri quart d'ura; la Marta a mesdi la finiss la scöla; voo semper in lecc a mezanocc; el cinema l'inviarà ai nöf precis; sem rüaa adess adess ma vuraessi giamò nà via.

**ESERCIZIO 5** – sireta; el temp de l'ura; nocc.

**ESERCIZIO 6** – lündesdi; mardi; merculdi; giöbia; venardi; sabet; dumenega

**ESERCIZIO 7** – l'istaa; el fa frecc; nem in feri

**ESERCIZIO 8** – ginee; fevree; marz; avril; magg; lüi; aust; setember; utuber; nuember; desember.

**ESERCIZIO 9** – di; nocc; dessedass; mes; mesdi; lündesdi; minüt; tirass in pè; fass scür; aust; la bass; istaa; fevree; pussà; i vot precis; sugnet; dumenega; magg; semana; sabet.

**ESERCIZIO 11** – adree a tri agn; gh'en ha dü: la tusa la gh'ha desdot agn el bagai gh'en ha quindes; la se chiamava ABC Tech e lilinsci gh'era gio püssee de 'na centena de person a laurà; la spusa del Giuan la farà i agn la semana che vegn; han organizzaa per el venardi e vören nà a la Traturia del Pep; el gh'ha de dighel a la sò regiura.

**ESERCIZIO 12** – hin tri agn che stüdi la ghitarra; tüt i trimester voo a dà el sangh; l'an che vegn vöri nà in feri al mar; gh'hoo tanti agn ma mi se senti amò giuen; tüt i semester ghe vardem adoss el bilanc de la dita.

**ESERCIZIO 13** – ier sunt naa a pescà cunt el Mario; ier nocc hoo durmii dumà do ur; ier sira sem naa al ristorante; ier l'olter sem naa al mar; ier a la bass hem giugaa al tenis; sem rüaa 'n di prima; ier matina hem faa culaziun insema.

**ESERCIZIO 14** – in di agn passaa; in chel mument chi; a 'n bel mument; adess inanz; de chi a poch; prest; in di agn che vegnanan; adess.

**ESERCIZIO 15** – perchè adess el mund l'è cambiaa; cascì denter el coo in di pruess de la pruduziun; un comercial cunt i belee; el dis de tirà a man di idej nöf, mudernizà i pruduziun e stüdià 'na strategia de comunicaziun.

**ESERCIZIO 16** – adess des agn mi e la mè spusa hem faa 'n viagg in Giapun; la semana passada hoo vedü el Peder e hem ciciaraa insema; in di agn indree gh'eren men türista furestee in sül lagh de Com; ier nocc sem naa in montagna per vidè i stel; semana chesta gh'em 'na mota de laurà e dunca rüaroo a ca tardi tücc i sir; 'stu bass gh'hoo de nà in del cavadincc a fà netà i dincc; i disen che de chi a cinch agn finissaran de fà sù el punt però ghe cred nissün; de chi a 'na semana gh'hoo de finì tüt el laurà che l'è restaa indree; el mes despö ch'hoo inviaa el laurà nöf m'è tucaa de nà in Cina; la semana che vegn se traurem cunt el rosc di alpin per maià insema; püssee inanz me piasaress tirà insema la ca di grand in Valsasna.

**ESERCIZIO 17** – prègna; fiulit; bagai; vegia; muri/mör; tusetà; nass; l'om faa; tusa; cress; crumpà 'n bagai; pupò de cüna.

**ESERCIZIO 18** – Giuan; dudes; marz; milanöfcentvutantaquater; semana; mes; agn; meset; agn; inverna; istaa; desember; Dinadal.

**ESERCIZIO 19** – l'è nassü el dudes de marz del milavotcentvutantaquater; l'ha inviaa a nà a scöla quand ch'el gh'era ses agn; d'inverna ghe pias de nà a scia e d'istaa de nà a fà el bagn al lagh; el fa 'na bela paciada cunt i sò gent.

**ESERCIZIO 21** – la se chiama Pasqueta e el det el dis "Pasqueta 'n'ureta"; i ghe van adree a la pupola e i mena adree di tol per fà casot; el gh'ha picaa gio 'na crus in de 'na preia che per lur l'era sacra; i desvuiaven di rav e di züchet e ghe meteven denter di lüm; se cambiaven de ca al di de San Michel el 29 de setember opranca al di de San Martin el vündes de nuember.

#### 4 - I colori

**ESERCIZIO 1** – gh'è de vultal cunt "sberlüssiss"; no, in insüber pödem mia dil; no, pödem mia dil.

**ESERCIZIO 2** – la Madunina che l'è sü in som al Dom de Milan l'è insci sberlüsenta che la se ved de tücc i cantun de la cità; per piassè pizza 'l lüm che gh'è fosch e se ved nagot; ier hoo crumpaa 'na camisa ciara de cascìa suta al maiun scür che te m'et regalaa. 'Se diset?; varda che stei sberlüsent se veden stanoccl; gh'è de s'ciarì 'se l'è sücedüü 'pena che pödem sedenò riessarem mia a raspass fö de la magagna.

**ESERCIZIO 3** – rösa; marun; bianch; naranz; giald; endech; celest; blö; negher; gris.

**ESERCIZIO 4** – la speranza; celest; russ; celest e negher; russ e negher.

**ESERCIZIO 5** – verd; celest; verda; verd; sberlüssisset; negra; fosch; gris; bianca; giald; verda; celesta; bianch; gialda.

**ESERCIZIO 6** – l'è el verd; cunt el gipunin verd scür; un fiulet; gh'en era de culur giald, verd e celest; l'era gialda.

**ESERCIZIO 7** – incö hoo metüü sü 'na camisa celesta; vuraessi pitürà la cusina de culur naranz; la machina növa del Giuan l'è blö; gh'hoo di sgichè de tücc i culur ma preferissi chi scür; si naa induè a giügà? Si burdegaa cumpagn de purscei!; che ciel gris! Mei stà a ca incö.

#### 5 - Dimensioni, posizioni, distanze, misure

**ESERCIZIO 1** – indree; minüdra; stremcia; suta; a volt; smingul; denanz; sura; a bass; penina/piscinina.

**ESERCIZIO 3** – el bagai del Giuan l'è cressüü; sem naa a fini in de 'na strada fess stremcia; l'amis del Peder l'è 'n tarlüh; el Giuan l'è fess brau a giügà a balacavagn; de banda de la banca gh'è el brulet.

**ESERCIZIO 4** – hem caminaa tre ur per rüà in som al Resegun; per piassè te pödet nà in del frütarö a crumpà i pom de tera? L'è li de banda de la banca; in de la ca chi de suta hin gio de ca i mè grand; se te vöret fà gio la pulver a volt te cunvegn duperà la scala; met mia la buteia in ör del taul. Se'l birla gio el se s'cepa; Uela Peder! 'Se l'è mai cressüü el tò bagai! L'è vegnüü volt cumpagn de 'na pertega; per piassè te pödet nà gio in cantina a tö 'n vaset de marmelada?; de penin s'eri smingul pö sunt cressüü e sunt vegnüü curpasciun; chi bragh chi hin stremcc. Gh'hoo de nà in del sart a fai slargà.

**ESERCIZIO 5** – Ada; Sesia; Po; Tesin e Grigiun.

**ESERCIZIO 6** – ghei; penin; in ör; curpasciun; fess visina; inturnavia; sura; denanz; in frunt; in som; tassutela; smingul; arent/visin; in fund; stremcc; volta; meter; dedree/dedrevia/apus/depus.

**ESERCIZIO 7** – fess granda; fess volt; penin/piscinin; stremcc; in som; volta; 'na mota; propi penin; de banda; suta; grand; sura.

#### 6 - La città

**ESERCIZIO 1** – pasquee; riun; stremciröla; navili; carengia; la sübüra; butega; cuntrada; sit; cantun; portech; dom; lüminari; redunda; cursia; sutapass.

**ESERCIZIO 2** – Ruma; del Dom; dücal; de la spiga; i navili.

**ESERCIZIO 3** – butega; cantunscel; pasquee; sit; arent; cuntrad; carubi; cuntrada; cursia.

**ESERCIZIO 4** – la butega del sciur Sander la resta in de 'n cantunscel del pasquee del Maggi; perchè l'è mia tant arent ai cuntrad püssee batüü di gent e el resta 'n poo scundüü; saress staa mei catal fö arent al carubi de la cuntrada de Com cunt la cursia de Munscia.

**ESERCIZIO 6** – l'è tüt s'cepaa e zapelaa; me piass nà a fà dü pass adree al fiüm cunt el mè cagnin; truà de lassà gio la machina; perchè l'han faa pedunal; i veget i se seten gio in di banchet suta i föi a ciciarà a l'umbria; hoo lengiüü ch'han ideaa de tirà via el semafur che gh'è li al carubi cunt la statal; perchè matina e sira gh'è semper li 'na culòna che la finiss pü

**ESERCIZIO 8** – raia; arent; sindech; gera; inturnavia; corna; assessur; risciulada/rizzada; brulet/arengari; preia; risciul.

**ESERCIZIO 10** – han metüü gio i prei; l'è facil perdess via in tra i sò cuntradet; hin pien de strinciröl, cuntradin, risciulad e pasquirö; han metüü gio bulugnin, banchet e anca 'na quai pianta; l'è mei nà a pè o benanca tö el metrö.

#### 7 - La famiglia

**ESERCIZIO 1** – pagrand; marii/spus; miee/spusa; surela; missee/socer; grand; ámeda/medina/zia; fredel; biadegh; mader; cüsin; madona/socera; barba/ziu; spusa; mamgranda; neüü/neüda; pa; cüsina.

**ESERCIZIO 2** – missee; cügnada; neudin; biadega; pagrand.

**ESERCIZIO 3** – el pagrand / el nonu → la mamgranda / la nona; pa/pader/regiuu → regiura/mam/mader; fredel → surela; cüsin → cüsina; pagrand → mamgranda; marii/spus → miee/spusa; marel/giuin/bazar → marel/giulina/bazara; missee/socer → madona/socera.

**ESERCIZIO 4** – barba; miee; surela; la ghe parla cunt; biadegh; cüsin; miee; bagai; tusan.

**ESERCIZIO 5** – Rico e Giuana; la fa de nom Gina e al sò murus ghe disen Giuan; ghe disen Pepu e el faseva el legnamee; ghe disen Ceca e l'è 'na prestinera; la gh'ha tri bagai e do tusan e al sò spus ghe disen Pierlüs

**ESERCIZIO 7** – perchè el gh'ha amò tüt i grand. L'è mort adess quindes agn; l'è restada vedua quand che l'era amò giuina; l'è amò marel; de quand che navem a murusa ai temp de l'uratori; la gh'ha tri bagai e vün l'è fiulaa.

## 8 – I nomi di persona

**ESERCIZIO 2** – Perchè gh'han dii ch'el gh'ha 'na nomina mia tant buna; perchè gh'avaressi de ciamala per un piasè; al mè soci ghe disen Mario; in de 'n sit induè che sem naa a maià l'an passaa cunt i soci de l'uratori.

**ESERCIZIO 3** – a la surela de la Ceca ghe disen Marta; fal cumè de nom el tò pagrand?; el paes induè che lauri el se ciama Biagrass; mi se ciama March; a la cità püssee granda de l'Insübria ghe disen Milan.

**ESERCIZIO 4** – Gnesa; Giuana; Lena; Lisa; Carlisö; Ghita; Rica; Lèssia; Zenevra; Catarina; Gnelo; Togna; Barburin; Leunora.

**ESERCIZIO 5** – Lissander; Giuan; Carlu; March; Bert; Lüis; Felip; Angiul; Marcel; Peder; Rico; Ambrös; Gaitan; Mènegh; Togn; Matee

**ESERCIZIO 7** – i tri fredei de nom fan March, Dari e Peder invèci ai surel ghe disen Ghita e Leunora; l'ha menaa a ca del canil; sedenò, la volta che vegn, ris'ci de fà la figüra del ciculatee; seri restaa in parola cunt el March e la Daniela.

**ESERCIZIO 8** – al mè pa/regiur ghe disen Giuan; la mè mam/regiura la fa de nom Matilda; el mè fredel de nom el fa Ambrös; el mè cüsin de nom el fa Peder; a la mè surela ghe disen Lena; a la mè cüsina ghe disen Carlisö; la mè mamgranda la fa de nom Rica; al mè pagrand ghe disen Giüli; el mè barba el fa de nom Dari; a la mè àmeda ghe disen Berta.

**ESERCIZIO 9** – El pa de nom el fa Giuan; al pagrand ghe disen Giüli; a la surela ghe disen Lena; la mamgranda la fa de nom Rica; a la mam ghe disen Matilda; el fredel de nom el fa Ambrös.

## 9 - La lite

**ESERCIZIO 1** – pecenada; rebat; tacà bega; tosegh; besius; ratelada; pitima; barbutun; schiviusa/sninfia.

**ESERCIZIO 2** – tosegh; 'na pitima; pecenada; ratelada.

**ESERCIZIO 4** – perchè l'è propri 'na sninfia; l'ha tacaa bega cunt el Giuan per mestee de fobal; l'è 'n rampin; saress mei sgagnass la lapa; un om l'ha sbutii fö deperlü; perchè di volt l'è 'n poo tacugnin; la me bruncava e la me dava 'na bela girada; perchè sunt scià sech.

**ESERCIZIO 5** – tusegà; rusegass; visigant; nà fö de mat; spüel; futun; frecasseri; fürügozz; diauleri; girada; inzigà; föra di strasc; vegni el futun; bruncà; vusà adree; rangugn; burdelament .

**ESERCIZIO 6** – mi se cascì mia püssee de chel che serviss per i magagn; ier sira gh'era gio la festa in del pasquee del mercaa. Han faa casot fina a la vüna de nocc; al mercaa del sabet gh'è semper un sara sara che te riesset gnanca a mövess; di volt, föra del stadi, i tifus di do squader i se branca e i fan barüfa; tüt i volt che nem al center cumercial gh'è 'n caos esageraa.

## 10 – Goliardia, prese in giro e qualche insulto

**ESERCIZIO 1** – balordo; babbeo; stupido/a; stupido/a; incapace; schizzinoso/a; fannullone/a; buzzurro; ottuso/a; fesso/a; delinquente; imbranato; incapace; scontroso.

**ESERCIZIO 2** – seca; vilan; ciula; lifroch; suregat.

**ESERCIZIO 4** – perchè tüt i volt ch'el derf la buca el se fa catà via; la se fa catà via perchè la lassa semper gio de pagà; l butegat per scöd i danee gh'an de curegh adree; hin li a gibilà de mattina a sira; perchè hem semper pagaa tücc senza gnanca un ritard.

**ESERCIZIO 5** – el parch arent a la gesa l'è pien de malnat; quand ch'el Giuan l'invia a parlà el desmet pü. L'è propi tosegh; el padrun de la dita induè ch'el laura el Peder l'è 'n pantula e per lü i ris'ci en de nà in faliment; ier sira in del pasquee del mercaa hem scultaa a sunà 'n rosc de maltrainsema; el March el tira semper in gir el Luca ma l'ha mia capii ch'el ris'cia de ciapai.

## 11 – Esclamazioni

**ESERCIZIO 1** – ciumbia/ciusca; porca paleta; uh Signur; bela li; alé; buna; vaca lögia; tirem inanz; a l'öcc; lassala büi/mola.

**ESERCIZIO 3** – el ris'cia de fass del mal; perchè hoo mia sentüü la suneria de l'urelogg e se sunt dessedaa 'n ura püssee tardi; el Bertu l'è semper sech e el te fa vegni vöia de mandal a chel tal paes; gh'è gio amò trada a bass la pianta che l'è birlada gio la semana passada despö che l'ha faa el stratemp; perchè sedenò istasira me tuca nà in lecc senza maià vergot.

**ESERCIZIO 4** – bagai, si ciapaa duman de sira? Scià che nem al cinema tücc insema; ciusca, t'et faa propi 'n bel laurà. Pensi che 'na mota de gent la crumparà el tò disch; L'è vera che la turta che l'ha faa el murus de la Elena l'è propi buna? Quand ch'el vedi gh'hoo de fagh i compliment; a l'öcc! Per mi si adree a ris'cià 'n poo trop. Prima de cascì denter i danee ghe parlaressi insema al cumercialista; che l'an chi cercarem de tirà inanz 'me pödem però sperèm che l'an che vegn el sies mei; porca paleta! Pensavi mia de spend inscì tant; 'se diaul! 'Se l'è tüt chel gibileri chi in di strad? El Milan l'ha vengiiü el scüdet?

## 12 - Simile e uguale

**ESERCIZIO 2** – si, el me sumeia. El gh'ha i öcc, la ghigna e i cavei istess cumpagn de mi; me piasaress crumpà 'na machina ma pödi mia perchè sunt mia sciur istess cumpagn de ti; si, l'è spetasciaa al sò pa.

**ESERCIZIO 3** – bundi. La me s'è s'cepada l'umbrela vegia e vuraressi crumpan vüna istess cumpagna de chela vegia; cascess mia Giuan. Se te vegnet a vütam te me fet 'n piasè sedenò l'è istess; hoo mia truaa el vin che te m'eret cercaa. N'hoo crumpaa vün ch'el ghe sumeia; me piasaress vess bun de sunà la ghitarra istess cumpagn del Giacum; el Peder l'ha crumpaa na machina istess cumpagna de chela del sò fredel.

### 13 - Ricordare e dimenticare

**ESERCIZIO 2** – gh'hoo de nà in del dutur ai tre ur; l'ha lassaa fò el giambun senza quatal; perchè el custa trop; gh'è de regurdass de nà a tò el pan; perchè se desmenteghi semper de nà a fà benzena; gh'em de menà la machina in del mecanech per la revisiun.

**ESERCIZIO 3** – riessi mia a tirass in del coo me 'l fa de nom el fredel del Giuan; i s'è desmentegaa de nà al puntel; gh'è mia bisogn de scrif gio l'adress: el tegni a ment mi; se sunt mia regurdaa de nà a pruet; hoo tiraa a ment che se sunt desmentegaa de ciamà el Mario; se sunt desmentegaa de dì a la Paula de crumpà el pan.

### 14 - L'attenzione

**ESERCIZIO 2** – perchè l'ha mia scultaa; gh'è mia de fà i mat; per capì se tran insema i cuncurent; perchè l'è 'n poo che veden pü el Ginu al circol.

**ESERCIZIO 3** – scultem un bot. 'Se tirem insema cusè per scèna sabet de sira?; scultim un bot per piasè. Mi duman ghe soo mia. Pödem videss duman l'olter per sunà insema?; sü bagai! L'è ura de stüdià sedenò finisef a mezanocc; stagh a l'öcc al nümer nöf perchè el tira inscì a fort ch'el te piega i man; quand che te vet a la fera fa balà l'öcc. Vuraessi savè se gh'è vergot de nöf; gh'hoo de regurdass che semana che vegn gh'hoo de menà la machina in del mecanech.

### 15 - Lo sport

**ESERCIZIO 1** – balaman; cor; ranf; balasgur; saltüscià; boxör; strèpa; balanudà; balapè/fobal; böcc; pass lungh; balacavagn; scarligaröd

**ESERCIZIO 2** – balacavagn; balanudà; salt a volt; ranf.

**ESERCIZIO 4** – gh'è de sladinass; in del milanöfcentvintot; quand che la gh'era adree di sedes agn, la s'è fada mal al genöcc de manzina e gh'è tucaa de piantà li de giügà; si, el Peder l'è vün di püssee bun a giügà a balacavagn; el s'è strepaa la s'cena; ghe piaseva nà a rucià e nà in spìciola de cursa.

**ESERCIZIO 5** – La Ceca l'è 'na giugadura de balasgur; l'an passaa sunt naa in Francia e hoo inviaa a nà in canoa; la squadra de la mè cità la giuga in del campiunaa de seria A; In Insübria el sport püssee pupular l'è el fobal; a l'inverna me pias nà a fà el pass lungh in Engadina; i squader de balacavagn insüber püssee impurtanti hin quei de Milan, Vares e Cantü; el sport ch'el me pias püssee l'è la balacavagn ma ghe vardi adree anca a la balasgur e al fobal.

### 16 - I giochi

**ESERCIZIO 1** – sgiugatà; i giögh in cumpagnia; belerat; i balet

**ESERCIZIO 2** – baleta; giügà; belee; cavicc/furtüna; spass; cumeta; fà perd/met a pan pessit; dona; vincc; urbisöla; smenagh; fà gio i cart; rugna.

**ESERCIZIO 4** – perchè vün l'ha canaa a met gio 'na carta; l'ha tiraa insema 'na cumeta de legn e palpee tütta culurada; 'na bela pista per i balet; perchè l'è asquas scia ura de scèna.

**ESERCIZIO 5** – Peder! T'eri dii de giügà el set de quader e t'et picaa gio el tri de fiur; che rugna! Anca incö hoo perdüü a Monopoli cuntra i mè neüü; scia che inviem a giügà! Giuan, per piasè, fa gio i cart e cavicc!; me süti a giügà a la luteria ma riessi mai a vincc; i bagai hin staa tüt a bass a giügà in del curtil; el mè pagrand el va tüt i sir al circol del riun a giügà ai cart cunt i sò amis; el Dinadal, despö disnà, giüghem a tumbula insema a tütta la familia; cunt i mè dü bagai vem despess al parch a giügà cunt i olter fiulit; quand che vem al mar i bagai passen di ur a giügà a balet.

### 17 – Salute, malattie e malesseri

**ESERCIZIO 1** – sirop; sverzacol; brossera; gnachera; bursignö; cancher; fever; schitun/cagot; el mal de la preia; pulmuntiga; fregiuu; artritiga; infesciadüra; tra sü; toss; s'ciupirö; i fles; tai; murel; mal de venter; dèrbita; sangh gross.

**ESERCIZIO 2** – fregiuu; strambada; infesciadura; murel; inciucadura.

**ESERCIZIO 3** – pinola; medesena; binda; gügia; piada; fèscia; durmentina; uspedal; scanscia; puntel.

**ESERCIZIO 5** – gh'ha cascias sü la manteca; el t'ha daa 'n sirop; l'uperaziun l'è nada benot; gh'è mia de nà al laurà; gh'hoo de nà a fass dà la rizzeta di medesen che gh'hoo de tò gio per el mal de s'cèna; perchè ier sira hoo ciapaa 'ninciucada de la malura.

**ESERCIZIO 6** – hoo mai pruaa la gügiapiada e saressi curius de savè se la pö vütam cunt la magagna che gh'hoo a la s'cena; hoo sverzaa 'na cavigia in muntagna e gh'avaroo de stà fermu per do seman; hoo ciapaa el puntel cunt el dutur per fass cumandà i esam del sangh; gh'hoo de nà in del speziee per tö i medesen per la mè spusa.

**ESERCIZIO 9** – quand che l'è scia l'inverna ciapi semper la toss; la mè mamgranda, cunt i agn che van inanz, l'è vegnüda 'n poo sturna; varda, stasira voo mia fò perchè gh'hoo 'n mal de coo fess fort; ier hoo ciapaa frecc e incö gh'hoo el fregiuu e la fever.

## 18 – La natura ed il paesaggio

**ESERCIZIO 1** – corna; gera; nef/fioca; scesa; nigula; rungia/laval; giazzee; busch; bestia; lüna; lagh; preia.

**ESERCIZIO 2** – la lüna → la nocc; el ciel → i stel; el busch → el arbul; el lagh → el fiüm; la nigula → la piöva; la fioca → el giazzee; la baia → el mar.

**ESERCIZIO 3** – la Sesia; Magiur; el Munt Rösa; lagh.

**ESERCIZIO 5** – ghe disen Ada; de nom el fa Sesia; el spartiss l'Insübria de l'Emilia; perchè, via de 'n quai vecc, nissün el ghe fa pü adree nagot; perchè quand che el gh'era el stat de Milan l'era el sò lagh püssee grand; süced che di volt l'è insci spessa e grisa che te pödet mia vidè lontan de 'n meter.

**ESERCIZIO 6** – a mi me pias nà in feri al mar ma anca in muntagna; per vidè ben i stel gh'è de sluntanass de la cità; el ciel l'è pien di nigul negher. L'è mei mia nà in muntagna incö; sunt strach strachent. Incö hoo taiaa gio la scesa inturnavia de ca; ier nocc el ciel l'era fess bel. Se videven 'na mota de stel fess sberlüsent; dedree de ca mia gh'è 'n runchet induè ch'i paisan van a sigà l'erba per fà el fee.

**ESERCIZIO 9** – azzar; legn; teracrèia; paia; petroli; oli de vedriö.

**ESERCIZIO 11** – i tiraven fö el fer; i suten a trà in pee di raspaciel; el mè pagrand el culeziuna di muned de argent e de or.

## 19 - Il mondo animale - Animali, pesci, uccelli, rettili, insetti

**ESERCIZIO 1** – bera; can; rat; ratvulö; curata; gulp; riscpurscel; gat; berin; purscel; büscin; dunal/cunili; asen; capricorna; lüf; vaca.

**ESERCIZIO 2** – el can; el capricorna; l'asen; la vif in de l'acqua.

**ESERCIZIO 4** – l'è saltada fö 'na curatina; al dunal ghe pias maià l'erba, i gnif e 'na quai oltra verdüra; l'è pien de vach; el can l'è bianch e negher; a fà balà l'öcc, l'è facil vidè dunal e legurasc selvadegh; ghe pias metess sü in som al calurifer a ciapà el culdin; te pödet vidè di capricorna.

**ESERCIZIO 5** – a ca gh'em un can e dü gat. A regula i van d'acordi anca se di volt i tachen bega; in di busch adree al fiüm te pödet vidè 'n muntun de legur. Via i gulp che i a cascia hin vegnüü 'n esercit; el büscin, se la sluntanen mia de la sò mam, el sciüsca el lacc de la vaca per 'na mota de seman; Varda Giuan. Lalinsci gh'è 'n rosc de ber che maia l'erba del praa; el lüf l'era sparii di noster Alp de 'n quai des agn ma in di ültim agn l'è adree a vegni indree; l'è minga de cred che ghe sien amò di gent che i crumpen di besti in di butegh pütost che tö 'n can de paiee al canil.

**ESERCIZIO 7** – scigueta; sgulatrel; gaina; peviun; picasc; aquila; merlu; sgarza; fasan; puresin; scurbat; düch; pavun; pulin; picet; püi; büba; gagia.

**ESERCIZIO 9** – perchè i türista ghe slunghen la semper vergutina de becà; l'aquila la sgura püssee a volt; l'era 'n picasc.

**ESERCIZIO 10** – l'aquila la sgura in del ciel. La se cognuss di gir fess largh che la fa in del ciel quand che l'è a cascia; la scigueta l'è 'n animal de nocc. In del di te riesset mia a vidèla; el scurbat el gh'ha i pen negher. Te pödet trual de spess arent ai rifügi de muntagna perchè lilinsci, di volt, ghe rüa a truà vergot de pacià; el pingüin el vif al frecc. Quand ch'el camina el cirloca cumè 'n gadan ma quand che l'è in mar el nuda cumpagn de 'n silur; ier hoo vedüü 'na cubia de airun fess bei che la pescava in del fiüm suta ca mia; la mè mamgranda la stava de ca in campagna a la tirava grand och, püi e gain.

**ESERCIZIO 12** – sciat; ingüila; ghezz; lüsc; truda; uregia del pess; gamber; bertun; salmun; gamber; bissa; scigòrbula; butarana; biss.

**ESERCIZIO 14** – l'ha schisciaa 'na vipara; l'ha ciapaa 'na bela piada; gh'han daa sübet el cuntravelen; el gh'ha dii che l'era 'na piada de nagot.

**ESERCIZIO 15** – gügela; ave; mucarolin; parpai; lüsiröla; muschit; saltamertin; pures; musca; furmiga.

## 20 - Il mondo vegetale - frutta, verdura, alberi, fiori, funghi, erbe, semi, arbusti

**ESERCIZIO 1** – pom, nisciöla; castegna; luriun; fàmbrus; armandula; pir; sciresa; magiustra; persech; mügnaga; naranz/purtugal; nus; Büröla.

**ESERCIZIO 2** – in del busch; d'istaa; l'è scia l'ütögn.

**ESERCIZIO 4** – gh'hoo de vütà la mè mamgranda a pruntà la marmelada de magiuster e chela de persech; el Pier el gh'ha de crumpà 'n chilo de banan, dü chili de pom e 'na quai mügnaga; la gh'ha denter i pir büter e i nus; ghe vör vint minüt e i salta fö 'na buntà; gh'è gio 'na pianta che tüt i agn la fa gio cavagnat de scires; me pias taià gio 'n bel melunscel o ben 'na bela ingüria e dervegh adree 'na bireta; fem gio a fes 'na bela ingüria.

**ESERCIZIO 5** – a setember marüden i cachi. L'è 'n pecaa che 'n muntun i a caten mia gio e marsciscen süi piant; in autögn se maien i Büröi. Nem semper a catai sü in del busch e despö i fem naa a ca; la mügnaga l'è la früta che la me pias püssee. Peca che in di ültem agn hin vegnüü car me'l föch; i datui vegnen via de l'Africa. Hin bun de maià ma anca de duperà per pruntà i dulz; se duman matina te vet al mercaa regordes de crumpà i pom, i pir, i persech e 'na quai magiustra.

**ESERCIZIO 7** – articioch; peverun; verz; spinazz; erburin; zücurin; ai; brocul; pom de tera; curnit; tumatess; cucümer; fasö; scinger; bidrava; erbiun; gnif; spargg.

**ESERCIZIO 9** – el quata gio el saur di olter ingredient; voo in de l'urtulan ch'el met gio el banchet do volt a la semana de fö del sit induè che lauri mi; a mi me piasen püssee i maresgian; l'è 'n bel pulentin cunt i funcc.

**ESERCIZIO 10** – i artioch hin propi bun. I a maiaressi tüt i di; l'è minga semper festa. Di volt gh'è de cuntentass de pan e scigula; la mè passiuon l'è de nà a catà sù i funcc e, di volt, in utügn se tiri in pee fess prest a la matina per nà a cercai in di sit che cugnussi dumà mi. Gh'è de stracass ma a la fin fin vegni semper a ca cunt un cavagnö pien de funcc; mi mai 'na mota de gnif, bidrav, pom de tera e erbiun. Maià tanta verdüra fresca te vüta a stà ben.

**ESERCIZIO 12** – löva, sighezz; regund/catà sù; granin; sigà; regöi; ranza; taià; scorza/rusca;

**ESERCIZIO 13** – gh'hoo de crumpà 'n sighezz nöf perchè chel che gh'eri el s'è s'cepa; de chi a 'n para de seman i paisan i inviaran a sigà el furment; el ris cunt el pess persech l'è 'n piat de la tradiziun di noster lagh; quand che s'eri bagai navi in di lögh a gratà 'na quai löva; el par ier ch'em sumenà el lögh e l'è giamò ura de catà sù el furment e impiend el grane.

**ESERCIZIO 14** – ranza; radis; legn; platen; broca; castegn; pèschia; grane; sumenà; murun; zeder; pianta de pom; regund/catà sù; furmentun; bedula; föia; foo; barsun/bor; nisciöl.

**ESERCIZIO 16** – t'et regundüü e cataa sù i föi gio in giardin; t'et metüü gio 'na pianta de pom. Te l'et metüda gio adess tri agn. Si, adess do seman l'ha inviaa a cascìa; perchè l'ha infesciaa tüt el sentee e se riess pü a passà.

**ESERCIZIO 17** – in del mè giardin gh'hoo 'na pianta de fich. La fa 'na mota de früta fess buna e la duperem per fà 'na marmelada che l'è 'na buntà; cunt el legn de la rugula se tira insemma 'na mubilia fess buna che la düra in di agn; in di busch gh'è 'na mota de piant de galbina. Voo semper a catà gio i scires quand hin marüü; la bedula l'è l'arbul ch'el me pias püssee. I culur de la sò scorza e di sò föi hin fess bei.

**ESERCIZIO 19** – scariun; linusa; mora; agher; canuv; üsmarin; tepa; panigada; urtiga; carecc; liri; luriun; rabarbur; campanin; margarita; pampursin.

**ESERCIZIO 21** – la nava cunt i sò amis a catà sù i narcis ai munt; i hoo crumpaa in del frütarö per fà la marmelada; hoo vedüü 'na mota de campanin.

**ESERCIZIO 22** – el praa l'è pien de margarit; el risot cunt i urtigh l'è propi bun; la rösa gialda l'è el fiur ch'el me pias püssee; quand che prunti el rost duperi 'n zich de üsmarin; hoo metüü gio 'na bela pianta de laur in giardin; a la sira, prima de nà in lecc, bevi semper gio 'na tisava de malba; la mè mamgranda, quand che l'era giuina, la nava semper a catà sù i narcis in muntagna; cunt el canuv se riess a trà insemma 'na mota de laur diferent cumpagn di vestii o de la pasta.

## 21 - Il meteo

**ESERCIZIO 1** – tempesta; sech; scighera; fioca; arch in ciel; nigula; fülmen; guta; stralüsc; piöva; trun; sul.

**ESERCIZIO 2** – arch in ciel; el vent; sul; 'n acqueri

**ESERCIZIO 4** – se sunt quataa che'el pareva che gh'eri de nà a fà l'Everest; l'ha tempesta e l'ha s'cepa sù tüt i piant de züchet; l'ha inviaa incö tri di; hin saltaa fö tri arch in ciel vün püssee bel de chel'olter; hoo desmentegaa l'umbrela.

**ESERCIZIO 5** – ier a la bass l'ha faa 'n dilüvi. I strad eren tüt blucaa e gh'hoo metüü do ur per rüa a ca; el sentee dedree de ca l'è pien de palta perchè l'ha piüü tri di. Mei nà in de 'n olter sit; che disaster! Ier l'ha tempesta insci a fort che asquas i se s'cepaven i veder di machin; varda, el ciel l'è pien de nigul negher. Gh'hoo idea che de chi a poch el piuarà de brüt. Mei tirà denter i pagn; l'istaa passada l'ha faa asquas semper bel. Dumà 'n para de di l'ha piüü ma l'ha mia tempesta; ier gh'era sù 'n vent fess fort. Per fürtüna incö l'è balcaa.

## 22 - Stati d'animo, sentimenti, carattere

**ESERCIZIO 1** – gio de corda; stremizzi; vöia de fà nagot

**ESERCIZIO 2** – magun; straca; pecundria; stremida; vicioria; el s'cèss; magunenta; scagg; inrabida; stremiss; rantech; gio de corda; vegh la pecundria; amur; alegria.

**ESERCIZIO 4** – perchè ier t'et vedüü 'n cinema dei quei che fan caragnà; el por Mario l'ha perdüü el laurà; perchè el par un laurà fess impesta ma l'è mia insci rugnus; la sciura Piera l'è tütta magugnenta; m'è tucaa de fà do ur de cua.

**ESERCIZIO 5** – vergugnusa; pedegh; balestracania; sfaciaa/ada; alegher; de cumpagnia; facia de tòla; giavan; quiet; stimagiun; scroca; paüresgia; margnif; tirasgiaf; ganassa; tacabega.

**ESERCIZIO 7** – el sciur Gino perchè l'è semper staa unest; te pudaresset ciamà la tò amisa Nina; perchè l'è mia bun de fà l'imprendidur; l'è mei menà i tol.

**ESERCIZIO 8** – mi se metaressi mia insemma a chel li perchè el disen tücc che l'è 'n imbruiun; el Giuan l'è 'n bagai pien de slanz. El gh'ha semper vöia de trà in pee vergot; El Peder l'è in di petul. L'ha perdüü el laurà e el gh'ha la pecundria. Me piasaress vütal ma el vör mia parlà cun' nissün; Despö de 'na semana de laurà sunt semper fess strach ma l'è assee pussà 'n zich e sunt püssee viscur de prima; l'amis del Peder el me va propi mia gio del goz. El gh'ha semper un fà de ganassa e de vapu süratüt quand che se parla de laurà.

## 23 - Il corpo umano

**ESERCIZIO 1** – paner; el col; i dincc; ghigna.

**ESERCIZIO 2** – laver; ganassa; ciel de buca; col; gula; scinivela; napa; ghigna; barbel/basleta; dincc; pumel; cupin; cresspa; scoss; öcc; uregia.

**ESERCIZIO 4** – perchè t'et ciapaa frecc a nà a cor a la matina bel prest; te ris'cet de impicass; no perchè l'era 'na stüfida e t'het sbagiaa del principi a la fin;

**ESERCIZIO 5** – Matee, te stet propi ben cunt sü i barbis. Te gh'et pü de taiai gio; gh'hoo de ciapà el puntel cunt el cavadincc perchè me dör un dincc; la Ceca la gh'ha i öcc celest spetasciaa de quei del sò pagrand; la ghigna del Lissander l'è istess cumpagan de chela del sò pa; i person che cica in tera hin propi maledücaa; Maria 'se gh'et adoss cusè? Te sütet a sbagià. Te gh'et sogn? Se te vöret, va in lecc. Chichinsci finissem nün; desmetela de caragnà per nagot. Te set grand assee de ciapass i tò respunsabilità; ier in muntagna el faseva insci frecc che tücc i sbarbelaven; la turta l'era insci buna che cunt quater sgagn l'hoo finida. Gh'em de fala amò 'pena pödem.

**ESERCIZIO 7** – zuf; pecen; risciul; fass gio la barba; rasüü; sintigliun; barbis; rüfa; cavei; pecenà.

**ESERCIZIO 9** – el par un riscpurscel; la me cantava semper la canzun del Crapapelada che l'ha faa i turtei; quand se sunt vardaa in del specc hoo ciapaa 'n culp; el March l'ha faa cress la barba.

**ESERCIZIO 10** – seri scià sech de vegh i cavei lungh e hoo decidüü de dagh gio 'na ranzada. Adess gh'hoo la crapa pelada; Ceca, te stet propi ben cun i cavei tiraa; l'è de quand che sunt bagai che gh'hoo chel zuf chi.

**ESERCIZIO 12** – genöcc; pè; garun; spala; séa; man; didun; brasc; venter; ussit; s'cena; bamburin; burin; pel; didin; cavigia; butascel; calcagn.

**ESERCIZIO 14** – perchè insci in pè in pè te riesset mia a deslberass a temp; perchè se ved che ier sira t'et maiaa vergot ch'el t'ha ruersaa; t'et sverzaa la cavigia intratanta che te seret adree a cor; perchè a stà semper setaa gio te rüet a sira che la te dör de brüt.

**ESERCIZIO 15** – despö de des minüt de cursa me dör de brüt el genöcc; gh'hoo de nà a fass vidè de l'urtupedigh; gh'hoo el pè grand e foo semper fadiga a truà i scarp; in insüber se dis mia "stà cunt i man in man". Se dis "stà li cunt el dincc in buca". Regordess.

## 24 – Lavoro, mestieri e professioni

**ESERCIZIO 1** – bagat; paisana; magüt; cervelee; coo d'or; bechee; ingigner; pitur; birö; surbetee; marengun; aucat; rüera; ufelera; benzinar; frütaröla; cöch; cavadincc; speziee/speziera; surbetera; figasc; infermera.

**ESERCIZIO 2** – i burol; la carna; bagat; aucat.

**ESERCIZIO 4** – l'è püssee impestaa truà 'n uperari; al March ghe pias fà el legnamee; el t'ha daa 'n sirop ma l'ha faa 'n bel nagot; l'ha dervüü in del pasquee del paes; t'è tucaa nà cent volt in del nudar e in de l'aucat; gh'et de ciamà l'aucat.

**ESERCIZIO 7** – gh'et de nà in del frütarö e in dela sartura; l'ha dervüü 'na butega de bagat; perchè te truet tüt chel che te serviss e l'è püssee arent a ca; perchè calen i butegh püssee necessari; l'è vegnùda fess impestada.

**ESERCIZIO 8** – gh'hoo de nà in del speziee a tò i medesin; el magüt l'è 'n mestee ch'el te straca; el mè barba Giuan l'è 'n paisan; el mecanech del mè paes l'è fess bun de laurà; el Giuan l'è 'n cöch e el laura in de 'n ristorante in del center de Milan; set naa a tò i scarp ch'hoo menaa gio a trà in sema ier l'olter in del bagat?; Giuan te stet propi ben insci! Set naa in del barbee incö?; Scüsem ma sunt de pressa. Gh'hoo de nà in del frütarö che sedenò el me sara sù; el mes che vegn la se marida la mè surela. Gh'hoo de nà in del sart a fass fà 'n vestii; sunt nada in del pessat stamatina. Set se l' m'ha cercaa per cinch caveden?

**ESERCIZIO 9** – sbüsà; pizzà; trapen; uficina; smurzà; tirabagia; furna; güadina; mènara; uperara.

**ESERCIZIO 11** – gh'et a ca el toni de quand te seret bagai; el Giuan el fa el gir di machin per cuntrulà s'hin tüt smorz; l'ha inviaa a laurà de mecanech in de 'n uficina del sò paes; gh'avaressi de laurà de tirabagia, de saldör o de mecanech.

**ESERCIZIO 12** – a la matina foo el gir de l'uficina e pizzi tüt i machin; ier el m'ha ciamaa el direttur per parlà de la crumpa del nòf furna per la funderia; 'na mota de dit hin adree a cercà turnidur, fresadur e saldör ma i ghe rüen mia a truai; mi hoo inviaa de magaziner ma despö meneman hoo faa esperienza e adess sunt un cumercial; la nostra segretaria la narà in pensiun de chi a poch. Ghe saress de cercan vüna növa de pressa.

## 25 - Strada e mezzi di locomozione

**ESERCIZIO 1** – spiciola; turnichee; parapalta; viafer; caresgia; parabris; specet; galeria; punt; sbüsà; gibol; tapelà; naf; guma.

**ESERCIZIO 2** – pustegg; gibulaa l'auto; portascendra; ciar.

**ESERCIZIO 4** – el nümer quatordes; l'ha sbüsaa e l'è restaa indree; perchè adess i gh'è i incentif statai; te gh'avaresset de nà in del ciclista.

**ESERCIZIO 5** – ier sunt naa a fà 'n gir in spiciola. La m'è birlada gio la catena e hoo faa fadiga a sistemala; hoo cambiaa la sèla de la spiciola e adess se trui fess püssee comod; ier hoo pustegiaa in del box ma l'è insci strencc ch'hoo gibulaa la machina; Paul, quand che te vegnet a truam te pödet lassà gio la machina denanz a ca mia; ier hoo truaa el ciar de l'auto s'cepaa. Se vet che vergügn, a fà manovra, l'ha picca denter; a Milan l'è fess püssee facil girà cunt el tram e la metrò pütost che in machina; d'istaa sül lagh l'è propi bel a fà 'n gir in batel. Nün dent per dent nem; dumenega per nà in Valsasna gh'em de tö la curiera in del pasquee de la staziun.

**ESERCIZIO 9** – t'et sbüsaa 'na guma; gh'em de catass tre ur prima ch'el partiss el aviun; te pias püssee perchè insci te pödet vardà de fö e vidè el panorama.

**ESERCIZIO 10** – dumenega hoo viagiaa in elicoter. L'è stada la prima volta; al cuntrol a l'ingress per Barcelona gh'è semper casot; in Insübria gh'em dü aviunport internaziunai: chel de Linaa e chel de Malpensa; la sgurada per Lundra la partiss de l'üss nümer cinch.

## 26 - Il ciclo della vita

**ESERCIZIO 1** – nass; grävada/prègna; bagai; brügna; murè; vegiada; cress; met al mund; cupà; età de la stüpidera; cüna; patel.

**ESERCIZIO 2** – in crumpa; l'è naa al babi; vecc.

**ESERCIZIO 4** – L'è mort el sciur Piero. Ghe faran el fineral el lündesdi; l'è nassüü adree a adess tri agn; el sciur Aristide l'è pien de vicioria; saran almanch des agn; el sciur Mario l'è propi in furma.

**ESERCIZIO 5** – el Giuan e la Maria gh'han tri bagai. Vün el vif amò in ca, vün el sta de ca in de 'n paes furest e l'olter el stüd ia a Milan; ler la m'ha ciamaa la Lüzia. La m'ha dii che l'è prègna de quater mes. Che bell; Eh bagai. La giuventü l'è nada. I agn i van e invii a vegnì vecc; sunt naa a truaa la Giuana. L'era tütta in trüscia a cambiagh el patel al bagain; hoo truaa ier el Peder, el bagai de la Piera. Uramai l'è 'n om faa.

## 27 - I vestiti

**ESERCIZIO 1** – gipot; bragh; soca; capel; scarp del tenis; zenta; berscial; maieta; gipun; zibret; tach a gügia; culzet; desbiutass; risciaa; met sü; cambiass; vestii.

**ESERCIZIO 2** – quatass; pigiama; gaitana; zibret.

**ESERCIZIO 4** – gh'et de nà fö a balà cunt i tò amis; perchè te se set dessedaa trop tardi e te seret de pressa; el sciur Carlo l'è semper staa 'n om elegant; perchè el fa 'n frecc de la malura; perchè te gh'et de nà a la festa; perchè l'è vegnüü fö 'n sul ch'el te deslengua.

**ESERCIZIO 5** – Se gh'è vergot che me pias mia fà l'è supresà i camis. Tüt i volt l'è 'n martiri; Peder, te stet propi ben cunt chela giacheta növa chi! Te gh'avasset de crumpà di vestii nöf püssee de spess; gh'hoo de nà a crumpà di bragh nöf. Chi vecc hin pien de büs e de sferli e gh'hoo de trai via; gh'hoo l'armari pien de vestii ma soo mai 'se gh'hoo de met sü. Per catan fö vün ghe meti semper 'n ura; a ca me pias duverà i zibret perchè hin fess comod.

## 28 - La casa

**ESERCIZIO 1** – curtil; andaloo; urelogg; gelusia; giardin; spazzecà; taul; pugiö; tecc; mürèla; tecera; bagn; söl; basel; cüsina; üss.

**ESERCIZIO 2** – tavel; andaloo; gelusii; fuguraa.

**ESERCIZIO 4** – un bel andaloo; te gh'et de tirà a man pitüra e penel e dagh 'na bela pitürada a l'üss e ai persian; la gh'ha 'n bel giardin e 'n balcon fess grand; perchè l'è des agn che pitüri pü; la gh'ha 'na cüsina trop penina; el gh'avasset de cambià i tavel de la cüsina.

**ESERCIZIO 5** – la ca de la Maria e del Paul l'è propi bela anca se l'è 'n zich penina. I rop püssee bei hin el giardin e la cüsina; sem naa a vidè 'na quai ca ma n'hem mia truada vüna che la naress ben; al di d'incö i ca a Milan hin car 'me el fögh. Per sparmì l'è meì cercà in Brianza; me piasaress propi vegh 'na cüsina granda perchè gh'hoo la passiun de fà l'ufelee; duman el vegn el Giuan a ca mia per vütam a pitürà l'andaloo che l'è tüt pien de crep.

**ESERCIZIO 8** – sem naa a truà el Giuan; el sciur Ginu el se met in püliröla in sül pügiö; la tò ca, despö de 'n an de laurà, l'è vegnüda bela.

**ESERCIZIO 10** – palpee; lüm; bisciun; utumana; pecen; taul; cadrega; urdenadur; tuaia; rasüü; la capa; mantin; armari; furcelina; chichera; lecc; cuarta; palpee de cü; cüssin; bicer; cügiaa; curtel.

**ESERCIZIO 12** – i gh'han de rüà i grand; l'avì cambiada perchè hin adree a cress. Calen dumà 'n para de cifunin; se incorgi che l'è finii e me tuca fà i nümer per nà a regund un burlun nöf; gh'avì de nà gio in cantina a regund 'n para de cadreggh; sì, l'ha tiraa insema 'n bel ufizzi.

**ESERCIZIO 13** – Giuan mövess! L'è ura de paregià la taula perchè l'è adree a rüà la mamgranda; Gh'è negot püssee mei de met i gamb suta 'l taul a la festa e fà 'na bela paciada; Vuraressi pruntà vergot de bun per stasira. Gh'et 'na quai idea o vergot che te vuraresset maià?; Peder fa mia el vergugnus. Hem faa de maià per un regiment. Tira gio chel che te vöret.

## 29 - Cucinare, il cibo, il bere

**ESERCIZIO 1** – fregia; rustii; böi; srarinala.

**ESERCIZIO 2** – spess; böi; asseta; cazzüü sbüsaa; cazzüü; pignata; sculdà; caldarina; basgiö; pairö; rügà/messedà; fà gio; bicer; scüela; fögh; furcelina; cügiaa; curtel; tridà; rustii; menà; basla.

**ESERCIZIO 4** – ghe vör almanch 'n'ureta; te cala dumà de schiscia i pom de tera per fà el püré; hin tacaa gio; het crumpaa 'n quai basgiö e 'n quai bicer nöf; gh'hoo de regurdass de pizzà el furna prima; te gh'avasset de srarinala.

**ESERCIZIO 5** – che bel truass cunt i amis dent per dent e fà sü 'na bela paciada. Ghe saress de fal püssee de spess; gh'hoo de pizzà el föch e invii a pruntà el pacià perchè l'è tardi e vöri pruntà 'n bel pranzet per la mè murusa; gh'è di pacià che se ti a sculdet hin püssee bun. Presempi mi prepari el minestrin e el mai el di adree; gh'hoo de invii a fà böi l'acqua sedenò foo mia a temp a cös el ris.

**ESERCIZIO 7** – el pan poss; el lacc; el latimel

**ESERCIZIO 8** – lacc; panera; lem; custiöla; pastasücia; maiunesa; furmai; gnoch; cuteleta; pan; carna; rusti; fertada; pess;

biscot; cudeghin; scüma, risot; brasaa; coguma.

**ESERCIZIO 10** – het pruntaa de maià 'na bela scigulada e 'n quai lem; hin la cuteleta e el risot a la milanese; hin el gurgunzöla, el casera e el talegg; vuraessi pruntà i gnoch de pom de tera o ben de züca; perchè te vegniva el schitun quand che te bevevet el lacc de vaca.

**ESERCIZIO 11** – Duman el vegn scia el Giuan e vöri pruntà la pulenta. Pödem maiagh adree salam e furmai; hoo truaa 'na növa rizzeta per 'na fertada senza öf cunt peverun e brocui che la par fess buna; del mument ch'hoo inviaa a bef el lacc de ris e hoo desmetüü de maià furmai capissi che stoo mei; el pan poss te pödet duperal per pruntà la turta de pan o ben fà 'n bel pancot.

**ESERCIZIO 13** – el vin bianch; un bianchin; el vin ch'el büscia.

**ESERCIZIO 14** – ciculat; levaa; turtel; giambun; öf; minestrin; bef; cioch; pestun; vin ch'el büscia; bagà; cavabisciu; carsenza; sanguiss; giüss; bisciun.

**ESERCIZIO 16** – l'è adree a bagà 'n cichet via l'olter; el m'ha faa inrabi de brüt perchè el m'ha casciasa sü a ca del diaul senza resun; te ris'cet che te vegn el mal de fidegh; perchè te ris'cet de s'cepà 'n veder de la finestra; la buiaca l'è dumà buna; ghe calaress dumà 'n cichet; gh'et pruntaa 'na carsenza cunt el furmai e di turtei cunt la marmelada.

**ESERCIZIO 17** – ier hoo crumpaa 'na damigiana de cinquanta liter de russ de Valtulina. Duman a la bass impiendaroo i pestun; ier el Mariu l'ha bagaa tüta sira e el s'è inciuchii insci tant ch'el riessiva pü gnanca a stà in pè; el nustranel del paisan arent a ca l'è propi bun.

### 30 - Nel campo e nell'orto

**ESERCIZIO 1** – dacquadr; lögh/ort; cavagn; lögh/camp; bai; urtulan; motoranza; scilorìa; segürin; restel; met gio; sgarzö/büt; forbess; sègia/sidela; paisana.

**ESERCIZIO 2** – el lögh; büt; la cules; cavagnö.

**ESERCIZIO 4** – perchè gh'è semper de fà vergot; l'è restaa deperlü el mes passaa; perchè gh'è mia versi de tirala insema; perchè forsi t'et faa 'na quai vacada.

**ESERCIZIO 5** – a marz hoo metüü gio i züchet. Sperem che i vegnan sü ben; l'an che vegn me piasaress met gio di tumatess in del lögh; se te ghe fet adree a l'ort te pödet vegh verdüra tüt l'an; la verdüra che la me pias püssee hin i züchet ma meti semper gio anca tumatess e articioch.

### 31 - Informazione e media di comunicazione

**ESERCIZIO 1** – növa; descargà; casciasa sü; scancelà; sumeanza; sitee; nà adree; la ciciarada; ligam; Ghignaliber; rosc; destacaa

**ESERCIZIO 2** – butunera; la posta letronega; reclam.

**ESERCIZIO 4** – perchè te se regordet mai 'se gh'et de fà cumè; ciciaref in sül Ghignaliber; la Marta l'è nada in Corsica e el par ch'el sies propi un bel sit; perchè pichen denter 'na mota de reclam in di cinema.

**ESERCIZIO 5** – me duperi de spess el Ghignaliber per sütà a vess in cuntat cunt i vecc amis; a mi me pias nà al cinema al venardi de sira perchè el di despö lauri mia e, dunca, pödi pussà; el mè soci Peder l'è 'n sitee; la posta letronega l'è fess comuda. Prima cunt el fax, l'era tüt püssee impetaa.

### 32 - I cinque sensi

**ESERCIZIO 1** – sun; flüscia; uregia; scultà; spazzà i uregg.

**ESERCIZIO 3** – se, la t'è piasüda; la pudaria vess 'na quai bestia pericolosa; gio in giardin hin adree a trà in pee 'n gibileri ch'el par 'na guera; ghe tiraessi vulentera 'na s'ciupetada.

**ESERCIZIO 4** – sunt naa a scultà la conferenza ma hoo capii fö nagot perchè el sun de la vus l'era trop bass; spazzess i uregg! Vöri pü vidè spurscelat cumpagn.

**ESERCIZIO 6** – öcc; sbarluggià; ugiaa; urbada; lümà; stagh a l'öcc; vardà; vardà de sbiess.

**ESERCIZIO 8** – te vuraasset nà in del dutur di öcc a fass vidè; a stim la tor de l'urelogg l'è volta trenta meter; perchè t'et canaa 'n tuchel de l'assolo de 'na canzun; perchè sedenò la va a finì che te se sgüercissess i öcc.

**ESERCIZIO 9** – ier sunt nada al cinema cunt la Ceca e hem vedüü propi 'n bel cinema; i me s'è s'cepaa i ugiaa ma, prima de crumpai nöf, vöri nà in del dutur di öcc.

**ESERCIZIO 11** – nasà; napa/nas; nasta; casciasa denter el nas; spüzza; tuf; üsmà; bagnà el nas; profüm; udur.

**ESERCIZIO 13** – Següra, l'è propi buna; t'et ciapaa 'na ciavada; el vegn sü 'n udurasc ch'el te ruersa.

**ESERCIZIO 14** – quand che seri bagai hoo picaa la napa contra el mür. Per chel che adess l'è göb; la nasta di can l'è fö de l'urdinari! I senten di udur fess luntan e pöden nagh adree.

**ESERCIZIO 16** – muresin; braschià; dür; mulgina; sòr; palpignà; tastunà; tucà.

**ESERCIZIO 18** – perchè l'era malada e te pudevet minga nà a truala; t'et cataa fö di pom bei muresin e di pir 'n zich püssee dür sedenò i se deslenguen in del furna; te gh'et de catà fö chela püssee mulgina. Te la tastunet 'n zich e te capisset se l'è prunta; l'è vegnüda bela muresina come la diseva la sciura che l'ha spiegaa la rizzeta a la televisiun.

**ESERCIZIO 19** – el pan del prestinee arent a ca mia l'è semper bel muresin; el pel del tò gat l'è propi sòr.

**ESERCIZIO 23** – gh'è semper de sagià chel che sem adree a pruntà; no, el saveva de poch o nagot; següra, l'è vegnüda propi buna; gh'et casciasa denter un zich de pever.

**ESERCIZIO 24** – casciasa denter un zich da saa perchè el me par faa; Vöt/vöret sagià? Següra! Dam scià...mmmhhh l'è propi saurii.

### 33 - La musica

**ESERCIZIO 1** – ghitarra; rosc; sunà; cantà; concert; sun; müsega; violin; firlinfö; vus; flüta; armandulin.

**ESERCIZIO 2** – el firlinfö; la buca; la pitàca; 'na lienda.

**ESERCIZIO 4** – adess te scultet püssee vulentera el jazz, el blüs, el rock mia trop dür e 'n quai cantatur; te gh'eret quatordes agn; perchè in del rosc induè che te sunavet de giuin calava 'n bassista; el Peder el suna la ghitarra el tò fredel el suna el bass eletrigh e la Camila la canta.

**ESERCIZIO 5** – iersira sem naa a scultà el rosc del Giuan. Sunen blüs e hin fess bravi; me saress propi piasüü imprend a sunà el violin ma hoo mai pudüü; dumenega in del pasquee ghe sarà gio l'urchestra. Se te vöret nem insema a scultà el concert; te gh'et 'na vus fess bela! Te gh'avaresset de stüdià müsega e fà la cantant.

### 34 - La scuola

**ESERCIZIO 1** – lapis; cadrega; ciòca; scrif; guma; scancelà; lengg; nin; scöla; liber; imprend; scultà.

**ESERCIZIO 2** – un liber; la ciocheta; l'esam; lapis.

**ESERCIZIO 4** – el Giuanin l'era imprendüü i nümer fina al des e tücc i leter de l'afabet; al Giuanin ghe piaseva nà a scöla; al Giuanin ghe piaseva mia perd e dunca el tacava bega cunt i sò cumpagn; al bidel ghe tucava de brancà lü e 'n para di sò soci, spartii e fai filà sü in class de la maestra; gh'ha faa scrif cent volt "*gh'hoo mia de tacà a lit cunt i mè cumpagn*" sü la lavagna.

**ESERCIZIO 6** – Incö sunt naa a crumpà i liber de scöla nöf per el Giuan; pödi mia nà fö stasira. Gh'hoo de stüdià per l'esam de la semana che vegn; mama te me vüet? Gh'hoo de scrif un tema per duman ma riessi mia a invià; hoo canaa a scrif. Per furtüna hoo dupeera el lapis e pödi scancelà cunt la guma.

## 6 - LETTURE

### 1 - Dü tamberli e 'n asen

**ESERCIZIO 1** – el pa de nom el faseva Bertold e al sò bagai ghe diseven Bertuldin; gh'eren scià 'n asen; in de la cassina staven de ca di paisan; el prim a saltà sü sü l'asen l'è el Bertuldin; i vecc setaa gio föra de l'usteria ghe disen che hin dü bor; caten fö de cargass in spala l'asen.

**ESERCIZIO 2** – senza freno; dopo; solfa; ancora; stancarsi; fretta; leghiamogli; vecchio bacucco; rimbambiti; caricare; continuare; malmessi; fischiamogli; contadini; furbo/i; arrabbiato; stupido/a; uccidere.

### 2 - La gulp e el lüf

**ESERCIZIO 4** – la gulp de nom la faseva Pelruss; el lüf el vör maià 'na bera; la nasta de la gulp l'era fess buna; el paisan ghe da 'na sfraca de bot al lüf; ghe tuca de cargala in spala e menala in gir a cavalun.

**ESERCIZIO 5** – smargiassate; qualcosa; furbo; olfatto; contadino; vicino; gruppetto; porcile; putiferio; fretta; disfarsi; sgattaiolare

### 3 - I tri cavernat per amur

**ESERCIZIO 7** – i cavernat eren tri; i öcc de la tusa eren celest; la fopa l'era senza surtida; gh'eren gio sciatuni e tignöl; despö de tri di hin crepaa tücc insema.

**ESERCIZIO 8** – sgorgare; dunque; scapolo; lacustre; solamente; pochino; offrire; cessare; uscita; lucente; grotta; accerchiare; gruppetto; incantesimo; rospo; pipistrelli; osare.

### 4 – El Balzabü

**ESERCIZIO 10** – perchè eren tanti i fiö de scödegh la fam; el cantava per passà el temp; el diaul l'era naa a laurà in del busch; un om che l'era adree a passà in del busch; ghe resta li bel e faa tüt el laurà che l'ha faa el diaul.

**ESERCIZIO 11** – "togliere la fame"; farsi riconoscere; "cicciettello" ma anche "pacifico"; riposare; molto; litania; testa; domanda.

### 5 – El Petin, el Petun e 'l Petasc

**ESERCIZIO 13** – de nom i faseven Petun, Petun e Petasc; el Petin l'ha cataa fö el spit püssee a bass e tüt i di el bef gio el vin de la bot; el Petin el met la pignata suta el taul cunt denter un bel pulastrot; perchè pensen che la sies in cas de cös el pacià deperlee; i ghe casciasa denter un bel pulaster ma quand che i turnen indree l'è amò crüü; el Petin l'ha scundüü 'n pestun de vin ross denter de la pupola; la spusa del Petin l'era d'acordi cunt lü per ciavà i sò fredei; i do spus i menen a ca dumà 'n quai gibol e 'n quai murel; el cavalant el denünzia tücc a la pula; el Petin el casciasa denter in de 'n sach el por bergamin e la tra gio in del lagh; el ghe cunta sü che l'ha truaa i besti denter in del lagh; i dü fredei neghen denter in del lagh.

**ESERCIZIO 14** – raccogliere/racimolare/raggruppare; campo/orto; tuttavia; raggiro/fregatura; parlare; spina; problema; prendere a botte; prendere (in senso attivo); molti/e; cadere dentro; flauto/stupido; livido; bambola; polizia; cantilenare; giovane pastore; fremere/prudere le mani; fessacchiotti.

#### 6 - I sunadur de Brema

**ESERCIZIO 16** – perchè el sò padrun el gh'era in del coo de fal fò; el sò padrun l'ha casciaa fò de ca perchè l'era vegnùü vecc; el vureva fagh tirà el col del sò paisan; perchè l'era vegnùda vegia e la ghe cureva pü adree ai rat; gh'eren denter tri malnat; i se meten in pee vün sura chel olter e tachen a fà 'n gibileri de la malura; perchè el pensa che in de la ca gh'hin denter i spirit.

**ESERCIZIO 17** – soffiare; problema; cattivo/a; appuntito; miagolare; continuare; destra/sinistra; nascondersi; buio; siepe; avvicinarsi; caos; spavento; pancia; delinquente; polpaccio.

#### 7 - El biss, simbul de l'insübria

**ESERCIZIO 19** – pödem trual in tanti sit cumpagn di castei di Sforza, in del logo de la televisiun "Canale 5", in chel de l'Inter o ancaben de l'Alfa Romeo; el dante Alighieri; perchè l'Ottone, in di temp indree, l'era scumbatüü e vengiüü propi set omen fess fort; el biss el mena via el tusin per maial; perchè l'era in trüscia a scumbat i saraceni; l'Uberto Visconti l'ha cupaa el dragh.

**ESERCIZIO 20** – avvolgere; dintorni; liberare; combattere; impegnati/affaccendati; intanto; delinquente; squarciare; spaventare.

#### 8 - Perchè la mör 'na lengua

**ESERCIZIO 22** – hin sparii la metà di lenguf cugnussüü in del mund; la mör quand che 'n oltra lengua la tö el sò sit e quand i gent desmeten de insegna ai generaziun püssee giuin; quand che se "cupa" 'na lengua cunt la violenza; quand che 'na pupulaziun la desmet de parlala e la invia a duperà chela növa che l'è püssee prestigiosa; quand che 'n popul el cata fò de bandunà la sò lengua uriginaria e duperà vüna növa; i noster literaa püssee impurtanti han mai pensaa de lauragh adree a la nostra lengua.

**ESERCIZIO 23** – andamento; distribuire; arretrare; smettere; qualcosa.

#### 9 - La Giübiana

**ESERCIZIO 25** – la vureva di "spirit" o ben "fantasma"; l'è inviada ai temp di celti; in de 'n quai sit la Giübiana l'era cumpagnada del Ginee; i passava arent al plafun cunt la bacheta per benedì i galet; l'era vegia, brüta e grama, volta cumpagn de 'na ca e cunt i gamb lungh cun sù 'n para de scalfarot russ.

**ESERCIZIO 26** – difficile; oppure; domanda; cadere; girare; accendere; scacciare; delinquente; bambola; porta; ritrovarsi; passare vicino; vuotare; piazza; urlò; predire; tipo; calzettoni;

#### 10 – La bedula

**ESERCIZIO 28** – la bedula la pö cress fina ai trenta meter; el barsun el pö vess anca de sessanta ghei de diameter; i föi hin güzz e dinciaa de banda; i fiur i se taca insema a ruscet che paren löv bei s'ciass; la pel gh'è de lassala secà al sul e i föi se lassen a l'umbria; se pö duperà la bedula per cürà el sangh gross, quietà el dulur o ben per tratà i bursignö; gh'è de fà cöss tri gram de föi o de casciat in cent mililiter de acqua.

**ESERCIZIO 29** – miscela; tronco; centimetri; squarcio; di lato; spiga; sapore; germogli; raccogliere; dimenticare; cartocci; foruncoli; disfarsi; fosfora; strofinare.

### 7 - LETTERATURA

**ESERCIZIO 1** – el Carlo Maria Maggi l'è nassüü a Milan el tri de magg del 1630; a sedes agn l'ha cataa fò de stüdià a Bulugna dirit civil e canonegh; l'è staa Segretario del Senato; l'è mort a Milan el vintidü de avril del 1699 e l'è staa metüü gio in de la basilega del San Nazer.

**ESERCIZIO 2** – dopo; solamente; al posto; dimenticato; disgraziato; contadino; furbastro; furbo; carriera.

**ESERCIZIO 4** – el Carlo Porta l'è nassüü a Milan el 15 de giügn del 1775; a Munscia el stüdià el latin, la matematica, el frances, la storia, la müsega e l'italian; el sò pa el gh'era in del coo de fagh fà el resunee; l'è mort ch'el gh'era dumà 46 agn e l'è staa metüü gio a San Gregori; i over del Porta hin spartii in tri rosc; següra: presemi l'ha scrivüü di puesii cumpagn de "I paroll d' on lenguagg, car sur Gorell" o ben "El sarà vera fors quell ch'el dis lu"; el cunta sù la storia de 'n pupulan che ghe tuca de sbassà el coo denanz ai preputenz di suldaa frances; el cunta sù de la vita de 'na tusa che la se regund a fà la penagia früsta per culpa del sò murus.

**ESERCIZIO 5** – all'incirca; li; sepoltura; tuttavia; sfottere; disciolto; inoltre; pochino; redarguire; consunta.

**ESERCIZIO 8** – E un poo föra de man, dü pass a bass di punt, pareva sübet un alter paes, cun quii sces tiraa tra i mü; cunt denter quii campagn de urtai cun quii giardit insci fresch, umbrus, vestii de fiur, de föi de magiurana, cun quii sces de fambrus e quii tupiet de ribes e d'üga muscadèla. Se trovava la bela cumpagnia cui tusan, cun la frota di parent e se giügava ai bocc suta a la tupia – el pestun a möi – infin che in mez ai bocc se vedeva balin.

**ESERCIZIO 10** – al protagonista de la storia ghe disen Toni; l'era 'n feree; assabrüta ghe salta fò 'na stria; la gh'era denter piantada 'na spada; el se caga adoss.

**ESERCIZIO 11** – spaventare; mucca; dondolare; ubriaco; strega; niente; intestino.

## 8 - TRADUZIONI

**ESERCIZIO 1** – La nocc del 31 de lüi del 1851, el por Sciesa, tapezee l'è staa cataa intratanta che l'era adree a impastà sül mür un manifest rivoluzionari, un laurà ch'el gh'era daa de fà el sò cumitaa.

Despö che l'han cataa la cundanen a la füsilaziun el dü de Aust.

Gh'en han inscì faa e gh'en han inscì prometüü di bei rob se'l parlava! Ma el por tapezzee, anca se'l gh'era in del cör la sò pora miee e i sò por fiulit, l'ha tegnüü dür e quand che l'üficial che la menava a la füsilaziun e ch'el ghe promiseva la grazia se'l parlava, l'è vegnüü fö chel tal "tirem inanz" che l'è restaa in de la storia.

La pula la va in bestia, la branca 'na mota de gent e i patriota vegnen menaa a Mantua induè che truen di presun pesc amò de quei ch'eren vedüü i carbunar del '21, tant per dà 'n'idea.

Per finì el mestee pö, a Mantua, gh'era gio vün ch'el cumandava i guardi che 'na tigher, de banda de lü, l'era 'n gatin. Lü el faseva parè de vess amis, anzi asquas un prutetur di carceraa pulitegh per fai cantà, ma vedüü che cantaven mia, i a metava gio a marscì in di presun de fà cagià el sangh. Me spias che gh'hoo de di che chel pürscel, e se pö minga numinal de 'n'oltra manera, l'era nassüü a l'umbria del Dom e de nom el faseva Francesco Casati e l'era l'anima danada del Krauss.

**ESERCIZIO 2** – l'era adree a tacà sü di manifest süi mür; el gh'ha dii "tirem inanz"; i a menava a la presun de Mantua; l'era nassüü a Milan e de nom el faseva Francesco Casati.

**ESERCIZIO 3** – Quand i lungubard i vegnen cristian, invien a tirà insema e a fà lüsì Milan, tiren sü di ges nöf e i prevert invien a vess fess impurtant.

In del 774 i Franchi i ghe van denter a Milan e in del 822 i fan sü 'naatedral növa e Milan el vegn on sit fess important per el cumercc cunt la Franza.

**ESERCIZIO 4** – ghe staven de ca i insüber; l'è el Custantin ch'el fa l'edit de Milan; el vegn cunsacraa in del 374; l'è el Barbarussa ch'el tra a bass Milan.

### - TRADUZIONI DEI BRANI -

**4 L'ammazzatoio** - La Gervasia l'era speciaa el Lantier fina ai do ur de la matina. Pö, tütta sfregiada perchè l'era ciapaa frecc de fö de la finestra in camisa, l'era ciapaa el coch e la s'era trada la de travers in sül lecc, cunt la fever e i gutuni ai öcc.

L'era des di che, a vegnì fö del "Büscin cunt do crap" induè che i nava a maià, lü la menava a durmì cunt i sò fiö, el spariva tütta nöcc e despö el cuntava sü che l'era adree a cercà de laurà.

Chela sira li, intratanta che lee la sbignava se'l vegniva indree, l'ha pensaa di videl nà denter in del "Bal del Gran Pugiö" che cunt i sò des finester sberlüsent el lüsiva tütta la cursia e dedree de lü, lee l'era vedüü l'Adele, 'na imbrünitris penina che la maiava cumpagn de lur in de l'istessa usteria, che la ghe nava adree a quater o cinch pass cunt i man a bandulera cumè se l'avaress 'pèna mulaa el brasc de lü per mia passà via insema suta ai lüs lüsent di lampiun che i gh'era a l'üss.

Quand che la Gervasia la s'è dessedada, adree ai cinch ur, gelada, cunt i ren che i ghe dureva, l'è s'ciupada a sangutà: el Lantier l'era mia vegnüü indree. L'era la prima volta ch'el durmiva föra de ca.

**5 – La capanna dello Zio Tom** - L'era 'n di fess frecc del mes de fevree e, in de la cità de P..., in del Kentucky, quand che l'era giamò tardi, dü galantom setaa gio cunt el bicer in man in de 'na sala de sciuri, senza vegh adree i servi a intussegà, i ciciarava de maledet de mestee fess impurtant.

Gh'em dii galantom ma inscì per di perchè vün di dü, a vardal ben, l'è mia ch'el pareva propi 'n sciur.

L'era tracagnot e tassutel cunt 'na ghigna taiada gio cunt el fulciot cumpagn de cume ghe l'era 'na mota de gent; el gh'era el fà di ganassa ch'hin nassüü puaret ma che gh'avaressen vöia de vess sciuri.

El gilè tüt culuraa e la cruata celesta cunt dent di balit giald che la sgurava de tüt i cantun faseven la cubia cunt el sò fà de baüscia.

El gh'era i man grand e crespaa pien de anei. Sura el gilè el gh'era 'na cadenuna de or cunt un mazz de pendent de tüt i culur e bei gross che, quand el s'è infularmava in del parlà, ghe piaseva menai.

El parlava 'n ingles bel s'cet e in del sò discor, el ghe cascava denter di espressiun che, anca a vurè vess precis, gh'avaressen mia el curagg de scrif gio.

**6 – Le due tigrì** - La matina del 25 de avril del 1857 el guardian del semafur de Diamond-Harbour, el s'era incurgiüü de 'n barchet ch'el gh'era de vess naa denter in de l'Hugly in de la nocc senza ciamaa di pilota a vütà i manover.

A vardà i sò vel fess grandi la pareva 'na naf malesa ma el sò fund el pareva mia propi cumpagn de chel di "prahos" perchè el gh'era mia i bilancer per pugiass mei sura i und quand i bufad de vent vegnen püssee fort e el gh'era gnanca in del mez la tecera che ghe disen "attap". Pütost l'era traa insema, a vardal ben, cunt di piöd de fer pütost che de legn, el gh'era mia el dedree bass, el punt l'era liber e el pesava tre volt püssee di "prahos" nurmai, che de rar i pesen püssee de cinquanta tunelad. Tüt i maner, l'era 'na naf fess bela, lunga, güzza che cunt el vent fort, o mei amò, cunt el vent che ghe rüzza dedree, la pudeva filà mei de tücc i naf a vapur che gh'era in gir in di chi agn li el guerna anglu-indian. L'era dunca 'na vera naf de cursa che la pareva, via di vel, chi famus naf di sfrusadur de la guera intra el Süd e el Nord 'merican.

Ma a lassà li cunt el dincc in buca el guardian del semafur l'era, püssee de tüt, la ciürma del bastiment a vèla ch'el cargava tropa gent per vess 'na naf inscì penina e balenga.

**7 – Pinocchio** - *"Gh'era in di temp indree..."*

*"Un re!" i disaran sübet chi püssee penin.*

*"No, bagai, avi canaa. Gh'era in di temp indree 'n toch de legn".*

L'era mia 'n legn de chi bei, l'era vün de quei che te muntunet sü per brasai, de quei che a l'inverna te cascet denter in de la stüa o in del caminet per pizzà el föch e per sculdà la ca.

L'è mia tant ciara 'me l'è nada ma l'è che chel tuchel de legn li, un bel di, el gh'è birlaa denter in de la butega de 'n vecc marengun, lü de nom el faseva "el *mastr'Antoni*", ma tücc i ghe diseva "el *sciur Sciresa*" perchè el gh'era la canapa semper lüstra e russa cumpagn de 'na sciresa marüda.

Quand ch'el sciur Sciresa l'ha vedüü el toch de legn l'è vegnüü tüt cuntent e, intratanta ch'el fregava i man, el sbrutava deperlü:

*"Bat i strasc, cumpar la stria! El duperaroo per fà sü 'na gamba de 'n taulin!"*

E via che l'ha tiraa a man sübit el segürin cunt el fil nöf per invià a tiragh via la pel e dagh la furma ma, 'n zich inanz de dagh el prim culpet, l'è restaa li cunt el brasc a volt, perchè l'ha sentüü 'na vus fina fina ch'el gha dii:

*"Pica mia gio trop a fort!"*

Figüremess a cume l'è restaa li el sciur Sciresa!

El fa balà l'öcc inturnavia de la stanza per vidè de induè che la pudeva vess vegnüda fö chela vuss e el ved un bel nagot!

El varda suta 'l banch, e pö a li nissün; el varda denter in de l'armari che l'era semper saraa e, cumpagn de prima, amò nissün; el varda in del cavagnö de la büscaia e del resegaüsc e amò nagot; el derf fina l'üss de la butega per dagh 'n'ugiada anca in strada e anciamò gh'è nissün! E dunca?

*"Hoo capii!"* l'ha dii dunca cunt 'na grignada intratanta ch'el se gratava la crapa "se ved che se sunt *insugnaa la vus. Scià che inviem amò a laurà.*"

El tira amò a man el segürin e ghe tira gio 'na tega sül toch de legn...

**8 – Il giorno che Fantozzi visitò la fiera di milano** - In del mes de magg gh'è semper la Fera Campiunaria de Milan famosa in tüt el mund.

Ghe rüa a l'uregia de la sucietà che se saress pudüü visitala per poch o nagot.

Dunca, han decidüü de trà insem a 'na spediziun de impiegaa.

Partenza ai cinch ur de la matina, quater gradi suta 'l zeru! Suta 'n stratemp ch'el pareva che l'era mai piüü e cunt, dent per dent, 'na quai fiucadina.

I s'era tiraa insem a tücc contra ch'el temp malnaa: pestun de vin!

Tücc i sutava a di: *"Ch'el beva ch'el fa sangh!"*

Hin inviaa sübit i prim canti de muntagna che te fava birlà gio i belee suta ai genöcc e, al prim casel de l'autustrada, a la curiera gh'è rüaa adoss anca 'na quai valanga.

I canzun eren insci bei che per el vin e per l'impegn in de l'interpretaziun e per el frecc a tanti ghe vegniva gio i gutun di öcc.

I 'talian quand hin in dü invien a cuntala sü, in tri invien a fà filusufia, in quater giughen a scua, cinch giughen a poker, ses parlen de fobal, set tran insem a 'n partii e tücc, anca se la disen mia, vuraressen vess el president, vot tran insem a 'n c or de muntagna.

**9 – I milanesi ammazzano al sabato** - El Duca Lamberti el gh'ha dii: "Si". L'era mia 'na quistiun. El ghe diseva propi de "si".

El andeghee scuazzüü, stagn, largh, musculus, cunt i pei in di uregg e in di suracili, de l'oltra banda del taul, l'ha inviaa amò a parlà. *"Tüt i volt che navi al cumisariaa el cumissari el me diseva: "Ch'el staghi quiet che ghe ruem a catà la sò tusa, el gh'ha de vegh pasensia, lü la sa, gh'è 'na mota de laurà. Me navi 'na volta a la semana al cumisariaa e el cumissari el m'ha respundüü semper l'istess mestee, che l'avaria truaa la mè tusa, ma hin passaa cinch mes e gh'han amò de truala, e mi ghe rüi pü a vif. Brigadier, gh'el disi in ginugiuni, lü el gh'ha de truala, sedenò, mi el soo mia se tiri insem."*

El Duca Lamberti l'era mia 'n brigadier, ma el gh'ha dii nagot, ghe piaseva mia curegg nissün, insegnagh a nissün. L'ha vardaa el vecc, gnanca trop vecc, el gh'era de vegh gnanca sesant'agn, l'ha vardaa chela ghigna de tor vecc razzent e bunasciun che al mument l'era sverzada de 'n s'cèss che asquas el caragnava. *"Següra, straccarem"* el gh'ha dii.

**10 – Omaggio alla Catalogna** - In de la caserma del Lenin de Barcelona, el di inanz de cascias denter in de la milizia, hoo vedüü 'n volontari italian in pè denanz al taul di ufficiai.

L'era 'n bagaiot ch'el pareva taiaa gio cunt el fulciot de vinticinch o vintises agn, cunt i cavei biund e russ e di spal ch'el pareva 'n vestee. El gh'era sü 'n berscial de curam cunt la visiera sverzada sura 'n öcc che la ghe dava 'n fà de malnat. De induè che seri mi el videvi de banda, cunt el barbel pugiaa sül stumegh e el vardava tra 'l ciar e 'l fosch 'na cartina dervida e trada in sül taul de vün di ufficiai. Gh'era vergot in de la sò ghigna ch'el m'ha faa s'cèss de maledet.

L'era la ghigna de 'n om che l'avaria cupaa vergüggn e financa l'avaress lassaa gio la vita per un amis – la ghigna che la ghe saress stada ben a 'n anarchich, anca se l'era facil che lü el füdess istaa 'n cumünista. La pareva 'n messedozz de bun e de gram ma te'l catavet via per vün di chi puarit analfabeta che i sbassa el coo denanz ai sò superieur. L'era ciar e patent che de la cartina el capiva fö 'n bel nagot; che'l pensava che vess bun de lengg 'na carta tupugrafega el füdess stada 'n impresa fö de l'ascia.

**11 – Dieci piccoli indiani** - In de 'n cantun del scumpartiment per quei che pipen de prima class el sciur Wargrave, giüdess

che l'era mia tant che l'era naa in pensiun, l'ha faa 'na pipada del sigher e l'ha faa balà l'öcc adree ai nutizzi de negra del "Times".

L'ha pugiaa el giurnal in sü i genöcc e l'ha vardaa föra del finestrin. El tren el nava travers del Somerset.

El gh'ha daa 'n'ugiada a l'urelogg; calava amò do ur de viagg.

El s'è metüü adree a pensà a chel che i giurnai eren scrivüü sura Nigger Island. Prim mestee, la növa de la crumpa fada de 'n miliunari merican ch'el gh'era la passiu de nà in cruciera in panfil e la descriziun de la ca moderna e de sciuri che l'era traa in pè in de l'isuleta in faccia a la costa del Devon. La menada che la sò terza miee la ghe ruezava el mar l'era ubligaa a maià fö ca e isula.

'Na mota de avis i era vegnüü fö bei ciar süi giurnai. De li a 'n poo de temp el salta fö che isula e ca i era staa crumpaa de 'n tal sciur Owen. De li inanz eren inviaa i sabetament in di rübrich mundan. Nigger Island l'era stada crumpada de la Gabrielle Turl, la famosa diva de Hollywood, che la vureva stà li 'n quai mes senza che nissün l'avaress pudüü savel.

## 9 - APPENDICI

**ESERCIZIO 1** – mi sunt un pitur; violter gh'avì 'na bela ca; lü l'ha tö dü chili de pom; nün serem a scöla insem; ti te ciapavet semper di bei voti; violter seref staa i püssee bravi al torneo de balapè; lü el gh'avarà de chi a poch 'na machina növa; lee la ciaparà el diploma in del mes de magg; lü el gh'avarà avüü resun però l'è staa maledücaa.

**ESERCIZIO 2** – Me fa piassè ch'el Mario l'abia crumpaa 'na ca növa. Chela vegia l'era fess penina per tütta la familia; l'è impurtant che t'abiet intendüü ben el teurema prima de fà l'esercizi; me spias che violeter abief 'vüü 'na mota de rogn l'an passaa; se füdessem staa men avaressem pudüü duperà dumà 'na machina ma insci l'è mei nà cunt do; se violter füdessef staa püssee scroch avaressem sparmii 'na mota de magagn.

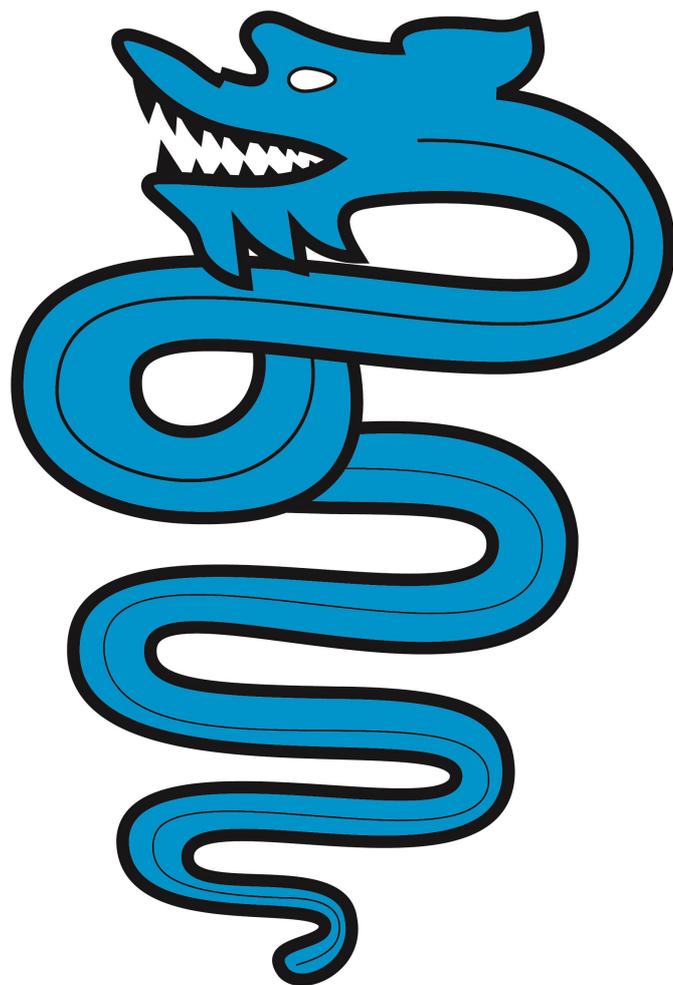
**ESERCIZIO 3** – se gh'avaressi püssee temp e danee faressi el gir del mund; se füdessi staa püssee giuen avaressi pruaa a nà sü en som a la montagna; s'avaressi vüü püssee temp avaressi pudüü fà 'n laurà püssee mei; se ciaparessi 'n salari püssee bun pudaressi tirà insem ca mia.

**ESERCIZIO 4** – tö sü i tò rop e 'nvan!; t'el disi per ti. Dam atrà!; l'esercizi l'è tüt canaa. Fal amò del principi!; Basta cunt ch'el gibileri chi! Desmetila de fà casot.

**ESERCIZIO 5** – a vess gentil tücc i te trata ben; se te penset mia a chel che te fet te ris'cet de ciapà la vaca per i bal; lavà i man prima de maià l'è 'na buna abitüdin; a vurè trop se ris'cia de tirà a untra nagot;

**ESERCIZIO 6** – ch'el siess staa lü o ben el sò soci a mi me interessa mia. Chi che l'ha s'cepaa el veder el gh'ha de pagal; a dila ciara credi che ti t'abiet vüü püssee de chel che te tucava.





*A volt el Biss!*

**Insubria** - Il confine dell'Insubria è segnato a sud dal Po ed a est dall'Adda fino a Lecco da dove prosegue seguendo le montagne che racchiudono la Valtellina. A nord include la Val Chiavenna, la Valtellina, il Canton Ticino e tre valli del Canton Grigioni mentre ad ovest la Sesia e l'area del Verbano-Cusio-Ossola segnano il confine con il Piemonte.

**Insübria** - El cunfin de l'Insübria l'è marcaa al süd del Po e a l'est de l'Ada fina a Lech e, de li inanz, ghe va adree ai muntagn che saren sü la Valtulina. Al nord el ciapa denter la Valciavena, la Valtulina, el Cantun Tesin e tre val del Cantun di Grisun e a l'ovest la Sesia, giuntada a la regiun del Verbani-Cüsi-Ossula, la marca gio el cunfin cunt el Piemunt.



- **La Vus de l'Insübria:** l'associazione ha carattere prettamente culturale e scientifico ed è formata da studiosi, ricercatori ed appassionati impegnati nella promozione, nell'insegnamento e nella diffusione della "lingua insubre" intesa come lingua sovra dialettale e mediana dell'area linguistica insubre.
- **El Biss:** il biscione visconteo, per la sua valenza storica e la sua diffusione sul territorio è stato scelto quale simbolo dell'associazione ed accompagna tutte le sue pubblicazioni e le sue iniziative.
- **Marcel Picamei:** coordinatore dell'associazione si dedica da anni all'uso quotidiano della lingua insubre, al suo studio ed alla redazione di pubblicazioni didattiche volte alla sua promozione e diffusione.